

I libri del Fondo sociale europeo

**ISSN 1590-0002**

L'Isfol, Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, è un Ente Pubblico di ricerca istituito con D.P.R. 30 giugno 1973 n° 478. Opera per lo sviluppo dei sistemi della formazione, dell'orientamento e delle politiche del lavoro svolgendo e promuovendo attività di studio, ricerca, sperimentazione, valutazione, consulenza ed assistenza tecnica e fornendo supporto tecnico-scientifico allo Stato, alle Regioni e province autonome, agli Enti locali.

**Presidente**  
*Sergio Trevisanato*

**Direttore generale**  
*Antonio Francioni*

## I libri del Fse

**la Collana**  
I libri del Fondo sociale europeo  
raccolge i risultati tecnico-scientifici  
conseguiti nell'ambito del Piano di attività  
ISFOL per la programmazione di FSE 2000 -  
2006 "PROGETTI OPERATIVI: Azioni per  
l'attuazione del Programma Operativo  
Nazionale Ob. 3 AZIONI DI SISTEMA" e del  
Programma Operativo nazionale Ob. 1  
"ASSISTENZA TECNICA E AZIONI DI SISTEMA  
(Misura II.1)"

**la Collana**  
I libri del Fondo sociale europeo  
è curata da *Isabella Pitoni*  
responsabile del Progetto ISFOL  
Informazione e Pubblicità per il FSE



UNIONE EUROPEA  
Fondo sociale europeo



**MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLE POLITICHE SOCIALI**  
Ufficio Centrale per l'Orientamento e  
la Formazione Professionale dei Lavoratori

**ISFOL**

**L'ATTUAZIONE  
DELL'OBBLIGO FORMATIVO**

**Quarto rapporto di monitoraggio**

**Il volume rappresenta il risultato di una attività di monitoraggio realizzata dall'Area Sistemi Formativi dell'Isfol diretta da Giorgio Allulli, nell'ambito del PON, Ob.3 Azioni di Sistema, Asse C Azione 8 e del PON Ob.1 Assistenza tecnica e azioni di sistema, azione II.1.C.1.**

Il volume è a cura di Giorgio Allulli ed Emmanuele Crispolti.

Sono autori del volume:

Sezione Prima

Sintesi dei risultati - *Emmanuele Crispolti*,

Capitolo 1 - *Enrica Marsilli*

Capitolo 2 - *Emmanuele Crispolti*

Capitolo 3 - *Alessandro Chiozza*

Capitolo 4 - *Anna D'Arcangelo* (Par. 4.1),

*Daniela Pavoncello* (Par. 4.1),

*Giacomo Zagardo* (Par. 4.1, 4.2)

Capitolo 5 - *Daniela Pavoncello*

Capitolo 6 - *Sandra D'Agostino* (Par. 6.1, 6.2

e 6.3), *Valeria Scalmato* (Par. 6.4)

Capitolo 7 - *Costantino Massari*

Dati quantitativi - *Claudio Franzosi*.

Sezione Seconda

Le schede regionali sono state curate da *A. Chiozza, E. Crispolti, E. Marsilli, D. Pavoncello, V. Scalmato, G. Zagardo*; le tabelle relative ai dati provinciali da *R. Maini*; l'attività di monitoraggio della formazione iniziale è coordinata da *Anna D'Arcangelo*.

Coordinamento della programmazione editoriale e dell'editing della collana **I libri del Fondo sociale europeo**:

*Aurelia Tirelli*

Con la collaborazione di:

*Paola Piras*

# INDICE

<b>PARTE PRIMA • ANALISI TRASVERSALE</b>	<b>7</b>
SINTESI DEI RISULTATI	9
<b>SEZIONE PRIMA • GLI ELEMENTI FONDAMENTALI PER LA COSTRUZIONE DEL SISTEMA</b>	<b>17</b>
<b>1</b> IL GOVERNO E IL COORDINAMENTO DEI SISTEMI REGIONALI PER L'OBBLIGO FORMATIVO	<b>19</b>
<b>2</b> LE ANAGRAFI REGIONALI DEI GIOVANI IN OBBLIGO FORMATIVO	<b>38</b>
2.1 Lo stato di attuazione delle anagrafi regionali	38
2.2 L'architettura del sistema	41
<b>3</b> I SERVIZI TERRITORIALI PER L'OBBLIGO FORMATIVO	<b>56</b>
3.1 La dimensione informativa	57
3.2 La dimensione organizzativa	61
3.3 Le attività con l'utenza	66
<b>4</b> IL SISTEMA DI FORMAZIONE INIZIALE O DI BASE NELL'OBBLIGO FORMATIVO	
4.1 Il quadro regionale: evoluzione dell'offerta e articolazione dei percorsi	74
4.2 I percorsi integrati tra scuola e formazione professionale	89
<b>5</b> INTERVENTI DI ORIENTAMENTO REALIZZATI NELL'AMBITO DELL'OBBLIGO FORMATIVO	<b>104</b>
5.1 Elementi trasversali dello sviluppo del sistema di orientamento nell'obbligo formativo	121
5.2 Considerazioni di sintesi	123
<b>6</b> L'OBBLIGO FORMATIVO NELL'ESERCIZIO DELL'APPRENDISTATO	<b>124</b>
6.1 L'andamento dell'occupazione in apprendistato per i giovani minori	125
6.2 La costruzione dell'offerta formativa	129

6.3	Il modello pedagogico per la formazione degli apprendisti minori	132
6.4	Le metodologie didattiche per la formazione degli apprendisti in obbligo formativo. Il caso della Provincia di Cremona	135
7	LA SPESA DELLE REGIONI PER L'OBBLIGO FORMATIVO	137
	<b>SEZIONE SECONDA • I DATI QUANTITATIVI</b>	147
	<b>PARTE SECONDA • SCHEDE REGIONALI</b>	169
	PIEMONTE	171
	VALLE D'AOSTA	175
	LOMBARDIA	185
	PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	196
	PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	202
	VENETO	209
	FRIULI VENEZIA GIULIA	220
	LIGURIA	226
	EMILIA ROMAGNA	239
	TOSCANA	253
	UMBRIA	270
	MARCHE	286
	LAZIO	296
	ABRUZZO	297
	MOLISE	301
	CAMPANIA	311
	PUGLIA	316
	BASILICATA	319
	SARDEGNA	323

**Parte prima**

- **ANALISI TRASVERSALE**





## SINTESI DEI RISULTATI

### Nota metodologica

Il presente documento costituisce il quarto rapporto di monitoraggio sullo stato di avanzamento delle azioni inerenti l'obbligo formativo. Anche questo lavoro è stato costruito a partire dai rapporti di monitoraggio redatti dalle amministrazioni regionali, sulla base di schede di acquisizione delle informazioni predisposte dall'Isfol. Tali schede riguardavano la descrizione qualitativa delle attività realizzate da ciascuna Regione ed indicatori quantitativi dello status formativo dei ragazzi tra 15 e 17 anni e dello stato di avanzamento delle attività sull'obbligo formativo. È questa la prima analisi annuale, in quanto i tre monitoraggi precedenti avevano carattere semestrale. È stato scelto di rendere annuale il monitoraggio per meglio dar conto dell'evoluzione del sistema, da un lato avvicinandosi alla logica regionale di acquisizione delle informazioni, prevalentemente legata all'annualità solare e formativa, dall'altro rendendo possibile un migliore confronto delle informazioni quantitative tra le diverse rilevazioni.

Proprio al fine di permettere un agevole confronto tra i diversi rapporti di monitoraggio, la struttura del documento riprende in buona parte la trattazione per aree tematiche già adottata nei testi precedenti. Il rapporto si articola in due sezioni: la prima riguarda l'analisi delle azioni finalizzate a sviluppare i sistemi di obbligo formativo, trasversalmente a tutte le Regioni e riporta i dati quantitativi nazionali e regionali; la seconda contiene singole schede descrittive delle realtà regionali, costruite sulla base dei rapporti regionali di monitoraggio; al termine di ciascuna di esse sono riportati i dati quantitativi forniti per le diverse province.

Come si vede, una delle novità del rapporto è costituita dalla presenza di informazioni quantitative a livello provinciale, in relazione all'accresciuta attivazione delle province nelle attività di obbligo formativo conseguente al processo di decentramento operato attraverso le deleghe. Altre novità riguardano una più chiara precisazione della provenienza delle risorse finanziarie (regionali, nazionali, comunitarie) e il dettaglio per sesso di tutte le informazioni sugli utenti, al fine di meglio comprendere i fenomeni nell'ottica delle pari opportunità.

Si prosegue infine nella consuetudine di riportare, dove possibile, per ciascuna analisi trasversale, una tabella di dettaglio per regione che permette di leggere un quadro sinottico delle differenti realtà per ciascun argomento senza dover scorrere in sequenza tutte le schede regionali.

L'analisi trasversale riguarda i seguenti temi:

- il coordinamento dei sistemi;
- i sistemi regionali di anagrafe per i giovani in obbligo formativo;
- le attività svolte dai Centri per l'Impiego per i giovani soggetti ad obbligo formativo;
- l'offerta formativa di primo livello per l'assolvimento dell'obbligo, compresi i percorsi integrati scuola-formazione;
- le azioni di orientamento;

- le iniziative formative per gli apprendisti in obbligo;
- l'impiego delle risorse finanziarie.

Come detto, la principale fonte delle elaborazioni presenti è costituita dai rapporti di monitoraggio inviati dalle Regioni al Ministero del Lavoro in base al D.D. 1 luglio 2003, n. 172. A tale proposito va sottolineato come in questa occasione quasi tutte le amministrazioni regionali abbiano inviato sia le informazioni qualitative che i dati quantitativi sul sistema, sia pur con un grado di approfondimento molto differenziato da Regione a Regione. In particolare, il Lazio ha inviato solo la parte quantitativa, la Sicilia e la Calabria hanno inviato una lettera di adempimento burocratico rinviando sostanzialmente alla prossima annualità l'elaborazione del rapporto di monitoraggio.

Ciò denota comunque un avanzamento rispetto all'anno precedente, quando mancavano anche i rapporti del Lazio, della Basilicata e della Puglia e non era pervenuta alcuna informazione da parte della Sicilia.

Va infine aggiunto che, in qualche caso, le informazioni dei rapporti regionali sono state integrate attraverso rilevazioni afferenti ad altre attività in corso (ad esempio indagini in materia di formazione professionale iniziale, attività di consulenza, incontri e seminari) che hanno dato modo ai ricercatori dell'Area Sistemi Formativi di apprendere ulteriori informazioni in merito alle azioni realizzate in una determinata area territoriale.

### **Lo stato di avanzamento**

Per quanto concerne il governo dei sistemi regionali per l'obbligo formativo, la maggior parte delle Regioni presenta gruppi di coordinamento ormai più o meno stabili. Tuttavia in molte Regioni tali gruppi svolgono ancora una funzione limitata, più di tipo gestionale che di analisi strategica. Non sembra infatti essere ancora stato pienamente compreso che un governo efficace dell'obbligo formativo passa non solo attraverso la programmazione di un'offerta formativa e di servizi territoriali differenziati e completi ma, soprattutto, attraverso la promozione di una offerta che si muova a partire dalla domanda sociale proveniente dai soggetti svantaggiati. È infatti necessario compiere un'analisi attenta della domanda degli utenti che realmente andranno ad usufruire di tali servizi per poter decidere, in cooperazione con tutti i soggetti che rappresentano le diverse istanze nella Regione, quali attivare e dove collocarli territorialmente.

Ciò che maggiormente distingue le Regioni del contro-nord da quelle del sud è proprio il grado di collaborazione interistituzionale e di integrazione dei soggetti che operano sul territorio, anche evidentemente in relazione alla consuetudine ed alla tradizione di cooperazione presente in alcune aree territoriali. In alcuni casi gli accordi interistituzionali sono stati formalizzati attraverso protocolli d'intesa finalizzati a definire in maniera più chiara ed organica la cooperazione nella pianificazione e nella realizzazione congiunta delle azioni.

Un moderato avanzamento si rileva in merito alla costruzione dei sistemi di anagrafe regionale per l'obbligo formativo, tuttavia ancora insufficiente a coprire il "buco conoscitivo" che tra-

dizionalmente affligge alcune amministrazioni rispetto al target dei drop-out. Rimane un panorama variegato che vede Regioni in possesso di tutte le informazioni necessarie e Regioni carenti di quasi tutti i dati, queste ultime ancora una volta corrispondenti a quelle aree del sud che maggiormente necessiterebbero di buone banche dati sui giovani che fuoriescono dai circuiti formativi. La preferenza rispetto ai diversi modelli di anagrafe tende a polarizzarsi, specialmente nelle regioni con un elevato numero di Province, verso un sistema che affida alle amministrazioni provinciali il compito di gestire le singole anagrafi (in virtù della ridotta dimensione territoriale che rende più agevole la gestione di un sistema informatico e relazionale complesso), prevedendo tuttavia la possibilità di interfacciare i diversi data base con quello regionale.

L'avanzamento delle azioni realizzate ad opera dei CPI riguarda più la qualità e la tipologia delle azioni effettuate che la crescita effettiva del sistema; si è infatti ancora in presenza di carenze significative, di tipo informativo, organizzativo, di risultati, che in alcuni casi non modificano la situazione già osservata lo scorso anno. Il dato meno positivo riguarda il Nord-ovest, territorio tradizionalmente più ricco di offerta per i giovani in obbligo. Tale offerta appare infatti in calo, anche a fronte dell'avanzamento percentuale del Sud, soprattutto considerando specifici indicatori, come ad esempio il numero di risorse umane dedicate al target dell'obbligo, che, nei centri del Nord-ovest, scende nell'ultimo anno in misura significativa. Si nota tuttavia un miglioramento in alcune aree strategiche del sistema. In particolare, cresce il numero delle risorse umane assegnate alle azioni per l'obbligo formativo, crescono i risultati ottenuti sia in termini di utenza contattata che di giovani reinseriti in percorsi formativi, si sviluppano le reti territoriali finalizzate alla realizzazione di iniziative in favore dei giovani in obbligo. Infine, si avviano azioni di formazione dei tutor ed azioni informative rivolte al territorio e all'utenza, anche attraverso la realizzazione di materiale divulgativo.

Relativamente alla formazione iniziale o di base nell'obbligo formativo, l'anno formativo 2002-2003 è l'anno di transizione dalla formazione biennale alle prime sperimentazioni triennali, in attesa dei decreti attuativi della legge 53/2003. Appare pertanto difficile riscontrare linee comuni di tendenza se non la persistenza, accanto ai corsi tradizionali, dei nuovi corsi sperimentali, più diffusamente avviati nel successivo anno formativo. Si sviluppano i percorsi integrati tra sistema di istruzione e sistema di formazione professionale, ormai presenti in quasi tutte le Regioni, con la realizzazione di percorsi di arricchimento curricolare, di integrazione curricolare, percorsi integrati scuola-formazione a favore di giovani con handicap, percorsi per la continuità scolastica, progetti pilota, percorsi di alternanza scuola lavoro e percorsi di orientamento. Anche le azioni di orientamento svolte esternamente ai percorsi firmativi si sviluppano sia numericamente che qualitativamente nel solco di una crescente attenzione delle Province ad azioni promozionali ed informative di orientamento nell'obbligo formativo. Resta da sciogliere il nodo fondamentale costituito dal reale impatto di tali azioni sull'utenza maggiormente svantaggiata.

Le informazioni relative agli apprendisti in obbligo formativo scontano un rilevante problema di cifre. Infatti, a fronte dei circa 59.000 apprendisti in obbligo comunicati dalle Regioni per il

Rapporto apprendistato, sono stati comunicati solo 33.583 apprendisti nella stessa classe d'età per il monitoraggio dell'obbligo formativo. Né sono sufficienti l'assenza delle informazioni per quest'ultimo delle regioni Campania e Sardegna (il cui totale potrebbe ammontare a poco più di 1.000 apprendisti) e nemmeno il differente arco temporale cui è riferita la rilevazione (ottobre 2002 per il rapporto apprendistato e dicembre 2002 per il rapporto obbligo formativo) a giustificare uno scarto di quasi 26.000 apprendisti. Si è allora scelto di privilegiare l'informazione rilevata per il rapporto apprendistato, che sembrerebbe maggiormente coerente con altre informazioni raccolte sul campo.

Relativamente alle attività formative per gli apprendisti in obbligo, il decreto 276/03, attuativo della legge 30/2003, impone alle Regioni di definire una regolamentazione per l'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere alla formazione, che dovrà essere coerente con la legge 53/03 e, al contempo, libera la formazione per gli apprendisti in obbligo dal vincolo delle 120 ore minime, lasciando alla contrattazione istituzionale la libera definizione dell'offerta formativa.

In ogni caso, si riscontra, per il periodo di interesse del presente monitoraggio, una consistente evoluzione dell'offerta formativa che era stata, fino alla precedente rilevazione, piuttosto ridotta. In particolare, nel secondo semestre del 2002, in molte Regioni c'è stata un'accelerazione nelle procedure di programmazione dell'offerta specifica per questa utenza di apprendisti minori, mentre le attività sono effettivamente iniziate sul finire dello stesso anno e soprattutto nel 2003.

L'esame della spesa delle amministrazioni regionali per l'obbligo formativo evidenzia un consistente aumento dal 2001 al 2002 ed un rapporto tra spesa ed impegnato che risulta stabile rispetto allo scorso anno e dunque ancora insufficiente sia rispetto alle risorse disponibili che rispetto ai fabbisogni dei giovani a rischio.

### **Considerazioni**

Il presente rapporto di monitoraggio riguarda un periodo che ha visto una fase di transizione istituzionale a molti livelli. La riforma del titolo V della Costituzione (legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3), con il suo trasferimento delle competenze dallo stato alle Regioni e, quindi, da queste alle Province, attiva responsabilità forti dei livelli territoriali, istituzionalizzando un processo peraltro già in corso in diversi ambiti, tra i quali l'obbligo formativo, come era stato evidenziato anche nel precedente rapporto di monitoraggio, dove si era riscontrata una consistente attivazione da parte delle Province. Inoltre, la legge costituzionale ha condotto alcune Regioni a riformare profondamente l'apparato formativo di propria competenza promulgando leggi regionali che rivedono l'articolazione dei percorsi formativi (come nel caso dell'Emilia-Romagna e della Toscana).

Il 2003 è anche l'anno delle due grandi leggi di riforma, che investono entrambe, sia pure a diversi livelli e con impatto differente, l'obbligo formativo: la legge di riforma del sistema di istruzione e formazione professionale 53/2003 (meglio nota come legge Moratti), e la riforma del mercato del lavoro, legge 30/2003 (legge Biagi).

La prima esprime l'intento di costruire un sistema unico di istruzione e formazione professionale, nell'ambito del quale il sistema scolastico superi la sua tradizionale connotazione di dispensatore del sapere teorico per aprirsi al mondo del lavoro e dedicare uno spazio non piccolo alla costruzione di basi conoscitive utili all'occupabilità dei suoi allievi. D'altra parte, per la formazione professionale, si traccia una rotta che, pur connotandola come un canale fortemente finalizzato all'acquisizione di competenze immediatamente spendibili nel mercato del lavoro, la arricchisca di contenuti teorici utili a costruire una solida base conoscitiva sulla quale innestare competenze tecniche di immediato utilizzo. Il tentativo dunque di trasformare la formazione professionale da "seconda opportunità" a canale privilegiato per la formazione tecnica passa attraverso la creazione di ponti orizzontali e verticali, che permettano agli allievi di traghettare verso i pari livelli del sistema di istruzione da un lato, e verso i percorsi formativi di alta qualificazione (qualifiche di secondo livello, IFTS, percorsi universitari) dall'altro.

In particolare, la legge riconferma il principio costituzionale dell'obbligo scolastico per otto anni, abroga l'obbligo scolastico della legge 9 del 20 gennaio 1999, (cioè l'estensione dell'obbligo scolastico a nove anni) e ricomprende l'obbligo formativo all'interno del principio del diritto/dovere di istruzione e formazione per 12 anni o fino al conseguimento di una qualifica.

In altri termini, il bambino che entra nella scuola primaria deve trascorrere 8 anni a scuola, dopo i quali può scegliere se proseguire nel sistema di istruzione o passare al sistema di istruzione e formazione professionale, dal quale uscirà al più presto dopo tre anni, con il conseguimento di una qualifica. In alternativa al conseguimento di una qualifica o di un titolo di studio superiore, il diritto/dovere è comunque superato dopo aver trascorso 12 anni all'interno del sistema di istruzione e formazione professionale.

Infine, come si diceva, i percorsi di formazione professionale a responsabilità regionale diventano triennali, come sancito dall'accordo tra Ministero dell'Istruzione, Ministero del Lavoro e Regioni del 19 giugno 2003 e dai singoli protocolli di intesa tra le Regioni ed i due Ministeri, stipulati successivamente.

Anche la emanazione della legge Biagi ha ricadute sulle tematiche dell'obbligo formativo: prima di tutto nella liberalizzazione del mercato, che introduce l'intervento di strutture private di intermediazione tra domanda ed offerta di lavoro. Tuttavia, se ciò condurrà una parte dell'utenza a rivolgersi a centri per l'impiego privati, questo non abolisce la responsabilità che i Servizi pubblici per l'impiego hanno nei confronti dei giovani in obbligo formativo (o inclusi nel diritto/dovere). Le azioni di informazione, orientamento e tutorato rimangono infatti prerogativa obbligatoria di tali strutture, che dovranno continuare a prodigarsi per il successo formativo dei giovani che non sono fuoriusciti dal diritto/dovere, attraverso lo sviluppo di una azione di supporto e monitoraggio che conduca al tutorato di ciascun singolo ragazzo.

Analogamente, le anagrafi regionali dell'obbligo formativo devono essere perfezionate e messe a regime stabilmente, al fine di evitare qualsiasi fenomeno di dispersione successivo agli otto anni obbligatori di permanenza nel sistema di istruzione. L'unica differenza, conse-

guenza della legge Moratti, consiste nella necessità di prevedere l'inclusione nelle anagrafi e nelle azioni dei CPI dei quattordicenni, a seguito dell'abolizione del nono anno di obbligo scolastico, che fa entrare di diritto anche i quattordicenni nel novero dei giovani da seguire con specifiche azioni di supporto.

Anche la riforma dell'istituto dell'apprendistato espressa dal decreto attuativo della Legge Biagi (d.l. 10 settembre 2003, n.276) tocca le problematiche afferenti all'obbligo formativo. Il titolo VI del decreto descrive le tre tipologie di apprendistato previste, la prima delle quali riguarda il "contratto di apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione". La sostanziale novità concerne l'abolizione delle 120 ore di formazione aggiuntiva per gli apprendisti partecipi del diritto/dovere. La regolamentazione dei profili formativi dell'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione è infatti rimessa alle Regioni, d'intesa con i Ministeri, sentite le associazioni dei datori di lavoro, nelle more di un monte ore di formazione, esterna od interna alla azienda, congruo al conseguimento della qualifica professionale. Ciò significa che, di volta in volta, ciascuna Regione stabilirà per ogni qualifica la durata del monte ore di formazione per gli apprendisti inclusi nel diritto/dovere, senza dover sottostare a vincoli minimi, quale erano le 120 ore precedentemente definite.

Va tuttavia precisato a questo punto che tutto ciò che è stato descritto ha consistenti ricadute nel periodo successivo a quello al quale si riferisce il presente monitoraggio, che, lo ricordiamo, riguarda le attività realizzate tra giugno 2002 e giugno 2003. In tale periodo ancora non si avvertono altro che le linee strategiche che si vanno delineando con tali leggi, che andranno a modificare profondamente il panorama delle attività e dei percorsi a partire solo dall'anno formativo 2003-04.

Le considerazioni che si possono trarre rispetto al periodo di riferimento del presente rapporto attengono invece ancora allo stato di avanzamento dei sistemi nazionale e regionali per l'obbligo formativo. Già nel terzo rapporto di monitoraggio era stato rilevato come il sistema avesse fatto alcuni passi in avanti, ma in maniera meno veloce di quanto fosse lecito attendersi. Tale giudizio non può che essere riproposto. Ma questa volta il rallentamento (sia pure sempre nell'ambito di un avanzamento dei servizi e delle attività) non appare riconducibile tanto ad una ridotta efficienza dei sistemi e degli apparati burocratico-amministrativi quanto ad un momento di stasi delle amministrazioni, in attesa di poter interpretare i segnali politico-strategici derivanti prima dalle annunciate riforme e poi dall'emanazione delle relative leggi. In tal senso è ipotizzabile che, in attesa di capire quale sarebbe stato il futuro dell'obbligo formativo, le amministrazioni abbiano preferito non intraprendere consistenti impegni in attività che avrebbero potuto incorrere in un ridimensionamento.

Il primo aspetto che emerge dalla lettura delle informazioni quantitative e qualitative fornite dalle Regioni fa ancora una volta riferimento ad un problema storico del sistema formativo italiano, ovvero il consistente dislivello che si registra tra le circoscrizioni del centro-nord e quella del sud. Il fenomeno più preoccupante in questo caso non consiste soltanto nel minore stato di avanzamento delle azioni e dei servizi, o nell'elevato numero di drop-out che caratterizza

queste Regioni. Ancor prima, il dato più grave si riferisce alla quasi completa assenza di informazioni su tale fenomeno.

Infatti, se è vero che le Regioni del sud hanno compiuto qualche passo in avanti sul fronte delle strutture, dei dispositivi e delle azioni a favore dei giovani in obbligo, praticamente nessuna Regione del Meridione (con eccezione della Basilicata, per la quale la compagine di giovani tra 15 e 17 anni esterni ai percorsi formativi ammonta al 21,7% dei giovani in obbligo formativo) è in grado di quantificare l'entità della dispersione.

Se dunque la grande maggioranza dei ragazzi fuoriusciti dal sistema è assente perfino dalle basi informative, non è certamente ipotizzabile che si conosca l'anagrafica ne tantomeno la storia formativa dei singoli giovani. Tale problematica, accanto ad un lento sviluppo delle attività inerenti l'obbligo formativo, non fa altro che accentuare la spaccatura: le Regioni che non vivono un problema di abbandono particolarmente grave migliorano la loro capacità di intervenire sui giovani a rischio; nelle Regioni maggiormente afflitte dal problema della dispersione invece le azioni di lotta vanno ad impattare sui drop-out solo in maniera episodica, in assenza di un sistema che sia in grado di indicare chiaramente quanti e soprattutto chi sono coloro che non si trovano in nessuno dei canali previsti per l'assolvimento dell'obbligo.

La gravità del problema rende inoltre particolarmente difficile gestire un vero "sistema di obbligo formativo" o, in prospettiva, di diritto/dovere. Tanto più che l'Unione Europea, attraverso gli indicatori di Lisbona, chiede di limitare entro il 2010 la percentuale di giovani che sono fuori dai sistemi formativi al 10% del totale della classe d'età 18-24 anni. Questo risultato non potrà certamente essere raggiunto se non si ha alcuna informazione esaustiva in merito al numero dei giovani che devono essere "recuperati". In tal senso dunque, il problema legato alla mancanza di sistemi efficienti di anagrafe risulta essere il più urgente da affrontare, e ciò può essere fatto anche giovandosi dell'esperienza che le realtà più avanzate del Paese hanno maturato in materia di sistemi informativi.

D'altro canto, se il dato negativo consiste nella scarsità di informazione, il dato positivo riguarda ancora una volta l'aumento del tasso di scolarità dei giovani in obbligo, che cresce anche per l'anno formativo 2001-2002.

#### Tassi di scolarità dei giovani 15-17enni per età

Età	Anni scolastici		
	1997-98	2000-01	2001-02
15	83,7	90,1	94,2
16	77,7	81,1	83,7
17	72,1	75,3	78,2
<b>Totale</b>	<b>77,7</b>	<b>82,1</b>	<b>85,2</b>

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Istat e Miur (1997-98, 2000-01) e proiezioni Miur (2001-02)

Questo risultato, certamente legato a molti fattori, e non dipendente soltanto dalle azioni sviluppate a supporto dell'obbligo formativo, è comunque un indicatore molto importante del crescente peso assunto nella cultura del nostro Paese dal livello di istruzione come mezzo di promozione sociale da un lato e come strumento di occupabilità dall'altro.

Ma se, come si diceva, alla luce delle riforme in atto, il canale dell'istruzione dovrà essere affiancato da un sistema di formazione professionale di pari dignità, sarà allora necessario garantire a tutti i giovani la possibilità di intraprendere la strada più consona al proprio progetto di vita. Inoltre, sarà indispensabile favorire la consapevolezza della scelta da parte del soggetto e permettergli di ripensarla, ripercorrendo a ritroso la strada che ha condotto dalla scuola alla formazione. Ciò appare tanto più necessario in virtù dell'anticipo della scelta dai 15 ai 14 anni prefigurato dal nuovo assetto dei percorsi formativi della legge 53/2003. In tal senso ulteriori riflessioni andranno compiute per l'inserimento della classe dei 14enni nelle attività a supporto del successo formativo e nelle anagrafi regionali.

In futuro dunque non si parlerà più di obbligo formativo ma di diritto/dovere per dodici anni a permanere nei sistemi di istruzione e formazione professionale. È tuttavia necessario fare una piccola annotazione terminologico-concettuale: parlando di obbligo formativo ci si riferiva alla classe d'età 15-17 anni, cioè a quei giovani che avevano assolto o erano prosciolti dall'obbligo scolastico e non avevano ancora compiuto il diciottesimo anno d'età o raggiunta una qualifica. Ora, parlando di diritto/dovere per dodici anni ci si riferisce all'intera fascia d'età che va dai bambini di 6 anni fino ai ragazzi di 18. Sarà allora opportuno non perdere di vista che gli adolescenti che sono chiamati a scegliere la strada da intraprendere costituiscono un target che va approcciato tenendo presente le sue peculiarità e che tali giovani vivono una fase in cui sono già in grado di fare delle scelte ma che necessitano per questo di essere supportati e di avere la possibilità di compiere scelte reversibili. Tutto ciò nel tentativo di non lasciare che nessuno sia prosciolto dal diritto/dovere per raggiunti limiti d'età ma che tutti lo assolvano.



**Sezione prima**

- **GLI ELEMENTI  
FONDAMENTALI  
PER LA COSTRUZIONE  
DEL SISTEMA**



## 1 • IL GOVERNO E IL COORDINAMENTO DEI SISTEMI REGIONALI PER L'OBBLIGO FORMATIVO

A partire da quest'anno la rilevazione sullo stato di avanzamento del sistema dell'obbligo formativo ha cadenza annuale. La scelta di abbandonare l'ottica semestrale è stata dettata dall'esigenza di meglio monitorare l'evoluzione del sistema e di effettuare un più proficuo confronto tra le informazioni quali-quantitative ricavabili tra le diverse rilevazioni.

L'esame dei documenti conferma la tendenza, già messa in evidenza lo scorso anno, ad una progressiva implementazione dell'impianto organizzativo del sistema, seppur con andamento diversificato a seconda dell'assetto preesistente delle strutture e dei servizi nelle varie realtà regionali. Questo differente stato di avanzamento, oltre ad essere riferibile al più generale divario nord-sud, appare, ad più attento esame delle informazioni, territorialmente connotabile come "a macchia di leopardo".

Pertanto, accanto a realtà che mostrano un progressivo rafforzamento delle strutture, dei ruoli di regia, delle reti tra istituzioni e dei servizi offerti, ve ne sono altre che invece avvertono ancora come prioritaria l'esigenza di procedere alla creazione dei nodi stessi della rete, a partire dalla costruzione di servizi sul territorio e dal consolidamento dei processi di delega.

Il forte disallineamento tra le aree del centro-nord e quelle del sud è espressione naturalmente anche delle forti disparità esistenti tra le varie forme di governo del sistema e le diverse modalità di coordinamento e d'integrazione interistituzionale, adottate nelle varie realtà regionali.

Lo scenario che si delinea quest'anno, infatti, mostra ancora differenti livelli di avanzamento nei processi di costruzione di forme di collaborazione interistituzionale ed integrazione territoriale, passando da modelli molto evoluti di cooperazione ad altri ancora in nuce, se non addirittura inesistenti. Ad esempio, lì dove sono state già da tempo avviate forme di collaborazione e d'integrazione territoriale sono stati compiuti notevoli sforzi per procedere ad un loro consolidamento, mentre in altre realtà si registra, forse a causa del ritardo nel processo di decentramento, una situazione di stallo.

In una prospettiva però di graduale trasferimento delle competenze in materia di formazione professionale e politiche attive del lavoro alle province trovare forme di cooperazione nel governo del sistema si rivelerà come una necessità impellente.

Infatti, il complesso percorso a tappe che il sistema dell'obbligo formativo ingloba in sé (orientamento, progetto formativo, sua eventuale ridefinizione, conseguimento di diploma o qualifica, accompagnamento al lavoro) non può e non deve essere sostenuto da un solo organismo, ma deve essere supportato da un'efficiente rete di servizi che possa rispondere efficacemente alle molteplici richieste provenienti dall'utenza interessata.

Un esame più dettagliato delle forme di concertazione adottate a livello territoriale rivela complessivamente un impegno più organico e strutturato delle Regioni per il governo del sistema, che ha portato in alcune realtà alla creazione di nuove forme di concertazione, mentre in altre, dove il processo era già in atto, ad un rafforzamento degli organismi costituiti e ad una più chiara definizione dei compiti e dei ruoli dei singoli soggetti coinvolti. Tale processo incoraggia a pensare che le Regioni hanno cominciato ad acquisire piena consapevolezza del fatto

che l'ottica di sistema e una politica di condivisione degli obiettivi rappresentano la strategia vincente per il buon governo dei sistemi dell'obbligo formativo.

In alcuni casi, soprattutto dove sono state poste in essere forme più evolute e strutturate di dialogo e di cooperazione, le Regioni hanno preferito formalizzare gli accordi interistituzionali, stipulando *Protocolli d'intesa*.

Si tratta perlopiù di accordi volti ad individuare modalità e procedure di pianificazione e di realizzazione congiunta degli interventi e delle azioni e della gestione delle risorse, in uno sforzo teso soprattutto a evitare pericolose sovrapposizioni o addirittura inutili duplicazioni.

Nei protocolli d'intesa è generalmente prevista l'istituzione di organi di controllo, denominati indifferentemente *cabine di regia, comitati di pilotaggio, gruppi di lavoro*.

Di seguito si riportano le esperienze maturate in alcune regioni nelle quali, nel corso dell'ultimo anno, sono intervenuti cambiamenti significativi a livello di governo del sistema. Si è trattato in alcuni casi, a seguito di una riorganizzazione di Uffici e Servizi, di un semplice passaggio di competenze in materia di Obbligo formativo a nuove strutture di governo (*Friuli Venezia Giulia e Marche*), in altri invece, in un'ottica di condivisione degli obiettivi e di integrazione interistituzionale, dell'instaurazione di nuove forme di concertazione (*Emilia-Romagna e Molise, Puglia*).

In **Friuli Venezia Giulia** è stato completato il processo di delega alle Province. Contestualmente al passaggio di competenze, il 31 dicembre 2002, è stata soppressa l'Agenzia regionale per l'impiego che fino allo scorso anno presidiava le attività relative alla costruzione dell'anagrafe regionale e le azioni di informazione, tutoraggio ed orientamento ed è stata istituita la *Direzione regionale del Lavoro e delle Professioni*.

Pertanto, nella Regione Friuli Venezia Giulia, le competenze in materia di obbligo formativo attualmente coinvolgono le seguenti strutture:

- la *Direzione regionale del Lavoro e delle Professioni*;
- la *Direzione regionale della Formazione Professionale*;
- la *Direzione regionale dell'Istruzione e della Cultura, Struttura dell'Orientamento*.

Tali strutture si riuniscono periodicamente al fine di elaborare strategie ed azioni comuni in materia.

Nella **Regione Marche**, a seguito della riorganizzazione dei Servizi intervenuta nell'ultimo anno, il coordinamento regionale delle attività relative all'obbligo formativo è passato dal Servizio professionale e problemi del lavoro al *Servizio Istruzione e Diritto allo Studio*. Con la delibera n. 1391 del 13 luglio 2002 "*Definizione delle linee di indirizzo e disposizioni integrative di attuazione nella regione Marche dell'art. 68 della L. n. 144/99 concernente l'obbligo di frequenza di attività formative fino al diciottesimo anno d'età*" è stato costituito un *Comitato tecnico per l'obbligo formativo*, al fine di fornire uno stabile supporto a tutti i soggetti territoriali dell'istruzione e della formazione professionale e per garantire l'attuazione delle linee di indirizzo individuate dalla Giunta regionale, con competenze soprattutto in materia di program-

mazione e valutazione dell'offerta formativa; certificazione, monitoraggio degli esiti occupazionali; messa a regime dell'anagrafe regionale.

Nella **Regione Emilia-Romagna** già da tempo la *programmazione e gestione* delle attività afferenti l'obbligo formativo (con l'esclusione delle scuole regionali di FP nel settore della ristorazione, la cui programmazione degli interventi fa capo alla Regione) sono di competenza degli Assessorati provinciali. Fino allo scorso anno, il *coordinamento* delle attività era affidato al Comitato tecnico di Pilotaggio regionale che ne presidiava l'attuazione, ne verificava la qualità e teneva le relazioni intra e inter istituzionali. Nel corso di quest'anno invece, si è ritenuto opportuno sospendere l'attività di tale organismo a causa dell'attivazione di numerosi tavoli, di carattere politico (Conferenza regionale per il sistema formativo, Comitato di coordinamento istituzionale, Commissione regionale tripartita) finalizzati alla discussione della nuova legge *"Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione fra loro"*. La legge, in particolare, ridisegna completamente il governo del sistema e introduce nuove forme di collaborazione istituzionale. A livello regionale e provinciale vengono previsti organismi di confronto tra Regione, autonomie scolastiche, enti locali, università ed enti di formazione professionale. In particolare la legge individua nella *Conferenza regionale per il sistema formativo* la sede di confronto e di raccordo sulle politiche e sulla programmazione inerenti il sistema formativo e il *Comitato di coordinamento istituzionale* quale sede di partenariato e di collaborazione istituzionale fra Regione, Province e Comuni, in riferimento alla formazione integrata e in materia di lavoro.

Anche in **Molise** l'articolazione organizzativa del coordinamento regionale delle iniziative di obbligo formativo è definita da un Protocollo d'intesa interistituzionale sottoscritto dalla *Regione, dalla Direzione dell'Ufficio scolastico regionale, dalle province di Campobasso e di Isernia*. Tra le finalità perseguite dal Protocollo in oggetto vi sono la programmazione e la sperimentazione di interventi integrati di orientamento, attività di formazione professionale iniziale per il conseguimento di una qualifica professionale e attività formative per gli apprendisti in obbligo. Per dare attuazione all'accordo, con Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 14 del gennaio 2003, è stato istituito un *Comitato Paritetico di coordinamento*, composto da rappresentanti della regione, dell'Ufficio scolastico regionale e delle Amministrazioni provinciali.

Nella **Regione Puglia** l'articolazione organizzativa del coordinamento regionale delle iniziative relative all'obbligo formativo è definita da:

- Protocollo d'intesa interistituzionale sottoscritto in data 24.07.2002 tra *Regione Puglia, MIUR e Ministero del Lavoro*, finalizzato alla sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di istruzione e formazione professionale;
- Protocollo d'intesa tra *Regione Puglia ed Ufficio Scolastico Regionale* in data 29.10.2002 finalizzato alla realizzazione di percorsi formativi destinati ad alunni in particolare disagio sociale, economico e socio-culturale, miranti contestualmente all'assolvimento dell'obbligo scolastico e all'espletamento dell'obbligo formativo;

- Protocollo d'intesa tra *Regione Puglia ed Ufficio Scolastico Regionale* del 2.01.2003 finalizzato alla sperimentazione di modelli e percorsi di innovazione didattica, metodologica ed organizzativa che coinvolgono i sistemi dell'istruzione e della formazione professionale.

Nei casi in cui non si è ritenuto necessario procedere alla formalizzazione degli accordi (come ad esempio in *Toscana, Basilicata, Campania*), la cooperazione e l'integrazione interistituzionale è comunque legata al perseguimento di obiettivi comuni legati all'attuazione dell'obbligo formativo e all'adozione di obiettivi e procedure condivisi.

Per quelle Regioni invece in cui, sulla base delle informazioni pervenute, non risulta essere stata attivata alcuna forma di concertazione (*Sardegna, Calabria Sicilia, Lazio*), è lecito supporre che il ritardo nell'attivazione del processo di decentramento e di delega provinciale abbia reso meno impellente il bisogno di ricorrere a forme di dialogo e di cooperazione interistituzionale.

Ad un diverso livello di analisi poi, dai rapporti regionali di monitoraggio si riscontra, in molte regioni, la presenza di forme di cooperazione tra le istituzioni, per la realizzazione di specifiche attività. Tra queste rivestono un peso assolutamente predominante le azioni di monitoraggio, considerato non soltanto come mero strumento di controllo, ma soprattutto come momento fondante di analisi e valutazione del sistema nel suo complesso, consentendo così di intervenire efficacemente approntando le opportune azioni di riprogrammazione degli interventi.

A tal fine in **Piemonte** è stato costituito un gruppo tecnico tra Regione e Province, del quale fanno parte l'Agenzia Piemonte Lavoro, un rappresentante della scuola e uno delle agenzie formative per monitorare l'avvio delle azioni che hanno carattere sperimentale. Tra breve l'Agenzia Piemonte Lavoro renderà disponibile un primo rapporto di monitoraggio di tali attività.

Nella **Regione Valle d'Aosta**, l'Agenzia del Lavoro e la Sovrintendenza agli studi, in concomitanza con la futura sottoscrizione del Protocollo d'Intesa tra la Regione, il MIUR e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per la realizzazione in via sperimentale di percorsi di istruzione e formazione, hanno istituito accanto ad un *Nucleo Tecnico Integrato*, incaricato di definire priorità d'ambiti di intervento, standard procedurali e di metodo delle sperimentazioni, alcuni *Gruppi Operativi di Progetto* per il monitoraggio e la realizzazione delle sperimentazioni.

In **Veneto**, per sovrintendere le attività dell'obbligo formativo, oggetto di un protocollo d'intesa interistituzionale siglato dalla Regione del Veneto, dall'Ufficio Scolastico Regionale e dalle Amministrazioni Provinciali del Veneto nel luglio 2001, è attivo un *Gruppo di pilotaggio* (di cui fanno parte esponenti delle Direzioni Regionali interessate, esponenti dell'Ente strumentale Veneto Lavoro, delle Province e dei servizi dell'Ufficio Scolastico Regionale). Oltre alle sperimentazione in corso sulla attuazione dell'obbligo formativo, tale *Gruppo di pilotaggio* è incaricato anche di seguire il monitoraggio in itinere degli interventi di orientamento per l'anno 2002; di 12 dei 40 progetti integrati di orientamento finanziati (realizzati da partenariati formati da scuole, centri di formazione professionale e altri soggetti presenti sul territorio) e di 7 progetti provinciali per i giovani in obbligo.

In **Toscana**, dal gennaio 2002, è attivo un *Gruppo di lavoro paritetico* tra Regione Toscana e Ufficio Scolastico Regionale incaricato di dare attuazione alle attività relative all'Obbligo formativo; in particolare la struttura è deputata alla realizzazione delle seguenti attività:

- monitoraggio sui progetti prototipali e sui progetti MIUR, del progetto "Percorsi/ Reti", realizzato dal Formez per conto del dipartimento della Funzione Pubblica e d'intesa con il MIUR;
- elaborazione di una proposta di percorsi sperimentali negli Istituti Professionali, commissionata dal Servizio Educazione - istruzione nel quadro delle attività di ricerca;
- attivazione degli Osservatori Scolastici Provinciali e delle attività congiunte per la messa a regime del Sistema Informativo Scolastico Regionale.

Si segnala inoltre che, da marzo 2002, è stato costituito un Gruppo di lavoro per il monitoraggio dei progetti finanziati su bando regionale con i fondi 2000 del MLPS.

Più attenzione al tema dell'informazione e della sensibilizzazione degli operatori si riscontra invece tra le attività messe in campo dalla **Regione Friuli Venezia Giulia**, dove con l'avvio del progetto RiTMO (POR FVG Ob.3 2000-2006 che prevede, nelle azioni di assistenza tecnica al sistema, anche il supporto alla evoluzione della rete di servizi per l'O.F sul territorio regionale), sono state organizzate alcune iniziative rivolte ai responsabili dei servizi e agli operatori del territorio. Tra queste si segnalano in particolare l'attivazione di alcuni Tavoli tecnici, composti da rappresentanti del Servizio per l'orientamento continuo, della Direzione regionale del Lavoro e della Direzione regionale della Formazione professionale, per l'analisi di alcune proposte volte all'ottimizzazione delle procedure d'interazione tra gli operatori e delle possibilità di realizzare percorsi personalizzati che prevedano azioni di tutoraggio più mirate. Analoghi incontri sono stati organizzati con i Dirigenti provinciali del lavoro (investiti da poco delle competenze in materia di Servizi per l'impiego), per l'organizzazione di alcuni laboratori di buone pratiche e la valutazione delle possibilità di implementare i servizi a livello locale, anche sulla base di un confronto con esperienze già realizzate in altre province a livello nazionale.

Diverso l'ambito d'intervento privilegiato dalla **Regione Molise**, dove, con la direttiva 2003 "Attività finalizzate alla realizzazione dell'obbligo formativo e alla sperimentazione di nuovi modelli nel sistema dell'istruzione e della formazione nella regione Molise (adottata dalla Giunta regionale con Bollettino straordinario del 1 marzo 2003), è stata disposta la realizzazione di specifici programmi di intervento legati soprattutto al tema dei riconoscimento dei crediti formativi, definiti secondo i criteri stabiliti dal Comitato paritetico di coordinamento. Il provvedimento dispone infatti, l'istituzione, presso le singole strutture scolastiche, di commissioni miste per il riconoscimento dei crediti acquisiti nel sistema di istruzione, della formazione professionale, dell'apprendistato e dell'autoformazione. Tali commissioni, composte da docenti designati dai rispettivi collegi, sono coadiuvate da esperti del mondo del lavoro e della formazione professionale. A livello più alto, la Regione Molise, d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale, costituisce inoltre la *Commissione per l'equiparazione dei crediti* (composta da rappresentanti dell'Amministrazione regionale, dell'Agenzia Molise Lavoro, del Sistema scolastico e

formativo, delle Amministrazioni Provinciali e del mondo del lavoro e delle imprese) per definire ambiti di equivalenza dei percorsi formativi nonché il valore dei crediti maturati presso le Istituzioni scolastiche autonome, presso la Formazione professionale oppure nell' Apprendistato.

Infine, l'analisi dei rapporti regionali di monitoraggio sollecita un'ultima considerazione, relativa allo stato di avanzamento del processo di decentramento alle province. Complessivamente, il quadro che si delinea quest'anno conferma, pur in presenza di una marcata differenziazione tra le regioni del centro-nord e quelle del sud, il crescente protagonismo delle province, già rilevato nel corso dell'anno precedente, e non soltanto perché, come si è già avuto occasione di dire, nel corso di quest'anno alcune Regioni hanno perfezionato il processo di delega in materia di formazione professionale e politiche attive del lavoro, ma anche e soprattutto perché, in quelle regioni che già da tempo lo hanno avviato, si assiste al consolidamento di modelli di governo integrati, realizzati attraverso l'individuazione di organismi di coordinamento e l'attivazione di forme di concertazione o di sinergie anche non formalizzate tra i vari attori locali.

In **Emilia Romagna**, ad esempio, la Legge regionale di riforma del sistema di istruzione e formazione professionale ha disposto che, a livello provinciale, il coordinamento delle attività venga assicurato attraverso l'istituzione di una Commissione di concertazione con funzioni di proposta, verifica e valutazione in merito alle linee programmatiche delle politiche della istruzione, della formazione professionale e del lavoro di competenza provinciale. Nell'ambito della programmazione territoriale, le funzioni di coordinamento e di armonizzazione degli interventi a livello sovracomunale, vengono espletate dalle *Conferenze provinciali di coordinamento*, con funzioni di proposta per le tematiche inerenti la programmazione dell'offerta formativa e per la definizione di programmi integrati a livello territoriale, elaborati dai soggetti del sistema formativo.

A livello di singole province, sembra interessante sottolineare che sono stati attivati alcuni importanti momenti di concertazione finalizzati ad alimentare il dibattito su specifici campi d'intervento. Nella *provincia di Rimini*, ad esempio, oltre alla presenza degli organismi istituzionali (Commissioni provinciali di concertazione, commissione disabili, comitato tecnico ai sensi della L. 68/99, commissione per l'emersione del lavoro irregolare) è stata prevista anche l'attivazione di tavoli di lavoro articolati per aree tematiche - e in specie il *Comitato NOS-NOF* e quello per la gestione anagrafe NOF - che hanno rappresentato un' importante occasione di confronto.

La **provincia di Bologna** ha disposto invece l'attivazione di *Conferenze Territoriali* per il miglioramento dell'offerta formativa e l'istituzione dell'*Organismo provinciale* per il miglioramento dell'offerta formativa che consentono non solo di rendere costante la modalità di concertazione e collaborazione tra sistemi e tra i diversi soggetti istituzionali nel campo dell'istruzione, formazione e transizione al lavoro, ma anche di avviare, attraverso la sperimentazione, il percorso di costruzione delle reti locali di servizi

In **Liguria**, il servizio Politiche Attive del Lavoro e Sociali della *provincia di Savona*, ha svolto un ruolo di regia e di coordinamento di tutte le iniziative promosse dalla Provincia stessa o



dagli altri soggetti coinvolti finalizzate all'attuazione dell'obbligo formativo. I soggetti coinvolti, oltre al Servizio P.A.L.S., sono le Scuole medie inferiori e superiori, il Centro Servizi Amministrativi, l'Unione industriali di Savona e le organizzazioni sindacali territoriali.

In **Umbria**, nel gennaio 2003, la **provincia di Perugia** ha stipulato un *Protocollo d'intesa* con l'Ufficio scolastico regionale per l'integrazione tra il sistema scolastico, Sistema formativo e servizi all'impiego in provincia di Perugia, con il quale i firmatari si impegnano a percorrere un itinerario comune che ha come obiettivo l'integrazione tra i sistemi, li impegna definire un preciso piano di interventi nonché le relative modalità di attuazione. Tra i punti fondamentali dell'accordo ci sono senz'altro l'obbligo scolastico e formativo; l'integrazione curricolare post obbligo dei soggetti in obbligo formativo; l'educazione degli adulti; la formazione post-secondaria; la formazione esterna degli apprendisti; le pari opportunità; l'orientamento.

Infine, in **Molise**, presso l'*Amministrazione provinciale di Isernia* verrà costituito un gruppo di lavoro per l'attuazione dell'obbligo Formativo, composto dal Dirigente delle Politiche Attive del Lavoro, il Capo del Servizio Politiche Attive del Lavoro, l'operatore Esperto in Orientamento, l'operatore Esperto in Tutoraggio, tre Operatori appartenenti al Servizio Politiche Attive del Lavoro.

Regioni	Organi di coordinamento regionale e forme di concertazione	Compiti svolti
Piemonte	Il coordinamento delle attività è affidato al <b>Gruppo tecnico interistituzionale</b> e al <b>Gruppo di lavoro interistituzionale</b> .	<p>Il <b>gruppo tecnico interistituzionale</b> è composto dai referenti per l'obbligo formativo della Direzione Regionale Formazione Professionale - Lavoro, delle Province e della Direzione Regionale Istruzione ed ha il compito di presidiare l'attuazione degli interventi attivati e mantenere i contatti con le diverse realtà territoriali.</p> <p>Un <b>gruppo di lavoro interistituzionale</b> ha poteri consultivi nell'ambito delle attività della Direzione Formazione Professionale - Lavoro col compito di proporre iniziative legate alla informatizzazione dei sistemi ed alla creazione di banche dati, con particolare riferimento alla realizzazione dell'Anagrafe Regionale dei soggetti in obbligo formativo.</p>
Valle d'Aosta	Il coordinamento delle attività è svolto dal <b>l'Agenzia regionale del Lavoro e la Sovrintendenza agli studi</b> .	<p>L'<b>Agenzia del Lavoro</b>, che è anche l'organo di programmazione regionale del Fondo Sociale Europeo. Per le attività connesse ai Servizi all'Impiego, svolge i seguenti compiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• coordina i flussi informativi insieme alla Sovrintendenza;</li> <li>• programma sia iniziative formative di orientamento e pre-professionalizzazione, sia azioni di sistema a sostegno della realizzazione delle attività formative (ad esempio l'assistenza tecnica a progetti sperimentali connessi alle tematiche dell'integrazione dei sistemi: spendibilità dei crediti formativi e delle certificazioni, realizzazione di ricerche sui fabbisogni formativi e indagini di follow up dei percorsi).</li> </ul> <p>L'<b>Agenzia del Lavoro e la Sovrintendenza agli studi</b>, in concomitanza con la futura sottoscrizione del Protocollo d'Intesa tra la Regione, il MIUR e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per la realizzazione in via sperimentale di percorsi di istruzione e formazione, hanno inoltre istituito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• un Nucleo Tecnico Integrato, composto dai referenti dei due soggetti, incaricato di definire priorità d'ambiti di intervento, nonché standard procedurali e di metodo delle sperimentazioni;</li> <li>• Gruppi Operativi di Progetto per il monitoraggio e la realizzazione delle sperimentazioni.</li> </ul>

Regioni	Organi di coordinamento regionale e forme di concertazione	Compiti svolti
Lombardia	<p>Il coordinamento delle attività regionali è attuato dalla <b>Direzione Generale Formazione Istruzione e Lavoro</b>, in particolare dalla Unità Organizzativa Formazione e Mercato del Lavoro e dalla Struttura Sistema Informativo.</p> <p>È operativo un <b>Comitato tecnico di pilotaggio</b>.</p> <p>Esso può avvalersi del supporto tecnico/operativo di tre Gruppi di lavoro:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Gruppo anagrafe regionale dell'obbligo formativo;</li> <li>• Gruppo sull'apprendistato;</li> <li>• Gruppo per l'integrazione tra istruzione/formazione professionale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'Unità Organizzativa Formazione e Mercato del Lavoro provvede, con Atto di Indirizzo approvato dalla Giunta, ad individuare le linee prioritarie in materia di formazione professionale che interessano anche l'obbligo formativo.</li> <li>• La Struttura Sistema Informativo coordina le azioni per la realizzazione dell'Anagrafe.</li> </ul> <p>Il <b>Comitato tecnico di pilotaggio</b> è composto da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regione Lombardia che presiede il Comitato stesso;</li> <li>• MIUR – Direzione Scolastica per la Lombardia;</li> <li>• 11 Province.</li> </ul> <p>L'attività dei Gruppi di lavoro si dovrebbe articolare a sua volta in gruppi tecnico/tematici da attivare a seconda delle esigenze e necessità, eventualmente anche con la partecipazione di componenti sociali ed istituzionali presenti nei territori.</p>
P.A. di Bolzano	<p>Il governo del sistema dell'obbligo formativo si basa su un gruppo di lavoro tecnico composto da una pluralità di soggetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ufficio del lavoro;</li> <li>• Ufficio orientamento scolastico e professionale in lingua tedesca e ladina;</li> <li>• Ufficio formazione ed orientamento in lingua italiana;</li> <li>• Ripartizione formazione professionale in lingua italiana, servizio di consulenza;</li> <li>• Tre Intendenze scolastiche (tedesca, italiana, ladina);</li> <li>• Ufficio apprendistato e maestro artigiano;</li> <li>• Ripartizione per la formazione professionale in lingua tedesca e ladina;</li> <li>• Ripartizione per la formazione professionale in lingua italiana;</li> </ul>	<p>L'Ufficio del lavoro, orientamento scolastico e professionale in lingua tedesca e ladina, Ufficio formazione ed orientamento in lingua italiana, la ripartizione formazione professionale in lingua italiana, Servizio di consulenza convocano, per un colloquio di informazione e orientamento, i giovani soggetti all'obbligo formativo che abbandonano il percorso formativo intrapreso (in base ad un elenco dei cosiddetti "casi problematici", redatto due volte all'anno).</p> <p>Le Tre Intendenze scolastiche (tedesca, italiana, ladina), l'Ufficio apprendistato e maestro artigiano e le Ripartizioni per la formazione professionale comunicano tramite l'Ufficio informatica socio-demografica all'Ufficio del lavoro e all'Ufficio per l'orientamento scolastico e professionale</p>

Regioni	Organi di coordinamento regionale e forme di concertazione	Compiti svolti
	<p>• Ufficio informatica socio-demografica;</p> <p>• Coordinatore sistema informatico scuole.</p>	<p>(in lingua tedesca e ladina) nonché all'Ufficio formazione ed orientamento in lingua italiana ed alla Ripartizione formazione professionale in lingua italiana, servizio di consulenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli studenti che compiono nell'anno successivo il 15 anno di età, con l'indicazione del percorso scolastico seguito;</li> <li>- le scelte formulate, all'atto dell'iscrizione all'anno scolastico successivo, dagli studenti soggetti all'obbligo formativo e i nominativi di coloro che non hanno formulato alcuna scelta;</li> <li>- i nominativi degli studenti che hanno chiesto ed ottenuto il passaggio ad altra scuola, di quelli che, in base alla scelta di cui sopra, intendono passare al sistema della formazione professionale.</li> </ul> <p>Progettano e realizzano iniziative di informazione e orientamento necessari per la piena attuazione dell'obbligo formativo.</p> <p>L'Ufficio informatica socio-demografica e il Coordinatore sistema informatico scuole creano una banca dati nella quale confluiscono i dati ASIS (sistema informatico scuole di carattere generale), BSIS (sistema informatico scuole di formazione professionale), Ufficio apprendistato e maestro artigiano e dell'Ufficio del lavoro.</p>
P.A. di Trento	<p>Il coordinamento delle attività viene condotto dai referenti delle tre strutture provinciali direttamente interessate (secondo una ripartizione degli ambiti di competenza e in raccordo reciproco):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'Agenzia del Lavoro;</li> <li>• Il Servizio Addestramento e Formazione Professionale;</li> <li>• la Sovrintendenza Scolastica Provinciale.</li> </ul>	<p>L'<b>Agenzia del Lavoro</b> svolge i seguenti compiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppa ed eroga i servizi previsti in fase di inserimento lavorativo tramite il canale dell'apprendistato;</li> <li>• Gestisce i Centri per l'impiego;</li> <li>• Coordina le attività formative per l'apprendistato e predispone i relativi programmi formativi;</li> <li>• Programma territorialmente le offerte cursuali;</li> <li>• Programma tutte le attività collaterali per aumentare il livello qualitativo dell'offerta (formazione formatori, attività di sostegno pedagogico, monitoraggio sull'efficacia degli interventi, ecc.);</li> <li>• Cura l'identificazione dei soggetti che dovranno usufruire dei servizi aggiuntivi di aiuto alla ricerca del lavoro e di sostegno all'avvio di un percorso professionalizzante.</li> </ul> <p>Il <b>Servizio Addestramento e formazione professionale</b> si occupa di:</p>

Regioni	Organi di coordinamento regionale e forme di concertazione	Compiti svolti
		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire l'assolvimento dell'obbligo formativo all'interno della formazione professionale;</li> <li>• Disciplinare la raccolta e l'elaborazione dei dati sugli allievi della formazione professionale e gestisce il trasferimento degli stessi ai diversi soggetti preposti all'obbligo;</li> <li>• Promuovere incontri di informazione per gli operatori e per gli utenti della Formazione Professionale;</li> <li>• Monitorare il passaggio dei giovani in assolvimento dell'obbligo formativo dai Centri di Formazione Professionale all'Istruzione o all'Apprendistato;</li> <li>• Seguire la trasmissione ai Servizi per l'impiego dei dati relativi ai giovani che abbandonano definitivamente il percorso formativo intrapreso.</li> </ul> <p>La <b>Sovrintendenza Scolastica</b> svolge i seguenti compiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Vigila e monitora l'assolvimento dell'obbligo di istruzione;</li> <li>• Fornisce indicazioni e chiarimenti alle scuole, ai ragazzi, alle famiglie, ai Servizi sociali territoriali in ordine all'applicazione del Regolamento sull'assolvimento dell'obbligo scolastico;</li> <li>• Vigila e monitora l'assolvimento dell'obbligo formativo per coloro che risultano iscritti alla scuola secondaria di I e II grado;</li> <li>• Fornisce indicazioni e chiarimenti alle scuole, ai ragazzi, alle famiglie e ai Servizi sociali territoriali, in ordine all'applicazione del Regolamento sull'istituzione dell'obbligo formativo;</li> <li>• Esercita funzioni di supporto e consulenza alle istituzioni scolastiche che promuovono incontri di informazione e orientamento per gli alunni che compiranno il quindicesimo anno di età, al fine di facilitare le scelte successive;</li> <li>• Collabora con il Servizio Addestramento e Formazione Professionale e con l'Agenzia del Lavoro per la progettazione di percorsi formativi integrati.</li> </ul>

Regioni	Organi di coordinamento regionale e forme di concertazione	Compiti svolti
<b>Veneto</b>	<p>L'attuazione dell'obbligo formativo è oggetto di un "Protocollo di intesa interistituzionale per l'attuazione dell'obbligo formativo" siglato dalla Regione, dall'Ufficio scolastico regionale e dalle Amministrazioni Provinciali del Veneto nel luglio 2001.</p> <p>Il coordinamento complessivo del processo è gestito dalla <b>Segreteria Regione Formazione e Lavoro</b> che si avvale di due delle sue articolazioni: la <b>Direzione formazione</b> e la <b>Direzione lavoro</b>.</p> <p>Un ruolo particolare è svolto dall'Ente strumentale della Regione Veneto, denominato <b>Veneto Lavoro</b>.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La <b>Segreteria Regionale Formazione e Lavoro</b> svolge un ruolo di programmazione delle azioni ed un ruolo di coordinamento rispetto alle attività svolte dalle Direzioni Regionali alla stessa afferenti. Previene ai rapporti interistituzionali con i soggetti del territorio aventi competenze in materia di obbligo formativo (Ufficio Scolastico Regionale ed Amministrazioni Provinciali).</li> <li>• La <b>Direzione Formazione</b> gestisce l'attuazione dell'obbligo formativo che viene assolto nel canale della formazione professionale.</li> <li>• La <b>Direzione Lavoro</b> gestisce l'attuazione dell'obbligo formativo assolto nell'apprendistato.</li> <li>• L'<b>ente Veneto Lavoro</b> gestisce l'anagrafe degli allievi in obbligo formativo, in collaborazione con i Servizi per l'Impiego.</li> </ul>
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<p>Per il coordinamento delle attività sono coinvolte tre diverse strutture: La <b>Direzione regionale del Lavoro e delle Professioni</b> che ha sostituito l'Amministrazione regionale per l'impiego (soppressa nel dicembre 2002), la Direzione regionale della FP, la <b>Direzione regionale istruzione e cultura</b>.</p> <p>Questi organismi si riuniscono periodicamente per l'elaborazione di strategie comuni.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La <b>Direzione regionale del Lavoro e delle Professioni</b>, in base alla nuova normativa (L.R. 3/2003), coordina e fornisce le linee guida alle Amministrazioni provinciali competenti in merito alla regolamentazione dei flussi di informazione, dell'anagrafe regionale e delle azioni di informazione, tutoraggio e orientamento. Al Servizio del lavoro della Direzione medesima è stato affidato il compito di controllo, monitoraggio e verifica delle funzioni delegate alle Province, tra cui anche quelle afferenti all'obbligo formativo.</li> <li>• La <b>Direzione regionale della Formazione Professionale</b> è competente in materia di formazione professionale.</li> <li>• La <b>Direzione regionale dell'Istruzione e della Cultura, Struttura dell'Orientamento</b> è responsabile in materia di orientamento e per la rete di sportelli di consulenza/orientamento diffusi su tutto il territorio regionale.</li> </ul>
<b>Liguria</b>	<p>La Liguria, nelle more del decentramento in atto da diversi anni del processo organizzativo dell'obbligo formativo alle singole Province, ha, dal 2003, riacquisito la regia della programmazione dell'offerta formativa sperimentale.</p> <p>Nella provincia di Genova l'attuazione dell'obbligo formativo è curata dalle seguenti strutture:  Area 10 A - Servizio Formazione Professionale;  Area 10 A - Servizio Controllo;</p>	<p>Il <b>Servizio Formazione Professionale</b> che svolge i seguenti compiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• programma e gestisce la formazione iniziale, i percorsi formativi di orientamento nell'ultimo anno di obbligo scolastico, la prevenzione della dispersione nella formazione di base;</li> </ul>

Regioni	Organi di coordinamento regionale e forme di concertazione	Compiti svolti
	<p>Area 10 B - Servizio Servizi per l'impiego.</p> <p>Nella Provincia di Savona opera il <b>Servizio Politiche Attive del Lavoro e Sociali</b>. I soggetti coinvolti, oltre al Servizio P.A.L.S., sono le Scuole medie inferiori e superiori, il Centro Servizi Amministrativi, l'Unione industriali di Savona e le organizzazioni sindacali territoriali.</p> <p>Nella Provincia di La Spezia oltre ai <b>Centri per l'impiego</b> sono stati coinvolti l'ufficio <b>Programmazione del Servizio Politiche Attive del Lavoro</b>, gli <b>Enti di formazione professionale</b> assegnatari dei corsi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• gestisce l'anagrafe dell'obbligo formativo;</li> <li>• programma e gestisce le attività formative per fasce deboli e per portatori di handicap;</li> <li>• realizza il progetto alternanza scuola-lavoro per le IV classi degli istituti superiori;</li> <li>• svolge la funzione di coordinamento tra le strutture relativamente a tutte le attività per l'obbligo formativo).</li> </ul> <p><b>Area 10 A - Servizio Controllo</b> svolge attività ispettiva nell'ambito delle iniziative formative in corso.</p> <p><b>Area 10 B - Servizio Servizi per l'impiego</b> è incaricata di gestire i colloqui di orientamento ed i colloqui di informazione presso i Centri per l'impiego e gli Sportelli Informalavoro.</p> <p><b>Il Servizio Politiche Attive del Lavoro e Sociali</b> con funzioni di regia e di coordinamento di tutte le iniziative promosse dalla Provincia stessa o dagli altri soggetti coinvolti finalizzate all'attuazione dell'obbligo formativo.</p>
<p><b>Emilia Romagna</b></p>	<p>La competenza in materia di programmazione e gestione dell'attività sono affidate agli assessorati provinciali.</p> <p>Le attività del Comitato di pilotaggio regionale sono state sospese causa dell'attivazione di alcuni tavoli per la definizione della legge "Bastico":</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Conferenza regionale per il sistema formativo;</b></li> <li>• <b>Comitato di coordinamento istituzionale;</b></li> <li>• <b>Commissione regionale tripartita.</b></li> </ul> <p>Le funzioni di coordinamento sono esercitate dalle Province che le esercitano tramite le <b>Conferenze provinciali di coordinamento</b>.</p> <p>A livello provinciale le funzioni di concertazione sono esercitate dalla <b>Commissione di concertazione</b>.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La <b>Conferenza regionale per il sistema formativo</b> è sede di confronto e di raccordo sulle politiche e sulla programmazione inerenti il sistema formativo.</li> <li>• Il <b>Comitato di coordinamento istituzionale</b> è sede di partenariato e di collaborazione istituzionale fra Regione, Province e Comuni, in riferimento alla formazione integrata e in materia di lavoro.</li> <li>• La <b>Commissione regionale tripartita</b> è sede concertativa di proposta, verifica e valutazione in merito al sistema.</li> <li>• La <b>Commissione di concertazione</b> svolge funzioni di proposta, verifica e valutazione in merito alle linee programmatiche delle politiche della istruzione, della formazione professionale e del lavoro di competenza provinciale.</li> </ul>

Regioni	Organi di coordinamento regionale e forme di concertazione	Compiti svolti
<p><b>Toscana</b></p> <p>Il coordinamento delle attività è di competenza <b>dell'Unità Organizzata complessa Scuola nel Servizio Educazione-Istruzione</b>, nell'Assessorato all'Istruzione, Formazione e Politiche del Lavoro e Concertazione.</p> <p>Per l'attuazione delle attività relative all'OF dal gennaio 2002 è attivo un <b>Gruppo di lavoro paritetico</b> tra Regione Toscana e Ufficio Scolastico Regionale.</p> <p>La Legge regionale 32/02 conferma al Province il compito di gestire, attraverso il sistema provinciale per l'impiego, le attività relative all'OF. I fondi del MLPS per l'attuazione dell'OF sono stati quindi trasferiti dalla regione alle province, per più del 90% dell'importo, eccetto quelli a copertura di spese relative ad interventi di coordinamento e di assistenza.</p>	<p>Il <b>gruppo paritetico</b> si occupa delle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• monitoraggio sui progetti prototipali e sui progetti MIUR, il progetto Percorsi - Reti realizzato dal Formez per conto del dipartimento della funzione Pubblica e d'intesa con il MIUR,</li> <li>• proporre percorsi sperimentali negli Istituti Professionali, commissionata dal Servizio Educazione - Istruzione nel quadro delle attività di ricerca,</li> <li>• attivazione degli Osservatori Scolastici Provinciali e le attività congiunte per la messa a regime del Sistema Informativo Scolastico Regionale</li> </ul> <p><b>Provincia di Arezzo:</b> L'organizzazione dell'OF è affidata al <b>Servizio Istruzione, all'interno dell'Assessorato Istruzione, Politiche sociali e giovanili, Pari opportunità</b>. Il Servizio programma le proprie attività coordinandosi con i Cpi, le Istituzioni scolastiche e il Servizio Formazione Professionale e Orientamento. Quest'ultimo sulla base delle indicazioni del Servizio Istruzione predispone bandi per corsi di formazione per soggetti in OF, corsi di aggiornamento per formatori e interventi per ridurre la dispersione scolastica. Si è insediato un <b>"Tavolo Tecnico Permanente Interistituzionale"</b>, con compiti di coordinamento e programmazione delle attività formative. E costituito da rappresentanti di provincia, C.S.A, scuola e comuni.</p> <p><b>Provincia di Firenze:</b> All'interno dell'Area Politiche del Lavoro e Sociali è operante un autonomo centro di responsabilità di livello dirigenziale denominato <b>"Direzione Politiche Formative ed OF"</b> che assicura l'integrazione delle attività dirette all'assolvimento dell'OF svolte dai Cpi, dalla formazione professionale e dalle politiche sociali, ed inoltre cura i rapporti con l'Assessorato all'Istruzione della Provincia, il CSA di Firenze, l'Ufficio Scolastico Regionale e la Regione Toscana.</p> <p>"Tavoli di coordinamento" interistituzionale tra Provincia, CSA di Firenze e Comune di Firenze collaborano alla promozione di progetti sperimentali di integrazione curricolare (progetto "successo formativo") e al miglioramento dell'offerta formativa integrata degli Istituti professionali (terza</p>	



Regioni	Organi di coordinamento regionale e forme di concertazione	Compiti svolti
		<p>area). Si deve invece segnalare un rallentamento nei rapporti istituzionali con CSA e Ufficio Scolastico Regionale.</p> <p><b>Circondario Empolese:</b> L'articolazione organizzativa che realizza il coordinamento delle attività previste per l'OF è costituita dai seguenti soggetti: Ufficio Politiche Sociali e del Lavoro e Ufficio Formazione del Circondario Empolese Valdelsa.</p> <p><b>Grosseto:</b> Le attività previste per l'attuazione dell'OF sono gestite dal Cpi. Il coordinamento delle attività si realizza in collaborazione tra l'Amministrazione Provinciale, tramite il Cpi, ed il Centro Servizi Amministrativi di Grosseto (ex Provveditorato agli Studi).</p> <p><b>Livorno:</b> Il responsabile dei servizi Innovativi dell'Amministrazione provinciale coordina le attività che si svolgono nei Cpi relativamente all'utenza segnalata dalle scuole e rilevata dall'Osservatorio. Tiene i rapporti con le Agenzie formative che gestiscono la formazione per l'OF ed interagisce nei rapporti con le scuole.</p> <p><b>Lucca:</b> La Direzione centrale Servizi alle Persone cura i rapporti con la Regione Toscana, i Ministeri Pubblica Istruzione e del Lavoro ed i relativi organismi periferici: coordina l'attività dei Centri/servizi per l'impiego e gestisce i dati a livello territoriale anche in funzione della programmazione e della realizzazione delle attività.</p> <p><b>Massa:</b> L'attuazione dell'OF, compete all'Assessorato alle Politiche Formative, che assicura il coordinamento tra Cpi, Formazione Professionale, Politiche del Lavoro e Pubblica Istruzione. A tale scopo si è formato un gruppo di lavoro con il coordinamento del Servizio Pubblica Istruzione.</p> <p><b>Pistoia:</b> Il coordinamento di un gruppo di lavoro interno alla Provincia è effettuato dal Servizio Istruzione e Formazione Professionale - Unità Operativa Istruzione (Assessorato Provinciale all'Istruzione, Formazione e Lavoro). Tale gruppo è composto da personale della Formazione professionale, del Servizio Lavoro e Politiche Sociali, del C.S.A. e dalle tutor dei Cpi. Compiti del Servizio Istruzione e Formazione Professionale sono il raccordo</p>

Regioni	Organi di coordinamento regionale e forme di concertazione	Compiti svolti
<p><b>Umbria</b></p>	<p>Le attività relative alla costruzione del sistema sono programmate e realizzate dalle Amministrazioni provinciali tramite le proprie strutture territoriali.</p> <p>Il Servizio Formazione Professionale della Direzione lavoro, FP, cultura, istruzione ha costituito un Gruppo tecnico di lavoro per il coordinamento dell'attuazione nell'obbligo formativo.</p>	<p>Interistituzionale con scuole e Ufficio scolastico provinciale, la progettazione e il controllo di attività finalizzate all'inserimento in percorsi formativi, l'assistenza alle scuole, la validazione dei percorsi di F.P. Compiti del Servizio Lavoro e Politiche Sociali sono orientamento e tutoraggio, definizione dei percorsi di tirocinio e apprendistato e monitoraggio dell'anagrafe.</p> <p><b>Prato:</b></p> <p>I soggetti coinvolti sono: il Settore Formazione e Lavoro, che programma e coordina le attività previste all'interno del Piano Provinciale per l'OF; il Settore Pubblica Istruzione, che si occupa delle modalità organizzative per la regolamentazione dei flussi informativi e riguarda il livello istituzionale; i servizi per l'impiego che garantiscono le funzioni relative al collocamento e all'accompagnamento al lavoro.</p> <p><b>Stiena:</b></p> <p>Nel territorio di riferimento sono operativi il Servizio di Formazione e Lavoro e il Servizio Istruzione dell'Amministrazione Provinciale. Il primo con compiti sul versante dell'organizzazione dei servizi di formazione, orientamento e tutoraggio, il secondo è impegnato nel coordinamento dell'attività dell'Osservatorio scolastico provinciale (OSP). Il CSA è attivo per il coordinamento delle attività dell'osservatorio e nel supporto alle scuole per la realizzazione di azioni specifiche nel canale dell'obbligo scolastico.</p> <p><b>Perugia:</b></p> <p>E' stato siglato il 23/1/2003 un "Protocollo d'Intesa" tra la Provincia e l'Ufficio Scolastico Regionale, i cui punti fondamentali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- obbligo scolastico e formativo;</li> <li>- integrazione curricolare post obbligo dei soggetti in obbligo formativo;</li> <li>- educazione degli adulti;</li> <li>- formazione post-secondaria;</li> <li>- formazione esterna degli apprendisti;</li> <li>- pari opportunità;</li> <li>- orientamento (la partecipazione è prevista dall'art. 3 del D.P.R. 257/2000).</li> </ul>

Regioni	Organi di coordinamento regionale e forme di concertazione	Compiti svolti
		<p>Per una politica di condivisione degli obiettivi e delle procedure è stata istituita la <b>Conferenza di Servizio permanente</b>.</p> <p><b>Terni:</b>  Il coordinamento delle attività previste per l'attuazione dell'obbligo formativo fa riferimento al <b>Servizio Politiche Formative e del Lavoro</b> che, si avvale delle seguenti strutture organizzative:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ufficio Formazione Integrata che si coordina con gli altri Uffici del Servizio Politiche Formative e del Lavoro per gli aspetti relativi alla pianificazione e gestione delle attività finanziate dal FSE e dal Ministero del Lavoro, con i CFP e con le Agenzie formative del territorio per gli aspetti relativi alla attuazione dei percorsi formativi, con i Centri per l'impiego per gli aspetti relativi alle attività d'informazione, orientamento e tutorato;</li> <li>• Centri di formazione professionale di Terni e Narni e Centro Servizi di Orvieto;</li> <li>• Centri per l'impiego di Terni ed Orvieto.</li> </ul>
<b>Marche</b>	<p>Il coordinamento regionale delle attività relative all'obbligo formativo è passato dal Servizio professionale e problemi del lavoro al Servizio Istruzione e Diritto allo Studio, a seguito della riorganizzazione dei Servizi. Con la delibera n. 1391 del 13 luglio 2002 "Definizione delle linee di indirizzo e disposizioni integrative di attuazione nella regione Marche dell'art. 68 della L. n. 144/99 concernente l'obbligo di frequenza di attività formative fino al diciottesimo anno d'età" è stato costituito un Comitato tecnico per l'obbligo formativo, al fine di fornire uno stabile supporto a tutti i soggetti territoriali dell'istruzione e della formazione professionale e per garantire l'attuazione delle linee di indirizzo individuate dalla Giunta regionale.</p>	<p>Il Comitato tecnico avrà competenza in materia di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• mappatura e valutazione dell'offerta formativa disponibile sul territorio, ai fini di una programmazione regionale e di un inizio regolare dei corsi;</li> <li>• certificazione nel sistema della formazione professionale attraverso la sperimentazione di una scheda di valutazione per gli allievi in uscita dalla formazione;</li> <li>• monitoraggio degli esiti occupazionali.</li> </ul>
<b>Lazio</b>	Rapporto di monitoraggio non pervenuto	

Regioni	Organi di coordinamento regionale e forme di concertazione	Compiti svolti
<b>Abruzzo</b>	<p>Nella Regione Abruzzo il coordinamento regionale delle attività previste per l'obbligo formativo è ripartito tra:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'<b>Ufficio Servizio Politiche Formative</b> (con delega in itinere – Interventi di formazione iniziale);</li> <li>• il <b>Servizio Coordinamento</b> per i Centri per l'Impiego;</li> <li>• il <b>Servizio Politiche dell'Istruzione</b>.</li> </ul> <p>Le funzioni di raccordo interistituzionali sono di competenza di un <b>Comitato Tecnico</b> composto da rappresentanti della Regione, dei Centri per l'impiego e dell'Ufficio scolastico regionale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Ufficio Servizio Politiche Formative:</b> governo e coordinamento complessivo del sistema, nonché della programmazione e della predisposizione delle attività di formazione iniziale o di base;</li> <li>• <b>Servizio Coordinamento:</b> predisposizione e coordinamento delle attività legate all'Anagrafe regionale e ai flussi informativi;</li> <li>• <b>Servizio Politiche dell'Istruzione:</b> programmazione e gestione dei servizi di orientamento.</li> </ul>
<b>Molise</b>	<p>La Regione Molise, la Direzione dell'Ufficio Scolastico Regionale, le Province di Campobasso e Isernia hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa interistituzionale per l'attuazione dell'obbligo formativo nella Regione (approvato con delibera di giunta provinciale 147 del 19/2/2003).</p> <p>Per l'attuazione di tale accordo, è stato istituito un Comitato paritetico di coordinamento (Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.14 del 14 gennaio 2003).</p>	<p>Il protocollo disciplina la programmazione della sperimentazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• interventi integrati di orientamento;</li> <li>• attività di formazione professionale iniziale per il conseguimento di una qualifica professionale;</li> <li>• attività formative per gli apprendisti in obbligo formativo (moduli aggiuntivi).</li> </ul> <p>Il comitato è composto da rappresentanti della Regione, dell'Ufficio Scolastico Regionale e delle Amministrazioni Provinciali.</p>
<b>Campania</b>	<p>La struttura responsabile è stata individuata nel Settore Orientamento Professionale che opera con il coinvolgimento del Settore Formazione Professionale e del Settore Istruzione e Cultura.</p>	<p>La funzione di coordinamento da parte della Regione è stata esercitata soprattutto attraverso l'organizzazione di una serie di incontri sul territorio che hanno coinvolto le amministrazioni provinciali, i responsabili dei Centri per l'Impiego, i Provveditorati agli Studi, i Centri per l'orientamento e i Centri di formazione professionale. Nel contesto campano il processo di delega è ancora agli inizi.</p>
<b>Puglia</b>	<p>È stato costituito un Comitato Paritetico di Coordinamento composto da sei membri, due dei quali appartenenti alla Regione, due al del MIUR e due al Ministero del Lavoro.</p>	<p>Il comitato paritetico di coordinamento è stato costituito a seguito del Protocollo d'intesa interistituzionale sottoscritto in data 24.07.2002 dalla Regione Puglia, dal MIUR e dal Ministero del Lavoro, con il compito di seguire la sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di istruzione e formazione professionale.</p>

Regioni	Organi di coordinamento regionale e forme di concertazione	Compiti svolti
<b>Basilicata</b>	La struttura organizzativa per il coordinamento delle attività non è stata definitivamente individuata, nel senso che si è proceduto al coinvolgimento di vari soggetti interessati senza formalizzarne compiti ed interazioni sistematiche.	Si sono svolti incontri di lavoro tra dirigenti e funzionari regionali dei settori formazione, lavoro, istruzione, degli ex Provveditorati agli Studi e delle Province. Per quanto riguarda in particolare la provincia di Potenza, per l'attuazione della L. 12/98, ha promosso, attraverso i C.P.I., d'intesa con l'Apof (Agenzia Provinciale per l'Orientamento e la Formazione Professionale) l'attività legata all'obbligo formativo.
<b>Calabria</b>	Rapporto di monitoraggio non pervenuto	
<b>Sicilia</b>	Rapporto di monitoraggio non pervenuto	
<b>Sardegna</b>	Le competenze per l'attuazione dell'obbligo formativo sono attribuite all'Unità Organizzativa "Programmazione della formazione Professionale dell'Assessorato al Lavoro, FP, Cooperazione e Sicurezza Sociale".	

## **2 • LE ANAGRAFI REGIONALI DEI GIOVANI IN OBBLIGO FORMATIVO**

### **2.1 • LO STATO DI ATTUAZIONE DELLE ANAGRAFI REGIONALI**

La particolare importanza rivestita dai sistemi di anagrafe dell'obbligo formativo risiede nella possibilità che essi offrono di individuare chiaramente il bacino di utenza di riferimento senza il quale qualsiasi azione di supporto alla scelta del percorso ed al successo formativo risulta episodica e potenzialmente inefficace.

In tal senso l'indicatore principale dello stato di avanzamento delle anagrafi è costituito dal numero di informazioni disponibili, anche se va considerato che molte Regioni, come si diceva, in assenza di sistemi di anagrafe a regime, si sono comunque attrezzate per fornire, attraverso procedure transitorie, le informazioni necessarie ad attivare le attività con i giovani in obbligo formativo. La Tabella II.1 evidenzia la disponibilità delle informazioni presso le singole Regioni.

Tab. II.1 - Disponibilità di informazioni presso le anagrafi regionali

Regioni	Stato formativo				Scelte dei giovani
	Consistenza delle leve anagrafiche	Scuola	Formazione professionale	Apprendistato	
Piemonte	fornite	fornite	fornite	non fornite	fornite
Valle d'Aosta	fornite	fornite	fornite	fornite	fornite
Lombardia	fornite (1)	fornite	fornite (1)	fornite (1)	fornite (2)
Bolzano	fornite	fornite	fornite	fornite	fornite
Trento	fornite	fornite	fornite	fornite	fornite
Veneto	fornite parz. (3)	fornite parz. (3)	fornite parz. (3)	fornite parz. (3)	fornite parz. (3)
Friuli Venezia Giulia	non fornite	non fornite	non fornite	fornite	non fornite
Liguria	fornite	fornite	fornite (1)	fornite	fornite
Emilia-Romagna	fornite	fornite	fornite	fornite	fornite
Toscana	fornite	fornite	fornite	fornite	fornite parz. (1)
Umbria	fornite	fornite	fornite	fornite	fornite
Marche	fornite	fornite	fornite	fornite	fornite
Lazio	non fornite	fornite	fornite (2)	fornite (2)	non fornite
Abruzzo	non fornite	fornite parz. (3)	fornite parz. (4)	fornite parz. (3)	fornite parz. (3)
Molise	fornite	fornite	fornite	fornite	fornite parz. (2)
Campania	fornite parz. (3)	fornite parz. (3)	fornite parz. (3)	non fornite	fornite parz. (2)
Puglia	non fornite	non fornite	non fornite	non fornite	fornite parz. (3)
Basilicata	fornite	fornite parz. (2)	fornite parz. (2)	fornite	non fornite
Calabria	rapporto non fornito	rapporto non fornito	rapporto non fornito	rapporto non fornito	fornite parz. (2)
Sicilia	rapporto non fornito	rapporto non fornito	rapporto non fornito	rapporto non fornito	rapporto non fornito
Sardegna	non fornite	non fornite	fornite	fornite	fornite parz. (4)

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio

(1) = con poche eccezioni

(2) = per alcune Province

(3) = solo a livello regionale

(4) = solo alcune

Lo stato di attuazione che emerge dalla Tab.II.1 denota un certo miglioramento nel numero delle informazioni fornite dalle amministrazioni regionali e provinciali rispetto alla precedente rilevazione, avvenuta al termine del primo semestre 2002.

La lettura della tabella permette di suddividere le Regioni in tre gruppi:

- Regioni che dispongono della **grande maggioranza delle informazioni** sia a livello regionale che provinciale (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Bolzano, Trento, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Molise);
- Regioni che dispongono di una **parte delle informazioni** (Veneto, Lazio, Abruzzo, Campania, Basilicata, Sardegna). Tra queste Veneto e Campania dispongono di informazioni a livello regionale, il Lazio dispone di informazioni solo per alcune province, l'Abruzzo dispone di alcune informazioni regionali su scuola, apprendistato e scelte dei giovani e di informazioni sui soli sedicenni in formazione e fuori dai percorsi, la Basilicata dispone di informazioni parziali, la Sardegna è in possesso dei dati su formazione professionale, apprendistato ed alcune delle scelte effettuate;
- Regioni che **non dispongono delle informazioni** (Friuli Venezia Giulia, Puglia, Calabria e Sicilia).

Come si diceva, si rileva un certo aumento dei dati disponibili per tutte le tipologie di informazione; ma in particolare si riscontra un miglioramento sul fronte dei dati relativi alle scelte del percorso, che erano estremamente scarsi nella tabella della precedente rilevazione mentre sono ora disponibili nella maggior parte delle Regioni. In particolare: Liguria e Toscana hanno completato le informazioni pur già in buona parte presenti nell'anno precedente, il Lazio dispone di informazioni parziali delle quali non disponeva precedentemente, il Molise e la Basilicata hanno accresciuto il numero delle informazioni disponibili; infine la Sardegna, pur in assenza di un sistema di anagrafe, è riuscita a collazionare alcuni dati su formazione professionale, apprendistato e scelte dei giovani.

Una ultima annotazione va fatta a proposito del soggetto scelto quale gestore del sistema di anagrafe nelle diverse Regioni. I precedenti rapporti di monitoraggio avevano evidenziato come le tipologie di anagrafe create o in via di strutturazione fossero sostanzialmente riconducibili a tre modelli, a seconda del soggetto istituzionale incaricato di gestire l'archivio centrale e di acquisire le informazioni provenienti dalle scuole ridistribuendole ai CPI ed agli altri attori istituzionali. Nel primo caso la raccolta delle informazioni avviene a livello **provinciale**, laddove ciascuna Provincia acquisisce e gestisce autonomamente le informazioni relative ai giovani in obbligo (come nel caso della Toscana e della Liguria).

Nell'ambito del secondo modello (che include Piemonte, Campania e Basilicata) l'archivio centrale si trova a livello **regionale**.

Il terzo modello si riferisce ai casi in cui la gestione dell'archivio centrale è affidata **all'ente strumentale della Regione** (Veneto, Valle d'Aosta, Abruzzo e Molise).

La presente analisi porta alla luce un nuovo modello, che si sta sempre più affermando, e che potremmo definire "**modello misto**". Pur essendo difficile dare un giudizio sulla maggiore o



minore funzionalità di un modello rispetto agli altri, anche in relazione alla diversa complessità territoriale delle varie Regioni (esistono alcune realtà territoriali circoscritte quali Trento e Valle d'Aosta presso le quali esistono minori problemi di collegamento tra i diversi soggetti coinvolti nell'anagrafe), il modello **misto** appare particolarmente funzionale, specie nel caso di Regioni che hanno un elevato numero di Province. L'architettura di questo modello lascia sostanzialmente alle Province la gestione dell'anagrafe ed il passaggio delle informazioni ai CPI deputati ad attivare le azioni di informazione, orientamento e tutorato, ma prevede anche la creazione di un data base regionale in grado di interfacciarsi con quelli provinciali e di raccogliere da essi le informazioni. I flussi informativi sono dunque configurabili come una sorta di stella dove intorno all'anagrafe regionale, situata al centro, ruotano le anagrafi provinciali. Il vantaggio di tale modello, che si è andato affermando in Emilia-Romagna, Lombardia ed Umbria, consiste nel lasciare buona parte della complessità di gestione ai sistemi provinciali, connotati da una dimensione più agile e nei quali i rapporti tra gli attori istituzionali risultano essere più diretti e frequenti. D'altra parte tale sistema consente la ricomposizione di un quadro informativo regionale necessario alla migliore integrazione delle azioni dei diversi CPI e degli altri soggetti, soprattutto in virtù della mobilità territoriale degli utenti, i quali si spostano all'interno delle differenti province e talvolta anche tra diverse Regioni. Per evitare dunque il rischio che gli utenti, transitando da una Provincia all'altra, fuoriescano dai sistemi informativi, appare necessario essere in grado di avere una visione d'insieme a livello regionale.

## 2.2 • L'ARCHITETTURA DEL SISTEMA

Se, come si diceva, in questi anni, in assenza di sistemi di anagrafe completamente operativi, alcune Regioni e Province si sono mosse attivando, all'interno dei CPI, dei centri di formazione professionale e delle scuole, le azioni di informazione ed orientamento previste dalla normativa, finalizzate a garantire ad ogni ragazzo la permanenza in uno dei tre canali formativi nei quali è previsto l'assolvimento dell'obbligo, va detto però che tali azioni, certamente meritorie, hanno spesso raggiunto solo una parte dell'utenza che necessitava di tali interventi, generalmente individuandola attraverso apposite indagini, i contatti diretti che i CPI hanno quotidianamente con l'utenza e con i vari soggetti che vi sono a contatto (scuole, CFP, aziende). Ci si è insomma mossi prevalentemente attraverso progetti di intervento, senza dubbio utili ad avviare "la macchina", ma che, a questo punto, devono condurre alla messa a regime di azioni stabili sui giovani in obbligo, magari anche grazie all'utile banco di prova dell'organizzazione e della funzionalità delle strutture costituito da tali interventi sperimentali.

Infatti, il rischio al quale va incontro un'azione di reperimento dei giovani fuori dai canali dell'obbligo formativo che non sia organicamente studiata per battere a tappeto tutto il territorio ma si limiti a recuperare, a partire dai luoghi nei quali si dovrebbero trovare i giovani (istituti scolastici, centri di formazione professionale) coloro che sono fuoriusciti dai sistemi formativi, consiste nel perdere proprio quell'utenza che maggiormente necessita di un'azione di supporto.

Va infatti considerato che i principali destinatari delle azioni inerenti l'obbligo formativo non sono tanto i ragazzi da poco fuoriusciti dai percorsi (e che pertanto vengono rintracciati attraverso interviste ai responsabili scolastici o dei cfp o indagini sul territorio) ma coloro che da

tempo non sono più presenti negli istituti scolastici. E se questa realtà è praticamente scomparsa nelle aree centro-nord del Paese, essa permane in alcune aree particolarmente disagiate del sud, dove risulta praticamente impossibile rintracciare i drop-out "storici" del sistema, cioè coloro che non vi sono mai entrati o che sono usciti molto presto.

Soltanto, quindi, un archivio che permetta il confronto tra i dati relativi alla presenza dei giovani nei percorsi formativi ed i nominativi delle banche dati comunali (le uniche che dispongono di un archivio anagrafico completo di tutti i residenti) può essere certo di includere, in partenza, tutti i giovani in obbligo, scongiurando il pericolo di perdere a priori alcuni soggetti, mai entrati nei circuiti formativi e quindi non presenti nemmeno nelle banche dati scolastiche.

D'altra parte, le informazioni fornite dalle Regioni per il presente monitoraggio dimostrano che, al di là dell'estrema variabilità del livello di avanzamento delle anagrafi nelle vari aree del Paese, sotto il profilo dell'architettura del sistema, si va affermando un **unico modello**, che non può prescindere dal controllo incrociato delle informazioni con le anagrafi comunali.

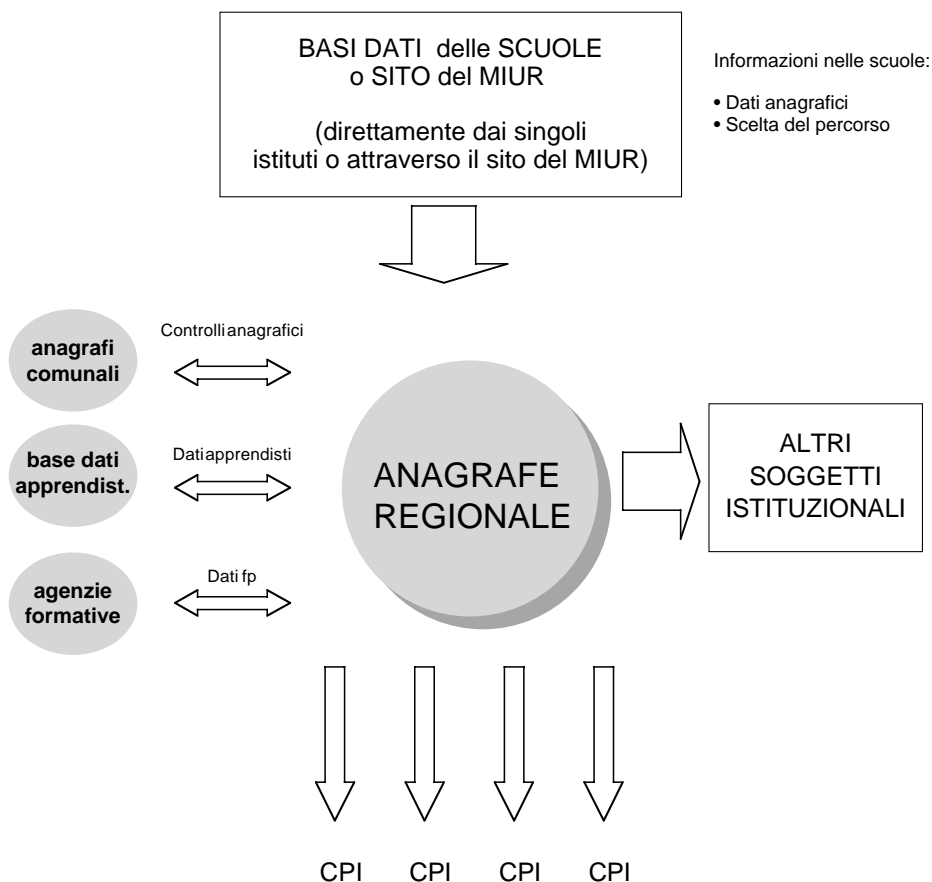
I primi dati che l'anagrafe dell'obbligo formativo deve acquisire, e numericamente i più rilevanti, sono dunque quelli provenienti dalle scuole, presso le quali si trovano la grande maggioranza dei giovani in obbligo. Gli istituti scolastici forniscono all'anagrafe una serie di informazioni:

- dati anagrafici degli alunni che compiono nell'anno successivo il quindicesimo anno d'età (entro la fine dell'anno solare);
- percorso scolastico seguito (entro la fine dell'anno solare);
- scelte formative (o mancanza di scelta) dei giovani soggetti ad obbligo formativo all'atto di iscrizione per l'anno scolastico successivo (entro 15 giorni dall'atto dell'iscrizione per l'anno scolastico successivo);
- passaggi degli alunni ad altra scuola (comunicazione da effettuare sia ad opera della scuola che viene lasciata che di quella che riceve l'alunno) o nel sistema della formazione professionale (al momento del passaggio);
- abbandoni avvenuti prima del 15 marzo (al momento dell'abbandono);
- dati di coloro che hanno frequentato l'istituto (trenta giorni prima del termine dell'anno scolastico);
- dati definitivi sulle scelte formative effettuate (trenta giorni prima del termine dell'anno scolastico);
- nominativi dei giovani che hanno assolto l'obbligo formativo nell'ambito del sistema di istruzione (al compimento dei 18 anni di ciascun giovane o al conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore).

Le informazioni delle scuole vanno poi confrontate con quelle delle anagrafi comunali. I nominativi mancanti devono essere rintracciati in una delle altre due basi dati presenti nel sistema: quella relativa agli apprendisti in obbligo formativo, e quella relativa agli allievi dei corsi di formazione professionale. La prima dovrebbe normalmente essere già disponibile presso ciascun Centro per l'impiego, al quale le aziende del territorio che assumono apprendisti sono tenute ad inviare apposita comunicazione; la seconda deve essere acquisita importando le

informazioni sui giovani in formazione direttamente dalle singole agenzie formative. Solo l'incrocio di tutte queste informazioni permette di conoscere lo status formativo di ciascun giovane in obbligo e di intervenire tempestivamente con azioni a contrasto dell'abbandono ed a garanzia del mantenimento degli utenti all'interno di uno dei tre canali. Inoltre un elemento di particolare qualità del sistema si rileva laddove, una volta appurata la posizione del singolo ragazzo, così come emersa dal controllo tra le diverse basi dati sopra citate, sia realizzato un ulteriore controllo, questa volta relativo allo status "sociale" del soggetto fuoriuscito dai percorsi, confrontando il nominativo con i soggetti in carico ai Servizi Sociali o ad altre strutture operanti sul territorio (ONLUS, enti di volontariato, ecc.). Sarà in tal modo possibile intervenire sul soggetto a rischio avendo chiaro l'intero quadro della sua situazione ed interagendo, attraverso la creazione di apposite reti, con i soggetti che già si trovano a lavorare con esso.

### MODELLO DI ANAGRAFE DELL'OBBLIGO FORMATIVO



azioni di informazione, orientamento e tutorato

Come appare evidente anche dalla figura, che riporta i flussi informativi afferenti al modello sopra descritto e le relative fonti, la particolare complessità del sistema di anagrafe regionale è legata al fatto che essa costituisce lo snodo informativo che pone in connessione tutti gli attori del sistema: CPI, Regioni, Province, scuole, centri di formazione professionale, aziende presso le quali lavorano apprendisti in età d'obbligo.

Per concludere, occorre fare qualche considerazione in merito all'acquisizione dei dati che numericamente costituiscono la maggior parte della mole informativa, ovvero quelli relativi alla presenza ed alle scelte dei giovani presenti presso gli istituti scolastici.

La Circolare del Ministero dell'Istruzione n.80 del 3 maggio 2001 individuava una soluzione tecnica per la raccolta dei dati in possesso degli istituti scolastici. Essa prefigurava infatti la possibilità di acquisire le informazioni attraverso l'invio di tali dati, da parte dalle singole scuole, al sistema informativo centralizzato del MIUR. Le scuole, tramite l'apposita funzione del modulo OpenSissi del pacchetto applicativo SISSI, erano in tal modo messe in grado di fornire le proprie informazioni, via Internet, al sistema informativo del Ministero dell'Istruzione, che veniva così a porsi come snodo del sistema, permettendo ai soggetti interessati (Regioni, Province) di scaricare i dati dal sito internet del MIUR, dopo essere stati dotati, dalle Direzioni Scolastiche Regionali, di un proprio identificativo utente e della relativa password. A questo punto il flusso informativo passava in mano ai soggetti territorialmente competenti (Regioni e Province) che si trovavano a gestire in piena autonomia il sistema locale di anagrafe.

L'alternativa che si poneva a questa soluzione era l'invio dei dati dalle scuole direttamente all'archivio centrale dell'anagrafe, fosse esso costituito a livello regionale o provinciale.

In effetti la soluzione proposta dal MIUR è stata praticata da diverse Regioni che hanno considerato funzionale la procedura di accentrare le informazioni all'interno del sito del Ministero, verso il quale peraltro esisteva un obbligo di implementazione legato ad altri adempimenti. Tuttavia la mole di dati inviata dalle scuole al sito del MIUR non è risultata particolarmente imponente, se consideriamo che, al primo semestre 2002, solo il 25% delle scuole aveva fornito i dati (con grandi differenze tra le varie Regioni), relativi a poco più del 32% degli alunni. In particolare tale funzionalità è stata adottata prevalentemente dalle Regioni del Centro e del Sud, probabilmente in assenza di efficienti sistemi locali di anagrafe.

Va comunque aggiunto che, al di là dell'adesione o meno alla circolare del Ministero dell'Istruzione, diverse Regioni hanno scelto di uniformare il formato nel quale fornire i dati utilizzando lo stesso tracciato record suggerito dal MIUR.

A questo punto appare utile fornire una descrizione dettagliata di ciascun sistema di anagrafe nelle differenti realtà regionali.

## Riassunto dello stato di avanzamento dei sistemi di anagrafe regionali e dei flussi informativi sui giovani in obbligo

Regioni	Architettura del sistema	Stato di attuazione	Uffici o Gruppi di lavoro a presidio dell'anagrafe
<b>Piemonte</b>	L'anagrafe dell'obbligo formativo viene alimentata dalle anagrafi dei tre differenti canali (scuola, formazione professionale, apprendistato) presso i quali è possibile assolvere l'obbligo formativo, nonché dal segmento che rileva le persone che contattano autonomamente i CPI e dalla Banca Dati Comuni, che contiene attualmente le anagrafi comunali di Torino, Collegno e Gugliasco, in attesa di disporre delle anagrafi di tutti i comuni.	Oltre al sito Internet, presso il quale le scuole possono reperire la documentazione necessaria, sono presenti due applicativi per l'interrogazione della banca dati sull'obbligo formativo. Lo strumento CIAO (Centri Impiego Azioni Orientate) serve a favorire gli operatori dei CPI nella gestione delle azioni di orientamento: è infatti possibile, interrogando l'anagrafe, individuare i soggetti fuori dai circuiti. L'applicativo gestisce il monitoraggio di tutte le azioni intraprese nei confronti di ogni singolo soggetto. L'applicativo WEBI permette ad ogni operatore coinvolto nell'obbligo formativo di interrogare autonomamente la banca dati. A seguito della Legge 53/2003, a decorrere dall'anno formativo 2003/2004, saranno inseriti nell'anagrafe anche i quattordicenni. L'Ufficio Scolastico Regionale informerà con apposita circolare le istituzioni scolastiche dell'obbligo dell'inserimento nell'anagrafe regionale dei giovani quattordicenni e la Regione Piemonte provvederà all'adeguamento del sistema informatico, monitorando quindi anche le scelte dei quattordicenni.	Un apposito gruppo di lavoro interistituzionale (costituito all'interno della Direzione regionale FP-Lavoro) ha il compito di proporre e condurre iniziative legate alla informatizzazione dei sistemi, con particolare riferimento alla realizzazione dell'Anagrafe Regionale dei soggetti in obbligo formativo.
<b>Valle d'Aosta</b>		La Sovrintendenza agli studi elabora le informazioni provenienti dalle istituzioni scolastiche relative ai giovani in obbligo formativo e le invia all'Agenzia regionale del lavoro a maggio e ottobre di ogni anno al fine di procedere al monitoraggio dei giovani che hanno abbandonato o hanno manifestato l'intenzione di abbandonare gli studi.	I soggetti coinvolti nel coordinamento dei flussi informativi e degli interventi connessi all'attuazione dell'obbligo formativo sono l'Agenzia Regionale del lavoro e la Sovrintendenza agli studi che hanno, tra l'altro, siglato un Protocollo d'intesa per l'attuazione del diritto-dovere di istruzione e formazione.
<b>Lombardia</b>	Il modello di anagrafe previsto dalla Regione prevede l'attivazione di un flusso informativo dalle scuole alle Province (via web) e da queste alla Regione attraverso un applicativo rilasciato alle stesse Province, in grado di unifor-	Nel corso degli ultimi mesi del 2003, a seguito dell'accordo quadro che impegnava le Province alla trasmissione dei dati, si è proceduto al perfezionamento delle singole convenzioni e dei sistemi di rilevazione automatica delle amministrazio-	A supporto del "Comitato Tecnico di pilotaggio per l'obbligo formativo in Lombardia" esiste un Gruppo di lavoro Anagrafe regionale il quale: <ul style="list-style-type: none"> <li>definisce il flusso informativo tra i soggetti coinvolti, individuando tempi, modalità e</li> </ul>

## Riassunto dello stato di avanzamento dei sistemi di anagrafe regionali e dei flussi informativi sui giovani in obbligo - segue

Regioni	Architettura del sistema	Stato di attuazione	Uffici o Gruppi di lavoro a presidio dell'anagrafe
	<p>mare le modalità di invio dei dati da parte delle scuole.</p> <p>L'accesso al software avviene a partire dall'area pubblica del sito provinciale: l'operatore Scuola accede alle funzionalità dell'area riservata del sito Internet: anagrafica scuola, anagrafica studenti, comunicazioni.</p> <p>L'operatore della Provincia, oltre ad accedere alle stesse funzionalità, può:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• creare il fascicolo studente incrociando i dati provenienti da scuole, CPI, e formazione professionale, monitorando in tal modo i movimenti degli studenti;</li> <li>• imputare dati della formazione professionale e dell'apprendistato, qualora i rispettivi database non siano già integrati nel sistema;</li> <li>• gestire azioni di sostegno allo studente (assegnazione di un tutor, segnalazione ai CPI).</li> </ul> <p>L'operatore della Regione ha a disposizione un'area protetta e riservata sul server di ogni Provincia per la richiesta ed il trasferimento dei dati in totale autonomia.</p> <p>I dati dell'Anagrafe regionale possono essere scaricati utilizzando diverse variabili di analisi. L'accesso a tali strumenti avverrà via web tramite un portale, all'interno del quale saranno effettuati i dovuti controlli di accesso ai dati.</p>	<p>ni provinciali, al fine di rendere disponibili nel datawarehouse regionale i dati inseriti e integrati con altre banche dati (apprendistato, popolazione ecc.).</p> <p>Esigenze di programmazione dell'offerta formativa hanno richiesto l'avvio di una collaborazione con il MIUR, per integrare i dati relativi alla popolazione residente per classi di età. Tali dati possono fornire il numero dei potenziali alunni dell'obbligo formativo nei prossimi cinque anni suddivisi per ambito scolastico.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• strumenti per lo scambio dei dati;</li> <li>• definisce standard e metodologie atte all'integrazione delle basi informative di interesse;</li> <li>• provvede a garantire il monitoraggio dei soggetti in obbligo formativo attraverso la costituzione dell'anagrafe e provvede all'individuazione di strumenti di monitoraggio dell'andamento degli interventi attuati.</li> </ul>
<p><b>P.A.</b> <b>Bolzano</b></p>	<p>La banca dati è situata presso l'Ufficio informatica socio-demografica. Alla banca dati affluiscono le informazioni contenute nei due archivi ASIS (scuole di carattere generale) e BSIS (scuole di formazione professionale) nonché i dati in possesso dell'Ufficio apprendistato e maestro artigiano, dello stesso Ufficio informatica (per l'anagrafe dei residenti) e dell'Ufficio del lavoro.</p>	<p>Periodicamente vengono raccolti i dati anagrafici dei giovani ed aggiunte altre informazioni: dati delle scuole (dalla banca dati delle scuole), dati anagrafici (dalla banca dati dell'ufficio informatica socio-demografica, integrata con i dati delle scuole), dati sulla situazione del giovane: percorso formazione attuale, eventuale interruzione del percorso scolastico (drop out), trasferimento fuori dalla Provincia, ecc.</p>	<p>La creazione e gestione dell'anagrafe è compito dell'Ufficio provinciale informatica socio-demografica e del Coordinatore sistema informatico scuole.</p>

RIASSUNTO DELLO STATO DI AVANZAMENTO DEI SISTEMI DI ANAGRAFE REGIONALI E DEI FLUSSI INFORMATIVI SUI GIOVANI IN OBBLIGO - SEQUE

Regioni	Architettura del sistema	Stato di attuazione	Uffici o Gruppi di lavoro a presidio dell'anagrafe
<p><b>P.A. Trento</b></p>	<p>Le scuole ed i CFP sono stati dotati di un foglio elettronico in Msexcel sul quale registrano i dati relativi ai giovani in età d'obbligo. La Sovrintendenza scolastica e il Servizio Addestramento e FP hanno così raccolto i dati anagrafici dei giovani in obbligo formativo iscritti rispettivamente alla scuola o ai Centri di Formazione Professionale e le relative scelte espresse per l'anno successivo. I due uffici hanno inoltre redatto una nota congiunta che ricorda gli adempimenti delle singole strutture scolastiche e formative e fornisce precise disposizioni sulle modalità di comunicazione di eventuali ritiri.</p>	<p>Resta ancora irrisolto il problema del mancato riscontro fra l'anagrafe dei residenti e l'anagrafe scolastica: a causa di ciò le informazioni in merito a coloro che frequentano o frequenteranno le scuole extra provinciali risultano estremamente scarse.</p>	<p>Il Servizio Addestramento e Formazione Professionale disciplina la raccolta e l'elaborazione dei dati sugli allievi della formazione professionale e gestisce il trasferimento degli stessi ai diversi soggetti preposti all'obbligo; segue inoltre la trasmissione ai Servizi per l'impiego dei dati relativi ai giovani che abbandonano definitivamente il percorso formativo intrapreso.</p> <p>Il Servizio Istruzione gestisce l'archivio centrale, inerente non specificamente i giovani in obbligo ma tutti gli allievi di scuola e formazione professionale.</p>
<p><b>Veneto</b></p>	<p>La struttura dell'anagrafe è stata progettata per interagire con il Sistema Informativo Lavoro, che utilizza tecnologie compatibili.</p> <p>I soggetti direttamente coinvolti nella raccolta dei dati sono state le scuole, sia pubbliche che parificate, ed i Centri di Formazione Professionale della regione.</p>	<p>L'attuale situazione dell'anagrafe regionale obbligo formativo si può definire soddisfacente. Nonostante qualche difficoltà imputabile all'inadeguatezza degli strumenti informatici in dotazione di alcune scuole, si è comunque pervenuti ad una pressoché completa rilevazione dei dati, che sono attualmente disponibili in rete per i soggetti istituzionalmente competenti.</p> <p>A partire dal 2003 i flussi di informazione saranno instradati su internet, in modo da facilitare le comunicazioni e porre le basi per un "dialogo" fra l'anagrafe dell'obbligo formativo ed il SIL. Il completamento del SIL regionale, con l'operatività in tutti i 42 CPI del sistema Netlabor 4, ha subito uno slittamento. Ad oggi sei province hanno concluso l'avvio del sistema Netlabor 4 e nella settima provincia l'installazione del sistema è in atto. In attesa di far transitare i dati via web, la rilevazione per quest'anno utilizza sistemi automatici di lettura delle informazioni evitando così l'onere dell'inserimento manuale dei dati.</p> <p>È stato inoltre ideato uno strumento informatico volto a controllare il flusso dei dati degli allievi in</p>	<p>L'Ente strumentale della Regione Veneto, denominato Veneto Lavoro, gestisce l'anagrafe degli allievi in obbligo formativo, in collaborazione con i servizi per l'impiego.</p>

Riassunto dello stato di avanzamento dei sistemi di anagrafe regionali e dei flussi informativi sui giovani in obbligo - segue

Regioni	Architettura del sistema	Stato di attuazione	Uffici o Gruppi di lavoro a presidio dell'anagrafe
<p><b>Friuli Venezia Giulia</b></p>	<p>L'ipotesi in esame per la costruzione dell'anagrafe è l'istituzione di una banca dati a livello regionale alimentata da sottosistemi provinciali cui affluiscono i dati dalle scuole, dagli enti formativi e degli Uffici periferici.</p>	<p>obbligo. Il prodotto, costruito su "access", chiamato AROF 2002, consente l'importazione, in automatico, dei dati estratti ed il loro controllo attraverso un sistema informatizzato, consentendo di integrare con una o due operazioni i dati mancanti.</p> <p>La rilevazione relativa a quest'anno è stata avviata e sembra evidenziare decisi miglioramenti rispetto alla prima fase di avvio del progetto. La comunicazione con i vari referenti scolastici è costante.</p> <p>Non è ancora stata approntata la banca dati. Si sono comunque tenuti alcuni incontri con gli enti interessati per individuare le modalità attuative per la raccolta e la gestione dei dati sull'obbligo formativo.</p>	<p>Dal 1 luglio 2002, in base alla Legge Regionale 3/02, l'attività relativa all'obbligo formativo rientra nelle funzioni che sono state trasferite alle province.</p> <p>La Direzione regionale del Lavoro e delle Professioni, in base alla nuova normativa (L.R. 3/2003), coordina e fornisce alle Amministrazioni provinciali i competenti le linee guida in merito alla regolamentazione dei flussi di informazione, dell'anagrafe regionale e delle azioni di informazione, tutoring e orientamento.</p>
<p><b>Liguria</b></p>	<p>La Regione Liguria, a partire da gennaio 2003, ha avviato lo studio di un sistema regionale che possa utilizzare i dati contenuti nei diversi data base provinciali.</p> <p>La provincia di Genova dispone di un'anagrafe provinciale dei giovani in OF nella quale sono annualmente raccolte le informazioni utili a conoscere tempestivamente gli orientamenti scolastici dei giovani, al fine di programmare misure di contrasto della dispersione scolastica e formativa.</p> <p>Presso la provincia di La Spezia le modalità organizzative previste per la regolamentazione dei flussi di formazione e stato di attuazione dell'ana-</p>	<p>Nel corso del 2002 la raccolta dei dati sui giovani in OF nella provincia di Genova è stata svolta con il supporto del Centro Atene (società speciale della Provincia), incaricata dalla Provincia di realizzare un'anagrafe dell'Obbligo Formativo. Nel corso del 2003 la rilevazione ha visto alcune innovazioni: sono stati richiesti i dati di tutti i ragazzi frequentanti le scuole medie inferiori e superiori e non solo dei giovani in obbligo (il database contiene a questo punto i dati di circa 50.000 ragazzi). L'informazione relativa alla scelta del ragazzo per il successivo anno viene fornita dalle scuole dopo la prima fase di raccolta dati, direttamente via Internet.</p>	<p>Nella provincia di Genova l'anagrafe dell'obbligo formativo è gestita dall'Area 10 A-Servizio Formazione Professionale.</p> <p>Nella provincia di Savona il servizio Politiche Attive del Lavoro e Sociali ha svolto un ruolo di regia e di coordinamento di tutte le iniziative finalizzate all'attuazione dell'obbligo formativo.</p> <p>Nella provincia di La Spezia, oltre ai CPI, sono stati coinvolti l'ufficio Programmazione del Servizio Politiche Attive del Lavoro e gli Enti di formazione professionale assegnatari dei corsi.</p>



RIASSUNTO DELLO STATO DI AVANZAMENTO DEI SISTEMI DI ANAGRAFE REGIONALI E DEI FLUSSI INFORMATIVI SUI GIOVANI IN OBBLIGO - segue

Regioni	Architettura del sistema	Stato di attuazione	Uffici o Gruppi di lavoro a presidio dell'anagrafe
	<p>grafe regionale dei soggetti in obbligo viene realizzata attraverso i contatti diretti con le scuole, in quanto, l'anagrafe regionale è tuttora inesistente.</p>	<p>Per agevolare il compito dei soggetti deputati a fornire informazioni all'anagrafe (scuole, enti di formazione, anagrafi di altre province, Cpi), sono state predisposte funzioni specifiche per l'import da diversi programmi informatici. Per garantire la pulizia del Database, il caricamento dati è stato affidato ad un centro servizi, a cui scuole e interlocutori vari hanno potuto inviare i file via E-mail. Grazie all'accesso protetto tramite internet, per ogni istituto scolastico o centro di FP è possibile richiamare i nominativi dei giovani che non stanno assolvendo l'obbligo formativo, in modo che ciascun CPI possa contattare i ragazzi afferenti alla propria area territoriale.</p> <p>Presso la provincia di <b>Savona</b> il processo per la rilevazione dei dati utili allo sviluppo dell'anagrafe dei soggetti in obbligo è stato il seguente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• richiesta ai Comuni dei dati anagrafici relativi ai giovani residenti, nati negli anni 1985-86-87-88;</li> <li>• richiesta agli Istituti Scolastici dei dati anagrafici relativi ai frequentanti;</li> <li>• richiesta ai CFP dei dati anagrafici relativi dei frequentanti nati negli anni 1985-86-87;</li> <li>• estrapolazione da Net Labor degli apprendisti nati negli anni 1985-86-87;</li> <li>• incrocio dei dati anagrafici per individuare coloro che non hanno assolto l'obbligo formativo;</li> <li>• invio documentazione contenente proposte di percorsi di apprendimento professionale triennali.</li> </ul>	
<b>Emilia Romagna</b>	<p>L'istituzione e la tenuta dell'anagrafe regionale sono disciplinate da Regione, Province e Comuni, ciascuno relativamente alle funzioni di propria</p>	<p>Le amministrazioni provinciali hanno provveduto ad implementare l'anagrafe dei giovani in obbligo formativo.</p>	<p>A presidio della costruzione dell'Anagrafe, a livello regionale, vi è il Sistema Informativo della Direzione Generale Cultura, Formazione, Lavoro.</p>

## Riassunto dello stato di avanzamento dei sistemi di anagrafe regionali e dei flussi informativi sui giovani in obbligo - segue

Regioni	Architettura del sistema	Stato di attuazione	Uffici o Gruppi di lavoro a presidio dell'anagrafe
	<p>competenza. Pertanto, le procedure di trasmissione e acquisizione dei dati possono differire sul territorio, e questo consente di definire in sede locale specifiche modalità di collaborazione tra i diversi soggetti preposti, e quindi di contribuire alla realizzazione di un sistema informativo funzionale alle peculiarità dei sistemi formativi e del lavoro locali.</p> <p>Le istituzioni scolastiche trasmettono alle Province i dati dei giovani in obbligo, completi delle scelte relative al proseguimento del percorso. Le Province inviano tutti i dati alla Regione, girando ai CPI solo quelli dei giovani che scelgono di non proseguire nella scuola o che non hanno effettuato alcuna scelta. I CPI ricevono anche i dati provenienti dalle agenzie formative e dalle imprese, relativamente agli allievi che hanno abbandonato il percorso intrapreso. Ai Centri spetta, quindi, il compito di predisporre l'Anagrafe regionale dei giovani soggetti all'obbligo formativo che desiderano assolvere l'obbligo formativo in Apprendistato e le relative domande di assunzione formulate dalle imprese.</p> <p>Il sistema informativo regionale si avvale di un software denominato INIEGRA, distribuito a tutte le scuole, che svolge una funzione parallela a quello del MIUR (SISSI), veicolando le informazioni attraverso gli organismi decentrati del MIUR regionali e provinciali. Tale sistema consente di realizzare una condivisione delle informazioni ed una facilitazione delle relazioni con tutti i soggetti coinvolti.</p>	<p>In particolare, la Provincia di Bologna ha definito come proprio obiettivo il progressivo ampliamento della piattaforma di dati già realizzata con l'anagrafe ed il completamento del progetto "Osservatorio sulla scolarità", al fine di disporre di un archivio completo dei soggetti residenti nel territorio provinciale, tra i 13 ed i 19 anni d'età. In tale prospettiva è stato sottoscritto un Protocollo di intesa tra la Provincia di Bologna, l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, le Istituzioni scolastiche e i Comuni della provincia di Bologna, avente per oggetto la rilevazione delle informazioni necessarie al mantenimento e all'ampliamento della base dati che costituisce l'Anagrafe dell'obbligo formativo.</p> <p>Una esperienza analoga è quella realizzata dalla Provincia di Rimini, con l'avvio dell'Osservatorio scolastico provinciale. Si tratta di una banca dati costruita con le informazioni acquisite dai Comuni, dalla Provincia, dal CSA e dalle singole istituzioni educative, scolastiche e formative a partire da banche dati esistenti.</p> <p>La Provincia di Ferrara, in collaborazione con il CSA (Centro Servizi Amministrativi), ha realizzato una procedura specifica relativa alle comunicazioni delle scuole relative ai ragazzi in obbligo. Il progetto si inserisce nell'ambito della sperimentazione in atto per la creazione di un sistema informativo scolastico regionale (SI.SCO), un sistema che permette di avere a disposizione, in tempo reale, lo stato di tutti gli alunni delle scuole della Provincia, in età compresa fra i 15 ai 18 anni.</p>	<p>Per garantire la puntuale realizzazione delle azioni di implementazione dell'anagrafe ed il coordinamento interistituzionale, sono individuati due referenti a livello provinciale, uno dall'Ufficio Scolastico Regionale, presso il Centro Servizi Amministrativi (CSA), e uno dall'Amministrazione Provinciale.</p>

Riassunto dello stato di avanzamento dei sistemi di anagrafe regionali e dei flussi informativi sui giovani in obbligo - segue

Regioni	Architettura del sistema	Stato di attuazione	Uffici o Gruppi di lavoro a presidio dell'anagrafe
<p><b>Toscana</b></p> <p>Il modello di anagrafe in Toscana prevede un flusso di dati dalle scuole due volte l'anno verso l'Osservatorio Scolastico Provinciale.</p> <p>In base ai protocolli stabiliti dalla Regione, che regolano le attività dell'OSP, le scuole si impegnano a garantire l'afflusso e lo scambio di tutte le informazioni in proprio possesso, a far partecipare il personale addetto alla gestione dei dati a corsi di formazione necessari per la buona gestione dei dati, a non utilizzare pacchetti gestionali per i dati di interesse dell'OSP diversi da quelli previsti, se non dopo averlo concordato.</p> <p>La costruzione dei singoli sistemi provinciali presenta diverse modalità, tutte comunque incentrate sul ruolo centrale giocato dagli OSP (vedi per una più analitica descrizione la scheda regionale Toscana).</p>	<p>I dati raccolti dalle segreterie scolastiche secondo le modalità descritte sopra vengono inviati tramite floppy disk o tramite rete all'OSP.</p> <p>La trasmissione dei dati avviene alle seguenti scadenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• entro gennaio i dati sulla scelta del percorso;</li> <li>• entro luglio i dati sugli esiti scolastici;</li> <li>• entro ottobre i dati di iscritti e frequentanti.</li> </ul> <p>Durante l'anno scolastico inoltre sono possibili prelievi parziali di dati relativi a casistiche particolari (ritirati, trasferiti, ecc.); tali casi vengono comunque prontamente segnalati all'Osservatorio dalle singole unità scolastiche.</p> <p>I dati vengono successivamente inviati ai CPI, alle scuole, al Ministero, alla Regione, alle Province, ai Comuni, alla Direzione Scolastica Regionale.</p> <p>Lo stato di avanzamento del sistema di anagrafe è differenziato presso le varie province (per una più analitica descrizione vedi la scheda regionale Toscana).</p>	<p>La struttura regionale che segue le attività relative all'OF è l'Unità Organizzativa Complessa Scuola nel Servizio Educazione - Istruzione, nell'Assessorato all'Istruzione, Formazione, Politiche del lavoro, Concertazione.</p> <p>Per l'attuazione delle attività relative all'OF è attivo un gruppo di lavoro paritetico tra Regione Toscana e Ufficio Scolastico Regionale, che tratta, tra l'altro, l'attivazione degli Osservatori Scolastici Provinciali e le attività congiunte per la messa a regime del Sistema Informativo Scolastico Regionale.</p> <p>Presso le province sono attivi differenti gruppi di coordinamento e gestione del sistema di anagrafe (per una più analitica descrizione vedi la scheda regionale Toscana).</p>	
<p><b>Umbria</b></p> <p>Presso la provincia di Perugia l'amministrazione e gestione delle attività di orientamento (quali la registrazione dei contatti, eventuali modificazioni intervenute, gli interventi nel percorso ed il monitoraggio) sono supportate da un software gestionale sviluppato a cura dell'Area Lavoro Formazione e Istruzione della Provincia. Tale software fa parte di un sistema informativo che integra le banche dati dei settori Lavoro, Formazione Professionale e Istruzione. In particolare, sono presenti anche funzioni di monitoraggio e verifica dei percorsi di obbligo formativo.</p> <p>Presso la provincia di Terni le informazioni che le scuole forniscono al sistema informativo del Mini-</p>	<p>In attesa della strutturazione di un sistema unico in grado di collegare le due anagrafi provinciali, gli aggiornamenti di queste ultime proseguono separatamente.</p> <p>L'aggiornamento dell'Anagrafe della provincia di Perugia, per il corrente anno scolastico, è stato attuato mediante un servizio via Internet, tramite il quale le istituzioni scolastiche, in modalità riservata, hanno trasmesso i file-dati esportati dai propri sistemi gestionali (prevalentemente SISSI e AXIOS). I dati, conformi al tracciato record concordato nel Protocollo d'Intesa, sono stati sottoposti a controlli quali-quantitativi e successivamente acquisiti in banca dati.</p>	<p>La Regione Umbria ha affidato all'Agenzia Umbria Lavoro l'incarico di elaborare un sistema unico di collegamento tra le due anagrafi provinciali di Terni e Perugia che possa interfacciarsi con il sistema Sissi.</p> <p>A tal fine è stato stipulato nell'ottobre 2002 un protocollo d'intesa tra l'Agenzia Umbria Lavoro, le Province di Terni e Perugia e la Direzione Scolastica Regionale.</p>	

RIASSUNTO DELLO STATO DI AVANZAMENTO DEI SISTEMI DI ANAGRAFE REGIONALI E DEI FLUSSI INFORMATIVI SUI GIOVANI IN OBBLIGO - segue

Regioni	Architettura del sistema	Stato di attuazione	Uffici o Gruppi di lavoro a presidio dell'anagrafe
	<p>stero dell'istruzione (relative all'anagrafica degli alunni e alla loro scelta sulle modalità di assolvimento dell'obbligo formativo), possono essere scaricate via internet, tramite password, ad opera dei CPI, dopo che il Ministero le abbia validate.</p>	<p>Per quanto concerne <b>Terni</b>, le informazioni sui giovani in obbligo non sono ancora disponibili. Non è pertanto possibile ai Centri per l'impiego provvedere, se non in modo improvvisato, alla programmazione delle attività di propria competenza, causando disservizi all'utenza e difficoltà nella programmazione dell'offerta formativa rivolta ai giovani in obbligo formativo.</p>	
<p><b>Marche</b></p>	<p>Nel dicembre 2000 la Regione aveva approvato il progetto ASOF per la realizzazione e gestione telematica dell'anagrafe scolastica regionale. Tuttavia, l'applicativo previsto è risultato inadeguato. Pertanto, si è reso necessario integrare l'applicativo Netlabor con un nuovo applicativo, denominato Job Agency. La successiva integrazione del progetto ASOF con il progetto Welfare/SIL consentirà di disporre di un sistema integrato per gli operatori dei CPI. Il sistema deve consentire infatti il trasferimento dei dati inviati dalle scuole al Ministero dell'istruzione all'interno delle banche dati locali dei CPI. Il sistema dovrà inoltre prevedere un front office informativo, nonché elaborazioni statistiche a livello regionale. A tal fine, con il DGR n. 1490 del 2.8.2002 si è deciso di destinare alcune risorse del POR Ob.3 all'implementazione del progetto relativo all'anagrafe regionale.</p> <p>Terminata l'integrazione del progetto Asof con il sistema job Agency, si prevede l'avvio della sperimentazione (per la fine del 2003). La Regione Marche infine, per gestire con maggiore tempestività eventuali criticità, ha prospettato, in accordo con la direzione scolastica regionale, la necessità di intensificare la frequenza della raccolta dei dati, con cadenze fissate a fine dicembre, febbraio, luglio, ottobre.</p>	<p>Al momento il flusso dei dati collettivi non è completamente regolare, soprattutto quello delle istituzioni scolastiche e dei centri italiani femminili (CIF). Pertanto, per pianificare la propria attività, ogni Provincia ha organizzato un proprio archivio complementare, sia pur non esaustivo. (per una più analitica descrizione vedi la scheda regionale Marche). Le informazioni vengono ricavate dal lavoro quotidianamente svolto presso i Centri (incontri diretti con i giovani, dati sulle assunzioni/cessazioni degli apprendisti, monitoraggio degli allievi in formazione iniziale) e dai raccordi più o meno sistematici con enti del territorio quali, naturalmente, le scuole ma anche le ASL, i servizi sociali degli enti locali, le associazioni di categoria, le parrocchie ed altri centri di aggregazione.</p>	<p>Il coordinamento regionale delle attività relative all'obbligo formativo è passato dal Servizio professionale e problemi del lavoro al Servizio Istruzione e Diritto allo Studio, a seguito della riorganizzazione dei Servizi.</p> <p>Con delibera n. 1391 del 13 luglio 2002 è stato costituito un Comitato tecnico per l'obbligo formativo, che ha, tra i suoi compiti, la messa a regime dell'anagrafe regionale.</p>

RIASSUNTO DELLO STATO DI AVANZAMENTO DEI SISTEMI DI ANAGRAFE REGIONALI E DEI FLUSSI INFORMATIVI SUI GIOVANI IN OBBLIGO - SEQUE

Regioni	Architettura del sistema	Stato di attuazione	Uffici o Gruppi di lavoro a presidio dell'anagrafe
<p><b>Abruzzo</b></p> <p>Abruzzo Lavoro raccoglie le seguenti informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• i dati anagrafici dei ragazzi che compiono 15 e 16 anni entro il 31 dicembre provengono dagli Istituti scolastici tramite la Direzione scolastica regionale. La raccolta dei dati ha cadenza semestrale: entro il 31 dicembre si raccolgono i dati anagrafici e la scelta scolastica; entro il 30 giugno gli esiti del percorso e la conferma della scelta; la raccolta delle informazioni avviene tramite un apposito modulo "opensisi" del pacchetto SISSI;</li> <li>• i dati relativi ai giovani inseriti in attività di formazione professionale provengono dalle Agenzie formative (all'inizio di ciascun ciclo formativo e al termine delle attività) tramite un apposito software di raccolta dati realizzato in access;</li> <li>• i dati relativi alle assunzioni e abbandoni dei giovani in apprendistato provengono dai CPI, con cadenza trimestrale, tramite un apposito software (in linguaggio DMBS).</li> </ul> <p>Successivamente alla raccolta dei dati, Abruzzo Lavoro provvede alla loro organizzazione e smistamento alla Direzione scolastica regionale, alla Regione, alle province e ai CPI.</p>	<p>La mancata attivazione dell'anagrafe regionale sull'obbligo formativo ha consentito all'Ente Abruzzo Lavoro che, come già detto, ha il compito di coordinare le attività di monitoraggio svolte dai Centri per l'impiego, di fornire soltanto informazioni e dati che risultano essere parziali ed incompleti.</p>	<p>Le attività di gestione dell'Anagrafe dei giovani in obbligo formativo sono di competenza dell'Ente "Abruzzo Lavoro" che opera in raccordo con gli altri organismi regionali per la definizione delle modalità di trasferimento delle informazioni e di monitoraggio dei dati, di predisposizione dell'anagrafe e della gestione dei flussi informativi.</p>	
<p><b>Molise</b></p> <p>La Direttiva 2003 prevede che la Regione e l'Ufficio Scolastico Regionale individuino criteri e strumenti informativi per la raccolta dei dati e delle informazioni relative agli allievi in obbligo. Le Istituzioni scolastiche si impegnano a comunicare i dati anagrafici completi degli studenti in età di obbligo formativo al sistema informatico del Ministero dell'Istruzione.</p>	<p>L'Agenzia Regionale Molise Lavoro, a cui è stata attribuita la competenza gestionale, sta provvedendo alla costruzione di un apposito software, che dovrà interagire con il programma net-labor 4 in uso presso i centri per l'impiego per la gestione del SIL.</p> <p>L'Agenzia Molise Lavoro ha a sua volta indetto un bando attraverso il quale individuare la società</p>	<p>La competenza gestionale dell'anagrafe regionale è stata attribuita all'Agenzia Molise Lavoro.</p>	

RIASSUNTO DELLO STATO DI AVANZAMENTO DEI SISTEMI DI ANAGRAFE REGIONALI E DEI FLUSSI INFORMATIVI SUI GIOVANI IN OBBLIGO - SEQUE

Regioni	Architettura del sistema	Stato di attuazione	Uffici o Gruppi di lavoro a presidio dell'anagrafe
<b>Campania</b>	<p>La Regione Molise, avvalendosi del supporto tecnico dell'Agenzia Molise Lavoro, raccoglierà i dati dal sistema informatico del MIUR ed attiverà un proprio programma (compatibile con quelli delle scuole) per la gestione degli stessi. I dati sono successivamente distribuiti tramite il SIL, ai CPI competenti per territorio, che svolgono le previste funzioni di informazione.</p> <p>Per garantire la corretta trasmissione dei dati e l'assistenza tecnica necessaria, le Amministrazioni provinciali individuano un referente locale presso i servizi per l'impiego decentrati. Le Istituzioni scolastiche autonome individuano, ove già non esista, un referente d'istituto per la gestione e la trasmissione dei dati.</p> <p>È stato realizzato dal CRMPA (Centro di Ricerca in Matematica Pura ed Applicata) dell'Università di Salerno un software chiamato DOFI (Database Obbligo Formativo per gli Istituti), per la rilevazione e gestione dei dati anagrafici degli studenti.</p>	<p>atta a realizzare e curare la banca dati. Attualmente i dati sono reperiti attraverso contatti diretti con i Centri per l'Impiego e l'ufficio dell'Assessorato regionale preposto, direttamente presso i comuni e le scuole della regione.</p> <p>Nel frattempo, la provincia di Campobasso, allo scopo di dare un prosieguo fruttuoso alle attività di orientamento effettuate presso le scuole, ha avviato il reperimento dei dati forniti da tutte le scuole dislocate sul territorio provinciale, utilizzando per istituire una banca dati, avvalendosi del programma Net-Labor, in dotazione dei CPI, al fine di creare un'anagrafe nella quale convogliare tutti i nominativi di coloro che hanno scelto un percorso diverso da quello scolastico.</p> <p>Nell'autunno del 2002, d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale e le amministrazioni provinciali, sono stati realizzati alcuni incontri con i Centri Servizi Amministrativi, i dirigenti scolastici e i responsabili dei Centri per l'Impiego. Tali occasioni sono servite per la distribuzione del software D.O.F.I. e per illustrarne le modalità di funzionamento.</p> <p>Il Settore Orientamento della Regione ha in seguito previsto attività di consulenza sull'uso dello strumento per le scuole e i responsabili dei Centri per l'Impiego che non hanno partecipato ai suddetti incontri.</p>	<p>Le iniziative regionali inerenti l'obbligo formativo vengono realizzate dal Settore Orientamento Professionale e dal settore Formazione Professionale con il coinvolgimento del Settore Istruzione e Cultura e dei Settori Tecnici Amministrativi Provinciali di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno.</p>
<b>Puglia</b>	<p>Il sistema informativo dell'anagrafe è stato costruito per essere funzionale alle peculiarità dei sistemi scolastici, formativi e del lavoro locali.</p>	<p>I dati sui giovani in obbligo vengono forniti dall'Ufficio Scolastico regionale e dalle singole scuole e successivamente forniti ai Centri territoriali per l'impiego competenti per territorio, consentendo loro di svolgere le relative azioni di informazione e orientamento tramite colloqui con i soggetti, accompagnati da un genitore e/o tutore.</p>	<p>È stato creato uno specifico gruppo di lavoro regionale incaricato di curare la gestione e l'elaborazione delle informazioni effettuando la validazione e l'aggiornamento periodico dell'anagrafe.</p>

Riassunto dello stato di avanzamento dei sistemi di anagrafe regionali e dei flussi informativi sui giovani in obbligo - segue

Regioni	Architettura del sistema	Stato di attuazione	Uffici o Gruppi di lavoro a presidio dell'anagrafe
<b>Basilicata</b>	<p>La Regione ha predisposto una griglia di acquisizione delle informazioni utili alla creazione dell'anagrafe regionale. Tale griglia, disponibile sul portale "Basilicatanet", è suddivisa in quattro sezioni a cura dei diversi soggetti abilitati all'accesso. La prima Sezione, denominata "anagrafe", sarà compilata direttamente dalle amministrazioni comunali titolari delle anagrafi dei residenti, e conterrà i nominativi dei giovani appartenenti alla fascia di età 14/17 anni. La Sezione "istruzione" sarà curata da ciascuna scuola della Regione, che inserirà i dati degli studenti della fascia di età 14/17 anni i cui nominativi saranno individuabili nella Sezione anagrafe. La Sezione "centri per l'impiego" verrà compilata dai Centri medesimi, attraverso l'inserimento dei dati relativi ai giovani che abbandonano il sistema scolastico, e che saranno individuati tramite la consultazione periodica della Sezione "istruzione", oppure attraverso il confronto tra la Sezione anagrafe e la Sezione istruzione. La compilazione della Sezione "formazione professionale" verrà curata:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• dai CPI, a seguito della presa in carico dei giovani in formazione;</li> <li>• dalla Regione e dalle Province che attivano percorsi formativi a favore di giovani in OF;</li> <li>• da soggetti attuatori di percorsi formativi frequentati da giovani in OF.</li> </ul>	<p>In attesa dell'attuazione complessiva del sistema e al fine di consentire l'immediata individuazione dei giovani che abbandonano la scuola, si ritiene opportuno coinvolgere direttamente le scuole per l'individuazione dei soggetti che registrano un periodo di assenze continuative ingiustificate di 30 giorni, anche avvalendosi di comunicazioni tramite fax, e-mail, servizio postale.</p> <p>In particolare, nella Provincia di Potenza, la prima fase è stata la costituzione dell'anagrafe degli adolescenti di età compresa fra i 15 e i 18 anni, costruita attingendo alle anagrafi dei Comuni e degli istituti scolastici superiori. Dall'incrocio dei suddetti dati sono stati individuati gli adolescenti in abbandono scolastico che necessitavano di un intervento di recupero.</p>	<p>La gestione e l'elaborazione del flusso delle informazioni sarà compito della Regione, che si occuperà, a livello centrale, della validazione e della pulizia periodica dell'anagrafe.</p>
<b>Sardegna</b>		<p>La mancata realizzazione dell'anagrafe dei giovani in obbligo formativo è dovuta alla non attuazione della riforma del collocamento prevista dal decreto legislativo n. 469 del 23 dicembre 1999 e alla mancata istituzione dei Servizi per l'impiego.</p>	

### 3 • I SERVIZI TERRITORIALI PER L'OBBLIGO FORMATIVO

Il sistema dell'obbligo formativo, nella sua articolazione relativa all'attività svolta dai Centri per l'impiego, appare oggi caratterizzato da un processo di lenta maturazione, che, pur non esente da alcune evidenti carenze e contraddizioni, si caratterizza per una rappresentativa presenza nel panorama delle opportunità offerte ai giovani per assolvere in modo proficuo l'obbligo attraverso il raggiungimento del *successo formativo*.

Tale maturazione, peraltro, si manifesta non di rado più per la qualità e la tipologia delle azioni effettuate che per la crescita effettiva del sistema: come sarà più avanti indicato attraverso l'analisi dei dati rilevati dai rapporti delle Regioni e dal monitoraggio dell'attività dei Centri per l'impiego<sup>1</sup>, difatti, si è ancora in presenza di carenze significative, di tipo informativo, organizzativo, di risultati, che in alcuni casi non modificano la situazione già osservata lo scorso anno.

Tuttavia, ad una prima fase in cui sembrava opportuno seguire un percorso particolarmente orientato alla presenza nel territorio, alla prevalente erogazione di servizi elementari, ma ad ampio impatto numerico sull'utenza, si accompagna oggi un percorso che appare più maturo, in cui sempre maggiore sembra essere l'attenzione assegnata a quei fattori di sviluppo qualitativo del sistema. Fra questi, meritano in particolar modo di essere segnalati la crescita numerica delle risorse umane per l'obbligo formativo, l'incremento dei risultati ottenuti in termini sia di utenza contattata che di giovani reinseriti in percorsi formativi, lo sviluppo di maggiori contatti con gli altri attori del territorio per la realizzazione di iniziative in favore dei giovani.

Occorre inoltre sottolineare, come risulta dai dati emersi dai rapporti regionali di monitoraggio, che altre azioni di sviluppo qualitativo del sistema sono state realizzate o sono tuttora in corso nelle diverse aree territoriali: fra queste assumono particolare interesse la formazione dei tutor e la realizzazione di azioni informative rivolte al territorio o in modo più specifico all'utenza, anche attraverso la realizzazione di materiale divulgativo.

Questa fase di sviluppo avviene in un momento di nuova transizione che interessa lo stesso sistema dell'obbligo. A conclusione del triennio di progressiva attuazione previsto dall'articolo 68 della Legge 144/99, infatti, l'introduzione della Legge quadro di riforma 53/2003 ha introdotto nuovi elementi che interessano anche l'azione dei Centri per l'impiego.

Per il periodo che si apre, dunque, è quanto mai necessario un'ulteriore fase di sviluppo della capacità dei Centri per l'impiego di promuovere servizi qualitativamente elevati per l'utenza e quantitativamente estesi a tutte le aree territoriali, al fine di colmare quelle carenze, che nelle tre diverse dimensioni di indagine di seguito presentate, risultano essere ancora troppo presenti. Rispetto ad esse è possibile ritenere che per rendere definitivamente sistema l'insieme di azioni e di processi attualmente in corso si renda necessario:

---

1 La redazione di questo capitolo si basa in parte sui rapporti regionali di monitoraggio sull'obbligo formativo ed in parte sul monitoraggio dell'attività dei Cpi, anno 2003, che l'Area Sistemi Formativi ha condotto, per quanto concerne lo specifico tema dell'obbligo formativo, in collaborazione con l'Area Mercato del Lavoro dell'Isfol.



- promuovere più ampie dinamiche di rete, sia al fine di creare servizi realmente integrati in grado di *prendere in carico* l'utente, sia allo scopo di rendere più agevole lo scambio, la comunicazione e la realizzazione di iniziative di sostegno;
- favorire un incremento quali-quantitativo delle risorse umane, perseguendo nella strada già intrapresa di formazione del personale impegnato e di immissione all'interno dei Centri di risorse in grado di individuare e rispondere modo idoneo ai bisogni dell'utenza giovanile;
- procedere alla realizzazione di riflessioni finalizzate alla progressiva individuazione di parametri di efficacia dei Centri allo scopo di consentire una definizione dei bisogni e degli strumenti utili alle strutture per poter operare in modo adeguato sul proprio territorio di riferimento.

### 3.1 • LA DIMENSIONE INFORMATIVA

Come è noto, la disponibilità di informazioni aggiornate e puntuali costituisce un elemento essenziale sulla base del quale le strutture territoriali possono programmare i propri interventi a vantaggio dell'utenza giovanile.

Le informazioni rilevate mettono in evidenza che a fronte di un'evoluzione positiva nel flusso dei dati<sup>2</sup>, permane comunque una relativa attendibilità di questi ultimi rispetto alla loro capacità di presentare un quadro completo e preciso dell'universo giovanile di riferimento.

È infatti necessario sottolineare, prima di esaminare i dati, che per avere un panorama maggiormente indicativo rispetto alla reale efficacia che il sistema è in grado di esprimere nell'ambito della dimensione informativa, occorre far riferimento a due aspetti, solo in parte coincidenti:

- il primo riguarda il livello di *copertura quantitativa* dei Centri che hanno ricevuto informazioni rispetto all'utenza di riferimento;
- il secondo concerne la *qualità* dei dati ricevuti e dunque la rispondenza di queste informazioni al reale bacino di utenza presente nel territorio entro il quale opera la struttura interessata.

**Tab. III.1 - Centri per l'impiego che hanno ricevuto gli elenchi dei giovani in obbligo formativo, per ripartizione territoriale (Val. %)**

	Ripartizione territoriale				Italia
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	
Si, da un'unica fonte	49,5	64,0	67,5	62,7	61,1
Si, da più fonti	8,9	18,0	20,8	12,3	14,1
No	41,6	18,0	6,5	25,0	24,0
Non risponde	-	-	5,2	-	0,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: monitoraggio dei Cpi 2003

<sup>2</sup> Per quel concerne l'organizzazione del flusso dei dati e la realizzazione delle Anagrafi regionali, si veda il precedente capitolo 2.

Per quel che concerne il primo aspetto, la tabella III. 1, in particolare, mette in luce un grado di copertura piuttosto ampio che raggiunge complessivamente il 75% del totale dei Centri per l'impiego, una percentuale che supera del 20% quella ottenuta nella rilevazione relativa all'anno 2002 e del 25% quella riferita al monitoraggio 2001.

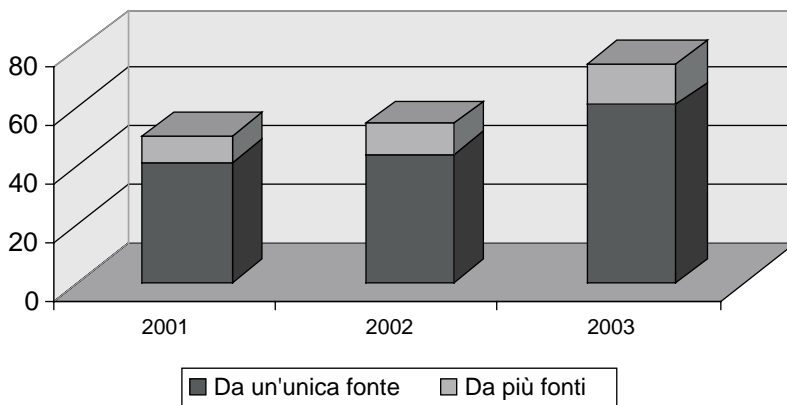
A partire dalla visualizzazione di tali dati, appare inoltre possibile realizzare alcuni approfondimenti sulle caratteristiche di tali flussi informativi, soffermando la riflessione su due aspetti in particolare: la distribuzione territoriale dei Cpi che hanno ricevuto gli elenchi e le modalità attraverso le quali questi sono pervenuti.

Per quanto riguarda il primo aspetto, in particolare, l'elemento che maggiormente si rende evidente dall'analisi dei dati suddetti è la percentuale particolarmente alta di strutture territoriali afferenti all'area nord occidentale che non hanno ricevuto gli elenchi dei giovani, una percentuale che peraltro risulta essere in crescita rispetto a quella rilevata nello scorso monitoraggio, quando la quota di Centri ai quali non erano pervenute informazioni si attestava al 33,3%.

Di segno del tutto opposto è la dinamica che si registra nella ripartizione meridionale, all'interno della quale raddoppia rispetto allo scorso anno il numero di strutture territoriali che hanno ottenuto i dati relativi ai giovani in obbligo. In modo simile anche nel Centro Italia cresce significativamente il numero di Centri cui sono arrivati gli elenchi ed anzi oggi l'insieme delle regioni centrali esprime il miglior livello di copertura informativa, per quel che riguarda la quantità di Centri raggiunti dall'informazione.

Il secondo approfondimento sul flusso dei dati si riferisce, come detto, alle modalità di trasmissione delle informazioni verso i Cpi. Il grafico successivo, oltre a consentire di visualizzare la crescita della copertura informativa avvenuta nel triennio 2001-2003, permette di verificare la corrispondente crescita degli invii multipli che permane nel corso del tempo intorno al 18% del totale. Appare certamente complesso comprendere se ci si trovi in presenza di invii *integrati* o piuttosto di invii *sovrapposti*, se dunque la molteplicità delle fonti sia un fattore di miglioramento dell'informazione o piuttosto di disagio per la successiva riorganizzazione dei dati ottenuti. Va comunque sottolineato che, in un panorama di generale insoddisfazione per la qualità degli elenchi pervenuti, la molteplicità degli invii solo in rari casi sembra avere una positiva correlazione con la valutazione favorevole espressa dai rispondenti sulla bontà dei dati resi disponibili mediante gli invii.

**Fig. III.1: Centri per l'impiego che hanno ricevuto gli elenchi dei giovani in obbligo formativo, per numerosità delle fonti di invio**



Fonte: monitoraggi dei Cpi 2001, 2002 e 2003

I dati del monitoraggio rendono inoltre possibile verificare con maggiore dettaglio quali sono le fonti di invio dei dati ai Centri dell'impiego. Dalla relativa distribuzione si è notato che sono gli Istituti scolastici la principale fonte di informazione sull'utenza. Essi costituiscono l'unica fonte per il 61% dei Cpi ed in poco meno del 20% dei casi l'invio da parte delle scuole si aggiunge a quello di altri soggetti, primo fra tutti le Province. Ciò sembra prefigurare una relazione diretta fra Cpi e Scuole, con tutte le problematichità che tale relazione comporta in termini di organicità del flusso informativo e la conseguente difficoltà di promuovere, come previsto dalla legge, un'unica banca dati di livello regionale. È anzi possibile che sia proprio la incompleta attuazione da parte delle Amministrazioni dei dispositivi finalizzati alla realizzazione di un'unica Anagrafe ad aver spinto i Centri per l'impiego ad una attivazione *in proprio* allo scopo di poter organizzare le proprie attività con i giovani in obbligo.

Altro elemento interessante per ottenere un quadro di riferimento sui flussi informativi è fornito dalla modalità di trasmissione dei dati che avviene in oltre la metà dei casi esclusivamente su supporto cartaceo, rendendo così meno agevole la immediata e piena fruizione delle informazioni. In proporzione rispetto agli invii, sono soprattutto le Scuole a prediligere l'invio su carta (67,2%) e solo in un terzo dei casi la trasmissione avviene su supporto informatico.

Diverso è il caso delle Province, che come detto rappresentano l'unica altra fonte numericamente significativa di invii. Da parte di queste Amministrazioni, infatti, l'invio cartaceo avviene *solo* nel 36% dei casi, mentre una più ampia quota di invii (47,6%) avviene con l'ausilio di un supporto informatico. Va inoltre segnalato che nel caso delle Province una parte minoritaria ma comunque abbastanza importante della trasmissione dei dati, pari al 16,5%, avviene attraverso la modalità maggiormente auspicabile, ovvero quella della rete informatica.

Da quanto fin qui considerato, si conferma la valutazione, già espressa in apertura, di una dimensione informativa che risulta essere indubbiamente lungo una direttrice di crescita, ma

non ancora in grado di *coprire* anche solo dal punto di vista quantitativo l'intero territorio. E se da un lato sembra opportuno tornare a segnalare che la mancanza di informazioni rappresenta un serio ostacolo all'attività dei Centri per l'impiego, dall'altro va rilevato come il problema sia ascrivibile sia ad una difficoltà strutturale del sistema, ovvero la mancanza di punti centrali verso i quali far convergere con strumenti adeguati le informazioni; sia ad una ridotta capacità di predisporre reti territoriali efficaci e dunque in grado di organizzare lo scambio e la gestione dei dati.

Non stupisce, allora, che solo il 16,6% dei Centri per l'impiego abbia considerato come completi gli elenchi dei giovani, mettendo allo scoperto un valore qualitativo in esito al flusso di informazioni del tutto insufficiente.

All'interno di questa specifica distribuzione, particolarmente penalizzate risultano essere le regioni meridionali laddove solo meno del 10% dei Centri ha potuto far riferimento, per la programmazione delle proprie attività, ad una esaustiva informazione relativa all'insieme dell'utenza.

**Tab. III.2 - Centri per l'impiego che hanno ricevuto gli elenchi dei giovani in obbligo formativo per valutazione espressa sulla qualità degli elenchi, per ripartizione territoriale (Val. %)**

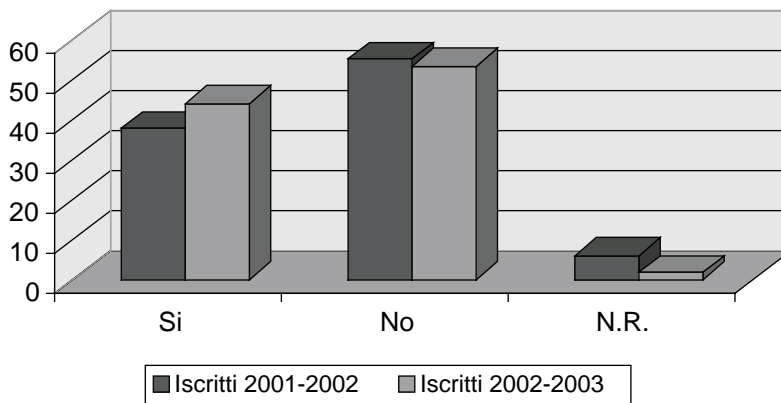
	Ripartizione territoriale				Italia
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	
Completi	25,5	22,0	19,1	9,6	16,6
Incompleti	47,3	59,3	75,0	76,5	67,9
Del tutto carenti	18,2	18,7	5,9	13,9	14,2
N.R.	9,1	-	-	-	1,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: monitoraggio dei Cpi 2003

A completamento della descrizione delle caratteristiche dei flussi informativi, è interessante osservare i dati relativi ai Centri per l'impiego che al momento della rilevazione<sup>3</sup> avevano avviato l'acquisizione delle informazioni sui giovani in obbligo formativo.

3 La rilevazione è stata effettuata nel periodo marzo-maggio 2003.

**Fig. III.2: Centri per l'impiego che hanno avviato l'acquisizione dei dati sui giovani in obbligo, prima della conclusione dell'anno scolastico o formativo**



Fonte: monitoraggi dei Cpi 2002 e 2003

Anche relativamente a tale attività si nota un incremento positivo delle performance, che tuttavia, essendo di lieve entità, non consente di ritenere che vi sia stato un reale avanzamento organizzativo nella gestione del flusso dei dati. Sembra peraltro importante segnalare che la preventiva acquisizione delle informazioni oltre a derivare da un'indicazione normativa, può rappresentare una importante strategia di efficace predisposizione dei database, in quanto consente evidentemente di procedere, anche per successive integrazioni, alla realizzazione di efficaci archivi informativi sull'utenza.

### 3.2 • LA DIMENSIONE ORGANIZZATIVA

La seconda direttrice considerata per l'analisi delle attività sull'obbligo formativo svolte dai Centri per l'impiego, riguarda la disponibilità di risorse impegnate per l'accompagnamento dei giovani verso il successo formativo. I dati contenuti nella successiva tabella III.3 consentono di fotografare la situazione generale che si caratterizza per una forte variabilità sia di tipo *verticale*, ovvero riferita alla distribuzione complessiva dei Centri per numero di risorse disponibili, sia *orizzontale*, relativa, cioè, alla diversa distribuzione territoriale delle risorse.

**Tab. III.3 - Centri per l'impiego per disponibilità di personale addetto a tempo pieno o parziale all'obbligo formativo e ripartizione territoriale (Val. %)**

	Ripartizione territoriale				Italia
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	
Nessuno	50,5	28,8	11,7	37,4	34,2
1	22,7	30,7	26,0	14,9	21,5
2	13,8	27,0	32,5	36,9	29,5
Più di 2	13,0	9,0	29,8	10,8	13,8
Non risponde	-	4,5	-	-	1,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: monitoraggio dei Cpi 2003

Per quel che riguarda il primo aspetto, emerge prioritariamente un elemento di frattura nella distribuzione, conseguente alla considerazione della variabile *presenza/assenza* di personale. Un terzo delle strutture territoriali risulta in una condizione di totale assenza di risorse e tale situazione, vista dal punto di vista della *domanda* potenziale di servizi, quella cioè dell'utenza, si traduce in una consistente quota di giovani che non possono ancora disporre dei servizi di accompagnamento previsti dalle norme sull'obbligo formativo.

La restante percentuale dei Centri per l'impiego si differenzia invece per la numerosità delle risorse a disposizione e la diversificazione sul territorio nazionale risulta essere piuttosto significativa, con una prevalenza di strutture, intorno al 30%, nelle quali vi sono due operatori dedicati, anche se non necessariamente in via esclusiva, all'obbligo formativo.

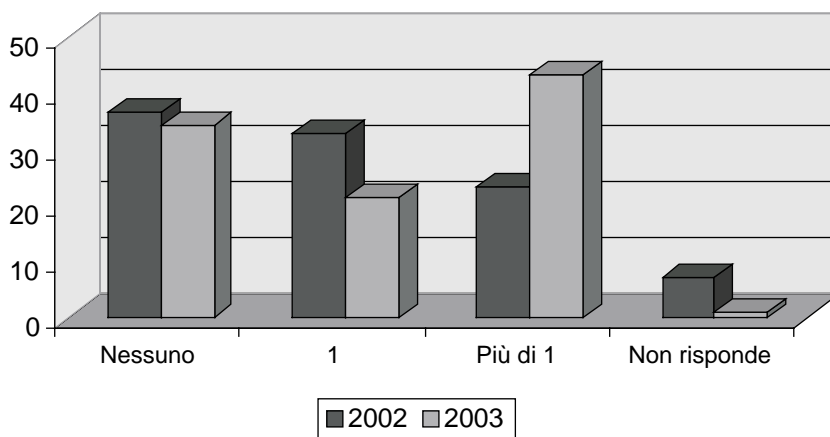
Ancora dal punto di vista generale appare interessante confrontare i dati suddetti con quelli ottenuti nel corso del precedente monitoraggio relativo all'anno 2002. La visualizzazione delle due distribuzioni, nella successiva figura III.3, mette in luce la particolarità del percorso evolutivo che ha interessato la dimensione organizzativa dei Cpi per quel che concerne l'obbligo formativo.

Certamente la disponibilità di risorse professionali è aumentata all'interno dei Cpi, come dimostra il fatto che negli ultimi dodici mesi sono quasi raddoppiati i Centri che possono contare su più di una risorsa. Essa è evidentemente il frutto di una crescente attività di formazione promossa dalle Amministrazioni regionali e provinciali per far fronte al bisogno di professionalità emerso all'indomani della definizione della figura del tutor. Ma tale evoluzione, assolutamente positiva, è tuttavia avvenuta senza modificare in modo sensibile la quota di Centri privi di risorse umane per l'obbligo formativo (Fig. III.3).

Sembra così di essere in presenza ad un generale innalzamento della disponibilità di risorse che tuttavia non produce un incremento dell'area di copertura del servizio e rende ancora più evidente la frattura nella capacità di risposta ai bisogni dell'utenza fra le strutture territoriali.

Una forte diversificazione di risorse, peraltro, si riscontra, come precedentemente accennato, anche a livello territoriale, con variazioni particolarmente evidenti fra le diverse ripartizioni geografiche.

**Fig. III.3: Centri per l'impiego per presenza/assenza di personale dedicato all'obbligo formativo**



Fonte: monitoraggi dei Cpi 2002 e 2003

Certamente il dato che maggiormente si evidenzia è l'elevata percentuale di strutture dell'area Nord-Ovest dove non sono disponibili specifiche risorse per l'obbligo formativo. Tuttavia, la forte differenza dei dati e la considerazione della buona capacità di servizio tradizionalmente espressa dalle strutture di questa area territoriale, fanno ritenere necessari approfondimenti di tipo maggiormente qualitativo per comprendere se vi siano motivazioni connesse, ad esempio, con cambiamenti strategici nella gestione del servizio o se, viceversa, si sia in presenza di una vera e propria involuzione delle performance in questa parte del sistema. Al limite opposto della distribuzione, si posizionano invece le strutture del Centro Italia, area per la quale si riscontra una positiva disponibilità di risorse sostanzialmente in tutte le strutture ed anzi un sostanziale miglioramento rispetto ai dati osservati durante il monitoraggio svolto per l'anno 2002.

**Tab. III.4 - Centri per l'impiego per presenza/assenza di personale dedicato all'obbligo formativo per anno e ripartizione territoriale (Val. %)**

	Presenza di personale		Assenza di personale		Non risponde	
	2002	2003	2002	2003	2002	2003
Nord-Ovest	79,8	49,5	20,2	50,5	-	-
Nord-Est	76,5	66,7	23,5	28,8	-	4,5
Centro	60,6	88,3	23,4	11,7	16,0	-
Sud	29,4	62,6	58,8	37,4	11,8	-
<b>Italia</b>	<b>56,1</b>	<b>64,8</b>	<b>36,7</b>	<b>34,2</b>	<b>7,2</b>	<b>1,0</b>

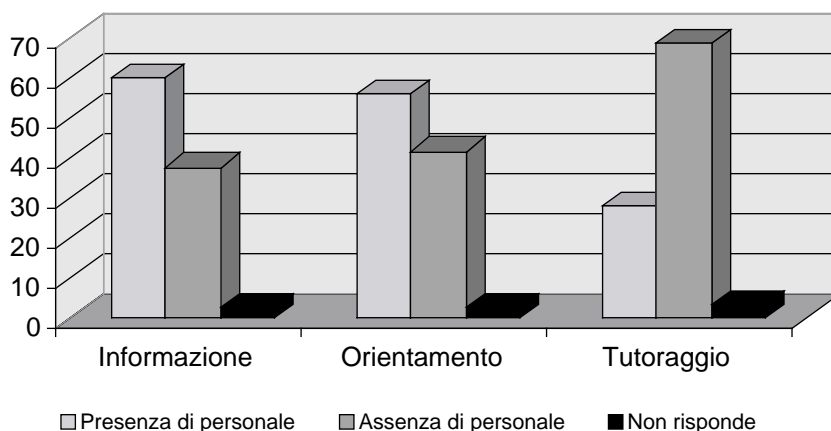
Fonte: monitoraggi dei Cpi 2002 e 2003

Positiva, infine è anche l'evoluzione che riguarda l'area meridionale nella quale scendono dal 58,8% del 2002 al 37,4% del 2003 i Centri che non dispongono di personale dedicato all'obbligo formativo ed aumentano dal 18,1% al 47,7% quelli che possono contare su più di una risorsa.

È evidente che la maggiore o minore presenza di personale dedicato all'obbligo formativo incide anche sulla tipologia di servizi che le strutture territoriali riescono ad offrire all'utenza giovanile, dato che la diversificazione dei servizi erogati implica necessariamente un più ampio bisogno ed una maggiore varietà di figure professionali.

Nei precedenti monitoraggi, peraltro, è stato già messo in luce come sia soprattutto lo sviluppo di servizi avanzati, quale quello di tutoraggio, a subire come fattore ostativo la carenza di personale, e non sorprende, dunque, la situazione che emerge dall'osservazione della successiva figura III.4, dalla quale si evince una progressiva riduzione del numero dei Centri che riescono ad esercitare attività di informazione, orientamento, tutorato.

**Fig. III.4: Centri per l'impiego per presenza/assenza di personale dedicato alle diverse funzioni**



Fonte: monitoraggio dei Cpi 2003



Interessanti indicazioni ulteriori emergono analizzando i dati suddetti sulla base della ripartizione territoriale. Si pone infatti in evidenza una forte differenziazione che, come già visto in precedenza, colloca ai limiti estremi della distribuzione il Centro, con valori complessivamente positivi, ed il Nord-Ovest, con valori medi inferiori a quelli nazionali, tranne nel caso del tutoraggio.

**Tab. III.5 - Centri per l'impiego per presenza di personale impegnato nelle diverse tipologie di servizi erogato all'utenza e ripartizione territoriale (Val. %)**

	Ripartizione territoriale				Italia
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	
Informazione	49,5	62,1	83,1	55,4	<b>59,9</b>
Orientamento	38,2	57,7	76,9	54,4	<b>55,9</b>
Tutoraggio	22,5	39,6	45,5	18,6	<b>28,0</b>

Fonte: monitoraggio dei Cpi 2003

Per quel che riguarda la funzione di tutoraggio, inoltre, particolare rilevanza assume il dato riferito alle regioni del Sud, non tanto per il suo valore assoluto (18,6%), indubbiamente basso e sintomatico di una sostanziale incapacità del sub-sistema di assistere una quota significativa dell'utenza, ma perché tale funzione era risultata completamente assente sulla base dei dati rilevati nel monitoraggio 2002.

L'attuale *presenza* di tale servizio è dunque un ulteriore segnale di una significativa capacità di recupero presente in questa area, segnale che peraltro è possibile riscontrare, come già visto, anche attraverso l'analisi di altri ambiti di attività.

Sulle risorse specificatamente individuate come tutor, è inoltre possibile osservare i dati che derivano dai Rapporti regionali di monitoraggio, così come indicato nella successiva tabella III.6.

**Tab. III.6 - Tutor individuati per Regione e Provincia Autonoma. Val. ass.**

Regioni e Prov. Aut. (*)	Tutor individuati	Regioni e Prov. Aut. (*)	Tutor individuati
Piemonte	-	Umbria	6
Valle d'Aosta	3	Marche	12
Lombardia	7	Lazio	-
Bolzano	-	Abruzzo	-
Trento	5	Molise	-
Veneto	12	Campania	6
Friuli Venezia Giulia	-	Puglia	-
Liguria	19	Basilicata	18
Emilia-Romagna	39	Sardegna	-
Toscana	46		

(\*) Calabria e Sicilia non hanno fornito il rapporto di monitoraggio

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio 2003

I dati presentano indubbiamente alcune carenze di informazione che non consentono pertanto di disporre di un quadro esaustivo sulla presenza di tutor nel territorio nazionale. Nonostante ciò, i valori sembrano indicativi sia dei differenti approcci che caratterizzano la gestione dell'obbligo nelle diverse aree territoriali, sia di una complessiva insufficienza degli organici a livello di sistema nazionale, soprattutto se i valori rilevati, pur nella loro incompletezza, vengono messi a confronto con il numero totale dei Centri per l'impiego presenti nel Paese.

### 3.3 • LE ATTIVITÀ CON L'UTENZA

Particolarmente importante, dal punto di vista dell'analisi della capacità di contatto e di erogazione di servizi da parte dei Centri per l'impiego nei confronti dell'utenza, è l'osservazione dei dati che consentono di verificare da una parte il numero di incontri svolti per attività informative e di orientamento, dall'altro la quantità di reinserimenti in uno dei percorsi formativi previsti per l'assolvimento dell'obbligo scolastico.

La successiva figura III.5, in modo più specifico, permette di individuare la numerosità dei *colloqui individuali svolti presso i Centri per l'impiego*, in un'ottica di comparazione fra le diverse aree territoriali.

Il dato che emerge con particolare rilevanza è la forte capacità manifestata dai Centri del Sud (oltre 15.000 colloqui di informazione ed oltre 10.000 di orientamento) di svolgere con l'utenza quelle attività necessarie a favorire una idonea scelta per il proseguimento del percorso formativo.

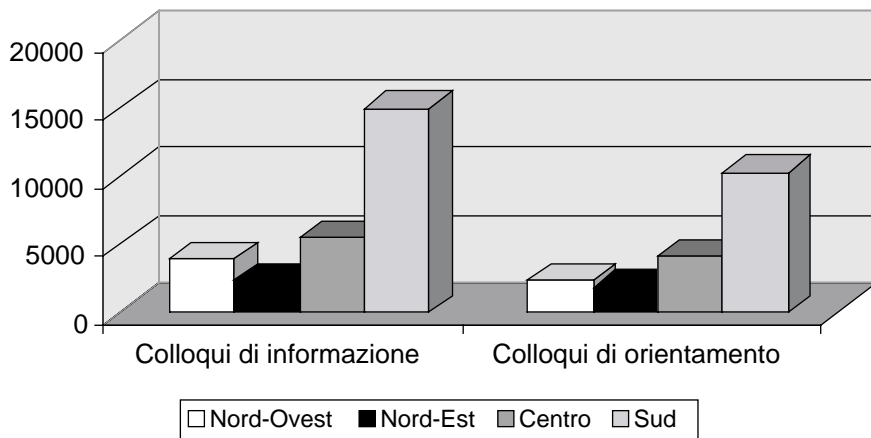
Per entrambe le tipologie di colloqui, peraltro, la quota raggiunta nella ripartizione meridionale supera la metà del numero complessivo dei colloqui realizzati presso le sedi dei Cpi (26.894 di informazione e 18.694 di orientamento).

Tale dato, che conferma in modo particolarmente evidente la forte crescita organizzativa e di performance avvenuta in questa area, è particolarmente importante perché colma il forte ritardo che era stato osservato in seguito alla rilevazione compiuta nel precedente monitoraggio.

Stesso segnale di crescita si ravvisa per le regioni centrali, dove i colloqui di informazione passano da 754 a 5510 e quelli di orientamento da 550 a 4152.

Al contrario, numericamente ridotte risultano essere le attività svolte nelle regioni settentrionali e particolarmente in quelle rilevate nel Nord-Ovest, dato che probabilmente si lega almeno in parte alla situazione organizzativa riscontrata in queste regioni che, come si è visto, sembra essere in questo momento meno evoluta che in altre aree.

**Fig. III.5: Distribuzione dei colloqui di informazione e orientamento, per ripartizione territoriale. (Val. ass.)**



Fonte: monitoraggio dei Cpi 2003

Tuttavia, per comprendere appieno le caratteristiche delle attività di informazione ed orientamento realizzate dai Centri per l'impiego e allo stesso tempo individuare in modo più preciso le dimensioni delle azioni informative ed orientative promosse nei confronti dell'utenza in obbligo formativo, sembra opportuno introdurre ulteriori elementi interpretativi e conoscitivi, ad integrazione dei dati sui colloqui individuali svolti presso le sedi dei Centri e della possibile relazione fra tali dati e l'attuale caratteristica organizzativa rilevata nelle diverse aree territoriali. Occorre infatti in primo luogo considerare che i dati rilevati nello scorso monitoraggio avevano messo in evidenza una capacità particolarmente elevata delle regioni settentrionali di dar vita a colloqui di informazione ed orientamento con i giovani, tanto che per quel che riguarda le attività informative risultavano realizzati al Nord il 94% del totale dei colloqui (il 68,6% solo nel Nord-Ovest), mentre per quel che concerne le attività orientative, erano ascrivibili alle quattro regioni nord-occidentali il 64,7% dei colloqui di orientamento effettuati nel complesso. Non si può pertanto escludere che la dimensione complessiva dell'intervento realizzata nel corso dell'anno precedente abbia in qualche modo influito sulla quantità e sulla modalità di realizzazione delle azioni, portando dunque a cambiamenti di strategia sui cui esiti ha comunque influito, anche estremizzandone i risultati, la dimensione organizzativa di crescita, come nel Sud o di regressione, come sembra essere avvenuto nel Nord-Ovest.

Una esemplificazione della modificazione dei "comportamenti" informativi ed orientativi tenuti dai Centri per l'impiego emerge dall'analisi dei dati contenuti nella successiva tabella III.7, che mostra il cambiamento della dimensione quantitativa dei colloqui realizzati da ciascun Cpi.

**Tab. III.7 - Centri per l'impiego per numero di colloqui di informazione e orientamento realizzati, per classi di ampiezza (Val. %)**

	Colloqui realizzati			
	di Informazione		di Orientamento	
	2002	2003	2002	2003
Nessuno	17,3	39,0	17,8	42,5
Fino a 50	15,6	25,1	17,6	27,5
Da 51 a 400	5,1	26,1	4,4	23,0
Oltre 400	7,2	0,4	3,8	0,4
Non risponde	54,8	9,4	56,4	6,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

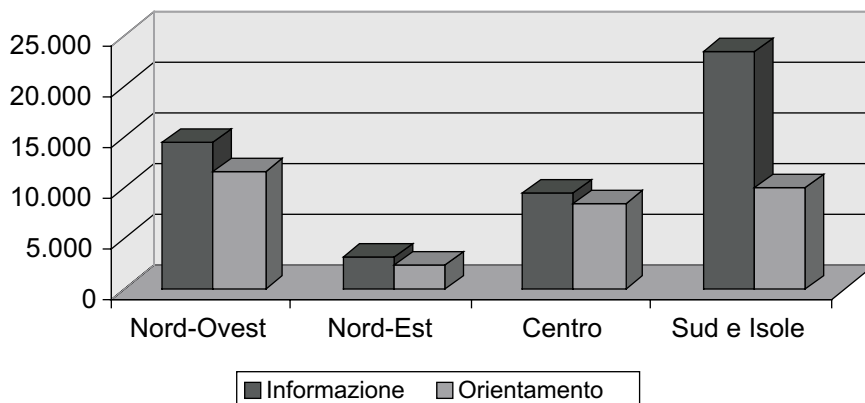
Fonte: monitoraggi dei Cpi 2002 e 2003

Si nota infatti una riduzione percentuale dei valori elevati più estremi, a vantaggio di prestazioni comunque elevate, ma probabilmente più consone alla caratterizzazione strutturale ed organizzativa dei Centri. La considerazione di tale dato, che tuttavia ha certamente bisogno di ulteriori conferme, appare comunque importante, sia perché aiuta a spiegare una certa riduzione numerica dei colloqui soprattutto nell'area del Nord-Ovest, ma soprattutto per tentare di identificare, in prospettiva, quale sia la capacità di ciascuna struttura di dialogare con l'utenza.

Come è noto, infatti, a fronte di una definizione esistente nel rapporto Centri per l'impiego/bacino di utenza di riferimento, appare ancora sostanzialmente irrisolta la questione relativa alla identificazione di un *quoziente numerico* fra operatori e utenti adeguato per svolgere in modo efficace le attività di informazione orientamento e tutorato.

Altro elemento rilevante ai fini della comprensione della dimensione assunta dalle attività di informazione ed orientamento è relativo all'erogazione di servizi realizzati dai Cpi in concorso con altre strutture al di fuori delle proprie sedi (Fig.III.6).

Fig. III.6: Colloqui di informazione ed orientamento svolti da operatori dei Centri per l'impiego in sedi esterne al Cpi (Val. ass.)



Fonte: monitoraggio dei Cpi 2003

Si tratta di attività svolte prevalentemente presso gli Istituti scolastici ed in maggior misura effettuati attraverso incontri di gruppo con i giovani, anche se va segnalato che oltre il 30% del complesso dei Cpi e soprattutto nel Nord-Ovest e nel Centro Italia hanno realizzato anche incontri individuali presso le sedi scolastiche.

Attraverso tale incontri, che hanno interessato oltre 50.000 giovani per quel che riguarda le attività informative e più di 32.000 utenti per quel che concerne le azioni di orientamento, si delinea un quadro di certo maggiormente significativo in riferimento alla capacità dei Centri di incontrare e di svolgere attività con l'utenza in obbligo.

La dimensione complessiva di tali attività, secondo quanto rilevato nel corso del presente monitoraggio, viene così indicata nelle successive tabelle III.8 e III.9 che consentono inoltre di individuare il rapporto fra attività informative *mirate* quali sono presumibilmente quelle svolte in forma individuale presso le stesse sedi dei Centri per l'impiego e quelle, non meno importanti, ma certamente a *più ampio raggio* realizzate per lo più a livello collettivo presso strutture esterne ai Cpi.

Al di là del valore numerico, certamente elevato e significativo, ma che è piuttosto ridotto rispetto al bacino di utenza potenziale, va comunque segnalato da un lato che il numero di colloqui comunque realizzati appare decisamente in crescita rispetto ai valori registrati nell'ultimo monitoraggio, dall'altro che la realizzazione di attività esterne, a partire da quelle svolte in concorso con le istituzioni scolastiche, costituiscono un importante segnale in merito alla progressiva costruzione di relazioni con il territorio e con gli attori che in esso operano, relazioni che, come ormai ampiamente riconosciuto nei diversi contributi sull'attività dei Cpi per l'obbligo formativo, rappresentano un fattore essenziale per l'accompagnamento dei giovani verso il raggiungimento del successo formativo.

**Tab. III.8 - Numero di colloqui di informazione realizzati da operatori dei Centri per l'impiego, per anno e ripartizione territoriale (Val. ass.)**

	Ripartizione territoriale				Italia
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	
Informazione presso i Cpi	3.975	2.395	5.510	15.014	<b>26.894</b>
Informazione in sedi esterne	14.568	3.165	9.400	23.368	<b>50.501</b>
<b>Totale</b>	<b>18.543</b>	<b>5.560</b>	<b>14.910</b>	<b>38.382</b>	<b>77.395</b>

Fonte: monitoraggio dei Cpi 2003

**Tab. III.9 - Numero di colloqui di orientamento realizzati da operatori dei Centri per l'impiego, per anno e ripartizione territoriale (Val. ass.)**

	Ripartizione territoriale				Italia
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	
Orientamento presso i Cpi	2.394	1.875	4.152	10.273	<b>18.694</b>
Orientamento in sedi esterne	11.496	2.250	8.500	9.948	<b>32.194</b>
<b>Totale</b>	<b>13.890</b>	<b>4.125</b>	<b>12.652</b>	<b>20.221</b>	<b>50.888</b>

Fonte: monitoraggio dei Cpi 2003

Tuttavia, per cercare di comprendere l'impatto reale delle azioni di informazione ed orientamento<sup>4</sup> occorre considerare anche alcune importanti caratteristiche di tali attività che emergono dai rapporti di monitoraggio sull'attuazione dell'obbligo formativo realizzati dalle Regioni. In particolare:

- in primo luogo occorre sottolineare che spesso l'azione esterna dei Centri per l'impiego si è svolta nell'ambito di campagne informative molto più ampie, promosse perlopiù dalle Amministrazioni provinciali ed alle quali hanno partecipato attori diversi, anche sulla base delle caratteristiche organizzative locali, che vanno dai Servizi Lavoro, Formazione e Lavoro delle Province, ai Centri regionali di orientamento, agli organi periferici di gestione del Ministero dell'istruzione;
- la realizzazione di tali campagne informative è avvenuta utilizzando strumenti diversificati non solo rispetto alla loro capacità di comunicazione, ma anche relativamente alla specifica utenza nei confronti della quale veniva proposto ed inviato un determinato messaggio. A tale proposito occorre ad esempio segnalare l'iniziativa della provincia di Bologna che ha realizzato materiale illustrativo traducendolo anche in arabo ed in albanese, al fine di venire incontro agli specifici bisogni informativi dei giovani extracomunitari. Gli strumenti maggiormente utilizzati sono stati guide e brochure, distribuite in maggior misura agli studenti dell'ultimo anno delle scuole medie di primo grado e dei primi anni del ciclo successivo, strumenti fina-

4 Sulle attività di orientamento si veda il capitolo 5.

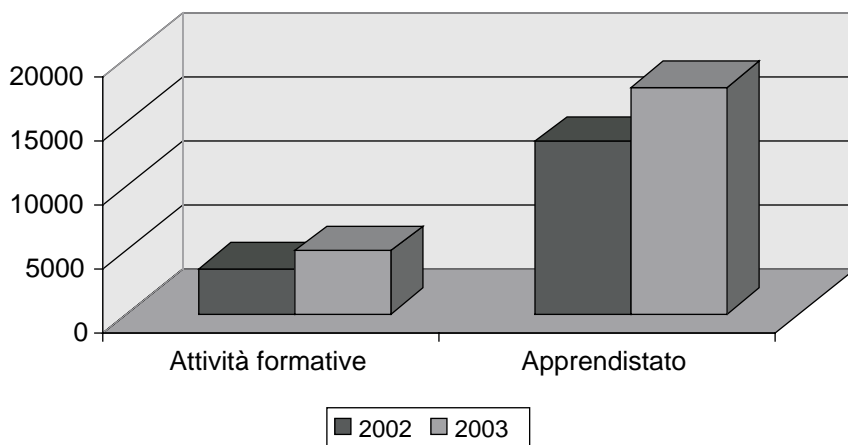
lizzati a favorire una informazione sia sui dispositivi legislativi e dunque sul diritto ed il dovere all'istruzione, sia a presentare le diverse opportunità per promuovere una scelta consapevole del percorso ed eventualmente a modificarlo attraverso il sistema delle passerelle. A tali strumenti promozionali ed informativi più tradizionali, ma certamente ad ampia diffusione, si sono aggiunti canali maggiormente caratterizzati dalla possibilità di interazione con la stessa fonte informativa, primi fra tutti i siti internet. Tra gli strumenti utilizzati, peraltro, appare opportuno ricordare l'istituzione di un numero verde, gestito tramite call center dalla Provincia di Genova, la quale ha inoltre attivato pagine informative sul televideo regionale;

- infine, è importante sottolineare che tali campagne di informazione sono state indirizzate ai diversi destinatari del sistema dell'obbligo e quindi non solo ai fruitori diretti, i giovani, ma anche alle loro famiglie (la provincia di Ascoli Piceno ha ad esempio attivato uno specifico *progetto genitori*), ai docenti ed agli stessi operatori, soprattutto attraverso materiali a stampa e seminari monotematici.

Di particolare rilevanza, infine, risulta essere l'analisi relativa ai dati sugli esiti dell'attività dei Cpi in termini di inserimenti/reinserimenti di giovani in una delle diverse filiere utili all'assolvimento dell'obbligo: tali dati, infatti, possono essere considerati come indicatori di successo delle attività svolte dalle strutture territoriali.

Le informazioni rilevate attraverso il monitoraggio indicano in oltre 25.000 i giovani che, sulla base dell'azione svolta dai Centri, hanno scelto di proseguire il percorso di formazione in uno dei canali previsti e tale valore quantitativo supera quello registrato nel corso dello scorso anno<sup>5</sup> a testimonianza di una crescente capacità dei Centri di svolgere azioni di indirizzo e di accompagnamento dei giovani.

**Fig. III.7: Distribuzione degli inserimenti in attività formative ed in apprendistato, per anno. (Val. ass.)**



Fonte: monitoraggi dei Cpi 2002 e 2003

5 Nel corso del monitoraggio 2002 non erano stata rilevati i reinserimenti nei percorsi scolastici.

È peraltro interessante notare (Fig. III.8 e III.9) che la distribuzione di tali inserimenti varia in modo significativo sia in riferimento all'area territoriale di riferimento, sia per quanto concerne l'individuazione del canale formativo verso il quale sono stati indirizzati i giovani.

In particolare per quel che concerne questo ultimo aspetto, l'individuazione del canale formativo, si riconferma il dato già emerso nel corso della precedente attività di monitoraggio, ovvero una evidente predominanza di inserimenti in apprendistato (70% del totale). Tale canale di assolvimento dell'obbligo, come dato nazionale, sembra caratterizzarsi come quello maggiormente in grado di favorire la prosecuzione di un percorso formativo da parte di quei giovani che escono dal sistema scolastico a conclusione del periodo di istruzione obbligatoria. Le dimensioni di scelta di tale canale, tuttavia, mettono anche in luce, soprattutto in alcune aree del Paese, un forte sistema di relazione fra le strutture territoriali e le imprese, evidenziando la *centralità* che tali strutture possono avere anche in sede di intermediazione fra i giovani ed il mondo del lavoro.

Non si deve tuttavia dimenticare che la disponibilità di inserimenti in apprendistato risulta essere fortemente condizionata dalle caratteristiche del tessuto produttivo e dunque non stupisce che vi sia, su base territoriale, una differenziazione particolarmente evidente che separa da una parte tutte le regioni settentrionali, con particolare accentuazione nel Nord-Ovest, dall'altra quelle centro-meridionali, all'interno delle quali la via dell'apprendistato all'assolvimento dell'obbligo si riduce fortemente fino ad assumere, nell'area meridionale, una dimensione minoritaria rispetto alla formazione professionale ed a quella scolastica.



Fig. III. 8: Composizione percentuale degli inserimenti in apprendistato, attività formative, percorsi scolastici

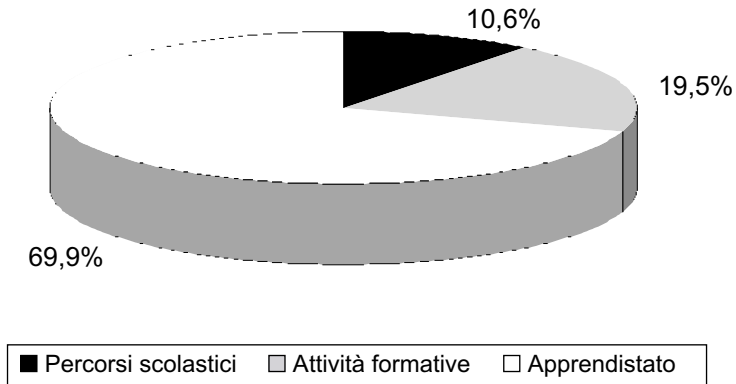
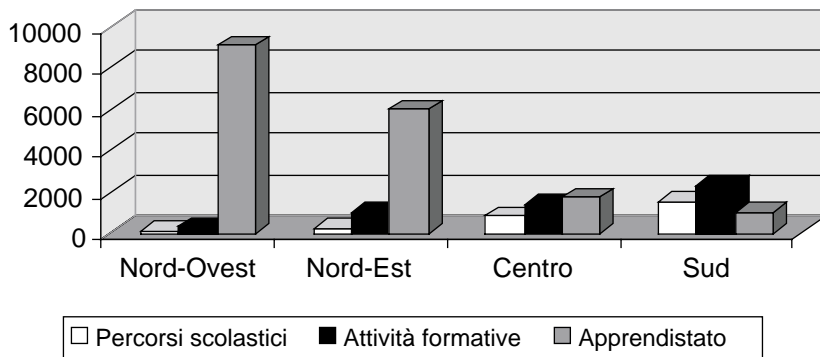


Fig. III.9: Distribuzione degli inserimenti in apprendistato, attività formative e percorsi scolastici, per ripartizione territoriale



Fonte: monitoraggio dei Cpi 2003

## 4 • IL SISTEMA DI FORMAZIONE INIZIALE O DI BASE NELL'OBBLIGO FORMATIVO

Il presente quadro sullo stato di attuazione delle politiche e dell'offerta di formazione professionale iniziale nell'obbligo formativo evidenzia, sulla base delle informazioni pervenute, le attività di programmazione, i modelli, le strutture e le articolazioni dei percorsi. In particolare, è sembrato utile riportare l'entità dell'attività corsuale e dell'utenza coinvolta: elementi che, tra gli altri, mostrano l'evoluzione e l'andamento del segmento formativo. Inoltre, sono stati forniti alcuni elementi di lettura delle prime sperimentazioni triennali e delle esperienze di formazione integrata.

### 4.1 • IL QUADRO REGIONALE: EVOLUZIONE DELL'OFFERTA E ARTICOLAZIONE DEI PERCORSI

La Regione **Piemonte** nella Direttiva Mercato del lavoro 2001/02 aveva previsto che tutte le attività corsuali, approvate e finanziate, rivolte a giovani in obbligo formativo, potevano essere reiterate nelle due successive annualità formative, ovvero nel 2002/03 e 2003/04. Come era stato previsto dalla Direttiva, sono state automaticamente reiterate solo le attività adeguatamente supportate da richieste di partecipazione dei giovani in obbligo formativo e rispetto alle quali il monitoraggio ha evidenziato esiti positivi.

La Direttiva "Mercato del lavoro" è stata concepita, in linea con il processo di conferimento delle funzioni alle Province, come "atto di indirizzo" per la formulazione dei bandi provinciali. Le indicazioni contenute in essa sono state condivise in un Tavolo di concertazione tra Regione e Province. Relativamente alle attività di obbligo formativo, per le qualifiche di base (Misura A2) la Direttiva ha previsto percorsi annuali di massimo 1.200 ore in alternanza scuola/lavoro e sostegno individuale per l'inserimento in percorsi formativi già avviati (massimo 200 ore). Le linee di intervento hanno prefigurato azioni formative con stage aziendale ed orientamento in ingresso. Complessivamente i corsi di formazione iniziale attivati nel 2002-03 sono stati 432 con il coinvolgimento di 8274 allievi.

In Regione **Valle d'Aosta** in seguito all'introduzione dell'obbligo formativo la strategia regionale, da un lato, ha garantito la prosecuzione di attività già avviate, attraverso forme transitorie a gestione diretta, dall'altro, ha messo a bando risorse per l'avvio di nuovi interventi.

Nel bando 1/2002 la Regione ha avviato attività di formazione iniziale per giovani che hanno assolto l'obbligo scolastico, nella fascia d'età 15/20 anni. La fascia d'età è stata ampliata in considerazione dell'esiguo numero di 15/17enni, insufficiente per garantire l'avvio di tutti i corsi previsti; tuttavia si è data la priorità d'inserimento nelle attività formative ai giovani in età di obbligo formativo.

Le qualifiche previste sono riferite ai settori elettrico ed elettronico, meccanico, turistico, alberghiero e della ristorazione, lavori d'ufficio, servizi alle persone ed edilizia e per ogni settore sono state finanziati al massimo due corsi. Ogni progetto ha previsto l'attivazione di un corso biennale finalizzato al conseguimento di un'unica qualifica o finalizzato all'ottenimento di due qualifiche diverse, ma con una annualità di formazione di base comune ed il secondo anno focalizzato su un percorso formativo d'indirizzo. Lo stage del primo anno dura dalle 40 alle 80

ore al massimo (finalità orientativa) e quello del secondo anno ha una durata massima di 320 ore (finalità applicativa).

Nel 2002/03 i corsi attivati nella formazione iniziale per il conseguimento di una qualifica professionale sono stati i seguenti:

- 2 corsi di formazione di base nei settori elettrico, termoidraulico e meccanico, di cui sono state realizzate una seconda annualità rivolta ad un gruppo di allievi ed una prima annualità, rivolta ad un altro gruppo di allievi. Si tratta di un percorso biennale di 2328 ore che consente ai giovani di scegliere tra quattro qualifiche (addetto all'installazione e manutenzione di impianti elettrici, addetto all'installazione e manutenzione di impianti termoidraulici, addetto alla riparazione e manutenzione di veicoli a motore, operatore di macchine utensili);
- 2 corsi di cui uno per la qualifica di operatore meccanico macchine utensili, ad indirizzo montatore manutentore, (seconda annualità) ed uno per operatore meccanico macchine utensili tradizionali e a CNC (prima annualità);
- 1 corso biennale di qualificazione nel settore dell'estetica (prima annualità formativa), con un percorso di accoglienza e orientamento di 140 ore e uno stage orientativo/ osservativo di 40 ore nel primo anno;
- 1 corso di qualifica biennale di 2400 ore nel settore dell'acconciatura attivato nel 2002-03, strutturato in quattro cicli di 600 ore, con un'attività trasversale di orientamento;
- 2 corsi nel settore alberghiero per le qualifiche di Commis di cucina e pasticceria e Commis di sala bar e vini, di cui sono state attivate le prime annualità.

La Regione Valle d'Aosta ha siglato un protocollo d'intesa con il MIUR e il MLPS per la sperimentazione dei percorsi triennali in vista dei decreti attuativi della legge 53/03, in cui si fissano le coordinate dalla interazione tra il sistema scolastico e quello della formazione professionale, attraverso l'adozione di principi e standard metodologici comuni, la collaborazione alle attività di orientamento, la realizzazione di attività formative integrate. Il Nucleo tecnico integrato e i Gruppi operativi di progetto sono gli organismi di coordinamento di tale sperimentazione. Complessivamente i corsi di formazione iniziale attivati nel 2002-03 sono stati 13 con il coinvolgimento di 130 giovani.

Nella Regione **Lombardia**, i compiti e le funzioni esercitati dalle Province in materia di Formazione Professionale trovano riferimento normativo nella L.R. n. 95/80, nella L.R. n. 1/2000. Coerentemente con il programma triennale regionale della formazione 2002/2004, "L'Atto di Indirizzo della Formazione Professionale 2002/2003" rappresenta la programmazione unitaria del complesso di azioni a cofinanziamento regionale. L'Atto ha come riferimento i contenuti e le modalità procedurali di due strumenti fortemente innovativi: il "Master Plan della FP" ed il "Fondo Unitario della FP".

Al fine di creare percorsi adattabili al mutare del contesto normativo è stata adottata una metodologia operativa per aree di intervento, che possono essere tempestivamente rimodulate in base alle esigenze di sistema.

Il quadro programmatico è articolato in direttive, una per ogni area, che sono attuate mediante l'emanazione di dispositivi da parte delle amministrazioni competenti. Questi contengono

indicazioni operative di dettaglio, funzionali agli specifici obiettivi e alle modalità procedurali proprie dei diversi canali di finanziamento (FSE, nazionali, regionali). L'Area numero 2, riferita all'"Offerta formativa ed orientativa per i soggetti in obbligo formativo", ha come obiettivo valorizzare, in logica preventiva, le politiche attive del lavoro, con particolare riferimento alle donne ed ai soggetti appartenenti alle categorie svantaggiate.

Tra i dispositivi messi a punto dalla Agenzia regionale per il lavoro vi sono quelli relativi ad obbligo formativo e sperimentazione (triennale) dell'obbligo.

Con tali provvedimenti si sono concretizzati gli obiettivi e le priorità indicate nell'Atto di Indirizzo assicurando un offerta formativa mirata per i target previsti dalla normativa ed integrata sia sotto il profilo delle modalità di finanziamento, sia sotto il profilo delle azioni finanziabili. Sono stati semplificati gli aspetti procedurali e si è qualificata l'offerta di formazione erogabile solo da operatori accreditati per le specifiche tipologie formative. La direttiva sull'area 2 dell'obbligo formativo ha avuto come destinatari adolescenti in obbligo formativo di età compresa tra i 15 ed i 17 anni.

Per la formazione iniziale di base le tipologie progettuali proposte, ad esclusione dei percorsi integrati, sono state:

- percorsi biennali per il conseguimento della qualifica professionale (da 1050 a 1200 ore l'anno);
- percorsi annuali per il conseguimento della qualifica, rivolti a drop-out scolastici con frequenza di almeno due anni di SMS (600-1000 ore);
- percorsi semistrutturali in alternanza per adolescenti con difficoltà di integrazione scolastica-formativa o di apprendimento con certificazione delle competenze;
- percorsi sperimentali di durata triennale per il conseguimento della qualifica professionale, per i giovani che hanno assolto l'obbligo scolastico e di età compresa tra i 14 e i 15 anni: tali percorsi nascono a seguito della riforma in atto del sistema dell'istruzione e della formazione professionale (1050 ore per anno);
- percorsi individualizzati per l'inserimento in percorsi formativi già avviati (durata massima 200 ore);

Relativamente agli operatori ammessi si è stata assicurata l'ammissibilità solo ai titolari di sedi operative accreditate per l'obbligo formativo ai sensi del DDg 1142 del 29 gennaio 2002 (decreto attuativo sull'accREDITAMENTO).

I corsi di qualifica impostati sul modello formativo della Regione si caratterizzano per innovazioni metodologiche e didattiche finalizzate alla centralità dell'allievo nel percorso formativo, attraverso modalità di approfondimento e di recupero. Complessivamente i corsi di formazione iniziale attivati nel 2002-03 sono 674 con il coinvolgimento di 8494 allievi.

L'offerta di formazione della **Provincia Autonoma di Bolzano** si articola in:

- *percorsi biennali* per il settore gastronomico ed alberghiero nonché per il settore legno e metallo, con possibilità di prosecuzione nei diversi settori della formazione professionale;
- *percorsi triennali* di qualifica professionale (per la qualifica di primo livello). In linea di principio i corsi di qualifica rispecchiano gli sviluppi tecnologici e negli ultimi anni hanno rag-

giunto un elevato grado di specializzazione. I corsi si concludono con l'esame di qualifica professionale che consiste in una prova pratica e in un colloquio. I corsi triennali riguardano i seguenti settori: legno, metalmeccanico, elettrotecnico, scultori in marmo, intagliatori, scultori in legno, sarti, estetisti, operatori socioassistenziali (accessibile dopo la frequenza di un biennio di scuola superiore o formazione professionale), tecnici alberghieri e della ristorazione (accessibile dopo la frequenza di un triennio per operatore ai servizi di cucina, di sala-bar e di ricevimento), agricoltura, operatore agroambientale e manutentore del verde, economia domestica, operatore grafico, disegnatore edile, addetti all'informatica d'ufficio, formazioni nei settori elettromeccanico, automeccanico, estetica e artigianato artistico.

Nella **Provincia Autonoma di Trento** il percorso della formazione professionale per l'anno formativo 2002-2003 presenta alcune novità, pur non discostandosi troppo dall'impianto già illustrato nei precedenti rapporti. Una delle novità è legata alle attività relative al nuovo Protocollo d'Intesa, stipulato il 12 giugno 2002, tra la Provincia Autonoma di Trento e il MIUR, il quale ha ampliato le modalità di integrazione tra la istruzione secondaria e la formazione professionale attraverso lo strumento delle passerelle, secondo le modalità introdotte nella delibera della Giunta provinciale n. 6925 del 1999, sul riconoscimento dei crediti acquisiti nei diversi canali della scuola, della formazione professionale e del lavoro.

Sulla base di questo accordo sarà possibile il passaggio in forma assistita al quarto anno dell'istruzione secondaria per gli allievi della formazione professionale che hanno acquisito la qualifica e, a partire dall'anno formativo 2002-2003, sarà possibile il passaggio, per gli allievi qualificati nel giugno 2003, al quarto e quinto anno dell'istruzione professionale in corsi post-qualifica di indirizzo coerente con l'attestato di qualifica provinciale. Inoltre, si potranno istituire percorsi di quarto e quinto anno nell'istruzione professionale, relativamente a settori per i quali non esiste il relativo triennio di indirizzo, attraverso una integrazione con la formazione professionale che consenta agli allievi provenienti dalla formazione il completamento scolastico in un indirizzo coerente con il percorso formativo intrapreso.

Altra novità è rappresentata dalla sperimentazione, nell'anno formativo 2002-2003, della "Simulimpresa". Si tratta di una metodologia attiva di simulazione di impresa introdotta nel settore terziario della formazione di base, al fine di riprodurre nel contesto formativo situazioni reali di lavoro.

Inoltre, proseguono i progetti che offrono agli allievi in difficoltà e con evidenti disabilità l'opportunità di riorientarsi e rimotivarsi: si tratta dei "Progetti Ponte" scuola media/CFP. Essi sono a struttura modulare, rispettano le caratteristiche essenziali del percorso di formazione di base, con la presenza di una forte operatività, e si articolano secondo due tipologie:

- percorsi di orientamento 20-30 ore che spaziano all'interno di uno o più macrosettori;
- percorsi di pre-inserimento, svolti all'interno di un solo CFP, per un totale di ore variabile dalle 60 alle 150.

Nell'anno formativo 2002-2003, i Progetti Ponte sono numericamente cresciuti rispetto all'anno formativo 2001-2002 (44 percorsi con la partecipazione di 96 allievi): sono stati infatti rea-

lizzati 59 percorsi rivolti a 142 allievi, con un incremento dell'utenza, rispetto all'anno precedente, pari al 48%.

Nella la Regione del **Veneto** l'attività di formazione professionale iniziale attuata nell'anno formativo 2002/2003 trova riferimento nella DGR n. 2496 del 13.09.2002. Con tale provvedimento la Regione ha approvato il Piano annuale della formazione di base comprendente corsi di formazione di base destinati all'assolvimento dell'obbligo formativo.

I corsi, finalizzati al conseguimento della qualifica professionale, hanno durata biennale e si articolano in quattro cicli formativi della durata complessiva massima di 2100 ore.

L'articolazione didattica è fondata sull'acquisizione delle competenze di base, tecnico-professionali e trasversali in relazione al profilo professionale di riferimento, e, in applicazione della normativa vigente sull'obbligo formativo, deve prevedere obbligatoriamente, entro il limite massimo complessivo di 100 ore, l'attivazione dei seguenti moduli: accoglienza attivato prima dell'avvio dell'attività didattica, sicurezza sul lavoro, accompagnamento al lavoro.

Inoltre, all'interno del percorso, possono essere progettati moduli personalizzati avviabili all'interno di ciascun ciclo annuale consistenti in:

- moduli per favorire un adeguato inserimento di giovani provenienti dal sistema scolastico o dal mondo del lavoro;
- moduli destinati a soggetti portatori di handicap o in condizione di disagio;
- moduli di approfondimento destinati a rispondere a particolari esigenze di professionalità del territorio.

I corsi in obbligo formativo prevedono la possibilità di attivare uno stage aziendale durante lo svolgimento del percorso entro il limite massimo di 120 ore per i corsi di primo anno e 320 ore per i corsi di secondo anno. L'orario settimanale non può superare le 40 ore di lezione.

Gli allievi che abbandonino il percorso prima del raggiungimento della qualifica possono richiedere all'ente gestore il rilascio una dichiarazione delle competenze acquisite valevole ai fini del riconoscimento di eventuali crediti formativi in ulteriori percorsi formativi o scolastici.

Inoltre, in attesa della definizione legislativa della riforma del sistema formativo nazionale, la Regione Veneto ha sottoscritto in data 3.10.2002 con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali un apposito Protocollo di Intesa volto ad attivare nell'anno formativo 2002/2003 la sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di istruzione e formazione professionale. Una prima iniziativa attivata nell'ambito del Piano Annuale di Formazione Professionale in applicazione di tale protocollo riguarda la sperimentazione dell'assolvimento scolastico nei percorsi di formazione professionale, attivata con l'avvio di 20 percorsi formativi sperimentali di durata triennale nel settore secondario, (riferiti a qualifiche inerenti i settori meccanico, elettrico-elettronico, grafico) approvati con DGR 2824 del 04.10.2002.

I percorsi formativi sperimentali avviati sono articolati su una durata complessiva di 3200 ore distribuite nell'arco del triennio.

Con successivo provvedimento n.109 del 24.1.2003 la Giunta Regionale ha approvato un dispositivo di supporto e di accompagnamento della sperimentazione in atto. Complessiva-

mente i corsi di formazione iniziale attivati nel 2002-03 sono 505 con il coinvolgimento di 7869 allievi.

Nella Regione **Friuli Venezia Giulia** i percorsi di formazione iniziale presentano una durata biennale, per complessive 1800 ore, al termine delle quali si consegue un attestato di qualifica; è possibile inoltre seguire un ulteriore percorso di specializzazione.

I percorsi sono strutturati in moduli e prevedono obbligatoriamente un periodo di stage, da effettuarsi in prevalenza durante l'ultimo modulo. I percorsi curriculari, approvati dalla Regione, sono stati di recente rivisti dal punto di vista metodologico, in concomitanza dei nuovi orientamenti relativi alle unità formative capitalizzabili.

Il Piano regionale per il 2002/03 ha riproposto, sulla base della sperimentazione attivata nell'anno formativo precedente, i percorsi personalizzati, rivolti ai giovani che hanno abbandonato o stanno per abbandonare gli iter scolastici o formativi. Tale proposta consente di adattare ad un progetto individuale parti dell'offerta formativa regionale esistente, in termini di percorsi modulari o unità formative capitalizzabili. Questa modalità consente di garantire agli allievi l'attivazione di un percorso "su misura" in qualsiasi momento, anche in seguito ad azioni specifiche di orientamento e di favorire un tutoraggio pedagogico individualizzato. I corsi di formazione iniziale per giovani in obbligo formativo realizzati nell'anno formativo 2002-03 sono stati pari a 137, con il coinvolgimento di 1950 allievi; sono 687 i giovani che nell'anno precedente hanno conseguito una qualifica.

In Regione **Liguria** prosegue l'attività delle Province nel quadro di riferimento dell'obbligo formativo e, al contempo, si sperimenta il nuovo modello di obbligo formativo, in base al Protocollo d'intesa tra Regione, MIUR e MLPS, approvato con DGR 981/2002 e regolato da successive deliberazioni sui contenuti della sperimentazione con DGR 1540/2002 e DGR 44/03. Tale sperimentazione è di carattere annuale per gli studenti dell'anno scolastico 2002-2003 e di carattere triennale per gli studenti dell'anno 2003-2004. La sperimentazione annuale ha interessato 108 giovani in obbligo scolastico che hanno conseguito sia l'assolvimento dell'obbligo scolastico, sia la certificazione di conoscenze e competenze spendibili nella scuola o nella formazione professionale. In seguito al nuovo quadro normativo, la Regione Liguria ha stipulato un nuovo protocollo d'intesa con il MIUR e il MPLS, finalizzato a dare attuazione alla legge 53/03. Nel giugno scorso con DGR 746/03 è stata approvata la sperimentazione "Percorsi di qualificazione professionale", rivolta ai giovani che hanno conseguito la licenza media nel 2001-02 e nel 2002-03.

I percorsi sperimentali sono di durata triennale e sono finalizzati alla crescita della formazione culturale in riferimento alle aree professionali, prevedono forme di interazione tra le istituzioni scolastiche e le strutture formative e consentono il conseguimento di una qualifica professionale riconosciuta a livello nazionale, corrispondente almeno al secondo livello europeo. I percorsi, progettati su un profilo formativo a banda larga, riferito all'area professionale, si declinano successivamente in profili d'indirizzo. Ogni annualità presenta 1050 ore di formazione, di cui 900 ore comuni al gruppo classe e 150 ore obbligatorie di intervento personalizzato in appositi Laboratori per il recupero e sviluppo di apprendimenti (Larsa).

Il primo anno è connotato da un carattere specificamente orientativo entro il settore di riferi-

mento; il secondo anno intende sviluppare conoscenze, competenze e abilità di base e prevede uno stage di supporto. Infine, il terzo anno ha l'obiettivo di completare e consolidare gli apprendimenti nell'ottica del ruolo professionale e comprende uno stage di validazione. Sono previsti il riconoscimento di crediti in ingresso e in itinere maturati con esperienze formali, informali e non formali e l'attivazione di un laboratorio di sviluppo di capacità personali (metodo di apprendimento, lavoro di gruppo, modalità relazionali e di comunicazione, ecc.). Si prevede inoltre l'adozione di un libretto formativo. Il monitoraggio regionale si avvarrà di un Comitato paritetico di coordinamento che incontrerà periodicamente gli operatori per verificare l'andamento della sperimentazione. Sono stati attivati 27 percorsi sperimentali, con il coinvolgimento di 450 allievi.

La *Provincia di Genova* ha attivato corsi biennali di formazione professionale della durata di 2000 ore suddivisi in cicli di 500 ore di formazione. I primi due cicli sono progettati con una maggiore enfasi sugli obiettivi relativi alle competenze di base, rispetto ai successivi cicli maggiormente curvati su obiettivi formativi tecnico professionali.

L'attivazione di corsi annuali è rivolta ai giovani che intendono conseguire una ulteriore specializzazione ed è della durata di due cicli di 500 ore.

Tutti gli interventi formativi prevedono un modulo sulla sicurezza e sulle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione. Le attività formative sono state integrate da interventi anti-dispersione scolastica e formativa, il cui impatto risulta positivo, con una riduzione del tasso di dispersione dal 22% al 16%.

Per alcuni ragazzi disabili o con problemi di disagio psichico o sociale (giovani a rischio di esclusione) sono stati previsti percorsi di orientamento e preformativi o di vera e propria formazione professionale.

La *Provincia di Savona*, sulla base di una strategia supportata da consolidata esperienza di un modello di formazione iniziale in cui la componente "orientamento" assume una connotazione centrale, ha riproposto anche per il 2002-03 il progetto Ofis (orientamento formazione iniziale savonese). Il Progetto rivolto ai giovani dai 15 e i 25 anni, vede in particolare per la fascia tra i 15 ed i 18 anni attività di orientamento (108 ore) all'interno delle quali i giovani possono effettuare le loro scelte e perfezionare il proprio progetto personale anche in relazione al percorso più strettamente professionalizzante.

In *Provincia di La Spezia* i corsi di formazione iniziale hanno la durata complessiva di 2000 ore con 400 ore di stage nel secondo anno. Si sta sperimentando il nuovo modello di percorso per il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione professionale su due figure professionali (giardiniere e impiegato amministrativo).

La *Provincia di Imperia* realizza attività di formazione iniziale secondo lo schema di riferimento dell'allegato tecnico dell'Accordo Stato-Regioni del 2000; i percorsi sono articolati in cicli di 500 ore. Il primo anno vede un percorso suddiviso in 350 ore dedicate alla formazione di base e 650 alla formazione tecnico professionale; il secondo anno è finalizzato ad una maggiore professionalizzazione e garantisce comunque un'attenzione alle aree più propriamente culturali e allo sviluppo di conoscenze sulle nuove tecnologie dell'informazione-comunicazione. Sono attivi anche corsi di formazione professionale di base, di varia tipologia, per giovani disabili al fine di favorire l'integrazione sociale e lavorativa. Complessivamente i corsi di formazione iniziale attivati nel 2002-03 sono 92 con il coinvolgimento di 1262 allievi.



La Regione **Emilia-Romagna** ha definito, nelle *Direttive regionali in ordine alle tipologie di azione ed alle nuove regole per l'accreditamento degli organismi di formazione*, approvate con Delibera n. 177 del 10 febbraio 2003, gli standard ai quali le Province devono attenersi nella programmazione degli interventi relativi alla realizzazione di percorsi formativi a favore di coloro che decidono di soddisfare l'obbligo formativo nella formazione professionale.

Secondo le Direttive, i percorsi devono connotarsi per l'erogazione personalizzata e orientativa, che consenta la capitalizzazione delle competenze acquisite da parte del giovane per valorizzare il processo formativo unitario per favorire il proseguimento degli studi, il passaggio ad altri percorsi della formazione e dell'istruzione o l'inserimento nel mercato del lavoro.

La personalizzazione dei percorsi formativi è intesa sia come specifica risposta alle aspettative dei partecipanti e all'offerta del mercato del lavoro locale, che come combinazione di diverse competenze tecnico/professionali, di base e trasversali, coerente con i percorsi individuali di crescita professionale e personale.

Oltre a percorsi biennali fino ad un massimo di 1200 ore annue, nelle Direttive regionali sono previsti due cicli di durata annuale, da 600 a 900 ore annue, in funzione dell'ambito di competenze da sviluppare, in relazione al livello di qualificazione previsto e delle caratteristiche dei partecipanti e degli eventuali crediti formativi che possono essere loro riconosciuti. Le attività devono:

- garantire, attraverso la sinergia di uno o più soggetti attuatori, un insieme di servizi formativi integrati a livello territoriale, tale da rispondere ai fabbisogni e alle caratteristiche sempre più diversificate dei partecipanti;
- prevedere servizi di accoglienza, orientamento, sostegno psicopedagogico, tutorship, socializzazione, per realizzare percorsi personalizzati e, quando necessario, individualizzati, non obbligatoriamente corrispondenti a "corsi";
- prevedere una duplice fase di orientamento: la prima, come esito della fase di "accoglienza", mira a identificare le conoscenze/abilità/competenze già acquisite su cui costruire il progetto formativo personale; la seconda, che si sviluppa "in itinere", interviene per l'individuazione di quei correttivi necessari a meglio adattare il progetto personale al superamento delle criticità riscontrate;
- essere progettati utilizzando la tecnologia delle Unità Formative Capitalizzabili;
- preferire l'adozione della metodologia dell'alternanza fra formazione e lavoro, rivelatasi particolarmente efficace per i giovani in obbligo formativo, perché consente di rielaborare l'esperienza lavorativa favorendo, nel contempo, la crescita personale e l'autostima.

Le Province, nel definire l'offerta di formazione di base per coloro che decidono di assolvere l'obbligo formativo nella formazione professionale, hanno seguito gli standard regionali e previsto la modulazione di tali interventi secondo le specificità territoriali e del mercato del lavoro locale.

Affinché tutte le attività facessero riferimento ad approcci pedagogico-didattici ed organizzativi condivisi, è stata realizzata una forte azione di regia, attraverso il coordinamento del sistema in stretta collaborazione con gli enti di formazione preposti all'organizzazione e gestione degli interventi. I percorsi formativi provinciali hanno previsto anche attività di "pronto inter-

vento formativo”: un contenitore di ore per dare risposta ad eventuali richieste personalizzate da progettare al bisogno. Tale contenitore è un elemento di flessibilizzazione e personalizzazione dei percorsi, funzionale alle esigenze di formazione individuale e/o di piccolo gruppo. In alcuni contesti è stato previsto, come elemento caratterizzante i percorsi di formazione iniziale, il coinvolgimento diretto delle Associazioni imprenditoriali. Si è, inoltre, attuato un servizio di “recupero/rafforzamento” come strumento per il rafforzamento della motivazione e/o dell’apprendimento dei soggetti più deboli. Complessivamente i corsi di formazione iniziale attivati nel 2002-03 sono 105 con il coinvolgimento di 2540 allievi.

Nella Regione **Toscana** la formazione iniziale è delegata alle Province, che in alcuni casi la realizzano integrando le attività previste nel P.O.R. relativo ai fondi FSE. L’attività di indirizzo della Regione in questo settore di intervento è mirata a fornire sostegno anche metodologico per l’integrazione tra le attività di orientamento, formazione in aula, formazione a distanza e tutoraggio.

L’offerta formativa si differenzia molto da provincia a provincia ed è articolata in:

- corsi di qualifica per allievi in OF, strutturati in due anni secondo profili professionali approvati dalla Regione Toscana. Il numero di ore è variabile (dalle 300 alle 2400 ore), con un periodo di stage aziendale presso strutture appositamente convenzionate, fino al 50% del programma didattico. In tutti i corsi si è cercato di personalizzare il percorso formativo attraverso azioni concertate con i tutor dell’OF e i tutor d’aula. Rispetto ad altre Province, la Provincia di Firenze ha optato per un’offerta di formazione professionale biennale di base per i giovani in OF che lasciano il canale dell’istruzione. Sono stati finanziati e svolti complessivamente 41 corsi per 604 utenti (sui 1235 di tutta la Regione);
- *percorsi formativi individualizzati*, di formazione orientativa, rivolti ai giovani fuoriusciti dal percorso scolastico. I percorsi prevedono l’alternarsi di attività di stage in azienda associata all’acquisizione di competenze di base e trasversali. Talvolta, tali percorsi sono stati realizzati sulla base di progetti individuali costruiti dai tutor insieme ai minori e i loro genitori;
- *percorsi modulari*, finalizzati all’orientamento, riorientamento e potenziamento delle competenze ed interessi personali, di circa 100 ore realizzati da istituti professionali in rete fra loro e con agenzie formative/associazioni, propedeutici, per quanto possibile, all’inserimento in corsi di f.p.

Complessivamente i corsi di formazione iniziale attivati nel 2002-03 sono 101 con il coinvolgimento di 1235 allievi.

La Regione **Umbria** ha conferito pieni poteri di delega alle province in materia di obbligo formativo.

Nell’anno formativo 2002/2003, la *Provincia di Perugia* ha messo in atto una serie di azioni volte alla qualificazione dell’offerta formativa nell’ambito della formazione iniziale e dell’assolvimento dell’obbligo formativo.

La formazione di base e/o iniziale è stata realizzata dai Centri di FP convenzionati con la Provincia di Perugia, operanti in rete ed in sinergia con la realtà economico-sociale del territorio, supportati e coordinati da un apposito Ufficio della Provincia.

Le azioni sono state realizzate sulla Misura A2, con la quale si finanziano progetti finalizzati all'acquisizione di prima qualifica, validi anche ai fini dell'assolvimento dell'obbligo formativo e sulla Misura C2, finalizzata a prevenire e recuperare la dispersione scolastica e formativa.

I profili di uscita hanno riguardato i seguenti settori: Addetto ai servizi ristorativi, Falegname mobiliere, Operatore macchine utensili a controllo numerico Operatore metalmeccanico Par-rucchiere uomo - donna, Aiuto cuoco, Operaio edile polivalente, Operatore meccanico e di sistemi di automazione, Installatore manutentore di impianti elettrici civili e del terziario, Installatore manutentore di impianti elettrici e di automazione industriale, Operatore termoidraulico, Impiantista elettrico industriale e di sistemi di automazione, Addetto cucina, Addetto sala bar, Tecnico per la sicurezza e l'ecologia dell'auto, Operatore di cucina, Operatore meccanico d'auto.

Dal punto di vista metodologico, nella Provincia di Perugia, i Centri hanno adottato un impianto unitario dell'offerta formativa, finalizzato ai seguenti obiettivi:

- garantire l'esercizio del diritto alla formazione a quei giovani che intendono scegliere un percorso diverso da quello scolastico o dell'apprendistato;
- attivare strumenti di prevenzione della dispersione scolastica e formativa e degli abbandoni;
- favorire la trasparenza e la comparabilità dei percorsi anche ai fini del riconoscimento dei crediti formativi e della certificazione delle competenze;
- promuovere la flessibilità dell'offerta e la personalizzazione dei percorsi.

Le azioni formative sono state caratterizzate da durata biennale, per complessive 2400 ore.

I percorsi sono stati articolati in UFC e sviluppati nelle aree dei saperi di base, delle competenze trasversali, delle competenze professionali, valorizzando una pluralità di metodologie di integrazione, soprattutto in riferimento alla cultura del lavoro intesa in senso educativo e formativo, anche mediante l'attivazione di interventi che consentono agli allievi un'occasione di riscontro delle proprie capacità ed abilità nonché la conferma e la validità delle scelte (orientamento-counselling, tirocini e stage).

Gli allievi complessivamente coinvolti sono stati pari a 355, di cui in obbligo formativo 299.

Mediante le risorse finanziarie del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale sono state attuate sia iniziative di formazione volte all'assolvimento dell'obbligo formativo, per profili professionali per i quali esisteva un'elevata domanda da parte dei giovani compresi nella fascia di età soggetta all'O.F e da parte del tessuto economico locale sia azioni volte ad implementare e qualificare il sistema dell'offerta formativa.

Queste ultime azioni hanno riguardato:

**a** percorsi educativi individualizzati, inseriti all'interno della formazione iniziale valida ai fini dell'assolvimento dell'obbligo formativo e suddivisi in tre tipologie:

- interventi individualizzati, volti ad allievi in particolare situazioni di disagio psichico/cognitivo/sociale, mirati al recupero degli apprendimenti e alla prevenzione degli abbandoni;
- percorsi strutturati di alfabetizzazione linguistica, destinati ad allievi immigrati, volti a recuperare e sviluppare l'apprendimento nelle Aree dei Saperi di base e delle Competenze tra-

sversali, tramite azioni di compensazione e riequilibrio, al fine di garantire lo standard qualitativo richiesto dal progetto formativo;

- Centri di ascolto, strutturati come laboratori di apprendimento culturale e sociale per allievi che versano in condizioni di disagio sociale per favorire un apprendimento legato ad una motivazione personale.

**b** azioni di orientamento e Counselling: tali attività, inserite trasversalmente all'interno dei percorsi di formazione iniziale, sono state mirate ad aumentare il livello di consapevolezza e di autodeterminazione degli allievi riguardo alla scelta formativa.

**c** sperimentazione certificazione competenze e riconoscimento crediti formativi: in merito all'assolvimento dell'obbligo formativo è stata attivata una sperimentazione di prassi condivise tra il sistema della formazione professionale ed il sistema dell'istruzione al fine di contribuire al disegno del dispositivo, da costruire in ambito regionale, per la capitalizzazione ed il riconoscimento dei crediti formativi.

Nei Centri di formazione professionale della *Provincia di Terni* (Terni, Narni, Centro Servizi di Orvieto) i corsi sono strutturati in 4 Cicli, (circa 600 ore ciascuno):

- 1° Ciclo: orientamento e propedeutica professionale (con visite guidate in azienda)
- 2° Ciclo: formazione di base con stage aziendale conoscitivo di 80 ore
- 3° Ciclo formazione specialistica
- 4° Ciclo formazione tecnica comprensiva di stage aziendale applicativo di 400 ore)

All'interno di ciascun Ciclo le attività formative sono organizzate per moduli che comprendono:

- modulo di accoglienza per accertare competenze pregresse ed eventuale riconoscimento crediti;
- modulo di orientamento al fine di favorire scelte autonome del percorso formativo;
- moduli eventuali di sostegno o di approfondimento in base alle esigenze del singolo allievo.

Al termine del biennio e previo accertamento delle competenze acquisite, viene rilasciato un Attestato di Qualifica valido ai fini dell'assolvimento dell'obbligo formativo. I settori oggetto di qualificazione sono i seguenti: Meccanico macchine utensili, elettrico saldatore, termo-idraulico, servizi alla persona, servizi ristorativi.

Le attività di formazione iniziale riferite all'anno 2002/2003 e riguardanti i nati nel 1985 e 1986 e 1987 hanno coinvolto 137 allievi.

Nella Regione **Marche** la programmazione e progettazione degli interventi è delegata alle Province, in un quadro di riferimento ispirato alle linee guida regionali, espresse dal "Documento di indirizzo alla programmazione degli interventi per l'assolvimento dell'OF di cui alla L.144/99, art. 68," approvato con DGR 17/38 del 2000. La più recente DGR 1931/2002 indica, tra l'altro, alcuni punti finalizzati al coordinamento delle attività di OF, quali la mappatura dell'offerta sul territorio, l'avvio dei percorsi nello stesso periodo in tutte le Province, l'implementazione dell'anagrafe dell'obbligo formativo, le modalità di valutazione e riconoscimento delle competenze.

Le *Province di Pesaro* e di *Urbino* hanno svolto attività formative nei settori meccanico, elettromeccanico, servizi alla persona, edilizia ed informatica, per un totale di 26 corsi con un numero di allievi coinvolti pari a 283. In *Provincia di Ascoli Piceno* i settori di qualifica dei 12 corsi previsti, di cui 11 realizzati, con il coinvolgimento di 147 allievi, hanno riguardato l'edilizia, l'alberghiero, il calzaturiero, il meccanico ed elettromeccanico ed i servizi alla persona.

In *Provincia di Ancona* sono stati realizzati 14 corsi di prima annualità e 3 di seconda annualità, in vari settori professionali, con un monte ore variabile tra le 750 e le 950 ore. In *Provincia di Macerata* i corsi programmati nei settori Servizi alla persona, informatico ed alberghiero hanno coinvolto 51 allievi.

I corsi realizzati complessivamente assommano a 55 e hanno interessato 625 giovani; i giovani che hanno conseguito la qualifica nel 2002 sono 145.

Nella Regione **Lazio** è stata avviata la sperimentazione triennale già a decorrere dall'anno formativo 2002/03. Le istituzioni scolastiche coinvolte sono state 34 e altrettanti i Centri di Formazione Professionale attivati, per un totale di 610 allievi. I percorsi hanno avuto una durata di 1200 ore l'anno, con 860 ore di competenze di base e trasversali (24%) 1420 ore di competenze tecnico-professionali (39%), 540 ore di personalizzazione (15%), 600 ore di stage (17%) e 180 ore di valutazione (5%). La Regione ha previsto all'inizio di ogni percorso un bilancio delle risorse personali in grado di evidenziare gli apprendimenti formali, informali e non formali dell'allievo. L'offerta corsuale di formazione professionale per l'obbligo formativo si è attuata in 327 percorsi con il coinvolgimento di 4318 allievi.

Nella Regione **Abruzzo** all'interno del POR regionale sono state definite le linee di intervento per le azioni rivolte ai giovani in obbligo formativo. In particolare per quel che concerne l'azione A.2.2 "Interventi finalizzati all'assolvimento dell'obbligo formativo" vengono individuate le seguenti tipologie di progetto:

- persone, orientamento e consulenza ed informazione;
- formazione all'interno dell'obbligo formativo;
- percorsi formativi.

I percorsi prevedono le seguenti azioni:

- informazione, orientamento, bilancio di competenze counselling personalizzato;
- formazione iniziale innovativa finalizzata all'assolvimento dell'obbligo formativo;
- formazione mirata all'inserimento in attività produttive e di servizio in forma autonoma o dipendente;
- azioni volte a garantire ai giovani in uscita dall'obbligo scolastico il conseguimento dell'obbligo formativo con particolare riguardo a coloro che proseguono nel percorso scolastico;
- interventi formativi integrati con significative esperienze di permanenza in azienda rivolte a giovani che hanno assolto l'obbligo scolastico, finalizzati all'acquisizione di qualifiche di base e mirati all'assolvimento dell'obbligo formativo.

I percorsi biennali hanno una durata annuale dell'intervento pari a 1000 ore di cui 300 ore di stage.

Gli interventi programmati relativi all'azione A.2.1. (interventi finalizzati all'assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo nel sistema dell'istruzione scolastica), prevedono le seguenti tipologie di azioni:

- *laboratori di orientamento*. Si tratta di incontri di aggiornamento per i docenti, finalizzati a migliorare l'utilizzo delle "dinamiche di gruppo" nelle attività con gli allievi attraverso discussioni e simulazioni in aula. Negli incontri verranno approfonditi i diritti e i doveri dei lavoratori, la sicurezza nei posti di lavoro, il valore della produttività e dei comportamenti dei management;
- *attività di counselling*. Si tratta di consulenze personalizzate al singolo utente, svolte da esperti, utili a stimolare l'iniziativa personale;
- *simulazione d'impresa*, per facilitare i giovani in una prospettiva d'inserimento rapido e di successo nel mercato del lavoro, inseriti nel programma didattico curriculare ed extra-curriculare. Per sviluppare le capacità, le attitudini e le abilità degli utenti è stato strutturato un servizio di mentoring che favorisce l'esplorazione delle varie tipologie di gestione d'impresa, in tutti i suoi aspetti (legislativi, economici, patrimoniali, finanziari e tributari).

Complessivamente i corsi di formazione iniziale attivati nel 2002-03 sono 49 con il coinvolgimento di 735 allievi.

In Regione **Molise** si è programmato a gestione diretta un progetto sperimentale sui percorsi triennali dell'OF, approvato con DGR 423/2002, da realizzarsi per la prima annualità nel periodo settembre 2002- giugno 2003. Con la Direttiva regionale del 2003 sono stati programmati 3 progetti triennali da realizzarsi presso 3 Istituti professionali, in raccordo con altrettante agenzie formative accreditate, per la gestione dei contenuti professionalizzanti e dello stage. Complessivamente i corsi di formazione iniziale attivati nel 2002-03 sono 7 con il coinvolgimento di 105 allievi.

Nella Regione **Campania**, il bando sull'obbligo formativo per gli enti accreditati, approvato con Delibera di Giunta regionale n. 4398 del 26 settembre 2001, prevedeva la realizzazione di 130 corsi. per un totale complessivo di allievi coinvolti pari a 2.773 utenti.

Inoltre state avviate le seconde annualità dei corsi per l'obbligo formativo gestiti dagli Istituti Tecnici e Professionali. Sulla base della Delibera di Giunta n.1065 del 06.03.01, è stato emanato, con carattere di sperimentaltà, un primo bando per l'attuazione dell'obbligo formativo, riservato agli Istituti Tecnici e Professionali che nella fase di progettazione hanno operato in accordo con i Centri di Formazione Professionali Regionali, i Centri di Orientamento Professionali Regionali e le imprese. Questa fase sperimentale presso gli istituti scolastici (108 corsi di prima annualità completati con il coinvolgimento di 1.646 allievi) è stata necessaria in relazione al mancato completamento dell'anagrafe degli studenti e delle procedure per l'accREDITAMENTO previste per gli enti ed Istituti privati.

I corsi di seconda annualità sono pari a 107 con un totale dei ragazzi coinvolti nelle attività formative pari a 1.894.

La Regione **Puglia** ha finanziato una serie di azioni nell'ambito della formazione iniziale e dell'assolvimento dell'obbligo formativo mediante il bando POR misura 3.2 azione a) con il quale si finanziano n.216 progetti finalizzati all'acquisizione di una qualifica biennale validi ai fini dell'assolvimento dell'obbligo formativo e a recuperare i soggetti in dispersione scolastica e formativa.

Con finanziamenti ministeriali si sono avviati inoltre percorsi sperimentali triennali previsti dalla Legge 53/2003, destinati ai giovani in uscita dal primo ciclo di studi.

La finalità di tali percorsi integrati è dare attuazione al diritto/dovere previsto dall'art.2, comma 1, lett.c) della legge n. 53/2003, innalzare e consolidare il livello delle competenze di base e sostenere i processi di scelta degli allievi al momento dell'ingresso nei percorsi formativi, in itinere ed al momento dell'uscita.

Per i corsi biennali e quelli triennali sono coinvolti gli operatori delle strutture scolastiche e di quelle formative in quanto vengono realizzati periodicamente interventi di formazione dei formatori.

Nella Regione **Basilicata** sono stati programmati percorsi di formazione di base conformi a quanto definito dall'allegato tecnico dell'Accordo Stato-Regioni del 2/3/2000, da realizzare a cura delle Agenzie Provinciali per l'Orientamento e la Formazione.

In particolare nella Provincia di Potenza sono stati organizzati percorsi didattico-corsuali presso l'APOF a seconda degli indirizzi emersi attraverso la fase di orientamento.

In Provincia di Matera è in corso di svolgimento un programma di progetti formativi di formazione iniziale (nelle sedi Ageforma di Matera, Tricarico, Tursi), che comprende sei attività corsuali nell'ambito dei servizi, commercio, industria, artigianato, ciascuna di 800 ore, che coinvolgono 45 utenti in obbligo formativo. Complessivamente i corsi di formazione iniziale attivati nel 2002-03 sono 19 con il coinvolgimento di 238 allievi.

La Regione **Calabria**, nell'ambito del Piano per l'Obbligo formativo - Anno 2003, ha indetto un avviso pubblico, in esecuzione alla Deliberazione della Giunta Regionale n.194 del 5/3/2002, per la presentazione di progetti di formazione professionale per l'obbligo formativo, con il coinvolgimento di circa 1.260 soggetti. L'articolazione dei corsi sarà suddivisa in:

- corsi annuali (600 ore) caratterizzati da un impianto modulare flessibile, che consente di rispondere a fabbisogni formativi specifici di soggetti che abbiano già avuto un precedente impatto con il sistema formativo e che abbiano la necessità di maturare specifiche competenze che favoriscano l'inserimento nel mondo del lavoro.
- corsi biennali (2400 ore) destinati a soggetti che abbiano già frequentato uno o più anni all'interno di un percorso di istruzione e/o formazione professionale e che ne siano usciti prima della conclusione. Ciascuna annualità prevede la seguente articolazione:
  - I anno: 1200 ore complessive. 650 ore dedicate alla formazione culturale di base, con caratteri di consolidamento e propedeuticità, ponendo particolare attenzione all'insegnamento di una lingua straniera della comunità europea, dell'informatica, dell'educazione civica con particolare attenzione ai diritti e doveri dei lavoratori. Le rimanenti 550 ore destinate all'attività di orientamento e acquisizione di competenze tecnico-professionali nel settore scelto.

- Il anno: 1200 ore complessive. 500 ore di formazione culturale, con caratteri di integrazione didattica con le attività tecnico-professionali. Altre 700 ore destinate all'acquisizione di competenze tecnico-professionali dirette al conseguimento di una qualifica professionale specifica. In questo monte ore è previsto uno stage di 150 ore.
- corsi triennali: le attività formative triennali si inseriscono nel solco delle sperimentazioni dell'assetto previsto con la Legge 53/2003, già avviate in alcune Regioni. Le attività formative rispettano gli standard stabiliti d'intesa tra la Regione Calabria, il MIUR e il Ministero del Lavoro.

In quest'ambito sono previste due tipologie di corsi: la prima prevede interventi di 3200 ore complessive. Tali corsi presentano un primo anno di 1000 ore di cui 550 dedicate alle competenze culturali di base e 450 alle attività di accoglienza/ accompagnamento/orientamento e acquisizione di competenze tecnico professionali del settore scelto; il secondo anno si compone di 1100 ore di cui 450 competenze culturali di base e 650 competenze tecnico-professionali. Il terzo anno si compone di 1100 ore di cui 350 relative a competenze culturali di base in stretta connessione con l'ambito professionale scelto e 750 di competenze tecnico-professionali dirette al conseguimento di una qualifica professionale specifica. In questo monte ore è previsto uno stage di 150 ore.

La seconda tipologia di corsi triennali è articolata in 3600 ore complessive, così distribuite:

- I anno: 1200 ore di cui 750 competenze culturali di base e 450 di attività di accoglienza/ accompagnamento/orientamento e acquisizione di competenze professionali del settore scelto;
- II anno: 1200 ore di cui 550 di competenze culturali di base e di 650 competenze tecnico-professionali;
- III anno: 1200 ore di cui 450 di competenze culturali di base in stretta connessione con l'ambito professionale scelto e 750 di competenze tecnico-professionali dirette al conseguimento di una qualifica professionale specifica. In questo monte ore è previsto uno stage di 150 ore.

Nel corso del triennio l'allievo potrà sostenere l'esame di stato per il conseguimento del diploma di scuola media inferiore, accompagnato e orientato a tal fine dai docenti della formazione professionale.

Nella Regione **Sardegna** i percorsi formativi regionali, di durata biennale, sono realizzati in modo da assicurare un supporto all'inserimento lavorativo e la possibilità di eventuali prosecuzioni dell'iter formativo nel sistema dell'Istruzione e della formazione superiore. A tal fine in tutti i corsi sono previste azioni di orientamento, iniziale ed in itinere, per sviluppare nell'allievo la consapevolezza delle proprie potenzialità, del progetto di sviluppo personale, del percorso intrapreso. In questo ambito è attivo il riconoscimento dei crediti formativi comunque già acquisiti e la certificazione "visibile" delle competenze raggiunte durante il percorso.

Per assicurare agli allievi l'opportunità del "passaggio" tra i sistemi dell'obbligo, l'organizzazione didattica utilizza un modello di progetto didattico unitario che prevede la ripartizione in



moduli omogenei, così da consentire la valutazione e la successiva certificazione delle competenze acquisite.

L'articolazione didattica è impostata su un monte di 2400 ore, ripartite in due annualità, con moduli di accoglienza, orientamento, accompagnamento, competenze di base (area linguistica, scientifica e tecnologica), competenze trasversali, competenze tecnico- professionali, stage ed attività motorie.

Mentre è univoca l'articolazione dei contenuti afferenti all'area delle competenze di base e trasversali (ad eccezione di alcuni casi in cui vi è l'esigenza di apportare modifiche per contestualizzare i contenuti stessi) i programmi didattici hanno differente sviluppo, a seconda della professionalità da conseguire, nell'area relativa ai contenuti tecnico-professionali e di stage.

Saranno in seguito attivate opportune metodologie di lavoro al fine di assicurare l'omogeneità dei contenuti formativi relativi alle competenze tecnico-professionali pertinenti alle figure di riferimento.

I corsi sono finalizzati all'acquisizione di competenze riferite ai profili di qualifiche di base (o di 1° livello), approvate dalla Giunta Regionale con propria deliberazione.

Le qualifiche rientrano nelle seguenti aree professionali: Informatica; Elettrica; Meccanica; Turismo; Ristorazione; Distribuzione Commerciale; Produzione Artigianale; Edilizia; Agricoltura e Ambiente.

Entro il limite massimo di 200 ore per annualità corsuale, all'interno dei cicli dovranno essere programmati moduli connotati da un approccio formativo personalizzato, di recupero e di approfondimento delle competenze e delle conoscenze possedute dagli allievi. Tra questi si individuano:

- i moduli di sostegno;
- i moduli di approfondimento;
- i moduli di orientamento previo;
- i moduli di preparazione per il conseguimento della licenza di scuola media inferiore;
- i moduli inerenti agli incontri degli allievi con tutor e/o equipe psico-pedagogiche;
- i moduli di attività ludico sportive e culturali.

Inoltre sono previsti incontri genitori-allievi e stages integrativi. Complessivamente i corsi di formazione iniziale attivati nel 2002-03 sono 563 con il coinvolgimento di 7927 allievi.

#### **4.2 • I PERCORSI INTEGRATI TRA SCUOLA E FORMAZIONE PROFESSIONALE**

I percorsi integrati tra sistema di istruzione e sistema di formazione professionale sono presenti in quasi tutte le Regioni, anche se assumono architetture e forme attuative diverse. Si tratta di:

- *percorsi di arricchimento curricolare* (ad esempio, fino a 200 ore Friuli; da 10 a 300 ore Emilia, 15% del monte ore di ciascun anno in Valle d'Aosta). Tale tipologia, in attuazione del DPR 257/00, art 7, comma 2, lettera b), è presente generalmente all'interno dei percorsi biennali, anche se in Val D'Aosta l'arricchimento curricolare si realizza durante un triennio;

- *percorsi di integrazione curricolare* in attuazione del DPR 257/00, art 7, comma 2, lettera a). Si tratta di brevi percorsi, ad esempio, per il conseguimento di una certificazione ECDL (Bolzano, Macerata) o linguistica (Macerata) oppure per altre attività di formazione, generalmente fino a 600 ore (Emilia, Lombardia), integrate con quelle scolastiche per il rilascio, in alcuni casi, di una parallela qualifica regionale (Emilia);
- *percorsi di orientamento*, in alcuni casi anche individuali, finalizzati a favorire eventuali passaggi al sistema della formazione professionale (Friuli, Liguria, Lombardia, Prato, Veneto) rivolti ad alunni frequentanti il primo anno di scuola superiore, realizzando azioni di prevenzione nei riguardi della dispersione scolastica. Tale tipologia si realizza, in particolare, in percorsi formativi pre-professionalizzanti di durata limitata (circa 200 ore), in integrazione con la scuola secondaria superiore come previsto al punto 1 dell'art 4 DPR 257/00. In tali percorsi sono previsti generalmente interventi di accoglienza, rimotivazione, riorientamento, stages aziendali svolti in collaborazione fra Scuole e CFP;
- *percorsi integrati scuola-formazione professionale*, per ragazzi con diversa gravità di handicap (Liguria, Emilia-Romagna, Prato);
- *percorsi per la continuità scolastica*, con finanziamento del MIUR riservato alle attività previste dalla lettera a) comma primo dell'art.68 legge 144/99. Si tratta di percorsi integrati per rafforzare la scelta dei ragazzi che continuano il percorso scolastico (Toscana);
- *progetti pilota* che realizzano percorsi integrati generalmente presso Istituti Tecnici e Professionali, ai quali sono associati dei Centri di FP. Questi ultimi svolgono attività formative per un limitato numero di ore (Campania);
- *percorsi di alternanza scuola-lavoro*, con interventi formativi che coinvolgono le scuole (Liguria).

Per completare il quadro è possibile aggiungere che anche nella sperimentazione dei percorsi triennali 2002/3 si è, talvolta, realizzata un'integrazione tra scuola e formazione professionale limitatamente alle competenze di base: in linea generale, queste ultime sono trasmesse agli allievi di Fp con un approccio didattico orientato all'intelligenza pratica, induttiva e spaziale, con centratura sull'apprendimento, più che sull'insegnamento disciplinare. Tale approccio è stato tradizionalmente adottato in alcune esperienze di punta della Formazione Professionale, caratterizzate da un disegno pedagogico/formativo più consistente, che hanno trovato in alcune regioni un territorio fertile per il loro sviluppo (*Lombardia e Veneto*). In tal modo si è garantita l'unitarietà da un lato del modello pedagogico-educativo e dall'altro della metodologia di trasmissione delle competenze, la stessa per le competenze di base come per quelle tecnico-professionali.

Tuttavia la diversificazione sul territorio nazionale per livello raggiunto dalle pratiche di formazione e per prassi di gestione dei rapporti tra scuola e formazione hanno portato, in alcune regioni, all'affidamento della docenza delle competenze di base dei percorsi sperimentali al personale delle scuole. Si rileva, infatti, che tra le regioni interessate dalla sperimentazione, quelle del Centro-Sud (*Lazio, Molise e Puglia*) e la *Liguria* hanno cercato il sostegno dell'esperienza scolastica nel trasmettere questo tipo di competenze. Infine, anche in *Piemonte*, in considerazione della radicata tradizione delle sperimentazioni di percorsi integrati, si è optato per un coinvolgimento maggiore della scuola.

Si forniscono, di seguito, alcuni elementi di dettaglio delle attività integrative tra Scuola e FP realizzate a livello regionale/provinciale.

Nella Regione **Piemonte** sono segnalati 7128 allievi che hanno frequentato 410 corsi di integrazione curricolare. Per quanto riguarda la sperimentazione dei percorsi triennali di formazione professionale, attivata in Piemonte nel 2002/2003, si sono direttamente coinvolti docenti di scuola secondaria superiore nell'insegnamento delle competenze di base presenti nei percorsi.

Nella Regione **Valle d'Aosta** sono stati avviati tre percorsi di arricchimento curricolare presso ITI, ITCG ed IP, finalizzati al conseguimento di una qualifica professionale all'interno dei curricula scolastici. I progetti sono articolati in tre annualità, utilizzano il 15% del monte ore complessivo e prevedono lo svolgimento di attività di laboratorio. L'individuazione delle figure professionali è stata oggetto di concertazione con le parti sociali e datoriali che hanno convenuto sulla spendibilità delle figure stesse. Nel secondo e terzo anno sono previste attività di integrazione con la formazione professionale.

Con la direttiva sull'area 2 dell'obbligo formativo la Regione **Lombardia** ha previsto tipologie progettuali anche per la formazione in integrazione con la scuola. Si attuano *percorsi pluriennali* (di durata massima di 600 ore) realizzati in integrazione con la scuola secondaria superiore in attuazione del DPR 257/00 e per le attività post qualifica della terza area negli IPS (ex progetto 92); Si attuano, inoltre, *percorsi formativi pre-professionalizzanti* di orientamento di durata massima di 200 ore e realizzati in integrazione con la scuola secondaria superiore in attuazione al punto 1 dell'art 4 DPR 257/00. La Provincia di Cremona ha attivato 14 percorsi in integrazione con il sistema scolastico, interessando i settori: elettricità elettronica, grafica e artigianato artistico. In Provincia di Pavia la programmazione ha previsto due tipologie di percorso integrato scuola-FP riguardanti utenza in OF: percorsi rivolti agli studenti del primo e secondo anno della scuola superiore, per prevenire gli abbandoni scolastici con interventi di accoglienza, rimotivazione, riorientamento, stages aziendali svolti in collaborazione fra Scuole e CFP; percorsi rivolti agli studenti degli anni successivi della Scuola Superiore, per aggiungere competenze professionali qualificanti ai normali curricula scolastici.

In Provincia di **Bolzano** le attività di integrazione realizzate nell'ambito della scuola nell'anno 2002/03 riguardano 221 percorsi di integrazione curricolare, con 450 allievi frequentanti. In particolare, si tratta di corsi per il conseguimento di una certificazione ECDL. Sono, inoltre, segnalati 17 corsi di arricchimento curricolare con 342 studenti.

Nella P.A. di **Trento** l'integrazione tra scuola e Fp è essenzialmente verticale e legata alla possibilità del passaggio, per gli allievi qualificati nel giugno 2003, al quarto e quinto anno dell'istruzione professionale in corsi post-qualifica di indirizzo coerente con l'attestato di qualifica provinciale; è anche data la possibilità di istituire percorsi di quarto e quinto anno nell'istruzione professionale, in assenza del primo triennio dello stesso indirizzo, in integrazione con la formazione professionale, al fine di consentire agli allievi provenienti dalla formazione professionale il completamento scolastico in un indirizzo coerente con il percorso formativo intrapreso.

Inoltre, nell'anno formativo 2002-2003, i Progetti Ponte<sup>6</sup> sono ulteriormente aumentati rispetto all'anno formativo 2001-2002 (44 percorsi con la partecipazione di 96 allievi): sono stati infatti realizzati 59 percorsi rivolti a 142 allievi, con un incremento dell'utenza, rispetto all'anno precedente, pari al 48%.

Nella Regione **Friuli-Venezia Giulia** sono attuate due diverse tipologie di iniziative sperimentali integrate con il sistema scolastico: la prima riguarda percorsi di orientamento professionale finalizzati a potenziare le capacità di scelta dell'allievo e a favorire eventuali passaggi al sistema della formazione professionale; la seconda tipologia si riferisce a percorsi di arricchimento curricolare rivolti a studenti frequentanti gli istituti di istruzione secondaria superiore di durata non superiore alle 200 ore e dal contenuto formativo coerente con il percorso scolastico frequentato.

Nella Regione **Liguria** sono attuati *percorsi formativi integrati di orientamento* rivolti ad alunni frequentanti il primo anno di scuola superiore. Tali attività hanno consentito un'integrazione tra scuola e formazione professionale, realizzando azioni di orientamento e prevenzione nei riguardi della dispersione formativa (Provincia di Genova). I percorsi formativi integrati che si basano su informazione/orientamento/formazione sono, invece, realizzati nella Provincia di Savona: si caratterizzano per la significativa capacità di integrazione tra processi e soggetti attuatori, coinvolgendo il mondo della scuola e del lavoro, con partecipazioni differenziate a seconda delle personalizzazioni dei percorsi e degli strumenti finalizzati all'inserimento lavorativo. Ne sono state programmate 55 edizioni, rivolte a 400 studenti di tutto il territorio provinciale. Un'altra tipologia di integrazione ha riguardato l'*alternanza scuola-lavoro*, con interventi formativi che hanno coinvolto quasi tutte le scuole statali e civiche della provincia (circa 3500 alunni delle quarte classi). Sono stati realizzati moduli di 20 ore e circa 1200 stage.

I *percorsi integrati scuola-formazione professionale* sono, invece, rivolti a ragazzi con diversa gravità di handicap e prevedono la doppia iscrizione dell'allievo, con frequenza integrata di parti del curriculum scolastico e di parti di un corso di formazione. Si è, inoltre, realizzato un *Progetto Integrato a titolarità* MIUR con apposito finanziamento per la realizzazione di un percorso biennale nell'ambito dell'art. 7 del DPR.257/2000. Le Province, come previsto dalle disposizioni ministeriali, intervengono con un finanziamento integrativo e collaborano alle iniziative di monitoraggio del percorso, favorendo l'integrazione con i soggetti appartenenti al sistema della FP.

Nell'ambito del Piano annuale della formazione di base approvato con DGR n. 2496 del 13.09.2002, la Regione del **Veneto** ha programmato la svolgimento durante il primo anno di

---

6 I Progetti-ponte prevedono l'allestimento di percorsi integrati tra Scuola media e Centri di formazione professionale per il sostegno e la rimotivazione dei giovani svantaggiati. Il Progetto-ponte è strutturato sulla base di moduli che rispecchiano le caratteristiche essenziali dei contenuti della formazione di base evidenziandone il carattere operativo; si realizzano attraverso due tipologie: orientamento e preinserimento. La durata varia dalle 20-30 ore per le finalità orientative alle 60-150 ore per i ragazzi con "disagio certificato", per i quali si individua un percorso specifico di preinserimento. I progetti ponte di preinserimento sono svolti all'interno di un solo cfp; i ragazzi frequentano il Centro una o due volte per settimana ed acquisiscono un credito inserito nel curriculum personale.

scuola superiore di percorsi propedeutici e preparatori alla formazione professionale, rivolti ad allievi chiamati ad assolvere all'obbligo scolastico. Tali percorsi (della durata compresa tra le 350 e le 450 ore, a contenuti di carattere pre-professionalizzante non contemplati nei curricula scolastici) sono stati attuati nel quadro di apposite convenzioni stipulate tra gli Istituti scolastici presso cui gli allievi stavano assolvendo all'obbligo di istruzione e i Centri di Formazione Professionale.

Come indicato negli "Indirizzi per il sistema formativo integrato dell'istruzione della formazione professionale, orientamento e delle politiche del lavoro - biennio 2003-2004", la Regione **Emilia-Romagna** attua la sperimentazione di un percorso integrato che, a partire dal secondo anno delle scuole superiori contempla sia contenuti professionalizzanti che discipline fondamentali dell'istruzione.

I principi ispiratori del sistema formativo integrato sono: maggiore qualificazione dell'offerta formativa, personalizzazione e differenziazione dei percorsi, valorizzazione dell'autonomia dei soggetti del sistema, in una logica di collaborazione istituzionale e di integrazione dei percorsi. Ulteriori ambiti all'interno dei quali sviluppare una progettazione integrata a carattere sperimentale sono rappresentati da azioni di orientamento alla scelta da realizzare a partire dalla scuola media e da condurre nel quinquennio della scuola superiore.

Sono attuati percorsi integrati nell'istruzione, attivabili due tipologie:

- percorsi con integrazione curriculare (fino a 600 ore) anche personalizzati, sia per soddisfare le esigenze di approfondimento formativo degli allievi sia per professionalizzare il percorso scolastico sulla base di richieste provenienti dal mondo del lavoro (oltre al diploma di scuola media superiore da parte della scuola, viene rilasciata la qualifica regionale corrispondente al percorso);
- percorsi con arricchimento curriculare (da 10 a 300 ore) sia di tipo disciplinare, sia per realizzare attività volte all'acquisizione di competenze professionali anche non compiute (oltre al diploma di scuola media superiore da parte della scuola, viene generalmente rilasciata una Dichiarazione delle competenze).

All'interno dei percorsi suddetti possono, inoltre, essere previste iniziative di partecipazioni a lezioni presso facoltà universitarie, tirocini, visite guidate, per una maggiore conoscenza delle opportunità di inserimento nel mondo del lavoro o di proseguimento degli studi.

La durata, distribuita su più annualità, va individuata congiuntamente in fase di progettazione dalle istituzioni scolastiche e dagli organismi di Formazione Professionale, nell'ambito di alcuni vincoli in funzione dell'ambito di competenze da sviluppare, delle caratteristiche dei partecipanti, della tipologia di UFC che compongono l'offerta formativa.

Le attività inoltre devono prevedere:

- l'integrazione, in apposita convenzione, tra istruzione e formazione in fase di progettazione e di erogazione, anche individualizzata, degli interventi e la condivisione dei criteri di riconoscimento e dell'ambito di spendibilità dei crediti, derivanti dalla certificazione rilasciata;

- l'utilizzo di metodologie di simulazione e di apprendimento basate sull'impiego delle nuove tecnologie, la presenza di formatori, docenti, esperti del mondo del lavoro, tutor formativo ed aziendale che seguano lo studente in momenti dedicati;
- progettazione per Unità Formative Capitalizzabili (UFC).

Le Province, sulla base degli standard regionali, hanno programmato gli interventi integrati nell'ambito dell'istruzione, puntando sullo sviluppo e potenziamento del sistema integrato formazione professionale e scuola, anche in riferimento a particolari categorie di soggetti. Un esempio in tal senso è dato dalla Provincia di Bologna, attraverso i progetti PIAFST (percorsi individuali in alternanza formazione professionale/scuola/territorio), rivolti a giovani portatori di handicap iscritti alle scuole superiori di Bologna e provincia, per i quali sono state individuate le modalità didattiche più idonee per la loro permanenza a scuola. Si tratta di percorsi individuali di durata variabile, a seconda delle caratteristiche dell'allievo e del suo percorso educativo personalizzato (PEP).

Anche la legge regionale "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione fra loro" individua al termine della scuola media un biennio formativo integrato che contenga insegnamenti di cultura generale, competenze trasversali e contenuti professionalizzanti. La legge Bastico intende realizzare l'integrazione tra istruzione e formazione professionale attraverso l'obbligo formativo, l'IFTS, i percorsi universitari anche post laurea e l'educazione degli adulti. In particolare, ai fini dell'assolvimento dell'obbligo formativo, la Regione sostiene le istituzioni scolastiche e gli Enti di formazione accreditati che definiscono, tramite accordi, curricula biennali integrati tra istruzione e formazione professionale, destinati agli alunni che frequentano il primo e il secondo anno della scuola secondaria superiore. Tali percorsi integrati consentono di assolvere l'obbligo formativo sia nell'istruzione che nella formazione professionale. Al termine del biennio, gli studenti scelgono se proseguire l'obbligo formativo, anche attraverso percorsi integrati, nell'istruzione, nella formazione professionale o nell'esercizio dell'apprendistato. Gli interventi integrati nel primo biennio della scuola secondaria superiore hanno lo scopo di rafforzare la capacità di orientamento e di scelta degli studenti, di presentare loro le problematiche del lavoro e delle professioni, di arricchire le competenze di base dei diversi indirizzi e piani di studio; nel successivo triennio hanno lo scopo di arricchire e specializzare i piani di studio, di consentire percorsi differenziati e personalizzati e di realizzare il collegamento tra offerta formativa e caratteristiche produttive, professionali, occupazionali dei territori.

Si segnala, infine, che a seguito dell'abrogazione della legge n. 9/99 di innalzamento dell'obbligo scolastico e data la necessità e l'urgenza di adeguare di conseguenza l'offerta formativa sul territorio regionale, per far fronte alla fase di transizione la Regione ha provveduto ad emanare, con una delibera del maggio 2003, delle linee guida per la realizzazione di un progetto regionale per l'attuazione di percorsi formativi integrati fra l'istruzione e la formazione professionale, da attuarsi già dall'anno scolastico 2003-04.

La proposta del percorso integrato tra l'istruzione (nei diversi indirizzi scolastici) e la formazione professionale, è rivolta agli allievi che al termine della terza media manifestano incertezza o difficoltà circa la prosecuzione del proprio itinerario formativo e/o intendono rivolgersi

alla formazione professionale. La sperimentazione sarà attuata attraverso la sottoscrizione di apposita convenzione fra l'istituzione scolastica e l'organismo di formazione professionale accreditato, interessati a coprogettare il percorso integrato. I progetti saranno selezionati con bando pubblico, emanato dalle Province in base alle suddette linee guida.

Per la messa a punto dell'impianto metodologico e contenutistico del progetto verrà costituito un Comitato scientifico, incaricato anche di seguire lo svolgimento e le fasi di monitoraggio e di valutazione delle attività formative. Il Comitato sarà composto di esperti con competenze nell'ambito della formazione professionale, dell'istruzione, di tematiche di tipo pedagogico-didattico, giuridiche e finanziarie.

Nella Regione **Toscana** Le attività di integrazione sono presenti in molte province e nel Circondario Empolese, come appare dal dettaglio della relativa tabella della scheda regionale. Si segnala, inoltre, che l'Ufficio scolastico regionale ha attivato si rileva che l'Ufficio scolastico regionale ha attivato nel corso del secondo semestre del 2002 un finanziamento del MIUR riservato alle attività previste dalla lettera a) comma primo dell'art.68 legge 144/99. Si tratta di percorsi integrati per rafforzare la scelta dei ragazzi che continuano il percorso scolastico. Le Amministrazioni Provinciali, chiamate a partecipare alla valutazione dei progetti presentati, hanno sottolineato l'esigenza che le Istituzioni scolastiche autonome nel programmare le suddette attività prevedano la partecipazione ad esse solo degli allievi regolarmente iscritti ai corsi di istruzione secondaria. È in corso il monitoraggio di tali attività da parte dell'Ufficio scolastico regionale, secondo le procedure stabilite dal Ministero per l'istruzione.

Nella Regione **Umbria** sono stati realizzati (Provincia di Perugia) percorsi integrati tra Formazione Professionale iniziale e Scuola Secondaria Superiore per i profili "Impiantista elettrico" e "Operatore meccanico" della durata di n. 600 ore ciascuno, finalizzati alla pre-professionalizzazione al fine di favorire la transizione dalla Scuola alla Formazione Professionale. In Provincia di Terni i percorsi integrati attivati sono finalizzati all'assolvimento dell'obbligo formativo ed al conseguimento della licenza media; all'assolvimento dell'obbligo scolastico e all'acquisizione di crediti per il passaggio nella formazione professionale; all'assolvimento dell'obbligo formativo e all'acquisizione di crediti per il rientro nel canale scolastico; a giovani portatori di handicap per un loro orientamento verso futuri percorsi formativi.

Nella Regione **Marche** non vengono rilevate attività di integrazione o arricchimento curricolare ad eccezione di quelle presenti nella Provincia di Macerata. Quest'ultima ha riportato i dati sui percorsi con integrazione curricolare trasmessi dal sistema scolastico: sono stati 23 e avrebbero coinvolto 1332 giovani, mentre i percorsi con arricchimento curricolare sono stati 57, coinvolgendo 1826 giovani. I numeri riferiti ai percorsi integrati con arricchimento curricolare, comprendono anche attività di formazione linguistica (ad esempio: rilascio di certificati di primo livello della Cambridge University) e informatica (E.C.D.L.), per i quali è comunque previsto il riconoscimento di crediti formativi.

In merito alla prima sperimentazione dei percorsi triennali, la Regione **Lazio**, in mancanza di una base ampia e consolidata di esperienze di insegnamento dei contenuti di base ad opera

degli Enti di Formazione Professionale, ha cercato il sostegno dell'esperienza scolastica nel trasmettere questo tipo di competenze. Docenti di istituti scolastici hanno, pertanto, insegnato presso le strutture degli enti di formazione.

Nella Regione **Molise**, per la sperimentazione di nuovi percorsi previsti nella Direttiva 2003, emanata dalla Giunta Regionale con deliberazione n.132 del 10 febbraio 2003, sono stati concordati con la Direzione dell'Ufficio scolastico regionale 3 progetti triennali da realizzarsi presso Istituti Professionali della Regione con il coinvolgimento degli Organismi di formazione professionale accreditati per la parte relativa ai contenuti professionalizzanti ed agli *stage*. Il relativo bando per l'individuazione dei soggetti di competenza regionale, sarà emanato a fine settembre 2003, e cioè dopo l'istituzione dell'albo degli organismi accreditati, ai sensi della normativa regionale sull'accREDITAMENTO.

La Regione **Puglia**, nell'ambito delle sperimentazioni dei percorsi triennali, ha previsto la realizzazione di percorsi integrati nei quali, la responsabilità didattica è nel primo anno dell'istituzione scolastica e, negli anni successivi, del centro di formazione professionale.

Nella Regione **Campania** sono state avviati alcuni progetti pilota "Percorsi integrati nell'obbligo formativo scuola-formazione professionale regionale", con la Delibera della Giunta regionale n. 1531 del 24 aprile 2003, la Regione ha aderito alla proposta di sperimentazione del MIUR che prevede la realizzazione di percorsi pilota presso 4 istituti tecnici e professionali, ai quali sono stati associati altrettanti CFP regionali. In allegato allo stesso atto deliberativo è stato approvato un Protocollo d'Intesa con la Direzione Scolastica Regionale per l'attuazione dell'Obbligo Formativo e l'Integrazione dei Sistemi di Istruzione e Formazione. Il numero degli allievi iscritti ai quattro percorsi sperimentali integrati è di 60 ragazzi.

Relativamente ai propri percorsi formativi biennali per il conseguimento della qualifica, la Regione **Sardegna** prevede intese con le amministrazioni scolastiche volte a favorire l'integrazione fra percorsi scolastici e di formazione professionale.



Quadro sinottico delle attività di formazione professionale iniziale per l'assolvimento dell'obbligo formativo<sup>7</sup>

Regioni	Delega alle Province	Attività di programmazione	Caratteristiche dell'offerta formativa	Percorsi integrati e attività di orientamento
Piemonte	Si	L.R. n. 63/95 D.G.R. n. 26-5165 del 28/01/01 "Direttiva annuale sulla F.P. finalizzata alla lotta contro la disoccupazione-2002/2003". B.U.R.P. del 7/3/2002. "Atto di Indirizzo sulle azioni di orientamento per l'obbligo formativo". Protocollo d'intesa Miur-Regione del 24.7.02 sulla sperimentazione.	Percorsi biennali su soggetti in uscita dalla scuola dell'obbligo, di durata max 2400 ore e percorsi annuali per soggetti che hanno abbandonato gli studi o che hanno precedenti esperienze lavorative.	Corsi con integrazione curricolare. Percorsi con arricchimento curricolare. Seminari informativi presso le scuole. Attività di orientamento nella scuola media di 60 ore. Percorsi orientativi integrati pre-professionalizzanti di 160 ore nelle prime classi della scuola secondaria superiore. Attività di orientamento relative alle seguenti dimensioni: - Informazione orientativa; - Formazione orientativa; - Consulenza orientativa.
Valle d'Aosta		D.G.R. n. 504 in 26/2/01. D.G.R. n. 3382 del 17/9/2001. Protocollo d'intesa tra Agenzia regionale del lavoro e Sovrintendenza gli Studi per l'attuazione del diritto/dovere all'istruzione e formazione, siglato il 30/10/03. Protocollo d'intesa tra Regione, Miur e Mpls per realizzazione della sperimentazione percorsi triennali (in corso di definizione).	Corsi biennali di qualificazione di 2400, divisi in cicli annuali, con stage obbligatori (dalle 40-80 ore nella prima annualità, alle max 320 ore nella seconda annualità).	<ul style="list-style-type: none"> <li>Azione di orientamento e preprofessionalizzazione (1190 ore).</li> <li>Botteghe scuola: percorso integrato "labor arti" (1200 ore in tre annualità).</li> <li>Percorsi di arricchimento curricolare utilizzando la flessibilità curricolare del 15%.</li> <li>Stages estivi per allievi studenti di scuola media superiore.</li> </ul>

<sup>7</sup> Per le Regioni che non hanno presentato il Rapporto semestrale di monitoraggio sono state inserite informazioni tratte da contatti diretti con i funzionari regionali o da altre fonti documentali.

Quadro sinottico delle attività di formazione professionale iniziale per l'assolvimento dell'obbligo formativo - segue

Regioni	Delega alle Province	Attività di programmazione	Caratteristiche dell'offerta formativa	Percorsi integrati e attività di orientamento
<b>Lombardia</b>	Si	<p>Programma triennale regionale della formazione 2002/2004;                      Atto di Indirizzo della Formazione Professionale 2002/2003;                      Master Plan della FP;                      Fondo Unitario della FP;                      Protocollo d'intesa Miur-Regione del 3.6.02 sulla sperimentazione.</p>	<p>Percorsi biennali di 1050-1200 ore per anno, 4 cicli.                      Percorsi annuali di 600-1000 ore per dropout, con 2 anni di frequenza scolastica.                      Percorsi di 200 ore di inserimento in percorsi formativi già avviati.                      Percorsi triennali sperimentali 6 cicli max 1050 ore per anno.</p>	<p>Corsi con integrazione curricolare.                      Corsi con arricchimento curricolare.                      Orientamento per studenti scuola secondaria superiore.                      Moduli integrativi d'accoglienza e informazione, consulenza orientativa, formazione personalizzata, tirocini formativi di orientamento e accompagnamento al lavoro, informazione orientativa.</p>
<b>P. A. Bolzano</b>		<p>Piano pluriennale degli interventi di politica del lavoro 2000/2006 - maggio 2000.</p>	<p>Qualificazione professionale conseguita al termine del terzo anno di formazione.</p>	<p>Incontri di orientamento con le scuole secondarie superiori.                      Orientamento al lavoro (insegnamento della materia "educazione professionale", introduzione pratica alle professioni, visite e tirocini).</p>
<b>P. A. Trento</b>		<p>Programma annuale per le attività formative 2000/01 (L.P. 3/9/1987 n. 21).                      D.G.P. n. 2198 del 31/8/2000.                      Definizione delle competenze finali del 1° e 2° anno della F.P. di base (allegati).                      Protocollo di intesa con il MIUR 12/6/2002.</p>	<p>Biennio orientativo e polivalente di 1100 ore annue, suddiviso in macro-settori, e 3° anno professionalizzante.                      Sperimentazione della flessibilità quadro orario nel II quadrimestre dell'anno, con possibilità di riorganizzazione degli ambiti disciplinari per favorire la scelta professionale.                      Passaggio al IV e V anno nell'istruzione professionale in corsi post qualifica di indirizzo analogo o coerente con quello acquisito con l'attestato di qualifica provinciale.</p>	<p>Sperimentazione di "simulimpresa".                      Progetti ponte rivolte a specifiche tipologie di utenza.                      Progetto Daedalus-percorso orientativo per il biennio e per il triennio.                      Possibilità di istituire di percorsi di quarto e quinto anno nell'istruzione professionale, relativamente a settori per i quali non esiste il relativo triennio di indirizzo, attraverso una integrazione con la formazione professionale.</p>

Quadro sinottico delle attività di formazione professionale iniziale per l'assolvimento dell'obbligo formativo - segue

Regioni	Delega alle Province	Attività di programmazione	Caratteristiche dell'offerta formativa	Percorsi integrati e attività di orientamento
<b>Veneto</b>	No	D.C.R. n. 25 del 27/6/2001, programma triennale ai sensi della L.R. 30/1/90 n. 10. Ordinamento del Sistema di F.P. e organizzazione delle Politiche Regionali del Lavoro. B.U.R.V. n. 69 del 31/7/2001. D.G.R. N. 2139 del 3/08/2001 approvazione del Piano annuale della formazione professionale sett. 2001 - dic. 2002. D.G.R. n. 2496 del 13.09.2002 Piano annuale della formazione di base 2002/2003. D.G.R. n. 2796/2001 "Direttiva Regionale per gli interventi di orientamento per l'anno 2002". Protocollo d'intesa Miur-Regione del 3.10.02 sulla sperimentazione.	Percorsi biennali di 2100 ore suddivisi in 4 cicli formativi a carattere modulare. <ul style="list-style-type: none"> <li>percorsi formativi per la qualifica professionale;</li> <li>percorsi modulari di specializzazione;</li> <li>stage aziendale;</li> <li>sperimentazione di U.F.C.</li> </ul> Moduli personalizzati per: <ul style="list-style-type: none"> <li>giovani provenienti dal sistema scolastico o dal mondo del lavoro;</li> <li>portatori di handicap;</li> <li>approfondimento di competenze specifiche.</li> </ul> Stage aziendali Percorsi formativi sperimentali su una durata complessiva di 3200 ore distribuite nell'arco del triennio.	Percorsi sperimentali di F.P. integrata scuola superiore. Iniziativa sperimentali di orientamento per gli studenti in obbligo scolastico. In particolare sono previste le seguenti attività: <ul style="list-style-type: none"> <li>Servizi per l'informazione e l'orientamento;</li> <li>incontri di orientamento per gli allievi che compiono 15 anni;</li> <li>orientamento nell'ultimo biennio di obbligo scolastico;</li> <li>orientamento in obbligo formativo.</li> </ul>
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	Si	Fse - P.O. Ob.3. 2000-2001 - Avviso per la presentazione di progetti. Bando multimisura. POR FVG 2001-2006, Ob. 3 Misura C1 - Bando assistenza tecnica. Procedure e metodologie di comunicazione tra servizi NOF. Legge regionale 3/2003. Piano regionale della formazione professionale 2003.	Corsi biennali di 1800 ore, con stage obbligatorio e con possibilità di un successivo percorso di specializzazione. Percorsi personalizzati per giovani a rischio di abbandono scolastico o formativo.	Percorsi integrati di orientamento professionale. Percorsi integrati di arricchimento curricolare di 200 ore annue. Sono attivi servizi di riorientamento, orientamento per drop-out e studenti stranieri. Progetto Ritmo per lo sviluppo dell'orientamento.
<b>Liguria</b>	Si	Complemento di programmazione - Ob. 3. regione Liguria 2000-2006. D.G.R. n. 775 del 6/07/2001. D.G.R. n. 981/02. D.G.R. n. 1540/02 e DGR n. 44/03. D.G.R. n. 746/03.	Corsi biennali di 2000 ore, suddivisi in 4 cicli da 500 ore. Corsi annuali per utenze oltre i 17 anni.	Moduli orientamento - max 125 ore. Moduli orientamento di 20 ore (10 ore erogate dalla f.p. e 10 ore erogate dalla scuola). Moduli di orientamento alla formazione di 80 ore. Sperimentazione percorsi triennali.

Quadro sinottico delle attività di formazione professionale iniziale per l'assolvimento dell'obbligo formativo - segue

Regioni	Delega alle Province	Attività di programmazione	Caratteristiche dell'offerta formativa	Percorsi integrati e attività di orientamento
<b>Emilia Romagna</b>	Si	Linee guida. D.G. 1224/99 (NOS-NOF). Direttive regionali in ordine alle tipologie di azione ed alle nuove regole per l'accreditamento degli organismi di formazione, approvate con Delibera n. 177 del 10 febbraio 2003. L. 26.6.03. Norme per l'uguaglianza delle opportunità Delibera 107/2003.	Percorsi modulari flessibili personalizzati: - Percorsi biennali fino a 1200 ore annue; - Percorsi annuali da 600 a 900 ore in due cicli.	Integrazione curriculare con percorsi personalizzati. Coinvolgimento delle famiglie e materiale informativo sull'O.F. Autodiagnosi e analisi delle opportunità esterne. Attività di orientamento integrate (anche in III media). Moduli di orientamento e accoglienza. Accompagnamento al lavoro. Orientamento per persone svantaggiate.
<b>Toscana</b>	Si	DCR 24/7/02 piano di indirizzo generale. L.R. 26/7/02 n. 32. Testo Unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro.	La durata dei corsi è in relazione alla complessità del profilo professionale. Sono stati segnalati corsi oscillanti tra le 600 e le 1200 ore annue, con stage consistenti (300-550 ore). Moduli certificabili sia in ambito scolastico che formativo. Corsi per gruppi classe e allievi.	Percorsi formativi ad integrazione ed arricchimento curriculare. Informazione orientativa per studenti e famiglie. Consulenze individuali e moduli di orientamento di gruppo. Orientamento per gli insegnanti (media e secondaria superiore) per prevenire la dispersione scolastica. Corsi per tutor-orientatori.
<b>Umbria</b>	Si	Atto deliberativo n. 30/5/01 n. 575. D.G.R. N.1532 del 28/11/01 ripartizione delle risorse tra le Province di Perugia e Terni. D.G.R. 652 del 21/05/2003 ripartizione delle risorse tra le Province di Perugia e Terni. Det. Dir. N. 2125 dell'8/8/2001 approvazione delle attività formative relative al Bando Multimisura POR Ob. 3 Misura A2 Tip. A1 - Perugia. DGP n. 262 1/8/2001 - Terni.	Provincia di Perugia. Le azioni formative sono state caratterizzate da durata biennale, per complessive 2400 ore. I percorsi sono stati articolati in UFC e sviluppati nelle aree dei saperi di base, delle competenze trasversali, delle competenze professionali (Orientamento-Counselling, Tirocini e Stage). Provincia di Terni. I corsi sono strutturati in 4 Cicli (circa 600 ore ciascuno): 1° Ciclo: orientamento e propedeutica professionale (con visite guidate in azienda);	Moduli di orientamento pre-professionalizzati e attività di orientamento in itinere. Percorsi integrati scuola di Istruzione Secondaria Superiore/fo - Perugia. Percorsi integrati di istruzione e formazione professionale per il conseguimento della terza media - Terni. Percorsi integrati per disabili - Terni. Azioni informative sul territorio - Terni.

Quadro sinottico delle attività di formazione professionale iniziale per l'assolvimento dell'obbligo formativo - segue

Regioni	Delega alle Province	Attività di programmazione	Caratteristiche dell'offerta formativa	Percorsi integrati e attività di orientamento
			<p>2° Ciclo: formazione di base con stage aziendale conoscitivo di 80 ore;</p> <p>3° Ciclo formazione specialistica;</p> <p>4° Ciclo formazione tecnica comprensiva di stage aziendali applicativo di 400 ore).</p> <p>Progetti individualizzati per soggetti disabili e/o in svantaggio (1200 ore) - Perugia e Terni.</p>	
<b>Marche</b>	Si	Documento d'indirizzo per la programmazione d'interventi formativi per l'assolvimento dell'IO.F. (Deliberazione della Giunta regionale del 6 settembre 2000 n. 1798). DGR n. 1931/2002.	<p>Corsi biennali.</p> <p>Qualificazione abbreviata per i sedicenni, con un anno di scuola superiore o di lavoro.</p>	<p>Corsi con integrazione curricolare.</p> <p>Orientamento informativo per docenti, studenti e famiglie (opuscoli, cd, ecc.).</p> <p>Supporto alle scuole per percorsi di orientamento.</p>
<b>Lazio</b>	No	Linee guida della sperimentazione. D.G.R. 4/8/2000. Protocollo d'intesa tra Regione Lazio e Miur del 24 luglio 2002.	<p>Corsi biennali suddivisi in cicli annuali 950-1200 ore per ciclo formativo.</p> <p>Corsi sperimentali triennali di 1200 ore per anno.</p>	<p>Percorsi di accoglienza/orientamento all'interno dei moduli formativi.</p> <p>Corsi con integrazione curricolare.</p> <p>Corsi con arricchimento curricolare.</p> <p>Incontri di orientamento presso Istituti Statali.</p> <p>Iniziativa di orientamento a carattere informativo e promozionale sul territorio.</p>
<b>Abruzzo</b>	Si	D.G.R. del 20/12/2000 "Obbligo Formativo. Modello di sperimentazione in Abruzzo". D.G.R. n. 1731 del 20/12/2000 per la realizzazione del Piano regionale sull'obbligo formativo. Ordinanza n. DL/184, attuazione P.O.R. 2001/2002 Asse A-Misura A/2.2 Interventi finalizzati all'assolvimento dell'IOF. D.G.R. 316 8/5/2003. D.G.R. 1332 del 31/12/2001 - P.O.R. 2001/2002 - Misura A/2.1.	<p>Percorsi biennali di 2400 ore suddivisi in percorsi annuali 1200 ore.</p> <p>I percorsi biennali hanno una durata annuale dell'intervento pari a 1000 ore di cui 300 ore di stage.</p>	<p>Modello sperimentale di orientamento suddiviso in 3 fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Attività di orientamento realizzate dalle agenzie formative nelle scuole con il supporto del C.P.I.;</li> <li>• Azioni di orientamento ed informazione individuale a cura del C.P.I.;</li> <li>• Interventi di orientamento svolti durante l'attività formativa.</li> </ul> <p>- laboratori di orientamento.</p> <p>- attività di counselling.</p> <p>- simulazione d'impresa.</p>

Quadro sinottico delle attività di formazione professionale iniziale per l'assolvimento dell'obbligo formativo - segue

Regioni	Delega alle Province	Attività di programmazione	Caratteristiche dell'offerta formativa	Percorsi integrati e attività di orientamento
<b>Molise</b>	No	D.G.R. N. 217 del 20/2/2001. Linee programmatiche per l'integrazione dei sistemi della scuola, della formazione, e del lavoro. D.G.R. n. 423/02. Direttiva 2003.	Corsi da 1200-2400 ore in cui sono previste almeno il 30% di stage.  Corsi biennali, o corsi abbreviati (un anno 400-1200 ore).	Servizi di consulenza e orientamento professionale.  Sperimentazione percorsi triennali.
<b>Campania</b>	Si, limitatamente ai CPI	D.G.R. n. 98 del 12/01/01. D.G.R. n. 1065 del 6/3/01. D.G.R. n. 4398 del 26/09/01. D.G.R. n. 5579 del 27/10/01.  D.G.R. 1531 del 24/4/2003.	Percorsi integrati biennali 1500 ore: - 600 ore 1° anno di cui 100 di stage; - 900 ore 2° anno di cui 150 di stage. Percorsi di formazione nella fp. Percorsi specifici per giovani residenti nelle aree a rischio.	Percorsi svolti in integrazione con i Centri di Formazione Regionali e le imprese. Informazione ed orientamento a carico dei COP (Centri di Orientamento Professionale regionali). Progetto On-Off. Progetti pilota "percorsi integrati obbligo formativo scuola-formazione professionale regionale".
<b>Puglia</b>	In itinere	D.G.R. 08/06/2001: avviso pubblico; D.D. 163/2001: avviso pubblico; D.D. 24/2003: avviso pubblico; D.D. 611/2003: avviso pubblico.	Percorsi formativi integrati biennali (2400 ore). Percorsi formativi integrati biennali (2400 ore). Percorsi sperimentali (3400 ore). Offerta formativa sperimentale (3600 ore).	Percorsi di accoglienza/orientamento all'interno dei moduli formativi. Realizzazione di moduli con contenuto tecnico culturale in collaborazione con l'istituto scolastico partner dell'ente di formazione.
<b>Basilicata</b>	Si	D.G.R. n. 907 del 30/4/2001. Completamento di programmazione P.O.R. Basilicata 2000-2006-Piano stralcio di F.P. - anno 2001. Piano formativo 2002/2003 Misura A2 - Obbligo formativo - Matera.	Percorsi integrati di 2000 ore in alternanza. Attività corsuali di 800 ore - Matera.	Progetti specifici di orientamento per tipologia di utenza. Progetto integrato di Orientamento - Matera.
<b>Calabria</b>	No	D.G.R. n. 612 del 9/7/01. D.G.R. n. 194/2002.	Corsi annuali con struttura modulare di 600 ore: corsi biennali della durata di 1200 ore per anno; corsi sperimentali triennali di 3200-3600 ore.	Sono previsti moduli specifici di orientamento nell'ambito degli interventi formativi.

Quadro sinottico delle attività di formazione professionale iniziale per l'assolvimento dell'obbligo formativo - segue

Regioni	Delega alle Province	Attività di programmazione	Caratteristiche dell'offerta formativa	Percorsi integrati e attività di orientamento
<b>Sicilia</b>	No	Circolare n. 2/FP pubblicata sulla G.U.R.S. n. 29 del 16/6/2000.	Percorsi annuali, da 225 a 1050 ore, in relazione al settore e profilo professionale di riferimento. Corsi biennali o triennali, di durata variabile in relazione all'età dei giovani, fino al compimento del 18° anno di età.	Colloqui individuali di orientamento, con analisi formalizzata delle conoscenze e delle competenze possedute.
<b>Sardegna</b>	No	D.G.R. n. 17/27 del 22 maggio 2001 - Avviso. "Programma delle attività per l'annualità 2000, inerenti all'assolvimento dell'obbligo formativo nel sistema della F.P.	Percorsi formativi suddivisi in due annualità di 1200 ore, articolati in: accoglienza/orientamento/accompagnamento, saperi di base, competenze trasversali, competenze tecnico professionali attività motorie, azioni di recupero e personalizzazione, stage.	Percorsi di accoglienza, orientamento e di accompagnamento all'interno dei percorsi formativi. Stage orientativi. Percorsi integrati con i CTP.

## 5 • INTERVENTI DI ORIENTAMENTO REALIZZATI NELL'AMBITO DELL'OBBLIGO FORMATIVO

Dai rapporti di monitoraggio pervenuti dalle singole realtà regionali emergono, soprattutto nelle Regioni del centro-nord capillari, diffuse e variegata modalità di attività di orientamento nell'ambito dell'obbligo formativo. Difatti si rileva, rispetto ai rapporti precedentemente presentati, una maggiore attenzione da parte delle Province ad azioni promozionali ed informative di orientamento nell'obbligo formativo rivolte al territorio che coinvolgono una pluralità di attori (scuola, famiglie, servizi per l'impiego) ed interessanti risultano gli interventi di orientamento in integrazione tra il sistema scolastico e il sistema formativo, nel passaggio tra la scuola media ed il percorso formativo. Particolarmente rilevanti risultano, inoltre, i cosiddetti "laboratori" che prevedono, sperimentalmente, azioni di orientamento con il coinvolgimento delle imprese. Originale ed esclusiva la proposta della Regione Emilia Romagna che ha deliberato un progetto per promuovere l'orientamento di genere, cioè delle modalità di orientamento differenziate per il superamento dei pregiudizi legati a certi tipi di professioni. Da segnalare inoltre l'iniziativa della Regione Marche che ha previsto l'assegnazione delle borse di studio per la prevenzione della dispersione scolastica e formativa, sulla base delle norme definite dalla Legge 53/2000.

Tali interventi sono principalmente indirizzati a prevenire il fenomeno della dispersione scolastica e formativa ed a favorire l'inserimento dei diversamente abili nei contesti formativi e dei giovani extracomunitari. A tal riguardo significativi sono gli stanziamenti di risorse previsti nei POR nell'ambito delle misure per contrastare il fenomeno della dispersione concentrate nelle misure ad esso dedicato. Inoltre abbiamo assistito ad un proliferare di iniziative nell'ambito dei Servizi per l'impiego con attività rivolte ai giovani ed alla formazione dei tutor.

Da segnalare, tuttavia che, nonostante l'intenso impegno da parte delle Regioni a condurre e promuovere attività di orientamento a livello territoriale, non si riscontra parimenti, un sistema che consenta di valutare i criteri di efficienza e di efficacia degli interventi di orientamento realizzati. Difatti dalle recenti indagini sulla domanda di orientamento da parte dei giovani risulta ancora inadeguata l'offerta dei servizi di orientamento, specialmente per quel target di utenza che presenta bassi livelli di qualificazione.

Si riportano di seguito le esperienze condotte nell'ambito dell'orientamento dalle singole realtà regionali rilevate dai rapporti regionali di monitoraggio.

Nella **Regione Piemonte**, come già menzionato nel precedente rapporto di monitoraggio, la giunta regionale con il D.G.R. n.56-5399 del 25.02.02 ha approvato una Direttiva che finanzia l'orientamento formativo per combattere la dispersione scolastica. Vengono affidate alle Province, sulla base di specifici programmi di intervento, le modalità di attuazione e di finanziamento delle azioni di orientamento, prevalentemente mirati a potenziare i servizi pubblici volti ad assicurare un sostegno individuale e di gruppo, soprattutto ai giovani che abbandonano la scuola o i corsi di formazione.

I destinatari delle azioni sono appunto i giovani in obbligo formativo, ma anche i genitori e gli insegnanti/formatori. La titolarità delle azioni è stata assegnata alle Province sulla base di piani che queste hanno presentato alla Regione nel 2002 e che costituiscono parte integrante di un complessivo piano regionale per l'orientamento.



Al momento le province si trovano in una fase di svolgimento delle attività, che prevede in particolare l'utilizzo dei Centri per l'impiego o di altri soggetti attuatori, individuati con procedure a bando.

Per monitorare l'avvio delle azioni, che hanno carattere sperimentale, è stato costituito un gruppo tecnico tra Regione e province, del quale fanno parte l'Agenzia Piemonte Lavoro, un rappresentante della scuola e uno delle agenzie formative. Prossimamente sarà disponibile un primo rapporto di monitoraggio di tali attività, redatto dall'Agenzia Piemonte Lavoro.

Nella **Valle D'Aosta** il servizio di orientamento dell'Agenzia regionale del lavoro ha attivato uno sportello, denominato "Punto Orientamento" con finalità sia informative che di orientamento per la realizzazione di attività rivolte:

- Ai giovani soggetti ad obbligo formativo, convocati sulla base degli elenchi inviati dalla Sovrintendenza agli studi della Regione;
- Agli utenti che accedono spontaneamente al servizio;
- Alla costruzione e gestione della banca dati;
- Alla sensibilizzazione sulla tematica dell'obbligo formativo.

La Giunta regionale ha identificato dei consulenti esterni, formati nell'ambito di un corso di formazione per "Operatori dei servizi di orientamento" realizzato nell'anno 2001, inseriti nell'ambito dello sportello sopra citato, per la realizzazione delle attività di:

- Colloqui di accoglienza e orientamento;
- Tutoring;
- Interventi informativi e di sensibilizzazione presso le scuole;
- Predisposizione di materiale informativo.

Annualmente l'Agenzia regionale del lavoro realizza una guida all'orientamento ai tre canali di assolvimento dell'obbligo formativo che fornisce informazioni dettagliate sull'offerta scolastica e formativa in ambito regionale e sulle modalità di accesso al mondo del lavoro con particolare riferimento al contratto di apprendistato e che suggerisce una prassi metodologica utile per affrontare il tema della scelta. Tale guida viene distribuita a tutti gli allievi frequentanti la terza media ed è disponibile presso lo sportello Punto Orientamento dell'Agenzia regionale del lavoro, presso le biblioteche, i centri Informagiovani ed i servizi per l'impiego.

Tale guida si pone anche come strumento che può essere utilizzato dagli insegnanti per interventi di orientamento nelle classi e dai genitori.

Un ulteriore strumento informativo è l'area denominata "Lavorogiovani" nell'ambito del sito internet della Regione Valle d'Aosta.

Gli operatori dello sportello hanno inoltre contattato gli insegnanti referenti per l'orientamento di tutti gli istituti superiori della regione al fine di concordare modalità di informazione e sensibilizzazione sulla tematica dell'obbligo.

Più specificatamente, per quanto concerne le attività di formazione professionale iniziale o di base, la Regione, ha gestito a titolarità diretta, fino all'anno 2001, alcune iniziative di orienta-

mento, pre-professionalizzazione e qualificazione di base rivolte ai giovani nella fascia d'età dell'obbligo formativo.

Tra i percorsi di orientamento e pre-professionalizzazione si evidenziano:

- il corso "Transizione Giovani: orientamento e formazione in alternanza. L'attività è stata realizzata nell'anno scolastico 2002/2003. Questo percorso ha una durata complessiva di 1190 ore e si rivolge a 12 giovani di età compresa fra i 15 ed i 24 anni.  
L'attività formativa è suddivisa in: orientamento, formazione e pre-professionalizzazione, tirocini formativi, accompagnamento all'inserimento professionale, colloqui individuali.  
Nella fase di orientamento è prevista un'attività formativa in gruppo, tirocini di orientamento da svolgersi in tre aziende/settori diversi, colloqui orientativi individuali.
- il corso "Botteghe Scuola: percorso integrato Labor Arti". L'attività è stata attivata nella primavera del 2003. Questo percorso, della durata complessiva di 1200 ore, si rivolge a 15 giovani di età compresa fra i 15 ed i 20 anni. La proposta formativa si articola in attività di orientamento (durata 220 ore), attività di formazione teorica e pratica (durata 400 ore), attività di "Bottega" (durata 80 ore) ed attività di stage (durata 500 ore). Nell'orientamento sono comprese azioni di orientamento e counselling individuale, attività di orientamento di gruppo definibile "formazione orientativa", stages orientativi, attività di bilancio di competenze.

Nella **Regione Lombardia**, con le linee definite nell'"Atto di Indirizzo" la formazione orientativa viene citata come l'intervento più significativo che deve caratterizzare la pianificazione provinciale. Sono state pertanto previste diverse attività relative all'obbligo formativo che si articolano in:

- Accoglienza e informazione da realizzarsi attraverso colloqui di accoglienza;
- Consulenza orientativa, da realizzarsi attraverso colloqui individuali di orientamento, bilancio professionale individuale, bilancio di competenze professionale;
- Informazione orientativa da attuarsi attraverso incontri di informazione orientativa.

Scendendo nel dettaglio provinciale, tra le iniziative della *Provincia di Milano*, è da evidenziare un servizio di assistenza e orientamento on-line a supporto dei giovani nell'orientamento per favorire le scelte scolastiche e lavorative. La sperimentazione è iniziata nel mese di maggio dell'anno 2002 e terminata nel luglio successivo. La prima fase di tale iniziativa è consistita in una campagna informativa presso le scuole superiori al fine di far conoscere il progetto e di promuovere la divulgazione di una *card* attraverso la quale era consentito di prenotarsi, sul sito [www.giallopesca.it](http://www.giallopesca.it). Per una consulenza orientativa via chat, gratuita, oltre che anonima anche personalizzata.

La Provincia ha previsto:

- iniziative di orientamento al fine di promuovere le attività formative proposte dalla Programmazione provinciale della Formazione Professionale dei centri di Formazione Professionale, gli stessi centri hanno provveduto a gestire direttamente i contatti con le scuole del territo-

rio. I Centri di Formazione Professionale svolgono, inoltre, attività di accoglienza, informazione, consulenza orientativa, formazione modulare, accompagnamento e supporto all'inserimento lavorativo all'interno dei percorsi formativi da loro promossi;

- realizzazione di percorsi integrati. Le attività formative di integrazione con la scuola attuate nell'ambito del Piano Provinciale della Formazione Professionale per l'anno formativo 2002-2003 si identificano con le seguenti tipologie formative regionali, previste dall'atto di indirizzo della Regione Lombardia, approvato con delibera di Giunta regionale n.VII/9359 del 14/06/2002: percorsi pluriennali di integrazione con la scuola, moduli di orientamento per l'innalzamento dell'obbligo scolastico svolti nell'ambito delle classi prime delle scuole superiori, percorsi di sviluppo di abilità sociali/orientamento per gruppi di utenza omogenei.

Attraverso l'Ufficio Orientamento, la *Provincia di Cremona*, capofila del progetto integrato finanziato col "Bando multimisura per l'orientamento", ha realizzato numerose azioni di orientamento nell'ambito delle Scuole Medie Superiori e dei Centri di Formazione Professionale del territorio provinciale.

Le azioni si sono articolate in particolare nelle seguenti tipologie:

- brevi azioni di Informazione Orientativa rivolte alle classi finali delle Scuole Medie Superiori (complessivamente 40 classi tra quarte e quinte);
- azioni di Formazione Orientativa con l'obiettivo di favorire una personalizzazione dell'intervento didattico rivolte ad allievi in obbligo formativo dei Centri di Formazione Professionale (14 edizioni);
- azioni di Formazione Orientativa con l'obiettivo di favorire attività di riorientamento rivolte agli studenti dei primi anni delle Scuole Medie Superiori al fine di favorire una positiva conclusione dell'obbligo formativo mediante l'eventuale passaggio ad altre Scuole o Centri di Formazione Professionale, o mediante l'inserimento lavorativo con contratto di apprendistato (10 edizioni);
- azioni di Formazione Orientativa con l'obiettivo di consolidare la propria scelta scolastica con la creazione di un progetto professionale post-diploma coerente con l'indirizzo scelto (9 edizioni).

Con il coordinamento della *Provincia di Pavia*, a partire dal novembre 2002, sono stati attivati 4 Progetti Integrati sul dispositivo FSE Multimisura Orientamento con capofila la stessa Provincia con funzioni di raccordo, a Pavia, a Vigevano ed a Voghera.

Nella *Provincia di Varese*, durante il 2002 è stato rafforzato il collegamento con la rete territoriale che ha realizzato specifici progetti sull'obbligo formativo, mettendo in atto un sistema di monitoraggio/tutoraggio congiunto dei giovani in obbligo presi in carico dalla rete. In particolare ci riferiamo al "Dispositivo Multimisura, Orientamento, Consulenza, ed Accompagnamento" dal titolo "Sistema Varese" che ha messo a disposizione una serie di strumenti ed azioni di orientamento e tutoraggio da offrire ai giovani in obbligo formativo segnalati e rinviati al progetto dai Centri per l'Impiego.

In ottemperanza a quanto disposto dall'Atto di indirizzo, la *Provincia di Lodi* ha approvato e pubblicato il dispositivo provinciale relativamente all'area di indirizzo "sviluppo e sostegno del-

l'offerta formativa ed orientativa per i soggetti in obbligo formativo”.

La *Provincia di Lodi* ha realizzato con delibera di Giunta n.129 del 19/06/2002 le linee guida per la presentazione delle proposte formative relative all'anno 2002-2003, attraverso le quali si è ritenuto perseguire nell'arco del prossimo triennio il seguente obiettivo strategico:

programmare e/o partecipare ad azioni di sistema sul territorio, in stretta collaborazione con le Istituzioni scolastiche, Centri per l'impiego, Enti di formazione, parti sociali, CCIAA, associazioni di categoria, anche attraverso il consolidamento di reti locali integrate di servizi formazione e lavoro, la promozione di iniziative di orientamento e/o azioni o progetti formativi, con l'obiettivo di sviluppare un sistema pluralistico e integrato di qualità.

Nella *Provincia autonoma di Bolzano* è significativa l'attività promozionale, di informazione e orientamento, che l'ufficio del lavoro, l'ufficio orientamento scolastico e professionale in lingua tedesca e ladina, l'ufficio formazione ed orientamento in lingua italiana, la ripartizione formazione professionale in lingua italiana, svolgono nei confronti degli evasori dell'obbligo formativo, cioè di coloro che non sono inseriti in nessuno dei percorsi contemplati dalla legge 144/99. Convocano, per un colloquio di informazione e orientamento, i giovani soggetti all'obbligo formativo che abbandonano il percorso formativo intrapreso (in base ad un elenco dei cosiddetti "casi problematici" redatto due volte all'anno). Si tratta di azioni di prevenzione e recupero che fanno parte della tradizione e dell'esperienza dell'amministrazione provinciale, che in questo senso ha anticipato gli orientamenti contenuti nella legislazione nazionale.

Le azioni proposte dagli uffici competenti sono molteplici e riguardano:

- attività di consulenza orientativa e psicologica svolta individualmente o in piccoli gruppi;
- incontri di informazione e promozione dell'offerta formativa e delle opportunità occupazionali tramite apprendistato e/o tirocini, anche in collaborazione con le scuole medie inferiori e superiori. In particolare, all'interno degli istituti tecnici e professionali e delle scuole professionali, si realizzano periodicamente incontri di orientamento con esperti dei servizi provinciali, con la possibilità di effettuare stage e/o visite aziendali, nonché corsi di introduzione alle professioni artigianali e tecniche;
- attivazione di uno sportello informativo sulle opportunità presenti nel territorio altoatesino;
- iniziative editoriali di promozione e pubblicizzazione delle iniziative.

Nella *Provincia Autonoma di Trento* la gestione delle attività di orientamento sono affidate all'Agenzia del Lavoro, che svolge un ruolo significativo nell'attività di orientamento professionale, mediante l'erogazione di una molteplicità di azioni riportati di seguito:

- **sportelli informativi**: sono offerte informazioni e documentazione su attività dell'Agenzia del Lavoro (tipologie delle azioni previste dal Documento degli interventi di politica del lavoro in adozione, categorie di lavoratori interessate, servizi forniti ai lavoratori), su percorsi formativi per acquisire, aumentare, adeguare la professionalità alle esigenze del mercato del lavoro (indicazioni su scuole, università, corsi di formazione a vari livelli, borse di studio in Italia e all'estero), professioni e settori di attività e loro tendenze nell'immediato futuro,

soprattutto in relazione al mercato del lavoro locale, singole opportunità occupazionali nel settore pubblico e privato (concorsi pubblici banditi in ambito provinciale e nazionale ed inserzioni di lavoro), normativa del rapporto di lavoro (tipologie di contratti di assunzione, collocamento, mobilità, ecc.), su condizioni di vita e di lavoro e opportunità di impiego nell'Unione Europea (servizio Eures e Centro Risorse);

- **informazione collettiva:** pubblicazione del quindicinale Orientalavoro, sito Internet condizioni di vita e di lavoro e opportunità di impiego nell'Unione Europea (servizio Eures e Centro Risorse); <http://www.agenzia lavoro.tn.it>) e pubblicazione di guide specializzate (ad es: Guida alla ricerca di lavoro);
- **colloqui di orientamento di primo livello:** hanno la finalità di presentare ed illustrare i servizi offerti dalla struttura, far emergere le caratteristiche ed i bisogni del lavoratore sul piano professionale, fornire informazioni e materiali riguardanti il mercato del lavoro, la ricerca di lavoro, le scelte formative e le professioni e di agevolare gli eventuali accessi ad ulteriori servizi interni od esterni all'Agenzia;
- **consulenza di orientamento:** tale consulenza è erogata principalmente attraverso il colloquio individuale e il colloquio di gruppo. Il colloquio individuale è finalizzato a sostenere il processo di autorientamento dei singoli soggetti attraverso le fasi di autovalutazione, raccolta di informazioni e definizione degli obiettivi per la predisposizione di un progetto professionale. Il colloquio di gruppo è uno strumento utilizzato per sostenere percorsi di orientamento o per l'acquisizione di tecniche di ricerca del lavoro per gruppi di persone appartenenti alla stessa tipologia (neodiplomati, donne alla ricerca di un reinserimento lavorativo, disoccupati in mobilità, ecc.). La consulenza individuale avviene solo su appuntamento;
- **tirocinio di formazione e orientamento:** da settembre 2001 la gestione dei tirocini è passata in carico ai Centri per l'impiego; essi sono ora seguiti dagli operatori di orientamento e incontro domanda/offerta e, a seconda delle caratteristiche dell'iniziativa, è individuato l'operatore di riferimento.

Inoltre, la Sovrintendenza scolastica provinciale esercita funzioni di supporto e consulenza alle istituzioni scolastiche che promuovono incontri di informazione e orientamento per gli alunni che compiranno il quindicesimo anno di età, al fine di facilitare le scelte successive.

Con la D.G.R. n. 2796/2001, "Direttiva Regionale per gli Interventi di Orientamento per l'anno 2002", la **Regione Veneto**, ha fissato le linee di programmazione e di intervento sul territorio in tema di orientamento, con particolare riferimento all'obbligo formativo.

La Direttiva fa riferimento all'attuazione di quanto previsto dall'articolo 2 del Protocollo di intesa tra la Regione del Veneto, la Direzione dell'Ufficio Scolastico Regionale e le Province del Veneto, per l'attuazione dell'obbligo formativo nella Regione Veneto, riguardante gli interventi integrati di orientamento, ed in particolare:

- servizi per l'informazione e l'orientamento;
- incontri di orientamento per gli allievi che compiono 15 anni;
- orientamento nell'ultimo biennio di obbligo scolastico;
- orientamento in obbligo formativo.

L'obiettivo è di favorire l'integrazione fra gli enti pubblici, il mondo dell'istruzione, della formazione professionale, dei Servizi per l'Impiego delle Province, delle Parti Sociali. Rispetto alle Direttive precedenti viene accentuato lo sforzo di favorire sul territorio la diffusione di standard regionali relativi ai servizi di orientamento nonché ad avere un maggiore coordinamento tra i diversi Soggetti e, di conseguenza, tra le azioni realizzate. I diversi interventi integrati fra loro sono sviluppati a livello territoriale da reti fra istituti scolastici, agenzie formative, enti territoriali, parti sociali e altri soggetti operanti nel territorio.

In tale prospettiva, le azioni informative/formative di orientamento a rete devono tendere a:

- allargare il ventaglio degli interventi, basandoli sul concorso di più soggetti e agenzie;
- avviare iniziative che, pur valorizzando la ricchezza della diversità, favoriscano intese e interazioni tra i vari Soggetti del territorio;
- produrre strumenti orientativi, anche con l'aiuto delle nuove tecnologie, che siano più vicini ai linguaggi utilizzati dal mondo giovanile e implementino le competenze maturate dai soggetti negli interventi con il territorio e con le famiglie;
- promuovere e sostenere "buone pratiche" di orientamento e adeguate metodologie formative che si collegano ai nuovi processi di insegnamento/apprendimento, realizzate da istituti scolastici e da agenzie formative in rete tra loro e con gli altri servizi del territorio interessati.

Nell'ambito della programmazione di interventi integrati di orientamento, tradotti in progetti presentati dagli Istituti scolastici in partenariato con altri enti, l'obiettivo previsto è stato quello di creare un servizio informativo e di orientamento a rete con punti di accesso stabili distribuiti nel territorio, inteso come quello della circoscrizione dei Servizi per l'Impiego delle Province, con le seguenti finalità:

- promuovere iniziative di informazione/formazione integrate fra i diversi soggetti istituzionali e le associazioni per coordinare l'offerta di orientamento a livello locale e avviare, possibilmente, una rete telematica;
- erogare moduli formativi di orientamento relativi al passaggio fra terza media e prima superiore, fra prima superiore e F.P.;
- realizzare iniziative rivolte a sviluppare il bilancio personale e professionale;
- coinvolgere le famiglie nell'attività di orientamento;
- promuovere attività specifiche per i giovani quindicenni;
- sviluppare la sperimentazione di attività ad hoc per giovani svantaggiati e a rischio (handicap, extracomunitari, con difficoltà di relazione, a rischio di espulsione od abbandono);
- promuovere stage orientativi aziendali ai sensi del D.M. 142/98.

Con la nuova Direttiva per gli interventi di orientamento 2003 (DGR 3019/02) è stata riproposta questa tipologia di intervento, accolta con favore, in quanto auspicata, dagli operatori interessati.

La DGR 2796/01 prevede che le Province, nell'ambito dei fondi assegnati per le azioni collegate di sistema per l'obbligo formativo, possano svolgere le seguenti azioni:

- accoglienza, informazione e orientamento per i giovani soggetti ad obbligo formativo, i cui nominativi siano stati comunicati dagli istituti scolastici, che abbiano manifestato l'intenzione di abbandonare il percorso scolastico o formativo, oppure abbiano cessato di frequentare la scuola e le attività formative; tale azione si può estendere anche alle loro famiglie;
- tutoraggio, sia al fine di personalizzare l'intervento formativo dei giovani, sia per eseguire il monitoraggio del percorso formativo intrapreso, nonché, ove necessario, per contattare le famiglie o attivare altri servizi di intervento sociale;
- scambio ed elaborazione di dati con la Regione, le agenzie formative e gli istituti scolastici per favorire l'orientamento dei giovani in obbligo formativo, in relazione all'offerta formativa del territorio;
- accompagnamento per giovani che assolvono l'obbligo formativo nell'apprendistato;
- formazione personalizzata destinata a particolari utenze svantaggiate;
- accompagnamento per progetti di tirocini orientativi tramite stage aziendali promossi dalla Provincia, ai sensi del D.M. 142/98, ai quali l'istituto scolastico aderisce sottoscrivendoli;
- monitoraggio, valutazione e diffusione dei risultati.

La Struttura regionale di orientamento della Direzione dell'Istruzione e della Cultura della Regione **Friuli Venezia Giulia** ha inserito interventi specifici all'interno delle attività che i Centri regionali di orientamento svolgono presso le scuole medie inferiori e superiori a favore dell'utenza coinvolta nell'Obbligo Formativo (II semestre 2002 e I semestre 2003).

Tra le attività informative e orientative erogate dai Centri regionali di orientamento si possono evidenziare:

- Consulenze svolte c/o i Centri di orientamento (ragazzi dai 15 ai 18 anni e/o famiglie);
- Consulenza per utenti drop out;
- Consulenza di orientamento c/o scuole (ragazzi dai 15 ai 18 anni);
- Conferenze incontri con genitori;
- Attività di informazione e sensibilizzazione svolta nelle scuole medie inferiori;
- Attività di informazione e sensibilizzazione svolta nelle scuole superiori o centri FP;
- Incontri con docenti / operatori.

Nel primo semestre dell'anno 2003, nell'ambito del progetto RITMO, gestito dal Servizio regionale per l'orientamento, si sono impostati due filoni di lavoro: un filone tecnico - operativo rivolto agli Uffici periferici (laboratori di buone pratiche) e uno tecnico-istituzionale, rivolto ai dirigenti provinciali (tavoli tecnici), che ha posto le basi per una collaborazione intersettoriale sull'orientamento, che si intende rafforzare e sviluppare.

Inoltre, tra le iniziative sperimentali integrate con il sistema scolastico sono stati previsti percorsi di orientamento professionali finalizzati a potenziare le capacità di scelta dell'allievo e a favorire eventuali passaggi al sistema della formazione professionale.

Nella **Regione Liguria** a seguito della D.G.R. 746 del 27/06/03 è stata approvata la sperimentazione "Percorsi di qualificazione professionale", rivolta ai giovani che nel corso degli anni scolastici 2001/2002 e 2002/2003 hanno conseguito il diploma di scuola media inferiore.

Il primo anno si caratterizza per l'orientamento attivo entro il settore di riferimento. Durante il primo anno formativo è prevista una congrua attività di accoglienza, orientamento e formazione di base, con possibilità di modifiche dell'area/figura professionale di riferimento.

In particolare nelle Province si riscontra la seguente situazione:

Nella *Provincia di Genova*, i Servizi provinciali, fino a settembre 2002, hanno svolto una campagna informativa, anche presso gli Istituti scolastici, al fine di diffondere le tematiche dell'obbligo formativo e le modalità di assolvimento dello stesso. Sono stati distribuiti, tra l'altro, depliant informativi sui Centri per l'impiego e pieghevoli contenenti l'offerta di formazione professionale iniziale per l'anno 2002/2003. Sono attivi e strutturati in servizi di base "remoti" anche i tre servizi di teleinformazione: Numero verde, Sito Internet, Televideo regionale RAI3, gestiti entro una rete funzionale di scambio e sinergia delle informazioni.

Nell'anno scolastico 2002/2003 stati realizzati percorsi formativi integrati di orientamento promossi da enti di formazione in collaborazione con alcune scuole superiori rivolti ad alunni frequentanti il primo anno di scuola superiore (ultimo anno di obbligo scolastico a legge 9/99 ancora vigente). Tali attività hanno consentito un'integrazione tra scuola e formazione professionale, realizzando azioni di orientamento e prevenzione nei riguardi della dispersione formativa. Tali attività sono risultate particolarmente efficaci in quanto hanno anticipato gli interventi di orientamento e tutoraggio previsti dall'obbligo formativo. Sono state programmate 55 edizioni, rivolte a 400 studenti di tutto il territorio provinciale.

Inoltre sono stati realizzati interventi formativi nell'ambito del progetto di orientamento "Alternanza Scuola-lavoro". Tali interventi hanno coinvolto quasi tutte le scuole statali e civiche della provincia, con la partecipazione di circa 3500 alunni delle quarte classi a moduli di 20 ore. Sono stati effettuati anche 1200 stage.

Il Settore delle Politiche Attive del Lavoro della *Provincia di Savona*, riconoscendo all'orientamento professionale un ruolo decisivo nel processo formativo della persona ha messo a disposizione, anche per l'anno 2002/2003, una serie di efficaci iniziative, con la finalità di rendere sempre più consapevoli gli utenti nella scelta del proprio percorso formativo o professionale. In particolare gli interventi sono stati rivolti agli studenti delle scuole medie inferiori e medie superiori con iniziative mirate a seconda dell'età degli allievi.

All'interno delle iniziative sono state programmate, sul tema dell'Orientamento varie pubblicazioni quali: "Parole libere di scrivere", "Quale scelta", "A modo mio", "Cerco la mia scuola" con l'obiettivo di offrire ai lettori nuove opportunità per "conoscere" e per "conoscersi" e guide operative per orientarsi nel mondo del lavoro.

Le attività rivolte agli studenti delle scuole medie inferiori, che l'Amministrazione provinciale ha deciso di riproporre per l'anno 2002/2003 si sono concluse con i saloni dell'orientamento, intesi come luogo di informazione e di incontro per i giovani impegnati a progettare il proprio futuro.

Inoltre sono state organizzate diverse manifestazioni rivolte ai giovani che stanno concludendo il proprio percorso di studi e per coloro che intendono inserirsi nel mondo del lavoro.

In particolare Orientafest, organizzato con la collaborazione dell'Unione Industriali di Savona e il Centro Servizi Amministrativi, è stato uno degli strumenti messi a disposizione degli studenti delle scuole medie superiori della provincia. Sono stati organizzati, nell'aprile del 2003, una serie di Saloni presso i tre Centri per l'Impiego. È stata una importante occasione per con-



sentire ai giovani di “farsi protagonisti” del proprio autorientamento, acquisendo coscienza e responsabilità.

Il progetto O.F.I.S. - Orientamento Formazione Iniziale Savona, sperimentato già da diversi anni, propone articolati corsi di orientamento all'interno dei centri di formazione professionale. L'obiettivo è quello di consentire ai giovani di sperimentare tutte le possibili opportunità formative e, eventualmente, cambiare la scelta iniziale verso un altro percorso, più adeguato alle proprie caratteristiche o attitudini.

La formazione professionale di base ha previsto, come momento propedeutico, un modulo iniziale di orientamento che ha consentito all'utente di conseguire una maggiore consapevolezza nell'indirizzo professionale da intraprendere e di individuare il percorso formativo più adeguato e coerente con la decisione assunta.

Nella *Provincia di Imperia* dal 1999 ad oggi sono stati attivati dal servizio di orientamento professionale i seguenti percorsi per promuovere un processo orientativo ed educativo nell'ottica del life long learning:

- “la banca delle competenze” rivolto ai ragazzi della prima superiore;
- “Gli attrezzi per il mestiere” rivolto ai ragazzi della quarta superiore per educare al lavoro;
- Progetto “Dafne” rivolto ai ragazzi della quinta superiore per educare ad una scelta universitaria consapevole;
- Laboratori con i genitori, in collaborazione con l'Agenzia Liguria Lavoro.

Particolarmente interessanti le misure adottate dalla Provincia per prevenire la dispersione scolastica e formativa quali:

- la sperimentazione di un modello per la prevenzione della dispersione comprendente la formazione congiunta degli operatori;
- Accoglienza, ovvero sostegno all'inserimento nell'ultimo anno dell'obbligo scolastico;
- Orientamento scolastico, formativo e professionale, counselling;
- Curriculum parallelo sperimentale.

La Regione **Emilia Romagna** nel bando multimisura regionale “Invito a presentare progetti da realizzare con il contributo del FSE per il periodo 2003 - Obiettivo 3” è stata prevista un'azione di orientamento di genere nell'età dell'obbligo formativo. L'obiettivo dell'azione è di realizzare modalità di orientamento e didattico/formative differenziate, per il superamento della segregazione orizzontale, di stereotipi di genere. Le attività previste riguardano in particolare: la produzione di una analisi quali/quantitativa in relazione alle scelte di percorso dopo il primo anno di scuola superiore e alle prevalenti motivazioni delle scelte per ragazze e ragazzi, la progettazione di azioni differenziate per le attività di orientamento per le ragazze verso percorsi non tradizionali, la progettazione di azioni di sensibilizzazione anche per i ragazzi sulle differenze di genere, i lavori di cura e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, la progettazione di strumenti di orientamento e didattici per operatori e insegnanti e di azioni per sensibilizzare i tutor alle politiche di genere e, infine, la sperimentazione di attività di orientamento di genere su un campione di ragazze.

Le Province, inoltre, nell'ambito della programmazione degli interventi relativi all'obbligo formativo, hanno previsto l'implementazione d'interventi finalizzati ad incrementare l'azione promozionale e informativa, soprattutto all'interno delle scuole, collegando tali azioni con moduli orientativi. Si riportano di seguito le esperienze più significative realizzate dalle singole Province:

La *Provincia di Bologna* ha programmato una forte e capillare azione informativa, per i giovani, le famiglie e gli operatori del territorio, iniziata in gennaio con materiale illustrativo, anche in arabo ed albanese, e proseguita con la Guida "Lente d'ingrandimento sull'Obbligo Formativo" diffusa nelle Scuole, negli Enti di Formazione Professionale, nei Centri di Informazione ed Orientamento Professionale, nei Centri per l'Impiego della Provincia, nei Comuni, nei Servizi Sociali e ad altri soggetti interessati.

Nella *Provincia di Rimini* sono previste attività di orientamento, erogate nell'ambito della consulenza specialistica che si colloca a supporto dei servizi per il lavoro, rivolte a giovani in obbligo formativo e/o in situazioni di transizione per la definizione e la realizzazione dei propri progetti professionali. L'attività consulenziale si realizza soprattutto attraverso colloqui individuali e percorsi che in media consistono in 3-4 sedute (consulenza breve). Si tratta di una serie di interventi specifici ideati per accompagnare i giovani lungo tutto il percorso di assolvimento dell'obbligo, che si configura come un riferimento relazionale per le persone e come luogo di integrazione e sintesi organizzativa tra le varie azioni e attori istituzionali coinvolti nel percorso dell'obbligo formativo.

La *Provincia di Ferrara* ha avviato negli ultimi mesi del 2002 il progetto "Le nuove competenze dei formatori nell'ambito del Nuovo Obbligo Formativo" con l'intento di fornire competenze specifiche a tutor, coordinatori, progettisti ed orientatori dei centri di formazione che operano nell'obbligo formativo. Tale progetto approfondisce tre aree di competenza fondamentali: l'orientamento, la gestione, il monitoraggio e la valutazione di un percorso NOF, e la personalizzazione dei percorsi di apprendimento e la valutazione dei contesti "critici". Il percorso si sta rivelando molto utile per questi operatori (coordinatori e formatori) che hanno espresso l'esigenza di approfondire, con un ulteriore percorso, le seguenti problematiche: le caratteristiche psico-sociali degli adolescenti in ambito OF, le tecniche di mediazione culturale per l'immigrazione, le specificità della formazione professionale in ambito obbligo formativo.

Inoltre la *Provincia di Ferrara* ha organizzato seminari rivolti alle famiglie di studenti inseriti in percorsi relativi all'obbligo scolastico e formativo, finalizzati all'educazione alla scelta, alla prevenzione della dispersione scolastica e allo sviluppo socio-educativo dei giovani.

La *Provincia di Forlì-Cesena* ha realizzato materiale multimediale denominato "Clikka sul tuo futuro", comprensivo di un sito Internet, opuscoli che illustrano i servizi disponibili, pubblicazioni periodiche a carattere monografico, sulle filiere di servizi ed interventi più significativi. Tra questi ultimi rientra anche il "salone dell'Orientamento" che costituisce ormai un appuntamento annuale consolidato per i giovani, le famiglie, gli operatori della scuola e della formazione, le associazioni e organizzazioni sindacali, le Istituzioni.

La *Provincia di Parma* ha predisposto la pubblicazione del volume "Oltre la scuola media", uno strumento informativo sulle opportunità messe a disposizione dalle scuole superiori e dall'offerta formativa del territorio provinciale, con una presentazione dettagliata di tutto il sistema scolastico e formativo previsto dalla legislazione italiana, a partire dalle leggi sull'obbligo sco-

lastico e formativo, la descrizione dei diversi canali previsti per assolvere all'obbligo, la spiegazione del significato di alcuni termini utilizzati nell'attuale riforma quali il sistema dei "crediti formativi" e delle "passerelle", una parte dedicata all'offerta di formazione professionale del territorio, il canale autonomo e integrato alla tradizionale offerta scolastica, che sta acquisendo importanza nella normativa regionale sull'istruzione.

La **Regione Toscana** ha delegato alle Amministrazioni Provinciali le attività di preformazione orientativa tese ad individuare la scelta di percorsi di formazione attraverso modalità diversificate come ad es. ricerca finalizzata, sportelli di servizi, moduli brevi di informazione e sensibilizzazione anche rivolte al singolo individuo. Possono rientrare in queste attività anche la formazione di primo livello se inserita nell'ambito di un percorso integrato (ad es. preformazione, formazione, orientamento al lavoro). Sono previste azioni di orientamento di I livello attraverso interventi di accoglienza e informazione e colloqui screening iniziale dell'utenza nonché azioni di orientamento specialistico attraverso interventi di colloqui orientativi, counselling, bilancio di competenze individuale e per gruppi, azioni di orientamento (seminari, corsi, conferenze monotematiche sulle innovazioni e trasformazioni del mercato del lavoro). Sono previsti percorsi di formazione di orientamento per gli insegnanti (media e secondaria superiore) per prevenire la dispersione scolastica nonché corsi per tutor-orientatori.

Riportiamo di seguito una sintesi dei rapporti provinciali. Nella *Provincia di Arezzo* si sono costituiti dei tavoli di confronto con le Istituzioni scolastiche e le istituzioni locali per stabilire le modalità di collaborazione per l'obbligo formativo. Incontri informativi e orientativi si sono svolti con le classi terminali delle Scuole Medie e con le prime classi delle Scuole Superiori. A livello territoriale si sono svolti incontri con famiglie, imprenditori e giovani in obbligo formativo.

A *Firenze* il bando 2002 della misura C2 è stato finalizzato a finanziare progetti sperimentali di intervento territoriale nei confronti dei giovani che non risultano inseriti in alcun canale di assolvimento dell'obbligo, oppure che siano a grave rischio di dispersione. Sono stati finanziati 8 progetti, localizzati in tutte le zone della Provincia, che prevedono due tipologie di intervento: "presa di contatto" dei giovani che risultano fuori dai canali dell'obbligo ed elaborazione di un percorso personalizzato di orientamento, mentre per i ragazzi inseriti nel canale dell'istruzione, ma a forte rischio di abbandono, si prevede l'offerta di un tutoraggio personalizzato che sostenga la frequenza scolastica. Nei prossimi mesi sarà svolto un apposito monitoraggio sui risultati conseguiti dai progetti finanziati.

Nel *Circondario empolese* sono previste azioni di orientamento, percorsi brevi di formazione per i giovani del primo anno del triennio della secondaria per prepararli a divenire tutor dei loro compagni più giovani ed in difficoltà, cicli di conferenze con i genitori dei ragazzi e gli psicologi, formazione per gli insegnanti relativa alle competenze relazionali, al metodo di studio, alle problematiche dell'orientamento.

Per l'anno scolastico 2003-2004 verranno riproposti i progetti che coinvolgono i ragazzi della scuola media inferiore considerato il successo che questi progetti hanno avuto nel precedente anno scolastico, testimoniato dalle numerose richieste da parte delle scuole di riproporli e dal gradimento manifestato dai ragazzi coinvolti.

Nella *Provincia di Grosseto* sono stati realizzati dei depliant informativi di guida alla fruizione dei servizi di orientamento e consulenza, inoltre verrà riedita la newsletter "Speciale OF" che

propone delle schede relative all'offerta formativa rivolta agli adolescenti. Il materiale informativo terrà in considerazione gli esiti della campagna per l'obbligo formativo recentemente avviata dalla Regione Toscana e disponibile anche su Internet all'indirizzo [www.rete.toscana.it/obbligoformativo/](http://www.rete.toscana.it/obbligoformativo/). L'attività di promozione e informazione è finalizzata ad evitare la dispersione di risorse e raggiungere maggiormente gli operatori dei servizi che si occupano degli adolescenti.

Nei mesi da ottobre a dicembre verranno attivate le iniziative informative presso le 33 scuole medie e superiori della provincia, rivolte sia agli allievi che alle loro famiglie, offrendo informazioni anche sulle recenti riforme scolastiche e sulle caratteristiche dei canali della formazione professionale e dell'apprendistato.

Sono previste inoltre, attività di promozione ed informazione dei servizi, attraverso l'uso di tecnologie multimediali.

In particolare, il progetto OF NET 2003 offre le condizioni per organizzare un modello di azione territoriale, in grado di interagire positivamente con i diversi contesti coinvolti e di elaborare strumenti di intervento adeguati ai nuovi bisogni di orientamento dei giovani in uscita dal sistema scolastico.

Nella *Provincia di Prato* si è realizzato il progetto integrato tra sistema di formazione professionale e sistema scolastico per la formazione orientativa di allievi con handicap di grado medio o lieve in obbligo formativo, prevede percorsi individuali e/o di piccolo gruppo, finalizzati al mantenimento di giovani in obbligo scolastico e formativo all'interno dei rispettivi sistemi educativi. L'intervento consiste in una progettazione individualizzata, concordata con l'allievo, la famiglia e i servizi che hanno in carico la situazione di disagio.

A *Siena* i progetti realizzati da enti locali ed istituzioni scolastiche in collaborazione con la provincia sono i seguenti:

- Progetto "prevenzione della dispersione scolastica" che prevede l'offerta di un percorso informativo e orientativo attraverso cui il giovane può operare scelte consapevoli sia in coerenza con i propri interessi che con la realtà occupazionale del proprio territorio. In particolare il progetto prevede incontri di gruppo per i ragazzi a rischio di dispersione scolastica e laboratori tematici a valenza orientativa.
- Progetto "prevenzione della dispersione scolastica e formativa" finalizzato a ridurre la dispersione scolastica tramite un approccio territoriale preventivo. Le attività sono rivolte ai ragazzi della scuola media inferiore e ai loro genitori ed ai giovani che, avendo già intrapreso percorsi scolastici e formativi, sentano il bisogno di riformulare progetti più soddisfacenti.
- Progetto "SASSO" sperimentazione di azioni per il successo a scuola nell'obbligo formativo, che prevede la sperimentazione di modelli di sostegno individualizzato, di orientamento alla scelta scolastica successiva, di inserimento a percorsi di istruzione/formazione, integrati in un percorso di alternanza, per i ragazzi a rischio di abbandono.

L'Amministrazione Provinciale di *Livorno* ha organizzato il 2° Salone dell'Orientamento ORIENTANDO 2 con le Scuole Superiori del Territorio rivolto ad i ragazzi in obbligo formativo ed alle famiglie. Il Salone è itinerante. Questa iniziativa offre l'opportunità di diffondere attraverso

interventi mirati di orientamento in aula gli strumenti per operare una scelta consapevole e di offrire, a tutti i giovani coinvolti in questo processo, l'opportunità di conoscere l'offerta formativa del territorio, in un'unica sede.

Nella *Provincia di Pistoia* sono previsti dei percorsi modulari finalizzati all'orientamento, ri-orientamento e potenziamento delle proprie competenze ed interessi personali, di circa 100 ore realizzati da istituti professionali in rete fra loro e con agenzie formative/ associazioni, prope-  
deutici, per quanto possibile, all'inserimento in corsi di f.p.

Il "Protocollo d'Intesa" tra l'Ufficio Scolastico Regionale per l'**Umbria** e la *Provincia di Perugia* per l'Integrazione tra Sistema Scolastico, Sistema Formativo e Servizi all'Impiego, siglato in data 23 gennaio 2003, rappresenta la base di un nuovo rapporto di collaborazione con il quale i firmatari si impegnano a percorrere un itinerario comune che ha come obiettivo l'integrazione tra i sistemi, e la definizione di un preciso piano di interventi nonché le relative modalità di attuazione. Tra i punti salienti, previsti dal citato Protocollo, elemento strategico risulta l'orientamento. Difatti sono stati effettuati degli incontri di orientamento presso le Istituzioni Scolastiche in collaborazione con i Centri per l'Impiego. Inoltre sono stati effettuati interventi mirati rivolti ai ragazzi a rischio dispersione con il coinvolgimento dei propri genitori presso la scuola che ha richiesto l'intervento degli operatori dei Centri per l'Impiego.

Per la realizzazione di questi incontri presso le scuole è stata predisposta una presentazione multimediale sulla normativa, le opportunità dell'obbligo formativo, sul contesto economico locale e sull'offerta formativa rivolta ai giovani che debbono operare una scelta. Inoltre si sta predisponendo, d'Intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale, un progetto organico per l'orientamento "Iniziativa di informazione orientamento e counselling nelle istituzioni scolastiche", in modo da attivare tali iniziative in tutte le scuole già dal prossimo mese di ottobre.

Nel corso dell'anno 2002 è inoltre stato prodotto un libretto informativo "L'Obbligo Formativo: Che cos'è, Come si assolve, Chi ti segue" a cura degli uffici dell'Area Lavoro Formazione e Istruzione diffuso presso le scuole e per gli utenti in obbligo formativo che si rivolgono agli sportelli della Provincia. È in corso di realizzazione anche una guida informativa da diffondere a tutto il personale scolastico che avrà lo scopo di pubblicizzare il lavoro realizzato con le istituzioni scolastiche e che ha consentito di contattare la quasi totalità dei giovani "a rischio".

È inoltre attivo un sito Internet sui Servizi per l'Obbligo Formativo, in cui sono presenti link riguardanti la normativa, gli indirizzi delle scuole e dei Centri di formazione professionale e le novità riguardanti l'obbligo formativo, nonché i numeri da contattare per accedere ai servizi particolari che riguardano questo specifico target di utenti.

Nella *Provincia di Terni* nel mese di dicembre 2002/gennaio 2003 è stata pubblicato e distribuito a tutti i soggetti interessati un Kit di presentazione del Nuovo Obbligo Formativo cui ha fatto seguito una campagna di comunicazione sull'obbligo formativo.

Queste attività sono state svolte con l'obiettivo di sviluppare una strategia di politica promozionale dei servizi per l'obbligo formativo rivolta a facilitare l'accesso dei giovani ai servizi, a consentire la fruizione delle informazioni da parte di tutta la platea dei potenziali interessati e a facilitare la diffusione delle informazioni tra gli attori coinvolti.

Nella Regione **Marche** sono state avviate diverse iniziative che hanno riguardato in particolare:

- Incontri di informazione ed orientamento presso le sedi di singoli Istituti Scolastici;
- Partecipazione a giornate di orientamento organizzate da singoli Istituti e dagli Assessorati ai Servizi Sociali di alcuni Comuni della Provincia;
- Assegnazione Borse di Studio per la prevenzione della dispersione scolastica e formativa, rivolta a giovani, provenienti da famiglie a basso reddito, al fine di rendere effettivo il diritto/dovere alla formazione fino al 18° anno di età.

Nell'ambito del progetto "Orientarsi per scegliere", promosso dall'Amministrazione Provinciale di *Ascoli Piceno* sono stati realizzati incontri sulle problematiche adolescenziali, rivolti ai genitori di alunni frequentanti le II° e le III° classi della Scuola Media Inferiore e le classi del biennio delle Superiori. Tali incontri erano finalizzati a stimolare la comprensione e l'approfondimento delle dinamiche decisionali nella fase preadolescenziale ed adolescenziale, in modo da favorire la consapevolezza del ruolo centrale che, nell'attività di orientamento, riveste la famiglia.

Rilevante è l'attività del progetto "*Fa.Re. Attivamente*" promosso dalla *Provincia di Macerata* relativo all'integrazione dei servizi e finalizzato alla prevenzione del fenomeno dell'abbandono e rimozione della dispersione scolastico/formativa al cui interno sono previste azioni di consulenza, informazione orientativa, mediazione e sostegno all'inserimento professionale. Gli interventi sono differenziati in relazione alla tipologia di target, appartenente comunque a giovani in situazione di forte disagio sociale. I risultati del progetto sono stati presentati ad un convegno sulle problematiche del disagio giovanile. L'evento, che ha visto la partecipazione di un numeroso pubblico, ha contribuito a rafforzare la sensibilizzazione degli operatori, a vario livello dei diversi sistemi, proprio nelle azioni di prevenzione della dispersione scolastica e nello svolgimento del diritto alla formazione.

In **Abruzzo**, nella *Provincia dell'Aquila*, il progetto per l'obbligo formativo denominato "Piano di comunicazione", che ha trovato attuazione nel corso del 2002, ha consentito la promozione, su tutto il territorio provinciale, di una pluralità di iniziative che hanno coinvolto i Centri per l'impiego e le Istituzioni scolastiche della provincia, per svolgere una diffusa azione di informativa in materia di obbligo formativo. È stata realizzata una Guida informativa, una Brochure per ragazzi in O.F., nonché un apposito sito web dedicato al tema, visitabile all'indirizzo [www.prontonet.it](http://www.prontonet.it).

Per i ragazzi delle scuole medie inferiori iscritti alle terze classi è stata effettuata un'azione di orientamento, organizzando, presso le principali scuole della provincia, un incontro con gli stessi, nel corso del quale è stata presentata la guida e le altre iniziative promosse attraverso il Piano di comunicazione.

Inoltre sono state effettuate differenti azioni, nell'ambito del servizio di consulenza e di orientamento quali colloqui di orientamento, finalizzato all'inserimento al lavoro; individuazione di aspettative, preferenze e fabbisogni degli utenti; individuazione e proposte di strategie di inserimento; preselezione degli utenti verso le opportunità offerte dalle politiche regionali del lavoro per i tirocini formativi e di orientamento al lavoro.

Nella **Regione Molise** la Giunta Regionale ha adottato la Direttiva 2003 sull'Obbligo formativo, pubblicata sul Bollettino straordinario del 1 marzo 2003, in cui si prevedono azioni di orientamento nelle scuole e servizi di orientamento e tutoring presso i servizi per l'impiego.

Le iniziative finalizzate al successo formativo, all'orientamento e al riorientamento, previste in attuazione delle norme sull'obbligo formativo, nelle scuole medie, in prima superiore e nelle classi successive sono attivate da ciascun Istituto di istruzione inferiore e superiore. Le attività di informazione e orientamento riguardano i percorsi di obbligo formativo, concordate dalle Amministrazioni provinciali - Servizi per l'impiego, in cui partecipano le istituzioni scolastiche, i rappresentanti del sistema di formazione professionale regionale, i rappresentanti del sistema apprendistato regionale destinate agli allievi che compiono l'anno successivo il quindicesimo anno di età e che frequentano le scuole medie di I grado, al fine di facilitare la scelta del canale formativo più idoneo tra quelli previsti. Similmente per quanto concerne l'orientamento in obbligo formativo per gli allievi che compiono 16-17 anni, le amministrazioni provinciali - servizi per l'impiego - promuovono appositi incontri di informazione e orientamento da svolgersi presso le scuole statali e/o parificate relativamente alle opportunità dei percorsi di obbligo formativo.

Nella Provincia di Campobasso vengono rivolte agli alunni delle terze medie e dei loro genitori azioni di informazione entro il mese di gennaio 2003, in cui si svolge la predisposizione della scheda anagrafica di cui D.Lgs 297/2003. I giovani in obbligo formativo di recano presso il "Servizio di orientamento e consulenza" per essere inseriti in una banca dati anagrafica collocandoli nella condizione di studente o apprendista in obbligo formativo. Nel contempo viene effettuato anche un breve colloquio informativo-orientativo.

Le attività di orientamento sono di due tipologie:

- 1 un orientamento in chiave di prevenzione primaria, condotto entro il mese di gennaio di ogni anno che deve supportare i ragazzi prima della scelta; ed incontri con i genitori;
- 2 un'attività di orientamento "curativo" rivolto ai drop-out finalizzato a persuadere i ragazzi a non abbandonare la scuola o, in alternativa, indirizzarli verso altri percorsi previsti dalla normativa. È previsto il coinvolgimento dei genitori. Le azioni vengono monitorate costantemente.

Diversamente nell'*Amministrazione Provinciale di Isernia*, ha predisposto un apposito bando pubblico per "Operatore Esperto di Orientamento" ed "Operatore Esperto di Tutoraggio" al fine di assolvere compiutamente all'attuazione dell'obbligo formativo.

Nella **Regione Campania** con delibera di Giunta n. 5579 del 27.10.01 sono state affidate le azioni di informazione, orientamento e tutoring alle *Amministrazioni Provinciali* attraverso i *Centri per l'Impiego* (CPI). Da segnalare tra le varie esperienze maturate a livello provinciale quella della *Provincia di Napoli* che ha realizzato il progetto "ON OFF". La delibera da inoltre atto che, per attivare procedure di informazione e colloqui di orientamento in modo capillare sul territorio regionale, vanno utilizzate anche le professionalità dei servizi di Orientamento dei Settori Tecnici Amministrativi Provinciali. Inoltre prevede all'interno dei percorsi formativi misure di accompagnamento agli utenti di supporto all'inserimento professionale attraverso inter-

venti di orientamento al lavoro o al proseguimento degli studi nonché moduli di accoglienza per l'accertamento di conoscenze, capacità, e competenze acquisite.

La **Regione Puglia** ha realizzato attività promozionali, attraverso la realizzazione di depliant e brochures informative distribuite sul territorio ai soggetti coinvolti nell'azione; in più sono stati realizzati convegni e seminari e nell'ambito della 53° Fiera del Levante di settembre 2002 dove è stato allestito uno stand informativo.

Inoltre, all'interno degli istituti scolastici e dei centri di formazione professionale, sono state promosse iniziative di orientamento, di informazione sul mondo del lavoro e sull'offerta formativa locale, anche in raccordo con i servizi per l'impiego. Sono stati coinvolti docenti, famiglie, testimoni privilegiati, associazione di categoria e imprenditoriali.

Infine, le attività di orientamento realizzate nei centri di formazione professionale hanno previsto interventi mirati al territorio in ottica di analisi e studio di tutti i legami causa-effetto tra gli elementi culturali, sociali, economici ed istituzionali del territorio e interventi mirati allo sviluppo personale e professionale di giovani che abbiano manifestato un interesse verso percorsi di professionalizzanti. Sono stati svolti moduli di accoglienza per l'accertamento di conoscenze, capacità e competenze acquisite e per il riconoscimento di eventuali crediti formativi, in fase di ingresso ed in ogni momento in cui era prevista l'attivazione di passerelle.

L'orientamento agli allievi ha previsto la selezione/ orientamento quale passaggio fondamentale per l'adesione ai percorsi formativi, e la condivisione degli obiettivi formativi; le verifiche delle competenze in ingresso ed in uscita per mezzo di un percorso di bilancio delle competenze.

La **Regione Basilicata** ha delegato alle Province le iniziative formative e di orientamento. Per quanto riguarda in particolare la provincia di *Potenza*, nell'attuazione della L.12/98 ha promosso, attraverso i C.P.I. d'intesa con l'Apof (Agenzia Provinciale per l'Orientamento e la Formazione Professionale) l'attività legata all'obbligo formativo. L'iniziativa ha previsto un primo incontro con le famiglie che hanno sottoscritto un patto formativo insieme con i loro figli. Successivamente gli adolescenti sono stati informati delle attività progettuali ed hanno sostenuto un primo colloquio di orientamento. Alla fase successiva del colloquio i ragazzi sono stati inseriti in un percorso di orientamento di 60 ore suddivise in: 40 ore di aula e 20 ore di visite guidate presso le aziende.

In *Provincia di Matera*, nell'ambito del progetto integrato di orientamento, è stato svolto un programma di sensibilizzazione/informazione/formazione e ricerca realizzato nelle Scuole Medie e Superiori della Provincia di Matera, in collaborazione con il Provveditorato agli Studi, l'Assessorato alla Formazione e Lavoro e all'Istruzione, i Centri per l'Impiego.

L'attività ha coinvolto le prime classi delle Scuole Superiori della Provincia e l'ultimo anno delle Scuole Medie, nel periodo immediatamente precedente la formulazione della scelta di continuità degli studi, rivolta agli allievi che, terminando l'obbligo scolastico, si apprestano ad effettuare la scelta di continuità dell'obbligo formativo nel sistema scolastico, formativo o dell'apprendistato.

L'articolazione del progetto ha previsto le seguenti fasi:



- Fase A - *azione di coinvolgimento dei beneficiari intermedi.*

Rivolta agli organismi di gestione e rappresentanti della Scuola (Collegio dei Docenti, Consiglio d'Istituto) attraverso un'azione d'informazione e confronto sull'obbligo formativo.

- Fase B - *azione informativa.*

Rivolta agli alunni intenzionati a non proseguire gli studi ed ai giovani indecisi per rimotivarli a frequentare un eventuale percorso formativo. Questi giovani sono stati invitati a partecipare ad un modulo formativo di dieci ore che ha affrontato la fase di socializzazione e analisi dei bisogni, di sostegno alla scelta, di sviluppo delle competenze orientative, di analisi delle offerte e del Mercato del Lavoro.

La **Regione Sardegna** ha previsto per l'annualità 2002-2003 nel sistema della formazione professionale di competenza regionale, percorsi formativi, di durata biennale, in cui sono previste: azioni di orientamento, iniziale ed in itinere, per sviluppare la consapevolezza delle proprie potenzialità, del progetto di sviluppo personale, del percorso intrapreso.

L'orientamento in ingresso è finalizzato a dare consapevolezza alla scelta personale del percorso formativo, sulla area professionale e sul profilo della figura.

L'orientamento in itinere è volto alla preparazione di segmenti formativi fondamentali, quali gli stages orientativi e formativi.

Il modulo accoglienza, sinergico col modulo dell'orientamento, è finalizzato a raccogliere tutte le informazioni necessarie, riferite alla tipologia dell'utenza e al profilo sociologico del territorio di provenienza, al fine di creare il clima educativo entro il quale sviluppare la comunicazione didattica adeguata al target dei giovani in ingresso formativo. È altresì destinato all'analisi dei bisogni formativi rilevati nella situazione di partenza degli allievi (bilancio delle competenze), per la pianificazione di eventuali azioni di recupero.

Il modulo accompagnamento è finalizzato ad ottimizzare l'efficacia del percorso formativo, dando supporto agli allievi in uscita corsuale, verso altre opportunità formative o a facilitare la spendibilità delle competenze acquisite nel mercato del lavoro.

Inoltre, l'area delle azioni di recupero e personalizzazione accoglie anche i moduli di orientamento previo in ingresso, finalizzato a conoscere gli allievi individuandone le attitudini, gli interessi, le competenze in ingresso, conoscere le aspettative dei genitori e degli allievi nei confronti del Centro di Formazione al fine di coinvolgere, chiedere e offrire collaborazione e fornire informazioni sull'attività didattica, sui servizi e sulle figure professionali poste come meta dei corsi dell'obbligo formativo.

## **5.1 • ELEMENTI TRASVERSALI DELLO SVILUPPO DEL SISTEMA DI ORIENTAMENTO NELL'OBBLIGO FORMATIVO**

In conclusione si nota un fermento delle attività di orientamento che si traduce nelle iniziative che vengono sotto catalogate, anche se vi è da dire che in molte realtà si tratta per il momento di un primo avvio o di nuove prospettive che sono state offerte dalla normativa sull'obbligo formativo. Le iniziative promosse dalle Regioni o dalle singole amministrazioni provinciali possono suddividersi in tre categorie:

- attività promozionali ed informative realizzate dalla Regioni o dalle Province;

- attività di orientamento integrate nella scuola media o negli Istituti superiori;
- attività di orientamento all'interno dei centri di formazione professionale.

**a** *Attività promozionali ed informative realizzate dalla Regioni o dalle Province.*

Molte regioni hanno dato avvio a molteplici iniziative di orientamento informativo sul territorio. Le campagne di pubblicizzazione sono state realizzate attraverso sia la produzione multimediale (videocassette, cd rom, opuscoli) che tramite dei seminari informativi di sensibilizzazione promossi dalle istituzioni pubbliche. La maggior parte delle regioni ha promosso delle campagne informative sulle opportunità scolastiche e formative a livello territoriale. Hanno inoltre attivato dei collegamenti in internet per diffondere le informazioni nonché dotato i giovani studenti di speciali card per collegarsi gratuitamente su Internet per ricevere una consulenza orientativa.

**b** *Attività di orientamento integrate nella scuola media o negli Istituti superiori.*

In molte realtà regionali (Piemonte, Friuli, Valle d'Aosta, Lombardia, Trento, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Molise, Abruzzo) le istituzioni scolastiche, in collaborazione con gli enti di formazione professionale ed i servizi per l'impiego hanno promosso iniziative di orientamento, riorientamento, educazione alla scelta, di informazione sul mondo del lavoro e sull'offerta formativa locale, integrate con moduli orientativi all'interno dei percorsi curriculari per facilitare il processo di scelta nei ragazzi utilizzando anche esperienze di stages e di laboratori. Le attività in raccordo tra formazione professionale e scuola consistono prevalentemente in azioni con valenza orientativa/formativa/professionalizzante, svolte sia nelle scuole medie come le attività di orientamento integrate nelle scuole superiori con assolvimento dell'obbligo scolastico al termine del I anno delle superiori e conseguimento di qualifica professionale o proseguimento a scuola al termine del II anno.

Numerosi sono stati i seminari informativi di orientamento e/o incontri di sensibilizzazione rivolti alle famiglie ed ai docenti in collaborazione con le scuole, al fine di presentare l'offerta formativa e facilitare le scelte dei giovani per l'assolvimento dell'obbligo.

**c** *Attività di orientamento all'interno dei centri di formazione professionale.*

La maggior parte delle realtà regionali analizzate (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, P.A. di Bolzano, Veneto, Friuli, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Campania, Basilicata, Molise, Sardegna, etc.) hanno previsto moduli di accoglienza per l'accertamento di conoscenze, capacità e competenze acquisite e per il riconoscimento di eventuali crediti formativi, da predisporre in fase di ingresso ed in ogni momento in cui si attivino passerelle.

Significativi sono stati gli sforzi di prevedere, in fase di programmazione percorsi di orientamento personalizzati - anche con moduli e servizi di sostegno ad hoc - che hanno tenuto conto della specificità del soggetto, con particolare riferimento alle esigenze dei soggetti portatori di handicap e per giovani drop out. Per questi le azioni di supporto hanno avuto come obiettivo il coinvolgimento degli utenti nel processo di apprendimento e di rimotivazione attraverso consulenze individualizzate (Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Umbria, Marche).

Moduli di orientamento formativo, intersecati nell'ambito delle iniziative formative, sono stati avviati dalle realtà territoriali per far promuovere il processo di consapevolezza nel giovane attraverso il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze, abilità, motivazioni e capacità individuali e di consentire agli allievi le scelte più consone alla propria personalità ed al proprio progetto di vita.

Inoltre sono stati programmati dei moduli specifici rivolti ai disabili con handicap intellettuale e/o psichici frequentanti gli ultimi due anni dell'obbligo scolastico per i quali risultano insufficienti le attività di orientamento svolte nella classe. Sono stati anche previsti interventi specifici per giovani extracomunitari per facilitare loro l'ingresso nei percorsi formativi.

Non sono poi state trascurate le misure di accompagnamento volte a favorire l'inserimento professionale dei giovani tenendo conto delle peculiarità occupazionali locali (Marche, Liguria, Veneto, Piemonte, Emilia Romagna, Lombardia). Tali misure sono state affiancate da azioni di tutoraggio all'inserimento formativo con percorsi di sostegno sulle competenze di base e trasversali.

All'interno degli sportelli informativi dei Centri di formazione professionale sono stati promossi anche percorsi di bilanci di competenze professionali (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna).

## **5.2 • CONSIDERAZIONI DI SINTESI**

L'obbligo formativo ha consentito di promuovere una cultura dell'orientamento a livello territoriale accogliendo le istanze provenienti anche dai recenti documenti della Unione Europea, in particolare dagli obiettivi prioritari del FSE relativamente ad azioni sulla prevenzione e la dispersione scolastica e dalla direttive emanate dalla legge 53/2000. Le nuove misure permettono difatti di intervenire su giovani che presentano spesso la necessità di recupero sul piano motivazionale e cognitivo e sul coinvolgimento attivo delle famiglie. Determinante e significativo è il ruolo giocato dai soggetti istituzionali presenti sul territorio che hanno contribuito a promuovere una politica di integrazione tra i sistemi ed a favorire il dialogo tra i diversi attori sociali coinvolti nel processo di riforma del sistema formativo e sostenere quindi le politiche attive del lavoro nella logica dell'approccio preventivo.

## 6 • L'OBBLIGO FORMATIVO NELL'ESERCIZIO DELL'APPRENDISTATO

L'inserimento dell'apprendistato come uno dei tre canali attraverso i quali si assolve l'obbligo formativo ha certamente rappresentato una tappa importante nel processo di rivalutazione dello strumento avviato a partire dalla legge 196/97. Tuttavia l'introduzione di un vincolo ulteriore di formazione esterna per questi giovani (i moduli aggiuntivi di 120 ore annue) è stata fatta senza considerare che la domanda di apprendisti proveniente dalle imprese è una variabile fortemente dipendente dal costo del lavoro: a parità di agevolazioni contributive concesse all'azienda, quest'ultima preferisce assumere giovani con 18 anni o più, che hanno un "costo" formativo di sole 120 ore annue, anziché 240. La recente legge di riforma del sistema di istruzione e formazione (l. 53/03) ha confermato la possibilità di scegliere l'apprendistato come modalità di assolvimento del nuovo «diritto-dovere all'istruzione e formazione per almeno dodici anni».

Pertanto, la regolamentazione dell'obbligo formativo ha innescato un effetto di sostituzione che ha accentuato fortemente la tendenza alla graduale riduzione dell'occupazione in questa fascia d'età in conseguenza sia del ridimensionamento delle coorti generazionali, sia dell'aumento della partecipazione scolastica, sia della nuova regolamentazione del lavoro minorile<sup>8</sup>. In realtà dalla lettura dei precedenti rapporti di monitoraggio emergeva il quadro di un sistema dell'offerta di moduli aggiuntivi che si stava ancora organizzando, per cui per le imprese il maggior costo (formativo) degli apprendisti minori era più una "possibilità" che una "realtà". La situazione attuale è invece quella di un'offerta che ha definito i propri modelli organizzativi, anche se sperimentali, e che quindi comincia a diffondersi sul territorio.

La recente emanazione del d.lgs. n. 276/03 contiene numerosi elementi di innovazione per l'apprendistato in generale e per questa utenza in particolare; alcuni elementi hanno portata certamente positiva, in quanto vanno nel senso di valorizzare il ruolo dello strumento come opzione formativa nell'ambito del sistema allargato di istruzione e formazione. In primo luogo viene definita una tipologia specifica di apprendistato per l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e formazione. Questo percorso viene regolamentato nell'ambito di intese fra Regioni e ministeri del lavoro e dell'istruzione, ed ha una durata massima triennale.

In realtà la valorizzazione del ruolo formativo dello strumento passa soprattutto attraverso la definizione di uno stretto legame fra l'apprendistato e i percorsi del sistema di istruzione e formazione: infatti, le due opzioni formative dovranno fare riferimento ad uno stesso sistema di standard minimi definiti per le diverse qualifiche e la formazione interna ed esterna all'impresa dovrà rendere possibile il raggiungimento di tali obiettivi. Inoltre, l'accesso all'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere alla formazione avverrà a seguito di un passaggio preliminare dai servizi per l'impiego che, attraverso un accertamento delle conoscenze e competenze possedute dai giovani, determineranno la durata effettiva del contratto.

Se quindi questa tipologia di apprendistato rimane un contratto di lavoro, il legame con la contrattazione si allenta e la sfera di determinazione dell'azienda delle condizioni del contratto si riduce.

---

<sup>8</sup> Cfr. d.lgs. 345/99.

L'emanazione del d.lgs. 276/03 contiene dunque numerosi spunti per un'ulteriore rilancio dell'apprendistato come opzione formativa efficace per il successo formativo almeno di una quota di giovani che altrimenti abbandonerebbe il sistema. Tuttavia, l'aver collegato strettamente le sorti di questo apprendistato con quelle della legge 53/03 significa probabilmente attendere tempi lunghi per arrivare ad una definizione più precisa degli obiettivi formativi e quindi del monte ore di formazione; nel frattempo il sistema continuerà a fare riferimento agli impegni stabiliti dalla legge 196/97 e dal DPR 257/00.

Inoltre, il nuovo intervento legislativo non ha riequilibrato il sistema delle agevolazioni concesse alle aziende in relazione al diverso impegno di formazione collegato alle tre tipologie di apprendistato: le incertezze applicative di questa fase iniziale (in attesa della regolamentazione della legge 53/03 e poi delle regolamentazioni regionali), unite alla mancata riforma del sistema degli incentivi alle imprese, possono imprimere una spinta verso un'ulteriore riduzione dei giovani minori assunti in apprendistato, con il solo risultato di rendere puramente virtuale la scelta di questo canale per l'assolvimento dell'obbligo formativo.

Ovviamente, i rapporti di monitoraggio presentati dalle Regioni, ai quali si riferisce la successiva analisi sullo stato di avanzamento, danno conto della progressiva costruzione di un sistema per l'apprendistato in obbligo formativo come regolamentato dalla legge 196/97 e dal DPR 275/00.

## **6.1 • L'ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE IN APPRENDISTATO PER I GIOVANI MINORI**

L'analisi dell'occupazione in apprendistato per i giovani 15-17enni che si presenta in questo paragrafo viene svolta a partire principalmente dai dati comunicati dalle Regioni nell'ambito dei rapporti di monitoraggio per l'apprendistato. Infatti, è sembrato che il set di informazioni comunicato in quella sede fosse più ampio ed esaustivo rispetto alle informazioni fornite nei rapporti di monitoraggio dell'obbligo formativo. Si deve infatti segnalare che i dati comunicati dalle Regioni nei due documenti in relazione allo stesso aggregato (apprendisti in età 15-17 anni) presentano significative differenze, non sempre riconducibili al diverso riferimento per la comunicazione del numero degli occupati (31 ottobre per il monitoraggio sull'apprendistato; 31 dicembre per il monitoraggio sull'obbligo formativo).

Il dato più recente riferito al totale degli apprendisti con età compresa tra 15 e 17 anni fa riferimento a 59.189 unità di occupati al 30 ottobre 2002. Tale dato proviene dai più recenti rapporti di monitoraggio sull'apprendistato e, se confrontato con quello dei rapporti precedenti, sembra indicare un trend di crescita per questa utenza; infatti, ad aprile dello stesso anno i minori in apprendistato risultavano essere 43.404 (ad ottobre del 2001 ne risultavano 40.896). Tuttavia il confronto tra i dati citati va fatto con cautela, sia perché non sempre tutte le Regioni hanno presentato i rapporti di monitoraggio, sia perché i rapporti pervenuti non contengono tutte le informazioni richieste. Infatti, tra aprile e ottobre dello stesso anno la base dati è diversa: nell'ultima rilevazione si sono aggiunte cinque Regioni (Umbria, Lazio, Abruzzo, Campania, Sardegna). Tuttavia anche considerando le sole Regioni per le quali sono disponibili i dati per entrambe le rilevazioni, risulta una crescita dell'aggregato degli apprendisti minori da 43.404 della rilevazione di aprile a 55.893 di ottobre (+28,8%). Conseguentemente anche il peso sul totale dell'occupazione in apprendistato dei giovani 15-17enni è cresciuto dal 12,2% al 13,1%.

Tab. VI.1 - Apprendisti in età 15-17 anni nelle Regioni - Anno 2002 (v.a. e v. %)

Regioni	Ottobre 2002		Aprile 2002	
	Totale 15-17enni	% 15-17 su totale	Totale 15-17enni	% 15-17 su totale
Piemonte	14.575	20,1	6.148	11,0
Valle d'Aosta	110	5,8	120	6,1
Lombardia	10.716	10,1	6.155	7,8
Prov. Bolzano	3.094	56,8	1.885	37,1
Prov. Trento	497	9,5	390	8,3
Veneto	9.756	14,9	9.853	13,5
Friuli Venezia Giulia	531	5,1	324	3,6
Liguria	1.558	12,2	1.354	11,8
Emilia Romagna	9.822	21,1	10.415	21,8
<i>Nord</i>	<i>50.659</i>	<i>15,5</i>	<i>36.644</i>	<i>13,0</i>
Toscana	2.581	6,2	3.109	8,9
Umbria	410	4,1	n. d.	-
Marche	2.070	9,9	3.012	11,5
Lazio	1.641	5,8	n.d.	-
<i>Centro</i>	<i>6.702</i>	<i>6,6</i>	<i>6.121</i>	<i>10,0</i>
Abruzzo	(a) 200	3,2	n.d.	-
Molise	174	9,6	166	10,4
Campania	679	13,5	n.d.	-
Puglia	n.d.	-	n.d.	-
Basilicata	409	15,7	473	19,6
Calabria	<i>Rapporto non pervenuto</i>		<i>Rapporto non pervenuto</i>	
Sicilia	<i>Rapporto non pervenuto</i>		<i>Rapporto non pervenuto</i>	
Sardegna	366	2,8	n.d.	n.d.
<i>Sud</i>	<i>1.828</i>	<i>7,3</i>	<i>639</i>	<i>15,2</i>
<b>Totale Italia</b>	<b>59.189</b>	<b>13,1</b>	<b>43.404</b>	<b>12,2</b>

(a) Dato rilevato da Rapporto di monitoraggio sull'obbligo formativo

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio per l'apprendistato per l'anno 2002

Come ultima cautela nell'utilizzo dei dati provenienti dalle Regioni va ricordato anche che le banche dati regionali, avviate solo da qualche anno, sono ancora in una fase di messa a punto, come si evidenzia dal confronto fra i dati sull'occupazione complessiva in apprendistato comunicati dalle Regioni e quelli desunti dalla banca dati INPS<sup>9</sup> (cfr. tab. 2).

Tuttavia, se si considera che i dati di tab.1 riguardano quasi tutte le Regioni e che le tre Regioni mancanti (Puglia, Calabria e Sicilia) appartengono al Mezzogiorno, dove la quota percentuale di giovani minori in apprendistato è molto più bassa della media nazionale, ne deriva che il numero complessivo di giovani che assolvono l'obbligo formativo nell'esercizio dell'apprendistato è pari a circa 60.000 unità.

9 Entrambi i dati provengono da comunicazioni delle imprese, nel primo caso all'avvio del contratto, per l'INPS con cadenza mensile sui contratti in essere. Pertanto gli aggregati di riferimento sono leggermente diversi, anche se non in misura tale da giustificare tutte le differenze riscontrate.

Tab. VI.2 - Apprendisti occupati nel 2002 (dati INPS e dati delle Regioni)

Regioni	dati Regioni	dati INPS*
Piemonte	72.602	44.954
Valle d'Aosta	1.630	1.651
Lombardia	106.036	87.321
Prov. Bolzano	5.442	5.145
Prov. Trento	5.212	7.033
Veneto	65.544	69.341
Friuli V.G.	10.425	12.831
Liguria	12.780	14.668
Emilia Romagna	46.542	54.188
Toscana	41.632	42.595
Umbria	9.946	11.489
Marche	20.806	23.091
Lazio	28.463	24.409
Abruzzo	6.172	10.608
Molise	1.811	1.458
Campania	5.018	11.134
Puglia	n.d.	25.026
Basilicata	2.611	1.640
Calabria	Rapporto non pervenuto	3.392
Sicilia	Rapporto non pervenuto	16.934
Sardegna	13.000	7.294
<b>Totale Italia</b>	<b>455.672</b>	<b>476.201</b>

\* Media semplice dei dati mensili di gennaio-luglio 2002.

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio per l'anno 2002 e dati INPS

La crescita dell'occupazione degli apprendisti minori che si rileva dai dati riferiti al 2002 è avvenuta in un contesto di leggera flessione del totale degli apprendisti (-1,2% nel 2002<sup>10</sup> rispetto alla media 2001). La diminuzione ha interessato in particolare le regioni del Nord Italia, le stesse in cui risulta invece aumentata l'occupazione degli apprendisti minori.

Lo scenario più complessivo sull'occupazione ha fatto registrare nel 2002<sup>11</sup> una crescita tendenziale dell'1,5%; tutte le aree del paese hanno beneficiato dell'ampliamento della base occupazionale: l'aumento ha interessato in particolare il Mezzogiorno (+1,9%) e le regioni del Centro (+1,8%), mentre al Nord l'incremento è stato più contenuto (+1,1%). Tuttavia, in relazione alle diverse fasce d'età, nel 2002 la media delle forze di lavoro per la popolazione 15-24 anni si è ridotta del 4,5% e l'occupazione nella stessa fascia d'età è scesa del 3,3%. Quindi, nella fascia in cui si concentra l'occupazione in apprendistato (soprattutto nelle Regioni settentrionali), la flessione registrata per l'apprendistato in generale si è accompagnata ad una riduzione del totale dell'occupazione. Conseguentemente, il peso degli apprendisti minori sul totale dell'occupazione in apprendistato nelle regioni settentrionali risulta superiore che nel resto d'Italia (15,5% per il nord, contro il 6,8% per il Centro-Sud).

10 I dati sul 2002 sono quelli INPS, al momento disponibili solo per i mesi gennaio-luglio. La flessione citata inizia già nel terzo trimestre 2001 e si mantiene per il periodo disponibile del 2002.

11 I dati sull'occupazione provengono dalle indagini ISTAT sulle Forze di Lavoro (Media 2001 e Media 2002).

È evidente che nelle aree del Paese in cui il tasso di disoccupazione è più basso, la domanda delle imprese si rivolge più facilmente anche a gruppi di utenza "meno economici", come possono essere gli apprendisti minori, in considerazione del loro maggior onere formativo. È dunque possibile che la pressione sul mercato del lavoro, vista la crescita complessiva dell'occupazione a livello nazionale registrata fra il 2001 e il 2002, abbia determinato un aumento anche di questa utenza di apprendisti. Del resto, dal lato dell'offerta, si è più volte sottolineato come una buona parte di quel 30% di giovani 15-17enni che abbandona la scuola preferirebbe assolvere l'obbligo formativo nell'esercizio dell'apprendistato: sono generalmente le condizioni della domanda che limitano le assunzioni.

**Tab. VI.3 - Partecipazione dei giovani 15-17enni all'apprendistato.**  
(Dati al 31.12.2002 - percentuale sul totale della leva censita nelle anagrafi)

Regione	15enni	16enni	17enni	15-17enni
Piemonte	1,5	3,7	7,2	4,1
Valle d'Aosta	2,2	4,8	8,2	5,2
Lombardia	0,4	2,6	5,6	2,8
Prov. Aut. di Bolzano	15,1	23,2	23,2	20,5
Prov. Aut. di Trento	3,4	6,3	4,7	4,8
Veneto	1,6	7,4	9,5	6,3
Friuli Venezia Giulia	--	--	--	--
Liguria	1,1	4,1	5,4	3,6
Emilia Romagna	1,3	--	7,4	4,5
Toscana	1,6	2,4	2,7	2,2
Umbria	0,5	1,7	5,0	2,4
Marche	2,4	5,0	7,6	5,0
Lazio	0,1	--	1,1	0,5
Abruzzo	--	0,0	2,2	--
Molise	0,7	2,2	3,4	2,1
Campania	--	--	--	--
Puglia	--	--	--	--
Basilicata	0,8	2,3	4,4	2,3
Calabria	--	--	--	--
Sicilia	--	--	--	--
Sardegna	--	--	--	--
<b>Totale dei rispondenti</b>	<b>1,0</b>	<b>3,1</b>	<b>5,0</b>	<b>3,1</b>

Fonte: elaborazioni Isfol su dati dei rapporti regionali di monitoraggio sull'obbligo formativo

Infatti, con riferimento all'intera popolazione di età 15-17 anni, la quota di quanti espletano l'obbligo formativo nell'esercizio dell'apprendistato è minima, superando di poco il 3%<sup>12</sup> rispetto al totale delle regioni che hanno comunicato il dato (cfr. tab. 3). Si conferma una quota leggermente superiore per le regioni settentrionali, dove la percentuale dei 15-17enni in

12 Il dato, come le informazioni riportate in tab. 3, proviene dai rapporti di monitoraggio sull'obbligo formativo e fa riferimento alla popolazione inserita nelle anagrafi regionali o comunemente censita dalle Regioni. Si deve tuttavia rilevare l'ampio divario sia fra la popolazione 15-17 anni comunicata dalle Regioni e il dato riportato dall'ISTAT, sia fra il numero di apprendisti minori comunicati dalle stesse Regioni nel monitoraggio per l'obbligo formativo e nel monitoraggio per l'apprendistato.



apprendistato è sempre maggiore rispetto al dato nazionale, tranne che in Lombardia e in Liguria.

Anche in questo caso i dati comunicati dalle Regioni hanno bisogno di essere affinati: quelli segnalati nel Rapporto di monitoraggio per l'apprendistato sono infatti talvolta diversi da quelli riportati nel monitoraggio per l'obbligo formativo; qualche Regione comunica le informazioni in uno solo dei due Rapporti; in ogni caso la percentuale di giovani in apprendistato è calcolata sul totale della leva censita nell'anagrafe regionale, per cui risente del grado di copertura dell'anagrafe stessa rispetto alla popolazione presente sul territorio.

Rimane un quadro dell'apprendistato per i minori che sembra interessare circa 60.000 giovani, per lo più 16 e 17enni. Si tratta di un numero non indifferente di ragazzi, non molto lontano da quello dei giovani inseriti nei percorsi di formazione iniziale; per questi ragazzi si pone il problema di come garantire la possibilità di usufruire una formazione specifica all'esterno delle aziende, visto che è proprio la dimensione contenuta del fenomeno che spesso rappresenta un ostacolo all'organizzazione dell'offerta formativa.

## **6.2 • LA COSTRUZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA**

A fronte della domanda di formazione da parte dei giovani apprendisti, la risposta data dalle Regioni attraverso la definizione di un'offerta di formazione esterna all'azienda è stata finora solo parziale. Anzi, l'ultimo monitoraggio sullo stato di avanzamento dei sistemi regionali relativo al primo semestre del 2002<sup>13</sup> fotografava una situazione in cui attività specifiche per i giovani in obbligo formativo erano in fase di avvio (ossia era stato previsto a breve l'inizio dei corsi/percorsi) solo in Piemonte, Lombardia e Friuli Venezia Giulia.

Ovviamente si fa riferimento ad un'offerta di formazione esterna all'azienda *specificata* per gli apprendisti in obbligo formativo, laddove generalmente è stata accordata una priorità in corsi non specifici (ossia organizzati in generale per apprendisti di un dato settore/area professionale, a prescindere dall'età) proprio ai giovani minori. Rispetto alle considerazioni che seguono rappresenta un caso a sé la Provincia Autonoma di Bolzano, dove tutti gli apprendisti compiono percorsi formativi della durata minima di 300 ore annue per tre anni e dove è in corso il confronto con le Parti sociali per arrivare a 400 ore annue.

Gli ultimi rapporti regionali di monitoraggio fanno rilevare una consistente evoluzione dell'offerta formativa; nel secondo semestre del 2002 in molte Regioni c'è stata un'accelerazione nelle procedure di programmazione dell'offerta specifica per questa utenza di apprendisti minori, mentre le attività sono effettivamente iniziate sul finire dello stesso anno e soprattutto nel 2003.

Per illustrare il quadro dello stato di avanzamento dell'offerta a livello regionale occorre fare una ulteriore premessa metodologica. Le informazioni riportate sono desunte per lo più dai Rapporti regionali di monitoraggio, sia per l'apprendistato che per l'obbligo formativo, che

---

13 ISFOL, La costruzione del sistema di formazione per l'apprendistato - V rapporto di monitoraggio, febbraio 2003.

sono predisposti in un lasso di tempo piuttosto ampio<sup>14</sup>. Pertanto, lo stato di avanzamento descritto fa riferimento *più o meno* al primo semestre del 2003.

Lo stato di avanzamento dell'offerta di formazione può essere illustrato identificando gruppi di Regioni che si trovano nella stessa condizione, come riassunto nel prospetto seguente.

**Figura VI.1 - Avanzamento dell'offerta formativa specifica per gli apprendisti in obbligo formativo**

Stato di avanzamento	Regioni
1. Regioni in cui risultano avviate attività specifiche	Piemonte, Lombardia, Prov. Bolzano, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Molise
2. Regioni in cui sono state programmate attività specifiche che si avvieranno a breve	Valle d'Aosta, Prov. Trento, Campania, Abruzzo
3. Regioni in cui manca ancora una programmazione	Umbria, Lazio, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna

Fonte: elaborazioni ISFOL dai rapporti regionali di monitoraggio

**a** *Regioni che stanno già realizzando attività specifiche per gli apprendisti in obbligo formativo*: è ormai questo il gruppo più folto di Regioni, segno che questo segmento del sistema per l'apprendistato si è avviato, anche se spesso con iniziative sperimentali e di portata limitata. Il **Piemonte**, il **Friuli Venezia Giulia** e l'**Emilia Romagna**, che hanno messo a regime il sistema della formazione esterna per tutti gli apprendisti, hanno attivato questo ulteriore segmento; le specificità dell'utenza hanno richiesto talvolta un preventivo lavoro di definizione di un modello formativo ad hoc. In particolare, in Friuli Venezia Giulia, laddove le attività per gli apprendisti sono erogate attraverso percorsi definiti sulla base di un catalogo di moduli, per i minori si è scelta la modalità tradizionale del corso per l'erogazione dei moduli aggiuntivi. In Emilia Romagna la formazione per gli apprendisti in obbligo risponde a specifici standard di contenuto definiti a livello regionale.

Il **Veneto** aveva promosso un bando a fine 2001 per mettere a regime l'offerta formativa per l'apprendistato solo sull'utenza dei giovani in obbligo formativo. La conclusione delle attività è prevista per dicembre 2003, ma le difficoltà di reperimento e la verifica dei dati comunicati hanno fortemente ridimensionato le previsioni iniziali.

Nelle Regioni inserite in questo primo gruppo, e in cui la gestione delle attività è delegata al livello provinciale, i rapporti di monitoraggio evidenziano le diverse velocità con cui, all'interno di uno stesso territorio, si procede ad avviare l'offerta formativa per i giovani in obbligo formativo. La regione **Lombardia** aveva dato indicazione alle Province di attivare preferibilmente interventi specifici di 240 ore annue; nonostante i numeri dell'occupazione in

<sup>14</sup> La scadenza formale per la consegna dei Rapporti di monitoraggio era prevista a giugno 2003 per l'apprendistato e a luglio 2003 per l'obbligo formativo; in realtà i Rapporti sono arrivati nel secondo semestre del 2003.

apprendistato (la Lombardia è la regione con il numero più elevato di apprendisti assunti), le difficoltà incontrate a livello locale hanno portato in alcuni casi a riconsiderare questa scelta, attivando interventi specifici solo sui moduli aggiuntivi. In **Toscana**, solo nei territori di Pisa ed Arezzo sono stati attivati i moduli aggiuntivi; nelle **Marche**, gli interventi sono stati avviati ad Ancona e Pesaro. In **Liguria**, questo segmento specifico dell'offerta formativa per gli apprendisti è stato avviato attraverso un progetto sperimentale realizzato al momento solo in alcune province.

Fra le regioni del Sud il **Molise** è l'unica ad aver avviato interventi di moduli aggiuntivi, sperimentando per prima le prove di valutazione delle competenze alfabetiche e matematiche basate sulla scala IALS.

È difficile quantificare con precisione il numero di iniziative complessivamente attivate: evidentemente l'avvio è talmente recente che ancora non sono state messe in moto adeguate procedure di monitoraggio e molte Regioni non sono in grado di fornire numeri precisi. In molti casi, poi, la delega alle Province dilaziona ulteriormente i tempi necessari per avere informazioni sui partecipanti.

**b** *Regioni che hanno già programmato gli interventi formativi*: una discreta presenza di Regioni in questo gruppo conferma il giudizio complessivo di una sistema che è ormai in fase di avvio. Infatti, queste Regioni hanno già completato le procedure di programmazione degli interventi con l'individuazione dei soggetti attuatori e già nel secondo semestre del 2003 dovrebbero essere state avviate le attività. Ad esempio, la **Valle d'Aosta** indica come data di inizio degli interventi l'autunno del 2003; nella **Provincia di Trento** le attività partono con l'anno formativo 2003-04, con una sperimentazione che interesserà circa 400 ragazzi, dopo un'intensa attività di progettazione che ha visto la partecipazione di docenti di Istituti dell'Istruzione Secondaria e formatori dei CFP.

In **Campania**, dopo una prima fase di ritardo nell'avvio del sistema di formazione per l'apprendistato, il 2002 è stato l'anno della svolta, che ha consentito anche di definire le modalità per l'attivazione degli interventi specifici per i giovani in obbligo formativo. Nel 2003, dopo una verifica dei dati provinciali, sono stati finanziati i primi 11 progetti che dovrebbero essere avviati entro lo stesso anno.

Di questo gruppo dovrebbe far parte anche l'**Abruzzo**, che nel precedente rapporto aveva comunicato il prossimo avvio delle attività; nell'ultimo non si riscontrano notizie in merito.

**c** *Regioni che non hanno avviato il processo di programmazione*: le Regioni sono pressoché le stesse già segnalate in precedenza; per lo più si tratta di Regioni in cui il numero esiguo di apprendisti nella fascia d'età interessata e la forte dispersione sul territorio rendono difficile la programmazione degli interventi. Non stupisce quindi ritrovare **Umbria, Lazio, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia**<sup>15</sup>, **Sardegna** in questo gruppo. Tuttavia, si è già avuto modo di sottolineare, non tanto attraverso l'analisi dello stato di avanzamento quanto nelle sedi di incontro istituzionale, che l'attivazione di un'offerta formativa specifica per giovani in

---

<sup>15</sup> Dal momento che la Sicilia non ha presentato alcun Rapporto di monitoraggio l'informazione proviene da contatti con strutture formative.

obbligo formativo, anche se limitata ai soli moduli aggiuntivi, costituisce un obbligo posto a carico delle amministrazioni pubbliche.

Qualcosa sembra muoversi nella *Provincia di Terni*, che dichiara di aver avviato le procedure per la programmazione degli interventi, senza specificare la data di partenza dei corsi.

In sintesi, il 2003 è l'anno in cui si è effettivamente avviata in forma diffusa un'offerta specifica di formazione esterna per apprendisti minori. Date le specificità dell'utenza, l'avvio è stato spesso preceduto da un lavoro di definizione del modello pedagogico realizzato a livello istituzionale e, in ogni caso, le strutture formative si sono scontrate con la necessità di ripensare metodologie e contenuti proposti per favorire il coinvolgimento di questa utenza.

L'entrata in vigore del d.lgs. 276/03 impone alle Regioni di definire una regolamentazione per l'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere alla formazione, che dovrà essere coerente con quella della legge 53/03. È auspicabile che tale regolamentazione avvenga solo dopo che si saranno consolidati i primi modelli territoriali di organizzazione dell'offerta e di definizione di modelli didattici appropriati.

### 6.3 • IL MODELLO PEDAGOGICO PER LA FORMAZIONE DEGLI APPRENDISTI MINORI

I giovani 15-17enni in apprendistato rappresentano un sottogruppo particolarmente problematico nell'ambito dell'utenza dell'apprendistato. Infatti, si tratta di ragazzi che hanno interrotto il loro percorso scolastico, generalmente per le difficoltà incontrate con modelli di studio giudicati troppo teorici ed astratti. L'abbandono del percorso scolastico ha ingenerato un rifiuto di tutto ciò che possa lontanamente ricordare quell'esperienza negativa in cui si sono sentiti fallire. Questi giovani rappresentano per gli operatori delle strutture formative una vera sfida, soprattutto nel momento in cui la partecipazione ai moduli aggiuntivi impone di riproporre contenuti finalizzati allo sviluppo di competenze linguistiche e matematiche<sup>16</sup>; è evidente che un modello didattico tradizionale basato sulla lezione frontale, che già normalmente non funziona con gli apprendisti, risulterebbe ancor meno efficace per questo sottogruppo, che richiede invece uno sforzo ulteriore di ricerca di metodologie attive, di proposta di contenuti più vicini alla realtà professionale o comunque alla vita quotidiana, di inserimento in setting formativi diversi dall'aula.

Per questo molte realtà regionali e provinciali hanno voluto far precedere l'avvio delle attività specifiche per i giovani minori da un lavoro di approfondimento sul modello pedagogico proposto, inteso in termini di definizione di contenuti e di metodologie.

La **Provincia Autonoma di Trento**, ad esempio, ha costituito una Commissione, composta da docenti degli Istituti Scolastici superiori e dei Centri di Formazione Professionale, per definire la progettazione formativa a carattere disciplinare sulle competenze di base dei moduli aggiuntivi. Inoltre, sono stati attivati due ulteriori gruppi, uno incaricato di curare aspetti pedagogici relativi all'impianto del percorso di formazione, quali ad esempio la certificazione e la strutturazione dell'offerta formativa, ed uno deputato a curare aspetti di natura gestionale. In tali gruppi sono presenti i rappresentanti dei soggetti istituzionali e dei Direttori/Dirigenti degli

---

<sup>16</sup> Gli obiettivi formativi per i moduli aggiuntivi sono definiti dal decreto interministeriale n. 152/01.

Istituti che avvieranno la sperimentazione dell'offerta di moduli aggiuntivi per i giovani minori a partire dall'anno formativo 2003-04.

Già nel 2001 la Regione **Emilia-Romagna** aveva definito le modalità organizzative dei moduli aggiuntivi previsti per la prima annualità di formazione nella "Guida metodologica per la formazione nell'obbligo formativo dell'apprendistato". La progettazione dei moduli formativi aggiuntivi viene effettuata seguendo criteri di flessibilità e di personalizzazione, sulla base del livello di conoscenza posseduto, dell'età degli apprendisti, della durata e dei contenuti professionali del contratto di apprendistato, degli standard previsti nel presente decreto.

Per quanto riguarda la seconda annualità, con la Guida metodologica sono state definite le UFC standardizzate per gli apprendisti in obbligo relative alla formazione trasversale. Successivamente, nel dicembre 2002 è stato predisposto un documento contenente "Orientamenti metodologici per la sperimentazione della seconda annualità di formazione esterna in apprendistato". Gli standard formativi previsti fanno riferimento ad una formazione settoriale, legata cioè all'acquisizione di competenze relative al processo produttivo o al profilo professionale, e consentono l'attivazione di percorsi formativi personalizzati in relazione alle caratteristiche del target di utenza, compresi gli apprendisti in obbligo formativo.

Nelle Marche la **Provincia di Pesaro** ha voluto definire un modello di formazione esterna per gli apprendisti in obbligo formativo caratterizzato principalmente dall'utilizzo di una didattica per compiti reali in cui i giovani, opportunamente coinvolti nella definizione degli obiettivi e nell'organizzazione del lavoro, sono chiamati a porsi problemi reali, a scegliere percorsi opportuni per risolverli e ad operare concretamente fino al conseguimento del risultato finale.

La stessa metodologia didattica è la caratteristica del modello adottato dalla **Provincia di Cremona**, che è oggetto di un approfondimento specifico nel paragrafo che segue.

Accanto alle attività di supporto alla definizione del modello pedagogico, molte amministrazioni hanno accompagnato l'avvio degli interventi per gli apprendisti in obbligo formativo con altre azioni di sistema.

Ad esempio, sempre la **Provincia di Pesaro** ha realizzato due tipologie di interventi:

- azioni formative per i tutor aziendali, di durata di circa 10 ore, articolate in due momenti: il primo attivato presso i Centri per l'Impiego, il secondo presso ciascun Ente di formazione competente;
- azioni di informazione e motivazione per gli apprendisti: si tratta di un modulo iniziale di 20 ore a favore di tutti gli apprendisti in formazione, trasversalmente rispetto ai settori occupazionali di appartenenza. Questo modulo, dedicato all'informazione, alla motivazione e all'orientamento in ingresso dei giovani, si realizza presso le strutture dei Centri per l'Impiego e la Formazione presenti sul territorio ed è gestito da operatori/docenti individuati dai Centri stessi.

In Toscana la **Provincia di Arezzo** ha accompagnato l'avvio delle attività per apprendisti in obbligo formativo con un'azione di informazione rivolta sia agli apprendisti che ai datori di lavoro, per spiegare in che consiste l'obbligo formativo. Prima dell'inizio dei corsi tutti gli imprenditori coinvolti sono stati convocati insieme ai minori e ai loro genitori per concordare le modalità di attuazione dei corsi per le 120 ore aggiuntive. Sono state convocate anche tutte

le Agenzie accreditate per discutere i criteri metodologico-didattici dei corsi e i criteri in base ai quali definire i crediti formativi. In assenza di criteri generali si è imposto l'obbligo di una valutazione in entrata e di una corrispondente valutazione in uscita in relazione agli obiettivi indicati dal D.I. 152/01.

Va detto che all'inizio del 2003 sono state distribuite alle amministrazioni regionali e provinciali gli strumenti di verifica per l'accertamento delle competenze alfabetiche e matematiche funzionali elaborati dall'ISFOL in collaborazione con INValSI/CEDE e validate dalla Commissione Nazionale Apprendistato, secondo il percorso istituzionale definito dallo stesso DI 152/01. Le prove per la rilevazione delle cosiddette competenze di *literacy* e di *numeracy*, in sintonia con l'approccio che ha fortemente caratterizzato le indagini IALS-SIALS e ALL, sono relativamente indipendenti dallo svolgimento di curricula scolastici o formativi: sono infatti costituite di "stimoli" tratti dalla vita quotidiana (articoli di giornali, locandine, grafici, tabelle, mappe, etc.) e a partire da questi misurano la capacità di usare le tradizionali capacità del leggere, scrivere e far di conto per risolvere in modo efficace le situazioni problematiche che la vita di tutti i giorni propone all'interno di un determinato contesto d'uso. La costruzione delle prove è stata seguita da una prima fase di sperimentazione rivolta ad un numero limitato di giovani 16enni; una seconda fase pilota è stata finalizzata alla validazione e standardizzazione delle prove per la successiva diffusione presso le Regioni.

Il **Molise** è stata la prima Regione a sperimentare le prove nella versione definitiva ad un gruppo di sedici giovani che avevano partecipato al modulo aggiuntivo di formazione per l'apprendistato per una annualità. Gli esiti riscontrati sono i seguenti:

**Figura VI.2 - Esiti sperimentazione prove**

Prove	Totale apprendisti	Assenti alle prove		Hanno conseguito il Livello 2		Hanno conseguito il Livello 3	
Literacy	16 (di cui M=13)	0	-	8	50,0%	8	50,0%
Numeracy	16 (di cui M=13)	1	6,3%	11	68,7%	4	25,0%

Fonte: Rapporto di monitoraggio sull'obbligo formativo della Regione Molise

Infatti, si ricorderà che il DI 152/01 stabilisce un livello di riferimento da conseguire al termine del percorso aggiuntivo di apprendistato (articolato in tante annualità fino alla conclusione del contratto o al raggiungimento del 18 anni), che permette l'accesso ai successivi percorsi dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore; tuttavia, la flessibilità dello strumento definito consente anche di valutare e certificare livelli inferiori di competenze di literacy e numeracy, sempre riferiti alla scala IALS.

La diffusione delle prove a tutte le amministrazioni ha consentito un loro utilizzo nell'ambito dei percorsi per i giovani apprendisti in obbligo formativo. Anche la **Provincia di Cremona** e la

**Provincia di Pisa** dichiarano di aver sperimentato le prove. Tuttavia, solo l'anno prossimo, al termine di una sperimentazione più ampia, sarà possibile valutare la reale efficacia degli strumenti individuati ed eventualmente procedere alla definizione di nuovi strumenti, anche ritirati rispetto alle reali possibilità di apprendimento dei giovani apprendisti, considerata la durata dei percorsi aggiuntivi.

#### **6.4 • LE METODOLOGIE DIDATTICHE PER LA FORMAZIONE DEGLI APPRENDISTI IN OBBLIGO FORMATIVO. IL CASO DELLA PROVINCIA DI CREMONA**

La Provincia di Cremona<sup>17</sup> ha lavorato alla realizzazione di un progetto per gli apprendisti in OF, oggetto di sperimentazione, che si caratterizza, tra le altre cose, per l'adozione di un modello formativo caratterizzato dall'adozione di metodologie didattiche attive per le complessive 240 ore di formazione esterna specifica per apprendisti in OF e che prevede, in fase iniziale, anche momenti di formazione dei formatori dei CFP coinvolti nella sperimentazione. Si descriverà, seppur in breve, tale proposta dal punto di vista della metodologia didattica scelta, poiché sembra utile diffondere specifiche iniziative che vogliano dare risposta ad alcune problematiche che i sistemi formativi in genere esprimono.

L'approccio pedagogico individuato per la didattica delle 240 ore è quello basato sulla pedagogia del compito reale che va ad investire tutto il percorso costituito di 8 moduli didattici di 30 ore ciascuno (alcuni prettamente professionalizzanti, altri relativi alle competenze di base), al cui interno la parte caratterizzante è rappresentata dal "Progetto di lavoro".

Il progetto prevede la costruzione di un prodotto concreto che viene realizzato operativamente attraverso il metodo del Cooperative Learning e del Problem Based Learning, già sperimentati con successo con gruppi di ragazzi "difficili" all'interno di programmi comunitari gestiti da alcuni enti di formazione della Lombardia. È evidente che la realizzazione del progetto necessita di un lavoro di forte coordinamento sia tra i docenti delle aree professionalizzanti e delle competenze di base sia tra i docenti di ciascuna area delle competenze di base.

In concreto, nel caso di gruppi d'aula mono-settoriali, vengono proposti i seguenti progetti didattici:

Settore	Compito/progetto
Amministrazione	Definire/simulare modalità di gestione delle procedure di archiviazione, scadenze, agenda di lavoro
Ristorazione	Definire/simulare modalità di organizzazione /gestione di un bar/paninoteca
Commercio/logistica	Definire/simulare modalità di organizzazione /gestione di un punto vendita/magazzino
Acconciatura	Definire/simulare modalità di programmazione/gestione della campagna di lancio di un nuovo prodotto/servizio o di un negozio
Elettrico	Realizzare un semplice impianto elettrico civile (box, capannone, camera)
Meccanico	Realizzare, attraverso le lavorazioni al banco, un semplice manufatto

<sup>17</sup> L'Isfol è venuto a conoscenza del modello formativo adottato dalla provincia di Cremona ed elaborato dall'ASF in occasione dei contatti avvenuti con l'amministrazione provinciale, in concomitanza con la realizzazione dei moduli aggiuntivi.

Nel caso di gruppi multisettoriali, una delle possibili soluzioni prevede il coinvolgimento del gruppo classe nella organizzazione e gestione di una vera e propria mini-fiera campionaria, in cui ogni apprendista interviene "nella costruzione fisica o nella conduzione operativa della fiera con il proprio contributo professionale. Ad esempio, le figure amministrative si occupano della gestione contabile, quelle del terziario della erogazione dei servizi - dalla pubblicità al rinfresco, ecc. Negli stand della fiera ogni apprendista si occupa di garantire la presentazione del settore lavorativo in cui opera e dell'azienda in cui lavora, anche attraverso un (mini) capolavoro (realizzato sul posto di lavoro), recuperando così i contenuti tecnici della professione svolta"<sup>18</sup>.

In tal modo la formazione è centrata sull'ambito e sugli interessi pratici professionali dell'apprendista, e ciò consente di aumentarne la motivazione personale e contestualmente di recuperare e rinforzare le competenze di base, lavorando non all'interno di un'ottica prettamente disciplinare ma scoprendo l'utilità delle abilità di base (la lingua madre, la lingua straniera, la matematica e l'informatica), applicandole alla realizzazione di un servizio o di un prodotto concreto. È il caso, ad esempio, di un corso a Crema, concluso nel 2003, all'interno del quale i ragazzi hanno realizzato una macchina schiaccialattine completa di materiale di istruzioni in lingua inglese, di materiale illustrativo-pubblicitario, e di documentazione del lavoro svolto, a cui il Comune ha dato, per la sua utilità sociale, il proprio riconoscimento "ufficiale".

Si consideri, inoltre, che con il lavoro di gruppo nella sua forma cooperativa si lavora anche sulle competenze sociali e comunicative, stimolando la cooperazione e l'interdipendenza positiva fra i ragazzi, spesso provenienti da ambienti familiari e sociali problematici.

La Provincia ha poi elaborato le Unità Formative Capitalizzabili per le aree delle competenze di base oggetto dei moduli aggiuntivi, come supporto necessario in fase di progettazione e di docenza, al fine di conciliare il lavoro per progetti e compiti reali con la necessità di far avvicinare i ragazzi, anche attraverso più annualità di formazione, agli standard di riferimento relativi alle competenze di base, previsti alla fine del percorso di apprendistato dal D.l. 152/2001.

---

<sup>18</sup> Si veda l'articolo di Branca E., Sassi A., "Apprendistato e nuovo obbligo formativo", in *Professionalità*, La Scuola, 2002, n. 70. Per i risultati della sperimentazione avvenuta nel 2003 si veda invece l'articolo di Feriancich P., Sassi A., "La formazione per apprendisti in obbligo formativo. Modello sperimentale e risultati" in *Professionalità*, La Scuola, 2003, n. 77.



## 7 • LA SPESA DELLE REGIONI PER L'OBBLIGO FORMATIVO

L'esame dei dati regionali mette in evidenza alcuni aspetti di particolare interesse, anche se l'assenza di informazioni per alcune Regioni rende difficilmente comparabili i dati a livello nazionale. Infatti, sia per il 2001 che per il 2002 mancano informazioni alle risorse impegnate da parte di diverse amministrazioni regionali. Va inoltre considerato che, presso alcune realtà, esiste una gestione peculiare dei fondi, come nel caso della Provincia Autonoma di Bolzano<sup>19</sup>. Riguardo alle spese effettuate, mancano i dati di Molise, Puglia e Calabria e Bolzano per il 2001 e delle Regioni Abruzzo, Puglia e Calabria, nonché delle Province autonome di Trento e di Bolzano. Nella Regione Lazio, gli unici dati riportati riguardano la Provincia di Roma. Questi dati, inoltre, riportano solo la fonte delle risorse finanziarie e non distingue per modalità di utilizzo (formazione iniziale, l'apprendistato in obbligo formativo, servizi per l'impiego o se sono, infine, altre risorse impegnate per l'Obbligo Formativo).

Le risorse impegnate nell'anno 2001 sono state (nel totale dei dati disponibili) 312,2 milioni di euro e, nell'anno 2002, 417,4 milioni di euro. Questi totali, ripartiti per singole Circostrizioni territoriali, hanno riportato, per il 2001, 105,2 milioni di euro nel Nord Ovest, 70,5 milioni di euro nel Nord est, 61,6 milioni di euro nel Centro e 75,0 milioni di euro al Sud. Le risorse impiegate nel 2002 sono state: 97,2 milioni di euro nel Nord ovest, 120,2 milioni di euro nel Nord est, 51,6 milioni di euro al Centro e 139,8 milioni di euro al Sud.

---

<sup>19</sup> Per la Provincia Autonoma di Bolzano vi è un alto grado di autonomia finanziaria che trova fondamento principale nello statuto speciale di autonomia e nelle relative norme di attuazione. Un sistema di disposizioni ivi contenute ancora infatti il finanziamento statale alla Provincia ad una serie di precisi parametri. L'autonomia finanziaria si sviluppa ulteriormente sul fronte della spesa, in quanto la maggior parte dei mezzi trasferiti dallo Stato alla Provincia si caratterizza per l'assenza di vincoli di destinazione e può essere utilizzata secondo gli indirizzi che la Provincia stessa determina. La quota di risorse provinciali aventi già una destinazione vincolata a predeterminati scopi è inferiore al 5% del totale delle entrate. Per questo motivo allo stato attuale non è possibile riferire le spese erogate per l'attuazione dell'obbligo formativo.

Tabella VII.1 - Risorse impegnate e spese per l'obbligo formativo per gli anni 2001-2002

Regioni	Risorse impegnate		Risorse spese	
	2001	2002	2001	2002
Valle d'Aosta	2.964.989,86	2.163.212,77	860.056,78	347.406,63
Piemonte	39.240.049,41	71.702.698,37	42.116.732,80	69.018.027,14
Liguria	4.599.548,38	11.131.168,87	5.492.744,89	7.711.808,63
Lombardia	58.368.276,46	12.156.646,48	5.516.769,16	7.196.087,34
Veneto	-	62.425.071,56	35.132.914,91	45.844.364,65
Provincia Autonoma di Bolzano	-	-	-	-
Provincia Autonoma di Trento	19.385.800,50	19.662.832,01	17.524.870,00	19.350.453,00
Friuli Venezia Giulia	15.590.635,49	16.716.576,00	14.403.559,81	15.880.747,20
Emilia Romagna	35.530.334,00	41.017.924,41	32.136.369,51	20.636.651,41
Toscana	10.665.953,20	6.627.461,18	4.179.251,18	4.476.135,20
Marche	-	3.753.693,51	1.398.395,05	1.723.144,35
Umbria	3.540.405,64	3.580.238,03	2.031.274,73	2.396.977,60
Lazio	47.328.443,24	37.673.396,96	41.766.555,52	34.609.017,91
Abruzzo	2.844.644,60	3.160.934,00	2.402.554,36	-
Molise	-	1.183.698,83	-	880.350,62
Puglia	-	-	-	-
Campania	37.348.613,57	32.095.626,47	964.015,86	7.824.169,09
Basilicata	-	2.152.622,00	456.271,80	752.688,23
Calabria	-	-	-	-
Sicilia	-	19.728.000,00	9.301.655,72	6.339.000,98
Sardegna	34.790.499,26	70.505.690,00	8.988.822,00	34.402.206,06
Nord ovest	105.172.864,11	97.153.726,49	53.986.303,63	84.273.329,74
Nord est	70.506.769,99	139.822.403,98	99.197.714,23	101.712.216,26
Centro	61.534.802,08	51.634.789,68	49.375.476,48	43.205.275,06
Sud	74.983.757,43	128.826.571,30	22.113.319,74	50.198.414,98
<b>Totale</b>	<b>312.198.193,61</b>	<b>417.437.491,45</b>	<b>224.672.814,08</b>	<b>279.389.236,04</b>

Pur con le cautele sopra espresse nel confrontare i dati, si può notare come il Nord Ovest (dove si hanno dati per tutte le Regioni nei due anni) le risorse impegnate nel 2002 siano diminuite del 7,6% (cfr. tab. VII.2) rispetto al 2001. Anche al Centro c'è stata una netta diminuzione (-16,1%), ma in questo caso non era disponibile il dato del 2001 della Regione Marche.

Le risorse che risultano spese nel totale nazionale ammontano a 224,6 milioni di euro nel 2001 ed a 279,3 milioni di euro nel 2002. Nelle singole Circostrizioni, per il 2001, le spese sono state di 54 milioni di euro nel Nord Ovest, 99,1 milioni di euro nel Nord est, 49,4 milioni di euro nel Centro e 22,1 milioni di euro al Sud.

Tab. VII.2 - Rapporti di impegni e di spese negli anni 2001 e 2002

Regioni	Variazione percentuale degli impegni 2002 su impegni 2001	Spese 2001 su impegni 2001(%)	Spese 2002 su impegni 2002(%)	Variazione percentuale delle spese 2002 su spese 2001
Valle d'Aosta	-27,0	29,0	16,0	-59,6
Piemonte	82,7	107,3	96,7	63,9
Liguria	142,0	119,4	69,3	40,4
Lombardia	-79,2	9,5	59,2	30,4
Veneto	-	-	73,4	30,5
P.A. Bolzano	-	-	-	-
P.A. Trento	1,4	90,4	98,4	10,4
Friuli Venezia Giulia	7,2	92,4	95,0	10,3
Emilia Romagna	15,4	90,5	50,3	-35,8
Toscana	-37,9	39,2	67,5	7,1
Marche	-	-	45,9	23,2
Umbria	1,1	57,4	66,9	18,0
Lazio	-20,4	88,2	91,9	-17,1
Abruzzo	11,1	84,5	0,0	-100,0
Molise	-	-	74,4	-
Puglia	-	-	-	-
Campania	-14,1	2,6	24,4	711,6
Basilicata	-	-	35,0	65,0
Calabria	-	-	-	-
Sicilia	-	-	32,1	-31,9
Sardegna	102,7	25,8	48,8	282,7
Nord ovest	-7,6	51,3	86,7	56,1
Nord est	98,3	90,9	72,7	2,5
Centro	-16,1	80,2	83,7	-12,5
Sud	71,8	29,5	39,0	127,0
<b>Totale</b>	<b>33,7</b>	<b>72,0</b>	<b>66,9</b>	<b>24,4</b>

Le risorse spese nel 2002 risultano pari a 84,3 milioni di euro nel Nord ovest, 101,7 milioni di euro nel Nord est, 43,2 milioni di euro al Centro e 50,2 milioni di euro al Sud. Anche in assenza di alcuni dati dunque, le spese sono aumentate, nel 2002 rispetto al 2001, del 24,4%; un marcato aumento c'è stato al Nord-ovest (56,1%) e più del doppio al Sud (127,0%)<sup>20</sup>; nel Nord-est la spesa non è praticamente variata (+2,5%), mentre al Centro c'è stata una diminuzione del 12,5%.

Un'analisi più dettagliata dei dati a livello regionale permette di capire la dimensione delle differenti fonti finanziarie.

<sup>20</sup> Parte di questo forte aumento è dovuto alla Campania che ha speso 1,0 milioni di euro nel 2001 contro 7,8 milioni di euro nel 2002 per un aumento percentuale pari al 711,6%.

Tab. VII.3a - Provenienza delle risorse - Anno 2002

Regioni	Risorse proprie regionali/provinciali*	Risorse nazionali*	Risorse comunitarie**	Risorse trasferite a livello provinciale	Totale
Valle d'Aosta	-	516.724,49	1.646.488,28	-	2.163.212,77
Piemonte	17.789.561,19	19.511.251,27	33.490.341,73	-	70.791.154,19
Liguria	4.467.178,59	2.972.120,18	3.691.870,10	-	11.131.168,87
Lombardia	10.732.870,48	46.000,00	-	10.778.870,48	10.778.870,48
Veneto	23.333.972,19	17.817.292,37	21.273.807,00	2.928.311,00	62.425.071,56
P.A. Bolzano	9.604,02	Dati non comunicati	-	-	215.27,91
P.A. Trento	13.138.296,00	3.578.280,00	206.323,89	16.716.576,00	16.716.576,00
Friuli Venezia Giulia	52.778,00	7.562.759,26	33.402.387,15	31757642,12	41.017.924,41
Emilia Romagna	510.336,90	3.912.910,26	2.204.214,02	6.627.461,18	6.627.461,18
Toscana	-	1.690.948,99	2.062.744,52	-	3.753.693,51
Marche	-	973.158,03	2.607.079,00	205.029,00	3.580.237,03
Umbria	20.795.708,43	-	11.677.688,53	5.200.000,00	37.673.396,96
Lazio***	-	2.352.000,00	543.308,00	-	2.895.308,00
Abruzzo	19.799,10	741.799,73	422.100,00	1.183.698,83	1.183.698,83
Molise	-	Rapporto non fornito	-	-	-
Puglia	-	32.095.626,47	1.506.863,40	1.927.954,00	32.095.626,47
Campania	193.739,58	452.059,02	-	2.152.662,00	2.152.662,00
Basilicata	-	Rapporto non fornito	-	-	-
Calabria	-	Dati non disponibili	-	-	-
Sicilia	59.668.335,62	5.579.410,00	5.257.944,38	-	19.728.000,00
Sardegna	-	-	-	-	70.505.690,00

\* Escluse quelle a supporto FSE

\*\* Includere, oltre al FSE, anche il fondo di rotazione e i fondi regionali a supporto del FSE

\*\*\* Il Lazio ha trasmesso la risorse trasferite a livello provinciale come aggiunte alle altre risorse

La tabella VII.3a consente innanzitutto di fare alcune annotazioni: per quanto riguarda la quinta colonna (che riporta l'ammontare delle risorse derivanti dalle diverse fonti finanziarie che sono state trasferite, per la gestione, a livello provinciale), il Lazio ha conteggiato le spese trasferite a livello provinciale come quota da aggiungere alle altre risorse, il Piemonte non ha trasmesso l'ammontare complessivo delle risorse utilizzate, la Provincia Autonoma di Bolzano non ha rilevato in dettaglio quante, delle risorse utilizzate per la formazione professionale, sono state destinate per l'obbligo formativo. La Regione Marche ha dettagliatamente riportato le spese delle diverse province. La Regione Sicilia ha trasmesso solamente il totale delle risorse.

La lettura della tabella inerente le percentuali delle risorse utilizzate dalle singole Regioni (Tabella VII.3b) evidenzia l'entità delle risorse trasferite a livello provinciale (colonna 5). La Lombardia, il Friuli Venezia Giulia, la Toscana, il Molise e la Basilicata hanno provveduto a trasferire tutte le risorse alle province avendo attuato, di fatto, il decentramento. L'Emilia Romagna ha trasferito quasi l'80% e altre hanno iniziato a trasferire circa il 10% (Abruzzo 14%, Umbria e Campania 6% e Veneto 5%) del totale delle risorse. Val d'Aosta, Piemonte, Liguria, Marche, Abruzzo e Sardegna e Trento non hanno ancora iniziato il trasferimento.

Le risorse utilizzate sono state di diverso tipo nelle singole Regioni. La Lombardia (99%) e la Sardegna (85%) hanno quasi completamente attinto da risorse proprie regionali o provinciali. Anche il Friuli Venezia Giulia ha utilizzato molto le proprie risorse (pari al 79% delle risorse complessive utilizzate), integrate da risorse nazionali per il restante 21%. Altre Regioni hanno preferibilmente utilizzato risorse comunitarie: la Provincia Autonoma di Trento quasi interamente (96%) con il restante 4% di risorse proprie; l'Emilia Romagna ne ha utilizzate l'80% con un 18% di risorse nazionali; la Valle d'Aosta il 76% e il 24% di risorse nazionali; l'Umbria (73%), insieme al 27% di risorse nazionali e la Basilicata, infine, con il 70%, insieme a risorse nazionali e risorse proprie (rispettivamente; 21% e 9%). La Campania ha utilizzato interamente risorse nazionali. L'Abruzzo ne ha utilizzate l'81% insieme al 19% di risorse comunitarie. La Toscana ha utilizzato tutte e tre le fonti: nazionali per il 59%, comunitaria per il 33% e proprie per l'8%. La Liguria, il Piemonte, il Veneto e le Marche hanno fatto un utilizzo più o meno uniforme delle tre fonti.

Le ultime due tabelle illustrano il modo in cui sono state utilizzate le risorse dalle Regioni in termini assoluti (tab. VII.4a) e in termini relativi rispetto ai totali regionali (Tabella VII.4b).

La tabella VII.4 consente di osservare la differenza del totale delle risorse, in Piemonte, delle tabelle VII.4a (71,7 milioni di euro) e VII.3a (70,8 milioni di euro).

Emerge immediatamente dalla tabella VII.4a (così come dalla tabella VII.3a) come certe Regioni abbiano utilizzato somme molto consistenti per l'obbligo formativo nel suo insieme: il Piemonte, 71,7 milioni di euro; la Sardegna, 70,5 milioni di euro (destinate solo ad attività di formazione di base); il Veneto, 62,4 milioni di euro; l'Emilia Romagna, 41,0 milioni di euro; il Lazio, 37,8 milioni di euro;<sup>21</sup> la Campania, 32,1 milioni di euro.

Dai valori percentuali della tabella VII. 4b si individua subito come tutte le Regioni abbiano, come previsto dai decreti di finanziamento, accordato una netta prevalenza alle attività di formazione di base. Le restanti azioni di sistema hanno trovato una disponibilità finanziaria diver-

---

21 Anche nel Lazio tutte le risorse sono state utilizzate per attività di formazione di base, come in Sardegna.

samente suddivisa. Quasi tutte le Regioni del centro nord hanno dedicato risorse anche all'apprendistato nell'obbligo formativo, riportato nella seconda colonna (il Piemonte, il 22%; le Marche, il 13%; il Veneto, la Toscana, il 10% il 12%; l'Emilia Romagna, il 9% e la Lombardia, l'8%). Quasi tutte le Regioni hanno inoltre destinato fondi per le attività dei servizi per l'impiego (terza colonna): la Toscana, il 12%; la Campania, il 10%, l'Abruzzo, il 9% e le altre con percentuali inferiori al 5%. Alle iniziative di orientamento ed ai percorsi integrati (ultima colonna), diverse Regioni hanno destinato un consistente supporto finanziario: la Provincia Autonoma di Trento vi ha dedicato l'intero ammontare delle risorse, l'Emilia Romagna il 27%, l'Abruzzo il 17%, l'Umbria il 15%, la Lombardia ed il Veneto il 13%, il Friuli Venezia Giulia l'11% e la Toscana il 10%. Infine, per le altre iniziative per l'obbligo formativo (quarta colonna) solo due Regioni hanno impiegato fondi: le Marche con l'11% e la Toscana con il 2%.

Tab. VII.3b - Provenienza delle risorse (val. %) - Anno 2002

Regioni	Risorse proprie regionali/provinciali*	Risorse nazionali*	Risorse comunitarie**	Risorse trasferite a livello provinciale	Totale
Valle d'Aosta	-	24	76	-	100
Piemonte	25	28	47	-	100
Liguria	40	27	33	-	100
Lombardia	99	1	-	100	100
Veneto	37	29	34	5	100
P.A. Bolzano		Dati non comunicati			
P.A. Trento	4	-	96	-	100
Friuli Venezia Giulia	79	21	-	100	100
Emilia Romagna	2	18	80	77	100
Toscana	8	59	33	100	100
Marche	-	45	55	-	100
Umbria	-	27	73	6	100
Lazio***	55	-	31	14	100
Abruzzo		81	19	-	100
Molise	2	62	36	100	100
Puglia		Rapporto non fornito			
Campania	-	100	-	6	100
Basilicata	9	21	70	100	100
Calabria		Rapporto non fornito			
Sicilia		Dati non disponibili			
Sardegna	85	8	7	-	100

\* Escluse quelle a supporto FSE

\*\* Includere, oltre al FSE, anche il fondo di rotazione e i fondi regionali a supporto del FSE

\*\*\* Il Lazio ha trasmesso la risorse trasferite a livello provinciale come aggiunte alle altre risorse

Tab. VII.4a - Utilizzo risorse - Anno 2002

Regioni	Per attività di formazione di base	Per l'apprendistato nell'obbligo formativo	Per le attività dei servizi per l'impiego	Altre risorse impegnate per l'OF	Iniziative di orientamento, percorsi integrati	Totale
Valle d'Aosta	2.050.552,77	33.160,00	79.500,00	-	-	2.163.212,77
Piemonte	51.110.488,10	16.053.408,41	2.607.955,22	-	1.930.846,64	71.702.698,37
Liguria	10.341.868,01	292.358,00	128.081,31	12.797,80	356.063,75	11.131.168,87
Lombardia	10.252.916,00	1.027.480,48	76.250,00	-	800.000,00	12.156.646,48
Veneto	43.530.092,18	7.759.674,00	2.928.311,00	-	8.206.994,38	62.425.071,56
P.A. Bolzano	-	-	Dati non disponibili	-	-	-
P.A. Trento	14.185.452,00	-	-	-	215.927,91	215.927,91
Friuli Venezia Giulia	25.487.870,37	627.000,00	-	-	1.904.124,00	16.716.576,00
Emilia Romagna	4.009.110,27	3.654.936,10	680.095,19	-	11.195.022,75	41.017.924,41
Toscana	2694048,57	635.625,38	739.747,07	98.103,56	596.173,45	6.078.759,73
Marche	3029176,5	490274,19	157670	411700,75	-	3.753.693,51
Umbria	37.673.396,96	-	20503	-	530558,53	3.580.238,03
Lazio	2352000	-	265626	-	-	37.673.396,96
Abruzzo	1069607,44	39911,42	74179,97	-	543308	3.160.934,00
Molise	-	-	Rapporto non comunicato	-	-	1.183.698,83
Puglia	28.596.935,96	290.064,51	3.208.626,00	-	-	32.095.626,47
Campania	2.152.662,00	-	-	-	-	2.152.662,00
Basilicata	-	-	Rapporto non comunicato	-	-	-
Calabria	-	-	Dati non disponibili	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-	-
Sardegna	70.505.690,00	-	-	-	-	19.728.000,00
						70.505.690,00



Tab. VII.4b - Utilizzo risorse (val. %) - Anno 2002

Regioni	Per attività di formazione di base	Per l'apprendistato nell'obbligo formativo	Per le attività dei servizi per l'impiego	Altre risorse impegnate per l'OF	Iniziative di orientamento, percorsi integrati	Totale
Valle d'Aosta	95	2	4	-	-	100
Piemonte	71	22	4	-	3	100
Liguria	93	3	1	-	3	100
Lombardia	84	8	1	-	13	100
Veneto	70	12	5	-	13	100
P.A. Bolzano	-	-	Dati non disponibili	-	-	-
P.A. Trento	-	-	-	-	100	100
Friuli Venezia Giulia	85	4	-	-	11	100
Emilia Romagna	62	9	2	-	27	100
Toscana	66	10	12	2	10	100
Marche	72	13	4	11	-	100
Umbria	84	-	1	-	15	100
Lazio	100	-	-	-	-	100
Abruzzo	74	-	9	-	17	100
Molise	90	4	6	-	-	100
Puglia	-	-	Reportto non comunicato	-	-	-
Campania	89	1	10	-	-	100
Basilicata	100	-	-	-	-	100
Calabria	-	-	Reportto non comunicato	-	-	-
Sicilia	-	-	Dati non disponibili	-	-	-
Sardegna	100	-	-	-	-	100



**Sezione seconda**

- **I DATI QUANTITATIVI**



Si ritiene opportuno offrire una chiave di lettura delle tabelle che seguono al fine di interpretare correttamente alcuni dati apparentemente incongruenti. Infatti l'analisi comparativa del totale della popolazione che compie 15, 16 e 17 anni nel corso del 2002, così come risulta dalle leve Istat della popolazione, ed il totale dei giovani della stessa classe d'età inserito nei diversi percorsi formativi (ovviamente limitando il confronto alle Regioni per le quali si dispone di tutte le informazioni relative ai percorsi o alla fuoriuscita dai percorsi), fa emergere un dato che merita un approfondimento.

Il risultato avrebbe infatti dovuto mostrarci lo scarto informativo tra i giovani residenti ed il numero dei ragazzi dei quali si conosce lo status formativo, evidenziando quanti sono i giovani che risultano fuori da qualsiasi fonte informativa. In realtà, se tale scarto apparentemente emerge per alcune Regioni (Lombardia, Bolzano, Toscana, Marche, Abruzzo e Basilicata), per altre si rileva un risultato diverso. Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria ed Emilia-Romagna infatti presentano un numero dei giovani rispetto ai quali si conosce lo status formativo superiore al numero dei residenti. Al netto dei fattori tecnici sui quali sarà opportuno concentrare maggiormente l'attenzione in futuro, quanto rilevato evidenzia un fenomeno di cui è necessario tener conto, ovvero quello del "pendolarismo formativo", che vede un transito consistente di ragazzi non solo tra una Provincia ed un'altra, ma anche tra le diverse Regioni. Allora appare anche poco leggibile il dato relativo alle Regioni che presentano segni negativi perché anche per esse è prevedibile che il fenomeno del pendolarismo possa falsare il confronto.

In ogni caso, lo scarto conclusivo è pari a 33.360 ragazzi dei quali non si conosce la posizione formativa e che sono quindi prevedibilmente fuori dai percorsi formativi. A questi vanno sommati quei 40.901 che si sa con certezza essere fuori da ogni circuito formativo, per un totale di circa 74.000 giovani esterni ai percorsi formativi.

**Differenza tra la popolazione che compie 15-17 anni nel 2002  
ed i giovani dei quali si conosce lo stato formativo**

Regione	Popolazione residente che compie 15, 16 e 17 anni nel corso del 2002 (leve Istat)	Percorso formativo in cui è inserito il totale dei 15-17enni. Anno 2002-03 (rapporti regionali di monitoraggio dell'obbligo formativo)	Scarto
Piemonte	102.283	113.035	-10.752
Valle d'Aosta	2.948	3.115	-167
Lombardia	231.904	228.313	3.591
Prov. Aut. di Bolzano	14.895	14.816	79
Veneto	117.629	117.629	0
Liguria	33.614	34.651	-1.037
Emilia Romagna	86.842	90.068	-3.226
Toscana	83.344	72.196	11.148
Marche	39.420	37.114	2.306
Abruzzo	39.693	17.523	22.170
Basilicata	21.940	12.692	9.248
<b>Totale rispondenti</b>	<b>774.512</b>	<b>741.152</b>	<b>33.360</b>

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Istat ed amministrazioni regionali

Ma bisogna considerare che le Regioni prese in esame (quelle che hanno fornito tutte le informazioni necessarie per poter fare questo ragionamento) corrispondono in buona parte alle Regioni del centro-nord, che sono tradizionalmente le aree meno interessate da fenomeno della dispersione. Pertanto un ragionamento più ampio, ma anche più approssimativo, condurrebbe a stimare un numero di giovani esterni ai circuiti formativi che assomma almeno al doppio dei 74.000 già verificati.

**Stato formativo dei giovani 15-17enni  
(anno scolastico e formativo 2001-2002)**

Popolazione 15-17enne al 1° gennaio 2002	1.742.072
Giovani iscritti nella scuola secondaria	1.484.571
Giovani iscritti nella formazione professionale di primo livello	77.190
Giovani in apprendistato che hanno frequentato attività di formazione esterna	4.998
Giovani non inseriti in alcun percorso formativo	175.313

Fonte: elaborazioni e proiezioni Isfol su dati Istat, Isfol e Miur

Del resto, per l'anno formativo precedente, le proiezioni fatte dall'Isfol stimavano in tutta l'Italia una mole di circa 175.000 ragazzi fuori dai circuiti.

**Tab. 1 - Popolazione residente che compie 15, 16 e 17 anni nel corso del 2002. Maschi e femmine**

Regione	15enni	16enni	17enni	Totale
Piemonte	33.299	33.881	35.103	102.283
Valle d'Aosta	981	989	978	2.948
Lombardia	76.252	75.993	79.659	231.904
Prov. Aut. di Bolzano	4.903	4.940	5.052	14.895
Prov. Aut. di Trento	4.530	4.405	4.483	13.418
Veneto	37.919	38.727	40.983	117.629
Friuli Venezia Giulia	8.363	8.639	9.090	26.092
Liguria	11.242	10.927	11.445	33.614
Emilia Romagna	28.362	28.514	29.966	86.842
Toscana	27.222	27.220	28.902	83.344
Umbria	6.944	7.143	7.522	21.609
Marche	12.717	13.165	13.538	39.420
Lazio	49.946	49.679	51.716	151.341
Abruzzo	12.771	13.105	13.817	39.693
Molise	3.551	3.459	3.654	10.664
Campania	76.856	76.671	78.921	232.448
Puglia	50.074	49.854	50.576	150.504
Basilicata	7.258	7.178	7.504	21.940
Calabria	26.596	26.541	27.031	80.168
Sicilia	64.052	64.215	65.052	193.319
Sardegna	17.875	18.176	19.068	55.119
Nord Ovest	121.774	121.790	127.185	370.749
Nord Est	84.077	85.225	89.574	258.876
<i>Totale Nord</i>	<i>205.851</i>	<i>207.015</i>	<i>216.759</i>	<i>629.625</i>
Centro	96.829	97.207	101.678	295.714
Sud e Isole	259.033	259.199	265.623	783.855
<b>Totale Italia</b>	<b>561.713</b>	<b>563.421</b>	<b>584.060</b>	<b>1.709.194</b>

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Istat

Tab. 1.1 - Popolazione residente che compie 15, 16 e 17 anni nel corso del 2002. Maschi

Regione	15enni	16enni	17enni	Totale
Piemonte	17.098	17.471	17.980	52.549
Valle d'Aosta	504	484	515	1.503
Lombardia	39.467	39.228	40.781	119.476
Prov. Aut. di Bolzano	2.520	2.563	2.611	7.694
Prov. Aut. di Trento	2.273	2.262	2.354	6.889
Veneto	19.667	19.797	21.067	60.531
Friuli Venezia Giulia	4.225	4.483	4.610	13.318
Liguria	5.930	5.718	5.854	17.502
Emilia Romagna	14.570	14.630	15.446	44.646
Toscana	14.003	13.898	14.800	42.701
Umbria	3.546	3.663	3.844	11.053
Marche	6.582	6.808	6.934	20.324
Lazio	25.515	25.512	26.319	77.346
Abruzzo	6.546	6.772	7.034	20.352
Molise	1.840	1.785	1.865	5.490
Campania	39.443	39.223	40.597	119.263
Puglia	25.784	25.729	25.883	77.396
Basilicata	3.775	3.723	3.918	11.416
Calabria	13.591	13.602	13.850	41.043
Sicilia	32.881	33.093	33.191	99.165
Sardegna	9.183	9.329	9.788	28.300
Nord Ovest	62.999	62.901	65.130	191.030
Nord Est	43.255	43.735	46.088	133.078
<i>Totale Nord</i>	<i>106.254</i>	<i>106.636</i>	<i>111.218</i>	<i>324.108</i>
Centro	49.646	49.881	51.897	151.424
Sud e Isole	133.043	133.256	136.126	402.425
<b>Totale Italia</b>	<b>288.943</b>	<b>289.773</b>	<b>299.241</b>	<b>877.957</b>

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Istat



Tab. 1.2 - Popolazione residente che compie 15, 16 e 17 anni nel corso del 2002. Femmine

Regione	15enni	16enni	17enni	Totale
Piemonte	16.201	16.410	17.123	49.734
Valle d'Aosta	477	505	463	1.445
Lombardia	36.785	36.765	38.878	112.428
Prov. Aut. di Bolzano	2.383	2.377	2.441	7.201
Prov. Aut. di Trento	2.257	2.143	2.129	6.529
Veneto	18.252	18.930	19.916	57.098
Friuli Venezia Giulia	4.138	4.156	4.480	12.774
Liguria	5.312	5.209	5.591	16.112
Emilia Romagna	13.792	13.884	14.520	42.196
Toscana	13.219	13.322	14.102	40.643
Umbria	3.398	3.480	3.678	10.556
Marche	6.135	6.357	6.604	19.096
Lazio	24.431	24.167	25.397	73.995
Abruzzo	6.225	6.333	6.783	19.341
Molise	1.711	1.674	1.789	5.174
Campania	37.413	37.448	38.324	113.185
Puglia	24.290	24.125	24.693	73.108
Basilicata	3.483	3.455	3.586	10.524
Calabria	13.005	12.939	13.181	39.125
Sicilia	31.171	31.122	31.861	94.154
Sardegna	8.692	8.847	9.280	26.819
Nord Ovest	58.775	58.889	62.055	179.719
Nord Est	40.822	41.490	43.486	125.798
<i>Totale Nord</i>	<i>99.597</i>	<i>100.379</i>	<i>105.541</i>	<i>305.517</i>
Centro	47.183	47.326	49.781	144.290
Sud e Isole	125.990	125.943	129.497	381.430
<b>Totale Italia</b>	<b>272.770</b>	<b>273.648</b>	<b>284.819</b>	<b>831.237</b>

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Istat

Tab. 2 - Percorso formativo in cui sono inseriti i 15enni. Anno 2002-03

Regione	Scuola	Fp di base	Apprendistato	Nessun percorso
Piemonte	33.000	58	558	3.141
Valle d'Aosta	914	34	22	36
Lombardia	73.969	4.049	340	2.488
Prov. Aut. di Bolzano	3.371	623	748	204
Prov. Aut. di Trento	3.603	890	159	n.d.
Veneto	33.428	1.606	621	2.264
Friuli Venezia Giulia	--	--	35	--
Liguria	9.787	340	130	1.080
Emilia Romagna	28.519	930	391	n.d.
Toscana	23.107	527	402	477
Umbria	6.569	126	36	n.d.
Marche	11.426	118	282	59
Lazio (a)	60.194	1.027	46	n.d.
Abruzzo	5.520		2	
Molise	3.316	15	22	--
Campania	55.174	993	--	--
Puglia	--	--	--	--
Basilicata (b)	3.436	41	37	1.130
Calabria	--	--	--	--
Sicilia	--	--	--	--
Sardegna	--	57	--	--
<b>Totale dei rispondenti (c)</b>	<b>355.333</b>	<b>11.434</b>	<b>3.831</b>	<b>10.879</b>

a) Le Province di Frosinone, Rieti e Viterbo hanno indicato solo il numero di giovani presenti a scuola.

b) Con esclusione dell'apprendistato, i dati sono riferiti unicamente alla Provincia di Potenza.

c) La composizione finale del dato risente della copertura territoriale delle informazioni inviate da Regioni e Province.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

**Tab. 2.1 - Ripartizione percentuale per Regione dei 15enni in base al percorso formativo in cui sono inseriti. Anno 2002-03**

Regione	Scuola	Fp di base	Apprendistato	Nessun percorso	Totale
Piemonte	89,8	0,2	1,5	8,5	100,0
Valle d'Aosta	90,9	3,4	2,2	3,6	100,0
Lombardia	91,5	5,0	0,4	3,1	100,0
Prov. Aut. di Bolzano	68,2	12,6	15,1	4,1	100,0
Prov. Aut. di Trento	77,5	19,1	3,4	--	100,0
Veneto	88,2	4,2	1,6	6,0	100,0
Friuli Venezia Giulia	--	--	--	--	--
Liguria	86,3	3,0	1,1	9,5	100,0
Emilia Romagna	95,6	3,1	1,3	--	100,0
Toscana	94,3	2,1	1,6	1,9	100,0
Umbria	97,6	1,9	0,5	--	100,0
Marche	96,1	1,0	2,4	0,5	100,0
Lazio (a)	98,2	1,7	0,1	--	100,0
Abruzzo	--	--	--	--	--
Molise	98,9	0,4	0,7	--	100,0
Campania	98,2	1,8	--	--	100,0
Puglia	--	--	--	--	--
Basilicata (b)	74,0	0,9	0,8	24,3	100,0
Calabria	--	--	--	--	--
Sicilia	--	--	--	--	--
Sardegna	--	--	--	--	--
<b>Totale dei rispondenti (c)</b>	<b>93,1</b>	<b>3,0</b>	<b>1,0</b>	<b>2,9</b>	<b>100,0</b>

a) Le Province di Frosinone, Rieti e Viterbo hanno indicato solo il numero di giovani presenti a scuola.

b) Con esclusione dell'apprendistato, i dati sono riferiti unicamente alla Provincia di Potenza.

c) La composizione finale del dato risente della copertura territoriale delle informazioni inviate da Regioni e Province.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

Tab. 3 - Percorso formativo in cui sono inseriti i 16enni. Anno 2002-03

Regione	Scuola	Fp di base	Apprendistato	Nessun percorso
Piemonte	33.104	1.334	1.532	5.137
Valle d'Aosta	875	42	49	45
Lombardia	65.203	3.859	1.907	3.234
Prov. Aut. di Bolzano	3.143	469	1.126	116
Prov. Aut. di Trento	3.475	995	302	--
Veneto	32.204	1.520	2.864	2.139
Friuli Venezia Giulia	--	--	140	--
Liguria	8.967	504	469	1.582
Emilia Romagna	26.973	805	1.411	210
Toscana	22.639	477	579	552
Umbria	6.485	181	114	--
Marche	11.515	214	630	237
Lazio (a)	52.115	1.705	209	--
Abruzzo	2.708	25	-	120
Molise	3.205	14	73	--
Campania	49.241	1.201	--	--
Puglia	--	--	--	--
Basilicata (b)	3.415	46	107	1.018
Calabria	--	--	--	--
Sicilia	--	--	--	--
Sardegna	--	1.423	--	--
<b>Totale dei rispondenti (c)</b>	<b>325.267</b>	<b>14.814</b>	<b>11.512</b>	<b>14.390</b>

a) Le Province di Frosinone, Rieti e Viterbo hanno indicato solo il numero di giovani presenti a scuola.

b) Con esclusione dell'apprendistato, i dati sono riferiti unicamente alla Provincia di Potenza.

c) La composizione finale del dato risente della copertura territoriale delle informazioni inviate da Regioni e Province.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

**Tab. 3.1 - Ripartizione percentuale per Regione dei 16enni in base al percorso formativo in cui sono inseriti. Anno 2002-03**

Regione	Scuola	Fp di base	Apprendistato	Nessun percorso	Totale
Piemonte	80,5	3,2	3,7	12,5	100,0
Valle d'Aosta	86,5	4,2	4,8	4,5	100,0
Lombardia	87,9	5,2	2,6	4,4	100,0
Prov. Aut. di Bolzano	64,8	9,7	23,2	2,4	100,0
Prov. Aut. di Trento	72,8	20,9	6,3	--	100,0
Veneto	83,2	3,9	7,4	5,5	100,0
Friuli Venezia Giulia	--	--	--	--	--
Liguria	77,8	4,4	4,1	13,7	100,0
Emilia Romagna	--	--	--	--	--
Toscana	93,4	2,0	2,4	2,3	100,0
Umbria	95,6	2,7	1,7	0,0	100,0
Marche	91,4	1,7	5,0	1,9	100,0
Lazio (a)	--	--	--	--	--
Abruzzo	94,9	0,9	0,0	4,2	100,0
Molise	97,4	0,4	2,2	--	100,0
Campania	97,6	2,4	--	--	100,0
Puglia	--	--	--	--	--
Basilicata (b)	74,5	1,0	2,3	22,2	100,0
Calabria	--	--	--	--	--
Sicilia	--	--	--	--	--
Sardegna	--	--	--	--	--
<b>Totale dei rispondenti (c)</b>	<b>88,9</b>	<b>4,0</b>	<b>3,1</b>	<b>3,9</b>	<b>100,0</b>

a) Le Province di Frosinone, Rieti e Viterbo hanno indicato solo il numero di giovani presenti a scuola.

b) Con esclusione dell'apprendistato, i dati sono riferiti esclusivamente alla Provincia di Potenza.

c) La composizione finale del dato risente della copertura territoriale delle informazioni inviate da Regioni e Province.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

Tab. 4 - Percorso formativo in cui sono inseriti i 17enni. Anno 2002-03

Regione	Scuola	Fp di base	Apprendistato	Nessun percorso
Piemonte	28.723	1.738	2.533	2.177
Valle d'Aosta	906	46	90	56
Lombardia	62.072	3.241	4.106	3.845
Prov. Aut. di Bolzano	3.268	433	1.163	152
Prov. Aut. di Trento	3.106	498	179	--
Veneto	31.973	751	3.909	4.350
Friuli Venezia Giulia	--	--	356	--
Liguria	8.736	372	638	2.046
Emilia Romagna	26.002	805	2.290	1.732
Toscana	22.746	440	756	643
Umbria	6.609	128	354	--
Marche	11.409	230	955	39
Lazio (a)	49.474	1.653	569	--
Abruzzo	8.950	--	198	--
Molise	3.182	15	114	--
Campania	45.333	1.802	--	--
Puglia	--	--	--	--
Basilicata (b)	2.645	61	154	602
Calabria	--	--	--	--
Sicilia	--	--	--	--
Sardegna	--	1.215	--	--
<b>Totale dei rispondenti (c)</b>	<b>315.134</b>	<b>13.428</b>	<b>18.364</b>	<b>15.642</b>

a) Le Province di Frosinone, Rieti e Viterbo hanno indicato solo il numero di giovani presenti a scuola.

b) Con esclusione dell'apprendistato, i dati sono riferiti unicamente alla Provincia di Potenza.

c) La composizione finale del dato risente della copertura territoriale delle informazioni inviate da Regioni e Province.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

**Tab. 4.1 - Ripartizione percentuale per Regione dei 17enni in base al percorso formativo in cui sono inseriti. Anno 2002-03**

Regione	Scuola	Fp di base	Apprendistato	Nessun percorso	Totale
Piemonte	81,7	4,9	7,2	6,2	100,0
Valle d'Aosta	82,5	4,2	8,2	5,1	100,0
Lombardia	84,7	4,4	5,6	5,2	100,0
Prov. Aut. di Bolzano	65,2	8,6	23,2	3,0	100,0
Prov. Aut. di Trento	82,1	13,2	4,7	--	100,0
Veneto	78,0	1,8	9,5	10,6	100,0
Friuli Venezia Giulia	--	--	--	--	--
Liguria	74,1	3,2	5,4	17,4	100,0
Emilia Romagna	84,3	2,6	7,4	5,6	100,0
Toscana	92,5	1,8	3,1	2,6	100,0
Umbria	93,2	1,8	5,0	--	100,0
Marche	90,3	1,8	7,6	0,3	100,0
Lazio (a)	95,7	3,2	1,1	--	100,0
Abruzzo	97,8	--	2,2	--	100,0
Molise	96,1	0,5	3,4	--	100,0
Campania	96,2	3,8	--	--	100,0
Puglia	--	--	--	--	--
Basilicata (b)	76,4	1,8	4,4	17,4	100,0
Calabria	--	--	--	--	--
Sicilia	--	--	--	--	--
Sardegna	--	--	--	--	--
<b>Totale dei rispondenti (c)</b>	<b>86,9</b>	<b>3,7</b>	<b>5,0</b>	<b>4,3</b>	<b>100,0</b>

a) Le Province di Frosinone, Rieti e Viterbo hanno indicato solo il numero di giovani presenti a scuola.

b) Con esclusione dell'apprendistato, i dati sono riferiti esclusivamente alla Provincia di Potenza.

c) La composizione finale del dato risente della copertura territoriale delle informazioni inviate da Regioni e Province.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

Tab. 5 - Percorso formativo in cui è inserito il totale dei 15-17enni. Anno 2002-03

Regione	Scuola	Fp di base	Apprendistato	Nessun percorso
Piemonte	94.827	3.130	4.623	10.455
Valle d'Aosta	2.695	122	161	137
Lombardia	201.244	11.149	6.353	9.567
Prov. Aut. di Bolzano	9.782	1.525	3.037	472
Prov. Aut. di Trento	10.184	2.383	640	--
Veneto	97.605	3.877	7.394	8.753
Friuli Venezia Giulia	--	--	531	--
Liguria	27.490	1.216	1.237	4.708
Emilia Romagna	81.494	2.540	4.092	1.942
Toscana	68.492	1.444	1.737	1.672
Umbria	19.663	435	504	--
Marche	34.350	562	1.867	335
Lazio (a)	161.783	4.385	824	--
Abruzzo	17.178	25	200	120
Molise	9.703	44	209	--
Campania	149.748	3.996	--	--
Puglia	--	--	--	--
Basilicata (b)	9.496	148	298	2.750
Calabria	--	--	--	--
Sicilia	--	--	--	--
Sardegna	--	2.695	--	--
<b>Totale dei rispondenti (c)</b>	<b>995.734</b>	<b>39.676</b>	<b>33.707</b>	<b>40.911</b>

a) Le Province di Frosinone, Rieti e Viterbo hanno indicato solo il numero di giovani presenti a scuola.

b) Con esclusione dell'apprendistato, i dati sono riferiti unicamente alla Provincia di Potenza.

c) La composizione finale del dato risente della copertura territoriale delle informazioni inviate da Regioni e Province.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali



**Tab. 5.1 - Ripartizione percentuale per Regione del totale dei 15-17enni in base al percorso formativo in cui sono inseriti. Anno 2002-03**

Regione	Scuola	Fp di base	Apprendistato	Nessun percorso	Totale
Piemonte	83,9	2,8	4,1	9,2	100,0
Valle d'Aosta	86,5	3,9	5,2	4,4	100,0
Lombardia	88,1	4,9	2,8	4,2	100,0
Prov. Aut. di Bolzano	66,0	10,3	20,5	3,2	100,0
Prov. Aut. di Trento	77,1	18,0	4,8	--	100,0
Veneto	83,0	3,3	6,3	7,4	100,0
Friuli Venezia Giulia	--	--	--	--	--
Liguria	79,3	3,5	3,6	13,6	100,0
Emilia Romagna	90,5	2,8	4,5	2,2	100,0
Toscana	93,4	2,0	2,4	2,2	100,0
Umbria	95,4	2,1	2,4	--	100,0
Marche	92,6	1,5	5,0	0,9	100,0
Lazio (a)	96,9	2,6	0,5	--	100,0
Abruzzo	98,0	0,1	1,1	0,7	100,0
Molise	97,5	0,4	2,1	--	100,0
Campania	97,4	2,6	--	--	100,0
Puglia	--	--	--	--	--
Basilicata (b)	74,8	1,2	2,3	21,7	100,0
Calabria	--	--	--	--	--
Sicilia	--	--	--	--	--
Sardegna	--	--	--	--	--
<b>Totale dei rispondenti (c)</b>	<b>89,6</b>	<b>3,6</b>	<b>3,0</b>	<b>3,7</b>	<b>100,0</b>

a) Le Province di Frosinone, Rieti e Viterbo hanno indicato solo il numero di giovani presenti a scuola.

b) Con esclusione dell'apprendistato, i dati sono riferiti esclusivamente alla Provincia di Potenza.

c) La composizione finale del dato risente della copertura territoriale delle informazioni inviate da Regioni e Province.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

Tab. 5.2 - Ripartizione percentuale per sesso dei 15-17enni nei diversi percorsi formativi

Regione	Scuola		Fp di base		Apprendistato		Nessun percorso	
	m	f	m	f	m	f	m	f
Piemonte								
Valle d'Aosta (a)	48,0	n.d.	52,5	n.d.	73,9	n.d.	63,5	n.d.
Lombardia	52,5	52,0	66,2	47,5	75,0	26,1	47,3	36,5
Prov. Aut. di Bolzano		47,5		33,8		25,0		52,7
Prov. Aut. di Trento		n.d.		n.d.		n.d.		n.d.
Veneto		n.d.		n.d.		n.d.		n.d.
Friuli Venezia Giulia		n.d.		n.d.		n.d.		n.d.
Liguria	50,2	49,8	75,2	24,8	68,5	31,5	56,1	43,9
Emilia Romagna	51,6	48,4	59,9	40,1	68,6	31,4	68,1	31,9
Toscana	49,6	50,4	72,6	27,4	72,2	27,8	52,1	47,9
Umbria (b)	51,0	49,0	77,7	22,3	77,4	22,6	52,1	47,9
Marche (c)	49,7	50,3	80,5	19,5	70,1	29,9	64,5	35,5
Lazio (d)	52,0	48,0	67,5	32,5	59,5	40,5	64,5	35,5
Abruzzo		n.d.		n.d.		n.d.		n.d.
Molise		n.d.	59,1	40,9	78,9	21,1		n.d.
Campania		n.d.	66,3	33,7		n.d.		n.d.
Puglia		n.d.		n.d.		n.d.		n.d.
Basilicata (e)	52,7	47,3	65,6	34,4	83,8	16,2	56,1	43,9
Calabria		n.d.		n.d.		n.d.		n.d.
Sicilia		n.d.		n.d.		n.d.		n.d.
Sardegna		n.d.	53,0	43,3		n.d.		n.d.
<b>Totale dei rispondenti (f)</b>	<b>51,6</b>	<b>48,4</b>	<b>65,8</b>	<b>34,2</b>	<b>72,0</b>	<b>28,0</b>	<b>50,9</b>	<b>49,1</b>

a) La ripartizione per sesso nella scuola è stata condotta su 15enni e 16enni.

b) I dati relativi alla scuola sono riferiti esclusivamente alla Provincia di Terni.

c) Esclusa Provincia di Macerata.

d) I dati relativi alla fp di base ed all'apprendistato sono relativi alle sole Province di Latina e Roma.

e) Con esclusione dell'apprendistato, i dati sono riferiti esclusivamente alla Provincia di Potenza.

f) La composizione finale del dato risente della copertura territoriale delle informazioni inviate da Regioni e Province.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

**Tab. 6 - Scelte espresse per l'anno successivo dai 15-17enni  
inseriti a scuola nell'anno scolastico 2002-03**

Regione	Scuola	Fp di base	Apprendistato	Nessun percorso
Piemonte	75.645	4.358	4.920	14.916
Valle d'Aosta	--	--	--	--
Lombardia	98.817	2.340	38	6.135
Prov. Aut. di Bolzano	10.927	1.792	2.087	10
Prov. Aut. di Trento	9.913	254	17	--
Veneto	--	--	--	--
Friuli Venezia Giulia	--	--	--	--
Liguria	22.066	509	629	3.054
Emilia Romagna	73.008	648	674	2.014
Toscana	52.762	566	643	2.440
Umbria (a)	4.078	21	8	115
Marche	29.295	150	401	660
Lazio (b)	155.155	33	28	5
Abruzzo	7.450	15	8	500
Molise	6.687	78	93	102
Campania	23.026	449	105	2.726
Puglia	--	--	--	--
Basilicata (c)	9.496	148	234	2.750
Calabria	--	--	--	--
Sicilia	--	--	--	--
Sardegna	--	4.456	--	--
<b>Totale dei rispondenti (d)</b>	<b>578.325</b>	<b>15.817</b>	<b>10.285</b>	<b>35.427</b>

a) Provincia di Terni.

b) Fp di base, apprendistato o nessun percorso indicati solo dalla Provincia di Latina.

c) Con esclusione dell'apprendistato, i dati sono riferiti unicamente alla Provincia di Potenza.

d) La composizione finale del dato risente della copertura territoriale delle informazioni inviate da Regioni e Province.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

**Tab. 6.1 - Ripartizione percentuale delle scelte espresse per l'anno successivo dai 15-17enni inseriti a scuola nell'anno scolastico 2002-03**

Regione	Scuola	Fp di base	Apprendistato	Nessun percorso	Totale
Piemonte	75,8	4,4	4,9	14,9	100,0
Valle d'Aosta	--	--	--	--	--
Lombardia	91,7	2,2	0,4	5,7	100,0
Prov. Aut. di Bolzano	73,8	12,1	14,1	0,1	100,0
Prov. Aut. di Trento	97,3	2,5	0,2	--	100,0
Veneto	--	--	--	--	--
Friuli Venezia Giulia	--	--	--	--	--
Liguria	84,0	1,9	2,4	11,6	100,0
Emilia Romagna	95,6	0,8	0,9	2,6	100,0
Toscana	93,5	1,0	1,1	4,3	100,0
Umbria (a)	96,6	0,5	0,2	2,7	100,0
Marche	96,0	0,5	1,3	2,2	100,0
Lazio (b)	--	--	--	--	--
Abruzzo	93,4	0,2	0,1	6,3	100,0
Molise	96,1	1,1	1,3	1,5	100,0
Campania	87,5	1,7	0,4	10,4	100,0
Puglia	--	--	--	--	--
Basilicata (c)	75,2	1,2	1,9	21,8	100,0
Calabria	--	--	--	--	--
Sicilia	--	--	--	--	--
Sardegna	--	--	--	--	--
<b>Totale dei rispondenti (d)</b>	<b>90,4</b>	<b>2,5</b>	<b>1,6</b>	<b>5,5</b>	<b>100,0</b>

a) Provincia di Terni.

b) Fp di base, apprendistato o nessun percorso indicati solo dalla Provincia di Latina per cui il dato non è statisticamente significativo.

c) Con esclusione dell'apprendistato, i dati sono riferiti unicamente alla Provincia di Potenza.

d) La composizione finale del dato risente della copertura territoriale delle informazioni inviate da Regioni e Province.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

**Tab. 6.2 - Ripartizione percentuale per sesso delle scelte espresse per l'anno successivo dai 15-17enni inseriti a scuola nell'anno scolastico 2002-03**

Regione	Scuola		Fp di base		Apprendistato		Nessun percorso	
	m	f	m	f	m	f	m	f
Piemonte		n.d.		n.d.		n.d.		n.d.
Valle d'Aosta		n.d.		n.d.		n.d.		n.d.
Lombardia	52,4	47,6	62,3	37,7	60,1	39,9	47,0	53,0
Prov. Aut. di Bolzano		n.d.		n.d.		n.d.		n.d.
Prov. Aut. di Trento		n.d.		n.d.		n.d.		n.d.
Veneto	52,8	47,2	66,4	33,6	61,3	38,7	54,3	45,7
Friuli Venezia Giulia		n.d.		n.d.		n.d.		n.d.
Liguria	50,4	49,6	64,2	35,8	64,6	35,4	61,3	38,7
Emilia Romagna	50,5	49,5	65,9	34,1	73,6	26,4	62,5	37,5
Toscana	49,3	50,7	58,0	42,0	69,8	30,2	51,9	48,1
Umbria (a)	50,6	49,4	76,2	23,8	75,0	25,0	60,0	40,0
Marche (b)		n.d.		n.d.		n.d.		n.d.
Lazio (c)	52,0	48,0	63,6	36,4	50,0	50,0	80,0	20,0
Abruzzo		n.d.		n.d.		n.d.		n.d.
Molise		n.d.		n.d.		n.d.		n.d.
Campania	51,7	48,3	62,8	37,2	80,0	20,0	58,2	41,8
Puglia		n.d.		n.d.		n.d.		n.d.
Basilicata (d)	53,0	47,0	63,5	36,5	83,8	16,2	53,1	46,9
Calabria		n.d.		n.d.		n.d.		n.d.
Sicilia		n.d.		n.d.		n.d.		n.d.
Sardegna		n.d.		n.d.		n.d.		n.d.
<b>Totale dei rispondenti (e)</b>	<b>51,4</b>	<b>48,6</b>	<b>57,0</b>	<b>43,0</b>	<b>69,2</b>	<b>30,8</b>	<b>54,4</b>	<b>45,6</b>

a) Provincia di Terni.

b) Con l'esclusione della Provincia di Macerata.

c) Fp di base, apprendistato o nessun percorso indicati solo dalla Provincia di Latina.

d) Con esclusione dell'apprendistato, i dati sono riferiti unicamente alla Provincia di Potenza.

e) La composizione finale del dato risente della copertura territoriale delle informazioni inviate da Regioni e Province.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

**Tab. 7 - 14enni iscritti a scuola nel 2002-03 che per l'anno successivo hanno scelto di iscriversi alla fp di base**

Regione	Maschi	Femmine	Totale
Piemonte	--	--	690
Valle d'Aosta	4	4	8
Lombardia (a)	--	--	72
Prov. Aut. di Bolzano	--	--	202
Prov. Aut. di Trento	--	--	--
Veneto	4.053	3.676	7.729
Friuli Venezia Giulia	--	--	--
Liguria (b)	58	19	77
Emilia Romagna	--	--	325
Toscana	--	--	--
Umbria (c)	4	3	7
Marche	--	--	--
Lazio	--	--	--
Abruzzo	--	--	--
Molise	--	--	--
Campania	60	63	123
Puglia	--	--	--
Basilicata (d)	11	6	17
Calabria	--	--	--
Sicilia	--	--	--
Sardegna	--	--	--
<b>Totale dei rispondenti (e)</b>	<b>4.190</b>	<b>3.771</b>	<b>9.250</b>

a) Provincia di Pavia.

b) Province di Genova e La Spezia.

c) Provincia di Terni.

d) Provincia di Potenza.

e) La composizione finale del dato risente della copertura territoriale delle informazioni inviate da Regioni e Province.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

**Tab. 8 - Attività di formazione professionale di base per l'OF  
nell'anno 2002-03 e qualificati nel 2001-02**

Regione	Anno 2002-03		Anno 2001-02
	Corsi per giovani in OF	Allievi	Qualificati
Piemonte	432	8.274	2.757
Valle d'Aosta	13	130	14
Lombardia	674	8.494	4.107
Prov. Aut. di Bolzano	451	4.354	638
Prov. Aut. di Trento	--	--	--
Veneto (a)	505	7.869	1325
Friuli Venezia Giulia	137	1.950	687
Liguria (b)	92	1.262	536
Emilia Romagna	105	2.540	2.094
Toscana	101	1.235	286
Umbria	52	436	190
Marche	55	625	145
Lazio (c)	12	153	55
Abruzzo	49	735	111
Molise	7	105	--
Campania	274	4.370	--
Puglia	--	--	--
Basilicata (d)	19	238	255
Calabria	--	--	--
Sicilia	--	--	--
Sardegna	563	7.927	2115
<b>Totale dei rispondenti (e)</b>	<b>3.541</b>	<b>50.697</b>	<b>15.315</b>

a) I corsi finalizzati all'obbligo formativo possono essere frequentati anche da allievi di età superiore a quella compresa fra 15 e 17 anni.

b) Compresi corsi per portatori di handicap nella Provincia di Genova.

c) Provincia di Latina.

d) I qualificati sono relativi alla sola Provincia di Matera.

e) La composizione finale del dato risente della copertura territoriale delle informazioni inviate da Regioni e Province.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

**Tab. 9 - Attività nell'ambito della scuola nell'anno 2002-03. Dati di realizzazione**

Regione	Percorsi con integraz. Curricolare		Percorsi con arricch. Curricolare	
	Corsi	Allievi	Corsi	Allievi
Piemonte	410	7.128	--	--
Valle d'Aosta	--	--	--	--
Lombardia	311	4.683	81	1.130
Prov. Aut. di Bolzano	221	450	17	342
Prov. Aut. di Trento	--	--	--	--
Veneto	685	12.050	77	1.413
Friuli Venezia Giulia	67	1.208	267	4.487
Liguria	9	115	45	5.048
Emilia Romagna	32	666	495	22.730
Toscana	137	5.459	65	4.810
Umbria (a)	--	--	7	24
Marche	--	--	--	--
Lazio	--	--	--	--
Abruzzo	--	--	--	--
Molise	--	--	--	--
Campania	4	60	--	--
Puglia	--	--	--	--
Basilicata (b)	--	--	1	18
Calabria	--	--	--	--
Sicilia	--	--	--	--
Sardegna	--	--	--	--
<b>Totale dei rispondenti (c)</b>	<b>1.876</b>	<b>31.819</b>	<b>1.055</b>	<b>40.002</b>

a) Provincia di Terni.

b) Provincia di Matera.

c) La composizione finale del dato risente della copertura territoriale delle informazioni inviate da Regioni e Province.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali



**Parte seconda**

- **SCHEDE REGIONALI**



## PIEMONTE<sup>22</sup>

### 1 • IL COORDINAMENTO REGIONALE E LE INTESE INTERISTITUZIONALI PER LA GESTIONE DEL PROCESSO

#### 1.1 • L'articolazione organizzativa

Al fine di ricondurre ad un sistema unitario di governo istituzionale tutte le azioni integrate tra i diversi sistemi formativi (IFTS, Educazione degli Adulti, Obbligo Formativo, ecc..) sono stati strutturati due gruppi:

- un gruppo tecnico interistituzionale, composto dai referenti per l'Obbligo Formativo della Direzione Regionale Formazione Professionale-Lavoro, delle Province e della Direzione Regionale Istruzione, con il compito di presidiare l'attuazione degli interventi e di verificare costantemente l'andamento delle iniziative;
- un gruppo di lavoro interistituzionale incaricato di proporre iniziative legate alla informatizzazione dei sistemi ed alla creazione di banche dati, con particolare riferimento alla realizzazione dell'Anagrafe Regionale dei soggetti in obbligo formativo.

La Direzione Regionale del MIUR ha nominato i propri referenti per le attività integrate, i quali hanno il compito di rapportarsi istituzionalmente con le rispettive Province per concordare le strategie da perseguire sulle attività integrate (scuola e formazione).

Come già è stato menzionato nel precedente rapporto di monitoraggio, la Giunta regionale in data 25/02/2002 ha approvato una Direttiva che finanzia l'orientamento formativo per combattere la dispersione scolastica. La spesa prevista è di oltre 2.600.000 euro affidati alle Province sulla base di specifici programmi di intervento, prevalentemente mirati a potenziare i servizi pubblici volti ad assicurare un sostegno individuale o di gruppo, soprattutto ai giovani che abbandonano la scuola o i corsi di formazione. Si ricorda che i piani provinciali in questione sono stati allegati al precedente rapporto di monitoraggio.

I destinatari delle azioni sono appunto i giovani in obbligo formativo, ma anche le famiglie e gli insegnanti/formatori. La titolarità delle azioni è stata assegnata alle Province sulla base di piani che queste hanno presentato alla Regione nel maggio 2002 e che costituiscono parte integrante di un complessivo piano regionale per l'orientamento. Al momento le Province si trovano in una fase di svolgimento delle attività, che prevede in particolare l'utilizzo dei Centri per l'Impiego o di altri soggetti attuatori, individuati con procedure a bando.

#### 1.2 • Modalità di monitoraggio dell'attuazione dell'obbligo

Per monitorare l'avvio delle azioni, che hanno carattere sperimentale, è stato costituito un gruppo tecnico tra Regione e Province, del quale fanno parte l'Agenzia Piemonte Lavoro, un rap-

---

<sup>22</sup> Aggiornata sulla base del rapporto regionale al 15 luglio 2003 come previsto dal DD 172/V/2003 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

presentante della scuola e uno delle agenzie formative. Entro breve dovrebbe essere disponibile un primo rapporto di monitoraggio di tali attività, redatto dall'Agenzia Piemonte Lavoro.

## **2 • LA COSTRUZIONE DELL'ANAGRAFE REGIONALE**

### **2.1 • L'architettura del sistema**

La complessità delle operazioni ha consigliato di lavorare, in una prima fase, attraverso la compilazione degli elenchi provinciali su fogli Excel e la raccolta dei dati nel sistema centrale. Successivamente, l'anagrafe è stata alimentata dalle anagrafi dei tre differenti canali (scuola, formazione professionale, apprendistato) presso i quali è possibile assolvere l'obbligo formativo, nonché dal segmento che rileva le persone che contattano autonomamente i CPI e dalla Banca Dati Comuni, che contiene attualmente le anagrafi comunali di Torino, Collegno e Gugliasco, in attesa di disporre delle anagrafi di tutti i comuni.

È disponibile un sito Internet dove le scuole possono reperire la documentazione necessaria. Sono stati inoltre costruiti due applicativi per l'interrogazione della banca dati sull'obbligo formativo. Lo strumento C.I.A.O. (Centri Impiego Azioni Orientative) serve a favorire gli operatori dei Centri per l'Impiego nella gestione delle azioni di orientamento, attraverso l'interrogazione dell'anagrafe dell'obbligo formativo: è infatti possibile individuare anagraficamente i soggetti in obbligo formativo fuori dai circuiti. L'applicativo gestisce il monitoraggio di tutte le azioni intraprese nei confronti di ogni singolo soggetto. L'applicativo WEBI permette ad ogni operatore coinvolto nell'obbligo formativo di interrogare autonomamente la banca dati dell'obbligo formativo.

### **2.2 • Lo stato di avanzamento**

Vista la Legge 28 marzo 2003, n. 53 "Delega al governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale" e quindi la ridefinizione dell'obbligo scolastico e dell'obbligo formativo con l'introduzione del diritto/dovere all'istruzione e alla formazione per almeno dodici anni, si è stabilito che a decorrere dall'anno scolastico-formativo 2003/2004 si provvederà al potenziamento e all'adeguamento delle anagrafi dei giovani tenuti all'assolvimento dell'obbligo formativo a partire dai quattordici anni, ferme restando le norme relative all'apprendistato di cui alla legge 30/2003 e relativo decreto attuativo.

Si è stabilito che l'Ufficio Scolastico Regionale informerà con apposita circolare le istituzioni scolastiche dell'obbligo dell'inserimento nell'anagrafe regionale dei giovani quattordicenni, la Regione Piemonte provvederà all'adeguamento del sistema informatico, monitorando quindi anche le scelte dei quattordicenni.

## **3 • LE STRUTTURE TERRITORIALI E LE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE, ORIENTAMENTO E TUTORATO**

### **3.1 • L'attività dei Servizi per l'impiego**

In Piemonte sono presenti circa trenta Centri per l'Impiego, alcuni dei quali ulteriormente arti-

colati sul territorio attraverso "sportelli". La Giunta ha varato un Piano complessivo per il rafforzamento delle dotazioni (hardware e software) e per la riqualificazione degli operatori.

Come già menzionato nel precedente rapporto di monitoraggio, la Giunta regionale in data 25/02/2002 ha approvato una Direttiva che finanzia l'orientamento formativo per combattere la dispersione scolastica. La spesa prevista è di oltre 2.600.000 euro affidati alle Province sulla base di specifici programmi di intervento, prevalentemente mirati a potenziare i servizi pubblici volti ad assicurare un sostegno individuale o di gruppo, soprattutto ai giovani che abbandonano la scuola o i corsi di formazione.

I destinatari delle azioni sono appunto i giovani in obbligo formativo, ma anche le famiglie e gli insegnanti / formatori. La titolarità delle azioni è stata assegnata alle Province sulla base di piani che queste hanno presentato alla Regione nel maggio 2002 e che costituiscono parte integrante di un complessivo piano regionale per l'orientamento. Al momento le Province si trovano in una fase di svolgimento delle attività, che prevede in particolare l'utilizzo dei Centri per l'Impiego o di altri soggetti attuatori, individuati con procedure a bando.

#### **4 • LE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE INIZIALE O DI BASE**

##### **4.1 • Caratteristiche dei percorsi tipologie di target e modalità di personalizzazione**

La Regione Piemonte nella Direttiva mercato del lavoro 2001/02 aveva previsto che tutte le attività corsuali, approvate e finanziate, rivolte a giovani in obbligo formativo, potevano essere reiterate nelle due successive annualità formative, ovvero nel 2002/03 e 2003/04. Chiaramente, come era stato previsto dalla Direttiva, sono state automaticamente reiterate solo le attività adeguatamente supportate da richieste di partecipazione dei giovani in obbligo formativo e rispetto alle quali il monitoraggio ha evidenziato esiti positivi. In particolare è tuttora in corso la fase di monitoraggio relativa al controllo dell'effettiva fruibilità dell'offerta formativa da parte dell'utenza, della rispondenza rispetto ai fabbisogni dei destinatari, dell'effettivo utilizzo di metodologie mirate, del concreto inserimento in eventuali altri percorsi formativi.

Piemonte

Province	15-17enni per percorso (val %)				Scelte espresse per l'anno formativo 2003-04 (val %)				Attività di formazione professionale iniziale o di base				Attività realizzate nell'ambito della scuola 2002-03			
	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso	Proseguire la scuola	Formazione base	Appr.	Nessuna scelta	Corsi per OF 2002-03	Allievi in OF 2002-03	Qualificati 2001-02	Integrazione curricolare		Arricchimento curricolare		
												Percorsi	Allievi	Percorsi	Allievi	
Alessandria	79,4	5,5	4,2	10,9	81,4	5,4	4,2	9,0	50	900	40	47	936	0	0	
Asti	86,7	4,5	6,4	2,4	78,6	4,2	6,8	10,3	19	380	40	23	460	0	0	
Biella	89,2	3,5	5,4	1,9	74,6	4,5	9,2	11,7	13	234	180	4	80	0	0	
Cuneo	82,6	3,4	6,6	7,3	75,8	4,3	9,1	10,7	58	1.044	330	70	1.400	0	0	
Novara	77,1	4,2	5,0	13,8	84,4	3,3	5,4	6,9	27	486	200	14	280	0	0	
Torino	85,9	1,0	2,7	10,4	72,4	4,5	3,2	20,0	230	4.600	1.700	214	3.210	0	0	
Verbano	77,6	9,4	7,6	5,4	80,9	3,2	4,9	10,9	19	342	187	27	540	0	0	
Vercelli	80,5	7,2	4,0	8,4	82,7	4,2	7,7	5,4	16	288	80	11	222	0	0	
<b>Piemonte</b>	<b>83,9</b>	<b>2,8</b>	<b>4,1</b>	<b>9,2</b>	<b>75,8</b>	<b>4,4</b>	<b>4,9</b>	<b>14,9</b>	<b>432</b>	<b>8.274</b>	<b>2.757</b>	<b>410</b>	<b>7.128</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

## VALLE D'AOSTA<sup>23</sup>

### 1 • IL COORDINAMENTO REGIONALE E LE INTESE INTERISTITUZIONALI PER LA GESTIONE DEL PROCESSO

#### 1.1 • L'articolazione organizzativa

I soggetti coinvolti nel coordinamento degli interventi connessi all'attuazione dell'art.68 della legge n. 144/99 sono l'Agenzia regionale del Lavoro e la Sovrintendenza agli studi.

In particolare, l'Agenzia del Lavoro, oltre a svolgere le funzioni relative ai Servizi all'Impiego, a coordinare i flussi informativi insieme alla Sovrintendenza, è anche l'organo di programmazione regionale del Fondo Sociale Europeo. In tale ambito vengono programmate e finanziate sia iniziative formative di orientamento e pre-professionalizzazione, sia azioni di sistema a sostegno della realizzazione delle attività formative, come ad esempio l'assistenza tecnica a progetti sperimentali connessi alle tematiche dell'integrazione dei sistemi (spendibilità dei crediti formativi e delle certificazioni, realizzazione di ricerche sui fabbisogni formativi e indagini di follow up dei percorsi).

L'Agenzia del Lavoro e la Sovrintendenza agli studi, in concomitanza con la futura sottoscrizione del Protocollo d'Intesa tra la Regione, il MIUR e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per la realizzazione in via sperimentale di percorsi di istruzione e formazione, hanno inoltre istituito:

- un Nucleo Tecnico Integrato, composto dai referenti dei due soggetti, incaricato di definire priorità d'ambiti di intervento, nonché standard procedurali e di metodo delle sperimentazioni;
- Gruppi Operativi di Progetto per il monitoraggio e la realizzazione delle sperimentazioni.

#### 1.2 • Modalità di monitoraggio dell'attuazione dell'obbligo

La Regione realizza da circa due anni periodiche azioni di monitoraggio finalizzate a sostenere la crescita complessiva del sistema dell'obbligo formativo.

I progetti relativi all'obbligo formativo sono stati monitorati in relazione ai seguenti criteri: rispondenza dell'attività realizzata rispetto al progetto presentato, utilizzo di metodologie didattiche attive, livello di soddisfazione degli allievi.

Complessivamente, positivi risultano i dati emersi da tale monitoraggio, mentre le aree di maggiore criticità si riferiscono alla difficoltà di reperimento dell'utenza e alla carenza di adeguati dispositivi di valutazione delle iniziative.

Per l'apprendistato è stato definito un dispositivo ad hoc finalizzato a monitorare sia il singolo attuatore sia il sistema nel suo complesso, come definito nelle "Linee guida per la gestione

---

<sup>23</sup> Informazioni aggiornate sulla base del rapporto regionale al 15 luglio 2003 come previsto dal DD 172/V/2003 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

delle attività di formazione per l'apprendistato". Tale monitoraggio riguarda sia le attività formative destinate agli apprendisti maggiorenni sia, quando verrà erogata, per la formazione destinata agli apprendisti minorenni.

## **2 • LA COSTRUZIONE DELL'ANAGRAFE REGIONALE**

### **2.1 • L'architettura del sistema**

Come già avveniva negli anni scorsi, la Sovrintendenza agli studi elabora le informazioni provenienti dalle scuole relative ai giovani in obbligo formativo e le invia all'Agenzia regionale del Lavoro a maggio e a ottobre di ogni anno, al fine di monitorare e prendere in carico i giovani che hanno abbandonato o hanno manifestato l'intenzione di abbandonare il percorso formativo.

## **3 • LE STRUTTURE TERRITORIALI E LE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE, ORIENTAMENTO E TUTORATO**

### **3.1 • L'attività dei Servizi per l'impiego**

In seguito alla rilevazione delle scelte dei giovani in obbligo formativo, i ragazzi che non continuano le attività di istruzione vengono convocati dagli operatori del Servizio Orientamento dell'Agenzia regionale del Lavoro per rilevare informazioni sulle loro caratteristiche e aspirazioni, al fine di progettare insieme un percorso di accompagnamento alle future scelte. Al giovane, in fase di colloquio, vengono anche trasmesse informazioni sui corsi di formazione disponibili e sulle attività relative al servizio di incontro domanda/offerta svolte dall'Agenzia regionale.

I ragazzi con problematiche specifiche vengono presi in carico da reti di operatori dei servizi sociali, della scuola (dirigenti e insegnanti) e del Servizio Orientamento.

Sia i dati provenienti dalla Sovrintendenza sia quelli relativi ai colloqui sono trattati a livello informatico.

### **3.2 • Altre attività informative, promozionali e di orientamento rivolte ai giovani in obbligo, realizzate dagli Enti locali e dalle Istituzioni scolastiche in collaborazione con la Regione**

Il Servizio Orientamento dell'Agenzia regionale del Lavoro ha tuttora attivo lo Sportello "Punto Orientamento" che svolge orientamento e informazione ai giovani soggetti all'obbligo formativo, implementa e gestisce la banca dati e realizza attività di sensibilizzazione sulla tematica dell'obbligo formativo. Per tale servizio, l'Agenzia si avvale di personale formato nel 2001 nel corso di formazione "Operatori dei servizi di orientamento".

Gli operatori dello Sportello hanno inoltre contattato gli insegnanti che sono referenti per l'orientamento di tutti gli istituti superiori della Regione, al fine di concordare modalità di informazione e sensibilizzazione sulla tematica dell'obbligo formativo. Sulla base di accordi presi, gli operatori hanno realizzato 29 interventi di orientamento nelle classi prime e seconde degli istituti professionali e tecnici, coinvolgendo circa 600 studenti.



A queste attività si devono aggiungere quelle organizzate nelle terze classi di scuola media inferiore e concentrate nel periodo novembre/dicembre in preparazione dell'iscrizione alla scuola superiore. Nell'anno 2002 sono stati realizzati degli incontri di programmazione con 7 istituti scolastici (6 di scuola media inferiore e 1 di scuola superiore) e 11 interventi in aula che hanno coinvolto circa 250 ragazzi.

È stato inoltre co-progettato un percorso per i docenti orientatori dall'Agenzia regionale del lavoro, la Sovrintendenza agli studi e l'Università della Valle D'Aosta.

Tra gli strumenti e i materiali didattici predisposti dall'Agenzia regionale del Lavoro per l'orientamento e l'informazione dell'utenza in obbligo formativo si segnalano:

- la rivista settimanale "Obiettivo Lavoro News" che raggiunge tutte le scuole, i centri giovanili, le associazioni datoriali e sindacali e del privato sociale. Contiene informazioni sull'offerta formativa, le opportunità provenienti dal mondo del lavoro, i contratti etc;
- una guida sull'orientamento nei tre canali dell'obbligo formativo, la quale fornisce informazioni sull'offerta scolastica e formativa regionale e sull'apprendistato. La guida viene distribuita a tutti gli allievi frequentanti la terza media ed è disponibile presso lo sportello "Punto Orientamento" dell'Agenzia, presso le biblioteche, gli Informagiovani e i Servizi all'Impiego;
- l'area denominata "Lavorogiovani" all'interno del sito internet della Regione.

## **4 • LE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE INIZIALE O DI BASE**

### **4.1 • Caratteristiche dei percorsi, tipologie di target e modalità di personalizzazione**

La Regione, fino al 2001, ha gestito a titolarità diretta le iniziative di orientamento, di pre-professionalizzazione e qualificazione di base per giovani in obbligo formativo. Nell'anno 2001, l'attività di formazione iniziale è stata poi messa a bando e nel 2002 le iniziative sono state finanziate con fondi FSE e fondi ministeriali appositamente dedicati.

Di seguito si riportano le tipologie di progetti formativi e di orientamento finanziabili, e relative caratteristiche, previsti dal già citato bando 1/2002:

- a** *percorsi di formazione iniziale*: azioni di qualificazione dei giovani che hanno assolto l'obbligo scolastico nella fascia di età 15/20 anni nei settori elettrico, elettronico, meccanico, turistico, alberghiero e della ristorazione, lavori d'ufficio, servizi alle persone ed edilizia. L'estensione ai 20 anni è stata decisa per garantire l'offerta formativa su più settori, in quanto i numeri contenuti della fascia dei 15-17enni non avrebbero permesso l'attivazione di corsi. Per ogni settore saranno finanziati un massimo di 2 corsi; ogni progetto dovrà essere biennale (2400 ore) per il conseguimento della qualifica professionale; dovranno inoltre essere realizzati momenti di alternanza: stage/tirocinio a finalità orientativa (da 40 a 80 ore) nella prima annualità e stage/tirocinio formativo (massimo 320 ore) nella seconda annualità;
- b** *percorsi di orientamento e pre-professionalizzazione*: azioni di orientamento, formazione e pre-professionalizzazione finalizzate all'inserimento al lavoro di giovani 15/20enni. Si tratta di interventi che utilizzano diverse tipologie di azione: informazione, orientamento di gruppo ed

individualizzato, formazione, tirocini e/o altre azioni di accompagnamento all'inserimento. La durata complessiva dell'intervento è di 900-1200 ore, la durata dei percorsi orientativi va da 200 a 300 ore, quella dell'attività di formazione prevede un minimo di 250 ore e quella del tirocinio prevede un massimo di 600 ore.

Per quanto riguarda i percorsi in atto nell'anno scolastico 2002/2003, le loro caratteristiche possono essere così descritte:

**a percorsi di formazione iniziale per la qualifica professionale:**

- 2 corsi di formazione di base per giovani nei settori elettrico, termoidraulico e meccanico (nell'a.f. 2002-2003 sono state realizzate una prima e una seconda annualità). Il percorso, per 22 ragazzi 15-18enni che hanno assolto all'obbligo scolastico, prevede 2.328 ore. L'attività formativa permette di scegliere fra quattro qualifiche da conseguire al termine del percorso: addetto all'installazione e manutenzione di impianti elettrici, addetto all'installazione e manutenzione di impianti termoidraulici, addetto alla manutenzione e riparazione di veicoli a motore, operatore di macchine utensili. Il primo anno di corso, della durata di 1200 ore, si articola in un primo ciclo di 500, propedeutico ai settori, in cui sono sviluppate competenze comuni di base, trasversali e professionalizzanti con l'aggiunta dello stage orientativo di 200 ore; il secondo ciclo di consolidamento e approfondimento prevede 400 ore comuni sulle competenze di base, trasversali e professionali e 100 ore di approfondimento nell'ambito scelto dagli allievi fra le quattro qualifiche proposte. Il secondo anno di corso (1.128 ore), prevede la formazione tecnico-professionale di 440 ore, 360 delle quali dedicate alle attività di indirizzo collegate alle diverse qualifiche, e 120 ore sulle competenze di base e trasversali. Segue poi uno stage applicativo della durata di 560 ore. Alcune ore sono poi dedicate all'orientamento.
- 2 corsi per l'assolvimento dell'obbligo formativo per il rilascio della qualifica professionale: 1 corso per operatore meccanico su macchine utensili, indirizzo montatore/manutentore (nell'a.f. 2002-2003 è stata realizzata la seconda annualità); 1 corso per operatore meccanico e macchine utensili tradizionali e a C.N.C. (nell'a.f. 2002-2003 è stata realizzata la prima annualità). I percorsi, per giovani di 15-18 anni il primo, e per giovani di 15-20 anni il secondo, hanno coinvolto complessivamente 23 giovani, sono biennali e prevedono 2.400 ore complessive. L'attività formativa è così strutturata:
  - una fase di orientamento che coinvolge gli allievi del primo e del secondo anno, parallela al percorso didattico, strutturata in attività di gruppo ed individuali, per una durata di 60 ore nel primo anno e 40 nel secondo;
  - una fase didattico-formativa (108 ore nel primo e 720 nel secondo anno) di attività teorico/pratica per lo sviluppo di competenze di base, trasversali e tecnico-professionali. In questa fase è previsto anche un modulo didattico trasversale di recupero/approfondimento (durata di 100 ore di cui 60 nel primo anno e 40 nel secondo) che riguarderà in modo specifico le competenze tecnico-scientifiche e quelle di processo;
  - una fase di stage (360 ore) che viene svolta alla fine del percorso e prevede attività di rientro in aula, di valutazione e monitoraggio con gli allievi;

- una fase di verifica finale (40 ore), che prevede prove di tipo tecnico-scientifiche e tecnico-operative e si conclude con l'esame di qualifica.

In considerazione del fatto che circa la metà degli allievi inseriti in questa iniziativa sono extracomunitari, la Regione ha finanziato un progetto di alfabetizzazione linguistica della durata di 200 ore. Tale attività è stata svolta contestualmente al primo anno di formazione.

- 1 corso biennale di qualificazione nel settore dell'estetica (nell'a.f. 2002/2003 è stata realizzata la prima annualità formativa). Il percorso (2400 ore) prevede il coinvolgimento di 11 giovani nella fascia d'età 15/18 anni. In fase iniziale viene proposta un'attività di accoglienza, della durata di 140 ore, che prevede attività teoriche e di esercitazioni individuali e di gruppo, visite aziendali, career guidance e career counselling individuale ed un tirocinio orientativo/osservativo della durata di 40 ore.

È prevista inoltre una valutazione delle competenze in ingresso, al fine di poter definire eventuali crediti in entrata.

Il percorso didattico/formativo si sviluppa attraverso attività teorico-pratiche per lo sviluppo di competenze di base (392 ore il primo anno, 216 il secondo), trasversali (72 ore il primo anno, 30 il secondo), tecnico-professionali (340 ore il primo anno, 458 il secondo) ed attività di stage svolte per 256 ore al termine del primo anno e 496 nel secondo, con finalità anche di pre-inserimento. Lo staff di tutoraggio è a disposizione degli allievi in orario extraformativo per attività di sostegno allo studio individuale e di gruppo.

- 1 corso di qualifica nel settore dell'acconciatura (nell'a.f. 2002/2003 è stata attivata la prima annualità formativa). È un percorso biennale di qualificazione (durata totale 2400 ore, strutturata in quattro cicli di 600 ore) che prevede il coinvolgimento di 15 giovani nella fascia d'età 15/18 anni. Al termine di ogni ciclo sono previste attività di valutazione. È prevista anche un'attività trasversale di orientamento. La formazione è strutturata nelle seguenti aree:

- competenze di base: organizzazione di moduli didattici secondo le dimensioni linguistica, storico-culturale, tecnologica e artistica (412 ore);
- competenze trasversali organizzate nelle UFC "Relazionarsi", "Affrontare", "Diagnosticare" (220 ore);
- competenze tecnico-professionali: attivazione di laboratori di acconciatura (992 ore) opportunamente integrati da attività teoriche (172 ore);
- formazione sul lavoro: attivazione di tirocini osservativi (nel corso del primo anno di 80 ore) e di tipo professionalizzante (nel secondo anno di 320 ore);
- orientamento: realizzazione di attività individuali e di gruppo finalizzate alla definizione di un progetto professionale (108 ore);
- individualizzazione: realizzazione di attività individuali e di sottogruppo finalizzate all'approfondimento ed al sostegno (96 ore).

- 2 corsi di addestramento professionale alberghiero (nell'a.f. 2002/2003 sono state attivate le prime annualità formative). Si tratta di percorsi biennali di qualificazione nei seguenti indirizzi: Commis di cucina e pasticceria, Commis di sala bar, vini. Sono rivolti a 21 giovani dai

15 ai 20 anni, previo superamento dell'esame di ammissione. Il primo anno prevede la formazione su moduli di base e trasversali (cultura generale, lingua inglese, francese, tedesca, contabilità e gestione aziendale, igiene e scienze biologiche, informatica di base), su moduli tecnico professionali trasversali (diritto e legislazione degli alimenti, psico-sociologia del turismo, scienza dell'alimentazione, merceologia alimentare, geografia turistica, tecnica di front-office), su moduli tecnico-professionali avanzati divisi per indirizzo. Il secondo anno prevede la suddivisione degli allievi per indirizzo e una ulteriore e approfondita formazione di base, trasversale e tecnico professionale specifica. L'attività pratica è svolta nei laboratori della scuola alberghiera. Di norma la scuola organizza nei periodi estivi l'accompagnamento alla realizzazione di attività lavorative presso le aziende del settore;

**b** *percorsi di orientamento e pre-professionalizzazione:*

- 1 corso denominato "Transizione Giovani: orientamento e formazione in alternanza" (l'attività è stata realizzata nell'a. f. 2002/2003), della durata complessiva di 1190 ore, rivolto a 12 giovani di età compresa fra i 15 ed i 24 anni. L'attività formativa è suddivisa in: orientamento (durata complessiva di 294 ore), formazione e pre-professionalizzazione (durata complessiva di 440 ore), tirocini formativi (durata complessiva di 440 ore), accompagnamento all'inserimento professionale (durata media di 6 ore), colloqui individuali (10 ore per allievo). Nella fase di orientamento è prevista un'attività formativa in gruppo (189 ore), tirocini di orientamento osservativi (105 ore) da svolgersi in tre aziende/settori diversi e colloqui orientativi individuali (2/3 colloqui per allievo). Al termine di questa fase i giovani devono scegliere un settore in cui realizzare le fasi successive.

La formazione e pre-professionalizzazione si articola in attività di aula e laboratorio suddivise in 242 ore per moduli relativi a competenze di base e trasversali, 64 ore per il modulo di lingua francese, 90 ore per i moduli relativi alle competenze tecnico-professionali, 30 ore per la frequenza di moduli seminariali (a scelta fra lingua inglese, lavoro femminile, recupero delle competenze di base), 440 ore di tirocinio presso almeno due aziende differenti dello stesso settore, attività di colloquio individuale per circa 3 ore ad allievo. L'attività di accompagnamento professionale si struttura in funzione delle esigenze individuali degli allievi da un minimo di 4 ad un massimo di 12 ore per allievo.

- 1 corso denominato "Botteghe Scuola: percorso integrato Labor Arti" (l'attività è stata attivata nella primavera del 2003), di 1200 ore, rivolto a 15 giovani fra 15 e 20 anni. La proposta formativa si articola in attività di orientamento (durata di 220 ore), attività di formazione teorica e pratica (durata di 400 ore), attività di "Bottega" (durata di 80 ore) ed attività di stage (durata di 500 ore). Nell'orientamento sono comprese azioni di orientamento e counselling individuale, attività di orientamento di gruppo, stages orientativi, attività di bilancio di competenze. Nell'ambito della formazione orientativa sono previsti anche moduli relativi a competenze trasversali (di area linguistica), e moduli sulle normative e le tecniche di ricerca del lavoro.

L'attività di formazione è strutturata in un'area comune ed una area in cui il gruppo di allievi è diviso per macro-settori. Nell'area comune (durata complessiva di 270 ore) sono sviluppate competenze di area linguistica, economiche, organizzative e sociali, scientifiche, sulla sicurezza, sulla qualità in azienda. È inoltre prevista una attività individualizzata (massimo di

30 ore per allievo), definita area di approfondimento, che potrà servire come momento di recupero.

Nella parte dedicata ai macro-settori (durata complessiva di 240 ore) i giovani potranno scegliere di continuare la formazione in uno fra i seguenti settori: metalmeccanico, elettrico, legno, servizi all'impresa, agroalimentare. L'attività formativa prevede 30 ore di "Teoria sul mestiere" da svolgersi in forma individualizzata; le ore restanti vengono realizzate in laboratorio (100 ore) e in contesto aziendale in attività denominate "botteghe scuola" (80 ore). Particolare enfasi viene posta da questo modello sulla funzione formativa dell'azienda, definita "Bottega scuola", nella quale l'attività viene programmata e seguita dai tutor dell'ente di formazione e da personale esperto dell'azienda, che svolge in questo ambito un ruolo di istruttore. Sono realizzate inoltre 500 ore di stage.

In ultimo, si ricorda la prossima sottoscrizione del Protocollo d'intesa tra la Regione Valle d'Aosta, il MIUR e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per la realizzazione, nell'anno formativo scolastico 2003/2004, di un'offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione nelle more dell'emanazione dei decreti legislativi di cui alla legge n. 53 del 2003.

Secondo tale Protocollo, l'Agenzia regionale del lavoro e la Sovrintendenza agli studi della Valle d'Aosta convengono sulla necessità di integrare i sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro, al fine di garantire a tutti i cittadini, e in particolare ai giovani, l'esercizio del diritto all'apprendimento lungo l'intero arco della vita. Tale finalità verrà perseguita mediante la definizione di procedure e strumenti comuni di informazione e orientamento, l'adozione di principi e standard metodologici comuni nella progettazione e realizzazione dell'offerta formativa, la realizzazione di attività formative integrate. Come detto, sono nati al riguardo due organismi per il futuro coordinamento delle attività (Nucleo Tecnico Integrato e Gruppi Operativi di Progetto).

Inoltre, nell'ambito del bando 1/2002, vengono svolte attività sperimentali di riconoscimento di crediti formativi, relativamente ai crediti formativi in ingresso. Tale sperimentazione è stata promossa nell'ambito della realizzazione di un progetto dal titolo "Sistema regionale di certificazione delle competenze e riconoscimento dei crediti formativi", finanziato nell'ambito della misura C1 del FSE. In questo progetto è stato definito un impianto, con procedure e strumenti, per la definizione ed il riconoscimento di crediti formativi. Le fasi previste sono: informazione, messa in trasparenza, valutazione, riconoscimento/valorizzazione, riformulazione del progetto individuale, monitoraggio del progetto individuale, attestazione del credito in uscita, gestione amministrativo/documentale del credito formativo.

Per la realizzazione della procedura, sono stati predisposti i seguenti strumenti: una scheda informativa tipo, un format dossier individuale, una matrice di messa in trasparenza, una scheda tipo per la valutazione dei crediti formativi, un modello di richiesta formale di riconoscimento di crediti, un modello di verbale per la valutazione dei crediti formativi, standard informativi minimi per il registro di monitoraggio, standard informativi minimi per la messa in trasparenza dei crediti formativi, riconosciuti in ingresso, nell'ambito delle attestazioni in esito a percorsi formativi.

Alla sperimentazione hanno aderito i seguenti enti che avevano in atto azioni di formazione iniziale l'ECIPA Valle d'Aosta, il CNOS FAP Valle d'Aosta, il Consorzio Progetto Formazione. L'adesione è avvenuta attraverso la presentazione, all'interno del bando 1/2002, di specifici pro-

getti atti a finanziare le attività aggiuntive che l'ente di formazione doveva mettere in atto per la gestione della sperimentazione stessa. Per tali enti è stata effettuata una formazione obbligatoria di 40 ore su una figura chiave denominata "Tutor di credito", che ha il compito di gestire le fasi di "Informazione" e di "Messa in trasparenza" della procedura definita. In particolare, il "Tutor di credito" ha il seguente ruolo nella fase di preventiva predisposizione del dossier e di successiva costruzione della matrice di trasparenza:

- offre una adeguata accoglienza al partecipante e crea le basi per una relazione proficua;
- stipula un "patto" con il partecipante attraverso la condivisione di obiettivi, contenuti e modalità operative del processo di analisi e valutazione dei crediti formativi in ingresso;
- offre ad ogni partecipante l'opportunità di sistematizzare le passate esperienze professionali e personali (ruolo di scaffolding) e di riflettere sulle proprie prospettive a breve/medio termine;
- utilizza il format di dossier individuale come traccia di analisi e non come sequenza rigida di griglie da somministrare burocraticamente;
- mette in trasparenza le esperienze pregresse del partecipante, con specifico riferimento ai processi di apprendimento formale, non formale e informale;
- condivide con il partecipante i primi esiti parziali del processo di analisi e valutazione;
- accompagna il partecipante al colloquio con la Commissione di valutazione, precisandone natura e la finalità di utilizzo, nonché le modalità e i tempi di svolgimento;
- valuta il processo insieme al partecipante.

La realizzazione delle sperimentazioni è stata seguita dalla Regione con un'attività periodica di monitoraggio effettuata sia con incontri di gruppo, con l'obiettivo di confrontarsi sulla tenuta del modello e sulle problematiche emerse, sia con incontri individuali finalizzati a supportare la messa in atto del modello e l'utilizzo corretto degli strumenti proposti.

#### **4.2 • I percorsi integrati**

Nell'anno scolastico 2002/2003 sono stati avviati tre percorsi di arricchimento curricolare finalizzati al conseguimento di una qualifica professionale all'interno dei curricoli scolastici. Nello specifico, si tratta dei seguenti corsi per:

- tecnico attrezzista stampi presso l'Istituzione scolastica di Istruzione tecnica industriale e professionale di Verres;
- operatore informatico esperto in cad per l'edilizia presso l'Istituzione scolastica di Istruzione tecnica commerciale e per geometri di Aosta;
- operatore macchine utensili presso l'Istituzione scolastica di Istruzione Professionale di Aosta.

I progetti sono articolati in tre annualità, utilizzano il 15% del monte ore complessivo e prevedono lo svolgimento di attività di laboratorio. L'individuazione delle figure professionali è stata oggetto di concertazione con le parti sociali e datoriali che hanno convenuto sulla spendibilità delle figure stesse. Nel secondo e terzo anno sono previste attività di integrazione con la formazione professionale.

#### **4.3 • La formazione per i giovani in obbligo formativo in condizione lavorativa diversa dall'apprendistato**

In base alle informazioni disponibili, non risultano essere presenti in Regione giovani in obbligo formativo con contratto diverso dall'apprendistato. Si ritiene probabile, tuttavia, che un numero di giovani che non risulta inserito in alcun percorso stia di fatto collaborando in attività famigliari, soprattutto nel settore agricolo. Rispetto a queste situazioni, verrà in futuro definita una ipotesi di intervento.

#### **5 • LA FORMAZIONE ESTERNA PER GLI APPRENDISTI IN OBBLIGO FORMATIVO**

A seguito del bando 1/2002, a titolo sperimentale, è stato finanziato il progetto "Apprendistato per l'obbligo formativo" in gestione all'ente CNOS-FAP Valle d'Aosta, per la realizzazione delle 120 ore aggiuntive. Tale progetto ha durata annuale e prevede il coinvolgimento di 40 apprendisti. La realizzazione dei moduli aggiuntivi non è stata possibile negli anni precedenti per la ridotta consistenza numerica dei giovani assunti in apprendistato e la loro dispersione territoriale.

Valle d'Aosta

Province	15-17enni per percorso (val %)				Scelte espresse per l'anno formativo 2003-04 (val %)			Attività di formazione professionale iniziale o di base			Attività realizzate nell'ambito della scuola 2002-03			
	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso	Proseguire la scuola	Formazione di base	Appr.	Nessuna scelta	Corsi per OF 2002-03	Allievi in OF 2002-03	Qualificati 2001-02	Integrazione curricolare		Arricchimento curricolare
												Percorsi	Allievi	
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>86,5</b>	<b>3,9</b>	<b>5,2</b>	<b>4,4</b>	<b>99,1</b>	<b>0,3</b>	<b>0,2</b>	<b>0,4</b>	<b>13</b>	<b>130</b>	<b>14</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali



## LOMBARDIA<sup>24</sup>

### 1 • IL COORDINAMENTO REGIONALE E LE INTESE INTERISTITUZIONALI PER LA GESTIONE DEL PROCESSO

#### 1.1 • L'articolazione organizzativa

Il coordinamento delle attività regionali per l'obbligo formativo è realizzato dalla Direzione Generale Formazione Istruzione e Lavoro della Regione Lombardia che, in attuazione al Programma Triennale della Formazione Professionale, annualmente predispose le linee di indirizzo e le direttive per l'offerta formativa, approvate con delibera di Giunta Regionale.

In questo ambito sono ricomprese anche le linee prioritarie in materia di Formazione Professionale riguardanti l'area dell'obbligo formativo.

La competenza relativa al monitoraggio ed al controllo dei servizi formativi è in capo alla Struttura Formazione Professionale che opera nell'ambito dell'Unità Organizzativa Formazione e Mercato del Lavoro.

La Struttura Sistema Informativo coordina le azioni per la realizzazione dell'anagrafe regionale.

Con DDG n°14301 del 26/7/2002 è stato costituito il "Comitato Tecnico di pilotaggio per l'obbligo formativo in Lombardia", con il compito di garantire e presidiare il processo di attuazione del "servizio obbligo formativo" e composto da:

- la Regione Lombardia che presiede il Comitato stesso;
- il MIUR - Direzione Scolastica per la Lombardia;
- le 11 Province.

Il Comitato Tecnico si può avvalere del supporto tecnico/operativo di tre Gruppi di lavoro:

- Gruppo anagrafe regionale dell'obbligo formativo;
- Gruppo sull'apprendistato;
- Gruppo per l'integrazione tra istruzione/formazione professionale.

I Gruppi di lavoro si articoleranno a loro volta in gruppi tecnico/tematici da attivare a seconda delle esigenze e necessità, anche a livello provinciale e sublocale, eventualmente anche con la partecipazione di componenti sociali ed istituzionali presenti nei territori.

I Gruppi di lavoro sopra citati dovranno svolgere le seguenti attività:

#### **a** Gruppo Anagrafe regionale

- definisce il flusso informativo tra i soggetti coinvolti, individuando tempi, modalità e strumenti per lo scambio dei dati;
- definisce standard e metodologie atte all'integrazione delle basi informative di interesse;

---

<sup>24</sup> Aggiornata sulla base del rapporto regionale al 15 luglio 2003 come previsto dal DD 172/V/2003 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

- provvede a garantire il monitoraggio dei soggetti in obbligo formativo attraverso la costituzione dell'anagrafe regionale e provvede all'individuazione di strumenti volti all'analisi dell'andamento degli interventi attuati.

**b** Gruppo Apprendistato - per quanto attiene all'apprendistato in obbligo formativo

- formula proposte per il coordinamento tra gli interventi di formazione esterna non in obbligo formativo e quelli specificatamente destinati ai giovani in obbligo;
- definisce standard e metodologie, in raccordo con le normative nazionali, per la realizzazione delle attività;
- provvede a supportare l'attività di monitoraggio degli interventi e di valutazione degli esiti.

**c** Gruppo Integrazione Istruzione/Formazione Professionale

- formula proposte di innovazione da sperimentare sul territorio;
- definisce standard - a livello territoriale e in raccordo con gli enti locali, le istituzioni scolastiche periferiche, le agenzie formative, i centri per l'impiego, le parti sociali - per interventi volti ad ottimizzare l'attuazione dell'obbligo formativo e i rapporti tra i servizi in rete;
- collabora e supporta, nell'ambito delle competenze proprie ad ogni istituzione coinvolta, l'attività di monitoraggio nello svolgimento delle azioni;
- analizza e promuove le tematiche relative a: azioni di orientamento; progetti integrati; azioni nei confronti di soggetti deboli; certificazione delle competenze e crediti formativi;
- formula proposte per l'attuazione degli incontri di informazione e orientamento da svolgersi nelle istituzioni scolastiche entro il 31 dicembre di ogni anno;
- definisce gli elementi idonei per l'individuazione e la formazione dei tutor.

Il processo di programmazione dell'offerta formativa sul territorio regionale, nel suo complesso e quindi anche relativamente all'obbligo formativo, prevede ai sensi della Legge Regionale 1/1999 il confronto con le esigenze complessive del territorio, così come rappresentate nell'ambito di due organismi che vedono la partecipazione sia dei soggetti istituzionali che delle parti sociali:

- il Comitato Istituzionale di Coordinamento, composto dai rappresentanti delle 11 province lombarde, dei Comuni e delle Comunità Montane, attraverso le proprie associazioni e di Unioncamere Lombardia in rappresentanza delle CCIAA;
- la Commissione Regionale per le Politiche del Lavoro, composta dai rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, delle Associazioni delle categorie protette e dalla Consigliera di Parità.

Inoltre in relazione alla sperimentazione di percorsi triennali per il conseguimento della qualifica professionale, è stato costituito un Comitato Paritetico regionale quale luogo di confronto con la Direzione Scolastica Regionale.

A livello provinciale riportiamo le seguenti modalità di governo del sistema:

<p><b>Cremona</b></p>	<p>L'attività amministrativa e programmatoria relativa all'attuazione dell'OF, fa capo al Settore Economia, Formazione Professionale, Istruzione e Lavoro. Gli uffici che concorrono alla realizzazione di tali attività sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il Servizio Lavoro che, attraverso i propri Cpi, promuove e realizza attività di orientamento;</li> <li>• l'Ufficio Orientamento che coordina, sul territorio, tutti i soggetti coinvolti in azioni di informazione orientativa e di orientamento scolastico, formativo e lavorativo;</li> <li>• l'Ufficio Istruzione che, sulla base delle informazioni comunicate dalle istituzioni scolastiche, raccoglie i dati anagrafici di cui all'art. 3 c. 5 del DPR 257/2000;</li> <li>• il Servizio Formazione Professionale che, nel rispetto degli indirizzi regionali, programma le attività formative per adolescenti in obbligo formativo e gestisce i rapporti con le strutture formative coinvolte nella realizzazione di tali attività (CFP provinciali e enti privati);</li> <li>• l'Ufficio Apprendistato che programma le attività formative per apprendisti in OF e gestisce i rapporti con le strutture formative coinvolte nella realizzazione di tali attività (CFP provinciali e enti privati).</li> </ul>
<p><b>Pavia</b></p>	<p>La struttura individuata, in modo specifico per la raccolta e il trattamento dati riguardanti i soggetti in OF, fa riferimento al Settore Cultura, Istruzione, Formazione Professionale e Politiche del Lavoro (Centro di coordinamento dei CPI - U.O.C. Servizi per l'Impiego ) e gestisce, con apposita strumentazione informatica collegata al Portale della Provincia di Pavia per la Formazione, l'Istruzione e il Lavoro (<a href="http://www.formalavoro.pv.it">www.formalavoro.pv.it</a>) il flusso delle comunicazioni proveniente dagli Istituti Scolastici, dai CFP e dall'Apprendistato. Per le attività più specificatamente di tipo orientativo-informativo, la programmazione è gestita a livello di Settore.</p>
<p><b>Provincia di Varese</b></p>	<p>Il coordinamento è articolato in due sub aree:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• nella Sezione Politiche del Lavoro, con il "Progetto Obbligo Formativo" si gestisce la "Anagrafe Obbligo Formativo" e si coordinano i servizi erogati ai giovani in obbligo formativo all'interno dei Centri per l'Impiego;</li> <li>• nella Sezione Politiche Formative, con l'area di attività "Integrazione Formazione Professionale Istruzione - Obbligo Formativo" si gestiscono tutte le iniziative formative dedicate ai giovani in obbligo e si coordinano gruppi di lavoro su temi specifici (ad esempio sulla certificazione delle competenze acquisite o sulla transizione tra il sistema della formazione professionale e quello dell'istruzione, o sull'apprendistato).</li> </ul>

## 1.2 • Modalità di monitoraggio dell'attuazione dell'obbligo

La Direzione Generale sta predisponendo un monitoraggio del sistema scolastico integrato con la formazione professionale di competenza regionale e con l'apprendistato.

A supporto dell'attività di Obbligo Formativo, è stato predisposto un software che consente l'automatismo delle operazioni necessarie alla gestione *on-line* delle informazioni per il monitoraggio in tempo reale delle scelte effettuate dai giovani in obbligo formativo. Tale soluzione accompagna un processo che consente, a partire dalla popolazione residente per classi di età e dagli alunni in uscita dalla scuola dell'obbligo, di programmare le attività di competenza regionale.

## 2 • LA COSTRUZIONE DELL'ANAGRAFE REGIONALE

### 2.1 • L'architettura del sistema

La Giunta Regionale ha approvato, in data 6 luglio 2001, un progetto per la realizzazione di un'anagrafe con sistema informatizzato; il modello di flusso informativo individuato coinvolge i tre principali attori dell'obbligo formativo, vale a dire, Istituti scolastici, Province e Regione.

A sostegno di tale modello è stato sviluppato un software, in distribuzione alle Province, che consente alle scuole la gestione e l'invio dei dati sui giovani in obbligo formativo via Internet. Tale software ha l'obiettivo di uniformare le modalità di invio dei dati da parte delle scuole che

ad oggi non utilizzano SISSI, e trasmettono i dati con file di diversi formati, se non addirittura su supporto cartaceo.

La scelta della soluzione *on-line* consente, a tutti i livelli interessati, di coordinare ed integrare i dati relativi agli studenti gestendo i contenuti inerenti l'obbligo formativo e monitorando in tempo reale gli orientamenti professionali maturati sul territorio, con evidenti vantaggi di programmazione per i sistemi decisionali locali.

L'accesso al software avviene a partire dall'area pubblica del sito provinciale: l'operatore Scuola, ottenuta dal servizio "Gestione dell'Obbligo Formativo" il rilascio di ID e *password*, accede alle funzionalità dell'area riservata del sito Internet:

- anagrafica scuola: accesso alla gestione dell'anagrafica dell'istituto scolastico;
- anagrafica studenti: accesso alla gestione delle anagrafiche degli studenti in carico alla scuola, in conformità con il tracciato ministeriale;
- comunicazioni: accesso alla consultazione e creazione delle comunicazioni da inviare alla Provincia, strutturate come elenco studenti in cui vengono segnalati per ognuno l'iscrizione, il ritiro o il trasferimento.

L'operatore della Provincia oltre ad accedere in lettura e modifica alle stesse funzionalità dell'operatore della scuola può:

- creare il fascicolo studente accedendo ai dati studente: funzionalità principale che permette di incrociare i dati provenienti dagli istituti scolastici, dai Centri per l'impiego, (apprendistato), e dalla formazione professionale, monitorando i movimenti degli studenti;
- imputare dati della formazione professionale, qualora il database non sia già integrato nel sistema;
- imputare dati dell'apprendistato, qualora il database non sia già integrato nel sistema;
- gestire azioni di sostegno allo studente (assegnazione di un tutore, segnalazione ai Centri per l'impiego).

L'operatore della Regione ha a disposizione un'area protetta e riservata sul server di ogni Provincia per la richiesta e il trasferimento dei dati in totale autonomia, che può avvenire in modalità interattiva su richiesta dell'Ente oppure in modalità automatica.

I dati dell'Anagrafe regionale possono essere scaricati utilizzando una notevole possibilità di scelta delle variabili di analisi. L'accesso a tali strumenti avverrà via web tramite un portale, all'interno del quale saranno effettuati i dovuti controlli di accesso ai dati.

<b>Cremona</b>	Si prevede che le comunicazioni ad opera degli istituti scolastici avvengano seguendo i tempi e le modalità di comunicazione previsti dal Dpr 257/2000.
<b>Mantova</b>	È stato adottato un unico sistema informativo a supporto delle attività di governo regionale e provinciale, condiviso tra Regione, Province e Soggetti Gestori. Tale sistema si identifica di fatto con il sistema regionale denominato MonitorWeb, parzialmente modificato per consentirne l'utilizzo diretto da parte delle Province attraverso una propria area personalizzata; tale sistema oltre che a configurarsi come strumento di gestione omogenea degli interventi, risulta al tempo stesso strumento di monitoraggio delle attività formative.

## 2.2 • Lo stato di avanzamento

La Regione ha realizzato nel corso del 2002/2003 il progetto "Obbligo formativo" con l'obiettivo di realizzare l'anagrafe regionale dell'OF.

Nel corso degli ultimi mesi del 2003, a seguito dell'accordo quadro che impegnava le Province alla trasmissione dei dati, si è proceduto al perfezionamento delle singole convenzioni e dei sistemi di rilevazione automatica delle amministrazioni provinciali, al fine di rendere disponibili nel *datawarehouse* regionale i dati inseriti e integrati con altre banche dati (apprendistato, popolazione ecc.).

Esigenze di programmazione dell'offerta formativa hanno imposto di allacciare rapporti collaborativi con il MIUR, utili ad integrare quelli relativi alla popolazione residente per classi di età. Tali dati possono fornire il numero dei potenziali alunni dell'obbligo formativo nei prossimi cinque anni suddivisi per ambito scolastico.

Come previsto dalla Legge 144/99 art. 68 e dal DPR 257/2000 art. 3, le province hanno richiesto alle scuole i dati degli studenti soggetti ad obbligo formativo per l'a.s. 2002/2003:

<b>Cremona</b>	<p>Al fine di automatizzare la gestione dei dati e delle informazioni legate alle funzioni delegate in materia di obbligo formativo, nel mese di ottobre 2002, è stato installato il "Sistema Informativo per la gestione dell'obbligo formativo" rilasciato dalla Regione Lombardia, in accordo con la Direzione Scolastica Regionale. Il sistema mette a disposizione delle scuole un sito Internet, raggiungibile all'indirizzo <a href="http://81.88.225.98/of">http://81.88.225.98/of</a>, per l'invio e l'aggiornamento delle informazioni relative ai propri studenti soggetti all'obbligo formativo.</p> <p>Alle scuole sono state proposte due modalità per l'invio dei dati:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• compilando on-line, direttamente sul sito "Obbligo Formativo" all'indirizzo sopra citato;</li><li>• esportando l'elenco dal software gestionale in uso presso la scuola.</li></ul> <p>Per quanto riguarda la modalità d'invio è risultata utile la procedura on-line per elenchi brevi (istituti comprensivi, aggiornamento delle informazioni e comunicazione n° 2), mentre per le comunicazioni più consistenti (istituti superiori), le informazioni sono state inviate tramite elenchi su file di vario formato, poi importati e/o inseriti nella banca dati a cura del personale della Provincia.</p>
<b>Varese</b>	<p>La Provincia di Varese, insieme ad altre Province, ha installato alla fine del 2002 il software Siemens per l'Obbligo Formativo proposto dalla Regione. Da quel momento sono iniziati una serie di test ed aggiustamenti ancora in corso e che hanno impedito di effettuare la rilevazione di marzo-aprile e di fine anno.</p> <p>Il data base conteneva, al 31-12-2002, i seguenti dati:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• i dati anagrafici dei ragazzi nati nel 1988-1987-1986-1985 provenienti da tutte le anagrafi comunali della Provincia di Varese;</li><li>• i dati anagrafici dei ragazzi nati nel 1987-1986-1985 iscritti alle scuole medie inferiori statali e non statali della Provincia di Varese;</li><li>• i dati anagrafici dei ragazzi nati nel 1988-1987-1986-1985 iscritti alle scuole medie superiori statali e non statali della Provincia di Varese;</li><li>• le informazioni relative ai ragazzi nati nel 1988-1987-1986-1985 che frequentano un corso di formazione professionale nel sistema dell'FP provinciale;</li><li>• i dati anagrafici dei ragazzi nati nel 1988-1987-1986-1985 iscritti in alcune scuole medie superiori statali e non statali che si trovano in Province confinanti (Novara, Como, Milano, Verbania);</li><li>• i dati anagrafici dei ragazzi nati nel 1988-1987-1986-1985 che sono occupati con un contratto di apprendistato. Quest'ultimo dato viene comunicato in Sede dai Centri per l'Impiego ogni bimestre.</li></ul>

## 3 • LE STRUTTURE TERRITORIALI E LE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE, ORIENTAMENTO E TUTORATO

### 3.1 • L'attività dei Servizi per l'impiego

A livello provinciale si riportano le seguenti attività:

<p><b>Cremona</b></p>	<p>Presso le 4 strutture periferiche (Cremona, Crema, Casalmaggiore, Soresina), oltre allo svolgimento delle attività di natura amministrativa, coordinata a livello centrale dall'Ufficio di Coordinamento, sono stati effettuati, con la collaborazione di 11 operatori specializzati, i colloqui informativo-orientativi, indirizzati in particolare agli adolescenti ed ai giovani in stato di disoccupazione immediatamente disponibili allo svolgimento di un'attività lavorativa.</p> <p>Nel periodo giugno 2002 - giugno 2003 sono continuati altresì, con la collaborazione dell'Ufficio Orientamento, i corsi di formazione nelle aree dell'accoglienza, dell'orientamento professionale e del mercato del lavoro, finalizzati al miglioramento sia degli standard operativi dei servizi per l'impiego, che degli interventi di prima accoglienza informativa e di orientamento nei confronti dei soggetti individuati nell'art. 3 commi 1 e 2 del D.Lgs 181/2000 così come modificato dall'art. 4 del D.Lgs 297/2002.</p> <p>Gli operatori dei Centri per l'impiego impegnati nei colloqui con l'utenza utilizzano, tra l'altro, pubblicazioni realizzate dagli altri uffici provinciali coinvolti nel sistema dell'attuazione dell'obbligo formativo (guide ai percorsi scolastici e formativi, guide all'apprendistato, etc.).</p>
<p><b>Mantova</b></p>	<p>Per quanto attiene agli adempimenti derivanti dall'art. 68 della L. 144/99 in materia di obbligo scolastico, la Provincia di Mantova, in attesa dell'avvio del progetto "SINTESI" (Sistema Integrato per i servizi per l'impiego), non ha fornito dati sulle scelte espresse per l'anno successivo dagli studenti inseriti nei percorsi scolastici nell'anno 2002-2003.</p> <p>I Cpi della Provincia nel corso del 2002 non hanno erogato servizi di Informazione ed Orientamento individuale per giovani in obbligo formativo.</p>
<p><b>Pavia</b></p>	<p>La struttura territoriale dei Servizi per l'impiego è incentrata su 3 Cpi (Pavia, Voghera Vigevano) e un Centro di coordinamento provinciale con sede a Pavia.</p> <p>I Servizi hanno progressivamente adeguato le competenze professionali del proprio personale con una serie di interventi formativi specifici, su diversi canali tematici e di finanziamento (Progetto Le Caravelle, Dispositivo FSE Multimisura Orientamento, Misura A1 e Misura C4 del FSE) attingendo anche a risorse umane aggiuntive attraverso l'Albo provinciale dei Collaboratori Esterni.</p> <p>Non sono ancora attivati, in modo sistematico, interventi di tutoraggio individuale, mentre sono presenti in ogni Cpi alcune figure di riferimento (1 operatore per Cpi) con funzioni prevalentemente informative.</p> <p>Al momento le attività specifiche svolte dai Cpi e dal Centro di coordinamento provinciale riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• colloqui di informazione orientativa;</li> <li>• l'implementazione della banca dati, utile al monitoraggio dell'utenza soggetta ad obbligo formativo con il controllo di eventuali flussi migratori fra i diversi sistemi (scuola-formazione-lavoro) e anche fuori dai sistemi stessi;</li> <li>• l'utilizzo di materiale specifico (opuscolo informativo appositamente predisposto per studenti e insegnanti sull'OF).</li> </ul>
<p><b>Varese</b></p>	<p>Una parte del personale è costantemente impegnata nelle attività di obbligo formativo (colloqui di informazione, attività di orientamento e tutoraggio). L'impegno profuso dagli operatori dei Cpi nei confronti della fascia di utenza dell'Obbligo Formativo si è tradotto in attività di accoglienza ed in colloqui informativi dedicati ai giovani iscritti nelle liste di collocamento o ai ragazzi che presentatisi spontaneamente presso gli sportelli del Centro.</p> <p>Durante il 2002 è stato rafforzato il collegamento con la rete territoriale che ha realizzato specifici progetti sull'obbligo formativo, mettendo in atto un sistema di monitoraggio/tutoraggio congiunto dei giovani in obbligo presi in carico dalla rete. In particolare ci riferiamo al "Dispositivo Multimisura, Orientamento, Consulenza, ed Accompagnamento" dal titolo "Sistema Varese" che ha messo a disposizione strumenti ed azioni di orientamento e tutoraggio per giovani in OF segnalati e rinviati al progetto dai Cpi.</p>

### 3.2 • Altre attività informative, promozionali e di orientamento rivolte ai giovani in obbligo, realizzate dagli Enti locali e dalle Istituzioni scolastiche in collaborazione con la Regione

A livello provinciale riportiamo le seguenti attività:

<p><b>Cremona</b></p>	<p>Attraverso l'Ufficio Orientamento, la Provincia, inoltre, quale capofila del progetto integrato finanziato col "Bando multimisura per l'orientamento", ha realizzato numerose azioni di orientamento nell'ambito delle Scuole Medie Superiori e dei Centri di Formazione Professionale del territorio provinciale.</p> <p>Le azioni si sono articolate in particolare in quattro tipologie:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• brevi azioni di Informazione Orientativa rivolte alle classi finali delle Scuole Medie Superiori (complessivamente 40 classi tra quarte e quinte);</li> <li>• azioni di formazione orientativa con l'obiettivo di favorire una personalizzazione dell'intervento didattico rivolte ad allievi in obbligo formativo dei Centri di Formazione Professionale (14 edizioni);</li> <li>• azioni di Formazione Orientativa con l'obiettivo di favorire attività di riorientamento rivolte agli studenti dei primi anni delle Scuole Medie Superiori al fine di favorire una positiva conclusione dell'obbligo formativo mediante l'eventuale passaggio ad altre Scuole o Centri di Formazione Professionale, o mediante l'inserimento lavorativo con contratto di apprendistato (10 edizioni);</li> <li>• azioni di formazione orientativa con l'obiettivo di consolidare la propria scelta scolastica con la creazione di un progetto professionale post-diploma coerente con l'indirizzo scelto (9 edizioni).</li> </ul>
<p><b>Mantova</b></p>	<p>Nell'anno 2002, la Provincia ha promosso un progetto, a valere su un Bando regionale FSE Obiettivo, denominato "Progetto provinciale integrato di orientamento alla formazione e al lavoro per studenti delle scuole superiori della provincia di Mantova". Tale progetto, approvato e finanziato dalla Regione, ha inteso promuovere la creazione di una rete integrata di servizi di orientamento alla formazione e al lavoro rivolta a studenti della SMS. In particolare, si è sentita la necessità di integrare e omogeneizzare gli interventi di orientamento a partire dalle fasce di studenti che più necessitano di strumenti concreti per affrontare i momenti di transizione tra scuola/lavoro e scuola/formazione. La Provincia, a partire da questa prima esperienza, si è posta l'obiettivo di facilitare l'erogazione di servizi di orientamento agli studenti del proprio territorio attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro integrato finalizzato ad accompagnare le azioni previste dal progetto.</p>
<p><b>Pavia</b></p>	<p>A partire dal novembre 2002, con il coordinamento della Provincia, sono stati attivati 4 Progetti integrati sul Dispositivo FSE Multimisura Orientamento (uno con capofila la stessa Provincia con funzioni di raccordo, uno a Pavia, uno a Vigevano e uno a Voghera).</p> <p>Tali Progetti, articolati in filiere di utenza (disoccupati, donne, fasce deboli etc.) hanno previsto anche interventi specifici per utenti soggetti a OF, al di fuori dei canali ufficiali della scuola, della FP e dell'apprendistato, che termineranno a settembre 2003.</p> <p>Sempre connessi al Dispositivo FSE sopra citato, è stata prevista anche l'erogazione di voucher specialistici sempre per utenti soggetti ad OF (in numero limitato e a titolo sperimentale).</p>

## 4 • LE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE INIZIALE O DI BASE

### 4.1 • Caratteristiche dei percorsi tipologie di target e modalità di personalizzazione

I compiti e le funzioni esercitati dalle Province in materia di Formazione Professionale trovano riferimento normativo nella L.R. n. 95/80, nella L.R. n. 1/2000.

Coerentemente con il programma triennale regionale della formazione 2002/2004, "L'Atto di Indirizzo della Formazione Professionale 2002/2003" rappresenta la programmazione unitaria

del complesso di azioni a cofinanziamento regionale. L'Atto ha come riferimento i contenuti e le modalità procedurali di due strumenti fortemente innovativi: il "Master Plan della FP" ed il "Fondo Unitario della FP".

Al fine di creare percorsi adattabili al mutare del contesto normativo è stata adottata una metodologia operativa per aree di intervento, che possono essere tempestivamente rimodulate in base alle esigenze di sistema.

Il quadro programmatico è articolato in direttive, una per ogni area, che sono attuate mediante l'emanazione di dispositivi da parte delle amministrazioni competenti. Questi contengono indicazioni operative di dettaglio, funzionali agli specifici obiettivi e alle modalità procedurali proprie dei diversi canali di finanziamento (FSE, nazionali, regionali).

L'Area 2, "Sviluppo e sostegno dell'offerta formativa ed orientativa per i soggetti in obbligo formativo", è finalizzata ad assicurare, nell'ambito di un approccio preventivo, l'inserimento lavorativo dei destinatari di riferimento. L'obiettivo è rafforzare l'offerta di lavoro attraverso la formazione finalizzata all'inserimento lavorativo, esperienze guidate sul lavoro e processi formativi in alternanza.

L'attuazione operativa della Direttiva relativa all'Area 2 è stata data da una serie di specifici Dispositivi, con i quali si sono concretizzati gli obiettivi e le priorità indicate nell'Atto di Indirizzo, assicurando un'offerta formativa mirata per i target previsti dalla normativa, ed integrata sia sotto il profilo delle modalità di finanziamento, sia sotto il profilo delle azioni finanziabili. Sono stati semplificati gli aspetti procedurali e si è qualificata l'offerta di formazione erogabile solo da operatori accreditati per le specifiche tipologie formative. La direttiva sull'area 2 dell'obbligo formativo ha avuto come destinatari adolescenti in obbligo formativo di età compresa tra i 15 ed i 17 anni.

Per la formazione iniziale di base le tipologie progettuali proposte, ad esclusione dei percorsi integrati, sono state:

- percorsi biennali per il conseguimento della qualifica professionale (da 1050 a 1200 ore l'anno);
- percorsi annuali per il conseguimento della qualifica, rivolti a drop-out scolastici con frequenza di almeno due anni di SMS (600-1000 ore);
- percorsi semistrutturali in alternanza per adolescenti con difficoltà di integrazione scolastica-formativa o di apprendimento con certificazione delle competenze;
- percorsi sperimentali di durata triennale per il conseguimento della qualifica professionale, per i giovani che hanno assolto l'obbligo scolastico e di età compresa tra i 14 e i 15 anni: tali percorsi nascono a seguito della riforma in atto del sistema dell'istruzione e della formazione professionale (1050 ore per anno);
- percorsi individualizzati per l'inserimento in percorsi formativi già avviati (durata massima 200 ore).



Relativamente agli operatori ammessi si è stata assicurata l'ammissibilità solo ai titolari di sedi operative accreditate per l'obbligo formativo ai sensi del DDg 1142 del 29 gennaio 2002 (decreto attuativo sull'accREDITamento).

A livello provinciale riportiamo il dettaglio:

<b>Cremona</b>	<p>La Provincia ha attivato, nell'anno formativo 2002/2003, 16 corsi nell'ambito dell'obbligo formativo distribuiti nei settori tradizionalmente interessati, nel territorio cremonese, dalla formazione professionale: Meccanica Metallurgia, Beni culturali, Industria alimentare, Alberghiero Alimentazione, Elettricità Elettronica, Grafica, Acconciatura ed Estetica.</p> <p>L'attività formativa ha coinvolto 251 giovani in obbligo formativo e 6 Enti di formazione professionale tutti certificati ISO 9000 nel luglio 2002 e accreditati presso la Regione Lombardia. I corsi di qualifica sono impostati sul modello formativo della Regione Lombardia e si caratterizzano per innovazioni metodologiche e didattiche finalizzate alla centralità dell'allievo nel percorso formativo (competenze relazionali e trasversali), attraverso modalità di approfondimento e di recupero.</p> <p>L'attività di personalizzazione per gli allievi frequentanti i corsi di qualifica è stata condotta nell'ambito del suddetto progetto integrato finanziato col "Bando multimisura per l'orientamento".</p>
<b>Mantova</b>	<p>Particolare attenzione è stata rivolta all'offerta di corsi di formazione iniziale, finalizzati all'assolvimento dell'obbligo formativo, e di corsi di secondo livello rivolti a giovani con età inferiore ai 18 anni e già in possesso di una qualifica di base.</p> <p>Nell'a.f. 2002-2003 sono stati attivati i seguenti corsi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 31 corsi relativi a percorsi biennali per il conseguimento della qualifica professionale;</li> <li>• 2 corsi relativi a percorsi di formazione di garanzia sociale per disabili adolescenti e giovani anche in obbligo formativo finalizzati al conseguimento della qualifica professionale;</li> <li>• 5 corsi relativi a percorsi annuali per il conseguimento di una specializzazione professionale per giovani in obbligo formativo.</li> </ul>
<b>Pavia</b>	<p>Le tipologie di formazione iniziale, inerenti utenza in OF, attivate sul territorio provinciale sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• percorsi biennali di qualifica (da 1050 a 1200 ore l'anno) per 15/18enni con obbligo scolastico assolto;</li> <li>• percorsi triennali di qualifica (sperimentazione della Riforma Moratti) di 1200 ore per anno, per 14enni in uscita dalla scuola media;</li> <li>• percorsi annuali di qualifica per drop out (600-1000 ore) per utenti sotto i 18 anni con frequenza di almeno un biennio nelle Scuole Superiori;</li> <li>• percorsi FLAD (Formazione al lavoro per allievi disabili sotto i 18 anni) max. 8 cicli.</li> </ul>

#### 4.2 • I percorsi integrati

La direttiva sull'area 2 dell'obbligo formativo ha previsto tipologie progettuali anche per la formazione in integrazione con la scuola:

- *percorsi pluriennali* (di durata massima di 600 ore) realizzati in integrazione con la scuola secondaria superiore in attuazione del DPR 257/00 e per le attività post qualifica della terza area negli IPS (ex progetto 92);
- *percorsi formativi pre-professionalizzanti* di orientamento di durata massima di 200 ore e realizzati in integrazione con la scuola secondaria superiore in attuazione al punto 1 dell'art 4 DPR 257/00.

Cremona	La Provincia ha attivato, nell'anno formativo 2002/2003, 14 percorsi in integrazione con il sistema scolastico. Tali corsi hanno interessato i seguenti settori: Elettricità Elettronica, Grafica e Artigianato artistico. L'attività formativa ha coinvolto 173 giovani in obbligo formativo; particolare attenzione è stata dedicata ad una adeguata distribuzione territoriale dell'offerta formativa coinvolgendo istituti scolastici di Cremona, Crema e Casalmaggiore.
Pavia	La programmazione provinciale ha previsto due tipologie fondamentali di percorso integrato scuola-FP riguardanti utenza in OF: <ul style="list-style-type: none"> <li>• percorsi rivolti agli studenti del primo e secondo anno della scuola superiore, per prevenire gli abbandoni scolastici con interventi di accoglienza, rimotivazione, riorientamento, stages aziendali svolti in collaborazione fra Scuole e CFP (Progetto BUSSOLA);</li> <li>• percorsi rivolti agli studenti degli anni successivi della Scuola Superiore, per aggiungere competenze professionali qualificanti, ai normali curricula scolastici (Progetto RADAR).</li> </ul>

## 5 • LA FORMAZIONE ESTERNA PER GLI APPRENDISTI IN OBBLIGO FORMATIVO

Per quanto riguarda i corsi di formazione esterna all'azienda per apprendisti in obbligo formativo (240 ore) riportiamo il dettaglio provinciale:

Cremona	La Provincia di Cremona ha avviato, nell'anno formativo 2002/2003, 4 corsi della durata di 240 ore ciascuno, che hanno complessivamente coinvolto circa 60 apprendisti. Con tali corsi si è sperimentato, sul territorio, un nuovo modello formativo, essenzialmente basato sull'integrazione della formazione esterna con i moduli aggiuntivi e metodologicamente centrato sulla realizzazione di compiti reali, nella logica del capolavoro propria dell'apprendistato. La fase conclusiva dei percorsi formativi è stata caratterizzata dall'applicazione, anch'essa in via sperimentale, delle prove predisposte da ISFOL per la verifica delle competenze alfabetiche e matematiche conseguite dagli apprendisti nei moduli aggiuntivi. Per consentire di documentare adeguatamente i livelli accertati, la Provincia ha, quindi, predisposto, in collaborazione con ISFOL, una apposita dichiarazione finale che evidenzia in modo trasparente l'articolazione e la declinazione dettagliata dei contenuti del percorso formativo effettuato, nonché i livelli conseguiti dall'apprendista con indicazione sintetica del riferimento alle scale internazionali in uso e con traduzione operativa del significato di ogni livello. I referenti degli enti di formazione hanno provveduto a consegnare tale dichiarazione agli apprendisti, discutendone i contenuti, per porre in evidenza eventuali obiettivi ancora da raggiungere e per sottolineare la valenza formativa del documento.
Lodi	Per l'anno formativo 2001/2002, il Piano Regionale di indirizzo, che contiene i dati di ripartizione tra le 11 Province delle risorse economiche, ha assegnato alla Provincia di Lodi un budget pari a L. 351.800.000 a disposizione per l'attivazione dei corsi relativi agli apprendisti e una somma di L. 61.700.000 per le attività collegate e per l'attivazione di 13 corsi. Considerando al massimo 20 allievi per corso, tale mole finanziaria è in grado di soddisfare una domanda formativa di circa 260 apprendisti. La potenzialità dell'azione programmatica delegata alla Provincia ha permesso di coprire solo una parte delle richieste sul territorio (circa il 18%). Tutto ciò premesso, si è cercato di dare una risposta formativa al maggior numero di apprendisti possibili, focalizzando, al contempo, l'attenzione sui settori dominanti.
Pavia	La Provincia ha deciso di dividere il modulo previsto per gli apprendisti in OF di 240 ore in due moduli di 120 ore, attivando, per ora, solo il primo modulo, e seguendo la progettazione didattica e le modalità di verifica previste dalla normativa. Per quanto riguarda la certificazione si è ancora in attesa di indicazioni regionali.

## Lombardia

Province	15-17enni per percorso (val %)				Scelte espresse per l'anno formativo 2003-04 (val %)			Attività di formazione professionale iniziale o di base			Attività realizzate nell'ambito della scuola 2002-03				
	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso	Proseguire la scuola	Formazione base	Appr.	Nessuna scelta	Corsi per OF 2002-03	Allievi in OF 2002-03	Qualificati 2001-02	Integrazione curricolare		Arricchimento curricolare	
												Percorsi	Allievi	Percorsi	Allievi
Cremona	94,7	3,7	1,6	0,0	95,4	0,8	0,7	3,0	16	251	139	14	173	--	--
Milano	94,8	3,6	1,6	0,0	91,2	1,8	0,3	6,7	349	3.514	--	265	4.058	25	320
Sondrio	98,2	1,3	0,5	0,0	90,6	5,7	3,6	0,0	--	--	--	--	--	--	--
Como	68,7	14,9	4,0	12,4	--	100,0	--	--	43	691	--	--	--	--	--
Mantova	82,2	12,0	5,8	0,0	--	--	--	--	33	500	220	--	--	2	--
Brescia	100,0	0,0	0,0	0,0	--	--	--	--	88	1.471	809	--	--	--	--
Lodi	82,0	5,1	0,7	12,2	82,0	5,1	0,7	12,2	--	219	1.027	3	65	--	--
Lecco	73,1	11,9	11,1	3,9	100,0	--	--	--	19	302	276	16	186	--	--
Varese	72,4	5,7	1,3	20,5	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
Bergamo	85,0	4,8	7,4	2,8	--	--	--	--	72	1.007	1.347	2	28	--	--
Pavia	81,9	2,6	4,2	11,3	93,3	0,8	0,0	5,9	38	288	150	--	--	54	810
Cremona	94,7	3,7	1,6	0,0	95,4	0,8	0,7	3,0	16	251	139	14	173	--	--
<b>Lombardia</b>	<b>88,1</b>	<b>4,9</b>	<b>2,8</b>	<b>4,2</b>	<b>91,7</b>	<b>2,2</b>	<b>0,4</b>	<b>5,7</b>	<b>674</b>	<b>8.494</b>	<b>4.107</b>	<b>314</b>	<b>4.683</b>	<b>81</b>	<b>1.130</b>

Le percentuali sono state calcolate in base ai dati disponibili; pertanto il totale di riga risulta essere 100 anche in assenza di alcuni dati  
Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

## PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO<sup>25</sup>

### 1 • IL COORDINAMENTO REGIONALE E LE INTESE INTERISTITUZIONALI PER LA GESTIONE DEL PROCESSO

#### 1.1 • L'articolazione organizzativa

Il governo regionale del sistema dell'obbligo formativo si basa su un gruppo di lavoro tecnico composto da una pluralità di soggetti ciascuno con specifici compiti:

Componenti del Gruppo di lavoro	Ripartizione dei compiti
<ul style="list-style-type: none"><li>• Ufficio del lavoro</li><li>• Ufficio orientamento scolastico e professionale in lingua tedesca e ladina</li><li>• Ufficio formazione ed orientamento in lingua italiana</li><li>• Ripartizione formazione professionale in lingua italiana, servizio di consulenza</li> <li>• Intendenza scolastica tedesca</li><li>• Intendenza scolastica italiana</li><li>• Intendenza scolastica ladina</li><li>• Ufficio apprendistato e maestro artigiano</li><li>• Ripartizione per la formazione professionale in lingua tedesca e ladina</li><li>• Ripartizione per la formazione professionale in lingua italiana</li> <li>• Ufficio informatica socio-demografica</li><li>• Coordinatore sistema informatico scuole</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Convocano, per un colloquio di informazione e orientamento, i giovani soggetti all'obbligo formativo che abbandonano il percorso formativo intrapreso (in base ad un elenco dei cosiddetti "casi problematici", redatto due volte all'anno).</li> <li>• Comunicano tramite l'Ufficio informatica socio-demografica all'Ufficio del lavoro e all'Ufficio per l'orientamento scolastico e professionale in lingua tedesca e ladina nonché all'Ufficio formazione ed orientamento in lingua italiana ed alla Ripartizione formazione professionale in lingua italiana, servizio di consulenza:<ul style="list-style-type: none"><li>- gli studenti che compiono nell'anno successivo il 15 anno di età, con l'indicazione del percorso scolastico seguito;</li><li>- le scelte formulate, all'atto dell'iscrizione all'anno scolastico successivo, dagli studenti soggetti all'obbligo formativo e i nominativi di coloro che non hanno formulato alcuna scelta;</li><li>- i nominativi degli studenti che hanno chiesto ed ottenuto il passaggio ad altra scuola, di quelli che, in base alla scelta di cui sopra, intendono passare al sistema della formazione professionale;</li></ul></li><li>• Progettano e realizzano iniziative di informazione e orientamento necessari per la piena attuazione dell'obbligo formativo.</li> <li>• Creano una banca dati nella quale confluiscono i dati ASIS (sistema informatico scuole di carattere generale), BSIS (sistema informatico scuole di formazione professionale), Ufficio apprendistato e maestro artigiano e dell'Ufficio del lavoro.</li></ul>

#### 1.2 • Modalità di monitoraggio dell'attuazione dell'obbligo

La suddetta banca dati, localizzata presso l'Ufficio informatica sociodemografica, fornisce tutti gli elementi per seguire i/le ragazzi/e che lasciano la scuola. A tale banca confluiscono i dati delle scuole a carattere generale e le scuole di formazione professionale (ASIS - BSIS), dell'Ufficio apprendistato e maestro artigiano e dell'Ufficio del lavoro. Ciò permette di seguire le persone che

<sup>25</sup> Informazioni aggiornate sulla base del rapporto regionale al 15 luglio 2003 come previsto dal DD 172/V/2003 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

hanno abbandonato il mondo della scuola anche attraverso l'identificazione di coloro che hanno scelto altre vie; tali persone verranno, quindi contattate dall'Ufficio del lavoro o dall'Ufficio orientamento scolastico e professionale in lingua tedesca e ladina, dall'Ufficio orientamento scolastico e professionale in lingua italiana e dal servizio di consulenza formativa e professionale della Ripartizione formazione professionale in lingua italiana per un colloquio di consulenza e orientamento.

## **2 • LA COSTRUZIONE DELL'ANAGRAFE REGIONALE**

### **2.1 • L'architettura del sistema**

All'Ufficio informatica socio-demografica è stata creata una banca dati che fornisce gli elementi per seguire i giovani che lasciano la scuola. A tale banca confluiscono i dati ASIS (per le scuole di carattere generale), BSIS (per le scuole di formazione professionale), i dati dell'Ufficio apprendistato e maestro artigianato, i dati dell'Ufficio informatica socio-demografica e i dati dell'Ufficio del lavoro.

### **2.2 • Lo stato di avanzamento**

Periodicamente vengono raccolti i dati anagrafici dei giovani e aggiunte altre informazioni:

- dati delle scuole (banca dati delle scuole);
- dati anagrafici dei giovani tra 15 e 18 anni (banca dati dell'ufficio informatica socio-demografica integrata con i dati delle scuole);
- dati sulla situazione del/della giovane (questi dati vengono aggiunti nella banca dati dalle scuole):
  - percorso formazione attuale (scuola carattere generale, scuola professionale, apprendistato)
  - interruzione del percorso scolastico(drop out)
  - trasferimento fuori dalla Provincia di Bolzano
  - abbandono della scuola, proseguimento sconosciuto
  - militare
  - morto
  - obbligo formativo realizzato
  - annotazione sull'obbligo formativo: perché il/la giovane ha abbandonato la scuola, l'apprendistato o il rapporto di lavoro?; esistono informazioni, se il /la giovane in futuro frequenterà un'altra scuola o avrà un altro posto di apprendistato o un altro rapporto di lavoro?

## **3 • LE STRUTTURE TERRITORIALI E LE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE, ORIENTAMENTO E TUTORATO**

### **3.1 • L'attività dei Servizi per l'impiego**

I giovani che abbandonano il percorso formativo, vengono identificati in base ai dati raccolti. Il colloquio di informazione e orientamento viene promosso dall'Ufficio del lavoro, dall'Ufficio orientamento scolastico e professionale in lingua tedesca e ladina, dall'Ufficio orientamento

scolastico e professionale in lingua italiana nonché dal servizio di consulenza formativa e professionale della Ripartizione formazione professionale in lingua italiana.

### **3.2 • Altre attività informative, promozionali e di orientamento rivolte ai giovani in obbligo, realizzate dagli Enti locali e dalle Istituzioni scolastiche in collaborazione con la Regione**

L'Ufficio orientamento scolastico e professionale in lingua tedesca e ladina, l'Ufficio formazione ed orientamento in lingua italiana ed il servizio di consulenza formativa e professionale della la Ripartizione formazione professionale in lingua italiana della Provincia Autonoma di Bolzano svolgono attività di informazione e promozione rivolta ai giovani in obbligo attraverso:

- consulenze informative e psicologiche individuali e/o di gruppo classe in materia di orientamento per sostenere il/la giovane nel processo di scelta formativa o professionale;
- incontri informativi nelle scuole medie inferiori, con lo scopo di dare informazioni sulle nuove disposizioni in materia di obbligo scolastico e obbligo formativo e sulle diverse possibilità formative per l'assolvimento dell'obbligo stesso;
- incontri informativi, classi quarte e quinte delle scuole medie superiori sulle possibilità formative dopo il diploma, sul mondo del lavoro e sulle prospettive occupazionali;
- pubblicazione di una guida informativa sulle opportunità formative dopo la scuola media inferiore e sulle nuove disposizioni in materia di obbligo scolastico e formativo;
- Sportello informativo sulle opportunità di formazione offerte sul territorio;
- Organizzazione e tutoraggio di brevi esperienze di lavoro in azienda (stage).

## **4 • LE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE INIZIALE O DI BASE**

### **4.1 • Caratteristiche dei percorsi, tipologie di target e modalità di personalizzazione**

L'offerta di formazione si articola:

- in percorsi biennali per il settore gastronomico ed alberghiero nonché per il settore legno e metallo. A conclusione di ciascuno di questi bienni è possibile proseguire la formazione professionale nei diversi settori;
- in percorsi triennali di qualifica professionale (per la qualifica di primo livello). I corsi di qualifica professionale offrono molteplici percorsi per la formazione di base. In linea di principio i corsi di qualifica rispecchiano gli sviluppi tecnologici e negli ultimi anni hanno raggiunto un elevato grado di specializzazione. I corsi si concludono con l'esame di qualifica professionale che consiste in una prova pratica e in un colloquio. I corsi triennali riguardano i seguenti settori: legno, metalmeccanico, elettrotecnico, scultori in marmo, intagliatori, scultori in legno, sarti, estetisti, operatori socioassistenziali (accessibile dopo la frequenza di un biennio di scuola superiore o formazione professionale), tecnici alberghieri e della ristorazione (accessibile dopo la frequenza di un triennio per operatore ai servizi di cucina, di sala-bar e di ricevimento), agricoltura, operatore agroambientale e manutentore del verde, economia domestica, operatore grafico, disegnatore edile, addetti all'informatica d'ufficio, formazioni nei settori elettromeccanico, automeccanico, estetica e artigianato artistico.

## 4.2 • I percorsi integrati

Le caratteristiche dei percorsi integrati, suddivisi per tipologia di istituto ed attività, sono riportati nella tabella seguente:

<b>Ginnasi e licei, istituti tecnici e istituti professionali</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Incontri di orientamento con:<ul style="list-style-type: none"><li>- esperti dei Servizi orientamento scolastico e professionale dell'Ufficio orientamento scolastico e professionale in lingua tedesca e ladina, dell'Ufficio formazione ed orientamento in lingua italiana e del servizio di consulenza formativa e professionale della Ripartizione formazione professionale in lingua italiana;</li><li>- esperti nel settore dell'informazione sulla scuola superiore e sull'università;</li><li>- rappresentanti del mondo del lavoro.</li></ul></li><li>• Attività di orientamento: hanno l'obiettivo di favorire l'avvicinamento del mondo della scuola al mondo del lavoro, di verificare praticamente le abilità e le competenze acquisite e di rimotivare all'apprendimento.</li><li>• Visita in azienda/impresa.</li><li>• Stage in azienda/impresa.</li><li>• Progetto Prometheus: prevede una parte comune ed una specifica in relazione alla tipologia della scuola dove il progetto viene attivato. Questo progetto prevede oltre alla parte dedicata al mondo del lavoro anche una parte incentrata sulle dimensioni psicologiche dell'orientamento quali: analisi dei processi decisionali, delle aspettative, delle aspirazioni, delle attitudini e capacità. I progetti sopraccitati vengono attivati negli istituti professionali e tecnici.</li></ul>
<b>Scuole professionali</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di orientamento:<ul style="list-style-type: none"><li>- insegnamento della materia di educazione professionale;</li><li>- introduzione alla pratica di alcune professioni (variano a seconda del settore prescelto);</li><li>- visite guidate;</li><li>- tirocini brevi con alternanza scuola-lavoro per una durata totale di un mese circa.</li></ul></li><li>• Corsi introduttivi (specifici per ogni gruppo linguistico):<ul style="list-style-type: none"><li>- Corso introduttivo per le professioni tecnico-artigianali (legno, metallo, elettrotecnica, edilizia);</li><li>- Corso introduttivo per le professioni tecnico-artigianali (arti grafiche e media);</li><li>- Corso introduttivo per il settore alberghiero ed alimentare;</li><li>- Corso introduttivo per il settore del commercio, dell'estetica e dell'abbigliamento;</li><li>- Corso introduttivo per l'artigianato artistico;</li><li>- Corso introduttivo alle attività di cura della persona.</li></ul></li></ul>

## 5 • LA FORMAZIONE ESTERNA PER GLI APPRENDISTI IN OBBLIGO FORMATIVO

Nella Provincia Autonoma di Bolzano l'apprendistato si svolge dal 1955 in forma duale: in azienda ed a scuola.

La formazione in aula, presso le scuole professionali, viene svolta un giorno alla settimana o a blocchi plurisettimanali:

- Corsi annuali con almeno un giorno di frequenza alla settimana, per un totale di 306 ore annuali;
- Corsi a tempo pieno (blocchi di almeno nove settimane), per un totale di 405 ore annuali.

I profili professionali sono definiti con Decreto del Presidente della Giunta Provinciale, previo assenso della Commissione provinciale per l'apprendistato composta dalle parti sociali e gli esperti della Provincia Autonoma.

I contenuti dei moduli sono i seguenti:

- Educazione religiosa;
- Italiano o tedesco/comunicazione;
- Seconda lingua(tedesco o italiano);
- Informatica;
- Educazione sociale;
- Matematica tecnica;
- Scienza dei materiali;
- Tecnologia;
- Disegno tecnico;
- Esercitazioni pratiche.



**Bolzano**

	15-17enni per percorso (val %)				Scelte espresse per l'anno formativo 2003-04 (val %)			Attività di formazione professionale iniziale o di base			Attività realizzate nell'ambito della scuola 2002-03				
	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso	Proseguire la scuola	Formazione di base	Appr.	Nessuna scelta	Corsi per OF 2002-03	Allievi in OF 2002-03	Qualificati 2001-02	Integrazione curricolare		Arricchimento curricolare	
												Percorsi	Allievi		Percorsi
<b>Bolzano</b>	<b>66,0</b>	<b>10,3</b>	<b>20,5</b>	<b>3,2</b>	<b>73,8</b>	<b>12,1</b>	<b>14,1</b>	<b>0,1</b>	<b>451</b>	<b>4.354</b>	<b>638</b>	<b>221</b>	<b>450</b>	<b>17</b>	<b>342</b>

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

## PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO<sup>26</sup>

### 1 • IL COORDINAMENTO REGIONALE E LE INTESE INTERISTITUZIONALI PER LA GESTIONE DEL PROCESSO

#### 1.1 • L'articolazione organizzativa

Le Strutture provinciali che coordinano le attività per l'attuazione dell'obbligo formativo sono riportate nello schema seguente, ciascuna con l'indicazione dei relativi compiti.

Strutture Provinciali	Attività
<b>Agenzia del lavoro</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Sviluppa ed eroga i servizi previsti in fase di inserimento lavorativo tramite il canale dell'apprendistato.</li><li>• Gestisce i Centri per l'impiego.</li><li>• Coordina le attività formative per l'apprendistato e predispone i relativi programmi formativi.</li><li>• Programma territorialmente le offerte corsuali.</li><li>• Programma tutte le attività collaterali per aumentare il livello qualitativo dell'offerta (formazione formatori, attività di sostegno pedagogico, monitoraggio sull'efficacia degli interventi, ecc.).</li><li>• Sul versante dei giovani in obbligo formativo, cura l'identificazione dei soggetti che dovranno usufruire dei servizi aggiuntivi di aiuto alla ricerca del lavoro e di sostegno all'avvio di un percorso professionalizzante, per portare i giovani apprendisti a raggiungere un duplice risultato:<ul style="list-style-type: none"><li>- una qualifica professionale in sintonia con le proprie inclinazioni soggettive e le esigenze del mercato del lavoro;</li><li>- un livello di competenze relazionali ed organizzative per affrontare i continui cambiamenti delle competenze e delle professionalità.</li></ul></li></ul>
<b>Servizio Addestramento e Formazione Professionale</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Garantisce l'assolvimento dell'obbligo formativo all'interno della formazione professionale.</li><li>• Disciplina la raccolta e l'elaborazione dei dati sugli allievi della formazione professionale e gestisce il trasferimento degli stessi ai diversi soggetti preposti all'obbligo.</li><li>• Promuove incontri di informazione per gli operatori e per gli utenti della Formazione Professionale.</li><li>• Monitora il passaggio dei giovani in assolvimento dell'obbligo formativo dai Centri di Formazione Professionale all'Istruzione o all'Apprendistato.</li><li>• Segue la trasmissione ai Servizi per l'impiego dei dati relativi ai giovani che abbandonano definitivamente il percorso formativo intrapreso.</li></ul>
<b>Sovrintendenza Scolastica</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Vigila e monitora l'assolvimento dell'obbligo di istruzione.</li><li>• Fornisce indicazioni e chiarimenti alle scuole, ai ragazzi, alle famiglie, ai Servizi sociali territoriali in ordine all'applicazione del Regolamento sull'elevamento dell'obbligo scolastico.</li><li>• Vigila e monitora l'assolvimento dell'obbligo formativo per coloro che risultano iscritti alla scuola secondaria di I e II grado.</li><li>• Fornisce indicazioni e chiarimenti alle scuole, ai ragazzi, alle famiglie e ai Servizi sociali territoriali, in ordine all'applicazione del Regolamento sull'istituzione dell'obbligo formativo.</li><li>• Esercita funzioni di supporto e consulenza alle istituzioni scolastiche che promuovono incontri di informazione e orientamento per gli alunni che compiranno il quindicesimo anno di età, al fine di facilitare le scelte successive.</li><li>• Collabora con il Servizio Addestramento e Formazione Professionale e con l'Agenzia del Lavoro per la progettazione di percorsi formativi integrati.</li></ul>

<sup>26</sup> Informazioni aggiornate sulla base del rapporto regionale al 15 luglio 2003 come previsto dal DD 172/V/2003 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

## **1.2 • Modalità di monitoraggio dell'attuazione dell'obbligo**

Al momento, il monitoraggio viene realizzato dai tutor dell'obbligo formativo presso i Centri per l'Impiego e viene effettuato sia sui ragazzi che abbandonano i percorsi formativi sia su quelli in cerca di lavoro.

A partire dalla seconda metà di febbraio, in concomitanza con la sperimentazione della formazione per l'apprendistato in obbligo formativo, il monitoraggio si effettuerà anche sui ragazzi che lavorano: questo significa che verranno chiamati tutti i ragazzi appartenenti alle tipologie sopra indicate.

Saranno inoltre monitorate le offerte di formazione relative agli aspetti professionalizzanti, al fine di raggiungere tutti gli apprendisti, anche quelli appartenenti a figure professionali in cui la distribuzione di apprendisti non è alta.

## **2 • LA COSTRUZIONE DELL'ANAGRAFE REGIONALE**

### **2.1 • L'architettura del sistema**

Al fine della costituzione dell'anagrafe regionale dei soggetti in obbligo formativo, le varie Istituzioni Scolastiche ed i Centri di Formazione Professionale sono stati dotati di un foglio elettronico in MSExcel nel quale registrare i giovani soggetti all'obbligo formativo. La Sovrintendenza Scolastica ed il Servizio Addestramento e Formazione Professionale hanno così raccolto i dati anagrafici dei giovani in obbligo formativo iscritti rispettivamente alla scuola o ai Centri di Formazione Professionale e le relative scelte espresse per l'anno successivo.

È stata redatta una nota, a firma congiunta del Sovrintendente Scolastico e del Dirigente del Servizio Addestramento e Formazione Professionale, che ricorda alle strutture scolastiche ed ai CFP gli adempimenti relativi all'obbligo formativo e fornisce precise disposizioni circa le modalità di comunicazione di eventuali ritiri alle strutture deputate.

Resta ancora irrisolto il problema del mancato riscontro fra l'anagrafe dei residenti e l'anagrafe scolastica; a causa di ciò le informazioni in merito a coloro che frequentano o frequenteranno le scuole extra provinciali risultano estremamente scarse.

## **3 • LE STRUTTURE TERRITORIALI E LE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE, ORIENTAMENTO E TUTORATO**

### **3.1 • L'attività dei Servizi per l'impiego**

Le organizzazioni di riferimento in materia sono il Servizio Lavoro e l'Agenzia del Lavoro. In particolare, quest'ultima ha il compito di realizzare le attività del collocamento e le politiche del lavoro in modo funzionalmente integrato, con l'obiettivo di offrire migliori e più efficienti servizi al cittadino. A seguito della delega delle funzioni amministrative in materia di collocamento ed avviamento al lavoro alle Province Autonome di Trento e Bolzano (Decreto Legislativo n.

430/1995), si è avviato un graduale sviluppo delle funzioni territoriali dell'Agenzia del Lavoro nel quadro di un disegno generale di riorganizzazione dei servizi pubblici all'impiego, ispirato a principi di ampia integrazione fra le funzioni amministrative e quelle di politica del lavoro e di perseguimento del massimo livello di decentramento.

I servizi di "Orientamento Professionale" erogati dall'Agenzia del Lavoro, presso tutti i Centri per l'Impiego della provincia (destinati a coloro che sono in uscita dai sistemi scolastici o formativi e sono alla ricerca del primo impiego, ai disoccupati o agli occupati in cerca di una diversa occupazione) offrono i seguenti servizi:

- sportelli informativi: offerta di informazioni e documentazione;
- informazione collettiva: pubblicazione di un quindicinale "Orientalavoro", sito Internet ([www.agenzia lavoro.tn.it](http://www.agenzia lavoro.tn.it)) e pubblicazione di guide specializzate;
- colloqui di accoglienza e consulenza di orientamento attraverso colloqui individuali e di gruppo;
- tirocini di orientamento riservati a soggetti scarsamente in grado di affrontare un processo di autovalutazione.

Risultano 5 i Centri per l'Impiego che offrono servizi specifici per l'obbligo formativo e altrettante le persone individuate come tutor.

Nei Centri per l'Impiego di Trento, Pergine, Rovereto, Riva e Fiera di Primiero, i tutor convocano i soggetti in età inferiore ai 18 anni ritirati dalla scuola e alla ricerca attiva del lavoro. Nei Centri per l'Impiego di Borgo, Cavalese, Cles, Malè, Mezzolombardo e Tione gli operatori dell'accoglienza compilano una scheda individuale che viene poi spedita al Settore Iniziative Formative dell'Agenzia del Lavoro. Su richiesta degli interessati viene quindi fissata una data per il colloquio con un operatore del Settore Orientamento onde prendere in carico attivamente il soggetto, eventualmente anche con l'attivazione di eventuali tirocini a carattere orientativo e formativo.

L'utenza che si rivolge ai Centri per l'Impiego è così caratterizzata:

- ragazzi in grado di trovare occupazione autonomamente: in questo caso i tutor dell'obbligo formativo verificano periodicamente la permanenza della condizione lavorativa e rilevano eventuali problemi circa il mantenimento del posto di lavoro attraverso un'attività di accompagnamento;
- ragazzi che necessitano di un percorso di orientamento sia per l'eventuale rientro nel canale scolastico sia per la ricerca del lavoro: in questo caso i tutor svolgono più colloqui per approfondire anche motivazioni e interessi;
- ragazzi con difficoltà e disagi anche certificati, e presi in carico dai servizi socio-sanitari: in questo caso, risultando problematici percorsi formativi a carattere disciplinare, i tutor si ricordano con le attività del privato sociale;
- ragazzi extracomunitari o nomadi, caratterizzati da bassa scolarità, marginalità sociale e scarsa conoscenza della lingua e cultura italiane.

In tutti i Centri per l'Impiego, nel periodo settembre 2002-giugno 2003, sono stati effettuati 332 colloqui (138 a Trento, 81 a Rovereto, 35 a Borgo- Fiera, 32 a Riva, 20 a Pergine, 14 a Cavalese-Vigo, 10 a Cles-Malè, e 2 a Mezzolombardo).

Nell'anno scolastico 2002-2003, 289 risultano essere i nominativi dei ragazzi ritirati dagli Istituti Scolastici e dai CFP, i quali si sono in seguito trovati nella condizione di occupati in apprendistato, alla ricerca di lavoro autonomo o disponibili ai servizi.

Oltre ai tirocini a carattere formativo, uno tra i possibili percorsi da proporre è quello del pre-apprendistato, utilizzato prevalentemente per i ragazzi con consistenti difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro. Questo percorso è di fatto un tirocinio formativo che prevede l'affiancamento del tutor aziendale e il sostegno esterno dei servizi competenti. La durata del percorso è di tre mesi con possibilità di proroga per altri tre.

### **3.2 • Altre attività informative, promozionali e di orientamento rivolte ai giovani in obbligo, realizzate dagli Enti locali e dalle Istituzioni scolastiche in collaborazione con la Regione**

Continua la realizzazione di "Dedalus" progetto di orientamento per gli studenti delle scuole secondarie superiori nato dall'azione coordinata del Servizio Istruzione, del Servizio Formazione Professionale, della Sovrintendenza Scolastica, dell'Agenzia del lavoro, dell'Iprase e con la collaborazione dell'Opera Universitaria e di alcune associazioni di categoria.

L'iniziativa di orientamento si rivolge ai seguenti destinatari:

- studenti del primo anno di scuola secondaria superiore che devono assolvere l'obbligo scolastico e formativo ed essere sostenuti nella progettazione di un possibile percorso scolastico e/o lavorativo;
- studenti del triennio delle scuole superiori che devono decidere cosa fare dopo l'esame di stato.

Le attività sono le seguenti:

- formazione orientativa guidata da docenti ed esperti di orientamento;
- interventi informativi/formativi di esperti aziendali e di operatori provenienti da diversi contesti professionali;
- visite guidate presso aziende private e pubbliche;
- tirocini orientativi e formativi presso aziende o enti pubblici, nel corso dell'anno scolastico, in estate o dopo il diploma.

## **4 • LE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE INIZIALE O DI BASE**

### **4.1 • Caratteristiche dei percorsi, tipologie di target e modalità di personalizzazione**

Il percorso della formazione professionale per l'anno formativo 2002-2003 presenta alcune novità, pur non discostandosi troppo dall'impianto già illustrato nei precedenti rapporti.

Una delle novità è legata alle attività relative al nuovo Protocollo d'Intesa, stipulato il 12 giugno 2002, tra la Provincia Autonoma di Trento e il MIUR, il quale ha ampliato le modalità di integrazione tra la istruzione secondaria e la formazione professionale attraverso lo strumento delle passerelle, secondo le modalità introdotte nella delibera della Giunta provinciale n. 6925 del 1999, sul riconoscimento dei crediti acquisiti nei diversi canali della scuola, della formazione professionale e del lavoro.

Sarà dunque possibile il passaggio in forma assistita al quarto anno dell'istruzione secondaria per gli allievi della formazione professionale che hanno acquisito la qualifica e, a partire dall'anno formativo 2002-2003, sarà possibile il transito, per gli allievi qualificati nel giugno 2003, al quarto e quinto anno dell'istruzione professionale in corsi post-qualifica di indirizzo coerente con l'attestato di qualifica provinciale. Inoltre, si potranno istituire percorsi di quarto e quinto anno nell'istruzione professionale, relativamente a settori per i quali non esiste il relativo triennio di indirizzo, attraverso una integrazione con la formazione professionale che consenta agli allievi provenienti dalla formazione il completamento scolastico in un indirizzo coerente con il percorso formativo intrapreso.

Altra novità è rappresentata dalla sperimentazione, nell'anno formativo 2002-2003, della "Simulimpresa". Si tratta di una metodologia attiva di simulazione di impresa introdotta nel settore terziario della formazione di base, al fine di riprodurre nel contesto formativo situazioni reali di lavoro.

Inoltre, proseguono i progetti che offrono agli allievi in difficoltà e con evidenti disabilità l'opportunità di riorientarsi e rimotivarsi: si tratta dei "Progetti Ponte" scuola media/CFP. Essi sono a struttura modulare, rispettano le caratteristiche essenziali del percorso di formazione di base, con la presenza di una forte operatività, e si articolano secondo due tipologie:

- percorsi di orientamento 20-30 ore che spaziano all'interno di uno o più macrosettori;
- percorsi di pre-inserimento, svolti all'interno di un solo CFP, per un totale di ore variabile dalle 60 alle 150.

Nell'anno formativo 2002-2003, i Progetti Ponte sono numericamente cresciuti rispetto all'anno formativo 2001-2002 (44 percorsi con la partecipazione di 96 allievi): sono stati infatti realizzati 59 percorsi rivolti a 142 allievi, con un incremento dell'utenza, rispetto all'anno precedente, pari al 48%.

In ultimo, una considerazione generale sulla scelta del percorso della formazione professionale per l'assolvimento dell'obbligo formativo. Si rileva che dai dati sulle scelte espresse per il prossimo anno formativo (2003-2004) dai giovani iscritti alla formazione professionale e soggetti all'obbligo formativo, i percorsi della formazione professionale di base continuano ad attrarre i giovani, sia quelli nati nel 1988 sia quelli del 1987, nonché quelli nati nel 1986. Infatti, la quasi totalità di quelli che scelgono i percorsi della formazione di base decidono di rimanervi, sia a scapito del ritorno a scuola sia della scelta di apprendistato.

## **5 • LA FORMAZIONE ESTERNA PER GLI APPRENDISTI IN OBBLIGO FORMATIVO**

Nell'anno formativo 2002-2003 sono proseguiti i lavori della Commissione dei docenti degli Istituti Scolastici superiori e dei Centri di Formazione Professionale per la stesura della progettazione formativa a carattere disciplinare, sulle competenze di base dei moduli aggiuntivi, prevista dal Decreto Interministeriale n. 152/2001. Il gruppo di docenti è stato seguito e monitorato anche dall'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema di Istruzione (INValSI), il quale è stato incaricato di seguire le diverse fasi della progettazione e di stendere un report finale quale premessa rispetto alle strategie formative e alle metodologie didattiche da utilizzare per la formazione formatori.

Nell'anno scolastico 2003-2004, prima fase di sperimentazione, verranno coinvolti, per il percorso culturale, gli Istituti Scolastici "Battisti" di Trento e "Don Milani-Depero" di Rovereto. Questi istituti dovranno poi fornire una offerta formativa che coprirà il 50% dei giovani che si trovano ad esercitare il diritto-dovere alla istruzione e formazione previsto dal Decreto Legislativo n. 276 del 2003. Complessivamente saranno coinvolti 250 giovani a Trento e 150 giovani a Rovereto, sul totale di circa 700 ragazzi della Provincia di Trento.

Continuano nel frattempo le attività di formazione di tipo professionalizzante: accanto ai corsi previsti per le 25 figure professionali che portano alla qualifica, saranno sperimentate, durante l'anno 2003-2004, anche offerte modulari trasversali, aggregando più figure professionali. Dal mese di giugno sono iniziati i lavori di un gruppo pedagogico (che elabora alcuni aspetti relativi all'impianto del percorso di formazione, quali ad esempio la certificazione e la strutturazione dell'offerta formativa) e uno organizzativo (che cura aspetti gestionali, quali la disponibilità dei docenti, i problemi contrattuali, le segreterie). In tali gruppi sono presenti i rappresentanti dei Direttori/Dirigenti degli Istituti che avvieranno la sperimentazione e dei soggetti istituzionali.

Sarà inoltre costituito un Comitato Scientifico per la supervisione complessiva dell'impianto formativo.

## Trento

	15-17enni per percorso (val %)				Scelte espresse per l'anno formativo 2003-04 (val %)				Attività di formazione professionale iniziale o di base				Attività realizzate nell'ambito della scuola 2002-03															
	Scuola		FP		Appr.		Nessun percorso		Proseguire la scuola		Formazione base		Appr.		Nessuna scelta		Corsi per OF		Allievi in OF		Qualificati		Integrazione curricolare		Arricchimento curricolare			
<b>Trento</b>	<b>77,1</b>	<b>18,0</b>	<b>4,8</b>	<b>--</b>	<b>97,3</b>	<b>2,5</b>	<b>0,2</b>	<b>--</b>	<b>115</b>	<b>2.383</b>	<b>1.016</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>

Le percentuali sono state calcolate in base ai dati disponibili: pertanto il totale di riga risulta essere 100 anche in assenza di alcuni dati  
 Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali



### 1 • IL COORDINAMENTO REGIONALE E LE INTESE INTERISTITUZIONALI PER LA GESTIONE DEL PROCESSO

#### 1.1 • L'articolazione organizzativa

L'obbligo formativo a livello regionale rientra come materia nell'ambito delle deleghe dell'assessorato alle Politiche dell'Occupazione e della Formazione.

All'Assessorato fanno riferimento, per il tramite della Segreteria Regionale Formazione e Lavoro, come strutture tecniche, la Direzione Regionale Formazione e la Direzione Regionale Lavoro. Le attività svolte da ciascuna delle strutture summenzionate, rispetto all'obbligo formativo, sono le seguenti:

- la **Segreteria Regionale Formazione e Lavoro** svolge un ruolo di programmazione delle azioni ed un ruolo di coordinamento rispetto alle attività svolte dalle Direzioni Regionali alla stessa afferenti. Presiede ai rapporti interistituzionali con i soggetti del territorio aventi competenze in materia di obbligo formativo (Ufficio Scolastico Regionale ed Amministrazioni Provinciali);
- la **Direzione Formazione** gestisce l'attuazione dell'obbligo formativo che viene assolto nel canale della formazione professionale;
- la **Direzione Lavoro** gestisce l'attuazione dell'obbligo formativo assolto nell'apprendistato.

Le succitate attività sono oggetto di un protocollo d'intesa interistituzionale siglato dalla Regione del Veneto, dall'Ufficio Scolastico Regionale e dalle Amministrazioni Provinciali del Veneto nel luglio 2001.

#### 1.2 • Modalità di monitoraggio dell'attuazione dell'obbligo

L'attuazione di quanto previsto dal protocollo è seguita da un gruppo di pilotaggio istituito a livello regionale del quale fanno parte esponenti delle Direzioni Regionali interessate, esponenti dell'Ente strumentale Veneto Lavoro, delle Province e dei servizi dell'Ufficio Scolastico Regionale che seguono il tema dell'obbligo formativo. Al termine della sperimentazione in corso sulla attuazione dell'obbligo formativo verrà effettuata una attività di monitoraggio secondo le indicazioni fornite dal gruppo di pilotaggio.

Inoltre, gli interventi di orientamento per l'anno 2002 prevedono un'azione di monitoraggio in itinere sul processo volta a rilevare la qualità delle azioni attivate con i progetti di orientamento.

È stata inoltre svolta un'attività di monitoraggio in itinere di 12 dei 40 progetti integrati di orientamento finanziati (realizzati da partenariati formati da scuole, centri di formazione professio-

---

<sup>27</sup> Aggiornata sulla base del rapporto regionale al 15 luglio 2003 come previsto dal DD 172/V/2003 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

nale e altri soggetti presenti sul territorio), per consolidare e migliorare le azioni realizzate e avviare un sistema territoriale di orientamento. In tale sede è emersa la positività dell'esperienza del lavoro di rete, dell'integrazione di esperienze diverse sul territorio (scuola, formazione professionale, servizi per l'impiego ecc.), e del superamento dell'autoreferenzialità che spesso caratterizzava il settore, nonché il buon livello di gradimento da parte di studenti e genitori, come anche la partecipazione spontanea alle attività di docenti non direttamente coinvolti dalle attività di orientamento. Di contro, sono emersi aspetti negativi in relazione alla difformità tra i tempi della scuola e della programmazione regionale, al peso degli adempimenti burocratici e infine alla preparazione dei docenti in tema di obbligo formativo.

Anche per i 7 progetti provinciali per i giovani in obbligo formativo è stata svolta un'azione di monitoraggio, la quale ha rilevato come ogni provincia abbia contestualizzato il progetto rispetto alla propria realtà, dando origine a diversi tipi di approccio. Comune a tutti è stata la difficoltà nell'utilizzare l'anagrafe dell'obbligo formativo, in quanto i dati in essa presenti non seguono sempre un percorso lineare e manca un aggiornamento degli stessi.

## **2 • LA COSTRUZIONE DELL'ANAGRAFE REGIONALE**

### **2.1 • L'architettura del sistema**

L'Ente strumentale della Regione Veneto, denominato Veneto Lavoro, gestisce l'anagrafe degli allievi in obbligo formativo, in collaborazione con i servizi per l'impiego.

I soggetti direttamente coinvolti nella raccolta dei dati sono state le scuole, sia pubbliche che parificate, ed i Centri di Formazione Professionale della regione.

### **2.2 • Lo stato di avanzamento**

L'attuale situazione dell'anagrafe regionale dell'obbligo formativo è in linea con quanto programmato. La rilevazione è stata avviata nell'anno 2001 entro i tempi previsti dall'Intesa interistituzionale del luglio 2001. Anche se qualche difficoltà, imputabile all'inadeguatezza degli strumenti informatici in dotazione ad alcune scuole, ha rallentato l'acquisizione delle informazioni, si è comunque pervenuti ad una pressoché completa rilevazione dei dati, che sono stati resi disponibili, nel rispetto delle norme sulla privacy, ai soggetti istituzionalmente competenti, i quali possono leggerli e scaricarli dalla rete attraverso un collegamento protetto da password.

Le problematiche riscontrate sono riconducibili a due ambiti interconnessi: il primo strumentale, relativo all'eterogeneità dei sistemi in possesso dai vari interlocutori coinvolti, ed il secondo, strutturale, che non ha consentito la costruzione di un'interfaccia efficacemente comunicativa con gli stessi. Risulta complesso il coinvolgimento e la motivazione di tanti soggetti che, sparsi sull'intero territorio regionale, operano ciascuno seguendo sistemi e prassi operative diverse.

L'eterogeneità dei sistemi è stata affrontata prima di tutto garantendo un'azione di assistenza tecnica; secondariamente accettando dalle scuole l'invio di dati organizzati in formati diversi

da quello definito nella fase di progettazione dell'anagrafe, e trattando successivamente tali dati per renderli utilizzabili.

Sul fronte dei Centri di Formazione Professionale, stante l'assenza di sistemi omogenei (praticamente ogni CFP utilizza un suo modello di gestione dei dati degli allievi) si è percorsa una strada di uniformità verso il basso, cioè si è fornito ai centri un tracciato record realizzato in excel chiedendo di inserire manualmente i dati. Un ruolo importante lo ha avuto in questo senso la Direzione Regionale della Formazione che ha costruito un sistema di codifica dei Centri utile alla loro identificazione.

Resta da portare a compimento un importante lavoro, sia all'interno del sistema scolastico che in quello della formazione, per sensibilizzare e motivare alla spontanea collaborazione nell'invio dei dati oltre le scadenze fissate.

Uno dei problemi più grossi fin qui rilevati è risultato infatti la pressoché totale assenza di comunicazioni relative agli eventi di cambiamento della situazione dei giovani rispetto all'obbligo formativo (abbandoni della scuola, trasferimenti dal sistema scuola al sistema formazione ecc.). Sia il sistema scuola che il sistema formazione si sono limitati ad inviare i dati alla data richiesta senza fornire ulteriori aggiornamenti. A tal fine sono stati promossi incontri di sensibilizzazione ad opera dei referenti scolastici provinciali con la partecipazione dell'organismo attuatore dell'anagrafe. Inoltre, per superare quella che resta pur sempre un'ulteriore incombenza a carico delle scuole e dei centri di formazione, si è deciso di cambiare modalità di rilevazione e comunicazione.

A partire dal 2003 i flussi di informazione saranno instradati sulla rete internet. Questo, oltre a facilitare le comunicazioni, porrà le basi per un "dialogo" fra l'anagrafe dell'obbligo formativo ed il sistema informativo lavoro che è utilizza tecnologie compatibili. Il completamento del SIL regionale con la completa operatività nei 42 Centri per l'Impiego del sistema Netlabor 4 ha subito uno slittamento. Ad oggi sono sei le province che hanno concluso l'avvio del sistema Netlabor 4 e nella settima provincia l'installazione del sistema è in atto.

Il gruppo di pilotaggio per l'obbligo formativo ha deliberato un importante provvedimento che interviene in maniera costruttiva sull'anagrafe, anticipando dal 31 dicembre al 30 giugno la comunicazione da parte delle istituzioni scolastiche dei dati anagrafici degli alunni che compiono nell'anno successivo il quindicesimo anno di età, con l'indicazione del percorso scolastico da essi seguito. In tal modo, l'onere della comunicazione passa alla terza media inferiore. L'effetto che questa innovazione produce è sicuramente di notevole interesse in quanto "l'universo" si estende consentendo il monitoraggio di importanti fenomeni riguardanti le scelte scolastiche, la migrazione da e verso scuole di diversa regione, l'evasione dell'ultimo anno di obbligo scolastico.

Come detto, in attesa di far transitare i dati via web come programmato, la rilevazione viene incontro alle esigenze operative delle scuole utilizzando sistemi automatici di lettura delle

informazioni da inviare evitando così l'onere dell'inserimento manuale dei dati. Per far questo è stato costruito uno strumento informatico (denominato AROF 2002), che insieme ad un manuale di istruzione, permette di recuperare e controllare più agevolmente il flusso dei dati degli allievi in obbligo. AROF permette dunque l'importazione in automatico dei dati estratti e il loro controllo attraverso un sistema informatizzato, consentendo di integrare con una o due operazioni i dati mancanti.

La rilevazione relativa a quest'anno sembra evidenziare decisi miglioramenti rispetto alla prima fase di avvio del progetto. La comunicazione con i vari referenti scolastici è costante, anche grazie ai numerosi incontri realizzati con le scuole, con l'obiettivo di sensibilizzarle e di sollecitarle indirettamente a rispettare le scadenze fondamentali. Si ravvisano pertanto segnali di una progressiva presa di coscienza dell'importanza di questa anagrafe, in termini orientativi, preventivi e di risposta ad eventuali disagi adolescenziali. Nonché semplificativi rispetto all'incrocio domanda-offerta lavoro.

### **3 • LE STRUTTURE TERRITORIALI E LE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE, ORIENTAMENTO E TUTORATO**

#### **3.1 • L'attività dei Servizi per l'impiego**

Il processo di decentramento dei Servizi all'Impiego avviato dal decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469 ha trovato pronta attuazione nel Veneto. Grazie all'impegno delle Province è stata costruita una rete organica di Servizi incentrata sui Centri per l'Impiego. In attuazione del piano regionale per il lavoro, la dislocazione territoriale dei centri è rimasta invariata garantendo una distribuzione dei servizi in linea con le esigenze del territorio regionale.

Un grosso impegno è stato profuso nella costruzione di un sistema di servizi informativi con l'obiettivo di mettere in rete i 42 Centri per l'impiego. La rete informativa, in fase di completamento, consente una stretta interrelazione fra i centri per l'Impiego che permette di operare su basi dati univoche in ambito regionale, alleggerendo in questo modo la necessità di scambi di informazione.

La costruzione del Servizio Informativo Lavoro su base regionale recepisce tra l'altro la recente normativa in materia di lavoro, la quale rinnova radicalmente la "mission" dei Servizi all'Impiego passando da un'ottica di procedure ad un'ottica di servizio.

Il target d'utenza di buona parte dei servizi erogati dai Centri per l'Impiego coincide con i beneficiari dell'Obbligo Formativo e dell'Apprendistato. Verso queste due categorie di utenti si concentrano dunque gli sforzi per la realizzazione di colloqui individuali, di azioni di accompagnamento e di assistenza utili a concordare percorsi formativi, di tirocinio, di formazione e lavoro o di lavoro.

### **3.2 • Altre attività informative, promozionali e di orientamento rivolte ai giovani in obbligo, realizzate dagli Enti locali e dalle Istituzioni scolastiche in collaborazione con la Regione**

Con D.G.R. n. 2796/2001, "Direttiva Regionale per gli Interventi di Orientamento per l'anno 2002", la Regione ha fissato le linee di programmazione e di intervento sul territorio in tema di orientamento, con particolare riferimento all'obbligo formativo. La Direttiva fa riferimento all'attuazione di quanto previsto dall'articolo 2 del Protocollo di intesa tra la Regione del Veneto, la Direzione dell'Ufficio Scolastico Regionale e le Province del Veneto, per l'attuazione dell'obbligo formativo nella Regione, riguardante gli interventi integrati di orientamento, ed in particolare:

- servizi per l'informazione e l'orientamento;
- incontri di orientamento per gli allievi che compiono 15 anni;
- orientamento nell'ultimo biennio di obbligo scolastico;
- orientamento in obbligo formativo.

L'obiettivo era favorire l'integrazione fra enti pubblici, mondo dell'istruzione, della formazione professionale, dei Servizi per l'Impiego delle Province, delle Parti Sociali. Rispetto alle Direttive precedenti veniva accentuato lo sforzo di favorire sul territorio la diffusione di standard regionali relativi ai servizi di orientamento nonché di un maggiore coordinamento tra i diversi Soggetti e, di conseguenza, tra le azioni realizzate. I diversi interventi integrati fra loro erano sviluppati da reti comprendenti istituti scolastici, agenzie formative, enti territoriali, parti sociali e altri soggetti operanti nel territorio.

In tale prospettiva, le azioni informative/formative di orientamento a rete devono tendere a:

- allargare il ventaglio degli interventi, basandoli sul concorso di più soggetti e agenzie;
- avviare iniziative che, pur valorizzando la ricchezza della diversità, favoriscano intese e interazioni tra i vari soggetti del territorio;
- produrre strumenti orientativi, anche con l'aiuto delle nuove tecnologie, che siano più vicini ai linguaggi utilizzati dal mondo giovanile e implementino le competenze maturate dai soggetti negli interventi con il territorio e con le famiglie;
- promuovere e sostenere "buone pratiche" di orientamento e adeguate metodologie formative che si collegano ai nuovi processi di insegnamento/apprendimento, realizzate da istituti scolastici e da agenzie formative in rete tra loro e con gli altri servizi del territorio interessati.

Nell'ambito della programmazione di interventi integrati di orientamento, tradotti in progetti presentati dagli Istituti scolastici in partenariato con altri enti, l'obiettivo era creare un servizio informativo e orientativo a rete con punti di accesso stabili distribuiti nel territorio, con le seguenti finalità:

- promuovere iniziative di informazione/formazione integrate fra i diversi soggetti istituzionali e le associazioni per coordinare l'offerta di orientamento a livello locale e avviare, possibilmente, una rete telematica;

- erogare moduli formativi di orientamento relativi al passaggio fra terza media e prima superiore, fra prima superiore e F.P.;
- realizzare iniziative rivolte a sviluppare il bilancio personale e professionale;
- coinvolgere le famiglie nell'attività di orientamento;
- promuovere attività specifiche per i giovani quindicenni;
- sviluppare la sperimentazione di attività ad hoc per giovani svantaggiati e a rischio (handicap, extracomunitari, giovani con difficoltà di relazione, a rischio di abbandono);
- promuovere stage orientativi aziendali ai sensi del D.M. 142/98.

I 40 progetti presentati in partenariati formati da scuole, centri di formazione professionale e altri soggetti presenti sul territorio (centri di formazione professionale, servizi all'impiego delle province, associazioni di categoria ecc.) sono stati realizzati nel corso del 2002 e si sono conclusi a fine gennaio 2003. L'importo finanziato per questi progetti ammontava a Euro 3.060.257,37.

Con la nuova Direttiva per gli interventi di orientamento 2003 (DGR 3019/02) questa tipologia di intervento è stata riproposta: sono stati finanziati 46 progetti, che talvolta costituiscono il completamento dei precedenti. Non si è ritenuto di finanziare nuovamente lo strumento dello stage orientativo, in quanto esso era stato utilizzato, nell'anno precedente, solo in pochi casi. L'importo finanziato è di Euro 2.838.172,00.

È prevista un'attività di monitoraggio anche per il 2003, con il duplice obiettivo di rilevare da un lato, l'attività delle nuove reti costituite sul territorio, dall'altro di verificare la tenuta ed il consolidamento dei partenariati già esistenti e confermati per quest'anno, ed i servizi da loro offerti.

Le Province, nell'ambito dei fondi assegnati per le azioni collegate di sistema per l'obbligo formativo, finanziate con le risorse del Ministero del Lavoro sulla base di quanto previsto dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 2796 del 19.10.2001 (Direttiva regionale per gli interventi di orientamento per l'anno 2002), stanno svolgendo le seguenti azioni:

- accoglienza, informazione e orientamento per i giovani soggetti ad obbligo formativo, i cui nominativi siano stati comunicati dagli istituti scolastici, che abbiano manifestato l'intenzione di abbandonare il percorso scolastico o formativo, oppure abbiano cessato di frequentare la scuola e le attività formative; tale azione si può estendere anche alle loro famiglie;
- tutoraggio sia al fine di personalizzare l'intervento formativo dei giovani di cui al punto precedente, sia per eseguire il monitoraggio del percorso formativo intrapreso, nonché, ove necessario, per contattare le famiglie o attivare altri servizi di intervento sociale;
- scambio ed elaborazione di dati con la Regione, le agenzie formative e gli istituti scolastici per favorire l'orientamento dei giovani in obbligo formativo, in relazione all'offerta formativa del territorio;
- accompagnamento per giovani che assolvono l'obbligo formativo nell'apprendistato, con particolare riferimento ai giovani a rischio;
- formazione personalizzata destinata a particolari utenze svantaggiate;

- accompagnamento per progetti di tirocini orientativi tramite stage aziendali promossi dalla Provincia ai sensi del D.M. 142/98 ai quali l'istituto scolastico aderisce sottoscrivendoli;
- monitoraggio, valutazione e diffusione dei risultati.

Sono stati presentati 7 progetti, uno per ciascuna provincia. Attualmente l'attività è in pieno svolgimento in quanto, al fine di garantire una programmazione a medio termine, la durata dei progetti è biennale (2002 - 2003), e le Province si sono attivate con tempi e modalità diverse per realizzare gli interventi previsti.

## **4 • LE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE INIZIALE O DI BASE**

### **4.1 • Caratteristiche dei percorsi tipologie di target e modalità di personalizzazione**

L'attività di formazione professionale iniziale attuata nell'anno formativo 2002/2003 trova riferimento nella DGR n. 2496 del 13.09.2002. Con tale provvedimento la Regione del Veneto ha approvato il Piano annuale della formazione di base comprendente corsi di formazione di base destinati all'assolvimento dell'obbligo formativo.

I corsi, finalizzati al conseguimento della qualifica professionale, hanno durata biennale e si articolano in quattro cicli formativi della durata complessiva massima di 2100 ore.

L'articolazione didattica è fondata sull'acquisizione delle competenze di base, tecnico-professionali e trasversali in relazione al profilo professionale di riferimento, e, in applicazione della normativa vigente sull'obbligo formativo, deve prevedere obbligatoriamente, entro il limite massimo complessivo di 100 ore, l'attivazione dei seguenti moduli: accoglienza attivato prima dell'avvio dell'attività didattica, sicurezza sul lavoro, accompagnamento al lavoro.

Inoltre, all'interno del percorso, possono essere progettati moduli personalizzati avviabili all'interno di ciascun ciclo annuale consistenti in:

- moduli per favorire un adeguato inserimento di giovani provenienti dal sistema scolastico o dal mondo del lavoro;
- moduli destinati a soggetti portatori di handicap o in condizione di disagio;
- moduli di approfondimento destinati a rispondere a particolari esigenze di professionalità del territorio.

Ai fini di favorire il passaggio tra i sistemi della scuola della formazione e dell'apprendistato è stata prevista l'istituzione, nei Centri di Formazione Professionale, di un servizio per l'accertamento di conoscenze, capacità e competenze acquisite e per il riconoscimento di eventuali crediti formativi, che interviene nella valutazione delle competenze pregresse nel caso di iscrizioni di allievi provenienti dal sistema scolastico o dal mondo del lavoro, che richiedano di essere ammessi direttamente al secondo anno del ciclo formativo e di richieste di iscrizione dopo il primo quarto del monte ore.

In tali casi, per gli allievi in obbligo formativo, l'iscrizione deve essere accompagnata dal certificato di ammissione rilasciato dalle apposite commissioni.

I corsi in obbligo formativo prevedono infine la possibilità di attivare uno stage aziendale durante lo svolgimento del percorso entro il limite massimo di 120 ore per i corsi di primo anno e 320 ore per i corsi di secondo anno. L'orario settimanale non può superare le 40 ore di lezione.

Gli allievi che abbandonino il percorso prima del raggiungimento della qualifica possono richiedere all'ente gestore il rilascio una dichiarazione delle competenze acquisite valevole ai fini del riconoscimento di eventuali crediti formativi in ulteriori percorsi formativi o scolastici.

Inoltre, in attesa della definizione legislativa della riforma del sistema formativo nazionale, la Regione Veneto ha sottoscritto in data 3.10.2002 con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali un apposito Protocollo di Intesa volto ad attivare nell'anno formativo 2002/2003 la sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di istruzione e formazione professionale. Una prima iniziativa attivata nell'ambito del Piano Annuale di Formazione Professionale in applicazione di tale protocollo riguarda la sperimentazione dell'assolvimento scolastico nei percorsi di formazione professionale, attivata con l'avvio di 20 percorsi formativi sperimentali di durata triennale nel settore secondario, (riferiti a qualifiche inerenti i settori meccanico, elettrico-elettronico, grafico) approvati con DGR 2824 del 04.10.2002.

I percorsi formativi sperimentali avviati sono articolati su una durata complessiva di 3200 ore distribuite nell'arco del triennio nel modo seguente:

1° anno articolato su una durata complessiva di 1000 ore:

- 550 ore circa dedicate alla formazione culturale di base, con caratteri di consolidamento e propedeuticità. Sono inclusi in essa i seguenti insegnamenti: lingua italiana, lingua straniera, storia, matematica, informatica e scienze integrate;
- 450 ore circa destinate ad attività di orientamento e di preformazione professionale nel settore professionale prescelto.

2° anno articolato su una durata complessiva di 1100 ore:

- 450 ore circa dedicate alla formazione culturale, con caratteri di integrazione didattica con le attività di formazione professionale. Sono inclusi insegnamenti di lingua italiana, lingua straniera, diritto ed economia, matematica e fondamenti scientifici della professionalità;
- 650 ore destinate ad attività di formazione professionale a carattere polivalente nell'ambito di una famiglia di qualifiche. In questo monte ore potrà essere previsto un primo livello di stage professionale di circa 50 ore.

3° anno articolato su una durata complessiva di 1100 ore:

- 350 ore destinate a un completamento della formazione culturale che sia integrata fortemente con le attività di formazione professionale. Sono inclusi insegnamenti di lingua italiana, lingua straniera, diritto ed economia, fondamenti matematico-scientifici e tecnologici della professionalità;



- 750 ore destinate alla formazione professionale diretta al conseguimento di una qualifica professionale specifica. In questo monte ore è previsto uno stage di almeno 100 ore.

Con successivo provvedimento n.109 del 24.1.2003 la Giunta Regionale ha approvato un dispositivo di supporto e di accompagnamento della sperimentazione in atto.

#### 4.2 • I percorsi integrati

Nell'ambito del Piano annuale della formazione di base approvato con DGR n. 2496 del 13.09.2002, la Regione del Veneto ha programmato la svolgimento durante il primo anno di scuola superiore di percorsi propedeutici e preparatori alla formazione professionale, rivolti ad allievi chiamati ad assolvere all'obbligo scolastico.

Tali percorsi (della durata compresa tra le 350 e le 450 ore, a contenuti di carattere pre-professionalizzante non contemplati nei curricula scolastici) sono stati attuati nel quadro di apposite convenzioni stipulate tra gli Istituti scolastici presso cui gli allievi stavano assolvendo all'obbligo di istruzione e i Centri di Formazione Professionale.

#### 5 • LA FORMAZIONE ESTERNA PER GLI APPRENDISTI IN OBBLIGO FORMATIVO

Con la D.G.R. n. 3718 del 21.12.2001, la Regione Veneto ha per la prima volta bandito corsi rivolti ad apprendisti in obbligo formativo, prevedendo per tali lavoratori la frequenza di moduli aggiuntivi di formazione esterna per la durata di almeno 120 ore. La frequenza a moduli aggiuntivi si applica a tutti gli apprendisti che si trovano in obbligo formativo a partire da quelli più giovani di età.

I corsi messi a bando per l'obbligo formativo sono 560, così ripartiti:

Macro-area	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	TOTALE
01 Impiegati	2	6	1	6	8	9	8	40
02 Ind. Metalmeccanica o Autoriparazioni - Artigiani	4	22	4	23	20	29	21	123
03 Ind. Metalmeccanica o Autoriparazioni - Non Artigiani	2	9	1	11	8	16	11	58
04 Altre Industrie Manifatturiere	8	21	8	32	20	41	23	153
05 Ind. delle Costruzioni	2	8	4	8	9	6	8	45
06 Commercio	2	2	-	4	16	5	8	37
07 Servizi Turistici	3	2	1	4	32	4	16	62
08 Altri Servizi	1	7	2	9	8	8	7	42
<b>Totale corsi</b>	<b>24</b>	<b>77</b>	<b>21</b>	<b>97</b>	<b>121</b>	<b>118</b>	<b>102</b>	<b>560</b>

Con la D.G.R. n. 1256 del 17.5.2002 sono stati finanziati i corsi sopra indicati, per un importo complessivo impegnato pari a Euro 12.906.362,00; le attività sono in corso di realizzazione e si concluderanno entro il 31.12.2003.

Rispetto alle previsioni iniziali, gli apprendisti in obbligo formativo sono risultati in numero sensibilmente inferiore, passando da circa 9.000 a una stima di 4.000/4.500. Per questo motivo i corsi che verranno attivati entro la scadenza prevista sono stimati in circa 250.

Relativamente ai moduli aggiuntivi, le finalità, gli obiettivi formativi e gli standard minimi di riferimento sono quelle stabilite con il DM 16 maggio 2001. Devono inoltre essere previste almeno otto ore annue per ciascuna delle seguenti aree: orientamento professionale ed elementi di cittadinanza attiva. Infine, almeno 8 ore annue sono dedicate a ciascuna delle seguenti aree di contenuto:

- orientamento professionale (conoscere l'andamento del mercato del lavoro e dei fabbisogni di professionalità del sistema produttivo in funzione dello sviluppo del proprio progetto professionale);
- elementi di cittadinanza attiva (partecipare responsabilmente alla vita sociale e pubblica, in relazione allo sviluppo del proprio progetto personale e professionale; saper interagire con l'amministrazione ed i servizi pubblici e privati nella considerazione dei propri diritti e dei propri doveri).

Il Gruppo Tecnico per l'Apprendistato, composto da esponenti delle Parti Sociali, degli Enti di Formazione e da esperti del settore, ha predisposto una serie di materiali per la verifica sia dei livelli di apprendimento (questionari di valutazione) che della qualità della formazione erogata (questionari di gradimento). Questi ultimi saranno utilizzati per il monitoraggio rivolto sia agli utenti (apprendisti), che ai docenti, ai tutor didattici e alle aziende interessate all'intervento. I materiali predisposti, approvati dalla Commissione Regionale per la Concertazione fra le Parti Sociali, vengono utilizzati per l'attività riferita agli apprendisti sia in obbligo formativo che fuori obbligo.

## Veneto

	15-17enni per percorso (val %)				Scelte espresse per l'anno formativo 2003-04 (val %)				Attività di formazione professionale iniziale o di base				Attività realizzate nell'ambito della scuola 2002-03			
	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso	Proseguire la scuola	Formazione di base	Appr.	Nessuna scelta	Corsi per OF 2002-03	Allievi in OF 2002-03	Qualificati 2001-02	Integrazione curricolare		Arricchimento curricolare		
												Percorsi	Allievi	Percorsi	Allievi	
Belluno	90,3	2,2	6,3	1,2	82,4	12,8	0,2	4,6	24	337	101	43	700	1	13	
Padova	81,7	2,2	5,9	10,2	83,6	8,1	0,3	8,0	84	1.308	155	84	1.531	7	140	
Rovigo	87,2	1,1	5,2	6,5	93,2	3,9	0,5	2,3	12	144	34	51	909	0	0	
Treviso	82,5	3,2	7,8	6,4	84,8	7,1	0,2	7,8	92	1.546	306	142	2.510	18	329	
Venezia	86,1	4,8	6,6	2,5	86,9	4,8	0,2	8,1	86	1.285	86	103	1.707	12	218	
Verona	75,7	3,5	7,9	13,0	65,7	30,1	0,0	4,2	128	2.056	338	108	2.026	27	467	
Vicenza	86,5	3,8	3,5	6,2	83,9	9,8	0,8	5,6	79	1.193	79	154	2.667	12	246	
<b>Veneto</b>	<b>83,0</b>	<b>3,3</b>	<b>6,3</b>	<b>7,4</b>	<b>81,5</b>	<b>11,9</b>	<b>0,3</b>	<b>6,4</b>	<b>505</b>	<b>7.869</b>	<b>1.325</b>	<b>685</b>	<b>12.050</b>	<b>77</b>	<b>1.413</b>	

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

## FRIULI VENEZIA GIULIA<sup>28</sup>

### 1 • IL COORDINAMENTO REGIONALE E LE INTESE INTERISTITUZIONALI PER LA GESTIONE DEL PROCESSO

#### 1.1 • L'articolazione organizzativa

Nella regione Friuli Venezia Giulia le competenze in materia di obbligo formativo coinvolgono tre diverse strutture:

- la Direzione regionale del Lavoro e delle Professioni, che in base alla nuova normativa (L.R. 3/2003), coordina e fornisce le linee guida alle Amministrazioni provinciali competenti in merito alla regolamentazione dei flussi di informazione, dell'anagrafe regionale e delle azioni di informazione, tutoraggio e orientamento;
- la Direzione regionale della Formazione Professionale, competente in materia di formazione professionale;
- la Direzione regionale dell'Istruzione e della Cultura, Struttura dell'Orientamento, per le competenze in materia di orientamento e per la rete di sportelli di consulenza/orientamento diffusi su tutto il territorio regionale.

Le strutture di cui sopra si riuniscono periodicamente al fine di elaborare strategie ed azioni comuni in materia.

Per quel che concerne in modo particolare le nuove competenze della Direzione regionale del Lavoro e delle Professioni occorre precisare che nel periodo oggetto del monitoraggio è stato completato il processo di delega alle Province per quanto riguarda le politiche attive del lavoro nelle Regione FVG. Contestualmente al passaggio di competenze, il 31 dicembre 2002, è stata soppressa l'Agenzia regionale per l'impiego ed è stata istituita la suddetta Direzione regionale. Al Servizio del lavoro della Direzione medesima è stato affidato il compito di controllo, monitoraggio e verifica delle funzioni delegate alle Province, tra cui anche quelle afferenti all'obbligo formativo.

Nel semestre considerato, cogliendo l'occasione offerta dal progetto di sistema per il settore dell'orientamento (progetto RiTMO), gestito dal Servizio regionale per l'orientamento continuo nell'ambito dell'OB 3, si sono impostati due filoni di lavoro: un filone tecnico-operativo rivolto agli Uffici periferici (laboratori di buone pratiche) e uno tecnico-istituzionale, rivolto ai dirigenti provinciali (tavoli tecnici), che ha posto le basi per una collaborazione intersettoriale sull'orientamento, che si intende rafforzare e sviluppare.

Relativamente alle attività di sistema, va segnalato l'avvio del progetto RiTMO (POR FVG OB3 2000-2006) che prevede, nelle azioni di assistenza tecnica al sistema, anche il supporto alla

---

<sup>28</sup> Informazioni aggiornate sulla base del rapporto regionale al 15 luglio 2003 come previsto dal DD 172/V/2003 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

evoluzione della rete di servizi per l'O.F sul territorio regionale. A tal fine sono state organizzate alcune iniziative rivolte ai decisori e altre ai responsabili dei servizi e agli operatori quali, ad esempio, tavoli tecnici, interviste a testimoni privilegiati, seminari e gruppi di lavoro.

In particolare, tra i tavoli tecnici, si segnalano alcuni incontri tra il Servizio per l'orientamento continuo e i responsabili di settore della Direzione regionale del Lavoro e della Direzione regionale della Formazione professionale, che hanno permesso di analizzare alcune proposte per migliorare le possibilità di interazione tra gli operatori di un medesimo territorio, in relazione alla possibilità offerte dal sistema di Formazione professionale regionale di organizzare, anche per i ragazzi soggetti all'OF, percorsi personalizzati con azioni di tutoraggio più mirate.

Analoghi incontri sono stati organizzati con i Dirigenti provinciali del lavoro che, avendo ricevuto da poco la responsabilità dei Servizi per l'impiego, si trovano ancora in una fase esplorativa. Gli incontri con i Dirigenti provinciali hanno riguardato l'organizzazione di alcuni laboratori di buone pratiche<sup>29</sup> e la valutazione delle possibilità di implementare i servizi a livello locale, anche sulla base di un confronto con esperienze già realizzate in altre province a livello nazionale.

Per quanto riguarda l'ampliamento del dibattito sull'OF agli operatori sul territorio, si segnala la realizzazione di due convegni:

- "Strumenti e percorsi per l'attuazione dell'obbligo formativo - progetto di rete per l'Alto Friuli" - Gemona del Friuli, 5 novembre 2002. Il seminario, a conclusione di un gruppo di lavoro interistituzionale, è stato organizzato in collaborazione dalla Regione FVG - Servizio per l'orientamento continuo, dal MIUR Direzione generale per il FVG e dall'ISIS "R. d'Aronco";
- "L'Obbligo formativo e l'offerta regionale - Una rete per l'orientamento" - Pordenone, 29 maggio 2003. Il seminario è stato organizzato dal Centro regionale di orientamento locale, con la collaborazione della Provincia, di alcune Scuole e Enti di formazione professionale.

## **2 • LA COSTRUZIONE DELL'ANAGRAFE REGIONALE**

### **2.1 • L'architettura del sistema**

L'ipotesi in esame è l'istituzione di una banca dati a livello regionale alimentata da sottosistemi provinciali cui affluiscono i dati dalle scuole, dagli enti formativi e dagli Uffici periferici.

### **2.2 • Lo stato di avanzamento**

Non è ancora stata approntata la specifica banca dati. Si sono comunque tenuti alcuni incontri con gli enti interessati per individuare le modalità attuative per la raccolta e la gestione dei dati sull'obbligo formativo.

---

<sup>29</sup> Si veda più avanti il paragrafo 3.1.

### **3 • LE STRUTTURE TERRITORIALI E LE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE, ORIENTAMENTO E TUTORATO**

#### **3.1 • L'attività dei Servizi per l'impiego**

La situazione attuale dei Servizi per l'impiego nella regione FVG è la seguente:

- 1 Ufficio periferico nella provincia di Trieste;
- 2 Uffici periferici nella provincia di Gorizia;
- 10 Uffici periferici nella provincia di Udine;
- 5 Uffici periferici nella provincia di Pordenone.

Le Province si avvalgono per l'esercizio delle funzioni in materia di lavoro dei suddetti Uffici periferici posti alle dipendenze del Servizio del Lavoro (Centri per l'Impiego), il cui personale dipende gerarchicamente ancora dal medesimo Servizio.

Il processo di trasformazione è tuttora in corso sia per quel che concerne la denominazione degli Uffici, sia per quanto riguarda la gestione diretta del personale da parte delle Province.

Gli operatori degli Uffici periferici hanno partecipato, nel periodo oggetto del monitoraggio, a corsi di formazione relativi alle diverse funzioni svolte, tra cui alcuni specifici per l'accoglienza e per l'orientamento, organizzati dalla soppressa Agenzia regionale per l'impiego nell'ambito dell'Obiettivo 3 POR FVG 2000-2006.

I laboratori di buone pratiche, che hanno coinvolto direttamente gli operatori dei 18 Cpi, sono stati organizzati, dal Centro Risorse regionale per l'orientamento nell'ambito delle attività previste del progetto RiTMO (POR FVG OB3 2000-2006).

I laboratori, ripetuti con il medesimo programma a Trieste, Udine e Pordenone, hanno permesso:

- un primo scambio professionale tra gli operatori dei Centri per l'impiego e gli operatori dei Centri di orientamento Per i centri per l'impiego hanno partecipato gli operatori addetti all'accoglienza e all'orientamento e qualche coordinatore e funzionario delle Province, mentre per il Servizio per l'orientamento continuo erano presenti i nuovi operatori di accoglienza e informazione del progetto RiTMO e lo psicologo coordinatore di Centro;
- la presentazione dei principali strumenti informativi (banche dati sulle scuole superiori, la FP, il lavoro e vari servizi on line) predisposti dal Servizio regionale di orientamento e utilizzabili anche presso i Centri per l'impiego. Il Servizio regionale per l'orientamento ha anche garantito agli operatori dei Cpi la possibilità di usufruire, presso la loro sede, dell'assistenza tecnica degli sportellisti di RiTMO per un approfondimento personalizzato degli strumenti presentati nei laboratorio.

### 3.2 • Altre attività informative, promozionali e di orientamento rivolte ai giovani in obbligo, realizzate dagli Enti locali e dalle Istituzioni scolastiche in collaborazione con la Regione

Nella tabella seguente vengono riepilogate le attività informative e orientative realizzate dai Centri regionale di orientamento rivolta ai giovani in Obbligo Formativo (II semestre 2002 e I semestre 2003).

Tipologia intervento	II semestre '02	I semestre '03	Totali periodo (giu 02 - giu 03)
Ragazzi dai 15 ai 18 anni non compiuti e/o famiglie che hanno fruito di consulenze svolte c/o i Centri di orientamento	215	200	415
Utenti drop out che hanno fruito di consulenze	40	46	86
Studenti di 15-18 anni che hanno fruito di consulenza di orientamento c/o scuole	529	319	848
Partecipanti alle conferenze incontri con genitori	1642	762	2404
Partecipanti alle attività di informazione e sensibilizzazione svolta nelle scuole medie inferiori	3797	2036	5833
Partecipanti alle attività di informazione e sensibilizzazione svolta nelle scuole superiori o Centri di fp	645	462	1107
Contatti con docenti/operatori	479	276	755

## 4 • LE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE INIZIALE O DI BASE

### 4.1 • Caratteristiche dei percorsi tipologie di target e modalità di personalizzazione

Tutti i percorsi formativi finalizzati alla qualificazione di base e approvati dalla Direzione regionale della Formazione Professionale sono strutturati modularmente e prevedono una durata minima biennale (1800 ore) con possibilità di un successivo percorso di specializzazione. È previsto obbligatoriamente un periodo di alternanza (stage) effettuato prevalentemente durante l'ultimo modulo. I percorsi curricolari sono stati approvati dalla Regione sotto forma di ordinamenti didattici. Negli ultimi due anni si è assistito ad una progressiva rivisitazione metodologica di tali ordinamenti didattici da parte degli enti di formazione in funzione soprattutto dei nuovi orientamenti in materia di unità formative capitalizzabili. Tutti i corsi di formazione di base si concludono con il rilascio di un attestato di qualifica.

Il Piano regionale di Formazione professionale 2002-2003 ha inoltre riproposto la possibilità, sperimentata nell'annualità precedente, di attivare dei percorsi personalizzati rivolti a giovani in obbligo formativo che hanno abbandonato o stanno per abbandonare un dato percorso di

studi o di formazione. Il percorso personalizzato può essere costruito attingendo ad unità didattiche o a moduli di percorsi formativi già approvati (e finanziati) dalla Direzione regionale della Formazione Professionale. In altri termini i soggetti proponenti individuano all'interno dell'offerta formativa complessiva già esistente e finanziata dalla regione le unità formative capitalizzabili didattiche o i moduli più pertinenti che verranno così integrati. Agli allievi frequentanti viene così garantito:

- a** un percorso personalizzato di formazione professionale attivabile in qualsiasi momento, anche su indicazione dei Servizi regionali di orientamento;
- b** un'azione di tutoraggio pedagogico individualizzato.

#### **4.2 • I percorsi integrati**

Sono state previste due diverse tipologie di iniziative sperimentali integrate con il sistema scolastico:

- a** percorsi di orientamento professionale finalizzati a potenziare le capacità di scelta dell'allievo e a favorire eventuali passaggi al sistema della formazione professionale;
- b** percorsi di arricchimento curricolare rivolti a studenti frequentanti gli istituti di istruzione secondaria superiore di durata non superiore alle 200 ore e dal contenuto formativo coerente con il percorso scolastico frequentato.

#### **4.3 • La formazione per i giovani in obbligo formativo in condizione lavorativa diversa dall'apprendistato**

Attualmente non è prevista alcuna iniziativa per i giovani soggetti ad obbligo formativo che dovessero trovarsi in condizione lavorativa con contratto diverso dall'apprendistato. Agli uffici della Direzione regionale della Formazione Professionale al momento non è pervenuta alcuna segnalazione in merito.

### **5 • LA FORMAZIONE ESTERNA PER GLI APPRENDISTI IN OBBLIGO FORMATIVO**

La Direzione regionale della Formazione Professionale ha provveduto all'accreditamento delle strutture formative responsabili della formazione esterna degli apprendisti per il triennio 2000-2003. Tutte le strutture accreditate hanno previsto degli appositi moduli e delle relative metodologie didattiche per la realizzazione della formazione aggiuntiva per gli apprendisti in obbligo formativo. Tali previsioni ovviamente hanno anche tenuto conto della normativa inerente i contenuti didattici aggiuntivi. Attualmente le tre strutture accreditate hanno presentato una proposta congiunta che tiene conto sia dell'art. 4 del DM 16/5/01, sia del documento Isfol, *Documento informativo sulla verifica dei risultati per gli apprendisti in obbligo formativo*, agosto 2001). Nei primi mesi del 2002 sono stati attivati su tutto il territorio regionale i moduli aggiuntivi per gli apprendisti in obbligo formativo. Alla data del 20/7/02 erano stati inseriti in percorsi formativi 85 apprendisti in obbligo.



## Friuli Venezia Giulia

Province	15-17enni per percorso (val %)				Scelte espresse per l'anno formativo 2003-04 (val %)			Attività di formazione professionale iniziale o di base			Attività realizzate nell'ambito della scuola 2002-03				
	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso	Proseguire la scuola	Formazione di base	Appr.	Nessuna scelta	Corsi per OF 2002-03	Allievi in OF 2002-03	Qualificati 2001-02	Integrazione curricolare		Arricchimento curricolare	
												Percorsi	Allievi	Percorsi	Allievi
Gorizia	--	--	100,0	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
Pordenone	--	--	100,0	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
Trieste	--	--	100,0	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
Udine	--	--	100,0	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
<b>Friuli V.G.</b>	--	--	<b>100,0</b>	--	--	--	--	<b>137</b>	<b>1.950</b>	<b>687</b>	<b>67</b>	<b>1.208</b>	<b>267</b>	<b>4.487</b>	

Le percentuali sono state calcolate in base ai dati disponibili: pertanto il totale di riga risulta essere 100 anche in assenza di alcuni dati

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

### 1 • IL COORDINAMENTO REGIONALE E LE INTESE INTERISTITUZIONALI PER LA GESTIONE DEL PROCESSO

#### 1.1 • L'articolazione organizzativa

La Liguria, nell'ambito del processo di decentramento, in atto da diversi anni, dell'organizzazione delle attività di obbligo formativo alle singole Province, ha, dal 2003, riacquisito la regia della programmazione dell'offerta formativa sperimentale.

Per quanto concerne le diverse Province, si riporta di seguito l'aggiornamento delle informazioni relative alle singole realtà:

Nella *provincia di Genova* l'attuazione dell'obbligo formativo è curata dalle seguenti strutture:

- Area 10 A - Servizio Formazione Professionale (programma e gestisce la formazione iniziale, i percorsi formativi di orientamento nell'ultimo anno di obbligo scolastico, la prevenzione della dispersione nella formazione di base; gestisce l'anagrafe dell'obbligo formativo; programma e gestisce le attività formative per fasce deboli e per portatori di handicap; realizza il progetto alternanza scuola-lavoro per le IV classi degli istituti superiori; svolge la funzione di coordinamento tra le strutture relativamente a tutte le attività per l'obbligo formativo);
- Area 10 A - Servizio Controllo (svolge attività ispettiva nell'ambito delle iniziative formative in corso);
- Area 10 B - Servizio Servizi per l'impiego (gestisce i colloqui di orientamento ed i colloqui di informazione presso i Centri per l'impiego e gli Sportelli Informalavoro).

Il servizio Politiche Attive del Lavoro e Sociali della *Provincia di Savona* ha svolto un ruolo di regia e di coordinamento di tutte le iniziative promosse dalla Provincia stessa o dagli altri soggetti coinvolti finalizzate all'attuazione dell'obbligo formativo. I soggetti coinvolti, oltre al Servizio P.A.L.S., sono le Scuole medie inferiori e superiori, il Centro Servizi Amministrativi, l'Unione industriali di Savona e le organizzazioni sindacali territoriali.

Nella *provincia di La Spezia* oltre ai Centri per l'impiego sono stati coinvolti l'ufficio Programmazione del Servizio Politiche Attive del Lavoro, gli Enti di formazione professionale assegnatari dei corsi.

L'ufficio Programmazione del Servizio Politiche Attive del Lavoro ha inserito nel documento di programmazione annuale le indicazioni sulle attività e sui corsi professionali relativi all'O.F. che sarebbero stati messi a bando pubblico destinandovi le opportune risorse economiche.

---

<sup>30</sup> Aggiornata sulla base del rapporto regionale al 15 luglio 2003 come previsto dal DD 172/V/2003 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

## 1.2 • Modalità di monitoraggio dell'attuazione dell'obbligo

La Provincia di *Genova* ha, dal 2000, avviato un'attività di monitoraggio, svolta dal Servizio Formazione Professionale congiuntamente al Servizio Controllo, al fine di rilevare la qualità del servizio formativo erogato, anche in rapporto al livello di soddisfazione dell'utenza.

Il Servizio F.P. e l'Ufficio Inclusione Fasce Deboli della Provincia di Genova, in particolare, hanno svolto un'indagine sugli abbandoni nei corsi di formazione iniziale dell'anno formativo 2001-2002, da cui sono stati tratti elementi utili ad approntare gli interventi contro la dispersione formativa (attivati attraverso le risorse della Misura C2 del P.O.R. Ob.3).

Periodicamente si riunisce un gruppo di lavoro, composto da funzionari provinciali e tutor degli enti, per approfondire problemi connessi soprattutto a disabili, minori stranieri e fasce deboli. Nella Provincia di Savona sono stati approntati strumenti di monitoraggio.

## 2 • LA COSTRUZIONE DELL'ANAGRAFE REGIONALE

### 2.1 • L'architettura del sistema

La Regione Liguria, a partire da gennaio 2003, ha avviato lo studio di un sistema regionale che possa utilizzare i dati contenuti nei diversi data base provinciali.

#### *Genova*

La *provincia di Genova* dispone di un'anagrafe provinciale nella quale sono annualmente raccolti dati allo scopo di conoscere tempestivamente gli orientamenti scolastici dei giovani, al fine di programmare le misure alternative e di contrasto della dispersione scolastica e formativa, secondo quanto previsto dalla norma (DPR 257/2000).

Nel corso del 2002 si sono raccolti, con le stesse modalità utilizzate nel 2001, i dati relativi ai ragazzi nati nel 1985, nel 1986 e nel 1987. La raccolta è stata svolta, per la prima volta, con il supporto del Centro Atene (società speciale della Provincia), che ha ricevuto dalla Provincia di Genova apposito incarico per la realizzazione di un'anagrafe dell'Obbligo Formativo, da utilizzarsi anche per le competenze della Provincia in materia di Osservatorio Scolastico Provinciale e programmazione dell'offerta scolastica. Nel corso del 2003 la rilevazione dei dati ha subito rispetto alle precedenti alcune innovazioni. Sono stati richiesti i dati di tutti i ragazzi frequentanti le scuole medie inferiori e superiori e non solo di quelli relativi alle annate in obbligo formativo (il database contiene a questo punto i dati di circa 50.000 ragazzi).

L'informazione relativa alla scelta del ragazzo per il successivo anno non è stata richiesta nella prima fase di raccolta dati ma viene fornita dalle scuole successivamente, direttamente via Internet, tramite l'accesso on line al database relativo (avvalendosi di un identificativo e di una PASSWORD).

Per agevolare il compito dei soggetti deputati a fornire informazioni all'anagrafe (scuole, enti di formazione, anagrafi di altre province, Cpi), sono state predisposte funzioni specifiche per l'import da diversi programmi informatici:

- SISSI mediante il file TXT generato;
- AXIOS mediante i file XLS generati;
- ARGO mediante i file XLS generati;
- NETLABOR, mediante i file XLS generati dai file DBF.

Per avere sempre una certa garanzia della pulizia del Database, il caricamento dati è stato affidato ad un centro servizi, gestito del Centro Atene, a cui scuole e interlocutori vari hanno potuto inviare i file via E-mail. Grazie all'accesso protetto tramite internet, per ogni istituto scolastico o ente/centro di FP è possibile sapere quanti sono gli alunni che frequentano la classe di ogni anno, suddivisi per sesso e per anno di nascita.

Inoltre è possibile richiamare i singoli nominativi di quei giovani che non stanno formalmente assolvendo l'obbligo formativo, in modo che ciascun Centro per l'impiego possa contattare quelli afferenti alla propria area territoriale e coinvolgerli nelle proprie azioni di orientamento e formazione.

#### *Savona*

Per quanto riguarda la *Provincia di Savona* il processo organizzativo per la rilevazione dell'anagrafe dei soggetti in obbligo ha proceduto nel modo seguente:

- Richiesta ai Comuni della provincia di Savona dei dati anagrafici relativi ai giovani residenti, nati negli anni 1985 - 1986 - 1987 - 1988.
- Richiesta agli Istituti Scolastici della provincia di Savona dei dati anagrafici relativi ai giovani frequentanti percorsi scolastici, nati negli anni 1985 - 1986 - 1987 - 1988.
- Richiesta ai Centri di Formazione Professionale operanti nella provincia di Savona dei dati anagrafici relativi ai giovani frequentanti percorsi formativi, nati negli anni 1985 - 1986 - 1987.
- Estrapolazione da Net Labor degli apprendisti nati negli anni 1985 - 1986 - 1987.
- Incrocio dei dati anagrafici per individuare nominativamente coloro che non hanno assolto l'obbligo formativo.
- Invio documentazione informativa contenente proposte di percorsi di apprendimento professionale triennali.

#### *La Spezia*

Le modalità organizzative previste per la regolamentazione dei flussi di formazione e stato di attuazione dell'anagrafe regionale dei soggetti in obbligo viene realizzata attraverso i contatti diretti con le scuole, in quanto, l'anagrafe regionale è tuttora inesistente.

I Centri per l'impiego hanno "preso in carico" i giovani interessati alla formazione professionale prendendo le pre-iscrizioni, facendo un primo colloquio individuale e dando le prime informazioni di carattere generale e coordinando le attività previste.

### **3 • LE STRUTTURE TERRITORIALI E LE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE, ORIENTAMENTO E TUTORATO**

#### **3.1 • L'attività dei Servizi per l'impiego**

##### *Genova*

Attualmente sono attivi i seguenti Centri per l'impiego: Val Bisogno (Genova), Val Polcevera (Genova), Medio Ponente (Genova), Chiavari.

Attualmente sono operativi i seguenti sportelli "Informalavoro", creati in accordo con gli enti locali per promuovere ed erogare capillarmente servizi amministrativi ed informativi semplici all'utenza del territorio di riferimento: Sestri Levante, Campo Ligure, Arenzano, Recco, Busalla, Cicagna, Rapallo, Sant'Olcese, Campomorone. Nei Centri per l'impiego e presso gli sportelli Informalavoro sono stati registrati colloqui con ragazzi e ragazze minori in cerca di informazioni soprattutto su corsi di formazione professionale in alternativa alla scuola.

Dal 2003 è in corso di realizzazione un progetto sperimentale relativo all'obbligo formativo in cui vengono realizzate azioni di tutorato che prevedono due tipologie di percorso (10 ore o 30 ore).

##### *Savona*

Nella provincia di Savona sono operanti tre Centri per l'Impiego ubicati presso Savona, Alberga e Carcare.

##### *La Spezia*

La rete territoriale dei Servizi per l'impiego è composta dall'ufficio Servizi per l'impiego della provincia, dal Centro per l'impiego della Spezia, dal Centro per l'Impiego di Sarzana. La Provincia ha individuato i Centri per l'impiego territoriali come sedi per le funzioni di accoglienza, orientamento individuale, counselling, bilancio competenze. A tal fine ha integrato le risorse umane impegnate con esperti per le competenze specifiche richieste.

Al momento non ci sono iniziative formative specifiche per tutor ed orientatori.

#### **3.2 • Altre attività informative, promozionali e di orientamento rivolte ai giovani in obbligo, realizzate dagli Enti locali e dalle Istituzioni scolastiche in collaborazione con la Regione**

##### *Genova*

I Servizi provinciali hanno svolto, fino a settembre 2002, una campagna informativa, anche presso gli Istituti scolastici, al fine di diffondere informazione sulle tematiche dell'obbligo formativo e sulle sue modalità di assolvimento. Sono stati distribuiti depliant informativi sui Centri per l'impiego e pieghevoli contenenti l'offerta di formazione professionale iniziale per l'anno 2002/2003. Infatti la programmazione della formazione di base, nel passato definita nel mese di settembre, è stata formalmente approvata già nel mese di marzo 2002, consentendo ai ragazzi e alle loro famiglie di conoscere l'offerta formativa in tempi analoghi a quanto avviene per il sistema scolastico. Da tale periodo è iniziata anche la raccolta delle iscrizioni, rispetto alle quali si è avuto un incremento del 30%, anche grazie alla maggiore efficacia comunicativa conseguita. Sono stati anche contattati i ragazzi che, in base ai dati dell'anagrafe dell'OF, risultavano a rischio di dispersione.

Sono attivi anche i tre servizi di teleinformazione: Numero verde, Sito Internet, Televideo regionale RAI3. Il Numero verde è gestito come un Call Center di contatto e di servizio da operatori esperti nella materia. Pratica anche le funzioni di richiamo, di prenotazione degli appuntamenti nei servizi, di promozione dell'informazione preselezionata e personalizzata direttamente presso gli utenti, anche attraverso messaggi via telefono (sms) e posta elettronica. Il Sito Internet è organizzato come portale di servizio ed offre una panoramica delle informazioni vasta ed aggiornata in tempo reale (notizie, documenti, rapporti, pubblicazioni, normativa, modulistica ecc.). Il Televideo RAI3 è un'importante opportunità di autoinformazione offerta al pubblico sia sui corsi di formazione che sulle offerte di lavoro gestite dai Centri per l'impiego.

### *Savona*

Il Settore delle Politiche Attive del Lavoro della Provincia di Savona ha messo a disposizione, anche per la stagione 2002/2003, una serie di iniziative, con l'intenzione di rendere sempre più consapevoli gli utenti nella scelta del proprio percorso formativo o professionale. In particolare gli interventi sono stati rivolti agli studenti delle scuole medie inferiori e medie superiori con iniziative mirate a seconda dell'età degli allievi.

A tal fine la Provincia ha organizzato moduli di orientamento in aula, in collaborazione con i professori degli istituti scolastici coinvolti.

Sono stati inoltre attivati degli incontri con i genitori degli allievi delle scuole medie, sui temi dell'Obbligo scolastico e formativo.

All'interno delle iniziative programmate sul tema dell'Orientamento sono state realizzate le seguenti pubblicazioni:

- "PAROLE LIBERE DI SCRIVERE": Lavoro che ha coinvolto agli allievi ed insegnanti delle scuole medie inferiori, consentendo agli stessi di sperimentare linguaggi diversi ed attuali nella ricerca di una comunicazione più efficace;
- "QUALE SCELTA": testo contenente approfondimenti sul tema dell'Orientamento alla scelta, con l'obiettivo di infondere una maggiore consapevolezza sui successivi percorsi di apprendimento;
- "A MODO MIO - Sogni e Bisogni, i giovani rispondono": Un'esperienza in cui i ragazzi si sono raccontati, hanno spiegato la loro percezione del mondo, della vita, del lavoro, esprimendo le proprie aspettative, i propri sogni e la voglia di crescere;
- "CERCO LA MIA SCUOLA": Guida informativa dei percorsi per l'assolvimento degli obblighi scolastici e formativi, rivolta ai giovani che hanno terminato la scuola media inferiore e che debbono completare il loro percorso formativo.

Le attività rivolte agli studenti delle scuole medie inferiori che l'Amministrazione provinciale ha deciso di riproporre per l'anno 2002/2003 si sono concluse con i SALONI DELL'ORIENTAMENTO, intesi come luogo di informazione e di incontro per i giovani impegnati a progettare il proprio futuro.

Il progetto O.F.I.S., Orientamento Formazione Iniziale Savonese, messo a disposizione già da diversi anni dal Settore delle Politiche del Lavoro della Provincia di Savona, ha interessato

numerosi ragazzi dai 15 ai 25 anni, proponendo articolati corsi di orientamento, rivolti alla formazione professionale.

L'obiettivo del progetto è quello di consentire ai giovani di sperimentare tutte le possibili opportunità e, eventualmente, cambiare la scelta iniziale verso un altro percorso, più adeguato alle proprie caratteristiche o attitudini.

Il progetto O.F.I.S., svolto nel periodo ottobre - dicembre 2002, si è rivolto a due tipologie di utenza:

- età superiore ai 15 anni ed inferiore ai 18 in possesso di certificazione di assolvimento dell'obbligo scolastico rilasciata dalla scuola di provenienza;
- età compresa fra i 18 e i 25 anni (non compiuti) senza titolo di studio.

Per la fascia 15/18 anni, lo strumento messo a disposizione consisteva in un *modulo iniziale di orientamento*, che ha portato al conseguimento della qualifica. Infatti, dopo l'orientamento, è stato possibile seguire un corso di formazione specifico. Non è comunque escluso che, dopo la fase iniziale, l'allievo opti per il rientro immediato nel sistema dell'istruzione scolastica.

Inoltre sono state avviate *azioni sperimentali di informazione ed orientamento rivolte a studenti delle scuole medie inferiori e superiori*. L'obiettivo proposto era realizzare un percorso sperimentale di orientamento utile a fornire ai ragazzi, al termine della scuola media inferiore o alla fine del primo anno della media superiore, gli strumenti necessari per fare o verificare la scelta scolastica e/o riuscita scolastica.

## **4 • LE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE INIZIALE O DI BASE**

### **4.1 • Caratteristiche dei percorsi tipologie di target e modalità di personalizzazione**

Nella regione Liguria con deliberazione n. 981 del 13/09/2002, la Giunta Regionale ha approvato il protocollo d'intesa Regione Liguria - Ministero della Pubblica Istruzione - Ministero del Lavoro, finalizzato a favorire, mediante una attività di carattere sperimentale, una azione mirata di prevenzione, contrasto e recupero della dispersione scolastica.

Con successive deliberazioni (n. 1540 del 13/12/2002 e n. 44 del 17/01/2003), la Giunta Regionale ha approvato i contenuti dell'attività di sperimentazione di carattere annuale, per gli studenti dell'anno scolastico 2002/2003, e di carattere triennale per gli studenti in ex obbligo scolastico, diritto/dovere al percorso d'istruzione e formazione, nell'anno scolastico 2003/2004. La sperimentazione annuale, attuata nel periodo febbraio/giugno 2003, ha riguardato n. 108 giovani in obbligo scolastico che hanno conseguito:

- l'assolvimento dell'obbligo scolastico;
- l'acquisizione di conoscenze, capacità e competenze di base, certificabili e spendibili come credito formativo nel sistema scolastico e formativo;

- una capacità di orientamento e di scelta fra la prosecuzione in un percorso scolastico o nella formazione professionale;
- la conoscenza diretta del mondo del lavoro, del mercato del lavoro e delle possibilità di istruzione e formazione presenti nel territorio;
- una crescita culturale e professionale.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 746 del 27/06/03, è stata approvata la sperimentazione "Percorsi di qualificazione professionale", rivolta ai giovani che nel corso degli anni scolastici 2001/2002 e 2002/2003 hanno conseguito il diploma di scuola media inferiore.

Al fine di impostare il lavoro su una base metodologica e contenutistica consolidata, i corsi sperimentali privilegiano un profilo formativo "di area professionale" entro cui progressivamente delineare i percorsi di indirizzo. Questo comporta l'adozione iniziale di denominazioni "a banda larga", mentre l'indirizzo verrà specificato nel corso dell'attività formativa e comunque prima della prova di accertamento finale.

L'articolazione dei corsi prevede 3 anni formativi, della durata complessiva di 1.050 ore/anno ciascuno, così distinti:

- percorso comune al gruppo-classe nella misura indicativa di 900 ore annue;
- interventi personalizzati nell'ambito dei Laboratori di recupero e sviluppo degli apprendimenti (Larsa), con frequenza obbligatoria, nella misura indicativa di 150 ore annue.

Il primo anno si caratterizza per una attività di orientamento entro il settore di riferimento, che include attività di accoglienza, orientamento e formazione di base, con possibilità di modifiche dell'area/figura professionale di riferimento.

Il secondo anno mira al rafforzamento del patrimonio di conoscenze, abilità, competenze e capacità personali e prevede uno stage di supporto all'apprendimento.

Il terzo anno mira al completamento formativo ed all'autonomia della persona in riferimento al ruolo professionale. La qualifica rappresenta il riferimento prioritario del progetto sia in senso professionale sia pedagogico. È previsto uno stage di validazione.

Il percorso triennale prevede la seguente ripartizione percentuale della struttura didattica:

- area scienze umane (14%);
- area scientifica (13%);
- area professionale (33%);
- stage (17%);
- laboratorio di recupero e sviluppo degli apprendimenti - Larsa (14%);
- laboratorio di sviluppo delle capacità personali (9%).



In ingresso ed in itinere sono state poste in essere azioni di riconoscimento dei crediti formativi comunque acquisiti, in via formale, informale e non formale.

È prevista l'attivazione di un Laboratorio di sviluppo delle capacità personali con il fine di potenziare la coscienza di sé, la relazione e comunicazione, il rapporto con il contesto, la gestione dei compiti e dei problemi, il metodo di apprendimento, il lavoro cooperativo, in una prospettiva interdisciplinare.

Infine, nell'ambito dei percorsi è stato adottato un modello di portfolio/libretto formativo tramite il quale documentare la progressione dell'allievo in ogni fase, consentendogli di sentirsi corresponsabile nella conduzione del suo processo formativo.

L'applicazione e l'osservanza di tali indicazioni sarà monitorata dalla Regione Liguria attraverso incontri periodici degli operatori con un Comitato paritetico di coordinamento.

Le iniziative triennali sperimentali che saranno attivate a partire dall'anno scolastico 2003/2004 sono complessivamente 27 corsi triennali sperimentali con 450 allievi iscritti.

### *Genova*

I corsi biennali (della durata complessiva di 2000 ore) sono finalizzati al conseguimento di una qualificazione professionale, utile per adempiere all'obbligo formativo. I progetti si articolano in quattro cicli formativi con durata di 500 ore ognuno, nei primi due dei quali rivestono particolare importanza le competenze di base (soprattutto in tema di linguaggi strumentali e comunicativi del mondo del lavoro: inglese, informatica, economia, educazione civica e diritto del lavoro) e trasversali (capacità di comunicare e relazionarsi, capacità di diagnosticare e risolvere problemi).

Al termine di ogni ciclo è prevista una prova di verifica sul raggiungimento da parte degli allievi degli obiettivi prefissati; tale verifica (eventualmente utile all'inserimento in apprendistato dei giovani) permette il passaggio al ciclo successivo.

Il secondo anno formativo, composto da altri due cicli, pur finalizzato ad una maggior professionalizzazione, fornisce elementi culturali di base utili alla crescita culturale e sociale dell'individuo ed approfondisce le conoscenze sulle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

La tipologia dei Corsi annuali è rivolta a coloro che, in possesso di qualifica professionale, desiderano conseguire una specializzazione. Il progetto formativo si articola in due cicli della durata di 500 ore ognuno. Al termine del primo ciclo è prevista una prova di verifica sul raggiungimento da parte degli allievi degli obiettivi prefissati.

Le attività sono state integrate dagli interventi destinati alla prevenzione della dispersione scolastica e formativa (attraverso le risorse della Misura C2 del P.O.R. Ob.3), il cui impatto risulta positivo (riduzione del tasso dispersione dal 22% al 16%).

L'assolvimento dell'obbligo formativo può avvenire con l'inserimento in corsi rivolti alle cosiddette fasce deboli, come segue:

- Attività Miste, co-finanziate al 70% dall'Assessorato Regionale alla Sanità, rivolte a ragazzi con handicap medio-grave, prevalentemente psichico;
- Attività Specializzate, finanziate esclusivamente dalla Formazione Professionale, rivolte a ragazzi con handicap medio, prevalentemente psichico;
- Percorsi integrati Scuola-Formazione Professionale, rivolti a ragazzi con diversa gravità di handicap. Sono percorsi che prevedono la doppia iscrizione dell'allievo alla Scuola Superiore e alla Formazione Professionale, con la frequenza integrata di parti del curriculum scolastico e di parti di un corso di formazione;
- Giovani a rischio di esclusione sociale italiani e stranieri, per i quali sono stati attivati quattro tipi di percorso: corsi polisettoriali per adolescenti e giovani a rischio italiani, corso polisettoriale per stranieri adolescenti e giovani a rischio, percorsi integrati fra Centri Educazione al Lavoro del Comune di Genova e Formazione Professionale, progetto sperimentale anti-dispersione scolastica per ragazzi stranieri in particolari situazioni di difficoltà.

#### *Savona*

La formazione professionale di base ha avuto, come momento propedeutico, un modulo iniziale di orientamento che ha consentito all'utente di conseguire una maggiore consapevolezza nell'indirizzo professionale da intraprendere e di individuare il percorso formativo più adeguato e coerente con la decisione assunta.

#### *Imperia*

La *Provincia di Imperia* ha assunto quale modello di riferimento per la formazione di base quanto definito dall'Allegato Tecnico dell'Accordo Stato Regioni del 2 marzo 2000, il quale prevede percorsi articolati in cicli certificabili e finalizzati allo sviluppo di competenze di base, trasversali e tecnico-professionali; moduli di accoglienza-orientamento e accompagnamento; attività di stage; durata delle attività non inferiore ai 2 anni, etc.

Nell'ambito delle proprie disposizioni per la progettazione dei corsi inerenti l'obbligo formativo, la Provincia di Imperia definisce l'articolazione del progetto corsuale in quattro cicli formativi della durata di 500 ore ciascuno: i primi due cicli danno rilievo alle competenze di base e trasversali. Le 1000 ore del primo anno formativo sono articolate in formazione tecnico-professionale di 650 ore, comprendenti insegnamenti sia pratici che teorici inerenti la professione; formazione di area comune per 350 ore (area linguistica: 150 ore, area culturale umanistica: 45 ore; area scientifica, tecnologica ed informatica: 125 ore; area delle capacità personali: 30 ore).

Il secondo anno formativo, pur finalizzato ad una maggiore professionalizzazione, fornisce elementi culturali di base, finalizzati ad una crescita culturale e sociale dell'individuo ed inoltre approfondisce le conoscenze sulle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Per quanto concerne la formazione professionale di base nell'ambito dell'obbligo formativo per portatori di handicap (inserimenti in formazione ordinaria e attività specializzata), la Provincia di Imperia programma annualmente attività di formazione per gli adolescenti (portatori di handicap di tipo fisico, psichico, sensoriale) in grado di usufruire, attraverso uno specifico corso di formazione, di un percorso di integrazione sociale e lavorativa.

Infine La Provincia di Imperia, nell'ambito della programmazione Obiettivo 3 2001 (esecutiva nel 2002/2003), ha realizzato, a valere sulla Misura C2 del POR Liguria, specifici interventi finalizzati a sperimentare un modello, comprendente anche la formazione congiunta degli operatori.

Nell'ambito dell'Azione C2.1 - Accoglienza (sostegno all'inserimento nell'ultimo anno dell'obbligo scolastico) sono state realizzate delle attività di sostegno nell'ultimo anno di obbligo scolastico: in prospettiva, però, essa si estende all'ultimo anno dell'attuale scuola media, per sviluppare una partecipazione articolata *prima* della scelta della secondaria.

Nell'ambito dell' Azione C2.2 - Orientamento scolastico, formativo e professionale, counselling sono state programmate 12 edizioni del progetto integrato *Orientamento - prova lavoro*.

Infine nell'Azione C2.3 - Sviluppo delle competenze di base e trasversali (recupero di competenze linguistiche e logico-matematiche, sviluppo della cultura imprenditoriale, ecc.) è stata programmata una edizione del progetto *Laboratorio multiculturale per minori stranieri*, della durata di 120 ore, rivolta a 15 minori stranieri.

### *La Spezia*

Il progetto dell'assolvimento dell'obbligo formativo, è stato indirizzato all'attivazione di percorsi formativi per il primo inserimento nel mercato del lavoro delle figure professionali con qualificazione di primo livello.

Per l'attivazione del percorso si è utilizzato il Bando Pubblico con destinatari giovani in età 15/17, in obbligo formativo, che intendessero inserirsi in un processo formativo strutturato, attraverso percorsi di orientamento, counselling, formazione, per il conseguimento di qualifica di primo livello nei settori elencati. I destinatari si sono rivolti ai Centri per l'Impiego della Spezia e di Sarzana a seguito di avviso pubblico.

Dopo la fase di accoglienza, orientamento individuale, eventuali counselling e bilancio di competenze, in base al numero di domande presentate e alle aree prescelte si sono formati gruppi di orientamento e sono stati attivati i successivi percorsi formativi che hanno interessato le figure professionali le seguenti figure professionali: idraulico e tubista, parrucchiere, meccanico.

I corsi prevedono due annualità della durata complessiva di 2000 ore formative suddivise in teoria e pratica; nel secondo anno è previsto un periodo di stage aziendale della durata di 400 ore ed un esame finale per il conseguimento della qualifica professionale.

È inoltre stato avviato un corso denominato Integra per la sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di istruzione e formazione professionale a Varese Ligure a titolarità IRIPA con l'Istituto "Da Passano" sui profili professionali di giardiniere ed impiegato amministrativo.

## 4.2 • I percorsi integrati

*Genova*

Sono previste diverse tipologie dei percorsi integrati:

### - Percorsi formativi integrati di orientamento.

Nell'anno scolastico 2002/2003 sono stati realizzati (da enti di formazione in collaborazione con alcune scuole superiori) percorsi formativi integrati, rivolti ad alunni frequentanti il primo anno di scuola superiore (ultimo anno di obbligo scolastico a legge 9/99 ancora vigente). Tali attività hanno consentito un'integrazione tra scuola e formazione professionale, realizzando azioni di orientamento e prevenzione nei riguardi della dispersione formativa, e sono risultate tempestive ed efficaci, in quanto hanno anticipato gli interventi di orientamento e tutoraggio previsti dall'obbligo formativo. Sono state programmate 55 edizioni, rivolte a 400 studenti di tutto il territorio provinciale.

### - Alternanza scuola-lavoro.

Nell'anno scolastico 2002/2003 sono stati realizzati interventi formativi nell'ambito del progetto di orientamento "Alternanza Scuola-lavoro" che hanno coinvolto quasi tutte le scuole statali e civiche della provincia, con la partecipazione di circa 3500 alunni delle quarte classi a moduli di 20 ore. Sono stati effettuati anche 1200 stage.

### - Percorsi integrati Scuola-Formazione Professionale.

Sono rivolti a ragazzi con diversa gravità di handicap e prevedono la doppia iscrizione dell'allievo alla Scuola Superiore e alla Formazione Professionale, con la frequenza integrata di parti del curriculum scolastico e di parti di un corso di formazione.

### - Progetto Integrato a titolarità Istituto Professionale Statale Alberghiero "Marco Polo".

L'Istituto Scolastico in questione ha ottenuto un apposito finanziamento dal MIUR per la realizzazione di un percorso biennale nell'ambito dell'art. 7 del DPR.257/2000. Il corso durerà da gennaio 2003 a giugno 2004. La Provincia, come previsto dalle disposizioni ministeriali, interviene con un finanziamento integrativo e collabora alle iniziative di monitoraggio del percorso, favorendo l'integrazione con i soggetti appartenenti al sistema della FP.

*Savona*

Il tipo di informazione/orientamento/formazione realizzato nell'ambito dei percorsi organizzati e coordinati dalla *Provincia di Savona*, si caratterizza per una significativa capacità di integrazione tra processi e soggetti attuatori, che coinvolgono direttamente il mondo della scuola e del lavoro, con partecipazioni attive mirate e differenziate, a seconda delle personalizzazioni dei percorsi e degli strumenti finalizzati, specificatamente all'inserimento lavorativo (Apprendistato, Formazione Professionale, Work Experience, ecc.).

### *Imperia*

I percorsi di formazione integrati costituiscono una sperimentazione di un nuovo modello, che si inserisce a pieno titolo nel sistema integrato di istruzione e formazione. La *Provincia di Imperia* ha avviato un progetto sperimentale, a propria titolarità, sulla definizione e certificazione delle competenze professionali, con l'obiettivo di creare un sistema condiviso di valutazione e riconoscimento di tutto il bagaglio professionale acquisito nell'istruzione, nella formazione professionale, nel mondo del lavoro, attraverso anche i canali non formali ed informali.

A questo scopo, con Delibera di Giunta Provinciale n. 398 del 19/06/2002 è stata nominata la "Commissione provinciale per la redazione delle linee guida per la definizione e la certificazione delle competenze professionali", composta da Provincia (settore formazione servizio di Orientamento), associazione di categoria, scuola, sindacati e formazione professionale.

## **5 • LA FORMAZIONE ESTERNA PER GLI APPRENDISTI IN OBBLIGO FORMATIVO**

Il Piano regionale delle attività formative per l'Apprendistato è stato redatto nel rispetto delle disposizioni stabilite con DGR N° 319/2002. La Regione Liguria ha attuato una sperimentazione formativa rivolta agli apprendisti in obbligo formativo. La sperimentazione ha visto la realizzazione di 5 corsi di 240 ore per 70 allievi.

### *Genova*

I corsi per apprendisti in obbligo formativo sono attuati, in via sperimentale a diretta gestione della Regione, nell'ambito del piano regionale apprendistato.

### *Savona*

Gli obiettivi del Piano apprendistato 2002 fanno riferimento in particolare all'esigenza manifestata dalle imprese di una più importante partecipazione alla programmazione/gestione dei piani provinciali e alla richiesta espressa dalle Associazioni sindacali e datoriali di realizzare un efficace sistema di monitoraggio e valutazione delle attività formative realizzate.

## Liguria

Province	15-17enni per percorso (val %)				Scelte espresse per l'anno formativo 2003-04 (val %)				Attività di formazione professionale iniziate o di base				Attività realizzate nell'ambito della scuola 2002-03			
	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso	Proseguire la scuola	Formazione base	Appr.	Nessuna scelta	Corsi per OF 2002-03	Allievi in OF 2002-03	Qualificati 2001-02	Integrazione curricolare		Arricchimento curricolare		
												Percorsi	Allievi	Percorsi	Allievi	
Genova	81,5	4,4	2,8	11,3	93,8	1,1	0,3	4,8	49	884	174	1	25	39	3.548	
Imperia	45,1	4,1	11,6	39,2	45,1	4,1	11,6	39,2	13	149	37	0	0	6	1.500	
La Spezia	94,7	0,0	1,7	3,6	--	--	--	--	7	105	86	8	90	0	0	
Savona	80,7	3,0	2,6	13,7	80,7	3,0	2,6	13,7	23	124	239	0	0	0	0	
<b>Liguria</b>	<b>79,3</b>	<b>3,5</b>	<b>3,6</b>	<b>13,6</b>	<b>84,0</b>	<b>1,9</b>	<b>2,4</b>	<b>11,6</b>	<b>92</b>	<b>1.262</b>	<b>536</b>	<b>9</b>	<b>115</b>	<b>45</b>	<b>5.048</b>	

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

### 1 • IL COORDINAMENTO REGIONALE E LE INTESE INTERISTITUZIONALI PER LA GESTIONE DEL PROCESSO

#### 1.1 • L'articolazione organizzativa

La Regione Emilia-Romagna ha affidato agli Assessorati provinciali, che hanno deleghe in materia di formazione, istruzione e lavoro la competenza di *programmazione e gestione* delle attività afferenti l'obbligo formativo (con l'esclusione delle scuole regionali di FP nel settore della ristorazione, la cui programmazione degli interventi fa capo alla Regione).

Il *coordinamento* delle attività previste per l'attuazione dell'obbligo formativo in precedenza era affidato al Comitato di Pilotaggio regionale che ne presidiava l'attuazione, ne verificava la qualità e teneva le relazioni intra e inter istituzionali. L'attività di tale organismo, che era di carattere tecnico, è stata sospesa a causa dell'attivazione di numerosi tavoli, di carattere politico (Conferenza regionale per il sistema formativo, Comitato di coordinamento istituzionale, Commissione regionale tripartita) finalizzati alla discussione della nuova legge "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione fra loro" (legge Bastico). La legge, in particolare, individua nella Conferenza regionale per il sistema formativo la sede di confronto e di raccordo sulle politiche e sulla programmazione inerenti il sistema formativo e il Comitato di coordinamento istituzionale quale sede di partenariato e di collaborazione istituzionale fra Regione, Province e Comuni, in riferimento alla formazione integrata e in materia di lavoro. La legge prevede, inoltre, che siano le Province ad esercitare le funzioni di coordinamento nell'ambito della programmazione territoriale, al fine di armonizzare gli interventi sul territorio e di favorire accordi per servizi ed interventi di ambito sovracomunale. Per l'esercizio di tali funzioni vengono istituite le Conferenze provinciali di coordinamento, con funzioni di proposta per le tematiche inerenti la programmazione dell'offerta formativa e per la definizione di accordi e di programmi integrati a livello territoriale, elaborati dai soggetti del sistema formativo.

Per quanto riguarda il coinvolgimento delle parti sociali, il ricorso al metodo della *concertazione* per la definizione degli interventi è stato assunto dagli Indirizzi regionali 2003-04 e ribadito e valorizzato dalla legge Bastico, secondo la quale il *governo del sistema* formativo si basa sulla collaborazione istituzionale, sulla concertazione e sulla partecipazione sociale.

Per la collaborazione istituzionale sono quindi previsti, a livello regionale e provinciale, organismi di confronto tra Regione, autonomie scolastiche, enti locali, università ed enti di formazione professionale. La concertazione avviene in organismi paritetici con le organizzazioni sindacali e datoriali maggiormente rappresentative. La partecipazione sociale viene realizzata con l'istituzione di Consulte regionali - degli studenti e dei genitori - e attraverso gruppi di lavoro per la valorizzazione delle competenze e delle esperienze dei docenti nella definizione degli indirizzi di programmazione regionale.

---

<sup>31</sup> Aggiornata sulla base del rapporto regionale al 15 luglio 2003 come previsto dal DD 172/V/2003 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

La Commissione regionale tripartita opera come sede concertativa di proposta, verifica e valutazione in merito al sistema formativo e alle politiche del lavoro di competenza regionale, mentre a livello provinciale, la Provincia istituisce una Commissione di concertazione con funzioni di proposta, verifica e valutazione in merito alle linee programmatiche delle politiche della istruzione, della formazione professionale e del lavoro di competenza provinciale.

## **1.2 • Modalità di monitoraggio dell'attuazione dell'obbligo**

Sono da tempo in corso attività di monitoraggio e valutazione, a livello sia regionale sia provinciale, del complesso sistema dei percorsi innovativi e delle sperimentazioni realizzate nell'ambito del territorio, al fine di capitalizzare le esperienze più significative e ricondurle a sistema e, soprattutto, per rinnovare lo stesso sistema della formazione attraverso regole da condividere con le istituzioni e gli attori artefici dell'offerta formativa.

A livello regionale, nel periodo preso a riferimento, è stata prevista la realizzazione di un'attività di monitoraggio qualitativo dell'utenza dell'obbligo formativo, nell'ambito della misura A2 del POR 2000-2006. La ricerca persegue l'obiettivo generale di affiancare, integrare, coordinarsi alle azioni e alle modellizzazioni in atto in materia di anagrafe per l'obbligo formativo e di servizi per l'impiego, individuando altri percorsi utili per delineare le strategie di sistema possibili e necessarie per il monitoraggio quali-quantitativo dell'utenza dell'obbligo formativo e in particolare per:

- studiare e definire il profilo degli utenti dell'obbligo formativo e del loro articolato sistema di domande e/o fabbisogni formativi e orientativi;
- individuare le dinamiche (sociali, culturali, etc.) che presiedono ai meccanismi di scelta o rinvio delle scelte formative e lavorative degli adolescenti;
- interpretare le dinamiche e i flussi in entrata, interni e in uscita al sistema formativo integrato;
- disporre di ipotesi interpretative applicabili ai dati anagrafici che facilitino la loro traduzione in indicazioni utili alla programmazione dei servizi a livello regionale e provinciale;
- modellizzare possibili sinergie rispetto a una pluralità di fonti informative già disponibili, anche a livello regionale, per approfondire la conoscenza dei fenomeni e dei percorsi formativi che caratterizzano gli adolescenti.

Tale intervento di monitoraggio è pertanto finalizzato a contribuire al corretto disegno e posizionamento dei servizi (informativi, formativi, orientativi, di tutorato, ecc.) necessari a rendere effettivo il diritto/dovere dei giovani di assolvere l'obbligo di formazione, per potenziare la propria crescita culturale e professionale nel territorio regionale.

Anche a livello provinciale sono state realizzate delle azioni di sistema, molte delle quali ancora in corso di svolgimento, attraverso le quali le amministrazioni provinciali conducono il monitoraggio sulle attività di obbligo formativo. Tali azioni si concretizzano, da una parte, in progetti attraverso i quali le amministrazioni provinciali si attivano specificamente per controllare i percorsi dei giovani in obbligo, dall'altro, invece, in attività non direttamente finalizzate al monitoraggio delle attività relative ai giovani in obbligo ma che lo prevedono come attività "funzionale" all'obiettivo che sono tenuti a raggiungere.



## 2 • LA COSTRUZIONE DELL'ANAGRAFE REGIONALE

### 2.1 • L'architettura del sistema

La quasi totalità dei giovani in oggetto (oltre il 90% dei ragazzi che ha un'età tra i 15 e i 17 anni) frequenta la scuola e sono perciò i dati sulla popolazione scolastica la componente essenziale dell'anagrafe regionale dell'obbligo formativo, somma delle diverse anagrafi provinciali.

L'Anagrafe regionale è costituita sulla base del flusso di informazioni fra le istituzioni scolastiche, il Sistema informativo della Formazione Professionale e dal Sistema informativo dell'Apprendistato. A presidio della costruzione dell'Anagrafe, a livello regionale, vi è il Sistema Informativo della Direzione Generale Cultura, Formazione, Lavoro.

L'istituzione e la tenuta dell'Anagrafe regionale sono disciplinate da Regione, Province e Comuni, ciascuno relativamente alle funzioni di propria competenza. Pertanto le procedure per la trasmissione e acquisizione dei dati possono differire sul territorio, e questo consente di definire in sede locale specifiche modalità di collaborazione tra i diversi soggetti preposti, e di conseguenza di contribuire alla realizzazione di un sistema informativo funzionale alle peculiarità dei sistemi locali formativi e del lavoro.

Le istituzioni scolastiche trasmettono alle Province i dati dei giovani soggetti ad obbligo formativo, completi delle scelte che essi hanno dichiarato per il proseguimento del loro percorso (nella scuola, nella formazione professionale, nell'apprendistato). Le Province inviano tutti i dati alla Regione Emilia-Romagna, inviando ai Centri per l'impiego soltanto i dati dei giovani che scelgono di non proseguire nella scuola superiore o non hanno effettuato nessuna scelta. I Centri per l'impiego ricevono anche i dati inviati dalle agenzie formative e dalle imprese che attivano percorsi di formazione professionale o richiedono apprendisti, relativamente agli allievi che hanno abbandonato il percorso intrapreso.

Ai Centri per l'impiego spetta, quindi, il compito di predisporre l'Anagrafe regionale dei giovani soggetti all'obbligo formativo che desiderano assolvere l'obbligo formativo in Apprendistato e le relative domande di assunzione formulate dalle imprese.

Per garantire la puntuale realizzazione delle azioni suddette ed il coordinamento interistituzionale, sono individuati due referenti a livello provinciale, uno dall'Ufficio Scolastico Regionale, presso il Centro Servizi Amministrativi (CSA), e uno dall'Amministrazione Provinciale. Tutte le indicazioni procedurali e tecniche vengono gestite operativamente a livello provinciale, anche attraverso specifici accordi, tenendo conto delle diverse realtà ed esigenze locali, nel rispetto dell'obiettivo finale di una anagrafe regionale omogenea.

Il sistema informativo regionale si avvale di un software (denominato INTEGRA), distribuito a tutte le istituzioni scolastiche che ha una funzione parallela a quello del MIUR (SISSI), il quale veicola le informazioni attraverso gli organismi decentrati del MIUR ma le rende contemporaneamente disponibili per i servizi regionali e provinciali.

Tale sistema consente di condividere le informazioni indispensabili, facilitare le relazioni con tutti i soggetti coinvolti e comprendere maggiormente le problematiche inerenti la connessione con i sistemi informativi delle scuole stesse. Le caratteristiche fondamentali del sistema sono perciò la semplificazione delle procedure di comunicazione da parte delle scuole, degli organismi di formazione professionale e delle aziende, l'efficacia dell'attività di monitoraggio da parte delle Province e la presenza di informazioni statistiche aggiornate in tempo reale.

## 2.2 • Lo stato di avanzamento

Le amministrazioni provinciali hanno provveduto ad implementare l'Anagrafe dei giovani in obbligo formativo.

La *Provincia di Bologna* ha definito nel proprio programma di interventi per il prossimo biennio, l'obiettivo di ampliare progressivamente la "piattaforma" di dati già realizzata con l'Anagrafe OF e completare il progetto "Osservatorio sulla scolarità", potendo così disporre di un archivio completo dei soggetti residenti nel territorio provinciale, con età compresa nella fascia d'età tra i 13 ed i 19 anni. L'ampliamento di tale base informativa avverrà sia attraverso una graduale estensione delle informazioni acquisite dalle diverse fonti che già concorrono alla sua costituzione (scuole, sistema FP, Centri per l'Impiego), sia rendendo operativo il collegamento con le anagrafi dei Comuni. La creazione di un Osservatorio sulla scolarità consentirà gradualmente di disporre di un sistema di valutazione dei principali fenomeni che riguardano la popolazione in obbligo scolastico e formativo, con specifico riferimento al monitoraggio degli indicatori relativi all'andamento della scolarità. Nella prospettiva della realizzazione dell'Osservatorio sulla scolarità, si segnala, inoltre, la sottoscrizione di un Protocollo di intesa tra la Provincia di Bologna, l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, le Istituzioni scolastiche e i Comuni della provincia di Bologna, avente per oggetto la rilevazione delle informazioni necessarie al mantenimento e all'ampliamento della base dati che costituisce l'Anagrafe OF.

Un'esperienza analoga è quella realizzata dalla *Provincia di Rimini*, con l'avvio dell'Osservatorio scolastico provinciale. Si tratta di una banca dati costruita con le informazioni acquisite dai Comuni, dalla Provincia, dal CSA e dalle singole istituzioni educative, scolastiche e formative a partire da banche dati esistenti. Ciò avviene tramite l'utilizzo di un software web-based appositamente progettato, sperimentato inizialmente dal Comune di Riccione, e accessibile attraverso canali pubblici previa autenticazione. In questo modo si costruisce nel tempo il "fascicolo personale" di ogni allievo in età di obbligo scolastico e formativo. L'obiettivo ultimo è mettere a disposizione dell'utenza vari servizi on line, quali il monitoraggio continuo della popolazione scolastica, delle strutture edilizie e dei progetti formativi per le iscrizioni, la richiesta di sussidi o di servizi di assistenza per l'integrazione, la domanda per il servizio mense e trasporto, la richiesta di buoni libro e borse di studio, la consultazione delle anagrafi scolastiche e dei POF delle singole scuole.

La *Provincia di Ferrara*, in collaborazione con il CSA (Centro Servizi Amministrativi), ha realizzato una procedura specifica relativa alle comunicazioni delle scuole relative ai ragazzi in età di obbligo formativo. Il progetto si inserisce nell'ambito della sperimentazione in atto per la creazione di un sistema informativo scolastico regionale (SI.SCO). Si tratta di un sistema che permette di avere a disposizione, in tempo reale, lo stato di tutti gli alunni delle scuole della Provincia, in età compresa fra i 15 ai 18 anni. La banca dati, gestita tramite Internet in modo da semplificare la comunicazione, nel corso dell'anno, di eventuali variazioni, è condivisa tra tutte le Istituzioni scolastiche del territorio provinciale, il Centro per l'Impiego ed il CSA di Ferrara. I dati così raccolti confluiscono nell'anagrafe regionale dei ragazzi soggetti ad obbligo formativo.

## 3 • LE STRUTTURE TERRITORIALI E LE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE, ORIENTAMENTO E TUTORATO

### 3.1 • L'attività dei Servizi per l'impiego

La rete territoriale dei servizi per l'impiego, come evidenziato nei precedenti rapporti di monitoraggio, sta progressivamente entrando a regime. I 36 centri per l'impiego, articolati a livello provinciale a seconda del bacino d'utenza, erogano i vari servizi (servizi di accoglienza e informazione, attività di orientamento, incontro tra domanda e offerta di lavoro, servizi mirati per disabili e categorie svantaggiate, gestione delle banche dei lavoratori e delle imprese, informazione e consulenza alle imprese). Il collocamento e la gestione dei centri per l'impiego sono di competenza delle Province, così come la realizzazione delle iniziative connesse alle funzioni e ai compiti relativi alle politiche attive del lavoro, attraverso le commissioni provinciali per l'impiego. Alla Regione spettano poi l'indirizzo, la programmazione, il coordinamento e la valutazione delle attività, attraverso l'Agenzia Emilia Romagna Lavoro.

Nei primi due anni di avvio della riforma dei Servizi per l'impiego, l'attenzione delle Amministrazioni provinciali si è incentrata soprattutto sulla logistica e sulle risorse umane per l'avvio e il funzionamento dei servizi.

In questo processo di riorganizzazione dei Centri per l'Impiego, le Province hanno dovuto far fronte ad esigenze di adeguamento e ammodernamento delle sedi e delle attrezzature, e alla qualificazione e riqualificazione del personale e degli operatori dei centri, in virtù della nuova *mission* istituzionale loro attribuita. In tal senso, sono stati ridefiniti e rinforzati gli organici dei centri, in parallelo alla organizzazione complessiva dei Servizi provinciali competenti. Sono stati introdotti nuovi servizi, cercando di massimizzarne l'integrazione con quelli preesistenti, di contenuto prevalentemente amministrativo. Tutti i Centri sono stati coinvolti da questo processo di riorganizzazione e sono state create le precondizioni perché questo sia completato nel corso del prossimo biennio su tutto il territorio regionale.

Per quanto riguarda le prospettive, nel biennio 2003-2004, come effetto della riforma del sistema del collocamento, e in particolare a seguito dell'approvazione del D.Lgs. 297/02, i servizi per l'impiego stanno cambiando fisionomia, abbandonando la tradizionale funzione di uffici di collocamento. Il decreto legislativo affida alle Regioni la definizione di importanti aspetti come i criteri e le modalità di accertamento dello stato di disoccupazione, gli indirizzi operativi per verificare la conservazione, la perdita o la sospensione dello stato di disoccupazione stesso, gli obiettivi e gli indirizzi per favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro e per contrastare la disoccupazione di lunga durata.

In tal senso, la Regione Emilia-Romagna ha approvato, nell'aprile 2003, gli "Indirizzi operativi per l'attuazione nel sistema regionale dei servizi per l'impiego delle Province dei principi fissati nel decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181 e successive modifiche ed integrazioni di cui al decreto legislativo 19 dicembre 2002, n. 297 e del D.P.R. 7 luglio 2000, n. 442". Il lavoro di definizione degli indirizzi ha visto impegnati l'Agenzia Emilia-Romagna Lavoro, i referenti regionali, gli Assessori provinciali, in concertazione con le parti sociali.

Il provvedimento, entrato in vigore al 15 giugno 2003, definisce e regola in dettaglio elementi ed istituti centrali del nuovo modello di intervento pubblico, individuando le competenze dei Centri per l'Impiego in relazione ai nuovi servizi (elenco anagrafico, scheda professionale, stato di disoccupazione e relativi obblighi di comunicazione ai Servizi pubblici per l'impiego, avviamento a selezione presso le Pubbliche Amministrazioni). Sono stati, inoltre, definiti gli standard relativi alle attività di accoglienza ed al colloquio di orientamento erogati dai centri per l'impiego.

La *Provincia di Parma* ha utilizzato la preesistente struttura specialistica "Orientalavoro", avviata già da diversi anni, per consentire ai Centri per l'Impiego di erogare, con qualificate risorse interne, un'offerta di orientamento di base ed una più specialistica di counselling, bilancio di competenze e tutoring agli adolescenti in obbligo formativo.

La *Provincia di Piacenza* ha, in particolare, scelto di affidare i servizi innovativi o specialistici a consulenti o collaboratori, anche non dipendenti, che esercitano la loro attività all'interno dei centri per l'impiego. In riferimento all'obbligo formativo, ha attivato un apposito servizio che si realizza sia attraverso il colloquio orientativo e di supporto per i ragazzi sino a 18 anni, sia nell'attività di tutorato. L'azione di orientamento viene erogata in modo strutturato per quei ragazzi che hanno operato la scelta di assolvere all'obbligo formativo attraverso il sistema della formazione professionale, ma è comunque un servizio costantemente offerto a tutti i ragazzi che devono ancora scegliere la via di assolvimento dell'obbligo. Inoltre, al fine di assicurare la personalizzazione dell'intervento orientativo, sono stati nominati all'interno dei centri per l'impiego tutor che eseguono un monitoraggio del percorso formativo dei giovani, provvedendo anche a contattare le famiglie o ad attivare altri servizi di intervento sociale, ove ritenuto necessario.

### 3.2 • Altre attività informative, promozionali e di orientamento rivolte ai giovani in obbligo, realizzate dagli Enti locali e dalle Istituzioni scolastiche in collaborazione con la Regione

In un'ottica più generale, nel bando multimisura regionale "Invito a presentare progetti da realizzare con il contributo del FSE per il periodo 2003 - Obiettivo 3" è stata prevista un'azione di orientamento di genere nell'età dell'obbligo formativo (Misura E1, azione 4). L'obiettivo dell'azione finanziata dalla Regione è di realizzare modalità di orientamento e didattico/formative differenziate, per il superamento della segregazione orizzontale, di stereotipi di genere. Le attività previste riguardano in particolare: la produzione di una analisi quali/quantitativa in relazione alle scelte di percorso dopo il primo anno di scuola superiore e alle prevalenti motivazioni delle scelte per ragazze e ragazzi, la progettazione di azioni differenziate per le attività di orientamento per le ragazze verso percorsi non tradizionali, la progettazione di azioni di sensibilizzazione anche per i ragazzi sulle differenze di genere, i lavori di cura e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, la progettazione di strumenti di orientamento e didattici per operatori e insegnanti e di azioni per sensibilizzare i tutor alle politiche di genere e, infine, la sperimentazione di attività di orientamento di genere su un campione di ragazze.

Le Province, inoltre, nell'ambito della programmazione degli interventi relativi all'obbligo formativo, hanno previsto l'implementazione d'interventi finalizzati ad incrementare l'azione promozionale e informativa, soprattutto all'interno delle scuole, collegando tali azioni con moduli orientativi.

La *Provincia di Bologna* ha programmato una forte e capillare azione informativa, per i giovani, le famiglie e gli operatori del territorio, iniziata in gennaio con materiale illustrativo, anche in arabo ed albanese, e proseguita con la Guida "Lente d'ingrandimento sull'Obbligo Formativo" diffusa nelle Scuole, negli Enti di Formazione Professionale, nei Centri di Informazione ed Orientamento Professionale, nei Centri per l'Impiego della Provincia, nei Comuni, nei Servizi Sociali e ad altri soggetti interessati.

La *Provincia di Rimini* ha previsto che i servizi per il lavoro prevedano attività di orientamento, erogate nell'ambito di un'area consulenza specialistica che si colloca a supporto dei servizi per il lavoro, per esigenze orientative specifiche evidenziate da utenti in obbligo formativo e/o in situazioni di transizione per la definizione e la realizzazione dei propri progetti professionali. L'attività consulenziale si realizza soprattutto attraverso colloqui individuali e percorsi che in media consistono in 3-4 sedute (consulenza breve). Si tratta di una serie di interventi specifici ideati per seguire e accompagnare i giovani lungo tutto il percorso di assolvimento dell'obbligo, che si configura come un riferimento relazionale per le persone e come luogo di integrazione e sintesi organizzativa tra le varie azioni e attori istituzionali coinvolti nel percorso dell'obbligo formativo.

La *Provincia di Ferrara*, con l'intento di fornire competenze specifiche a tutor, coordinatori, progettisti ed orientatori dei centri di formazione che operano nell'obbligo formativo, ha avviato negli ultimi mesi del 2002 il progetto "Le nuove competenze dei formatori nell'ambito del Nuovo Obbligo Formativo". Tale progetto approfondisce tre aree di competenza fondamentali: l'orientamento, la gestione, il monitoraggio e la valutazione di un percorso NOF, e la personalizzazione dei percorsi di apprendimento e la valutazione dei contesti "critici". Quest'azione di formazione formatori sta coinvolgendo attivamente una settantina di partecipanti. Il percorso si sta rivelando molto utile per questi operatori (coordinatori e formatori) che hanno espresso l'esigenza di approfondire, con un ulteriore percorso, le seguenti problematiche: le caratteristiche psico-sociali degli adolescenti in ambito OF, le tecniche di mediazione culturale per l'immigrazione, le specificità della formazione professionale in ambito OF.

La *Provincia di Ferrara* ha organizzato seminari rivolti alle famiglie di studenti inseriti in percorsi relativi all'obbligo scolastico e formativo, finalizzati all'educazione alla scelta, alla prevenzione della dispersione scolastica e allo sviluppo socio-educativo dei giovani.

La *Provincia di Forlì-Cesena* ha realizzato materiale multimediale, che va sotto il nome di "Clicca sul tuo futuro", un sito Internet, opuscoli che illustrano i servizi disponibili, pubblicazioni periodiche a carattere monografico, sulle filiere di servizi ed interventi più significativi. Tra questi ultimi rientra anche il "salone dell'Orientamento" che costituisce ormai un appuntamento annuale consolidato per i giovani, le famiglie, gli operatori della scuola e della formazione, le associazioni e organizzazioni sindacali, le Istituzioni.

La *Provincia di Parma* ha predisposto la pubblicazione del volume "Oltre la scuola media", uno strumento informativo sulle opportunità messe a disposizione dalle scuole superiori e dall'offerta formativa del territorio provinciale, con una presentazione dettagliata di tutto il sistema scolastico e formativo previsto dalla legislazione italiana, a partire dalle leggi sull'obbligo scolastico e formativo, la descrizione dei diversi canali previsti per assolvere all'obbligo, la spiegazione di cosa si intende con i sistemi dei "crediti formativi" e delle "passerelle", una parte dedicata all'offerta di formazione professionale del territorio, il canale autonomo e integrato alla tradizionale offerta scolastica, che sta acquisendo importanza nella normativa regionale sull'istruzione.

## 4 • LE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE INIZIALE O DI BASE

### 4.1 • Caratteristiche dei percorsi tipologie di target e modalità di personalizzazione

La Regione Emilia-Romagna ha definito, nelle *Direttive regionali in ordine alle tipologie di azione ed alle nuove regole per l'accreditamento degli organismi di formazione*, approvate con Delibera n. 177 del 10 febbraio 2003, gli standard ai quali le Province devono attenersi nella programmazione degli interventi relativi alla realizzazione di percorsi formativi a favore di coloro che decidono di soddisfare l'obbligo formativo nella formazione professionale.

Secondo le Direttive, i percorsi devono connotarsi per l'erogazione personalizzata e orientativa, che consenta la capitalizzazione delle competenze acquisite da parte del giovane per valorizzare il processo formativo unitario per favorire il proseguimento degli studi, il passaggio ad altri percorsi della formazione e dell'istruzione o l'inserimento nel mercato del lavoro.

La personalizzazione dei percorsi formativi è intesa sia come specifica risposta alle aspettative dei partecipanti e all'offerta del mercato del lavoro locale, che come combinazione di diverse competenze tecnico/professionali, di base e trasversali, coerente con i percorsi individuali di crescita professionale e personale.

Nelle Direttive regionali sono previsti due cicli di durata annuale, da 600 a 900 ore annue, in funzione dell'ambito di competenze da sviluppare, in relazione al livello di qualificazione previsto e delle caratteristiche dei partecipanti e degli eventuali crediti formativi che possono essere loro riconosciuti. Le attività devono:

- garantire, attraverso la sinergia di uno o più soggetti attuatori, un insieme di servizi formativi integrati a livello territoriale, tale da rispondere ai fabbisogni e alle caratteristiche sempre più diversificate dei partecipanti;
- prevedere servizi di accoglienza, orientamento, sostegno psicopedagogico, tutorship, socializzazione, ecc., per realizzare percorsi personalizzati e, quando necessario, individualizzati, non obbligatoriamente corrispondenti a "corsi";
- prevedere una duplice fase di orientamento: la prima, come esito della fase di "accoglienza", mira a identificare le conoscenze/abilità/competenze già acquisite su cui costruire il progetto formativo personale; la seconda, che si sviluppa "in itinere", interviene per l'individuazione di quei correttivi necessari a meglio adattare il progetto personale al superamento delle criticità riscontrate;
- essere progettati utilizzando la tecnologia delle Unità Formative Capitalizzabili;

- preferire l'adozione della metodologia dell'alternanza fra formazione e lavoro, rivelatasi particolarmente efficace per i giovani in obbligo formativo, perché consente di rielaborare l'esperienza lavorativa favorendo, nel contempo, la crescita personale e l'autostima.

Le Province, nel definire l'offerta di formazione di base per coloro che decidono di assolvere l'obbligo formativo nella formazione professionale, hanno seguito gli standard regionali e previsto la modulazione di tali interventi secondo le specificità territoriali e del mercato del lavoro locale.

<p>La <i>Provincia di Bologna</i>, affinché tutte le attività facessero riferimento ad approcci pedagogico-didattici ed organizzativi condivisi, ha realizzato una forte azione di regia, attraverso il coordinamento del sistema in stretta collaborazione con gli enti di formazione preposti all'organizzazione e gestione degli interventi. I percorsi formativi provinciali hanno previsto anche attività di "pronto intervento formativo" (un contenitore di ore per dare risposta ad eventuali richieste personalizzate da progettare al bisogno).</p>
<p>La <i>Provincia di Ravenna</i> ha previsto come elemento caratterizzante i percorsi di formazione iniziale il coinvolgimento diretto delle Associazioni imprenditoriali della Provincia per garantire, attraverso i loro Centri di Formazione, la massima efficacia delle attività di stage e per offrire ai giovani, grazie all'attivazione di sportelli presso le loro sedi, un servizio di orientamento sul mercato del lavoro più efficace.</p>
<p>Attualmente, nella <i>Provincia di Forlì-Cesena</i>, il sistema relativo all'offerta OF si articola in una serie di percorsi professionali biennali, finalizzati al conseguimento di qualifiche (una decina circa), offerti all'interno di una gamma ampia e diversificata di opportunità (circa una ventina) fra i quali i giovani possono scegliere. Una grande attenzione è stata dedicata in questi anni ad introdurre: elementi di flessibilizzazione e personalizzazione dei percorsi, azioni di tutoraggio degli allievi, coinvolgimento delle famiglie, pari opportunità di accesso alle ragazze. Inoltre, a partire dall'anno in corso vengono introdotti sperimentalmente i seguenti servizi complementari alle azioni cursuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• servizio di accoglienza/iscrizione unificato, costituito con il supporto di tutor in possesso di competenze specifiche e di conoscenza delle caratteristiche dei percorsi formativi. La finalità è garantire un livello qualificato di interfaccia con i giovani e le loro famiglie e omogeneità di informazione sulle diverse opportunità dell'obbligo formativo;</li> <li>• un pacchetto formativo funzionale alle esigenze di formazione individuale e/o di piccolo gruppo (un "contenitore" di percorsi). Obiettivo è rispondere, efficacemente, ma anche con un'ottica di contenimento di costi, alle esigenze dei giovani che scelgono, individualmente o in numero esiguo, uno dei percorsi offerti;</li> <li>• servizio di "recupero/rafforzamento": si tratta di un dispositivo inserito nel progetto 2002, del quale si conferma la validità come strumento atto a rispondere in maniera specifica alle necessità di rafforzamento della motivazione e/o dell'apprendimento dei soggetti più deboli, per prevenirne la dispersione.</li> </ul>

## 4.2 • I percorsi integrati

La Regione Emilia-Romagna, come indicato negli "Indirizzi per il sistema formativo integrato dell'istruzione della formazione professionale, orientamento e delle politiche del lavoro - biennio 2003-2004", per estendere progressivamente l'offerta integrata di istruzione e formazione nell'ambito dell'obbligo formativo, prevede la sperimentazione di un percorso integrato che, a partire dal secondo anno delle scuole superiori contempli sia contenuti professionalizzanti che discipline fondamentali dell'istruzione, per elevare la qualità del percorso formativo e per dare a coloro che intendono assolvere l'obbligo formativo nella formazione professionale la possibilità di rientrare nel sistema dell'istruzione attraverso il riconoscimento dei crediti validi per l'esame di Stato ed per l'accesso all'università.

I principi ispiratori del sistema formativo integrato sono quindi: maggiore qualificazione dell'offerta formativa, personalizzazione e differenziazione dei percorsi, valorizzazione dell'autonomia dei soggetti del sistema, in una logica di collaborazione istituzionale e di integrazione dei percorsi.

Ulteriori ambiti all'interno dei quali sviluppare una progettazione integrata a carattere sperimentale sono rappresentate da azioni di orientamento alla scelta da realizzare a partire dalla scuola media e da condurre nel quinquennio della scuola superiore.

Le Direttive regionali prevedono che, per i percorsi integrati nell'istruzione, siano attivabili due tipologie di percorsi:

- percorsi con integrazione curriculare, anche personalizzati, sia per soddisfare le esigenze di approfondimento formativo degli allievi sia per professionalizzare il percorso scolastico sulla base di richieste provenienti dal mondo del lavoro (oltre al diploma di scuola media superiore da parte della scuola, viene rilasciata la qualifica regionale corrispondente al percorso);
- percorsi con arricchimento curriculare sia di tipo disciplinare, sia per realizzare attività volte all'acquisizione di competenze professionali anche non compiute (oltre al diploma di scuola media superiore da parte della scuola, viene rilasciato un Certificato di competenze).

La positiva fruizione dei percorsi formativi integrati deve consentire la capitalizzazione delle competenze acquisite da parte del giovane per valorizzare il processo formativo unitario e consentire integrazioni dell'apprendimento, sia al termine del percorso, sia in eventuali uscite intermedie nel sistema dell'istruzione, della formazione professionale o del lavoro, facendo valere la spendibilità dei crediti acquisiti e delle competenze certificate.

All'interno dei percorsi suddetti possono, inoltre, essere previste iniziative di partecipazioni a lezioni presso facoltà universitarie, tirocini, visite guidate, per una maggiore conoscenza delle opportunità di inserimento nel mondo del lavoro o di proseguimento degli studi.

La durata, distribuita su più annualità, va individuata congiuntamente in fase di progettazione dalle istituzioni scolastiche e dagli organismi di Formazione Professionale, nell'ambito dei seguenti vincoli:

- per i percorsi di arricchimento curriculare, non inferiore alle 300 ore (al fine del rilascio della certificazione delle competenze), in funzione dell'ambito di competenze da sviluppare, delle caratteristiche dei partecipanti, della tipologia di UFC che compongono l'offerta formativa;
- per i percorsi di integrazione curriculare, non inferiore alle 600 ore (al fine del rilascio della qualifica regionale).

Le attività inoltre devono prevedere:

- l'integrazione, in apposita convenzione, tra istruzione e formazione in fase di progettazione e di erogazione, anche individualizzata, degli interventi e la condivisione dei criteri di riconoscimento e dell'ambito di spendibilità dei crediti, derivanti dalla certificazione rilasciata;
- l'utilizzo di metodologie di simulazione e di apprendimento basate sull'impiego delle nuove tecnologie, la presenza di formatori, docenti, esperti del mondo del lavoro, tutor formativo ed aziendale che seguano lo studente in momenti dedicati;
- progettazione per Unità Formative Capitalizzabili (UFC).

Le Province, sulla base degli standard regionali, hanno programmato gli interventi integrati nell'ambito dell'istruzione, puntando sullo sviluppo e potenziamento del sistema integrato formazione professionale e scuola, anche in riferimento a particolari categorie di soggetti. Un esempio in tal senso è dato dalla Provincia di Bologna, attraverso i progetti PIAFST (percorsi individuali in alternanza formazione professionale/scuola/territorio), rivolti a giovani portatori di handicap iscritti alle scuole superiori di Bologna e provincia, per i quali sono state individuate le modalità didattiche più idonee per la loro permanenza a scuola. Si tratta di percorsi individuali di durata variabile, a seconda delle caratteristiche dell'allievo e del suo percorso educativo personalizzato (PEP).

La Provincia di Forlì-Cesena, con il Programma 2000-2002, proseguendo su una linea già affermata fin dal "Progetto 92", si è fortemente impegnata sul fronte dell'OFI (Obbligo Formativo Integrato) nelle classi III-IV-V delle scuole superiori, lasciando alla libera progettualità di scuole ed enti di formazione professionale la determinazione dell'azione da sviluppare, ponendo unicamente alcune condizioni: l'innesto delle attività nei curricula ordinari delle scuole; la prescrizione di alcuni moduli obbligatori, finalizzati a garantire un apporto della formazione professionale per l'acquisizione di competenze di base e trasversali e per l'arricchimento del curricula; la strutturazione in UFC, e il rilascio di certificati di competenze; il riconoscimento di valore di "credito" di tali certificati nel sistema della formazione professionale, esteso anche ai percorsi attuati dalle scuole, in autonomia di finanziamento, purché rispondenti agli stessi standard dei corsi approvati nei piani provinciali. La "finalità di sistema" era innescare processi di apertura del sistema scolastico al mondo del lavoro e sviluppare una cultura di orientamento al lavoro nei giovani studenti. La Provincia ritiene ancora valido questo obiettivo e conferma anche per il biennio 2003-2004 le indicazioni precedenti, ponendo l'accento sulla valenza orientativa, di approccio al mondo del lavoro, di apertura alla conoscenza del sistema produttivo locale, che deve caratterizzare questo tipo di interventi. Si sottolinea, inoltre, la rilevanza dell'esperienza che la Provincia di Forlì-Cesena sta attuando in collaborazione con la Provincia di Rimini e in sinergia con le ATI degli enti di formazione professionale che realizzano l'offerta formativa OF nei due territori, e alcuni istituti professionali con i quali da anni sono consolidati i rapporti di collaborazione sul fronte del NOS e dell'OFI. Con l'impulso e l'affiancamento di un "Comitato di Pilotaggio", che comprende i rappresentanti delle due Province, i Dirigenti Scolastici e i Direttori degli Enti di FP, che offre un quadro di riferimento metodologico-didattico (individuazione dei percorsi, assetti organizzativi, implicazioni normative, riconoscimento dei crediti, ecc.) e con la supervisione e il coordinamento di un esperto di provenienza IRRE, sono stati realizzati seminari congiunti fra operatori della scuola e della formazione professionale che hanno portato alla rivisitazione, in chiave di didattica innovativa ed integrata, dei curricula relativi a 5 indirizzi.

La progettazione e la gestione congiunta scuola/formazione professionale, in un'ottica di valorizzazione della prospettiva unitaria del processo formativo e il rapporto con il mondo del lavoro e delle professioni costituiscono uno degli elementi di qualificazione dei percorsi integrati nell'istruzione previsti dalla Provincia di Parma (come indicato nel bando pubblicato approvato con atto di G.P. n. 185 del 13 marzo 2003). Si tratta di percorsi con integrazione curriculare (con un monte ore non inferiore alle 600 ore e che prevedono anche il rilascio di una qualifica professionale di 3° livello) e percorsi con arricchimento curriculare (con un monte ore non inferiore alle 300 ore e che prevedono anche il rilascio di un certificato di competenze e l'acquisizione di crediti).

Anche la legge regionale "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione fra loro", alla luce della recente riforma nazionale (legge 53/2003), individua al termine della scuola media un biennio formativo integrato che contenga insegnamenti di cultura generale, competenze trasversali e contenuti professionalizzanti. La legge Bastico intende realizzare l'integrazione tra istruzione e formazione professionale attraverso l'obbligo formativo, l'istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), i percorsi universitari anche post laurea, l'educazione degli adulti. In particolare, ai fini dell'assolvimento dell'obbligo formativo, la Regione sostiene le istituzioni scolastiche e gli Enti di formazione accreditati che definiscono, tramite accordi, curricula biennali integrati tra istruzione



e formazione professionale, destinati agli alunni che frequentano il primo e il secondo anno della scuola secondaria superiore. Tali percorsi integrati consentono di assolvere l'obbligo formativo sia nell'istruzione che nella formazione professionale. Al termine del biennio, gli studenti scelgono se proseguire l'obbligo formativo, anche attraverso percorsi integrati, nell'istruzione, nella formazione professionale o nell'esercizio dell'apprendistato. Gli interventi integrati nel primo biennio della scuola secondaria superiore hanno lo scopo di rafforzare la capacità di orientamento e di scelta degli studenti, di presentare loro le problematiche del lavoro e delle professioni, di arricchire le competenze di base dei diversi indirizzi e piani di studio; nel successivo triennio hanno lo scopo di arricchire e specializzare i piani di studio, di consentire percorsi differenziati e personalizzati e di realizzare il collegamento tra offerta formativa e caratteristiche produttive, professionali, occupazionali dei territori.

Si segnala, infine, che a seguito dell'abrogazione della legge n. 9/99 di innalzamento dell'obbligo scolastico e data la necessità e l'urgenza di adeguare di conseguenza l'offerta formativa sul territorio regionale, per far fronte alla fase di transizione la Regione ha provveduto ad emanare, con una delibera del maggio 2003, delle linee guida per la realizzazione di un progetto regionale per l'attuazione di percorsi formativi integrati fra l'istruzione e la formazione professionale, da attuarsi già dall'anno scolastico 2003-04.

La proposta del percorso integrato tra l'istruzione (nei diversi indirizzi scolastici) e la formazione professionale, è rivolta agli allievi che al termine della terza media manifestano incertezza o difficoltà circa la prosecuzione del proprio itinerario formativo e/o intendono rivolgersi alla formazione professionale. La sperimentazione sarà attuata attraverso la sottoscrizione di apposita convenzione fra l'istituzione scolastica e l'organismo di formazione professionale accreditato, interessati a coprogettare il percorso integrato. I progetti saranno selezionati con bando pubblico, emanato dalle Province in base alle suddette linee guida.

Per la messa a punto dell'impianto metodologico e contenutistico del progetto verrà costituito un Comitato scientifico, incaricato anche di seguire lo svolgimento e le fasi di monitoraggio e di valutazione delle attività formative. Il Comitato sarà composto di esperti con competenze nell'ambito della formazione professionale, dell'istruzione, di tematiche di tipo pedagogico-didattico, giuridiche e finanziarie.

## **5 • LA FORMAZIONE ESTERNA PER GLI APPRENDISTI IN OBBLIGO FORMATIVO**

In riferimento alla formazione off the job per gli apprendisti, nel corso del secondo semestre del 2002, si è proceduto a inviare le offerte formative agli apprendisti assunti nel corso dell'anno.

Le modalità organizzative dei moduli previsti per la prima annualità di formazione sono quelle previste dalla "Guida metodologica per la formazione nell'obbligo formativo dell'apprendistato" del 2001. Come noto, per i ragazzi di età inferiore ai 18 anni la durata della formazione è di 240 ore annue, e il modello formativo già approvato dalla Regione per gli apprendisti scolarizzati e la normativa di regolamentazione dell'obbligo formativo (in particolare, il D.M. 152/V/2001) sono stati, pertanto, i punti di riferimento per la realizzazione degli standard formativi relativi agli apprendisti minori di 18 anni e soggetti all'obbligo.

Gli standard formativi regionali hanno anticipato e sviluppato alcune aree di contenuti (inglese e informatica) previste successivamente dal DM 152/V/2001 per le 120 ore di formazione

aggiuntiva. La progettazione dei moduli aggiuntivi, pertanto, ha interessato solo alcune aree di contenuti indicati dal citato decreto interministeriale.

Le attività formative perseguono gli obiettivi articolati in tre aree di competenza: linguistica, matematica e informatica. La progettazione dei moduli formativi aggiuntivi viene effettuata seguendo criteri di flessibilità e di personalizzazione, sulla base del livello di conoscenza posseduto, dell'età degli apprendisti, della durata e dei contenuti professionali del contratto di apprendistato, degli standard previsti nel presente decreto. Il percorso formativo progettato per gli apprendisti soggetti all'obbligo formativo e relativo alla prima annualità di applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro prevede l'accoglienza, la formazione trasversale, articolata in diverse UFC (comportamenti relazionali, organizzazione ed economia, rapporto di lavoro e sicurezza), la formazione professionalizzante, articolata in area di competenze inter-settoriali (informatica e lingua inglese) e settoriali.

Gli standard formativi progettati per il primo anno favoriscono l'acquisizione delle competenze che costituiscono requisito di "occupabilità" rispetto al settore di riferimento. Ciò nel tentativo di facilitare l'inserimento dell'apprendista nel mondo del lavoro ed aumentare la possibilità di "muoversi" all'interno dello stesso. In questo senso, si privilegia l'acquisizione delle competenze trasversali ed inter-settoriali, di competenze, cioè, meno vincolate al processo produttivo di inserimento o al settore di appartenenza e che possono consentire, quindi, una mobilità dell'apprendista intrasettoriale ed intersettoriale.

Per quanto riguarda la seconda annualità, con la Guida metodologica sono state definite le UFC standardizzate per gli apprendisti in obbligo relative alla formazione trasversale, mentre per la formazione professionalizzante non si è ancora provveduto a individuare le relative UFC. Nel dicembre 2002 è stato predisposto un documento contenente "Orientamenti metodologici per la sperimentazione della seconda annualità di formazione esterna in apprendistato", in vista dell'avvio del secondo ciclo di formazione previsto per i mesi di febbraio-marzo 2003 rivolto ai ragazzi che già avevano completato la prima annualità. Gli standard formativi previsti dagli Orientamenti, relativamente alla formazione settoriale, legata cioè all'acquisizione di competenze relative al processo produttivo o al profilo professionale, consentono l'attivazione di percorsi formativi personalizzati in relazione alle caratteristiche del target di utenza (tra cui gli apprendisti in obbligo formativo). Uno degli elementi che caratterizzano l'erogazione della formazione per la seconda annualità - in relazione alla numerosità delle UFC progettate - è la possibilità di introdurre elementi di flessibilità e di personalizzazione dei percorsi, soprattutto per l'utenza scolarizzata o comunque quando questa sia ritenuta la più efficace. La progettazione di un percorso personalizzato di apprendimento consente di adeguare gli interventi didattici alle caratteristiche individuali di ogni soggetto.

Tuttavia tale sperimentazione non è stata avviata, in quanto si è ancora in attesa che in ambito regionale si definiscano le procedure di avvio della seconda annualità e, quindi, sulla base delle informazioni relative allo status contrattuale degli apprendisti che risultano ancora in forza.

Va segnalato, inoltre, che a seguito di una sperimentazione di "modelli di servizio", iniziata a febbraio 2003 e recentemente terminata, per la gestione di attività di obbligo formativo presso i centri per l'impiego (alla sperimentazione hanno partecipato i CPI delle Province di Pia-

cenza, Rimini e Modena), è emersa la proposta di sperimentare, in accordo con l'Agencia Emilia-Romagna Lavoro, modalità decentrate di gestione di alcune funzioni in materia di apprendistato attualmente di competenza della Regione.

I Servizi per l'Impiego saranno pertanto chiamati in prospettiva a svolgere nuovi compiti connessi all'esigenza di garantire il monitoraggio dei percorsi formativi dei giovani apprendisti in obbligo formativo e non, al fine di intervenire tempestivamente per affrontare le eventuali criticità e a favorire l'inserimento lavorativo. Come conseguenza, i Centri per l'impiego si configureranno quale snodo organizzativo territoriale del sistema apprendistato.

In quanto anticipatrice del processo di decentramento delle funzioni relative, la sperimentazione già compiuta potrà pertanto fornire come risultato finale, prime indicazioni utili per la migliore definizione del ruolo delle Province in materia di apprendistato.

## Emilia Romagna

Province	15-17enni per percorso (val %)				Scelte espresse per l'anno formativo 2003-04 (val %)				Attività di formazione professionale iniziale o di base				Attività realizzate nell'ambito della scuola 2002-03			
	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso*	Proseguire la scuola	Formazione base	Appr.	Nessuna scelta	Corsi per OF 2002-03	Allievi in OF 2002-03	Qualificati 2001-02	Integrazione curricolare		Arricchimento curricolare		
												Percorsi	Allievi	Percorsi	Allievi	
Bologna	92,1	3,5	4,3	--	95,0	1,1	0,6	3,4	28	543	435	--	--	108	4.237	
Forlì/Cesena	88,9	5,6	5,5	--	95,5	1,3	1,4	1,9	11	488	99	506	45	1.910		
Ferrara	96,2	2,0	1,8	--	95,7	1,6	0,8	1,9	10	157	114	--	40	3.483		
Modena	92,5	1,5	6,0	--	95,9	0,6	1,5	2,1	10	235	127	--	40	3.599		
Parma	94,3	2,2	3,5	--	94,6	0,3	0,6	4,4	12	207	129	--	38	1.084		
Piacenza	95,5	1,5	3,0	--	98,4	0,5	0,3	0,7	5	83	226	--	14	1.598		
Ravenna	91,6	4,0	4,3	--	95,4	1,4	0,6	2,6	16	313	478	--	41	2.296		
Reggio Emilia	90,8	2,9	6,2	--	97,3	0,5	0,7	1,5	7	307	215	--	158	3.553		
Rimini	92,8	2,2	5,0	--	95,1	0,5	0,7	3,7	6	155	113	--	11	970		
<b>Emilia Romagna</b>	<b>92,5</b>	<b>2,9</b>	<b>4,6</b>	<b>--</b>	<b>95,6</b>	<b>0,8</b>	<b>0,9</b>	<b>2,6</b>	<b>105</b>	<b>2.540</b>	<b>2.094</b>	<b>666</b>	<b>495</b>	<b>22.730</b>		

\* Le percentuali sono state calcolate non considerando i dati relativi alla opzione "nessun percorso", infatti i dati forniti dalla Regione riportano per tale voce valori negativi in quanto, a causa del fenomeno del pendolarismo extraregionale, il numero dei frequentanti dei tre canali risulta superiore alla leva dei residenti.

Le percentuali sono state calcolate in base ai dati disponibili: pertanto il totale di riga risulta essere 100 anche in assenza di alcuni dati.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

## 1 • IL COORDINAMENTO REGIONALE E LE INTESE INTERISTITUZIONALI PER LA GESTIONE DEL PROCESSO

### 1.1 • L'articolazione organizzativa

La struttura regionale che segue le attività relative all'OF è l'Unità Organizzativa Complessa Scuola nel Servizio Educazione - Istruzione, nell'Assessorato all'Istruzione, Formazione, Politiche del lavoro, Concertazione.

L'art. 22, comma 3, punto d, della Legge regionale 32/02 conferma alle Province il compito di gestire, attraverso il sistema provinciale per l'impiego, le attività relative all'OF. I fondi del MLPS per l'attuazione dell'OF sono stati quindi trasferiti dalla regione alle province, per più del 90% dell'importo, eccetto quelli a copertura di spese relative ad interventi di coordinamento e di assistenza.

Per l'attuazione delle attività relative all'OF dal gennaio 2002 è attivo un gruppo di lavoro paritetico tra Regione Toscana e Ufficio Scolastico Regionale. Tra i temi trattati ricordiamo: il monitoraggio sui progetti prototipali e sui progetti MIUR, il progetto Percorsi - Reti realizzato dal Foromez per conto del dipartimento della funzione Pubblica e d'intesa con il MIUR, una proposta di percorsi sperimentali negli Istituti Professionali, commissionata dal Servizio Educazione - Istruzione nel quadro delle attività di ricerca, l'attivazione degli Osservatori Scolastici Provinciali e le attività congiunte per la messa a regime del Sistema Informativo Scolastico Regionale.

Con le Province e i CPI sono proseguiti gli incontri periodici sugli interventi in fase di realizzazione e gli incontri informali con operatori per analisi di problemi specifici e sostegno alla progettazione delle attività; da marzo 2002 è stato costituito un gruppo di lavoro per il monitoraggio dei progetti finanziati su bando regionale con i fondi 2000 del MLPS.

Con Istituti scolastici, Direzione Regionale e Uffici decentrati della Pubblica Istruzione sono stati realizzati incontri sull'attuazione e l'organizzazione degli Osservatori Scolastici Provinciali.

Riportiamo le informazioni disponibili a livello provinciale:

<b>Arezzo</b>	L'organizzazione dell'OF è affidata al Servizio Istruzione, all'interno dell'Assessorato Istruzione, Politiche sociali e giovanili, Pari opportunità della Provincia di Arezzo. Il Servizio programma le proprie attività coordinandosi con i Cpi, le Istituzioni scolastiche e il Servizio Formazione Professionale e Orientamento. Quest'ultimo sulla base delle indicazioni del Servizio Istruzione predispone bandi per corsi di formazione per soggetti in OF, corsi di aggiornamento per formatori e interventi per ridurre la dispersione scolastica. Si è insediato un "Tavolo Tecnico Permanente Interistituzionale", con compiti di coordinamento e programmazione delle attività formative. È costituito da rappresentanti di provincia, C.S.A, scuola e comuni.
<b>Firenze</b>	All'interno dell'Area Politiche del Lavoro e Sociali è operante un autonomo centro di responsabilità di livello dirigenziale denominato "Direzione Politiche Formative ed OF" che assicura l'integrazione delle attività dirette all'assolvimento dell'OF svolte dai Cpi, dalla formazione professionale e dalle politiche sociali, ed inoltre cura i rapporti con l'Assessorato all'Istru-

<sup>32</sup> Aggiornata sulla base del rapporto regionale al 15 luglio 2003 come previsto dal DD 172/V/2003 del MLPS e delle Politiche Sociali.

<b>Firenze - segue</b>	zione della Provincia, il CSA di Firenze, l'Ufficio Scolastico Regionale e la Regione Toscana. "Tavoli di coordinamento" interistituzionale tra Provincia, CSA di Firenze e Comune di Firenze collaborano alla promozione di progetti sperimentali di integrazione curriculare (progetto "successo formativo") e al miglioramento dell'offerta formativa integrata degli Istituti professionali (terza area). Si deve invece segnalare un rallentamento nei rapporti istituzionali con CSA e Ufficio Scolastico Regionale.
<b>Circondario Empolese</b>	L'articolazione organizzativa che realizza il coordinamento delle attività previste per l'OF è costituita dai seguenti soggetti: Ufficio Politiche Sociali e del Lavoro e Ufficio Formazione del Circondario Empolese Valdelsa.
<b>Grosseto</b>	Le attività previste per l'attuazione dell'OF sono gestite dal Cpi. Il coordinamento delle attività si realizza in collaborazione tra l'Amministrazione Provinciale, tramite il Cpi, ed il Centro Servizi Amministrativi di Grosseto (ex Provveditorato agli Studi).
<b>Livorno</b>	Il responsabile dei servizi Innovativi dell'Amministrazione provinciale si rapporta e coordina le attività che si svolgono nei Cpi relativamente all'utenza segnalata dalle scuole e rilevata dall'Osservatorio. Tiene i rapporti con le Agenzie formative che gestiscono la formazione per l'OF ed interagisce nei rapporti con le scuole.
<b>Lucca</b>	La Direzione centrale Servizi alle Persone cura i rapporti con la Regione Toscana, i Ministeri Pubblica Istruzione e del Lavoro ed i relativi organismi periferici; coordina l'attività dei Centri/servizi per l'Impiego e gestisce i dati a livello territoriale anche in funzione della programmazione e della realizzazione delle attività.
<b>Massa</b>	L'attuazione dell'OF, compete all'Assessorato alle Politiche Formative, che assicura il coordinamento tra Cpi, Formazione Professionale, Politiche del Lavoro e Pubblica Istruzione. A tale scopo si è formato un gruppo di lavoro con il coordinamento del Servizio Pubblica Istruzione.
<b>Pistoia</b>	Il coordinamento di un gruppo di lavoro interno alla Provincia è effettuato dal Servizio Istruzione e Formazione Professionale - Unità Operativa Istruzione (Assessorato Provinciale all'Istruzione, Formazione e Lavoro). Tale gruppo è composto da personale della Formazione professionale, del Servizio Lavoro e Politiche Sociali, del C.S.A. e dalle tutor dei Cpi. Compiti del Servizio Istruzione e Formazione Professionale sono il raccordo interistituzionale con scuole e Ufficio scolastico provinciale, la progettazione e il controllo di attività finalizzate all'inserimento in percorsi formativi, l'assistenza alle scuole, la validazione dei percorsi di F.P. Compiti del Servizio Lavoro e Politiche Sociali sono orientamento e tutoraggio, definizione dei percorsi di tirocinio e apprendistato e monitoraggio dell'anagrafe.
<b>Prato</b>	I soggetti coinvolti nell'attuazione della legge 144/99 art. 68 per la Provincia di Prato sono: il Settore Formazione e Lavoro, che programma e coordina le attività previste all'interno del Piano Provinciale per l'OF; il Settore Pubblica Istruzione, che si occupa delle modalità organizzative per la regolamentazione dei flussi informativi e riguarda il livello istituzionale; i servizi per l'impiego che garantiscono le funzioni relative al collocamento e all'accompagnamento al lavoro.
<b>Siena</b>	Nel territorio di riferimento sono operativi il Servizio di Formazione e Lavoro e il Servizio Istruzione dell'Amministrazione Provinciale. Il primo con compiti sul versante dell'organizzazione dei servizi di formazione, orientamento e tutoraggio, il secondo è impegnato nel coordinamento dell'attività dell'Osservatorio scolastico provinciale (OSP). Il CSA è attivo per il coordinamento delle attività dell'osservatorio e nel supporto alle scuole per la realizzazione di azioni specifiche nel canale dell'obbligo scolastico.

## 1.2 • Modalità di monitoraggio dell'attuazione dell'obbligo

La Regione Toscana ha avviato con la redazione del primo rapporto semestrale l'attività di monitoraggio qualitativo, che attraverso un costante rapporto con gli operatori ha consentito l'acquisizione dei documenti di piano provinciali nei casi in cui l'amministrazione si è dotata di questo strumento e di schede di raccolta dati per le realtà locali ancora in fase di avvio delle attività relative all'obbligo. Abbiamo inoltre sperimentato una scheda di rilevazione sui movimenti finanziari provinciali, ancora da perfezionare, in relazione alle possibili fonti di finanzia-

mento degli interventi nell'ambito dell'OF e ai relativi utilizzi, in analogia con quanto finora richiesto nella parte finanziaria dei rapporti semestrali di monitoraggio.

Il monitoraggio delle attività di sperimentazione che verranno realizzate con riferimento al protocollo sancito in data 19 giugno 2003 tra il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, il Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane, verrà attuato mediante la costituzione di un apposito Gruppo Tecnico Regionale (GTR) quale organismo di monitoraggio e valutazione della sperimentazione. In tale gruppo dovranno essere nominati esperti del settore in rappresentanza della Regione Toscana, dell'Ufficio scolastico regionale, dell'Anci, dell'URPT e dell'UNCCEM in quanto parti firmatarie del suddetto Accordo quadro.

Sono stati, inoltre, finanziati cinque progetti provinciali con l'obiettivo di definire buone pratiche trasferibili e riproponibili su altre realtà territoriali. I progetti sono coordinati e monitorati da un gruppo di lavoro composto da esperti e funzionari della Regione Toscana e dai responsabili provinciali, cui è stato costantemente invitato l'Ufficio Scolastico Regionale. Si è voluto in questo modo creare uno strumento di verifica e di confronto aperto su tutte le questioni che possano emergere durante le fasi di attuazione dei progetti. Sono stati definiti momenti di dibattito su temi comuni a più progetti e le indicazioni sulle modalità d'intervento potranno costituire un patrimonio utilizzabile da tutte le province toscane. Si è creata una rete in grado di veicolare informazioni ed osservazioni e mantenere così un buon livello di comunicazione tra le diverse esperienze progettuali.

Riportiamo le informazioni contenute a livello provinciale:

<b>Arezzo</b>	<p>All'interno del Servizio Istruzione si è costituito un gruppo operativo che funge da cabina di regia per l'organizzazione e il monitoraggio dell'OF.</p> <p>Il monitoraggio dell'attuazione dell'OF si sviluppa mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• incontri bisettimanali degli operatori del Servizio con i tutors e il coordinatore;</li> <li>• relazioni periodiche dei tutors relative alle zone di loro competenza;</li> <li>• verifiche settimanali dei corsi di formazione da parte dei tutors;</li> <li>• verifiche del responsabile e del coordinatore a metà e fine corsi con le Agenzie;</li> <li>• periodiche (n. 3 per ogni anno) statistiche da parte dell'Osservatorio Scolastico Provinciale.</li> </ul>
<b>Firenze</b>	<p>L'attività di monitoraggio è attualmente costituita dalla raccolta di dati dal sistema scolastico (scelte giovani, dispersione scolastica, attività integrate) dai Cpi (colloqui di orientamento e voucher apprendisti) e dalle agenzie formative (allievi dei corsi biennali di qualifica ed attività integrate).</p> <p>Il monitoraggio è finalizzato a registrare dove siano in "carico educativo" tutti i giovani in età di OF e per far questo si è realizzato un apposito programma e banca dati, alimentata dai dati dei giovani che abbandonano il canale dell'istruzione, gestita dai Cpi e che registra tutti i passaggi nel percorso di assolvimento.</p>
<b>Circondario empolese</b>	<p>Per il monitoraggio dell'attuazione dell'OF si fa affidamento sia all'anagrafe costituita presso i Centri Impiego, sia ai continui contatti con gli Uffici anagrafe dei Comuni del Circondario e l'Osservatorio Scolastico Provinciale oltre che ai report dei tutor che costantemente seguono i ragazzi e ci aggiornano sugli sviluppi delle varie situazioni.</p>
<b>Grosseto</b>	<p>Parallelamente al percorso di certificazione della qualità previsto dal dispositivo di accreditamento regionale è prevista l'organizzazione di un sistema di valutazione dell'efficienza ed efficacia degli interventi e della qualità percepita dai beneficiari diretti e indiretti dell'intervento. Verranno inoltre utilizzate schede di osservazione quantitativa e qualitativa relative a:</p>

Grosseto - segue	<ul style="list-style-type: none"> <li>• la partecipazione dell'utenza finale (adolescenti);</li> <li>• la partecipazione degli operatori;</li> <li>• il rispetto dei tempi e degli obiettivi prefissati;</li> <li>• schede di soddisfazione intermedia e finale per tutti gli utenti coinvolti (operatori e giovani aziende, ecc.).</li> </ul> <p>Verrà predisposto un sistema informativo relativo all'OF che organizza le informazioni quantitative e qualitative che caratterizzano gli interventi diretti ai soggetti presi in carico dalla "rete".</p>
Lucca	<p>Tramite il sistema integrato delle banche dati dell'Osservatorio Scolastico Provinciale e il sistema Idol si sta costruendo una metodologia integrata di rilevazioni dei soggetti che scelgono percorso formativo o lavorativo.</p> <p>Presso il Cpi è stato costruito un database per monitorare i soggetti in dispersione scolastica.</p>
Massa	<p>Si è dato incarico ad un tutor dell'OF di curare in sinergia col Servizio Istruzione della Provincia e in collaborazione con i vari servizi e soggetti interessati, il monitoraggio dell'attuazione dell'OF. Le difficoltà riscontrate hanno riguardato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la fase attuale, è ancora problematica per quanto riguarda la completezza e le modalità di trasmissione dati su l'OF da parte delle scuole;</li> <li>• non adeguato coinvolgimento ed interesse delle aziende ad assumere apprendisti con età inferiore a 18 anni e secondo le disposizioni previste per l'attuazione dell'O.F.</li> </ul>
Pistoia	<p>A carico dei centri impiego. È stato predisposto un data base che viene periodicamente aggiornato dalle tutor. I dati vengono inviati periodicamente al servizio istruzione e formazione.</p>
Prato	<p>Si è effettuato il monitoraggio periodico dell'andamento del percorso formativo intrapreso, per verificare la situazione, prevalentemente con contatti telefonici diretti agli interessati o alle figure educative di riferimento (insegnanti, educatori professionali, genitori, formatori, assistenti sociali) in modo da intervenire in caso di demotivazione e rischio di abbandono, rinviando ad eventuale colloquio individuale per ridefinire la strategia di intervento per assolvere l'OF. Sono state utilizzate schede individuali per il monitoraggio dei ragazzi (aggiornata sul Data Base dell'O.F.).</p>
Siena	<p>Mensilmente le tutor dell'OF si incontrano per coordinare gli interventi da effettuare o effettuati e confrontarsi sulle problematiche emerse. Vengono redatte ogni tre mesi relazioni sull'attività sia per ogni Centro Impiego, sia riferite all'intera provincia. Si effettua sia una raccolta di dati numerici sia un'analisi qualitativa degli aspetti che caratterizzano il fenomeno della dispersione scolastica (età, sesso, motivazione, inserimento in canali alternativi alla scuola...).</p>

## 2 • LA COSTRUZIONE DELL'ANAGRAFE REGIONALE

### 2.1 • L'architettura del sistema

Il modello di anagrafe in Toscana prevede un flusso di dati dalle scuole (che rappresentano la fonte primaria dell'informazione) due volte l'anno verso l'Osservatorio Scolastico Provinciale: la messa a regime dell'Osservatorio secondo i protocolli stabiliti dalla Regione comprende non solo l'obbligo di invio ai Cpi dei dati completi relativamente ai ragazzi in O.F., ma anche quelli sull'evasione dall'obbligo scolastico.

In base ai protocolli che regolano le attività dell'OSP le scuole si impegnano a:

- garantire l'afflusso e lo scambio di tutte le informazioni in proprio possesso, relative alla popolazione e al successo scolastico, all'attività di organizzazione e di programmazione



ne didattica, che saranno richieste dall'Osservatorio e dagli organi di direzione regionale;

- far partecipare il personale addetto alla gestione dei dati previsti dalla presente convenzione ai corsi di formazione ritenuti necessari per la buona gestione dei dati;
- non utilizzare pacchetti gestionali per i dati di interesse dell'OSP diversi da quelli previsti, se non dopo aver concordato e risolto le procedure di estrazione delle informazioni per la banca dati provinciale.

I dati raccolti dalle segreterie scolastiche secondo le modalità descritte sopra vengono inviati tramite floppy disk o tramite rete all'OSP.

La trasmissione dei dati avviene alle seguenti scadenze:

- entro il mese di gennaio devono essere forniti i dati riguardanti la scelta fatta dagli alunni;
- entro il mese di luglio devono essere forniti i dati riguardanti gli esiti scolastici;
- entro il mese di ottobre devono essere forniti i dati degli alunni effettivamente iscritti e frequentanti.

Durante l'anno scolastico inoltre sono possibili prelievi parziali di dati relativi a casistiche particolari (ritirati, trasferiti, ecc.), e comunque tali casi vengono prontamente segnalati all'Osservatorio dalle singole unità scolastiche.

Le attività per la costruzione dell'anagrafe si realizzano nelle diverse province come sotto riportato:

<b>Arezzo</b>	Organismi responsabili dell'anagrafe provinciale sono l'Amministrazione provinciale e il C.S.A., che si avvalgono dell'apporto informatico della società Ar-Tel, Sono a disposizione dell'OSP sia i dati delle 39 anagrafi comunali e dei 5 Cpi, oltre agli archivi dei CFP; è in costruzione un software che permetta la gestione dell'anagrafe provinciale e che si aggiorni automaticamente con l'aggiornamento delle sopra citate banche dati. La raccolta dati degli archivi provenienti dalle scuole viene effettuata dal CSA, mentre il resto delle informazioni (anagrafi comunali, Cpi, archivi CFP) viene reperito dall'amministrazione provinciale, che si occupa anche dell'aggiornamento dell'anagrafe completa. Il software che la società Ar-Tel sta preparando permetterà l'aggiornamento sistematico dell'anagrafe, tramite l'immissione degli archivi via via modificati. L'Osa rielabora i dati ed è già in grado di restituire informazioni ai soggetti che ne fanno richiesta.
<b>Firenze</b>	La rilevazione delle scelte dei giovani circa il canale di adempimento dell'OF, è stata svolta nell'ambito dell'Osservatorio scolastico provinciale, nei mesi da marzo a maggio 2003, utilizzando i programmi anagrafici in uso presso gli istituti scolastici.
<b>Circondario empolese</b>	L'anagrafe dei giovani in OF è stata realizzata lavorando sui dati comunicati dall'Osservatorio Scolastico Provinciale e dai Comuni del Circondario raccolti attraverso il Circondario stesso e i Cpi. Tale anagrafe è stata realizzata attraverso un database Access 2000, costituito da tabelle di supporto; l'inserimento è stato facilitato attraverso una maschera contenente tutti i campi raggruppati in sezioni.
<b>Lucca</b>	Le attività connesse all'OF sono gestite dai Servizi Innovativi dei Cpi di Lucca e Viareggio e dai Servizi territoriali per l'impiego di Barga e Castelnuovo Garfagnana che erogano i relativi servizi in modo coordinato secondo metodologie concordate e condivise a livello provinciale.
<b>Massa</b>	Al Servizio Pubblica Istruzione compete la costruzione e la tenuta dell'anagrafe regionale dei soggetti in obbligo (tramite OSP) e della banca dati provinciale dell'offerta formativa. Essa è finalizzata a documentare i percorsi formativi articolati in base alle diverse tipologie di

<b>Massa - segue</b>	utenti ed è suddivisa per settori produttivi, settori di realizzazione ecc. La costituzione e la gestione dell'Osservatorio fa capo al Servizio Pubblica istruzione.
<b>Siena</b>	Nel 2000 è stato firmato il protocollo di intesa per la costituzione dell'Osservatorio. Per la gestione tecnica dell'OSP è stato dato un incarico ad Etruria Telematica, società di capitale a maggioranza pubblica. La stessa società (che gestisce la rete telematica provinciale, la rete della scuole e una prima rete di sportelli informativi comunali) ha in gestione il server provinciale del sistema informativo per il lavoro della Regione Toscana (IDOL).

## 2.2 • Lo stato di avanzamento

Il nuovo piano di indirizzo regionale, in vigore da agosto 2003, definisce modalità di funzionamento e articolazione degli Osservatori Scolastici Provinciali. Come articolazione del SISR (Sistema Informativo Scolastico Regionale) l'Osservatorio Scolastico Provinciale svolge un'importante funzione per la costruzione di una banca dati degli alunni che dovranno essere seguiti, attraverso un database nominativo, da quando entrano nel sistema scolastico, fino a che non ne escano, in modo da individuare le criticità del loro percorso di istruzione e consentire interventi volti a prevenire la dispersione scolastica.

<b>Arezzo</b>	Il protocollo che sta alla base del funzionamento dell'OSP è stato controfirmato dall'amministrazione provinciale, dal CSA, da tutti i sindaci e da tutti i dirigenti scolastici.
<b>Firenze</b>	La principale novità che si è registrata nel periodo giugno 2002- giugno 2003 è stata la messa a disposizione dei Cpi, già dal mese di settembre, dei dati sulle scelte operate dai giovani in OF. I ragazzi che dichiarano di non voler proseguire nel canale dell'istruzione sono 828 mentre lo scorso anno erano 539; la differenza è dovuta alla minore attendibilità dei dati in quanto la rilevazione dello scorso anno era avvenuta a giugno 2002 sulla base delle scelte definitive degli allievi. Inoltre si rileva l'alto numero di studenti che non avrebbero espresso alcuna scelta (ben 726).
<b>Lucca</b>	Le modalità previste per la regolamentazione dei flussi di informazione e lo stato di attuazione dell'anagrafe regionale dei soggetti in obbligo attualmente sono in fase di riorganizzazione con l'avvio dell'Osservatorio scolastico provinciale. È stata effettuata la rilevazione relativa alla popolazione scolastica in OF a.s. 2002/2003 (Alunni nati nel 1986-1987-1988). È in corso di svolgimento la rilevazione a.s. 2003/2004.
<b>Massa</b>	Lo stato di attuazione dell'archivio elettronico è il seguente: <ul style="list-style-type: none"> <li>• estrazione dati di ogni scuola e costituzione primo nucleo banca dati OSP;</li> <li>• archivio generale dei dati relativi agli studenti in OF ed elaborazione statistica dei dati;</li> <li>• monitoraggio dei ragazzi in carico alla fine del mese di giugno 2003 e suddivisione relativamente alla data di nascita dei soggetti in OF distinti tra: partecipanti a corsi al termine dei quali si prevede una qualifica, ragazzi/e preiscritti/e a corsi di formazione Meccanico e Addetto alle vendite e ragazzi/e in attesa di corsi di formazione professionale;</li> <li>• strutture territoriali e attività di informazione, orientamento e tutorato.</li> </ul>
<b>Pisa</b>	Nell'Aprile 2003 il Centro Direzionale per l'Impiego di Pisa ha ricevuto l'elenco della leva 1986 e 1987 (circa 321 giovani) dall'Osservatorio Scolastico Provinciale ed ha provveduto a smistare i nominativi ai Cpi competenti sul territorio. L'Osservatorio Scolastico ha proseguito le proprie attività di trattamento informazione verso le scuole e di gestione dei dati sull'OF. Ad aprile 2003 i dati relativi alle scelte della leva 1988 e quelli sul confronto tra i nominativi degli alunni iscritti nel 2002/03 con quelli dell'anno precedente sono stati trasmessi ai Cpi e alle Province limitrofe.

<b>Pistoia</b>	A seguito della sottoscrizione del protocollo d'intesa per l'istituzione dell'OSP fra Provincia, scuole statali e paritarie, CSA, Comuni è stato istituito un Comitato di Gestione presieduto da un dirigente scolastico e definito un regolamento per regolamentare i flussi dei dati. La provincia ha emanato un bando per la gestione dell'OSP, il quale è stato vinto da Infoschool che ha messo a disposizione una persona, laureata in statistica, il quale effettua anche assistenza tecnica alle scuole, in collaborazione con il responsabile Infoschool.
<b>Prato</b>	Con lo scopo di favorire la costruzione della rete territoriale, il Cpi ha stabilito un primo contatto con le agenzie formative (per ora F.I.L. S.p.A.) del territorio inviando loro una lettera con l'obiettivo di formalizzare le procedure per la trasmissione dei dati relativi alle scelte formative dei giovani in carico al Centro. Rimane, comunque, prevalente l'attuazione di una modalità di coordinamento sul territorio fondata sulle relazioni e sui contatti mirati ad affrontare specifiche situazioni ogniqualvolta si presentano. Nell'anno 2002, l'applicazione a regime dell'OF ha riguardato i giovani 15, 16 e 17enni (anno di nascita 1985, 1986 e 1987) fino al compimento del 18esimo anno di età. Infine, il Cpi ha apportato delle modifiche alla già esistente banca dati interna dei giovani in OF usciti dalla scuola, implementando le informazioni sui dati essenziali al monitoraggio del servizio.
<b>Siena</b>	Fra gli interventi realizzati negli ultimi mesi si segnala il completamento della standardizzazione della "rete" per l'anagrafe scolastica provinciale. Le 15 istituzioni scolastiche che utilizzavano il programma GIPS sono state fornite dei calcolatori e dei programmi di gestione alunni o conversione dati compatibili con l'OSP. In attesa della messa a regime dell'Osservatorio, il Sistema pubblico per l'impiego ha proseguito nella sperimentazione di modalità di comunicazione dei dati relativi soli ragazzi che hanno abbandonato la scuola e che fanno riferimento ad una banca dati provinciale aggiornabile da internet.

### 3 • LE STRUTTURE TERRITORIALI E LE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE, ORIENTAMENTO E TUTORATO

#### 3.1 • L'attività dei Servizi per l'impiego

In Toscana la rete territoriale dei servizi per l'impiego non ha subito modifiche rispetto all'anno precedente.

A luglio 2002 è stata organizzata una riunione degli operatori provinciali dei Cpi sul tema della certificazione delle competenze, finalizzata a presentare le attività concluse o in corso nelle Province di Pisa, Pistoia, Siena.

Da gennaio 2002 all'interno del corso di laurea in Scienze della formazione dell'Università di Firenze è stato attivato un modulo professionalizzante per la formazione specifica del ruolo di tutor per l'OF. La Regione Toscana ha riconosciuto a questo modulo le caratteristiche richieste per il finanziamento tramite il Fondo Sociale Europeo. P.O.R. obiettivo 3 Misura C3 relativa alla Formazione Superiore e le Amministrazioni Provinciali hanno organizzato per i partecipanti stage nei Cpi.

Riportiamo quindi una sintesi dei rapporti provinciali:

<p><b>Arezzo</b></p>	<p>Il Cpi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ospita nei 5 Centri Territoriali i tutor, per i colloqui informativi e orientativi;</li> <li>• cura i rapporti con le categorie economiche;</li> <li>• comunica periodicamente i dati relativi ai minori, iscritti nelle liste degli inoccupati e dei minori inseriti nel mondo del lavoro con qualsiasi forma di contratto.</li> </ul> <p>Il servizio ha predisposto, avvalendosi dell'apporto di personale qualificato reperito tramite bando pubblico, un progetto di campagna di informazione ancora in sviluppo. È stato già prodotto materiale cartaceo che, dopo essere stato presentato alla Fiera dell'Orientamento il 22 e 23 marzo di questo anno, è stato diffuso nelle scuole e nei centri di aggregazione giovanile.</p>
<p><b>Firenze</b></p>	<p>La principale novità che si è registrata nel periodo giugno 2002 - giugno 2003 è stata la messa a disposizione dei Cpi, già dal mese di settembre, dei dati sulle scelte operate dai giovani in OF. L'attività dei Cpi si è concentrata in particolare verso i giovani che non avevano compiuto alcuna scelta.</p> <p>Per quanto riguarda i servizi erogati a livello di Cpi, sono stati individuati sei orientatori dedicati, in particolare, a seguire i giovani che non sono inseriti nei canali dell'OF; dal mese di settembre 2003 è inoltre prevista la presa in servizio di quattro "tutor dell'OF" che opereranno nelle diverse sedi dei Cpi.</p>
<p><b>Circondario empolesse</b></p>	<p>Nel territorio del Circondario sono attivi il Cpi di Empoli, la sede territoriale di Castelfiorentino ed il recapito di Fucecchio ove è operativo il Sistema Informativo Lavoro IDOL. Nel SIL-IDOL viene gestito anche l'OF; la Provincia si sta attivando per permettere la trasmigrazione dei dati presenti nella banca dati di Access nel nuovo Sil-Idol. Presso tutti gli sportelli dei Cpi sono stati effettuati numerosi colloqui di informazione per i giovani in OF. Tre operatrici dei Cpi sono state formate per effettuare il primo contatto con i ragazzi in OF presenti nella banca dati.</p>
<p><b>Grosseto</b></p>	<p>In Provincia di Grosseto è presente un solo Cpi, strutturato in un ufficio di coordinamento nel capoluogo, e 5 Uffici Territoriali dislocati sul territorio provinciale, a Grosseto, Arcidosso, Follonica, Manciano ed Orbetello.</p> <p>Le attività correlate all'attuazione dell'obbligo sono coordinate dal Cpi, Ufficio di Coordinamento, e trovano la loro attuazione presso tutti gli Uffici Territoriali, presso i quali i ragazzi vengono convocati per i colloqui di orientamento, a cura di consulenti appositamente incaricati, e successivamente seguiti nella realizzazione del percorso individuale dal tutor.</p> <p>Presso i vari Uffici si attivano interventi di informazione ed animazione in merito alle tematiche dell'obbligo, e si inseriscono i giovani in momenti di preformazione per gruppi, propedeutici all'inserimento nel canale formativo prescelto. In stretta collaborazione con il Provveditorato agli Studi, il Cpi attiva il servizio di rete nei confronti delle scuole, tramite i propri consulenti e tutor, incaricati per la realizzazione di interventi di aggiornamento ed informazione sia nei confronti degli insegnanti referenti che dei ragazzi in ultimo anno di obbligo scolastico. Ogni Ufficio Territoriale prevede la presenza di un referente amministrativo per le attività di OF, un consulente per la supervisione ed il coordinamento delle attività e dei casi, un consulente per la realizzazione dei colloqui e degli incontri di preformazione. Sul territorio sono inoltre presenti 12 tutor.</p>
<p><b>Livorno</b></p>	<p>L'Amministrazione Provinciale di Livorno svolge l'attività legata al Diritto-Dovere all'istruzione concependo all'interno dei quattro Cpi del territorio uno Sportello Scuola che opera a stretto contatto con le scuole e la fascia di studenti interessata da questo fenomeno.</p>
<p><b>Lucca</b></p>	<p>Le attività connesse all'OF sono gestite dai Cpi di Lucca, Viareggio e i servizi per l'Impiego di Barga e Castelnuovo Garfagnana, che erogano i servizi in modo coordinato secondo metodologie concordate e condivise a livello provinciale. I C.I. hanno stabilito rapporti di collaborazione continuativi con gli istituti scolastici sia relativamente allo scambio di informazioni sugli abbandoni, sia per la realizzazione di attività di orientamento, prevenzione della dispersione scolastica, progettazione di interventi. Sono attivi rapporti con i Servizi Sociali dei Comuni, gli Informagiovani e con agenzie del privato sociale che operano in questo ambito di intervento. Vengono effettuati incontri a livello di scuole medie inferiori e superiori per informare insegnanti e studenti sull'OF, le opportunità che esso offre e i servizi dei Cpi. In queste occasioni viene distribuito materiale informativo elaborato e prodotto dai centri. I giovani che abbandonano il percorso scolastico nel corso dell'anno e che vengono segnalati dalle scuole vengono invitati al Cpi attraverso una prima lettera di informazione generale. Inoltre vengono accolti dal tutor tutti i giovani che si presentano al Cpi per cercare lavoro.</p>

<b>Massa</b>	<p>I Servizi per l'Impiego hanno compiti di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• accoglienza/orientamento – Convocazione dei giovani soggetti all'OF che abbandonano il percorso scolastico, formativo o di apprendistato, i cui nominativi sono comunicati dal Servizio P.I., motivandoli alla scelta e fornendo informazioni sui percorsi formativi;</li> <li>• colloquio di informazione ed orientamento sulla base degli interessi e dei potenziali individuali, nonché dell'offerta formativa;</li> <li>• azioni di tutorato che accompagnano il percorso formativo dei giovani attraverso il contatto personale, l'attivazione di una rete di raccordo con soggetti preposti all'OF e gli altri soggetti per gli interventi sociali, monitoraggio dell'andamento del percorso.</li> </ul>
<b>Pisa</b>	<p>A livello provinciale, nel periodo dal 1° Luglio al 11 Luglio 2003, saranno convocati i giovani con le rispettive famiglie, al fine di verificare la loro reale situazione e procedere nella prima settimana di settembre ai colloqui individuali. Per migliorare il rapporto con i giovani e per facilitare l'accesso alle informazioni è stata programmata, per il 1° di settembre presso il Centro Direzionale per l'Impiego di Pisa, un'attività seminariale da parte dello psicologo del lavoro finalizzata alla definizione delle aree di interesse e per facilitare ed ottimizzare i successivi colloqui individuali.</p>
<b>Pistoia</b>	<p>Le principali attività riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• volantini informativi distribuiti nelle varie zone della Provincia, nelle scuole, nei Cpi;</li> <li>• incontri dei tutor con le scuole per informare dettagliatamente gli insegnanti referenti sulle varie iniziative;</li> <li>• adesione alla campagna di informazione regionale.</li> </ul>
<b>Prato</b>	<p>Generalmente, i soggetti con i quali i Cpi della Provincia stanno entrando in contatto sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• i Servizi Sociali, per situazioni di svantaggio e di disagio sommerso;</li> <li>• i Servizi Socio-educativi territoriali, le cooperative, le strutture di prima accoglienza, le case famiglia per situazioni di disagio in generale e in particolare per giovani stranieri (la modalità prevalente di contatto è con gli operatori che hanno in carico il ragazzo);</li> <li>• le Agenzie Formative (Scuole, enti pubblici e privati accreditati dalla Regione per attività formative);</li> <li>• il Punto Giovani Europa;</li> <li>• altri Centri l'impiego della regione per informazioni soprattutto riguardanti l'offerta formativa del territorio dei riferimento, per trasferimenti di residenza nel tentativo di mantenere una certa continuità del servizio;</li> <li>• le associazioni di categoria e i sindacati.</li> </ul> <p>Si sono consolidate le azioni di incontri informativi e consulenza orientativa:</p> <p>Definito l'elenco dei giovani in OF usciti dal percorso scolastico, il Cpi procede alla convocazione dei ragazzi ad <i>incontri informativi</i>, tramite lettera raccomandata. L'incontro è momento nel quale è possibile conoscere la scelta effettuata o le difficoltà di scelta incontrate dal ragazzo/a e, nel contempo, informare sulla legge relativa all'OF sul servizio di consulenza orientativa attivato al Cpi. Modalità che non risulta pienamente efficace, in quanto risultano presenti agli incontri soltanto il 10% dei convocati.</p> <p>Il servizio di <i>consulenza orientativa individuale</i> è attivo al Cpi dal gennaio 2001, è rivolto ai giovani in OF fino al compimento del 18esimo anno di età e vi accedono i ragazzi in modo spontaneo o rimandati in seguito agli incontri informativi o alle iscrizioni ai Corsi di formazione professionale/percorsi di orientamento.</p>
<b>Siena</b>	<p>La Provincia di Siena ha strutturato una rete dei Sevizi per l'impiego localizzati in cinque Centri: Siena, Abbadia San Salvatore, Poggibonsi, Montepulciano, Sinalunga che abbracciano quattro territori: Amiata, area senese, area Val d'Elsa, area Valdichiana. I poli scolastici sono associabili a quattro dei Cpi con l'esclusione di Sinalunga, anche se anche in questo territorio sono presenti scuole dell'obbligo.</p>

### 3.2 • Altre attività informative, promozionali e di orientamento rivolte ai giovani in obbligo, realizzate dagli Enti locali e dalle Istituzioni scolastiche in collaborazione con la Regione

Le attività di informazione, orientamento e tutorato sono realizzate dalle Amministrazioni Provinciali.

La Regione ha realizzato una campagna regionale di informazione a partire da aprile 2003, con le seguenti modalità:

- realizzazione di un apposito sito;
- in molte sale cinematografiche toscane, proiezioni degli spot sull'OF;
- depliant distribuiti nelle sale cinematografiche dove sono stati proiettati gli spot, nei centri informagiovani, nelle scuole;
- spot radiofonici;
- affissioni nei cartelloni stradali e delle stazioni ferroviarie.

Obiettivo della campagna, che verrà ripetuta su scala locale da alcune province a partire da settembre, era fornire informazioni sull'OF alle ragazze e ai ragazzi residenti in Toscana che per vari motivi risultano possono non essere stati segnalati ai Cpi o sono risultati non raggiungibili dagli operatori.

<b>Livorno</b>	A livello provinciale viene organizzato il 2° Salone dell'Orientamento "Orientando 2" in cui gli espositori sono le Scuole Superiori del Territorio ed i visitatori tutti i ragazzi in OF e le famiglie interessate. Il Salone è itinerante e dura 3 giorni a Livorno e 2 per ognuna delle altre tre sedi. Questa iniziativa offre l'opportunità di diffondere, attraverso interventi mirati di orientamento in aula, gli strumenti per operare una scelta consapevole e di offrire a tutti i giovani coinvolti in questo processo la stessa opportunità di conoscenza avvicinandoli, in una unica sede, a tutte le scuole del territorio.
<b>Massa</b>	Diverse sono le attività in fase di realizzazione da parte di alcuni istituti (Ist. Montessori, IPSSIA, Minuto) che hanno come caratteristica prioritaria l'integrazione e l'alternanza scuola lavoro attraverso una fase di attività esperienziali soprattutto in ambito sociale, turistico, alberghiero. Il progetto ASPO si propone l'obiettivo di realizzare un sistema all'interno del quale l'OF viene affrontato in modo specifico ed organico. I percorsi realizzati riguardano attività di recupero e rimotivazione, sostegno curricolare, aiuto alle scelte, orientamento e sostegno psicologico.
<b>Siena</b>	A Siena è presente il Centro Io, un Centro di orientamento e diffusione delle informazioni per lo studio, la formazione, il lavoro. È il risultato della collaborazione tra l'amministrazione provinciale di Siena, l'Università degli studi ed il Comune di Siena. Il Centro ha continuato in questi mesi la collaborazione con i Centri Impiego coordinandosi con i tutor dei Centri Impiego.

## 4 • LE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE INIZIALE O DI BASE

### 4.1 • Caratteristiche dei percorsi tipologie di target e modalità di personalizzazione

La formazione iniziale è delegata alle province, che in alcuni casi la realizzano integrando le attività previste nel P.O.R. relativo ai fondi FSE. L'attività di indirizzo della Regione Toscana in questo settore di intervento è mirata a fornire sostegno anche metodologico per l'integrazione tra le attività di orientamento, formazione in aula, formazione a distanza, tutoraggio.

Il tema della sperimentazione è oggetto di monitoraggio e indirizzo da parte del gruppo di lavoro paritetico costituito tra Regione Toscana e Ufficio scolastico Regionale. La sperimentazione è promossa con la Deliberazione della giunta regionale n. 687 del 14 luglio 2003, da realizzare a partire dall'anno scolastico 2003 -2004.

A livello provinciale sono stati realizzati i seguenti interventi:

<b>Arezzo</b>	Sono in fase di realizzazione 3 corsi di formazione professionale di base destinati a minori in OF la cui strutturazione è determinata dai progetti presentati e valutati dall'apposita commissione di valutazione della Formazione Professionale. I tre progetti hanno dato risposta ad esigenze presenti nel territorio al punto che si è dovuto ricorrere per i due corsi già in atto alla selezione. Altri 12 percorsi pluriennali sono stati realizzati sulla base di progetti individuali costruiti dai tutor insieme ai minori e i loro genitori. In alcuni casi i giovani hanno scelto percorsi già definiti in Istituti riconosciuti dalla Regione, in altri casi invece si è dovuto costruire un percorso ad hoc con moduli svolti in diverse situazioni. Molti di questi percorsi sono già al secondo anno ed altri hanno preso il via a gennaio.
<b>Firenze</b>	Scelta politica della Provincia di Firenze è assicurare una offerta di formazione professionale biennale di base, adeguata in quantità e qualità, ai giovani in OF che lasciano il canale dell'istruzione. Con il bando 2002-2003 sono stati finanziati e svolti complessivamente 41 corsi (21 di primo anno e 20 di secondo anno) per 604 utenti: rispetto agli anni precedenti, sono stati finanziati tre nuovi corsi destinati, in particolare, all'utenza di genere, per i ragazzi a rischio di marginalità sociale ed extracomunitari affidati ad istituti. Il bando provinciale per i corsi di formazione professionale 2003-2004 è l'ultimo indetto ai sensi dell'art.68 della L.144/99 e prevede il finanziamento immediato di entrambi gli anni di corso. Di fatto l'offerta formativa dell'anno scolastico/formativo 2003-2004 sarà composta dall'integrazione degli interventi del bando provinciale e del bando sperimentale della regione.
<b>Circondario Empolese</b>	Per quanto riguarda la formazione professionale di base relativa all'anno 2003, nel territorio del Circondario sono stati riattivati i corsi finalizzati all'assolvimento del nuovo OF che hanno riscosso approvazione nell'anno precedente. Si tratta sempre di corsi rivolti ai giovani di età compresa fra i 15 e i 18 anni, in obbligo scolastico o formativo, di durata compresa fra le 600 e le 1200 ore annue, al termine dei quali viene rilasciato un attestato di qualifica. I profili professionali di riferimento si riferiscono a conoscenze/competenze trasversali e acquisizioni tecnico/scientifiche ed operative.
<b>Grosseto</b>	L'attività viene realizzata dal Servizio F.P., con l'utilizzo delle risorse FSE, mis. A2, A3 e C2, secondo le modalità definite nelle schede di misura del Complemento di Programmazione della Regione, POR Ob. 3.
<b>Livorno</b>	È stato difficile coinvolgere gli iscritti perché non dimostravano particolare interesse alle attività d'aula. I percorsi didattici sono stati più volte modificati, nell'intento di soddisfare le aspettative individuali e i nostri uffici sono intervenuti più volte anche per coinvolgere le famiglie. Attualmente i soggetti in formazione risultano essere 32. Gli altri hanno compiuto 18 anni e sono comunque monitorati.
<b>Lucca</b>	Gli interventi di formazione professionale a cui possono partecipare gli allievi che devono assolvere all'OF sono attualmente articolati in due anni, strutturati secondo profili professionali approvati dalla Regione Toscana. I progetti formativi, articolati in modo da fornire le conoscenze e le competenze previste dal profilo di riferimento, prevedono, obbligatoriamente, un periodo di stage presso strutture appositamente convenzionate. Per alcuni profili, sulla base di un protocollo di intesa sottoscritto tra il Centro Territoriale per la Formazione Permanente degli adulti, il Provveditorato agli studi di Lucca, gli Istituti Professionali di Stato di riferimento e le Agenzie Formative della Provincia, sono possibili passaggi da un sistema all'altro con riconoscimento dei crediti acquisiti. Attualmente sono in corso di svolgimento le seconde annualità di n. 3 interventi di formazione professionale, esclusivamente rivolti a soggetti in OF, finanziati dal MLPS: falegname costruttore arredi navali, elettromeccanico elettronico, pluriqualfiche settore servizi. I suddetti corsi si tengono nei giorni feriali, in orari antimeridiani durante le attività corsuali presso le Agenzie Formative ed in orario lavorativo durante l'effettuazione dei previsti periodi di stage.

<p><b>Massa</b></p>	<p>6 corsi di formazione professionale iniziale esclusivi per ragazzi in O.F.  I corsi prevedono il raggiungimento di una specifica qualifica professionale secondo il repertorio regionale e quelle modalità didattiche in grado di dare maggiori garanzie di successo formativo.  I corsi di operatore informatico, prevedendo solo 300 ore di frequenza, rientrano comunque nei percorsi biennali che i tutor hanno predisposto secondo le modalità previste dai Servizi Istruzione/Orientamento al fine dell'assolvimento dell'O.F. Gli altri due corsi di per sé raggiungono l'obiettivo, essendo uno di 900 e l'altro di 1800 ore. In tutti i corsi si è cercato di rendere il percorso formativo il più possibile personalizzato, attraverso azioni concertate con i tutor dell'OF e i tutor d'aula.</p>
<p><b>Pisa</b></p>	<p>Per quanto riguarda l'assolvimento dell'OF attraverso la formazione professionale nel 2002 sono stati istituiti due corsi: "Infor: Informatica-Orientamento" e "Orientamento professionale ai settori del legno e dell'impiantistica elettrica" della durata di 600 ore ciascuno e rivolti a 25 allievi nati negli anni 1985/86/87.  La forma dei percorsi è quella modulare per permettere ai giovani che vogliono rientrare nell'apprendistato o nel sistema scolastico di ottenere le certificazioni di competenze acquisite durante il modulo. Nel mese di maggio sono terminate le lezioni del primo anno. I corsi sono stati affidati all'Associazione Didattica Anassagora. Le sedi dei corsi sono rispettivamente Pisa e Santa Croce. Gli allievi iscritti sono 21 in quanto 4 si sono dimessi.</p>
<p><b>Pistoia</b></p>	<p><i>Percorsi modulari</i> finalizzati all'orientamento, riorientamento e potenziamento delle proprie competenze ed interessi personali, di circa 100 ore realizzati da istituti professionali in rete fra loro e con agenzie formative/associazioni, propedeutici, per quanto possibile, all'inserimento in corsi di f.p. La frequenza ai moduli consente di ottenere la certificazione delle competenze e il riconoscimento dei crediti nella rete costituita ad hoc.</p> <p><i>Corsi di Formazione Professionale Regionali</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• di varia durata ed inseriti nel piano annuale di formazione professionale. Tali corsi hanno previsto in sede di programmazione una riserva del 30% per giovani in O.F., conseguendo una qualifica fra le più richieste dal mercato del lavoro;</li> <li>• tirocini predisposti dai Centri Impiego;</li> <li>• percorsi individualizzati attraverso la frequenza a più percorsi modulari, realizzati dagli istituti professionali;</li> <li>• corsi di f. p. riconosciuti dalla Regione;</li> <li>• sperimentazione regionale.</li> </ul>
<p><b>Prato</b></p>	<p>L'offerta formativa è articolata in:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• corsi di qualifica di circa 1100 ore articolati in discipline di base, trasversali e tecnico professionali, associate ad un modulo didattico dedicato allo stage aziendale fino al 50% del programma didattico;</li> <li>• percorsi formativi individualizzati pluriquelifiche, di formazione orientativa, rivolti ai giovani fuoriusciti dal percorso scolastico. I percorsi prevedono l'alternarsi di attività di stage in azienda associata all'acquisizione di competenze di base e trasversali;</li> <li>• percorso pluriquelifiche, percorso che prevede per ciascun corsista il conseguimento della qualifica professionale nella quale si sono sperimentati. Il corso è biennale per un totale di 1300 ore di formazione. Alla fine del biennio i giovani conseguiranno la qualifica di "aiuto". Dal 2002 al giugno del 2003 sono state attivate le prime tre fasi della prima annualità a cui hanno partecipato 11 allievi.</li> </ul>
<p><b>Siena</b></p>	<p>Sono in corso di realizzazione due interventi formativi della durata di 300 ore di cui 120 ore di stage e pratica da realizzare presso le scuole tecniche di Siena e Montepulciano. Tali iniziative hanno le caratteristiche di essere percorsi integrati, con particolare attenzione alle azioni di accompagnamento e alla personalizzazione dei percorsi di formazione (orientamento, stage, tutoraggio). Sui bandi provinciali per la formazione sono stati programmati 2 progetti per il 2003 della misura C2 della durata annua di 900 ore. Sono stati attivati, inoltre, corsi nella misura A2 a valenza orientativa che vanno dalle 240 alle 400 ore, con 160/340 ore di stage e pratica. Altri progetti di prevenzione della dispersione scolastica sono stati programmati o sono in corso di realizzazione.</p>



## 4.2 • I percorsi integrati

Le attività di integrazione della Regione sono presenti in molte province e nel Circondario Empolese, come appare dal dettaglio della tabella sottostante. Si segnala, inoltre, che nel corso del secondo semestre del 2002 l'Ufficio scolastico regionale ha attivato una procedura di finanziamento con fondi del MIUR riservati alle attività previste dalla lettera a) comma primo dell'art.68 legge 144/99. Si tratta di percorsi integrati per rafforzare la scelta dei ragazzi che continuano il percorso scolastico e le Amministrazioni Provinciali, chiamate a partecipare alla valutazione dei progetti presentati, hanno sottolineato l'esigenza che le Istituzioni scolastiche autonome nel programmare le suddette attività prevedano la partecipazione ad esse solo degli allievi regolarmente iscritti ai corsi di istruzione secondaria. È in corso il monitoraggio di tali attività da parte dell'Ufficio scolastico regionale, secondo le procedure stabilite dal Ministero per l'istruzione.

<b>Arezzo</b>	<p>È iniziata la sperimentazione di percorsi formativi integrati che prevedono la permanenza del minore nella classe di appartenenza e lo svolgimento di attività integrative, oltre a stage aziendali.</p> <p>Le attività curricolari rappresentano circa il 50% dell'orario.</p> <p>La sperimentazione per il momento riguarda singoli soggetti, mentre è allo studio un intervento per piccoli gruppi, che rischiano la dispersione o che comunque nello svolgimento di attività di ordine pratico trovano più facilmente il modo di apprendere o di evitare frustrazioni inibenti.</p>
<b>Firenze</b>	<p>Percorsi integrati tra NOS e NOF: è stata confermata la scelta di finanziare con i fondi MIUR i progetti per i ragazzi che, iscritti alla prima classe delle superiori (ultima del NOS), non avevano interesse a proseguire nel canale dell'istruzione.</p> <p>Progetto sperimentale "Successo Formativo": il Progetto sperimentale, finanziato dalla Regione, è finalizzato ad interventi di ricerca-azione in alcuni istituti scolastici, centri di formazione professionale e corsi per apprendisti. L'attività (soggetta a specifico monitoraggio) si è conclusa nel mese di giugno 2003 ed ha previsto la costituzione di gruppi di lavoro per analizzare le cause della dispersione, l'analisi degli stili cognitivi (QSA) e la successiva organizzazione di "laboratori" in cui sono state attuate diverse e personalizzate metodologie formative ed integrate le esperienze dell'istruzione con quelle della formazione professionale. Il progetto ha coinvolto 17 classi e 258 studenti. In considerazione della disponibilità di fondi si è deciso la prosecuzione dell'esperienza anche nell'anno scolastico 2003-2004 con la diffusione complessiva dei risultati.</p>
<b>Circondario Empolese</b>	<p>Presso gli Istituti di Scuola Media Superiore di Empoli, Castelfiorentino e Fucecchio sono state realizzate, sempre all'interno di progetti finanziati dal Circondario, coinvolgendo gli insegnanti, una serie di azioni integrate e complementari.</p> <p>È stata costruita una "rete" tra le scuole secondarie della zona Empolese-Valdelsa, con la costituzione di un gruppo di coordinamento tecnico sulla dispersione scolastica.</p> <p>Sono state realizzate attività di informazione per i ragazzi e le loro famiglie; un servizio di consulenze individuali svolte da consulenti specializzati all'interno degli Istituti in orario extrascolastico per gli studenti del primo anno e, in ogni Istituto, moduli di orientamento di gruppo.</p>
<b>Grosseto</b>	<p>Risultano realizzati presso Istituti Professionali della Provincia n. 5 percorsi con arricchimento curriculare (non era previsto il rilascio di diploma o qualifica professionale al termine del percorso), che hanno visto coinvolti n. 1150 allievi degli stessi istituti.</p>
<b>Lucca</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- "Star bene a scuola": il progetto intende potenziare le relazioni fra i ragazzi, il mondo scolastico e la comunità circostante, attraverso modalità innovative: Talk Show dove i ragazzi con gli strumenti a loro più congeniali cercano di trovare un modo diverso di stare a scuola.</li> <li>- "I luoghi della scienza nel territorio Lucchese": il progetto intende definire una metodologia atta a ricostruire lo sviluppo del pensiero scientifico nella città di Lucca. Produzione dell'apprendimento anche partendo dalla risorsa professionale dei docenti di altre discipline.</li> </ul>

Lucca - segue	<ul style="list-style-type: none"> <li>- "Educarci alla convivenza e alla responsabilità": il progetto intende prendere coscienza del proprio contesto di vita nella sua interrelazione con il benessere psicofisico.</li> <li>- "Per una scuola che punta ad una didattica differenziata": il progetto intende potenziare gli interventi per alunni in OF, al fine di riorientarli e di diminuire il fenomeno del drop-out.</li> <li>- "Potenziamento delle abilità informatiche attraverso l'uso di Internet": il progetto intende fornire agli allievi l'acquisizione di conoscenze, competenze e capacità specifiche spendibili in ogni ambito lavorativo.</li> <li>- n. 8 Servizi di supporto alle scuole medie superiori per interventi relativi all'O.F. i progetti intendono contrastare il fenomeno della dispersione scolastica attraverso l'individuazione delle cause quali: errore di scelta iniziale, demotivazione degli studenti, eccessivo numero di alunni per classi con conseguente difficoltà degli studenti in relazione all'apprendistato.</li> </ul>
Massa	<p>Un numero significativo di Istituti scolastici (inferiori e superiori) hanno attivato con questa Provincia progetti miranti al recupero della dispersione scolastica (POR - C2). In questo contesto si è dedicata particolare attenzione ai soggetti in OF; l'esperienza pur rappresentando un punto di riferimento utile per gli sviluppi successivi, ha il limite di non affrontare in modo sistematico il problema, anche se gli ultimi progetti in atto (I.I.S. Montessori, I.I.S. Einaudi, I.T.I. Meucci) sono caratterizzati da una buona partecipazione e da un maggior coordinamento di tutte le parti coinvolte.</p>
Pisa	<p>Una parte del finanziamento per l'OF è stata destinata a <i>progetti integrati</i> promossi dalle scuole superiori, al fine di prevenire l'abbandono precoce della scuola.</p> <p>Tali percorsi (5) hanno coinvolto n. 170 ragazzi in età di OF, quelli più "deboli" dal punto di vista scolastico, e ha loro permesso di svolgere percorsi personalizzati che prevedono stage e moduli professionalizzanti. Queste attività sono attualmente in corso di conclusione.</p> <p>Inoltre è stato progettato un percorso sperimentale nel settore turistico-alberghiero finanziato con fondi del MIUR e con fondi assegnati dalla Regione Toscana. Il percorso, che avrebbe dovuto essere realizzato dall'IPSACT "G. Matteotti" e da un'agenzia privata selezionata dalla Provincia con apposito bando, non è stato attivato a causa del numero esiguo dei giovani interessati.</p>
Pistoia	<p>Vedi sperimentazione e quanto indicato al punto relativo alla formazione.</p>
Prato	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Progetto integrato tra sistema di formazione professionale e sistema scolastico per la formazione orientativa di allievi con handicap di grado medio o lieve in OF, tramite percorsi individuali e/o di piccolo gruppo.</li> </ul> <p>Questi percorsi sono finalizzati al mantenimento di giovani in obbligo scolastico e formativo all'interno dei rispettivi sistemi educativi. A tal fine sono previste attività di orientamento e formazione professionale integrate che prevedono una progettazione individualizzata e concordata con l'allievo, la famiglia e i servizi che hanno in carico la situazione di disagio.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Percorsi integrati ed individualizzati per giovani in obbligo scolastico.</i></li> </ul> <p>Queste attività sono state rivolte a quei giovani certificati che frequentano il primo anno della scuola media superiore. Sono finalizzate ad integrare il programma didattico con un percorso più pratico allo scopo di attivare nei ragazzi coinvolti un insieme di competenze necessarie per un inserimento lavorativo o alternativo all'ambito scolastico.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Percorsi integrati e/o individualizzati per giovani in OF di formazione orientativa.</i></li> </ul> <p>Questi percorsi sono rivolti ai giovani in possesso della licenza media e del proscioglimento/assolvimento dell'obbligo scolastico e sono finalizzati alla sperimentazione diretta di una qualifica professionale mediante stage orientativi.</p> <p>Per ogni giovane è prevista una progettazione mirata concordata con tutte le figure di riferimento del giovane, servizi socio-sanitari, famiglia ed operatori della formazione professionale al fine di creare un percorso coerente e congruo alle potenzialità di ciascuno.</p>

### 4.3 • La formazione per i giovani in OF in condizione lavorativa diversa dall'apprendistato

Riportiamo le informazioni contenute nelle schede provinciali:

<b>Arezzo</b>	Per i giovani lavoratori con contratto diverso da quello di apprendistato, sono stati previsti gli stessi percorsi riservati agli apprendisti.
<b>Circondario empoese</b>	Nel territorio del Circondario Empoese Valdelsa non si è verificato nessun caso di giovane soggetto a OF in condizione lavorativa diversa dall'apprendistato.
<b>Grosseto</b>	In Provincia di Grosseto si segnalano alcuni casi di minori occupati con contratto diverso dall'apprendistato, così come rilevato dalle banche dati operative presso il Cpi (NetLabor e, successivamente IDOL). In ottemperanza alle normative vigenti, che prevedono la necessità di garantire il diritto alla formazione anche per tali soggetti, si è provveduto a convocare per il colloquio di orientamento i nominativi segnalati dagli Uffici Territoriali. A seguito di quanto emerso dai colloqui, sono state proposti, ed attivati, interventi di formazione compatibili, per modalità e tempi, con lo svolgimento dell'attività lavorativa.
<b>Pistoia</b>	Non sono stati rilevati giovani in tale situazione.
<b>Siena</b>	I ragazzi in OF che svolgono attività lavorative non disciplinate dal contratto di apprendistato vengono invitati ad un colloquio di orientamento dai tutor nel quale si informano delle tre possibilità dell'assolvimento dell'OF e della riforma del Centro Impiego e vengono loro mostrati le possibilità reali in quel momento. Il colloquio di orientamento ha come obiettivi quello di preparare il ragazzo ad una scelta consapevole. I ragazzi vengono poi periodicamente ricontattati per monitorare l'andamento del percorso lavorativo intrapreso.

### 5 • LA FORMAZIONE ESTERNA PER GLI APPRENDISTI IN OBBLIGO FORMATIVO

L'attività complessiva della Regione Toscana sull'apprendistato è descritta nel relativo rapporto. Ogni Amministrazione Provinciale ha seguito le indicazioni date a livello territoriale sulle priorità di spesa e questo ha escluso, in alcune province, l'avvio delle attività formative per i ragazzi nella fascia interessata dall'obbligo, mentre altre hanno assunto proprio questa priorità per gli interventi di formazione esterna. Non sono stati ancora generalmente attivati i moduli aggiuntivi per l'obbligo, la situazione è dettagliatamente descritta nelle schede provinciali.

<b>Arezzo</b>	Per i moduli aggiuntivi, riservati ai minori in OF, di competenza del Servizio Istruzione, tutti gli apprendisti sono stati avviati alla formazione esterna. Sono stati realizzati, nell'anno 2002, complessivamente 19 corsi per circa 310 minori; di questi 11 iniziati nel mese di marzo e terminati nel mese di dicembre; 8 iniziati a settembre con la conclusione prevista per il 20 gennaio 2003. I corsi sono stati attuati da Istituti scolastici (11) e da Agenzie Formative (8). Nel corso del 2003 sono stati organizzati, con inizio a maggio, otto corsi di primo e di secondo livello per apprendisti in OF, che si concluderanno a settembre. Nello stesso mese è previsto l'inizio di almeno altri otto corsi di primo e di secondo livello con target identico.
<b>Firenze</b>	In Provincia di Firenze tutti gli apprendisti in età dell'OF sono avviati alla formazione esterna professionalizzante di 120 ore: complessivamente nell'anno 2002 sono stati attivati complessivamente 197 percorsi formativi individuali; nel primo semestre 2003 sono stati attivati n. 108 percorsi formativi.
<b>Circondario empoese</b>	In relazione alla formazione esterna per gli apprendisti in OF si precisa che i corsi previsti per tale fascia di utenza, attraverso la costituzione di aule di 15 allievi, partiti nell'anno 2001, sono giunti alla loro conclusione nel corso dell'anno 2002/2003. Si è trattato di corsi le cui aule sono state suddivise per settore produttivo per il modulo professionalizzante, che consiste in massima parte in visite di studio presso aziende particolarmente rappresentative.

<b>Grosseto</b>	<p>Il Cpi gestisce direttamente le attività di formazione esterna per apprendisti, compresi i minorenni in OF, in coerenza ed attuazione con quanto previsto dal DPR 12 luglio 2000, n. 257, art. 5. Per gli apprendisti minorenni l'obbligo si intende assolto con la frequenza di un percorso formativo esterno all'azienda per la durata di 120 ore annue, come disciplinato dall'art. 16, comma 2 della L. 196/97, al quale si aggiunge un percorso formativo relativo a competenze di base, per ulteriori 120 ore annue, i cui contenuti e modalità sono definiti dal Decreto Interministeriale Lavoro e Pubblica Istruzione del 16.05.2001.</p>
<b>Lucca</b>	<p>La Provincia ha attivato il Piano per la formazione esterna degli apprendisti sulla base delle disposizioni fornite allo scopo dalla Regione Toscana.</p> <p>I percorsi formativi, realizzati a cura delle Agenzie Formative accreditate dalla Regione stessa, riguardano le tre sfere di competenza: di base, trasversali e tecnico-professionali, hanno carattere individuale e sono definiti in accordo tra le parti (Patto formativo).</p> <p>Gli apprendisti previsti da avviare alla formazione esterna da parte della Provincia nel 2003 erano 546. Ad oggi, a seguito dei colloqui effettuati presso i Cpi sono stati individuati 441 utenti che hanno effettuato la scelta dell'Agenzia Formativa ed hanno definito con le stesse, i previsti "Patti formativi".</p>
<b>Pisa</b>	<p>Il servizio formazione professionale della Provincia di Pisa ha attivato nel mese di dicembre 2002 17 corsi per apprendisti in OF coinvolgendo 103 minorenni occupati su tutto il territorio provinciale.</p> <p>Si tratta dei moduli aggiuntivi di 120 ore previsti dalla legge n. 144/99 art. 68 secondo la quale i minorenni possono assolvere all'OF frequentando corsi all'interno del percorso di apprendistato (oltre alla formazione ordinaria di 120 ore). I contenuti di questa formazione, disciplinati dall'art. 5 del decreto del presidente della Repubblica del 12 luglio 2000 n. 257, sono finalizzati al recupero di competenze linguistiche, matematiche ed informatiche.</p>
<b>Pistoia</b>	<p>Non è stato attivato alcun modulo aggiuntivo di 120 ore, perché i giovani in o.f. stanno completando le 120 ore generali.</p>
<b>Siena</b>	<p>Dal 2000 la Provincia di Siena ha attivati i corsi di formazione per apprendisti, sono stati convocati, come dalla decisione della tripartita, tutti coloro che nel 2001/2002 avevano già frequentato la prima annualità e apprendisti neo-assunti.</p> <p>Gli apprendisti ed i loro tutors aziendali sono stati convocati presso il Centro Impiego dove si è svolto un colloquio di orientamento con le tutors per l'OF per la scelta del corso e dell'agenzia più vicina possibile alle esigenze sia del ragazzo che dell'azienda. I ragazzi sono stati poi convocati ad secondo colloquio con l'agenzia formativa e hanno con lei stipulato il "Patto Formativo".</p> <p>Non è stato ancora possibile organizzare i moduli aggiuntivi per ragazzi per apprendisti in OF date le forti resistenze delle aziende della Provincia di Siena.</p>

Toscana

Province	15-17enni per percorso (val %)				Scelte espresse per l'anno formativo 2003-04 (val %)				Attività di formazione professionale iniziale o di base				Attività realizzate nell'ambito della scuola 2002-03			
	Scuola	FP	Appr.	Messun percorso	Proseguire la scuola	Formazione di base	Appr.	Nessuna scelta	Corsi per OF 2002-03	Allievi in OF 2002-03	Qualificati 2001-02	Integrazione curricolare		Arricchimento curricolare		
												Percorsi	Allievi	Percorsi	Allievi	
Arezzo	89,9	1,9	3,7	4,4	91,7	0,0	0,0	8,3	0	83	7	1	1	1	1	
Firenze	92,3	3,9	2,3	1,4	93,5	0,4	0,4	5,7	48	696	216	104	2.158	50	2.427	
Grosseto	94,3	1,0	2,7	2,0	98,6	0,4	0,3	0,7	6	40	9	0	0	5	1.150	
Livorno	97,5	1,7	0,5	0,3	94,8	0,5	0,3	4,4	4	51	0	0	--	0	--	
Lucca	93,6	1,4	2,7	2,3	93,6	1,4	2,7	2,3	3	39	--	13	2.939	7	1.205	
Massa Carrara	96,3	3,2	0,5	0,0	96,3	3,2	0,5	0,0	6	60	0	--	--	2	27	
Pisa	90,6	0,4	5,0	3,9	97,2	0,4	0,2	2,2	2	25	--	5	170	--	--	
Prato	97,9	0,6	1,0	0,5	92,9	0,5	0,4	6,2	19	160	54	14	61	--	--	
Pistoia	93,8	0,4	0,3	5,5	51,4	14,2	22,5	11,9	3	21	--	--	--	--	--	
Siena	91,2	1,6	5,0	2,2	92,7	2,0	3,0	2,4	10	60	--	3	130	--	--	
<b>Toscana</b>	<b>93,4</b>	<b>2,0</b>	<b>2,4</b>	<b>2,3</b>	<b>93,5</b>	<b>1,0</b>	<b>1,1</b>	<b>4,3</b>	<b>101</b>	<b>1.235</b>	<b>286</b>	<b>137</b>	<b>5.459</b>	<b>65</b>	<b>4.810</b>	

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

### 1 • IL COORDINAMENTO REGIONALE E LE INTESE INTERISTITUZIONALI PER LA GESTIONE DEL PROCESSO

#### 1.1 • L'articolazione organizzativa

La Regione Umbria, con la Legge Regionale 14 del 1991 ha attuato la delega delle competenze in materia di Formazione professionale e con la Legge Regionale 3 del 1999 ha trasferito le competenze ai sensi del D. Lgs 112 del 31 marzo 1998.

Le attività di assolvimento dell'obbligo formativo sono pertanto programmate e realizzate dalle Amministrazioni provinciali tramite le proprie strutture territoriali.

#### *Perugia*

Il "Protocollo d'Intesa tra la Provincia di Perugia e l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Umbria per l'Integrazione tra Sistema Scolastico, Sistema Formativo e Servizi all'Impiego in Provincia di Perugia", firmato in data 23 gennaio 2003, rappresenta la base del rapporto di collaborazione con il quale i firmatari si impegnano a percorrere un itinerario comune che ha come obiettivo l'integrazione tra i sistemi, li impegna a definire un preciso piano di interventi nonché le relative modalità di attuazione. I punti fondamentali dell'accordo riguardano, tra l'altro:

- obbligo scolastico e formativo;
- integrazione curricolare post obbligo dei soggetti in obbligo formativo;
- educazione degli adulti;
- formazione post-secondaria;
- formazione esterna degli apprendisti;
- pari opportunità;
- orientamento (la partecipazione è prevista dall'art.3 del D.P.R. 257/2000).

La politica di condivisione degli obiettivi e delle procedure ha trovato una stabilizzazione nella istituzione della Conferenza di Servizio permanente per l'attuazione del d.lgs. n. 112 del 1998, sollecitata dalla Provincia, la cui attività ha contribuito ad un uniforme perseguimento degli scopi. A questa logica risponde l'adozione del Piano regionale di organizzazione della rete scolastica, che risale agli ultimi mesi dell'anno 2002.

In effetti la redazione del Piano provinciale di organizzazione della rete scolastica ha rappresentato un privilegiato strumento di verifica della bontà e della efficacia degli strumenti concertativi e programmatori dell'Ente: attraverso uno stretto raccordo con ogni singolo ente interessato si è adottato un vero e proprio atto di programmazione concertata, visto che istituire un indirizzo al fine di tentare di sintonizzare le esigenze della scuola con quelle del territorio.

---

<sup>33</sup> Informazioni aggiornate sulla base del rapporto regionale al 15 luglio 2003 come previsto dal DD 172/V/2003 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

### *Terni*

Il coordinamento delle attività previste per l'attuazione dell'obbligo formativo fa riferimento al Servizio Politiche Formative e del Lavoro che, come descritto nei monitoraggi precedenti, si avvale delle seguenti strutture organizzative:

- Ufficio Formazione Integrata;
- Centri di formazione professionale di Terni e Narni e Centro Servizi di Orvieto;
- Centri per l'impiego di Terni ed Orvieto.

L'Ufficio Formazione Integrata si coordina con gli altri Uffici del Servizio Politiche Formative e del Lavoro per gli aspetti relativi alla pianificazione e gestione delle attività finanziate dal FSE e dal Ministero del Lavoro, con i CFP e con le Agenzie formative del territorio per gli aspetti relativi alla attuazione dei percorsi formativi, con i Centri per l'impiego per gli aspetti relativi alle attività d'informazione, orientamento e tutorato.

## **1.2 • Modalità di monitoraggio dell'attuazione dell'obbligo**

### *Terni*

L'attività di monitoraggio viene svolta su due livelli:

- 1 a livello individuale attraverso l'utilizzazione della "Scheda di monitoraggio utente" del percorso formativo intrapreso;
- 2 a livello generale attraverso la rilevazione degli indicatori di realizzazione fisica, finanziaria e di risultato coerentemente a quanto previsto dalle procedure già in uso per le attività di formazione professionale finanziate a valere sull'Ob. 3.

## **2 • LA COSTRUZIONE DELL'ANAGRAFE REGIONALE**

### **2.1 • L'architettura del sistema**

#### *Perugia*

Le Istituzioni Scolastiche statali e paritarie, così come previsto dall'art.3 del D.P.R. 12 luglio 2000 n. 257, sono tenute a comunicare ai competenti servizi per l'impiego provinciali i dati anagrafici degli alunni iscritti nel corrente anno scolastico che compiono 15, 16 e 17 anni con l'indicazione delle scelte effettuate per l'anno scolastico successivo.

L'amministrazione e la gestione delle attività di orientamento - quali la registrazione dei contatti, le modificazioni intervenute, gli interventi nel percorso ed il monitoraggio - sono supportate da un software gestionale sviluppato a cura dell'Area Lavoro Formazione e Istruzione della Provincia di Perugia. Tale software fa parte di un sistema informativo che integra le banche dati del Lavoro, della Formazione Professionale e dell'Istruzione. In particolare, sono implementate anche funzioni di monitoraggio e di verifica dei percorsi previsti dalla normativa per l'adempimento dell'obbligo formativo.

### *Terni*

Le informazioni che le scuole forniscono al sistema informativo del Ministero dell'Istruzione e relative all'anagrafica degli alunni e alla loro scelta sulle modalità di assolvimento dell'obbligo formativo, possono essere scaricate via internet tramite password dai Centri per l'Impiego dopo che il Ministero le abbia validate o comunque decida di inviarle sul web.

## **2.2 • Lo stato di avanzamento**

La Regione Umbria ha affidato l'incarico all'Agenzia Umbria Lavoro di elaborare un Sistema unico di collegamento tra le due anagrafi provinciali che possa interfacciarsi con il sistema Sissi.

A tal fine è stato stipulato nell'ottobre 2002 un protocollo d'intesa tra L'Agenzia Umbria Lavoro, le Province di Terni e Perugia e la Direzione Scolastica Regionale.

### *Perugia*

L'aggiornamento dell'Anagrafe dei giovani in obbligo formativo, per il corrente anno scolastico, è stato attuato mediante un servizio via Internet, tramite il quale le istituzioni scolastiche, in modalità riservata, hanno trasmesso i file-dati esportati dai propri sistemi gestionali (prevalentemente SISSI e AXIOS). I dati, conformi al tracciato record concordato nel Protocollo d'Intesa, sono stati sottoposti a controlli quali-quantitativi e successivamente acquisiti in banca dati.

### *Terni*

A tutt'oggi (Luglio 2003) le informazioni sui giovani in obbligo non sono ancora disponibili.

Questo fatto, evidenziato anche nei monitoraggi precedenti, non consente ai Centri per l'Impiego di provvedere, se non in modo improvvisato, alla programmazione delle attività di sua competenza causando disservizi all'utenza e difficoltà nella programmazione dell'offerta formativa rivolta ai giovani in obbligo formativo.

## **3 • LE STRUTTURE TERRITORIALI E LE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE, ORIENTAMENTO E TUTORATO**

### **3.1 • L'attività dei Servizi per l'impiego**

#### *Perugia*

Nei tre Centri per l'Impiego della Provincia di Perugia (Perugia, Foligno e Città di Castello) ed anche in alcuni Sportelli del Lavoro, dove sono state assegnate funzioni per l'obbligo formativo, sono stati attivati servizi specificamente dedicati ai giovani in obbligo formativo che accedono volontariamente al servizio o che sono invitati formalmente dalla struttura a seguito di segnalazione della scuola, delle aziende (abbandono apprendistato) e delle agenzie formative. L'attività di erogazione di tali servizi è coordinata dall'Ufficio Analisi Verifica Implementazione Politiche per l'Impiego che cura la definizione degli strumenti e delle procedure con l'obiettivo di renderle omogenee su tutto il territorio. A tale proposito e per raggiungere le finalità



sopracitate di uniformità è stata istituita la figura del tutor, prevista dalla normativa sull'obbligo formativo e che in sostanza è un referente individuato tra coloro che svolgono attività di orientamento e/o tutoraggio all'interno del Centro per l'Impiego o dello Sportello. Il tutor accoglie il giovane e lo guida nella scelta di un progetto formativo-professionale modulato sui suoi bisogni anche avvalendosi della collaborazione, in questa fase, di un orientatore che effettua con il giovane un colloquio di orientamento individuale al fine di analizzare la sua situazione scolastica e formativa per poi elaborare un progetto di scelta maturato dopo una serie di incontri e mediante l'utilizzo di strumenti idonei a creare le basi per la definizione di un percorso più rispondente alle proprie esigenze ed aspettative. A garanzia del successo del percorso formativo, il tutor poi accompagna ed effettua il monitoraggio della scelta del giovane nell'ambito di un'azione di intervento "in rete" sul territorio svolta da famiglie, istituzioni scolastiche, servizi sociali, agenzie formative e imprese.

La seguente tabella mostra l'attività dei tre Centri per l'Impiego della Provincia di Perugia per i giovani in obbligo formativo nel periodo giugno 2002 - giugno 2003:

Attività	Centri per l'impiego			Totale
	Perugia	Città di Castello	Foligno	
Colloqui informazione	150	50	85	285
Colloqui orientamento	70	18	20	108
Incontri di informazione e orientamento presso le scuole	30	8	7	45

### *Terni*

L'attività di informazione è destinata a tutti i giovani indipendentemente dal percorso seguito per l'obbligo formativo, mentre l'attività di orientamento e tutorato è rivolta in particolar modo a coloro che escono dal percorso scolastico con lo scopo di facilitare la scelta degli altri percorsi. I Cpi, sulla base delle informazioni a loro disposizione, individuano i soggetti da contattare e convocare per il colloquio. A seconda dei casi la convocazione può avvenire con una modalità diretta tramite comunicazione formale scritta o informale telefonica, oppure con una modalità indiretta, ovvero quando un giovane di età compresa tra 15 e 18 anni accede al servizio per l'iscrizione alle liste di disoccupazione, se non viene constatato il possesso di un Diploma o Qualifica professionale e non risulta iscritto (e regolarmente frequentante) ad uno dei percorsi previsti per l'OF, viene indirizzato al colloquio di informazione ed orientamento.

Il servizio di orientamento viene offerto al giovane nei casi in cui si renda necessario un sostegno nella scelta del percorso, finalizzato a far maturare nel giovane decisioni consapevoli elaborando un progetto formativo individuale ed un piano di azione per realizzarlo.

**Provincia di Terni: le fasi del colloquio orientativo**

- 1 Presentazione dell'operatore (tutor).
- 2 Verifica delle informazioni relative al giovane già acquisite ed eventuale acquisizione di nuovi dati.
- 3 Erogazione di informazioni:
  - sull'obbligo formativo;
  - sui percorsi per l'obbligo formativo realizzabile nel territorio (d'istruzione, di FP e di lavoro in apprendistato);
  - sull'andamento del mercato del lavoro e delle professioni;
  - sugli interventi di sostegno finanziario alla frequenza formativa.
- 4 Prima analisi dei bisogni dell'utente.
- 5 Definizione del percorso in uscita dal colloquio.
- 6 Compilazione della Scheda monitoraggio utente.

Le attività di tutorato, svolte successivamente alle fasi di informazione e orientamento e una volta che sia stato assicurato l'inserimento del giovane nel percorso formativo, sono finalizzate al monitoraggio del percorso intrapreso dal giovane, mediante il contatto indiretto con le strutture formative presso le quali il giovane si trova e cercando di prevenire rischi di abbandono. Il tutor, quindi aggiorna periodicamente la scheda di monitoraggio del percorso fino all'assolvimento dell'obbligo.

Di seguito, si riporta nella tavola una sintesi dell'attività dei servizi per l'impiego:

**Descrizione delle attività dei Servizi per l'Impiego (periodo giugno 2002 - giugno 2003)**

Centri per l'Impiego attivati per l'obbligo formativo	2
Personale impiegato nelle attività per l'obbligo formativo	2
Tutor individuati per l'obbligo formativo	2
Giovani individuati (in abbandono/uscita dal percorso scolastico)	253
Contatti effettuati	240
Giovani convocati	120
Colloqui di orientamento effettuati	45
Giovani inseriti nei percorsi per l'assolvimento dell'obbligo nella Formazione Professionale	137
Giovani inseriti in percorsi integrati Scuola/FP	24
Giovani inseriti in percorsi di apprendistato	91
Giovani che hanno rifiutato l'inserimento nei percorsi previsti per l'assolvimento dell'obbligo	25
Accordi/Convenzioni Scuola/FP/Aziende stipulati	7

### **3.2 • Altre attività informative, promozionali e di orientamento rivolte ai giovani in obbligo, realizzate dagli Enti locali e dalle Istituzioni scolastiche in collaborazione con la Regione**

#### *Perugia*

Per quanto riguarda l'orientamento, che è uno dei punti fondamentali contenuti nel Protocollo precedentemente citato, sono stati effettuati degli incontri in orario scolastico presso le Istituzioni Scolastiche che ne avevano fatto richiesta ai Centri per l'Impiego, ovvero sono stati effettuati interventi mirati solo su alcuni ragazzi a rischio dispersione al di fuori dell'orario scolastico (ed insieme ai genitori) presso la scuola che aveva richiesto l'intervento degli operatori dei Centri per l'Impiego.

Tali iniziative, che hanno coinvolto, percentualmente, circa la metà degli istituti scolastici della provincia di Perugia, perseguono questi obiettivi fondamentali:

- 1** sensibilizzare, tramite una corretta informazione, i ragazzi, le relative famiglie ed il personale della scuola sulle opportunità del nuovo obbligo formativo;
- 2** creare una rete di interazione tra tutti gli enti coinvolti per contrastare la dispersione scolastica;
- 3** promuovere azioni di sostegno utili a consolidare le scelte dei giovani che accedono ai servizi dei CPI attraverso interventi personalizzati ed individualizzati.

Per la realizzazione di questi incontri presso le scuole è stata predisposta una presentazione multimediale (diapositive) sulla normativa, le opportunità dell'obbligo formativo, sul contesto economico locale e sugli indirizzi utili ai ragazzi che si trovano a dover scegliere. Nel corso di questi incontri, tenuti in orario scolastico o extrascolastico, è stata illustrata la normativa, anche in riferimento alla Riforma del sistema di istruzione e formazione professionale (Legge 28/3/03 n.53), le opportunità di scelta, le caratteristiche del mercato del lavoro locale ed i servizi della Provincia di Perugia per i giovani in obbligo formativo. A tale riguardo si sta predisponendo, d'Intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale, un progetto organico per l'orientamento ("Iniziative di informazione orientamento e counselling nelle istituzioni scolastiche"), in modo da far attivare le iniziative a regime ed in tutte le scuole già dal prossimo mese di ottobre.

Nel corso dell'anno 2002 è inoltre stato prodotto un libretto informativo ("L'Obbligo Formativo: Che cos'è, Come si assolve, Chi ti segue") a cura degli uffici dell'Area Lavoro Formazione e Istruzione diffuso presso le scuole nel corso delle citate iniziative ma anche per gli utenti in obbligo formativo che si rivolgono spontaneamente agli sportelli della Provincia. È in corso di realizzazione anche una guida, molto più dettagliata della precedente, da distribuire a tutto il personale (docente e non docente) della scuola, che avrà lo scopo di consolidare il lavoro comune fin qui realizzato con le istituzioni scolastiche e la collaborazione con le medesime che ha permesso di contattare la quasi totalità dei giovani "a rischio"; tale dispensa sarà completata anche alla luce delle nuove disposizioni contenute nella Riforma, che nei prossimi mesi dovrebbe produrre i Decreti attuativi e dai quali prenderà forma anche l'attività dei Servizi per l'Impiego.

Per quanto riguarda invece la diffusione via Internet dei Servizi per l'Obbligo Formativo, nel sito della Provincia di Perugia (il Portale dell'Ente è in fase di ultimazione ed a breve attivato) sia nel settore istruzione che in quello dei servizi in generale, sono presenti link riguardanti la normativa, gli indirizzi delle scuole e dei Centri di formazione professionale e tutte le novità riguardanti l'obbligo formativo, nonché i numeri da contattare per accedere ai servizi particolari che riguardano questo specifico target di utenti.

Negli ultimi mesi, presso gli uffici provinciali è stato anche svolto anche un servizio continuo di informazioni e consulenza sulla normativa scolastica, sui percorsi scolastici, sulla normativa del contratto di apprendistato, sui corsi di formazione iniziale o di base, e che spesso si

sono poi concretizzati in contatti con le scuole, visite ai Centri di Formazione Professionale, presentazione in azienda e così via.

È inoltre importante ricordare che una ulteriore opportunità per l'attuazione dell'obbligo formativo è in questa fase garantita dalla disponibilità delle risorse comunitarie FSE che finanziano progetti (alcuni dei quali riportati nella Tavola seguente) per l'adeguamento e l'integrazione tra i sistemi della formazione, dell'istruzione e del lavoro mediante il Bando Multimisura P.O.R. Obiettivo 3 2000-2006. A tale proposito vanno in particolare ricordate:

- Misura A2, con la quale si finanziano progetti rivolti ai giovani in obbligo formativo, per la formazione di prima qualifica (attraverso corsi biennali della durata di 2400 ore), per quella degli apprendisti, per azioni di integrazione dei curricula scolastici attraverso stages professionalizzanti e per tirocini formativi in azienda; questa misura finanzia progetti per l'inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro dei giovani nella logica dell'approccio preventivo;
- Misura C2, finalizzata a prevenire e recuperare la dispersione scolastica e formativa; questa misura si caratterizza per la presenza di progetti attinenti diverse tipologie di attività come l'accoglienza, l'orientamento scolastico, formativo e professionale, la rimotivazione ed il counselling per i giovani e per le famiglie con il coinvolgimento dei diversi attori del sistema (scuole, centri di formazione professionale, centri per l'impiego, imprese) e per interventi per lo sviluppo delle competenze di base e trasversali ed il recupero di conoscenze su materie curriculari dei giovani in obbligo formativo dispersi o a rischio dispersione, privi di qualifica.

#### Provincia di Perugia: esemplificazione di progetti finanziati con il FSE

- Web Orienta 2: Sviluppo delle competenze di base e trasversali con gli strumenti della società dell'informazione
- Scuola – Qualificazione – Lavoro
- Il laboratorio delle arti e dei mestieri
- Percorso di specializzazione nel controllo di gestione d'impresa e nei sistemi telematici ad esso collegati
- Prospettive: sistema di approccio integrato per ridurre lo svantaggio e la dispersione
- Dall'insuccesso inevitabile al successo possibile: prevenire la dispersione scolastica e formativa dei giovani immigrati nella scuola secondaria superiore
- Prevenzione ed intervento sulla dispersione scolastica e sul disagio giovanile
- La scienza nella scuola
- Integrazione scolastica ed educazione interculturale
- Mercurio 2: per non disperdere
- Percorso di orientamento integrato
- Operatore grafico/web master
- Grafico pubblicitario
- Percorso pre-professionalizzante per meccanici
- Percorso pre-professionalizzante per falegnami
- Web designer

#### *Terni*

Nel mese di dicembre 2002/gennaio 2003 è stata pubblicato e distribuito a tutti i soggetti interessati un Kit di presentazione del Nuovo Obbligo Formativo nella Provincia di Terni cui ha fatto seguito una campagna di comunicazione sull'obbligo formativo alla quale ha aderito un noto editore milanese concedendo in uso gratuito l'immagine di un suo fumetto.

Queste attività sono state svolte con l'obiettivo di sviluppare una strategia di politica promozionale dei servizi per l'obbligo formativo rivolta a facilitare l'accesso dei giovani ai servizi, a consentire la fruizione delle informazioni da parte di tutta la platea dei potenziali interessati e a supportare la diffusione delle informazioni tra gli attori coinvolti.

#### **4 • LE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE INIZIALE O DI BASE**

##### **4.1 • Caratteristiche dei percorsi tipologie di target e modalità di personalizzazione**

###### *Perugia*

Nell'anno formativo 2002/2003, la Provincia di Perugia ha messo in atto una serie di azioni volte alla qualificazione dell'offerta formativa nell'ambito della formazione iniziale e dell'assolvimento dell'obbligo formativo.

La formazione di base e/o iniziale è stata realizzata dai Centri di FP convenzionati con la Provincia di Perugia, operanti in rete ed in sinergia con la realtà economico-sociale del territorio, supportati e coordinati da un apposito Ufficio della Provincia.

Le attività sono state programmate e finanziate sia con risorse comunitarie (FSE), mediante il Bando Multimisura POR Obiettivo 3 - 2000/2006 - sia con risorse provenienti dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (D.M. n. 370/00 e n. 121/01).

In particolare, per quanto riguarda il POR Ob. 3, le azioni sono state realizzate a valere sulla Misura A2, con la quale si finanziano progetti finalizzati all'acquisizione di prima qualifica, validi anche ai fini dell'assolvimento dell'obbligo formativo e sulla Misura C2, finalizzata a prevenire e recuperare la dispersione scolastica e formativa.

Le azioni formative sono state caratterizzate da durata biennale, per complessive 2400 ore, ed hanno avuto destinatari misti: sono state, infatti, rivolte sia a soggetti in obbligo formativo sia a giovani non soggetti all'obbligo, ma di età non superiore a 24 anni.

Nello specifico, i corsi realizzati con il FSE sono stati 32 di cui 16 di prima annualità e 16 di seconda annualità; i corsi realizzati con i fondi del Ministero del lavoro sono stati tre: 2 di prima annualità e 1 di seconda annualità. Questi ultimi sono stati rivolti esclusivamente a giovani in Obbligo Formativo. Gli allievi complessivamente coinvolti sono stati pari a 355, di cui in obbligo formativo 299. Tutti i corsi, comunque, sono stati validi ai fini dell'assolvimento dell'obbligo formativo.

###### **Profili professionali in uscita delle azioni formative**

- Addetto ai servizi ristorativi
- Falegname mobiliere
- Operatore macchine utensili a controllo numerico
- Operatore metalmeccanico
- Parrucchiere uomo - donna
- Aiuto cuoco
- Operaio edile polivalente

### Profili professionali in uscita delle azioni formative - segue

- Operatore meccanico e di sistemi di automazione
- Installatore manutentore di impianti elettrici civili e del terziario
- Installatore manutentore di impianti elettrici e di automazione industriale
- Operatore termoidraulico
- Impiantista elettrico industriale e di sistemi di automazione
- Addetto cucina
- Addetto sala bar
- Tecnico per la sicurezza e l'ecologia dell'auto
- Operatore di cucina
- Operatore meccanico d'auto

Dal punto di vista metodologico, i Centri hanno adottato un impianto unitario dell'offerta formativa, finalizzato ai seguenti obiettivi:

- garantire l'esercizio del diritto alla formazione a quei giovani che intendono scegliere un percorso diverso da quello scolastico o dell'apprendistato;
- attivare strumenti di prevenzione della dispersione scolastica e formativa e degli abbandoni;
- favorire la trasparenza e la comparabilità dei percorsi anche ai fini del riconoscimento dei crediti formativi e della certificazione delle competenze;
- promuovere la flessibilità dell'offerta e la personalizzazione dei percorsi.

I percorsi sono stati articolati in UFC e sviluppati nelle aree dei saperi di base, delle competenze trasversali, delle competenze professionali, valorizzando una pluralità di metodologie di integrazione, soprattutto in riferimento alla cultura del lavoro intesa in senso educativo e formativo, anche mediante l'attivazione di interventi che consentono agli allievi un'occasione di riscontro delle proprie capacità ed abilità nonché la conferma e la validità delle scelte (Orientamento-Counselling, Tirocini e Stage).

Mediante le risorse finanziarie del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale sono state attuate sia iniziative di formazione volte all'assolvimento dell'obbligo formativo, per profili professionali per i quali esisteva un'elevata domanda da parte dei giovani compresi nella fascia di età soggetta all'O.F. e da parte del tessuto economico locale sia azioni volte ad implementare e qualificare il sistema dell'Offerta formativa.

Queste ultime azioni hanno riguardato:

**a** percorsi educativi individualizzati, inseriti all'interno della formazione iniziale valida ai fini dell'assolvimento dell'obbligo formativo e suddivisi in tre tipologie:

- interventi individualizzati, volti ad allievi in particolare situazioni di disagio psichico/cognitivo/sociale, mirati al recupero degli apprendimenti e alla prevenzione degli abbandoni;
- percorsi strutturati di alfabetizzazione linguistica, destinati ad allievi immigrati, volti a recuperare e sviluppare l'apprendimento nelle Aree dei Saperi di base e delle Competenze tra-

sversali, tramite azioni di compensazione e riequilibrio, al fine di garantire lo standard qualitativo richiesto dal progetto formativo;

- Centri di ascolto, strutturati come laboratori di apprendimento culturale e sociale per allievi che versano in condizioni di disagio sociale per favorire un apprendimento legato ad una motivazione personale.

**b** azioni di orientamento e Counselling: tali attività, inserite trasversalmente all'interno dei percorsi di formazione iniziale, sono state mirate ad aumentare il livello di consapevolezza e di autodeterminazione degli allievi riguardo alla scelta formativa;

**c** sperimentazione certificazione competenze e riconoscimento crediti formativi: in merito all'assolvimento dell'obbligo formativo è stata attivata una sperimentazione di prassi condivise tra il sistema della formazione professionale ed il sistema dell'istruzione al fine di contribuire al disegno del dispositivo, da costruire in ambito regionale, per la capitalizzazione ed il riconoscimento dei crediti formativi.

Nel corso dei continui rapporti con le scuole e con la realtà produttiva, è stato anche rilevato che un discreto numero di adolescenti, soggetti all'obbligo di frequenza di attività formative, intendono entrare nel mercato del lavoro senza però aver adempiuto od essere stati prosciolti dall'obbligo scolastico: in presenza di dinamiche sociali non sempre - anche per condizioni oggettive - controllabili appieno, un certo numero di giovani continuerà ad essere interessato da questo fenomeno. Si tratta sia di cittadini italiani, che di stranieri, che talvolta anche volutamente, per ragioni economiche, sociali, culturali e familiari, abbandonano il percorso scolastico per cercare di inserirsi nel mondo del lavoro. Per rispondere a questa emergenza, nell'anno 2002, sono stati pensati, in raccordo con l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Umbria, dei Progetti Educativi personalizzati, finanziati dalla Provincia di Perugia, sulla base dei quali:

- 1** per tutti i ragazzi segnalati dai Centri per l'impiego i Dirigenti scolastici avrebbero dovuto garantire un immediato inserimento scolastico attraverso la costruzione di percorsi didattici personalizzati;
- 2** le Istituzioni scolastiche coinvolte (scelte insieme alle autorità scolastiche regionali, perché fossero anche di comoda accessibilità per i giovani studenti) avrebbero dovuto predisporre il progetto.

In particolare, i progetti, ideati dalle Istituzioni scolastiche individuate e realizzati all'interno delle stesse, sono stati pensati in modo che:

- 1** si realizzassero dei percorsi didattici personalizzati a favore di giovani in obbligo formativo interessati all'indispensabile reinserimento nel sistema scolastico;
- 2** gli stessi acquisissero la certificazione relativa al proscioglimento dall'obbligo di istruzione;
- 3** perché lo stesso percorso scolastico potesse rappresentare il primo, essenziale segmento didattico del più generale progetto educativo per l'attuazione dell'obbligo formativo nel sistema della formazione professionale, ovvero nell'esercizio dell'apprendistato,

4 e perché, infine, il percorso didattico ed educativo e le competenze certificate costituissero credito formativo.

Il progetto attivato dalla Provincia di Perugia ha rappresentato una delle poche esperienze pilota in ambito nazionale, per questo motivo molto monitorata, ed i cui esiti sono stati utilmente trasferiti anche in altre realtà italiane.

C'è poi da considerare che, in collaborazione con gli attori del sistema integrato, la Provincia di Perugia intende consolidare e sviluppare la sperimentazione in atto di condivise prassi locali di certificazione delle competenze, al fine di contribuire al disegno del dispositivo (soggetti, procedure di attuazione, strumenti ecc.) da costruire in ambito regionale per la capitalizzazione e il riconoscimento dei crediti formativi comunque acquisiti, come previsto dal citato Decreto Ministero del Lavoro 31 maggio 2001 per la Certificazione nel sistema della formazione professionale.

La Provincia di Perugia considera, infatti, che un efficiente dispositivo locale di certificazione e di riconoscimento delle competenze costituisca una condizione necessaria per perseguire finalità impegnative, non più eludibili, quali:

- l'innalzamento dei livelli di qualificazione in ingresso al mercato del lavoro;
- la garanzia di accesso alle competenze per tutto l'arco della vita;
- la continuità tra i percorsi di apprendimento, formazione e lavoro.

I driver di tale dispositivo, coerentemente con la strategia complessiva adottata dalla Provincia per facilitare l'integrazione tra il sistema lavoro e il sistema di sviluppo delle risorse umane, dovranno essere:

- la centralità dei processi di apprendimento, e quindi una forte attenzione alla personalizzazione e alla modularità dei percorsi;
- la centralità dell'individuo, inteso come il soggetto attivo a cui riconoscere il diritto di accesso alle competenze come condizione di cittadinanza, oltre che requisito fondamentale per l'accesso al lavoro;
- una nuova modalità di rappresentazione del sapere, sia in termini di analisi del lavoro (il riferimento alle competenze, diversamente dal tradizionale modello per qualifiche), sia nelle forme di messa in trasparenza e valorizzazione (il riconoscimento del sapere appreso nel percorso personale di crescita umana e professionale anche al di fuori del dispositivo formale scolastico e formativo; la documentazione delle competenze possedute);
- il riferimento all'impianto tecnico elaborato dall'ISFOL, come garanzia della confrontabilità delle certificazioni sia a livello sia nazionale, sia - in prospettiva - a livello europeo.

Si sottolinea infine che le continue esperienze di raccordo con l'Ufficio Scolastico Regionale, già in parte formalizzate con l'Accordo Quadro stipulato nel 1999 con il Provveditorato agli Studi della Provincia di Perugia, al fine di agevolare e armonizzare le iniziative di integrazione,



hanno trovato più di recente uno stabile strumento di attuazione nel Protocollo di Intesa siglato nel mese di gennaio dell'anno 2003, con il quale, fra gli altri, si vogliono raggiungere i seguenti scopi:

- a** programmare e realizzare interventi condivisi in materia di obbligo scolastico e formativo, anche al fine di garantire - ed eventualmente realizzare - il passaggio fra il sistema dell'istruzione e quello della formazione professionale;
- b** implementare i sistemi, anche attraverso un'adeguata e concertata azione di orientamento;
- c** avviare, in via sperimentale, un sistema di riconoscimento dei crediti, anche in attuazione del D.M. 31 maggio 2001 (con interventi di sistema - i cui contenuti e modalità di applicazione sono state già specificate - che coinvolgano anche la Regione, l'ISFOL, i Centri di Formazione professionale della provincia e le associazioni di categoria);
- d** arricchire a tutti i livelli l'offerta formativa sul territorio, con particolare riguardo alla formazione degli adulti;
- e** rendere più stringente il collegamento con le politiche occupazionali.

È evidente che per il futuro lo sforzo dell'Ente sarà, prioritariamente, quello di dare piena attuazione agli strumenti convenzionali posti in essere, favorendo la loro capillare diffusione fra tutti gli operatori della formazione e dell'istruzione, e dando corpo ai contenuti in esso previsti, mobilitando anche una adeguata quota di risorse a suo favore; oltre al perseguimento di quell'altro obiettivo, che mira a consolidare i rapporti con le scuole e con gli operatori che in esse lavorano, senza dimenticare il ruolo centrale degli studenti e delle loro famiglie.

### *Terni*

Nei Centri di formazione professionale della Provincia di Terni (Terni, Narni, Centro Servizi di Orvieto), oltre ad altre attività formative, vengono svolte attività di formazione di base rivolte ai giovani che avendo assolto l'obbligo scolastico, optano per l'assolvimento dell'obbligo formativo nel canale della formazione professionale. Questi giovani, dopo una prima fase di orientamento e propedeuticità professionale, comprensiva di visite guidate in azienda, vengono inseriti nei corsi di formazione di base. Le attività di formazione di base sono impostate su Corsi biennali di 2400 ore con un orario di 36 ore a settimana per 6 giorni/settimana (inizio attività: settembre/ottobre; fine attività: giugno).

I Corsi sono strutturati in 4 Cicli di circa 600 ore ciascuno:

- 1° Ciclo: orientamento e propedeutica professionale (con visite guidate in azienda);
- 2° Ciclo: formazione di base con stage aziendale conoscitivo di 80 ore;
- 3° Ciclo formazione specialistica;
- 4° Ciclo formazione tecnica comprensiva di stage aziendale applicativo di 400 ore).

All'interno di ciascun Ciclo le attività formative sono organizzate per moduli che comprendono:

- modulo di accoglienza per accertare competenze pregresse ed eventuale riconoscimento crediti;
- modulo di orientamento al fine di favorire scelte autonome del percorso formativo;
- moduli eventuali di sostegno o di approfondimento in base alle esigenze del singolo allievo.

Al termine del biennio e previo accertamento delle competenze acquisite, viene rilasciato un Attestato di Qualifica valido ai fini dell'assolvimento dell'obbligo formativo.

Le attività di formazione iniziale riferite all'anno 2002/2003 e riguardanti i nati nel 1985 e 1986 e 1987 sono riportate e descritte nelle seguenti tabelle:

		CFP			Altre Agenzie formative	Totale
		Terni	Narni	Orvieto		
N° Corsi		8	5	2	2	17
N° Allievi	85	23	7	5	6	41
	86	32	19	7	8	66
	87	10	12	5	3	30
	Tot.	65	38	17	17	137

	Meccanico		Elettrico	Termo idraulico	Legno	Servizi alla persona	Servizi ristorativi
	M.U.	Sald.					
CFP Terni	1° e 2° anno	1° e 2° anno	1° e 2° anno	1° e 2° anno			
CFP Narni	1° e 2° anno	2° anno			1° e 2° anno		
Centro Servizi Orvieto	1° e 2° anno						
Consorzio Futuro						1° anno	
Scuola Alimentazione							1° anno

## 4.2 • I percorsi integrati

### Perugia

Sono stati realizzati 2 Percorsi integrati tra Formazione Professionale Iniziale e Scuola di Istruzione Secondaria Superiore per i profili "Impiantista elettrico" e "Operatore meccanico" della durata di n. 600 ore ciascuno, finalizzati alla pre-professionalizzazione al fine di favorire la transizione dalla Scuola alla Formazione Professionale.

### Terni

Tra i percorsi integrati che possono essere attivati, particolare rilievo assumono:

- i percorsi integrati di istruzione e formazione professionale finalizzati all'assolvimento dell'obbligo formativo ed al conseguimento della licenza media;
- i percorsi integrati di istruzione e formazione professionale finalizzati all'assolvimento dell'obbligo formativo ed al recupero del nono anno dell'obbligo scolastico;
- i percorsi integrati di istruzione e formazione professionale finalizzati all'assolvimento dell'obbligo scolastico e all'acquisizione di crediti per il passaggio nella formazione professionale;
- i percorsi integrati di istruzione e formazione professionale finalizzati all'assolvimento dell'obbligo formativo e all'acquisizione di crediti per il rientro nel canale scolastico;
- i percorsi integrati di istruzione e formazione professionale per giovani portatori di handicap finalizzati all'orientamento verso futuri percorsi formativi.

**Percorsi integrati nell'ambito dell'obbligo formativo: dati numerici  
(dati riguardanti i nati nel 1985, 1986 e 1987 riferiti all'anno scolastico 2002/2003)**

	Scuola – FP (Integrazione curricolare)			Scuola – FP (Arricchimento curricolare)			Totale
	CFP Terni	CFP Narni	CFP Orvieto	CFP Terni	CFP Narni	CFP Orvieto	
N° Percorsi	----	----	----	3	4	----	7
N° Allievi	----	----	----	19	5	----	24

#### **4.3 • La formazione per i giovani in obbligo formativo in condizione lavorativa diversa dall'apprendistato**

Non risultano, allo stato attuale, giovani soggetti ad obbligo formativo che si trovano in condizione lavorativa con contratto diverso dall'apprendistato.

#### **5 • LA FORMAZIONE ESTERNA PER GLI APPRENDISTI IN OBBLIGO FORMATIVO**

*Terni*<sup>34</sup>

Attualmente i giovani in obbligo formativo assunti dalle aziende della provincia con contratto di apprendistato risultano essere 91. Sono state avviate le procedure per l'attivazione delle iniziative per la formazione esterna di questi giovani come previsto dal "Piano per l'apprendistato 2002-2006".

La pianificazione delle attività per apprendisti rientranti nella fascia dell'obbligo formativo è da considerarsi prioritaria rispetto al complesso delle azioni di formazione esterna per l'apprendistato. A tale proposito, al fine di garantire un'offerta formativa adeguata, saranno adottate le seguenti modalità organizzative per la composizione dei gruppi/classi.

Gli apprendisti in obbligo formativo, saranno interessati, in una prima fase, da interventi imposti sulle attività formative di cui al D.I. 152/01 (moduli formativi aggiuntivi) al fine di consen-

---

<sup>34</sup> Le seguenti informazioni sono tratte dal Rapporto annuale di monitoraggio sull'apprendistato.

tire una più agevole composizione di gruppi omogenei anche se non rigidamente corrispondenti alla qualifica che sarà conseguita al termine del percorso di apprendistato. In una seconda fase potrà essere pianificato l'inserimento degli apprendisti in obbligo formativo in attività formative organizzate in funzione di quanto previsto dall'art. 16, comma 2, della legge 196/97.

A seguito della presentazione delle proposte da parte dei soggetti attuatori, secondo le modalità indicate dal Piano, la Provincia (Centro per l'Impiego) provvede, sentite le imprese di riferimento, ad individuare la sede formativa idonea al fine di collocare gli apprendisti in obbligo formativo non inseriti nei piani degli interventi attivabili, dandone comunicazione al soggetto attuatore presso il quale l'impresa aveva originariamente iscritto tali apprendisti.

È facoltà della Provincia fornire servizi di assistenza per le imprese che abbiano inserito apprendisti in obbligo formativo.

In caso di abbandono del percorso di apprendistato per cessazione del rapporto di lavoro, i soggetti attuatori devono indirizzare gli apprendisti ancora in obbligo formativo al competente Centro per l'impiego affinché essi possano essere reinseriti in un percorso formativo alternativo fino all'assolvimento dell'obbligo previsto dalla legge. Alla comunicazione viene allegata una certificazione sulle competenze acquisite dall'apprendista. I Centri per l'impiego, ricevuta comunicazione della cessazione del rapporto di lavoro, hanno comunque il compito di convocare i giovani ancora in obbligo formativo, al fine di offrire ad essi servizi di orientamento personalizzati in grado di consentire, sulla base dell'analisi del livello di conoscenze e competenze posseduto, dell'età e delle inclinazioni individuali, la scelta tra i vari percorsi formativi possibili per il completamento della formazione del soggetto.

## Umbria

Province	15-17enni per percorso (val %)				Scelte espresse per l'anno formativo 2003-04 (val %)				Attività di formazione professionale iniziale o di base				Attività realizzate nell'ambito della scuola 2002-03			
	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso	Proseguire la scuola	Formazione di base	Appr.	Nessuna scelta	Corsi per OF 2002-03	Allievi in OF 2002-03	Qualificati 2001-02	Integrazione curricolare		Arricchimento curricolare		
												Percorsi	Allievi	Percorsi	Allievi	
Perugia	95,0	1,8	2,5	0,6	98,6	0,2	0,1	1,1	35	299	138	--	--	--	--	
Terni	94,9	3,1	2,0	0,0	96,6	0,5	0,2	2,7	17	137	51	--	--	7	24	
<b>Umbria</b>	<b>95,4</b>	<b>2,1</b>	<b>2,4</b>	<b>0,0</b>	<b>98,1</b>	<b>0,3</b>	<b>0,1</b>	<b>1,5</b>	<b>52</b>	<b>436</b>	<b>190</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>7</b>	<b>24</b>	

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

## MARCHE

### 1 • IL COORDINAMENTO REGIONALE E LE INTESE INTERISTITUZIONALI PER LA GESTIONE DEL PROCESSO

#### 1.1 • L'articolazione organizzativa

Il coordinamento regionale delle attività relative all'obbligo formativo è passato dal Servizio professionale e problemi del lavoro al Servizio Istruzione e Diritto allo Studio, a seguito della riorganizzazione dei Servizi.

Con la delibera n. 1391 del 13 luglio 2002 *“Definizione delle linee di indirizzo e disposizioni integrative di attuazione nella regione Marche dell'art. 68 della L. n. 144/99 concernente l'obbligo di frequenza di attività formative fino al diciottesimo anno d'età”* è stato costituito un Comitato tecnico per l'obbligo formativo, al fine di fornire uno stabile supporto a tutti i soggetti territoriali dell'istruzione e della formazione professionale e per garantire l'attuazione delle linee di indirizzo individuate dalla Giunta regionale. Più nel dettaglio, il Comitato tecnico avrà competenza in materia di:

- mappatura e valutazione dell'offerta formativa disponibile sul territorio, ai fini di una programmazione regionale e di un inizio regolare dei corsi;
- certificazione nel sistema della formazione professionale attraverso la sperimentazione di una scheda di valutazione per gli allievi in uscita dalla formazione;
- monitoraggio degli esiti occupazionali;
- realizzazione di percorsi di aggiornamento e di formazione;
- messa a regime dell'anagrafe regionale;
- avvio della sperimentazione di una scheda di valutazione degli allievi in uscita dalla formazione professionale.

Relativamente all'organizzazione delle Province, le relazioni da queste inviate, nonché i dati del Monitoraggio dei Servizi per l'Impiego, condotto dall'ARMAL, sulla situazione al dicembre 2002, mostrano, pur nel permanere di alcuni elementi di criticità (scarsità di personale a tempo indeterminato, disomogenea distribuzione del personale e non ottimale livello di comunicazione tra i Centri per l'impiego), una situazione di complessivo rafforzamento delle strutture e di un sensibile avanzamento dei servizi offerti agli utenti.

Le Amministrazioni provinciali, essendo dotate di piena delega, pur riferendosi ai documenti di programmazione regionali e alle linee guida emanate dalla Regione, presentano specifiche modalità di organizzazione per l'attuazione dell'obbligo formativo e per l'attivazione della rete territoriale. Nel complesso si assiste dunque ad un progressivo aumento del volume delle iniziative varate. Si segnala a titolo esemplificativo alcune tra quelle più significative: il Progetto “Scuola in rete”, avviato dalla Provincia di Ancona con l'obiettivo di favorire, sul territorio provinciale, lo sviluppo di un flusso costante di dati e di informazioni necessario per il controllo del fenomeno della dispersione scolastica, delle azioni relative all'obbligo formativo, dell'ap-

prendistato; l'attivazione, da parte della Provincia di Ascoli Piceno, di borse studio per prevenire la dispersione scolastica e formativa dei giovani in OF, la sperimentazione di un modello innovativo di formazione esterna per apprendisti in obbligo formativo, varato dalla Provincia di Pesaro.

## **2 • LA COSTRUZIONE DELL'ANAGRAFE REGIONALE**

### **2.1 • L'architettura del sistema**

I Centri per l'impiego, ai quali è stato demandato il compito di gestire l'anagrafe regionale, giocano un ruolo nevralgico all'interno del sistema. Verso di essi infatti converge il flusso informativo proveniente dalle Istituzioni scolastiche, dagli Enti di formazione e dalle imprese che comunicano le assunzioni/cessazioni dei rapporti di lavoro in apprendistato. I Centri sono incaricati inoltre di gestire la banca dati degli apprendisti, comprensiva dei curricula dei giovani e delle richieste di assunzione da parte delle aziende.

Con D.g.r. n. 2924 del 28.12.2000 è stato varato il progetto ASOF per la gestione telematica dell'Anagrafe scolastica della regione Marche, le cui principali finalità possono essere così sintetizzate:

- gestire i percorsi degli allievi censiti dalla banca dati e l'intero curriculum scolastico;
- sviluppare un sistema di elaborazioni statistiche;
- favorire il collegamento con le altre reti del sistema regionale;
- evidenziare le cause di eventuali fenomeni di dispersione.

### **2.2 • Lo stato di avanzamento**

L'applicativo previsto per il progetto ASOF è però risultato inadeguato a soddisfare le esigenze degli operatori. Pertanto, in considerazione della necessità di dotare il sistema di quelle funzionalità necessarie ad eseguire la totalità degli adempimenti amministrativi, si è reso necessario integrare l'applicativo Netlabor con un nuovo applicativo, denominato Job Agency, che consentirà di distribuire le informazioni e di fornire una banca dati a ciascun Centro per l'impiego. La successiva integrazione del progetto Asof con il progetto Welfare/SIL consentirà di disporre di un sistema unitario e integrato per gli operatori dei centri per l'impiego e soprattutto di disporre di un unico database. Il sistema ASOF infatti deve consentire il trasferimento dei dati provenienti dal sistema SISSI del Ministero dell'Istruzione, relativi alle scelte dei percorsi formativi, inviati dalle istituzioni scolastiche e di convogliarli nelle banche dati locali dei centri per l'impiego.

Il sistema dovrà inoltre prevedere un front office che consenta ai giovani e alle famiglie d'integrare con il sistema, nonché di elaborazioni statistiche a livello regionale, per supportare il monitoraggio dell'attuazione dell'obbligo formativo. A tal fine, con il DGR n. 1490 del 2.8.2002 sono state approvate le strategie e gli interventi prioritari da porre in essere nell'ambito del POR obiettivo 3 2000-2006. Le risorse a titolarità regionale sono destinate all'implementazione del progetto relativo all'anagrafe regionale.

Terminata l'integrazione del progetto Asof con il sistema job Agency, si prevede l'avvio della sperimentazione (per la fine del 2003); tale sperimentazione ha subito uno slittamento dovuto al fatto che il tracciato record per l'invio delle informazioni è stato integrato con ulteriori dati. La Regione Marche infine, per gestire con maggiore tempestività eventuali criticità, ha prospettato, in accordo con la direzione scolastica regionale, la necessità di intensificare la frequenza della raccolta dei dati, con cadenze fissate a fine dicembre, febbraio, luglio, ottobre.

Al momento il flusso dei dati collettivi non è completamente regolare, soprattutto quello delle istituzioni scolastiche e dei centri italiani femminili (CIF). Pertanto, per pianificare la propria attività, ogni Provincia ha organizzato un proprio archivio complementare, sia pur non esaustivo. Le informazioni vengono ricavate dal lavoro quotidianamente svolto presso i Centri (incontri diretti con i giovani, dati sulle assunzioni/cessazioni degli apprendisti, monitoraggio degli allievi in formazione iniziale) e dai raccordi più o meno sistematici con enti del territorio quali, naturalmente, le scuole ma anche le ASL, i servizi sociali degli enti locali, le associazioni di categoria, le parrocchie ed altri centri di aggregazione.

A livello provinciale, la situazione è la seguente: la rete dei Servizi per l'Impiego nella provincia di **Pesaro - Urbino**, facente capo al Servizio Formazione Professionale e Politiche per l'occupazione, è strutturata in tre Centri per l'impiego e la formazione (Pesaro e Urbino, Fano) ed in sette "punti informativi lavoro", dislocati nelle aree interne del territorio provinciale. I Centri per l'impiego e dell'Ufficio Orientamento della Provincia hanno continuato ad intraprendere iniziative analoghe a quelle realizzate nell'anno precedente: l'Ufficio Orientamento della Provincia, sulla base delle comunicazioni raccolte dal Sistema Scuola, dai Centri per l'Impiego e dalle Scuole di Formazione, provvede ad individuare i giovani in O.F. "inadempienti" o comunque a rischio di uscita dal circuito. Il sistema di comunicazioni istituzionali attivato tra i soggetti del territorio e l'informazione sulle reciproche competenze riguardo l'OF, favorisce il flusso di dati necessari alla individuazione dei giovani in O.F. Si è instaurata una collaborazione con gli operatori dei servizi sociali (delle ASL e dei Comuni) per la segnalazione immediata di situazioni problematiche e per la conduzione congiunta di azioni di sostegno. È stato realizzato un accordo operativo tra i Centri per l'impiego e la Formazione ed i Servizi Sociali provinciali e comunali esistenti sul territorio per la gestione ed il sostegno di casi specifici di ragazzi disabili ovvero segnalati dal Tribunale dei minori. Informazioni sui giovani in OF provengono anche dal raccordo con il sistema di comunicazioni ed interventi previsti dai Dlgs 181/2000 e 207/02 nonché dalla raccolta e divulgazione delle offerte di lavoro per apprendisti a cura dei Servizi "Preselezione e incrocio domanda/offerta" dei Centri per l'Impiego.

La Provincia di **Macerata**, oltre all'implementazione del Progetto "*Fare Attivamente*", già in corso, riguardante l'assolvimento dell'obbligo formativo e, più in generale, il fenomeno della dispersione scolastica/formativa, ha avviato la realizzazione di un apposito software per la raccolta dei dati quantitativi (anagrafe, scelte, movimenti) comprendente l'archivio della documentazione dell'eventuale percorso dei giovani all'interno dei servizi offerti dai Centri per l'impiego. Tale banca dati è complementare rispetto alla banca dati del MIUR e risponde all'esi-



genza di rendere l'azione di raccolta dei dati maggiormente funzionale all'effettiva erogazione dei servizi, soprattutto in funzione preventiva ed alla creazione della necessaria rete locale.

Anche nella provincia **Ascoli Piceno** la situazione si presenta pressoché invariata: l'individuazione dei giovani in O.F. "inadempienti" o a rischio di uscita dal circuito avviene sulla base delle comunicazioni raccolte principalmente dal Sistema Scuola, tanto che grazie alla stretta collaborazione con le Scuole si sta costituendo la banca dati relativa all'anagrafe dei giovani in Obbligo formativo. Tale raccordo con le Scuole ha permesso di intervenire, nel più breve tempo possibile, nei casi di maggiore disagio scolastico, attraverso colloqui di informazione ed orientamento presso i Centri per l'Impiego. Di grande utilità per il reperimento dell'utenza interessata sono anche le attività di informazione e sensibilizzazione rivolte ai giovani e alle famiglie, nonché le segnalazioni degli operatori delle ASL e dei Comuni relative ad eventuali situazioni problematiche.

In attesa della piena operatività della anagrafe scolastica regionale, la Provincia di **Ancona** attinge al progetto "Scuole in Rete", recentemente approvato su iniziativa del Servizio Istruzione. La realizzazione della banca dati centralizzata avverrà con la collaborazione delle Scuole, le quali saranno chiamate ad aggiornare le note anagrafiche degli studenti prima e dopo il conseguimento del diploma. Il progetto prevede la fornitura e la configurazione, in ogni sede di Istituto Scolastico di Istruzione Secondaria Superiore, di un stazione di lavoro completa di PC, con relativi software, e di stampante laser. Il server verrà installato nella sede dell'Amministrazione provinciale. Per consentire agli studenti, ai lavoratori e alle persone in cerca di occupazione di comprendere appieno i servizi che le Scuole e i Centri per l'Impiego e la Formazione mettono a loro disposizione, verrà realizzato un Portale WEB congiunto Scuola/CIF.

### **3 • LE STRUTTURE TERRITORIALI E LE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE, ORIENTAMENTO E TUTORATO**

#### **3.1 • L'attività dei Servizi per l'impiego**

I 13 Centri per l'impiego attivi nella Regione Marche sono tutti forniti di servizi per l'OF nonché di personale dedicato. Dall'ultima rilevazione effettuata nel territorio regionale risulta che il numero di personale impegnato è pressoché invariato: 23 operatori (distribuiti nelle Province come di seguito: 9 Ancona, 3 Ascoli P., 7 Macerata e 4 Pesaro Urbino), di cui 12 dediti all'attività di tutoraggio (3 ad Ancona, 6 a Macerata e 3 a Pesaro Urbino). Risulta aumentato invece, il numero dei tutor che sale a 12 unità, sebbene nella Provincia di Ascoli ne persista la già rilevata assenza. Non tutte le attività vengono però espletate da personale interno: alcune di queste attività (ad esempio l'orientamento) vengono svolte anche da personale esterno, soprattutto nella provincia di Macerata e in parte in quelle di Ancona e Pesaro.

I colloqui di informazione e di orientamento, condotti sia in forma individuale sia in gruppo, hanno avuto luogo principalmente all'interno del Centro e riguardano i giovani segnalati non compresi in alcun percorso formativo e in particolare i giovani fuori dal circuito dell'O.F.

Le attività di tutoraggio risultano ancora poco diffuse, soprattutto per la scarsità di personale ad essa dedicata. Attualmente le funzioni di tutorato, là dove se ne dichiara la presenza, vengono svolte dagli operatori dei servizi provinciali, ma di fatto risulta problematico riservare uno spazio preciso a tale funzione nell'ambito dei servizi stessi. D'altra parte sembra sempre più diffusa da parte degli stessi operatori, la consapevolezza della necessità di tale questa figura strategica<sup>35</sup>.

Le attività di informazione e di sensibilizzazione sono state realizzate dagli operatori dei Centri nell'ambito del territorio di competenza. Si è trattato per lo più di incontri informativi concordati con le scuole per la diffusione di materiali informativi.

La tabella che segue riporta sinteticamente i dati che si riferiscono alle attività realizzate dai centri per l'impiego:

Attività dei Centri per l'impiego al 2002	Precedente periodo monitorato	2° semestre 2002
Centri per l'Impiego attivati	13	13
Personale impegnato per l'OF	25	23
Tutori in esercizio	8	12
N° colloqui di informazione	730	976
N° colloqui di orientamento	551	523

A livello provinciale le attività realizzate sono le seguenti:

Nella Provincia di **Ancona**, dove vi sono 9 operatori a tempo parziale, 4 dei quali svolgono anche funzione di tutor (3 a Jesi ed 1 in Ancona), sono stati realizzati 235 colloqui informativi e 149 di orientamento.

Nella provincia di **Pesaro Urbino** risulta operante il personale delle Scuole di Formazione Professionale con competenze che fanno riferimento alle seguenti aree professionali:

- consulenza orientativa individuale e sostegno alle scelte scolastiche e professionali;
- gestione dei gruppi;
- attività di tutoraggio a favore dei giovani nel contesto di percorsi della FP;
- accoglienza ed informazione orientativa;
- progettazione formativa;
- raccordo organizzativo e integrazione con i sistemi della Scuola e del Lavoro.

Gli operatori hanno realizzato 1000 interventi formativi, concretizzatisi in azioni dedicate (colloqui con i ragazzi e le famiglie, incontri di gruppo con classi) e in azioni "diffuse" (servizi di

<sup>35</sup> Nel *Masterplan regionale dei servizi per l'impiego 2003-2006* si prevede di individuare lo standard per questa importante funzione entro il 2003.

orientamento e di accoglienza/informazione dei Centri per l'impiego), condotte in sede, per via telefonica, fuori sede. È stato inoltre prodotto e distribuito del materiale informativo raccolto in un *KIT* di strumenti operativi, destinato soprattutto ai docenti. Sono stati realizzati inoltre circa 360 colloqui di orientamento; in particolare sono stati seguiti circa 30/40 giovani a semestre, sia nei centri che nelle località decentrate sede dei "punti-lavoro".

Nella provincia di **Ascoli Piceno**, le *attività informative e di sensibilizzazione* sono state realizzate soprattutto per le terze medie e le prime superiori. Si è trattato per lo più di percorsi di orientamento, educazione alla scelta, informazioni sul lavoro e sulla formazione professionale. Continuano ad essere realizzate attività di:

- prima informazione alle aziende in materia di OF a cura degli operatori dei CIF;
- stesura o aggiornamento di convenzioni tra scuole di FP ed Istituti scolastici per l'individuazione di percorsi formativi ed il riconoscimento di crediti formativi per il passaggio da un sistema e l'altro.

Sono state poi realizzate azioni informative alle famiglie presso le sedi dei Centri per l'impiego, singoli Istituti Scolastici, su richiesta degli stessi. La Provincia ha partecipato attivamente, attraverso propri operatori, a giornate di orientamento organizzate da singoli Istituti e dagli Assessorati ai Servizi Sociali di alcuni Comuni della Provincia. Complessivamente, nel periodo oggetto del presente monitoraggio, sono stati svolti 150 colloqui individuali di informazione e 30 di orientamento.

Nell'autunno 2002, nell'ambito del progetto "Orientarsi per scegliere", promosso fin dal 2000-2001 dall'Amministrazione Provinciale di Ascoli Piceno - Settore Politiche Attive del Lavoro e Formazione Professionale, si è svolto il "Progetto genitori" che ha visto la realizzazione di 10 incontri sulle problematiche adolescenziali, rivolti ai genitori di alunni frequentanti le seconde e terze classi della Scuola Media Inferiore e le classi del biennio delle Superiori. Tali incontri erano finalizzati a stimolare nei partecipanti la comprensione e l'approfondimento delle dinamiche decisionali nella fase preadolescenziale ed adolescenziale, in modo da favorire negli stessi, la consapevolezza del ruolo centrale che, nell'attività di orientamento, riveste la famiglia.

L'attività di sostegno alla famiglia si è infine concretamente manifestata nell'assegnazione di Borse di Studio per la prevenzione della dispersione scolastica e formativa, rivolta a giovani, provenienti da famiglie a basso reddito, al fine di rendere effettivo il diritto/dovere alla formazione fino al 18° anno di età. Per il momento 59 sono state le famiglie beneficiarie da tale provvedimento nel corso del 2003.

Nella provincia di **Macerata**, in cui operano per l'OF 7 unità, 3 delle quali a tempo pieno e 4 a tempo parziale, impegnate sia con funzioni di tutor che nel monitoraggio degli inserimenti dei giovani, sono stati realizzati 91 colloqui individuali di informazione e 124 di orientamento per i giovani in obbligo. Da maggio dunque il Servizio Obbligo Formativo è stato impegnato, oltre che nella rilevazione dei dati utili per il monitoraggio, nell'erogazione dei servizi di orien-

tamento, nell'azione di contatto dei giovani segnalati dalle scuole e nell'attività di assistenza tecnica e collaborazione con gli istituti scolastici del territorio. In relazione a questo ultimo punto sono stati avviati accordi, in particolare, con tre diversi istituti superiori (un liceo scientifico, un istituto tecnico industriale e un istituto professionale) per la progettazione e realizzazione di interventi:

- sulla dispersione scolastica nei diversi momenti del percorso di studio (ingresso, itinere, uscita) e per diversi aspetti (demotivazione, difficoltà di apprendimento, disorientamento);
- sulle possibilità di raccordo fra struttura scolastica e servizio per l'obbligo formativo, da definirsi attraverso uno stage di un docente ed un tecnico di segreteria presso lo stesso servizio provinciale;
- per attività future nell'ambito di una convenzione quadro fra la struttura scolastica, il servizio provinciale per l'obbligo formativo e il centro per l'impiego di Macerata, collegata all'accreditamento dell'istituto per attività formative riguardanti l'obbligo formativo.

#### **4 • LE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE INIZIALE O DI BASE**

##### **4.1 • Caratteristiche dei percorsi tipologie di target e modalità di personalizzazione**

Nella Regione Marche la competenza in materia di programmazione e progettazione di interventi formativi è stata delegata alle Amministrazioni provinciali, le quali, pur presentando realtà disomogenee, hanno tuttavia recepito l'indirizzo della Regione secondo cui l'obbligo formativo è una delle priorità di azione. Importanti disposizioni in materia sono contenute nel Piano Triennale 2000-2002, nel "Documento di indirizzo alla programmazione degli interventi per l'assolvimento dell'O.F. di cui alla L. 144/99, art. 68" (approvato con DGR n. 1798/2000), nonché nella DGR 1931 del luglio 2002, documenti di riferimento per le province nella programmazione delle proprie iniziative formative.

I corsi rivolti ai giovani in O.F. e quelli di primo livello realizzati ammontano nel periodo considerato complessivamente a 55 unità ed hanno visto il coinvolgimento di 625 giovani. Gli allievi qualificati nell'anno formativo 2001-2002 sono stati 145, concentrati soprattutto nell'area di Pesaro Urbino. Non viene infine rilevata la realizzazione di alcuna attività nell'ambito della scuola, relativa a corsi/percorsi con integrazione o arricchimento curricolare, se non per la Provincia di Macerata, che riporta le informazioni fornite dal sistema scolastico.

Nella provincia di Pesaro Urbino sono stati realizzati 26 interventi di formazione iniziale o di base, gestiti dal Centro per l'Impiego e la Formazione di Pesaro, dal Centro per l'Impiego e la Formazione di Urbino e dalla "EndoFap Don Orione" di Fano, ed hanno coinvolto 283 allievi. I settori interessati sono stati: meccanico, elettromeccanico, servizi alla persona, edilizia, informatica. Da marzo 2003 la Provincia di Pesaro Urbino ha quindi gestito, attraverso i propri Centri per l'Impiego e la Formazione 27 moduli iniziali, per un totale di 540 ore.

Nella provincia di **Ascoli Piceno** stati avviati 12 corsi di formazione iniziale o di base nei seguenti settori interessati: Edilizia, Meccanico ed elettromeccanico, Alberghiero, Calzaturie-

ro, Servizi alla persona. Di questi 12 corsi ne sono stati realizzati 11 ed hanno coinvolto 147 allievi di cui 114 maschi e 33 femmine. Nel periodo 2001-2002 sono stati qualificati 18 allievi di cui 14 maschi e 4 femmine.

Attraverso la collaborazione instaurata con alcune Scuole gli operatori dei Servizi per l'impiego si sono attivati per elaborare un progetto con l'obiettivo di individuare gli standard formativi per le aeree di base e trasversali, nei percorsi relativi all'assolvimento dell'obbligo nella formazione.

L'Amministrazione provinciale di **Ancona**, tramite il Servizio Formazione Professionale, in collaborazione con i CIF di Ancona, Jesi, Fabriano e Senigallia, ha delineato una serie di percorsi individuando l'offerta formativa per l'assolvimento dell'O.F., ai giovani residenti nel territorio provinciale. Per l'anno 2002-2003 sono stati approvati 16 corsi professionali iniziali o di base di cui 13 di 1° annualità e 3 di 2° annualità. In sintesi, l'attività di formazione ha visto il coinvolgimento di 114 giovani (66 maschi e 78 femmine). Per quanto riguarda gli allievi in OF qualificati nel precedente anno formativo, 2001-2002, il numero ammonta a 19 unità (9 maschi e 10 femmine). Inoltre la Provincia di Ancona ha svolto nell'arco dell'intero 2002 n. 27 corsi specifici per apprendisti in OF (art 16 L196/97), seguiti da 80 giovani.

Nella provincia di **Macerata** sono stati realizzati 4 corsi (finanziati con i fondi previsti dalla Legge 144/99) che hanno coinvolto complessivamente 51 allievi in Obbligo Formativo (30 maschi e 21 femmine). Le attività formative, che si sono svolte nelle sedi di Macerata, Tolentino e di Civitanova Marche, hanno riguardato i settori dei Servizi alla Persona, Informatico, Alberghiero. La Provincia di Macerata ha inoltre riportato i dati sui percorsi con integrazione curriculare trasmessi dal sistema scolastico: sono stati 23 ed hanno coinvolto 1332 giovani, a fronte di 57 percorsi di arricchimento curriculare che hanno coinvolto 1826 giovani. I numeri riferiti ai percorsi integrati con arricchimento curriculare, comprendono anche attività di formazione linguistica (ad esempio: rilascio di certificati di primo livello della Cambridge University) e informatica (E.C.D.L.), per i quali è comunque previsto il riconoscimento di crediti formativi.

## 5 • LA FORMAZIONE ESTERNA PER GLI APPRENDISTI IN OBBLIGO FORMATIVO

Relativamente all'apprendistato in obbligo formativo, dai dati disponibili si rileva che la Provincia di **Ancona** ha realizzato 3 moduli aggiuntivi frequentati da 50 apprendisti; la Provincia di **Ascoli** non ha attivato specifici interventi per apprendisti in obbligo, i quali sono invece stati inseriti nei corsi attivati per gli apprendisti in genere (dai 18 ai 24 anni, 120 ore di formazione in aula).

Nella Provincia di **Pesaro** sono stati attivati specifici moduli di rafforzamento e sostegno delle competenze di base nell'ambito dell'attività sperimentale di formazione per i giovani in OF nell'apprendistato. I numerosi elementi di criticità emersi (disinformazione tra gli imprenditori circa la normativa, scarso investimento e basso livello di attesa da parte degli apprendisti nei confronti della formazione loro destinata, disomogeneità dei gruppi) hanno fatto sì che il Ser-

vizio Formazione Professionale e Politiche per l'Occupazione della Provincia di Pesaro ed Urbino avviasse, a marzo 2003, un modello innovativo di formazione esterna per apprendisti in obbligo formativo. Il modello proposto, frutto del confronto istituzionale, è caratterizzato principalmente dall'utilizzo di modalità didattiche per compiti reali, mirate alla specifica tipologia di utenza rappresentata dagli apprendisti in obbligo.

Il modello si struttura secondo tre principali linee di attività:

- azioni formative per i tutor aziendali, di durata di circa 10 ore, articolate in due momenti: il primo attivato presso i Centri per l'Impiego, il secondo presso ciascun Ente di formazione competente;
- informazione e motivazione degli apprendisti: si tratta di un modulo iniziale di 20 ore a favore di tutti gli apprendisti in formazione, trasversalmente rispetto ai settori occupazionali di appartenenza. Questo modulo, dedicato all'informazione, alla motivazione e all'orientamento in ingresso dei giovani, si realizza presso le strutture dei Centri per l'Impiego e la Formazione presenti sul territorio ed è gestito da operatori/docenti individuati dai Centri stessi;
- percorso didattico per gli apprendisti, che vedono l'uso di una didattica per compiti reali in cui i giovani, opportunamente coinvolti nella definizione degli obiettivi e nell'organizzazione del lavoro, sono chiamati a porsi problemi reali, a scegliere percorsi opportuni per risolverli e ad operare concretamente fino al conseguimento del risultato finale.

## Marche

Province	15-17enni per percorso (val %)				Scelte espresse per l'anno formativo 2003-04 (val %)				Attività di formazione professionale iniziale o di base				Attività realizzate nell'ambito della scuola 2002-03			
	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso	Proseguire la scuola	Formazione base	Appr.	Nessuna scelta	Corsi per OF	Allievi in OF	Qualificati	Integrazione curricolare		Arricchimento curricolare		
												Percorsi	Allievi	Percorsi	Allievi	
Ancona	95,4	0,7	3,9	0,0	95,9	0,9	3,2	--	14	144	19	--	--	--	--	
Ascoli Piceno	90,9	1,7	6,5	0,8	97,7	0,2	0,5	1,6	11	147	18	--	--	--	--	
Macerata	90,9	0,6	5,9	2,6	98,5	0,1	0,2	1,1	4	51	10	--	--	--	--	
Pesaro/Urbino	92,2	3,6	4,1	0,0	91,9	0,5	0,5	7,1	26	283	98	--	--	--	--	
<b>Marche</b>	<b>92,6</b>	<b>1,5</b>	<b>5,0</b>	<b>0,9</b>	<b>96,0</b>	<b>0,5</b>	<b>1,3</b>	<b>2,2</b>	<b>55</b>	<b>625</b>	<b>145</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	

Le percentuali sono state calcolate in base ai dati disponibili: pertanto il totale di riga risulta essere 100 anche in assenza di alcuni dati.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

Lazio

Province	15-17enni per percorso (val %)				Scelte espresse per l'anno formativo 2003-04 (val %)				Attività di formazione professionale iniziale o di base				Attività realizzate nell'ambito della scuola 2002-03			
	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso	Proseguire la scuola	Formazione di base	Appr.	Nessuna scelta	Corsi per OF 2002-03	Allievi in OF 2002-03	Qualificati 2001-02	Integrazione curricolare		Arricchimento curricolare		
												Percorsi	Allievi	Percorsi	Allievi	
Frosinone	100,0	--	--	--	100,0	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	
Latina	99,4	0,4	0,2	--	99,6	0,2	0,2	--	12	153	55	--	--	--	--	
Rieti	100,0	--	--	--	100,0	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	
Roma	95,6	3,7	0,7	--	100,0	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	
Viterbo	100,0	--	--	--	100,0	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	
<b>Lazio</b>	<b>96,9</b>	<b>2,6</b>	<b>0,5</b>	<b>--</b>	<b>100,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>12</b>	<b>153</b>	<b>55</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	

Le percentuali sono state calcolate in base ai dati disponibili: pertanto il totale di riga risulta essere 100 anche in assenza di alcuni dati.  
 Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali



## **ABRUZZO<sup>36</sup>**

### **1 • IL COORDINAMENTO REGIONALE E LE INTESE INTERISTITUZIONALI PER LA GESTIONE DEL PROCESSO**

#### **1.1 • L'articolazione organizzativa**

Nella Regione Abruzzo il coordinamento regionale delle attività previste per l'obbligo formativo è ripartito tra l'Ufficio Servizio Politiche Formative (con delega in itinere - Interventi di formazione iniziale), il Servizio Coordinamento per i Centri per l'Impiego e il Servizio Politiche dell'Istruzione.

I tre organismi si occupano rispettivamente delle seguenti attività:

- governo e coordinamento complessivo del sistema, nonché della programmazione e della predisposizione delle attività di formazione iniziale o di base;
- predisposizione e coordinamento delle attività legate all'Anagrafe regionale e ai flussi informativi;
- programmazione e gestione dei servizi di orientamento.

Le funzioni di raccordo interistituzionali sono di competenza di un Comitato Tecnico composto da rappresentanti della Regione, dei Centri per l'impiego e dell'Ufficio scolastico regionale. Agli stessi organismi regionali è demandato anche il coordinamento e il monitoraggio delle attività delle province; in particolare l'Ufficio Politiche Formative coordina il sistema regionale, mentre il Servizio Coordinamento Centri per l'impiego sovrintende i flussi informativi.

### **2 • LA COSTRUZIONE DELL'ANAGRAFE REGIONALE**

#### **2.1 • L'architettura del sistema**

Le attività di gestione dell'Anagrafe dei giovani in Obbligo formativo sono di competenza dell'Ente "Abruzzo Lavoro" che opera in raccordo con gli altri organismi regionali per la definizione delle modalità di trasferimento delle informazioni e di monitoraggio dei dati, di predisposizione dell'Anagrafe e della gestione dei flussi informativi.

Abruzzo Lavoro raccoglie le seguenti informazioni:

- i *dati anagrafici, relativi ai ragazzi che compiono 15 e 16 anni* entro il 31 dicembre provenienti dagli Istituti scolastici per il tramite della Direzione scolastica regionale. La raccolta dei dati ha cadenza semestrale: entro il 31 dicembre si raccolgono i dati anagrafici e la scelta scolastica; entro il 30 giugno gli esiti del percorso e la conferma della scelta; la

---

<sup>36</sup> Aggiornata sulla base del rapporto regionale al 15 luglio 2003 come previsto dal DD 172/V/2003 del MLPS e delle Politiche Sociali.

raccolta delle informazioni avviene tramite un apposito modulo "opensisi" del pacchetto SISSI;

- i dati relativi ai *giovani inseriti in attività di formazione professionale* provenienti dalle Agenzie formative, all'inizio di ciascun ciclo formativo e al termine delle attività, tramite un apposito software di raccolta dati (realizzato in access);
- i dati relativi alle assunzioni e abbandoni dei *giovani in apprendistato* provenienti dai CPI, con cadenza trimestrale, tramite un apposito software (in linguaggio DMBS).

Successivamente alla raccolta delle informazioni, l'Ente Abruzzo Lavoro provvede all'organizzazione dei dati e a smistamento degli stessi alla Direzione scolastica regionale, alla Regione, alle province e ai CPI.

## **2.2 • Lo stato di avanzamento**

La mancata attivazione dell'Anagrafe regionale sull'Obbligo formativo ha consentito all'Ente Abruzzo Lavoro che, come già detto, ha il compito di coordinare le attività di monitoraggio svolte dai Centri per l'impiego, di fornire soltanto informazioni e dati che risultano essere parziali ed incompleti.

## **3 • LE STRUTTURE TERRITORIALI E LE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE, ORIENTAMENTO E TUTORATO**

### **3.1 • L'attività dei Servizi per l'impiego**

La tipologia di attività e di servizi erogati dai 14 Centri per l'impiego della Regione, istituiti a seguito della legge regionale n. 76/98 applicativa della riforma sui servizi per l'impiego, risulta sostanzialmente invariata rispetto allo scorso anno.

La Regione, infatti, continua a fornire gli stessi servizi (previsti in fase di sperimentazione e che avrebbero dovuto entrare a regime entro il 2002) di informazione, orientamento e tutorato, come disposto dalla normativa regionale.

In particolare, le 14 strutture dislocate nel territorio regionale offrono, ad un bacino complessivo d'utenza di circa 1.100.000 unità, i seguenti servizi:

- *Accoglienza e Informazione*: le cui finalità sono quelle di effettuare un primo vaglio della domanda dell'utenza e indirizzare il cliente verso servizi più specifici;
- *Orientamento e consulenza*: si propone di effettuare consulenze individualizzate per un orientamento consapevole verso percorsi di formazione e/o di inserimento al lavoro;
- *Tutorato*: iniziative volte a garantire il successo formativo attraverso la realizzazione di azioni di informazione e di orientamento individualizzato, accompagnamento durante il percorso formativo intrapreso, riorientamento per i giovani che abbandonano il percorso formativo intrapreso, interazioni con i soggetti istituzionali e sociali presenti nel territorio.

### **3.2 • Altre attività informative, promozionali e di orientamento rivolte ai giovani in obbligo, realizzate dagli Enti locali e dalle Istituzioni scolastiche in collaborazione con la Regione**

L'amministrazione provinciale dell'Aquila ha destinato il 10% dei fondi ministeriali disposti per l'obbligo formativo alla realizzazione di due progetti finalizzati ad elaborare, in collaborazione con la Col.Labor.A S.p.A., un Piano di comunicazione per l'Obbligo Formativo e un Piano per la creazione di una rete di relazioni tra gli operatori dei diversi sistemi (scuola, formazione professionale, imprese).

Il primo, che ha trovato attuazione nel corso del 2002, ha consentito la promozione su tutto il territorio provinciale di una pluralità di iniziative che hanno coinvolto i Centri per l'impiego e le istituzioni scolastiche della provincia dell'Aquila, per svolgere una diffusa azione informativa in materia di obbligo formativo. Tra queste si segnalano la realizzazione di una Guida informativa, di una Brochure per i ragazzi in obbligo, nonché di un apposito sito web (*www.pronto-net.it*); i materiali prodotti sono stati poi presentati ai ragazzi delle scuole medie, in occasione di incontri organizzati nei principali istituti della provincia. Durante tali incontri, è stato somministrato ai ragazzi un questionario finalizzato a rilevare lo stato di conoscenza delle riforme in atto nel sistema di istruzione, formazione professionale, apprendistato e dei nuovi servizi per l'impiego.

Nell'ambito del Piano per la creazione di una rete di relazioni tra gli operatori dei diversi sistemi, progettato dalla provincia dell'Aquila, finalizzato a migliorare l'integrazione ed il coordinamento tra gli attori locali, si segnala una particolare un'iniziativa: in ogni scuola della provincia si è proceduto all'installazione di una postazione informatica dedicata all'obbligo formativo. L'utilizzo di apparecchiature informatiche consentirà il monitoraggio dell'utenza coinvolta e garantirà il funzionamento dell'anagrafe provinciale per l'obbligo, che costituirà una parte della banca dati regionale. Il Piano, dopo una fase preliminare di monitoraggio delle attività realizzate dai Centri per l'impiego, nonché delle azioni di informazione/orientamento svolte dalle strutture scolastiche e formative, prevede anche la realizzazione di tavoli tematici per l'analisi dei risultati emersi e la costituzione di un Comitato permanente delle attività inerenti l'obbligo formativo.

## **4 • LE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE INIZIALE O DI BASE**

### **4.1 • Caratteristiche dei percorsi tipologie di target e modalità di personalizzazione**

All'interno del POR regionale vengono definite le linee di intervento per le azioni rivolte ai giovani in obbligo formativo. In particolare per quel che concerne l'azione A.2.2 "Interventi finalizzati all'assolvimento dell'obbligo formativo" vengono individuate le seguenti tipologie di progetto:

- persone, orientamento e consulenza ed informazione;
- formazione all'interno dell'obbligo formativo;
- percorsi formativi.

Si tratta di percorsi che prevedono le seguenti azioni:

- informazione, orientamento, bilancio di competenze counselling personalizzato;
- formazione iniziale innovativa finalizzata all'assolvimento dell'obbligo formativo;
- formazione mirata all'inserimento in attività produttive e di servizio in forma autonoma o dipendente;
- azioni volte a garantire ai giovani in uscita dall'obbligo scolastico il conseguimento dell'obbligo formativo con particolare riguardo a coloro che proseguono nel percorso scolastico;
- formazione iniziale innovativa finalizzata all'assolvimento dell'obbligo formativo;
- interventi formativi integrati con significative esperienze di permanenza in azienda rivolte a giovani che hanno assolto l'obbligo scolastico, finalizzati all'acquisizione di qualifiche di base e mirati all'assolvimento dell'obbligo formativo;
- percorsi biennali con durata annuale dell'intervento pari a 1000 ore di cui 300 ore di stage.

Per ciò che concerne gli interventi relativi all'azione A.2.1. "Interventi finalizzati all'assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo nel sistema dell'istruzione scolastica", destinati a studenti inseriti nella fascia dell'obbligo e/o studenti in obbligo formativo inseriti nel Sistema dell'istruzione scolastica, sono programmati interventi finalizzati all'assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo nel sistema d'istruzione, finalizzati ad agevolare l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro o nella scelta degli studi scolastici universitari. Gli interventi programmati prevedono le seguenti tipologie di azioni:

- *laboratori di orientamento*, per alunni con aggiornamento docenti. Si tratta di incontri di aggiornamento per i docenti, finalizzati a migliorare l'utilizzo delle "dinamiche di gruppo" nelle attività con gli allievi attraverso discussioni e simulazioni in aula. Negli incontri verranno approfonditi i diritti e i doveri dei lavoratori, la sicurezza nei posti di lavoro, il valore della produttività e dei comportamenti dei management;
- *attività di counselling* cioè consulenze personalizzate al singolo utente, svolte da esperti, utili a stimolare l'iniziativa personale;
- *simulazione d'impresa*, per facilitare i giovani in una prospettiva d'inserimento rapido e di successo nel mercato del lavoro, inseriti nel programma didattico curriculare ed extra-curriculare. Per sviluppare le capacità, le attitudini e le abilità degli utenti è stato strutturato un servizio di mentoring che favorisce l'esplorazione delle varie tipologie di gestione d'impresa, in tutti i suoi aspetti (legislativi, economici, patrimoniali, finanziari e tributari).

### 1 • IL COORDINAMENTO REGIONALE E LE INTESE INTERISTITUZIONALI PER LA GESTIONE DEL PROCESSO

#### 1.1 • L'articolazione organizzativa

L'articolazione organizzativa del coordinamento regionale delle iniziative di obbligo formativo è definita dal Protocollo d'intesa interistituzionale per l'attuazione dell'obbligo formativo nella Regione, sottoscritto dalla Regione Molise, dalla Direzione dell'Ufficio Scolastico Regionale, dalle Province di Campobasso e Isernia (approvato con Delibera di Giunta Provinciale n.147 del 19/02/2003).

Il protocollo evidenzia l'intenzione di programmare e sperimentare interventi integrati di orientamento, attività di formazione professionale iniziale per il conseguimento di una qualifica professionale e attività formative per gli apprendisti in obbligo formativo (moduli aggiuntivi) attraverso la partecipazione di tutti gli attori coinvolti.

Infatti, per l'attuazione di tale accordo, è stato istituito un Comitato paritetico di coordinamento, composto da rappresentanti della Regione, dell'Ufficio Scolastico Regionale e delle Amministrazioni Provinciali. Il Comitato, costituito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.14 del 14 gennaio 2003, si avvale sotto il profilo organizzativo di una segreteria tecnica messa a disposizione dall'assessorato alla Formazione Professionale del Molise. Alle riunioni del Comitato sono invitati di volta in volta, e a seconda delle necessità, rappresentanti delle forze sociali, degli imprenditori, delle autonomie locali, degli organismi erogativi e di esperti, senza diritto di voto ed alcun onere a carico delle Amministrazioni.

Al fine di migliorare il governo del sistema dell'obbligo formativo è stata emanata dalla Regione Molise la direttiva 2003 "Attività finalizzate alla realizzazione dell'obbligo formativo e alla sperimentazione di nuovi modelli nel sistema dell'istruzione e della formazione nella regione Molise", (adottata dalla Giunta regionale con Bollettino straordinario del 1 marzo 2003) la quale riafferma che specifici programmi di intervento vengono definiti secondo i criteri stabiliti dal Comitato paritetico di coordinamento.

In sostanza tale direttiva riassume i risultati fin qui raggiunti in sede di comitato di coordinamento e pone a regime una serie di raccordi tra i diversi soggetti.

La stessa direttiva istituisce, presso le singole Istituzioni scolastiche autonome, le commissioni miste per il riconoscimento dei crediti acquisiti nel sistema di istruzione, della formazione professionale, dell'apprendistato, e dell'autoformazione. Le commissioni, composte da docenti designati dai rispettivi collegi, sono coadiuvate da esperti del mondo del lavoro e della formazione professionale tratti da un elenco predisposto con apposito bando dall'Amministrazione regionale.

---

<sup>37</sup> Informazioni aggiornate sulla base del rapporto regionale al 15 luglio 2003 come previsto dal DD 172/V/2003 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

La Regione Molise, d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale, costituisce inoltre la Commissione per l'equiparazione dei crediti per definire ambiti di equivalenza dei percorsi formativi nonché il valore dei crediti maturati presso le Istituzioni scolastiche autonome, presso la Formazione professionale oppure nell' Apprendistato. Della Commissione di studio fanno parte esperti rappresentanti dell'Amministrazione regionale, ovvero dell'Agenzia Molise Lavoro, del Sistema scolastico e formativo, delle Amministrazioni Provinciali e del mondo del lavoro e delle imprese.

La direttiva 2003 esplicita, attraverso la presentazione di uno schema di flusso, il disegno strategico ottimale che si intende perseguire per l'attuazione dell'obbligo formativo nell'ambito dell'integrazione dei sistemi.

Presso l'Amministrazione provinciale di Isernia verrà inoltre costituito un gruppo di lavoro per l'attuazione dell'obbligo Formativo di cui faranno parte:

- Il Dirigente delle Politiche Attive del Lavoro;
- Il Capo del Servizio Politiche Attive del Lavoro;
- L'operatore Esperto in Orientamento;
- L'operatore Esperto in Tutoraggio;
- n. 3 Operatori appartenenti al Servizio Politiche Attive del Lavoro.

## **1.2 • Modalità di monitoraggio dell'attuazione dell'obbligo**

La direttiva sopra citata afferma che, al fine di garantire l'efficacia degli interventi, nonché di assicurare una reale integrazione fra i sistemi, favorendo la più ampia informazione e condivisione dei risultati raggiunti, l'Assessorato alla Formazione predispone un adeguato sistema di monitoraggio, valutazione in itinere e finale. Le risultanze del monitoraggio e della valutazione saranno oggetto di specifica analisi da parte del Comitato di Pilotaggio, anche al fine di proporre eventuali osservazioni e proposte migliorative.

Con scadenza annuale, le risultanze del monitoraggio e della valutazione in itinere e, al termine delle attività, la valutazione finale, unitamente alle eventuali osservazioni del Comitato di Pilotaggio, sono riportate alla Commissione Tripartita Regionale per una valutazione e condivisione complessiva dei risultati raggiunti, in particolare relativamente al raggiungimento o meno dell'obiettivo di integrazione fra i sistemi dell'istruzione, della formazione e dell'apprendistato.

## **2 • LA COSTRUZIONE DELL'ANAGRAFE REGIONALE**

### **2.1 • L'architettura del sistema**

In merito all'anagrafe dei giovani in obbligo formativo, la Direttiva 2003 prevede che la Regione Molise e l'Ufficio Scolastico Regionale individuino i criteri e predispongano gli strumenti informatici (software) per la raccolta dei dati e delle informazioni relative agli allievi che hanno adempiuto all'obbligo scolastico e ai loro percorsi successivi nell'ambito delle offerte dell'Obbligo Formativo. Le Istituzioni scolastiche, nell'ambito degli adempimenti di loro competenza e nei tempi richiesti dal MIUR, si impegnano a comunicare i dati anagrafici completi degli studenti in età di obbligo formativo al sistema informatico del Ministero dell'Istruzione.



La Regione Molise raccoglierà i dati dal sistema informatico del MIUR, con apposita password fornita dalla Direzione Scolastica Regionale, ed attiverà un proprio programma, compatibile con quelli usati dalle scuole, per la gestione degli stessi dati. In caso di incongruenza dei dati forniti dalle scuole, la Regione Molise può contattare le singole istituzioni scolastiche per i chiarimenti necessari.

I dati sono successivamente distribuiti tramite il SIL, ai Centri per l'impiego competenti per territorio, che svolgono le previste funzioni di informazione, orientamento, tutoring anche con l'assistenza delle Agenzie Formative Territoriali.

La Regione si avvarrà del supporto tecnico gestionale dell'Agenzia Molise Lavoro. Inoltre, per garantire la corretta trasmissione dei dati e l'assistenza tecnica necessaria, le Amministrazioni provinciali individuano un referente locale presso i servizi per l'impiego decentrati. Le Istituzioni scolastiche autonome individuano, ove già non esista, un referente d'istituto per la gestione e la trasmissione dei dati e ne comunicano il nominativo all'Agenzia Molise Lavoro e ai Servizi per l'impiego.

In prospettiva, ci si aspetta che lo strumento dell'anagrafe regionale possa costituire la base per sviluppare il monitoraggio ed analisi qualitative degli esiti dei percorsi formativi.

## **2.2 • Lo stato di avanzamento**

L'Agenzia Regionale Molise Lavoro, a cui è stata attribuita la competenza gestionale, sta provvedendo alla costruzione di un apposito software, che dovrà interagire con il programma net-labor 4 in uso presso i centri per l'impiego per la gestione del SIL. L'Agenzia Molise Lavoro ha a sua volta indetto un bando attraverso il quale individuare la società atta a realizzare e curare la banca dati. Attualmente i dati sono reperiti attraverso contatti diretti con i Centri per l'Impiego, l'ufficio dell'Assessorato regionale preposto, e direttamente presso i comuni e le scuole della regione.

Nel frattempo, la provincia di Campobasso, anche allo scopo di dare un prosieguo fruttuoso alle attività di orientamento effettuate presso le scuole, ha avviato il reperimento dei dati forniti da tutte le scuole dislocate sul territorio provinciale, utilizzandoli per istituire una banca dati, avvalendosi del programma Net-Labor, in dotazione dei CPI, al fine di creare un'anagrafe nella quale convogliare tutti i nominativi di coloro che hanno scelto un percorso diverso da quello scolastico.

## **3 • LE STRUTTURE TERRITORIALI E LE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE, ORIENTAMENTO E TUTORATO**

### **3.1 • L'attività dei Servizi per l'impiego**

*Amministrazione provinciale di Isernia*

Il personale del Centro per l'impiego - Politiche attive del lavoro ha svolto nel corso dell'anno scolastico 2002-2003 azioni di informazione ed orientamento presso le classi terze delle scuole medie della provincia nonché presso le classi prime degli Istituti Superiori, offrendo infor-



mazioni sul mercato del lavoro, sulle varie professioni, sulle scelte possibili tra percorso scolastico, formazione professionale, apprendistato.

È stata inoltre offerta una prima formazione agli operatori del Centro per l'impiego sulle tematiche inerenti l'obbligo formativo. Inoltre, l'amministrazione Provinciale ha in fase di affidamento l'incarico di "Operatore Esperto in Orientamento" (Bando Prot. N.10420 del 21.05.2003) nonché l'incarico di "Operatore Esperto in Tutoraggio" (Bando Prot. N.104445 del 21.05.2003).

Sono state anche effettuate ricerche documentali sugli aspetti normativi e metodologici relativi all'obbligo Formativo. È stata impegnata la somma di € 24.726,66 (proveniente dal finanziamento previsto nel DD Ministero del Lavoro del 13.11.2000) per il finanziamento di iniziative svolte dal Servizio per l'impiego in materia di obbligo formativo.

#### *Amministrazione provinciale di Campobasso*

La Provincia di Campobasso è articolata territorialmente su due Centri per l'impiego: Campobasso e Termoli, a cui fanno capo diversi sportelli territoriali. Da diverso tempo attorno ai due centri per l'impiego si va rafforzando una rete costituita con rappresentanti del mondo della scuola e del mondo produttivo. Le attività svolte dai due centri avevano fino al mese di agosto 2002 carattere prettamente amministrativo. Nel mese di marzo 2003 è stata avviata la riorganizzazione del Centri per l'impiego (stabilita con determinazione dirigenziale n. 451 del 19 febbraio 2003) con la quale venivano assegnati all'Unità di Coordinamento n.4 compiti in materia di attuazione dell'obbligo formativo inerenti funzioni di informazioni, orientamento e tutoring.

In assenza di un organico progetto regionale, questa Unità di Coordinamento, in attesa dell'anagrafe regionale, ha redatto un microprogetto particolareggiato (annualità 2002/2003) nel quale sono indicate le attività che si intende intraprendere, relativamente alla sfera di propria competenza.

Pur nella consapevolezza dei limiti territoriali del progetto provinciale, gli operatori dei Centri per l'impiego di Campobasso e di Termoli, grazie all'esperienza maturata negli anni addietro nelle attività di orientamento presso le scuole e approfondendo, con l'occasione, gli aspetti correlati all'obbligo formativo, hanno organizzato giornate di orientamento rivolte ai ragazzi del terzo anno delle scuole medie. Gli operatori hanno contattato diverse scuole della provincia di Campobasso tenendo in media un intervento per classe e, a richiesta, realizzando successivi incontri di approfondimento.

Le attività di orientamento realizzate sono di due tipologie:

- 1** un'attività di orientamento in chiave preventiva, che viene condotta entro il mese di gennaio di ogni anno, finalizzata a supportare i ragazzi prima della scelta; si sono in tal senso avuti anche incontri con i genitori aventi la medesima finalità;
- 2** un'attività di orientamento "curativo" rivolto ai drop-out. Gli operatori dei Centri per l'impiego, attraverso lo screening dei dati pervenuti dalle scuole, hanno selezionato i ragazzi che

rischiano di rimanere fuori dai circuiti dell'obbligo. Tali soggetti (identificati in 100 ragazzi, 62 dei quali su Campobasso e 48 su Termoli) vengono contattati singolarmente con un primo colloquio di orientamento. Ai colloqui individuali possono partecipare anche i genitori, nel tentativo di persuadere i ragazzi a non abbandonare la scuola o, in alternativa ad indirizzarsi verso altri percorsi formativi.

Riguardo all'attività di tutoraggio, non esistendo presso i due Centri per l'impiego figure professionali specifiche nel settore, si è predisposto un percorso formativo di base finalizzato alla formazione del tutor, del quale sono stati attualmente realizzati due dei quattro moduli. Il corso, che prevede la realizzazione dei due successivi moduli per settembre, ha interessato tredici unità appartenenti all'Ufficio complesso "Servizio di orientamento e consulenza" sia di Campobasso che di Termoli.

Si sta inoltre lavorando alla creazione di un centro di documentazione. Si stanno infine studiando forme di pubblicizzazione delle informazioni raccolte che vedranno a breve l'avvio di un ulteriore progetto.

#### **4 • LE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE INIZIALE O DI BASE**

##### **4.1 • Caratteristiche dei percorsi tipologie di target e modalità di personalizzazione**

La Regione Molise, nel corso del 2002/2003, ha realizzato, a gestione diretta, un progetto sperimentale sull'Obbligo formativo utilizzando i fondi del decreto 13.11.2000. In particolare sono stati progettati e messi a bando 3 percorsi formativi a carattere sperimentale per ragazzi in obbligo formativo usciti dal sistema scolastico. La prima annualità di detti percorsi è stata attuata nel periodo settembre 2002 - giugno 2003. La seconda annualità è prevista a partire da settembre 2003.

Per l'anno 2003/2004 sono inoltre stati approvati 4 nuovi progetti biennali, oltre ai 3 di proseguimento (II annualità); le relative azioni formative saranno svolte in concomitanza del calendario scolastico.

Per la sperimentazione di nuovi percorsi, previsti nella direttiva 2003, sono stati concordati con la Direzione dell'Ufficio scolastico regionale 3 progetti triennali da realizzarsi presso Istituti Professionali della Regione con il coinvolgimento, per la parte relativa ai contenuti professionalizzanti ed agli stages, degli Organismi di formazione professionale accreditati. Il relativo bando per l'individuazione dei soggetti di competenza regionale, sarà emanato a fine settembre 2003, e cioè dopo l'istituzione dell'albo degli organismi accreditati, ai sensi della normativa regionale sull'accreditamento.

La Regione Molise - Assessorato alla Formazione Professionale - ha inoltre organizzato a Isernia, a decorrere dall'anno 2002-2003, un corso biennale di formazione professionale per 16 allievi, nell'ambito delle attività inerenti i percorsi di Obbligo Formativi relativo alla figura professionale "Operatore Informatico".

Per quanto concerne **l'annualità 2003-2004**, la Direttiva 2003 prevede che l'offerta formativa per i giovani in obbligo formativo sarà costituita da tre differenti tipologie di intervento.

**1** I percorsi biennale di formazione professionale di base post obbligo si rivolgono ai ragazzi e alle ragazze che hanno assolto l'obbligo scolastico e che non intendono proseguire gli studi nel sistema dell'istruzione. Questi percorsi, che prevedono un impegno annuale massimo di 1200 ore, secondo il profilo professionale di riferimento, con il rilascio di un certificato di qualifica professionale per chi supera l'esame finale, costituiscono una sintesi fra potenzialità e bisogni dei soggetti, ed esigenze del mercato del lavoro, e si realizzano in alternanza fra momenti di recupero e acquisizione di competenze e momenti di inserimento in contesti sociali e lavorativi.

Ogni ciclo annuale dovrà essere articolato in: area delle competenze di base, area delle competenze tecnico professionali, area della formazione sul lavoro.

La formazione sulle **competenze di base** dovrà articolarsi su tre dimensioni, in rapporto alla tematica professionalizzante del corso:

- la dimensione linguistica, che comporta consolidamento ed approfondimento delle abilità linguistiche (lingua madre e lingua straniera) e di comunicazione;
- la dimensione sociale, che comporta lo sviluppo delle conoscenze e competenze inerenti l'organizzazione del lavoro, dell'azienda, del settore di riferimento, nonché le tematiche della sicurezza e della qualità;
- la dimensione scientifico-tecnologica, che comporta il consolidamento delle competenze logico-matematiche, scientifiche e informatiche, con particolare riferimento all'utilizzo dell'ITC all'interno delle imprese.

Le attività svolte nell'area delle **competenze tecnico professionali** dovranno articolarsi in funzioni e processi lavorativi secondo progetti specifici per profilo.

L'area della **formazione sul lavoro**, caratterizzata da esperienze di inserimento assistito in realtà produttive, dovrà consentire di sviluppare competenze per l'inserimento attivo in un ambiente professionale reale, verificare l'attinenza delle competenze acquisite rispetto a quanto richiesto in un contesto lavorativo, affrontare e gestire i contrasti e le incertezze che caratterizzano l'ambiente lavorativo; comprendere appieno l'organizzazione aziendale e il contesto di riferimento..

Al fine di rispondere sia alle esigenze di personalizzazione del percorso, sia alle esigenze di approfondimento su specifici gruppi di competenze è possibile attivare, in ogni ciclo annuale, moduli di recupero, sostegno o approfondimento di durata variabile secondo le esigenze.

**2** I percorsi di qualificazione abbreviata si rivolgono a chi ha più di 16 anni, ha frequentato almeno un anno di scuola secondaria superiore o ha un'esperienza lavorativa di almeno un anno; essi hanno durata annuale per un impegno orario variabile dalle 400 alle 1200 ore, secondo il profilo professionale di riferimento e prevedono il rilascio di un certificato di qualifica professionale per chi supera l'esame finale. La struttura del ciclo annuale di questi per-

corsi dovrà essere modellata secondo il profilo professionale di riferimento e le caratteristiche del gruppo classe.

Inoltre, nei percorsi per l'assolvimento dell'obbligo devono essere create le condizioni didattiche e logistiche tali da consentire ai soggetti svantaggiati e portatori di handicap di fruire a pieno titolo delle opportunità formative. A tal fine i moduli di sostegno che potranno essere realizzati all'interno di ciascun ciclo annuale dovranno essere attivati sulla base delle esigenze del singolo allievo.

**3** La terza tipologia riguarda la sperimentazione di **percorsi triennali di qualifica** previsti ai sensi del Protocollo d'intesa fra la Regione Molise, il M.I.U.R. e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

I destinatari dei percorsi sperimentali previsti sono i ragazzi quattordicenni e/o quindicenni che hanno concluso la scuola media e che si sono iscritti alle classi prime delle scuole superiori nell'anno scolastico 2003/2004. Essi saranno individuati dai Consigli di Classe sulla base degli orientamenti emersi dalle prove d'ingresso e previa specifica intesa con le famiglie. Successivamente, per la sperimentazione del nuovo modello, a partire dall'anno scolastico 2003/04, l'Ufficio Scolastico Regionale svolgerà azioni di informazione rivolte ai genitori e al personale in servizio nelle terze classi di scuola media, allo scopo di promuovere, in fase di orientamento scolastico e professionale, la più ampia conoscenza delle diverse opportunità formative.

I soggetti che attueranno la sperimentazione saranno:

- a** le istituzioni scolastiche superiori dell'ordine tecnico, professionale e artistico, per gli aspetti didattici curriculari;
- b** gli Enti di formazione professionale che alla data di scadenza del relativo avviso saranno inseriti nell'albo regionale degli organismi certificati di cui all'art. 20 della della L.R. 27/99, ovvero ne possederanno i requisiti di ammissibilità (certificazione ISO 9001); o da A.T.S. costituite dai soggetti predetti, per gli aspetti professionalizzanti.

La sperimentazione avrà durata triennale, salvo proroghe concordate tra la Regione e l'Ufficio Scolastico Regionale, e potrà essere rimodulata in itinere sulla base delle risultanze derivanti dalle azioni di monitoraggio che saranno promosse dal Comitato Paritetico di coordinamento.

Nel corso del primo e del secondo anno rivestiranno particolare importanza le azioni formative di base e trasversali a carico del sistema scolastico, allo scopo di elevare il livello culturale degli allievi. Nel corso del terzo anno saranno potenziati gli interventi di natura tecnico-professionale e gli stages, per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro.

L'insegnamento sarà articolato in Unità Formative Capitalizzabili e certificabili mediante una modulistica condivisa.

Per quanto riguarda la certificazione, fino alla modifica dell'attuale legislazione in materia, sarà rilasciata dalla scuola secondaria di 2° grado. Il diploma o attestato di qualifica professionale sarà rilasciato congiuntamente dall'Ente di formazione o Ente capofila dell'A.T.S e dall'istituzione scolastica secondaria superiore che hanno cogestito il percorso sperimentale. La sperimentazione sarà inoltre finalizzata alla costruzione di un sistema di certificazione delle competenze anche maturate in esperienze lavorative e al riconoscimento di crediti formativi.

## **5 • LA FORMAZIONE ESTERNA PER GLI APPRENDISTI IN OBBLIGO FORMATIVO**

Con deliberazione n.423 del 22 marzo 2002 sono stati progettati e realizzati n. 2 corsi inerenti i moduli aggiuntivi per circa 20 apprendisti in obbligo formativo che avevano svolto le prime 120. Le attività sono terminate a gennaio 2003 con la somministrazione delle prove alfabetiche e matematiche funzionali elaborate dall'ISFOL ai sensi del Decreto 152/01.

La Direttiva 2003 propone un modello di formazione per gli apprendisti in obbligo formativo che segue quanto stabilito nel decreto di attuazione del DPR 12 luglio 2000, n.257.

Molise

Province	15-17enni per percorso (val %)				Scelte espresse per l'anno formativo 2003-04 (val %)				Attività di formazione professionale iniziale o di base				Attività realizzate nell'ambito della scuola 2002-03			
	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso	Proseguire la scuola	Formazione di base	Appr.	Nessuna scelta	Corsi per OF 2002-03	Allievi in OF 2002-03	Qualificati 2001-02	Integrazione curricolare		Arricchimento curricolare		
												Percorsi	Allievi	Percorsi	Allievi	
Campobasso	97,9	0,3	1,8	--	96,1	1,1	1,3	1,5	5	70	--	--	--	--	--	
Isernia	96,3	0,8	2,9	--	--	--	--	--	2	35	--	--	--	--	--	
<b>Molise</b>	<b>97,5</b>	<b>0,4</b>	<b>2,1</b>	<b>--</b>	<b>96,1</b>	<b>1,1</b>	<b>1,3</b>	<b>1,5</b>	<b>7</b>	<b>105</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	

Le percentuali sono state calcolate in base ai dati disponibili: pertanto il totale di riga risulta essere 100 anche in assenza di alcuni dati.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

## **CAMPANIA<sup>38</sup>**

### **1 • IL COORDINAMENTO REGIONALE E LE INTESE INTERISTITUZIONALI PER LA GESTIONE DEL PROCESSO**

#### **1.1 • L'articolazione organizzativa**

Le iniziative regionali riguardanti l'obbligo formativo sono di competenza del Settore Orientamento Professionale e del Settore Formazione Professionale con il coinvolgimento del Settore Istruzione e dei Settori Tecnici Amministrativi Provinciali (STAP) di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno.

La Regione esercita la funzione di coordinamento attraverso l'organizzazione di incontri e seminari sul territorio con i diversi soggetti chiamati a dare attuazione all'obbligo formativo, ovvero le amministrazioni provinciali, i responsabili dei Centri per l'Impiego, la Direzione Scolastica Regionale, i Centri di Orientamento e i Centri di Formazione Professionale.

#### **1.2 • Modalità di monitoraggio dell'attuazione dell'obbligo**

Il monitoraggio delle attività avviene per lo più attraverso l'invio della documentazione alla Regione da parte dei soggetti attuatori. Sono state inoltre realizzate attività ispettive sul campo a campione dai funzionari del Servizio Ispettivo insieme ai funzionari del Settore Orientamento e del Settore Istruzione.

### **2 • LA COSTRUZIONE DELL'ANAGRAFE REGIONALE**

#### **2.1 • L'architettura del sistema**

Relativamente all'anagrafe regionale dei ragazzi soggetti all'obbligo formativo, nell'ambito delle Azioni Innovative ed Assistenza Tecnica, è stato realizzato dal C.R.M.P.A. dell'Università degli Studi di Salerno un software per la rilevazione dei dati anagrafici degli allievi, ovvero il database D.O.F.I. (Database Obbligo Formativo Istituti). Tale database contiene, oltre ai dati anagrafici completi per ogni studente, informazioni sul bacino territoriale del Centro per l'Impiego di competenza, permettendo la raccolta dei dati in più anni scolastici. Il software D.O.F.I. è stato distribuito alle amministrazioni provinciali.

#### **2.2 • Lo stato di avanzamento**

Nell'autunno del 2002, d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale e le amministrazioni provinciali, sono stati realizzati alcuni incontri con i Centri Servizi Amministrativi, i dirigenti scolastici e i responsabili dei Centri per l'Impiego. Tali occasioni sono servite per la distribuzione del software D.O.F.I. e per illustrarne le modalità di funzionamento.

Il Settore Orientamento della Regione ha in seguito previsto attività di consulenza sull'uso dello strumento per le scuole e i responsabili dei Centri per l'Impiego che non hanno partecipato ai suddetti incontri.

---

<sup>38</sup> Informazioni aggiornate sulla base del rapporto regionale al 15 luglio 2003 come previsto dal DD 172/V/2003 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

## **3 • LE STRUTTURE TERRITORIALI E LE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE, ORIENTAMENTO E TUTORATO**

### **3.1 • L'attività dei Servizi per l'impiego**

Con Delibera di Giunta n. 5579 del 27 ottobre 2001 le azioni di informazione, orientamento e tutoring sono state affidate alle amministrazioni provinciali attraverso i Centri per l'Impiego. Le risorse alle singole Province sono state assegnate proporzionalmente al numero di Centri per l'Impiego esistenti sul territorio. La delibera riconosce inoltre la necessità di utilizzare le professionalità presenti nei Servizi di Orientamento dei Settori Tecnici Amministrativi Provinciali (STAP) per attivare adeguate procedure di informazione e realizzare i colloqui di orientamento.

Risultano 19, al giugno 2002, i Centri per l'Impiego che offrono specifici servizi per l'obbligo formativo, con 42 operatori impegnati nelle attività dell'OF, di cui 6 individuati come tutor. Più di 2500 risultano invece i colloqui di informazione effettuati individualmente ai giovani in obbligo e circa 1500 quelli di orientamento individuale.

Da segnalare, tra le diverse esperienze effettuate a livello provinciale, quella della Provincia di Napoli che ha realizzato il Progetto "OFF/ON RETE". Tale progetto, che volto a realizzare sul territorio una diffusa informazione sulle opportunità dell'obbligo formativo e facilitare l'accesso ai servizi di orientamento erogati dai Centri per l'Impiego, ha previsto le seguenti attività:

- informare i giovani in obbligo formativo e rimotivarli all'apprendimento anche al fine di coinvolgerli in percorsi individualizzati;
- sviluppare l'anagrafe provinciale al fine di individuare i giovani soggetti ad obbligo e monitorarne i percorsi;
- sostenere il ruolo dei Centri per l'Impiego attraverso il potenziamento delle risorse umane assegnate nelle attività di informazione, orientamento e tutoring;
- implementare la comunicazione tra la rete di soggetti coinvolti nell'attuazione dell'obbligo formativo;
- sviluppare una metodologia di approccio efficace verso l'utenza adolescenziale.

### **3.2 • Altre attività informative, promozionali e di orientamento rivolte ai giovani in obbligo, realizzate dagli Enti locali e dalle Istituzioni scolastiche in collaborazione con la Regione**

Con le nuove risorse del Ministero del Lavoro per il 2002, il Settore Orientamento, con D.D. n. 1783 del 10 aprile 2003, ha assicurato continuità alle precedenti attività di informazione, orientamento e tutoring, affidandole di nuovo alle amministrazioni provinciali.

In ogni Provincia, nell'arco del 2001, erano stati infatti realizzati seminari monotematici sulle seguenti problematiche: orientamento e Servizi per l'Impiego; anagrafe e sistema D.O.F.I.; apprendistato, stage e rapporti con le imprese; progettazione e certificazione. A tali incontri avevano partecipato rappresentanti delle amministrazioni provinciali, delle scuole e delle parti sociali.



## 4 • LE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE INIZIALE O DI BASE

### 4.1 • Caratteristiche dei percorsi, tipologie di target e modalità di personalizzazione

Il bando sull'obbligo formativo per gli enti accreditati, approvato con Delibera di Giunta regionale n. 4398 del 26 settembre 2001, prevedeva la realizzazione di 130 corsi (9 per la provincia di Avellino; 7 per la provincia di Benevento; 21 per la provincia di Caserta; 69 per la provincia di Napoli; 24 per la provincia di Salerno).

Terminata la fase di valutazione dei progetti, con Delibera di G.R. n.1999 del 17 maggio 2002, è stata approvata la graduatoria e incrementato il numero dei progetti finanziabili:

- 200 corsi normali, 10 dei quali per Avellino, 9 per Benevento, 31 per Caserta, 114 per Napoli e 36 per Salerno;
- 23 corsi sperimentali, di cui 1 per Avellino, 1 per Caserta, 20 per Napoli e 1 per Salerno.

Rispetto al numero totale di corsi previsti, ne sono in svolgimento 167 e risultano così ripartiti:

- 6 ad Avellino per 93 allievi;
- 6 a Benevento per 85 allievi;
- 26 a Caserta per 430 allievi;
- 109 a Napoli per 1823 allievi;
- 20 a Salerno per 342 allievi.

Il totale complessivo di allievi coinvolti è pari a 2.773 utenti.

Sono poi state avviate le seconde annualità dei corsi per l'obbligo formativo gestiti dagli Istituti Tecnici e Professionali. Si ricorda infatti che sulla base della Delibera di Giunta n.1065 del 06.03.01, era stato emanato, con carattere di sperimentaltà, un primo bando per l'attuazione dell'obbligo formativo, riservato agli Istituti Tecnici e Professionali che nella fase di progettazione avevano operato in accordo con i Centri di Formazione Professionali Regionali, i Centri di Orientamento Professionali Regionali e le imprese. Questa fase sperimentale presso gli istituti scolastici (108 corsi di prima annualità completati con il coinvolgimento di 1.646 allievi) si era resa necessaria in relazione al mancato completamento dell'anagrafe degli studenti e delle procedure per l'accreditamento previste per gli enti ed Istituti privati.

Il totale dei corsi di seconda annualità è di 107.

I corsi attivati risultano così distribuiti territorialmente:

- 5 ad Avellino 86 allievi;
- 6 a Benevento 91 allievi;
- 12 a Caserta per 179 allievi;
- 61 a Napoli per 821 allievi;
- 23 a Salerno per 320 allievi.

Il totale dei ragazzi coinvolti nelle attività formative è di 1.894.

Relativamente ai progetti pilota "Percorsi integrati nell'obbligo formativo scuola- formazione pro-

fessionale regionale”, con la Delibera della Giunta regionale n. 1531 del 24 aprile 2003, la Regione Campania ha aderito alla proposta di sperimentazione del MIUR e della Direzione Scolastica Regionale che prevede la realizzazione di 4 percorsi pilota presso gli istituti di seguito elencati, ai quali sono stati associati altrettanti Centri di Formazione Professionale Regionali (CFPR):

- 1 ITC “Tilgher” di Ercolano a cui è stato associato il CFPR “Pacinotti”;
- 2 ITIS “E. Fermi” di Napoli a cui è stato associato il CFPR “L. De Medici”;
- 3 ITIS “Ferrari” di Napoli a cui è stato associato il CFPR “Giorni”;
- 4 IPAA “Silvestri” di Napoli a cui è stato associato il CFPR “Marino”.

In allegato allo stesso atto deliberativo è stato approvato un Protocollo d’Intesa con la Direzione Scolastica Regionale per l’attuazione dell’Obbligo Formativo e l’Integrazione dei Sistemi di Istruzione e Formazione.

Il numero degli allievi iscritti ai quattro percorsi sperimentali integrati è di 60 ragazzi.

## **5 • LA FORMAZIONE ESTERNA PER GLI APPRENDISTI IN OBBLIGO FORMATIVO**

Per quanto concerne l’attuazione dell’obbligo formativo in apprendistato, sono già stati previsti dei fondi ad hoc nella D.G.R. n. 1065 per la sperimentazione della formazione esterna. Tale sperimentazione prevede l’impegno dei C.F.P.R., afferenti agli STAP, nella organizzazione e gestione dei corsi: è stata considerata anche la possibilità di percorsi individualizzati, tenuto conto della natura dell’utenza e delle difficoltà inerenti alla sua distribuzione territoriale.

A tal fine è stata concertata con le amministrazioni provinciali, d’intesa con l’Ufficio Scolastico Regionale, una ricerca da parte dei Centri per l’Impiego, attraverso le anagrafi, finalizzata all’individuazione dei giovani nati negli anni 1985, 1986 e 1987 e aventi contratto di apprendistato, e alla realizzazione di colloqui informativi.

Congiuntamente, la Regione ha organizzato una serie di incontri con i dirigenti dei Settori Tecnici Amministrativi Provinciali, alcuni dei quali con la partecipazione dell’ISFOL, in cui sono state affrontate problematiche didattico-progettuali relative ai corsi delle 120 ore aggiuntive sulle competenze di base e questioni legate alle certificazioni; sono state inoltre illustrate le prove Isfol sulle competenze alfabetiche e matematiche funzionali, al fine della loro futura utilizzazione.

Dalla ricerca dei CPI è emersa la disponibilità di 46 giovani in provincia di Avellino, 16 in provincia di Benevento e 55 in provincia di Salerno. Gli STAP di Avellino, Benevento e Salerno, dopo numerosi contatti sul territorio con i CPI e con i datori di lavoro degli apprendisti individuati, hanno fatto pervenire al Settore Orientamento 11 progetti per i quali è stato previsto il dovuto finanziamento. Questi i progetti da realizzare:

- 5 dallo STAP Avellino (CFPR Campania di Summonte, CFPR Dorso di Mercogliano, CFPR Galilei di Avellino, CFPR Vitale di Ariano Irpino, Sezione DEC di S. Angelo dei Lombardi);
- 3 dallo STAP Benevento (CFPR Galanti di Benevento, Sezione DEC di S. Bartolomeo in Galdo, Sezione DEC di S. Bartolomeo in Galdo da tenersi in Colle Sannita);
- 3 dallo STAP Salerno (CFPR Amendola Salerno, CFPR Gallotta Salerno, Sezione DEC Sala Consilina in Teggiano).

## Campania

Provincia	15-17enni per percorso (val %)				Scelte espresse per l'anno formativo 2003-04 (val %)				Attività di formazione professionale iniziale o di base				Attività realizzate nell'ambito della scuola 2002-03			
	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso	Proseguire la scuola	Formazione base	Appr.	Nessuna scelta	Corsi per OF 2002-03	Allievi in OF 2002-03	Qualificati 2001-02	Integrazione curricolare		Arricchimento curricolare		
												Percorsi	Allievi	Percorsi	Allievi	
Avellino	96,0	--	1,3	2,6	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	
<b>Campania</b>	<b>97,4</b>	<b>2,6</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>87,5</b>	<b>1,7</b>	<b>0,4</b>	<b>10,4</b>	<b>274</b>	<b>4.370</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>60</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	

Le percentuali sono state calcolate in base ai dati disponibili: pertanto il totale di riga risulta essere 100 anche in assenza di alcuni dati.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

### 1 • IL COORDINAMENTO REGIONALE E LE INTESE INTERISTITUZIONALI PER LA GESTIONE DEL PROCESSO

#### 1.1 • L'articolazione organizzativa

L'Articolazione organizzativa del coordinamento regionale delle iniziative di obbligo formativo è definita dai seguenti accordi:

- Accordo di Collaborazione tra l'Assessorato regionale alla F.P. e l'Ufficio Scolastico Regionale del 11.06.2001 per l'attuazione dell'obbligo formativo, finalizzato all'attivazione di interventi tendenti al riconoscimento reciproco di itinerari scolastici e formativi, in cui l'Amministrazione Scolastica si è impegnata a fornire, alla Regione, i dati relativi ai soggetti in obbligo formativo;
- Protocollo d'intesa interistituzionale, sottoscritto in data 24.07.2002 tra Regione Puglia, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, finalizzato alla sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di istruzione e formazione professionale, attraverso la progettazione e realizzazione dei percorsi formativi sperimentali, alla costruzione di un sistema di certificazione delle acquisizioni anche maturate in esperienze lavorative e al riconoscimento di crediti formativi, alla costituzione di un **Comitato Paritetico di Coordinamento** composto da sei membri, due dei quali della regione, due del MIUR e due del Ministero del Lavoro;
- Protocollo d'intesa tra Regione Puglia ed Ufficio Scolastico Regionale della Puglia in data 29.10.2002, per la realizzazione di percorsi formativi destinati ad alunni in particolare disagio sociale, economico e socio-culturale, miranti contestualmente all'assolvimento dell'obbligo scolastico e all'espletamento dell'obbligo formativo;
- Protocollo d'intesa tra Regione Puglia ed Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia in data 2.01.2003 per favorire la sperimentazione di modelli e percorsi di innovazione didattica, metodologica ed organizzativa che coinvolgano i sistemi dell'istruzione e della formazione professionale, realizzando forme di interazione e di integrazione tra essi, valorizzando la capacità di progettazione dei soggetti coinvolti e motivando all'apprendimento attraverso il fare e l'agire.

#### 1.2 • Modalità di monitoraggio dell'attuazione dell'obbligo

Al fine di garantire l'efficacia degli interventi, nonché di assicurare una reale integrazione tra i sistemi, favorendo la più ampia informazione e condivisione dei risultati raggiunti, l'Assessorato alla Formazione Professionale è in fase di predisposizione di un adeguato sistema di monitoraggio e valutazione in itinere e finale del sistema scolastico integrato con la formazione professionale e l'apprendistato. I risultati del monitoraggio e della valutazione costituiranno

---

<sup>39</sup> Aggiornata sulla base del rapporto regionale al 15 luglio 2003 come previsto dal DD 172/V/2003 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

oggetto di analisi da parte del Comitato Paritetico, che potrà suggerire eventuali osservazioni e proposte migliorative.

## **2 • LA COSTRUZIONE DELL'ANAGRAFE REGIONALE**

### **2.1 • L'architettura del sistema**

La gestione dell'anagrafe dei giovani in obbligo formativo è svolta in raccordo con i diversi attori istituzionali sia sotto il profilo della definizione dei flussi informativi che ai fini del monitoraggio dei dati. Il sistema informativo regionale prevede la possibilità di interrogare il data base attraverso l'uso di differenti variabili di analisi e prevede la possibilità di un aggiornamento continuo e del perfezionamento del sistema, che potrà essere successivamente integrato con altre banche dati istituzionali.

L'anagrafe deve contenere le seguenti informazioni:

- i dati anagrafici relativi ai ragazzi della fascia di età 13 - 17 anni, provenienti dagli istituti scolastici (abbandoni, ritiri, ecc.);
- i dati relativi ai giovani inseriti in attività di formazione professionale;
- i dati relativi alle assunzioni e abbandoni dei giovani in apprendistato.

## **3 • LE STRUTTURE TERRITORIALI E LE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE, ORIENTAMENTO E TUTORATO**

### **3.1 • L'attività dei Servizi per l'impiego**

I centri per l'impiego delle amministrazioni provinciali hanno attivato servizi specificamente dedicati a giovani in obbligo che sono invitati formalmente dalla struttura, a seguito di segnalazione della scuola, delle aziende (per l'apprendistato) e dei centri di formazione.

Gli operatori dei Cpl addetti all'obbligo accolgono il giovane e lo guidano nella scelta di un progetto formativo professionale modulato sui suoi bisogni, anche avvalendosi della collaborazione di un orientatore che, tramite un colloquio individuale, analizza la sua situazione scolastica e formativa per poi definire il percorso più rispondente alle esigenze ed alle aspettative del giovane. I dati in possesso dei centri per l'impiego confluiranno nel data base nazionale che il Ministero del Lavoro ha predisposto nell'ambito del SIL - Sistema Informativo Lavoro, a cui potranno accedere i diversi attori della rete.

### **3.2 • Altre attività informative, promozionali e di orientamento rivolte ai giovani in obbligo, realizzate dagli Enti locali e dalle Istituzioni scolastiche in collaborazione con la Regione**

Gli stessi operatori dei Cpl in forza presso gli istituti scolastici hanno svolto attività informativa all'interno delle scuole organizzando seminari specifici e colloqui individuali, svolgendo attività di assistenza tecnica e di collaborazione con gli istituti tecnici e con i centri di formazione professionale del territorio.

## **4 • LE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE INIZIALE O DI BASE**

### **4.1 • Caratteristiche dei percorsi tipologie di target e modalità di personalizzazione**

La Regione Puglia ha finanziato una serie di azioni nell'ambito della formazione iniziale e dell'assolvimento dell'obbligo formativo mediante il bando POR misura 3.2 azione a). Sono stati in tal modo finanziati 216 progetti finalizzati all'acquisizione di una qualifica biennale valida ai fini dell'assolvimento dell'obbligo formativo, allo scopo di recuperare i soggetti in dispersione scolastica e formativa.

Con finanziamenti ministeriali si sono avviati inoltre percorsi sperimentali triennali previsti dalla Legge 53/2003 destinati a giovani in uscita dal primo ciclo di studi. La finalità di tali percorsi integrati è dare attuazione al diritto/dovere previsto dall'art.2, comma 1, lett.c) della legge n. 53/2003, innalzare e consolidare il livello delle competenze di base e sostenere i processi di scelta degli allievi al momento dell'ingresso nei percorsi formativi, in itinere ed al momento dell'uscita.

Per i corsi biennali e quelli triennali sono coinvolti gli operatori delle strutture scolastiche e di quelle formative in quanto vengono periodicamente realizzati interventi di formazione dei formatori.

## **5 • LA FORMAZIONE ESTERNA PER GLI APPRENDISTI IN OBBLIGO FORMATIVO**

Gli interventi di formazione per gli apprendisti in obbligo, alla luce delle modifiche legislative relative al mercato del lavoro, prevedono l'attuazione di uno stretto legame tra l'apprendistato ed i percorsi del sistema di istruzione e formazione. Entrambe le opzioni formative dovranno fare riferimento al sistema di standard minimi definiti per le diverse qualifiche.

In vista di una organizzazione migliorativa del sistema dell'apprendistato finora si è utilizzato un modello di formazione per gli apprendisti in obbligo che segue quanto stabilito nel decreto di attuazione del D.P.R. n° 257 del 12/07/2000.

## **BASILICATA<sup>40</sup>**

### **1 • IL COORDINAMENTO REGIONALE E LE INTESE INTERISTITUZIONALI PER LA GESTIONE DEL PROCESSO**

#### **1.1 • L'articolazione organizzativa**

La struttura organizzativa per il coordinamento delle attività non è stata definitivamente individuata, nel senso che si è proceduto al coinvolgimento di vari soggetti interessati senza formalizzarne compiti ed interazioni sistematiche. Si sono svolti, infatti, diversi incontri di lavoro tra dirigenti e funzionari regionali dei settori formazione, lavoro, istruzione, degli ex Provveditorati agli Studi e delle Province.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Potenza, nell'attuazione della L.12/98 ha promosso, attraverso i C.P.I. d'intesa con l'Apof (Agenzia Provinciale per l'Orientamento e la Formazione Professionale) l'attività legata all'obbligo formativo.

### **2 • LA COSTRUZIONE DELL'ANAGRAFE REGIONALE**

#### **2.1 • L'architettura del sistema**

Per quanto riguarda la costruzione dell'anagrafe la Regione ha predisposto una 'griglia' per il caricamento dei dati, già disponibile sul portale "basilicatanet". I dati saranno registrati in quattro diverse sezioni a cura dei diversi soggetti abilitati all'accesso. La prima Sezione denominata 'anagrafe' sarà compilata direttamente dalle amministrazioni comunali titolari delle anagrafi dei residenti, e conterrà i nominativi dei giovani appartenenti alla fascia di età 14/17 anni. La Sezione 'istruzione' sarà curata da ciascuna scuola della Regione, che inserirà i dati degli studenti della fascia di età 14/17, i cui nominativi saranno individuabili nella Sezione anagrafe. La Sezione 'centri per l'impiego' verrà compilata dai Centri medesimi, che inseriranno i dati relativi ai giovani che abbandonano il sistema scolastico, e che saranno individuati tramite la consultazione periodica della Sezione 'istruzione', oppure attraverso il confronto tra la Sezione anagrafe e la Sezione istruzione. La compilazione della Sezione 'formazione professionale' verrà curata:

- dai centri per l'impiego a seguito della 'presa in carico' dei giovani in formazione;
- dalla regione Basilicata e dalle Province che attivano percorsi formativi a favore di giovani in OF;
- da soggetti attuatori di percorsi formativi frequentati da giovani in OF.

La gestione e l'elaborazione del flusso delle informazioni sarà compito della Regione, che si occuperà, a livello centrale, della validazione e della 'pulizia' periodica dell'anagrafe, trasferendo in memoria storica i dati relativi ai giovani fuoriusciti dall'OF. In attesa dell'attuazione

---

<sup>40</sup> Aggiornata sulla base del rapporto regionale al 15 luglio 2003 come previsto dal DD 172/V/2003 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

complessiva del sistema e al fine di consentire l'immediata individuazione dei giovani che hanno abbandonato la scuola, si ritiene opportuno coinvolgere direttamente le scuole per l'individuazione dei soggetti che registrano un periodo di assenze continuative ingiustificate di 30 giorni, anche avvalendosi di comunicazioni tramite fax, e-mail, servizio postale.

In particolare, nella Provincia di Potenza, la prima fase è stata la costituzione dell'anagrafe degli adolescenti di età compresa fra i 15 e i 18 anni, costruita attingendo alle anagrafi dei Comuni e degli istituti scolastici superiori. Dall'incrocio dei suddetti dati sono stati individuati gli adolescenti in abbandono scolastico che necessitavano di un intervento di recupero.

### **3 • LE STRUTTURE TERRITORIALI E LE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE, ORIENTAMENTO E TUTORATO**

#### **3.1 • L'attività dei Servizi per l'impiego**

Le strutture principalmente coinvolte nel costituendo sistema per l'Obbligo Formativo sono i Centri per l'Impiego gestiti dalle Province. Tuttavia questi ultimi non sono ancora in grado di erogare pienamente i servizi di cui al Decreto L.vo 469/98 per ragioni connesse alla riqualificazione del personale ed all'adeguamento delle strutture. Sono comunque stati sperimentati presso le Scuole, con il coinvolgimento del sistema formativo, interventi di informazione a favore dei giovani in ordine alle opzioni possibili per l'adempimento dell'Obbligo Formativo.

In Provincia di Potenza, il progetto sull'obbligo formativo è stato svolto dagli operatori dei Centri per l'Impiego unitamente agli operatori dell'APOF, i quali, dopo un primo incontro con le famiglie, hanno avviato la sottoscrizione del patto formativo. Successivamente gli adolescenti sono stati informati delle attività progettuali ed hanno sostenuto un primo colloquio di orientamento.

#### **3.2 • Altre attività informative, promozionali e di orientamento rivolte ai giovani in obbligo, realizzate dagli Enti locali e dalle Istituzioni scolastiche in collaborazione con la Regione**

L'Ufficio Scolastico Regionale e l'Agenzia per l'orientamento e la formazione della Provincia di Potenza hanno firmato un protocollo d'intesa per la concertazione di azioni relative all'obbligo formativo ed alla formazione professionale.

Nella fase successiva al colloquio tenutosi all'interno dei Centri per l'impiego, i ragazzi sono stati inseriti in un percorso di orientamento di 60 ore suddivise in 40 ore di aula e 20 ore di visite guidate presso le aziende, al fine di effettuare una scelta consapevole in merito al percorso formativo da intraprendere.

In Provincia di Matera, nell'ambito del progetto integrato di orientamento, è stato svolto un programma di sensibilizzazione/informazione/formazione e ricerca realizzato nelle Scuole Medie e Superiori della Provincia di Matera, in collaborazione con il Provveditorato agli Studi, l'Assessorato alla Formazione e Lavoro e all'Istruzione, i Centri per l'Impiego. L'attività, rivolta agli



allievi che, terminando l'obbligo scolastico, si apprestano ad effettuare la scelta di continuità dell'obbligo formativo nel sistema scolastico, formativo o dell'apprendistato, ha coinvolto le prime classi delle Scuole Superiori della Provincia e l'ultimo anno delle Scuole Medie, nel periodo immediatamente precedente la formulazione della scelta di continuità degli studi.

Articolazione del progetto:

- Fase A - ***Azione di coinvolgimento dei beneficiari intermedi.***

Rivolta agli organismi di gestione e rappresentativi della Scuola (Collegio dei Docenti, Consiglio d'Istituto) attraverso un'azione d'informazione e confronto sull'obbligo formativo.

- Fase B - ***Azione informativa.***

Rivolta agli alunni che hanno dichiarato di non continuare gli studi e agli indecisi per rinforzare la motivazione alla formazione, utilizzando un modulo formativo di dieci ore che affronta la fase di socializzazione e analisi dei bisogni, di sostegno alla scelta, di sviluppo delle competenze orientative, d'analisi delle offerte e del Mercato del Lavoro.

## **4 • LE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE INIZIALE O DI BASE**

### **4.1 • Caratteristiche dei per corsi tipologie di target e modalità di personalizzazione**

Sono stati programmati percorsi di formazione di base conformi a quanto definito dall'allegato tecnico dell'Accordo Stato-Regioni del 2/3/2000, da realizzare a cura delle Agenzie Provinciali per l'Orientamento e la Formazione.

In Provincia di Potenza, per coloro i quali hanno scelto l'attività formativa, sono stati organizzati percorsi didattico-corsuali presso l'APOF a seconda degli indirizzi emersi attraverso la fase organizzativa. L'esito non ha visto rientri nel percorso scolastico e limitato è stato il numero dei ragazzi inseriti in percorsi di apprendistato.

In Provincia di Matera è in corso di svolgimento un programma di progetti formativi di formazione iniziale (nelle sedi Ageforma di Matera, Tricarico, Tursi), che comprende sei attività corsuali nell'ambito dei servizi, commercio, industria, artigianato, ciascuna di 800 ore, che coinvolgono 45 utenti in obbligo formativo.

## **5 • LA FORMAZIONE ESTERNA PER GLI APPRENDISTI IN OBBLIGO FORMATIVO**

*Matera*

Nell'ambito del progetto apprendistato è in fase di ultimazione l'attività d'analisi e ricerca, l'attività d'informazione e sensibilizzazione delle imprese e degli utenti finali.

## Basilicata

Province	15-17enni per percorso (val %)				Scelte espresse per l'anno formativo 2003-04 (val %)			Attività di formazione professionale iniziale o di base			Attività realizzate nell'ambito della scuola 2002-03				
	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso	Proseguire la scuola	Formazione di base	Appr.	Nessuna scelta	Corsi per OF 2002-03	Allievi in OF 2002-03	Qualificati 2001-02	Integrazione curricolare		Arricchimento curricolare	
												Percorsi	Allievi	Percorsi	Allievi
Potenza	75,2	1,2	1,9	21,8	75,2	1,2	1,9	21,8	15	175	--	--	--	--	--
Matera	--	--	100,0	--	--	--	--	--	4	63	55	--	--	1	18
<b>Basilicata</b>	<b>74,8</b>	<b>1,2</b>	<b>2,3</b>	<b>21,7</b>	<b>75,2</b>	<b>1,2</b>	<b>1,9</b>	<b>21,8</b>	<b>19</b>	<b>238</b>	<b>55</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>1</b>	<b>18</b>

Le percentuali sono state calcolate in base ai dati disponibili: pertanto il totale di riga risulta essere 100 anche in assenza di alcuni dati.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali

## **SARDEGNA<sup>41</sup>**

### **1 • IL COORDINAMENTO REGIONALE E LE INTESE INTERISTITUZIONALI PER LA GESTIONE DEL PROCESSO**

#### **1.1 • L'articolazione organizzativa**

Le competenze per l'attuazione dell'obbligo formativo sono attribuite all'Unità Organizzativa "Programmazione della formazione Professionale dell'Assessorato al Lavoro, FP, Cooperazione e Sicurezza Sociale".

### **2 • LA COSTRUZIONE DELL'ANAGRAFE REGIONALE**

#### **2.1 • L'architettura del sistema**

Per quanto concerne la predisposizione dell'anagrafe relativa all'obbligo formativo si deve evidenziare che la sua mancata realizzazione è dovuta alla non attuazione della riforma del collocamento prevista dal decreto legislativo n. 469 del 23 dicembre 1999 e alla mancata istituzione dei Servizi per l'impiego.

### **3 • LE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE INIZIALE O DI BASE**

#### **3.1 • Caratteristiche dei per corsi tipologie di target e modalità di personalizzazione**

I percorsi formativi regionali, di durata biennale, sono realizzati in modo da assicurare un supporto all'inserimento lavorativo e la possibilità di eventuali prosecuzioni dell'iter formativo nel sistema dell'Istruzione e della formazione superiore. A tal fine in tutti i corsi sono previste azioni di orientamento, iniziale ed in itinere, per sviluppare nell'allievo la consapevolezza delle proprie potenzialità, del progetto di sviluppo personale, del percorso intrapreso. In questo ambito è attivo il riconoscimento dei crediti formativi comunque già acquisiti e la certificazione "visibile" delle competenze raggiunte durante il percorso. L'articolazione didattica è impostata su un monte di 2400 ore, ripartite in due annualità, con moduli di accoglienza, orientamento, accompagnamento, competenze di base (area linguistica, scientifica e tecnologica), competenze trasversali, competenze tecnico- professionali, stage ed attività motorie.

Per assicurare agli allievi l'opportunità del "passaggio" tra i sistemi dell'obbligo, l'organizzazione didattica utilizza un modello di progetto didattico unitario che prevede la ripartizione in moduli omogenei, così da consentire la valutazione e la successiva certificazione delle competenze acquisite. Mentre è univoca l'articolazione dei contenuti afferenti all'area delle competenze di base e trasversali (ad eccezione di alcuni casi in cui vi è l'esigenza di apportare modifiche per contestualizzare i contenuti stessi) i programmi didattici hanno differente sviluppo, a seconda della professionalità da conseguire, nell'area relativa ai contenuti tecnico-professionali e di stage.

---

<sup>41</sup> Aggiornata sulla base del rapporto regionale al 15 luglio 2003 come previsto dal DD 172/V/2003 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Saranno in seguito attivate opportune metodologie di lavoro al fine di assicurare l'omogeneità dei contenuti formativi relativi alle competenze tecnico-professionali pertinenti alle figure di riferimento.

I corsi sono finalizzati all'acquisizione di competenze riferite ai profili di qualifiche di base (o di 1° livello), approvate dalla Giunta Regionale con propria deliberazione.

Le qualifiche rientrano nelle seguenti aree professionali: Informatica; Elettrica; Meccanica; Turismo; Ristorazione; Distribuzione Commerciale; Produzione Artigianale; Edilizia; Agricoltura e Ambiente.

Entro il limite massimo di 200 ore per annualità corsuale, all'interno dei cicli dovranno essere programmati moduli connotati da un approccio formativo personalizzato, di recupero e di approfondimento delle competenze e delle conoscenze possedute dagli allievi. Tra questi si individuano:

- i moduli di sostegno;
- i moduli di approfondimento;
- i moduli di orientamento previo;
- i moduli di preparazione per il conseguimento della licenza di scuola media inferiore;
- i moduli inerenti agli incontri degli allievi con tutor e/o equipe psico-pedagogiche;
- i moduli di attività ludico sportive e culturali.

Inoltre sono previsti incontri genitori-allievi e per concludere stages integrativi.

#### **4 • LA FORMAZIONE ESTERNA PER GLI APPRENDISTI IN OBBLIGO FORMATIVO**

La situazione riscontrata in ambito regionale fa emergere la quasi totale assenza dello strumento dell'Apprendistato. Infatti, la tendenza risulta essere quella di assunzione di giovani apprendisti con età superiore a 18 anni e quindi di una fascia di utenza che non rientra nell'obbligo formativo.

Le stime finora effettuate hanno evidenziato, tra gli apprendisti, la presenza di un numero ridottissimo di giovani soggetti all'obbligo, con professionalità e provenienza talmente diversi da non consentire il loro accorpamento in interventi formativi omogenei.

## Sardegna

Province	15-17enni per percorso (val %)				Scelte espresse per l'anno formativo 2003-04 (val %)				Attività di formazione professionale iniziale o di base				Attività realizzate nell'ambito della scuola 2002-03			
	Scuola	FP	Appr.	Nessun percorso	Proseguire la scuola	Formazione base	Appr.	Nessuna scelta	Corsi per OF 2002-03	Allievi in OF 2002-03	Qualificati 2001-02	Integrazione curricolare		Arricchimento curricolare		
												Percorsi	Allievi	Percorsi	Allievi	
Cagliari	--	100,0	0,0	--	--	100,0	0,0	--	--	--	--	--	--	--	--	
Nuoro	--	100,0	0,0	--	--	100,0	0,0	--	--	--	--	--	--	--	--	
Oristano	--	100,0	0,0	--	--	100,0	0,0	--	--	--	--	--	--	--	--	
Sassari	--	100,0	0,0	--	--	100,0	0,0	--	--	--	--	--	--	--	--	
<b>Sardegna</b>	--	<b>100,0</b>	<b>0,0</b>	--	--	<b>100,0</b>	<b>0,0</b>	<b>563</b>	<b>7.927</b>	<b>2.115</b>	--	--	--	--	--	

Le percentuali sono state calcolate in base ai dati disponibili: pertanto il totale di riga risulta essere 100 anche in assenza di alcuni dati.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e provinciali



Finito di stampare nel mese di luglio 2004  
dalla Rubbettino Industrie Grafiche ed Editoriali  
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)

